DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,
CHE CONTIENE LA STORIA

De' PATRIARCHI, de' PRINCIPI EBREI, degl' IMPERADORI, de' RE, e de' grandi CAPITANI; degli DEI, degli EROI dell' antichità Pagana, ec. de' PAPI, de' SS. PADRI, de' VESCOVI, e de' CARDINALI più celebri;

E GENERALMENTE DI TUTTI GLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI, E NELLE SCIENZE, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll'Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun'altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di GIANGIUSEPPE ORIGLIA Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco, ora pure corrette, accresciute, e migliorate.

TOMO SETTIMO.



NELLA STAMPERIA DI BASSANO,
MDCCLXVI.

A SPESE REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Digitized by Google



DIZIONARIO ISTORICO.

T



TABOR (Giovanni Ottone) cel. Giur. Tedesco n. di Bautzen, nella Lusazia; insegnò il Dritto a Argentina con riputazione fino al 1656. Fu fatto in appresso Cancellier. del Duca di Mecklemburgo, poi Consigl. del Langravio di Assia-Darmstad, e Cancell. dell'Università di Giessen. M. a Francfort alli 12. Dec. 1674. d'an. 70. Abbiamo di lui diverse sue Op. stamp. in 2. vol. in fog. * alle quali è premesso *Mausoleum Joh. Otton. Taboris* di Gian Lodovico Frasch già stamp. a Ratisbona 1675. *

TABOUROT (Stefano) più noto sotto il nome del Sig. des Accords, nac. a Dijon nel 1549. Egli fu Avvocato nel Parlam. di Borgogna, poi Avvoc. del Re nel Bailliage, e nella Canceller. di Dijon. Avendo un giorno mandato un Sonetto a Madamigella Begar, scrisse alla fine queste parole: *a tous Accords* in luogo del suo nome: la Damigella, rispondendogli lo qualificò Sig. *des Accords*: ed il Presidente Begar avendolo più fiate così chiamato, Tabourot lo adottò. M. a Dijon nel 1590. d'an. 44. La sua più nota Op. è quella intit. Bigarures, e Touches del Sig. des Accords; la compose d'an. 18.: ma la rivide, e l'aumentò, che ne avea più di 35. Fu molte volte stampata. Stefano Tabourot era nipote di Giovanni Tabourot, Canonico, ed Officiale di Langres, morto nel 1595. del quale vi sono molte Op.

TACFARINAS, fam. Gen. d'armata in Africa contro i Romani nel tempo di Tiberio, era della Numidia. Egli servì alla prima nelle truppe ausiliarie de' Romani; ma poi essendo fuggito, raccolse una truppa di vagabondi, e di sediziosi, co' quali ei fece delle scorrerie qua e là depredando. Turio Camillo, Proconsole d'Africa, marciò contra lui, e lo mise in fuga l'an. 17. di G.C. Poco tempo dopo Tacfarinas rinovò i suoi ladronecci, ed assediò un Castello, la cui guarnigione egli sconfisse, ed ove Decrio, che comandava, fu ucciso. Il Proconsole Apronio avendo in appresso data la caccia alle truppe di Tacfarinas, questi deliberò di non più aspettare i Romani, e distribuì le sue genti in diversi luoghi. Se era inseguito fuggiva, e quando i Romani si ritiravano, egli tornava in dietro; ma essendosi fermato in un Campo, vi fu battuto, e vidds costretto a salvarsi nel deserto. Ma non vi stette lungo tempo, ch' egli tosto si pose in campo, e riparò sì bene le sue perdite, che osò di mandare de' deputati a Tiberio a dimandargli, che gli ass-

gnasse un paese, altrimente gli minacciava una guerra, che non avrebbe avuto alcun fine. L' Imperadore fu sì sdegnato di questa sua insolenza, che comandò a Giunio Bleso, zio di Sejano, che lo arrestasse a qualunque costo. Bleso ebbe diversi successi; ma questa guerra fu poi terminata dal Proconsolo Dolabella in una gr. battaglia, in cui Tacfarinas volle piuttosto morire difendendosi coraggiosamente, che cadere vivo nelle mani del Proconsole.

TACITO (Cornelio) cel. Storico Latino, ed uno dei più gr. uomini del suo tempo, s' innalzò pel suo merito alle prime dignità dell' Impero. Vespasiano, e Tito gli diedero degli impieghi considerabili, e fu fatto Pretore sotto Domiziano, poi Console due anni dopo, in luogo di Virginio Rufo, l' anno 97. di G. C. Abbiamo una sua Istoria in 5. Lib.: degli Annali: un Tratt. dei diversi popoli, che nel suo tempo abitavano nella Germania, nel quale ei parla dei loro costumi, e la vita di Agricola suo suocero. Gli si attribuisce ancora il Libro delle cagioni de la corruzione dell'Eloquenza Latina, che altri attribuiscono a Quintiliano. Le altre sue Op. si sono perdute. Plinio i giovine suo amico, ed i dotti, che nacquero dopo di lui, gli fanno gr. elogi.

TACITO (M. Claudio) Imperad. Romano, fu eletto dal Senato in luogo di Aureliano ai 25. Sett. dell' anno 275., dopo un interregno di 7. mesi incirca. Era parente di Tacito l' Istorico, e fece porre in tutte le Librerie la sua Statua, e le sue Opere per timore che avea, che si perdessero. Egli restituì al Senato una parte della sua autorità, fece delle sapientissime Leggi, e dava gr. speranze della sua virtù, ed esperienza, quando morì ai 12. Aprile 276. d' anni 65. Floriano suo fratello uterino s'impadronì dell' Imp., e lo godè per due mesi.

TACO, Re d' Egitto, del tempo d' Artaserse Oco, scosse la dominazione dei Persiani, e per mantenersi, chiamò in suo soccorso Agesilao, Re dei Lacedemoni. Ma questo Principe Greco ebbe occasione di essere mal contento di lui, perchè Taco prese il comando generale delle truppe, diede all'Ateniese Cabria la dignità d' Ammiraglio, e lasciò ad Agesilao il solo comando delle truppe straniere. Poco dopo, Nectanebo, parente di Taco, che comandava una parte dell' armata, essendosi fatto eleggere Re degli Egiziani, mandò degli Ambasciadori ad Agesilao a pregarlo a volersi unire con lui. Taco pur anche gliene mandò. Ma Agesi ao mandò tutti questi Deputati a Lacedemonia, donde avendo ricevuto un potere assoluto di fare ciò che avrebbe giudicato essere il migliore per la patria, sentì un gran piacere, che gli si fosse presentata occasione di mostrare a Taco il suo risentimento, e si dichiarò a favore di Nectanebo con tutte le truppe, che comandava. Taco in questa maniera abbandonato, se ne fuggì ove potè, e non si sa che cosa ne sia avvenuto di lui. Ateneo al risentimento d' Agesilao attribuisce una cagione ben differente di quella, che noi narriamo.

TACQUET (Andrea) dotto Gesuita, nativo d' Anversa, morto nel 1660. è autore d'un eccell. Tratt. d' Astronomia, e di altre Op. di Matematica, che sono stimate. Furono stampate in Anversa nel *1669.* in fogl.

TADDA (Francesco) Pittore, e Scultore Italiano della metà del XIV. Sec. fu assai stimato da' Cosimo dei Medici, gran Duca di Toscana, che lo ricolmò di beneficenze, e d' onori. Dicesi, che avendo trovato molti pezzi di porfido tra dei pezzi di marmo vecchio, ne compose una Vasca da fontana, che parea essere d' un sol pezzo, e che fece molte altre opere simili per mezzo di certa acqua, che cavava dalla distillazione di varie erbe, che quest' acqua avea la virtù d' unire i pezzi staccati, e di dar loro una durezza straordinaria; ma che questo secreto fu sepolto con lui.

„ TADDEO, Medico di Fiorenza, „ visse nel XIII. Sec. e insegnò in Bo„ log. Egli ci lasciò un Comentario „ su gli Aforismi d' Ippocrate, e altre „ Op. *Giust. in Chron. Med. Castell.* „ *in Vet. Medic. &c.*

„ TADDEO de Pepolis, Giureconf. „ di grido del 1318, ei lasciò molte Op. „ *Anton. Bumaldi Miner. Bonon.*

TADDEO *vedi* Giuda.

„ TAEGIO (Bartolommeo) n. in „ Milano nel 1550. Riuscì dei miglio„ ri Dottori di quella sua patria in „ amendue le Leggi, e per i meriti

„ del

„ del suo nobil nascimento, fu am„ messo trai Giureconsulti del Collegio „ di essa Città; ed ebbe il carico di „ Vicario Generale dello Stato di Mi„ lano. Passò in Novara, ed essendo „ in quella Città istituita l'Accademia „ dei Pastori, fu ammesso a quella ra„ dunanza, e chiamossi il *Vitauro*. „ Ebbe gran corrispondenza con gran „ personaggi, e con l'Eminentiss. Card. „ Morone, che fu suo Mecenate, e „ gli diede il governo delle terre nelle „ parti dell'Isola di S. Giulio. Scrisse: „ *Tractatus Criminales*: *l' Offiziioso* „ *Dialogo*: *Lettera a Monsignore di* „ *Vervua*: *Lettere*: *Orazione nel prin*„ *cipio dell' Accademia dei Pastori in* „ *Novara*: *L'Umore*, *Dialogo*: *L'E*„ *silio*: *Orazione nella morte del Co.* „ *Filippo Cornelli*: *Il Liceo*, *dove si* „ *ragiona dell' Ordine delle Accademie*, „ *e della Nobiltà*, *libro primo*: *Il Li*„ *ceo*, *deve si ragiona dell' arte di* „ *fabbricare le Imprese conforme a i* „ *concerti dell' animo*, *e si discorre in*„ *torno al poetico figmento delle Mu*„ *se*, *libro secondo*: *La Villa*, *Dialo*„ *go*. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

TAFFI (Andrea) cel. Pittore nat. di Firenze, apprese la sua arte dai Pittori Greci, che il Senato di Venezia avea mandati, e s'applicò sopra tutto *al Mosaico*, il secreto del quale gli fu insegnato da uno di quei Pittori Greci, nominato Apollonio, col quale lavorò nella Chiesa di S. Giovanni di Firenze. Taffi m. nel 1294. in età di 81. an.

TAGEREAU (Vincenzo) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, nativo d'Angers, è autore di un Tratt. stimato contro il Congresso. Egli è intitolato: Discorso dell' Impotenza dell' uomo e della femmina, in Parigi 1611. 2. vol. in 12. Questo discorso trovasi ancora nella Biblioteca di Lorenzo Bouchel, ediz. del 1667. alla parola Separazione. Havvi ancora di lui: *Il vero Pratico Francese* in 8.

„ TAGLIACOZZI (Gasparo) da „ Bologna, Filosofo, e Medico di „ grido, ebbe la pubblica Lettura nel„ la sua patria della Teorica di Medi„ cina, e della Chirurgia, nella quale „ fece sì gran riuscita, che fu da tutti „ lodato. *Tommaso Minadoi* primo „ Lettore dell'Università di Padova, „ *Girolamo Mercurio*, dell' Ordine di „ S. Domenico, e *Pfluamen* Tedesco „ nell'Opere loro fanno di lui men„ zione. Scrisse, e stampò un volu„ me: *De Curtorum Chirurgia per in*„ *sitionem*. E morì nella sua patria d' „ anni 53. ai 7. di Novemb. nel 1609. „ e fu sepolto nella Chiesa delle Mo„ nache di S. Giambatista. Nello Stu„ dio di essa Città si vedono intaglia„ te in marmo tre memorie, due delle „ quali sono le seguenti:

D. O. M.

Gaspari Tagliacotio Civi Bononien. Philosopho, ac Medico ætatis nostræ celeberrimo, cum universam humani corporis Anatomen in doctissimor. virorum frequentiss. conventu publice administratam, facundia, methodo, ac doctrina admirabili explicaris, ejusque incompertas adhuc partes in lucem prodideris; animi grati & perpetuæ memoriæ ergo Lec. Mediceque P. P. ordinariæ Anatomes ab illo administratæ monumentum.

Excell. & Clariss. Gaspari Tagliacotio.

Ingenium, moresque tuos celebramus & artem
Gaspare, tum docta corpora secta manu.
At magis invisis quod nos cumulaveris author
Muneribus, summos quæ latuere viros.
Ergo pro meritis æternum hoc marmore vives
Clare vir ingenio, moribus, arte, manu.
Animi grati, & perpetuæ memoriæ ergo
Anat. Elect. & Syndici P. P. M. D. LXXXII.
XVI. Kal. Jan.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

,, TAGLIAZUCCHI (Girolamo) ,, da Modena. Fu egli da prima Segretario di Camera del suo Principe il Sig. Duca Rinaldo, poi Maestro in Poesia Italiana nel Collegio di San Carlo in Modena sua patria; quindi passò a Milano Lettore di Greca lingua; e finalmente chiamato fu alla Reale Università di Torino Professor d'Eloquenza. Quivi per 20. anni sostenne con molto decoro il suo carico: ma essendo omai carico d'anni, fu giubilato; ed egli lasciata al Sig. Dottor Giuseppe Bartoli la Cattedra, si restituì in patria l'anno 1749. Contava 76. anni e alcuni mesi, quando morì, conciosiacchè nato fosse il dì 22. Novembre 1674. Stampò: *Orazione nel faustissimo giorno della Real nascita di Carlo Emmanuele Re di Sardegna; Prose, e Poesie. Torino* 1730. 8. Veggansi le osservazioni letterarie di *Verona: Discorso della maniera d'ammaestrare la gioventù nelle Umane Lettere: Raccolta di Prose, e Poesie a uso delle Regie Scuole accresciuta, Tomi due* 8. V. *Stor. Letter. d'Ital. Tomi* III.

TAIDE, fam. Cortigiana Greca, corruppe la Gioventù Ateniese, e andò dietro all'armata d'Alessandro, dal quale ella fece distruggere la Città di Persepoli. In appresso ella si fece talmente amare da Ptolomeo Re di Egitto, che questo Principe la sposò.

TAILLEPIED (Natale) Religioso di S. Francesco nativo di Pontoise, fu Lettore in Teologia, e Predicatore. M. nel 1566. Abbiamo di lui, 1. una Raccolta sopra le Antichità della Città di Roano: 2. un Compendio della Filosofia d'Aristotile: 3. una Traduzione Francese delle Vite di Lutero, di Carlostadio, e di Pietro Martire composte in Latino da Bosseo: 4. un *Trattato dell' Apparizione degli Spiriti*, ripieno di favole, e di novelle ridicole.

TAISANDA, (Pietro) valente Avvocato, e Giureconsulto nel Parlam. di Dijon, sua patria, poi Tesoriere di Francia nella Generalità di Borgogna, è Autore di molte Opere, la più nota delle quali contiene le vite de' più cel. Giureconsulti. La più ampia Edizione di quest'Opera è quella del 1737. in 4.

TALBOT (Carlo) figlio del seguente Guglielmo Talbot, e Lord, Gran Cancelliere d'Inghilterra, nacque ai 3. Decemb. 1686. Egli s'acquistò una grande riputazione col suo merito, e colla sua capacità negli affari, e morì ai 14. Febbrajo 1736.

TALBOT (Giovanni) Conte di Shrewbury, e di Waterford, Governatore d'Irlanda, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XV. Discendea da una illustre casa d'Inghilterra, originaria di Normandia. Si segnalò col suo valore nel tempo della riduzione d'Irlanda sotto l'obbedienza del Re Enrico V., e fu fatto Governatore di questa Isola. Egli passò, in Francia nel 1417. coll'armata Inglese, e rese spaventevole il suo nome a' Francesi. Egli riprese la Città d'Alenson nel 1428. poi Pontoise, Laval ec. Ma fu poi fatto prigione nella giornata di Patay nella Beozia. Poco dopo avendo avuta la sua libertà, egli prese d'assalto Beaumont sopra Oyse, e rese gran servigi al Re d'Inghilterra, che lo fece Maresciallo di Francia nel 1441. Due anni dopo, questo Principe lo mandò Ambasciadore per trattare la pace col Re Carlo VII. In appresso prese Bourdeaux, con molte altre Città, e ristabilì in Francia gli affari d'Inghilterra. Ma essendosi portato verso la Città di Castillon per far levare l'assedio ai Francesi, fu ucciso in una batt. con uno de' suoi figliuoli alli 17. Luglio 1453. Questa morte fu cagione che gl'Inglesi perdettero tutto ciò che possedevano nella Guienna, e che furono cacciati interamente della Francia.

TALBOT (Guglielmo) della medesima Casa del precedente, ma da una linea Protestante stabilita in Inghilterra, si distinse col suo merito, e divenne Vesc. d'Oxford, poi di Sarisbury, e finalm. di Durham. Egli m. nel 1730. Havvi un suo vol. di Sermoni, ed alcuni altri scritti.

TALBOT (Pietro) Arcivesc. di Dublin, nacque in Irlanda nel 1620. da un ramo dell'illustre Casa del preced. Giovanni Talbot. Egli divenne Limosiniere della Regina Caterina di Portogallo, moglie di Carlo II., Re d'Inghilterra, e rese de' sì gr. servigi alla Religione

Digitized by Google

ne Cattolica, che il Papa Clemente IX. lo fece Arcivescovo di Dublin. In appresso fu arrestato, e rinchiuso da' Protestanti in una stretta prigione, ove m. miseramente verso il 1682. Havvi di lui: *de natura Fidei & Haresis; Politicorum Catechismus; Tractatus de Religione, & Regimine*, ed altre Opere di Controversia. Ricardo Talbot, Duca di Tyrconel, uno de' suoi fratelli, s' attaccò a Carlo II. Re d' Inghilterra, e fu fatto Vice-Re d' Irlanda da Giacomo II., quando questo Principe passò in Francia. Talbot s' oppose a Guglielmo, Principe d' Orange, e preparavasi a dare battaglia, quando m. nel 1672. La sua Orazione Funebre recitata a Parigi dall' Abbate Anselmo, si stampò in 4.

TALETE, celeberr. Filosofo Greco, ed il primo de' sette Sapienti della Grecia, nacque a Mileto verso il 640. av. G. C. Per perfezionarsi nelle Scienze andò in Egitto, e conferì co' Sacerdoti, e cogli altri dotti di questo Paese. Alcuni dicono che menò moglie, ma altri accertano, ch' egli rese vane le sollecitazioni di sua madre, dicendole, quando era giovine, *non è ancor tempo*, e quando era per ritornarsene, *non è più tempo*. Talete s' acquistò una riputazione immortale, col suo sapere, e prudenza. Egli fu il primo a predire tra' Greci l' Eclissi del Sole, e fece delle bellissime scoperte nell' Astronomía. Apulejo ci assicura che questo Filosofo fu sì contento d' aver ritrovato in qual ragione è il diametro del Sole al cerchio descritto da questo Astro, intorno alla terra, che avendo insegnato questa scoperta ad un uomo, che gli offerse per ricompensa tutto ciò che volea, non dimandò che la buona fede di far sapere che la gloria di questa invenzione doveasi a lui. Talete fu Autore di quella Setta di Filosofi, che si chiamò *Jonica*, perchè era di Mileto, Città d' Jonia. Egli sostenea, che *l' acqua era il principio di tutti i corpi, che compongono l' Universo, che il Mondo era l' Opera di Dio, e che Dio vedea i più segreti pensieri del cuor dell' uomo. Egli dicea che la più difficile cosa del Mondo era di conoscere se stesso, la più facile poi essere il dar consiglio ad altrui, e la più dolce il soddisfare i suoi desiderj. Che per ben vivere, bisogna astenersi di fare quelle cose che riprendiamo negli altri: che la felicità del corpo consiste nella salute, e quella dello spirito nel sapere.* Secondo lui, *la cosa più antica è Dio, perchè è increato: la più bella il Mondo, perchè è l' opera di Dio: la più grande, il luogo: la più spedita, lo Spirito: la più forte, la necessità; la più saggia, il tempo.* Questa era una delle sue sentenze; *Che non bisogna dire a persona ciò che ei può nuocere, e vivere co' suoi amici, come se potessero essere come nostri nemici.* Non vi fu alcun antico Filosofo, che siasi più di lui applicato all' Astronomia. Diogene Laerzio narra, che un giorno essendo uscito dalla sua casa con una vecchia femmina per contemplare le Stelle, cadde in una fossa; onde questa femmina si fe' beffe di lui, con questi piacevoli detti: *E come mai potrete voi conoscere ciò che havvi in Cielo, poichè non vedete neppure ciò che avete avanti de' piedi!* Egli andò a veder Creso, che conducea una poderosa armata nella Cappadocia, e gli diede il mezzo per passare il fiume d' Halys senza fare alcun ponte. M. poco dopo verso il 545. av. G. C. d' anni 90. e più. Egli avea composto diversi Trattati in versi sopra le Meteore, sopra l' Equinozio ec. ma i suoi scritti si sono smarriti. Non bisogna confonderlo con Talete, Poeta Greco, amico di Licurgo, per l' istanze del quale andò a stabilirsi in Isparta. Era eccellente soprattutto nella Poesia Lirica, ed i suoi versi erano pieni di precetti, e di massime maravigliose di condotta, e di società.

TALIA, una delle 9. Muse, secondo la favola, presiede alla Commedia. E' rappresentata con una ghirlanda di Edera, con una maschera in mano, e co' coturni ai piedi.

TALLARD (Camillo d' Ostun Duca di) Maresciallo di Francia, nacque nel 1652., d' un' antica, ed illustre Casa, originaria di Provenza. Egli servì dalla sua gioventù, essendosi segnalato con molti assedj, e batt. Fu fatto Maresciallo di Francia ai 14. Genn. 1703. Vinse la batt. di Spira ai

ai 15. Nov. del medesimo anno, ma fu poi vinto, e fatto prigione nella fatal giornata di Hochstet al 13. Agosto 1704. Fu condotto in Inghilterra, e il suo soggiorno non fu inutile, perchè insinuò alla Regina delle proposizioni di pace, che in appresso ebbero il loro effetto. Ritornato in Francia nel 1711., m. poco tempo dopo, lasciando Maria Giuseppe di Ostun Duca di Tallart, il di cui Ducato fu eretto in Pari nel 1715.

TALLEMANT (Francesco) Abbate di Val-Cristiana, e sotto-Decano dell' Accademia Francese, nativo della Rocella, morto ai 6. Maggio 1693. d' anni 73., è Autore: 1. d' una Traduzione Francese delle vite degli uomini illustri di Plutarco. Questa traduzione Francese non è stimata: 2. d' una traduzione Francese dell' Istoria di Venezia del Procurator Nani in 4. vol. in 12. Questa ultima traduzione è assai buona.

TALLEMANT (Paolo) parente del precedente, nacque a Parigi ai 18. Giugno 1643. fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1666. poi da quella delle Iscrizioni, ed essendosi acquistata la stima del Sig. Colbert, il Re lo gratificò di più d' una pensione considerabile, e gli diede molti beneficj. Egli si distinse principalmente coi discorsi, e colle sue arringhe, e fu Secretario dell' Accademia delle Iscrizioni dal 1694. fin al 1712. Le sue Arringhe, i suoi Discorsi, ed alcuni altri suoi scritti furono stampati.

TALON (Omero) Avvocato Generale nel Parlam. di Parigi, ed uno de' più gr. Togati del sec. XVII., era figlio di Omer Talon, Consigliere di Stato, d' una Casa illustre nella Toga, e feconda di Personaggi di merito. Si distinse ugualmente colla sua probità, co' suoi talenti, e fu fatto Avvocato Generale nel 1631. per la demissione di Giacomo Talon suo fratello primogenito, che fu fatto in quel medesimo anno Consigliere di Stato. Omer Talon dimostrò tanta equità, e sapere nelle sue decisioni, che passò con ragione per l' Oracolo de' Tribunali. M. ai 29. Decembre 1652. d' anni 57. Abbiamo delle sue *Eccell. Memorie* in 8. volum. in 12. Dionigi Talon suo figlio gli successe nel 1652. nella carica di Avvocato Generale, e sostenne co' suoi talenti, e colla sua virtù la riputazione di suo padre. Egli fu fatto Presidente di berretta nel 1689., e m. nel 1698. Vi sono alcuni suoi componimenti stampati colle memorie di suo padre. Ma il Tratt. dell' autorità de' Re nel Governo della Chiesa, che gli si attribuisce, non è suo. Questo Tratt. è di Roland le Vayer di Boutigny, morto Intendente di Soissons nel 1685.

„ TAMBURINO (Tommaso) Si-
„ cil. e della Società di Gesù, nato nel
„ 1591. e morto nel 1675. scrisse: *O-*
„ *puscula tria de Confessione, Commu-*
„ *nione & Sacrificio Missæ; Juris Di-*
„ *vini, Naturalis & Ecclesiastici ex-*
„ *pedita moralis explicatio; expedita*
„ *Decalogi explicatio; Tract. Bulla*
„ *Cruciatæ cum additionibus ad omnia*
„ *opera Auctoris: Tract. 5. in 5.*
„ *Ecclesiæ præcepta Opus Postumum.*

TAMERLAN, o Timur-Bec, cioè Timur il Zoppo, Imperador de' Tartari, ed uno de' più famosi Conquistatori, ch' apparvero al mondo, era nato dal sangue Reale, e numerava molti Cam tra' suoi avi. Egli col suo valore, e colla sua prudenza salì al trono, e postosi alla testa di alcune truppe, riportò diverse vittorie nella Persia. Questi suoi felici eventi aumentarono sì la sua ambizione, che la sua armata. Egli soggiogò i Parti, sforzò le muraglie della China, sottomise la maggior parte dell' Indie, la Mesopotamia, e l' Egitto, e si vantò d' avere sotto la sua potenza le tre parti del mondo. Oltre che egli era ambizioso, ed era fornito de' talenti de' più gran Guerrieri, avea qualche conoscenza delle Matematiche, e della Teologia Maomettana; ma oscurò lo splendore delle sue grandiose azioni colla crudeltà. La sua più considerevole vittoria fu quella, che riportò sopra Bajazette I. Imperador de' Turchi, presso d' Angoury nel 1402. Bajazette fu fatto prigione, e fu alla prima trattato con molta dolcezza dal Principe Tartaro; ma essendosi poi reso indegno di questa moderazione pel suo orgoglio, colle sue minaccie, e co' suoi disprezzi, dicesi, che Tamerlan lo fece rinchiudere in una gabbia di ferro. Si dà per certo, che questo Conquistatore mandò degli Ambasciadori a Carlo VI. Re di Francia. M. ai

al 5. Aprile 1415. d' anni 71. I suoi figliuoli si divisero le sue conquiste. Abbiamo una Storia di Tamerlan scritta da Valtier, ed una traduzione Francese dell' Istoria di questo medesimo Principe, composta in Lingua Persiana da un Autore contemporaneo. Il Signor Petit della Croce, Autore di questa Traduzione, la pubblicò nel 1722. in 4. tomi in 12.

TANAQUILLA, chiamata pur anche Cecilia, moglie di Tarquinio l' Antico, era nata a Tarquinio Città in Toscana, e fu data in matrimonio a Lucumone, figlio di un uomo, che s' era rifugiato in detta Città dopo d' essere stato cacciato da Corinto, sua patria. Questo Lucumone essendo ricco, ed avendo sposata la figlia d' una delle più nobili famiglie della Città, sperava di poter pervenire alle dignità; ma trovò grandi ostacoli perchè era figlio di uno straniero. Tanaquilla che non era meno ambiziosa di suo marito, lo persuase ad andare a tentare la sua fortuna in Roma, ove le persone di merito di qualunque paese fossero potevano pervenire alle più grandi cariche. Poco dopo si posero in cammino, ed arrivando al Gianicolo, dicesi, che un' Aquila discese sopra il loro cocchio, la qual tolse di capo a Lucumone il cappello, e dopo d' avere volato qualche tempo dopo d' intorno a loro con gridi, gli ripose il cappello in testa. Tanaquilla abbracciò incontan. il suo sposo assicurandolo, che questo evento era un presagio certo della futura sua elevazione. Lucumone prese in Roma il nome di Tarquinio, si cattivò la stima, e l' amore de' Romani, e s' insinuò sì fattamente nella buona grazia del Re, che gli furon dati i più grand' impieghi, di modo che l' istesso Re, essendo stato assassinato l' anno 38. del suo Regno, Tanaquilla fece succedere alla Corona Servio Tullio, suo genero, ch' era stato allevato nel suo palazzo, e in cui ella aveagli augurato l' elevazione, quando un fuoco apparve intorno alla di lui testa mentre dormiva. Tanaquilla ebbe gr. parte al Governo durante il Regno di suo marito, e quello di suo genero. La sua memoria fu in sì gr. venerazione in Roma per molti secoli, che conservavansi preziosamente le Oper. ch' ella fatto avea di sue mani, la sua conocchia, il suo fuso, la lana da lei filata, la sua cintura, ed una veste Reale, che fatta avea per Servio Tullio. Ella fu la prima che fece delle vesti tessute, che davansi a' giovani, quando deponevano la pretesta per vestire la veste virile; e di quelle della medesima maniera, colle quali si vestivano le fanciulle quando si maritavano.

TANCREDI di Altavilla, Sig. Normanno, vassallo di Roberto, Duca di Normandia, veggendosi caricato di numerosa prole con pochi averi, mandò i suoi due primogeniti a tentare la fortuna in Italia. Si stabilirono colle loro armi in Sicilia, ed i loro discendenti regnarono in appresso.

TANCREDI, Arcid. di Bologna, nel principio del sec. XIII. è autore d' una Raccolta di Canoni, che Cicerone pubblicò con delle note.

,, TANCREDI figlio illegittimo di ,, Ruggieri Duca di Puglia, figliuolo ,, primogenito di Ruggieri il vecchio ,, I. Re di Sicilia, e di una figliuola ,, di Roberto Conte di Lecce, fu da ,, Guglielmo II. rinvestito di quel ,, Contado dell' avolo materno, e dopo la morte di Guglielmo fu egli ,, acclamato Re per mancanza della ,, prole di quello; ma morì nel 1193. ,, lasciando di Sibilia di Medania figliuola di Roberto Conte della Cerra Guglielmo secondogenito al Regno, morto il suo primogenito ,, Ruggieri poco dinanzi. Ma Guglielmo fu spogliato da Arrigo ,, IV.

TANNEGUY *du Chatel*. *Vedi* Chatel.

TANNERO (Adamo) dotto Gesuita, nativo d' Inspruch, dettò Teologia con riputazione in Ingolstad, ed a Vienna d' Austria, e fu fatto Cancelliere dell' Università di Praga. Ma l' aria di questa Città essendo contraria alla sua salute, risolse di ritornarsene alla sua patria, e postosi in cammino m. alli 25. Maggio 1632. d' anni 60. Si ritrovò nel 1601. nella famosa disputa di Ratisbona, fra li Dottori, Catt., ed Eretici, alla presenza de' Duchi di Baviera, e di Neobourg. Havvi una sua Relazione di questa disputa, ed un gr. num. d' altre Op.

Op. in Latino, ed in Tedesco.

TANSILLO (Luigi) fam. Poeta Italiano di Nola nato verso il 1510. Si rese cel. d' anni 25. col suo componimento intitolato il *Vendemmiatore*, che fu stampato in Napoli nel 1534., e che fece gr. strepito. Egli s' attaccò alla Casa di Toledo, e passò una gr. parte della sua vita con Don Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, che fu lungo tempo Vice-Re di Napoli. Tansillo era Giudice Regio in Gaeta nel 1569. e m. qualche tempo dopo. Havvi di lui oltre il suo *Vendemmiatore*, un Poema intitolato, *le lagrime di S. Pietro*; tradotto in Francese da Malerbe, ed un gr. num. di Poesie che sono stimate. La migliore Ediz. delle sue Op. è quella di Bologna nel 1711.

TANTALO, Re di Frigia, e della Paflagonia. Era, secondo la favola, figlio di Giove, e della Ninfa Ploto. Ricevè un giorno gli Dei alla sua tavola, e per provare la loro divinità, tagliò in pezzi Pelope suo figliuolo, e lo frammischiò colle altre vivande: gli Dei scoprirono il delitto, e non mangiarono di que' cibi, fuori che Cerere, che non pensando se non alla sua figlia Proserpina mangiò senza pensare la spalla sinistra. Giove risuscitò Pelope, e diedegli una spalla d' avorio in luogo di quella, ch' era stata mangiata. Egli condannò poi Tantalo ad una fame, e sete eccessiva, e perpetua. Questo infelice Principe fu rinchiuso in un Lago, in cui l' acqua giungevali fin sulle labbra, ma quando egli volea bere l' acqua ritiravasi. Un ramo d' albero carico di frutti, discendevagli pur anche fin alla bocca, ma quando egli volea prenderne, il ramo s' innalzava. Dicesi, che Tantalo avea rubato Ganimede figlio di Tros, Re di Troja, e che fu costretto a ritirarsi nel Peloponneso. Aggiungesi, ch' egli fece fabbricare la Città di Smirna, che lasciò tre figli Pelope, Daseilo, e Broca, ed una figlia chiamata Niope.

„ TANZO (Anselmo) Milanese „ Canonico Regolare del XVI. Sec. ci „ lasciò una traduzione di *Boezio*, e „ altre opere.

TAPPERO (Ruardo) fam. Teologo del sec. XVI., era di Encluysen nell' Olanda. Egli fu fatto Dottore di Lovanio, ed insegnò Teologia con ripputaz., e fu fatto Cancelliere della Università, e Decano della Chiesa di S. Pietro. L' Imper. Carlo V., e Filippo II. Re di Spag. lo impiegarono negli affari di Religione; e fu mandato al Concilio di Trento nel 1551. con Jossa Ravestein, e con Giovanni Leonardo Hassels. Egli m. a Bruges alli 2. Marzo 1559. di an. 71. Vi sono molte sue Op. di Teologia.

„ TAPPIA (Carlo) di Lanciano „ nell' Abruzzo, ma d' origine Spa„ gnuolo di Salamanca, figlio di Egi„ dio Tappia Presidente di Camera, „ gran Giureconsulto, fu prima Au„ ditore di Provincie, e nel 1597. Re„ gio Consigliere, nel 1622. Reggente „ del Supremo Consiglio d' Italia in „ Madrid. Lasciò: *Commentaria ad* „ *Rubr. & l. fin. ff. de constitut.* „ *Principum*, *Neap.* 1586. *in* 4. ri„ stampati in Marempurgo in 8. nel „ 1598. *De veretis*. impresso in Ve„ nezia nel 1608. in fol. *Discorso dell'* „ *habilitad de la juventud*, *Neap.* „ 1590. *in* 4. *Specchio de' mormora„ tori*. *Neap.* 1592. *in* 4. *Tract. de* „ *religiosis rebus in authent. ingres„ si C. de Sacr. Sanct. Eccles. in* „ *Nap.* 1594. *in* 4. *Jus Regni Neapo„ litani ex constitut. Capit. Ritib.* „ *Pragmat. &c. vol.* 7. due primi „ stampati nel 1605. con le Glose „ di Marino di Caramanico, Andrea „ d' Isernia ec. in fol. *Decisiones Su„ premi Italiæ Senatus*, *Neap.* 1626. „ *fol. Decis. S. R. C. Neap.* 1629. „ *in fol. De præstantia Regalis Can„ cellariæ*, *Neap.* 1631. *in* 4. E mo„ rì nel 1644., e fu sepolto in „ S. Giacomo degli Spagnuoli con „ iscrizione nella propria Cappel„ la.

TARASIO, Patriarca di CP. era figlio di Giorgio, uno de' principali Togati di questa Città, egli acquistossi molta fama colla sua virtù, e capacità negli affari, e fu innalzato alla dignità di Console, e poi eletto primo Segretario di Stato nel Regno di Costantino, e d' Irene, i quali lo fecero poi eleggere Patriarca di CP. nel 784. Tarasio scrisse subito a Papa Adriano, e fece celebrare il secondo Concilio Generale Niceno nel 787. in favore delle Sante Immagini. Egli governò la sua Chiesa con pietà, e con

con prudenza, e morì nell' 806. Abbiamo di lui nella Raccolta de' Concilj, una eccellente Epistola scritta al P. Adriano.

„ TARCAGNOTA (Gio.) di Gaeta, visse nel XVI. Secolo, e scrisse: *L' Istoria del Mondo*; *un volgarizzamento dell' Opera di Galeno sopra i mezzi da tenersi per conservare la Sanità*, *e di alcuni Opuscoli di Plutarco*; *Del sito*, *e lodi della Città di Napoli con una breve Istoria delli Re suoi*, *e delle cose più degne*. La sua famiglia imparentata con quella degl' Imperadori *Paleologhi* nobile, e potente un tempo nella Morea, di là cacciata da' Turchi passò raminga a Corfù, e di là a Ragusi, e finalmente in Italia, come egli dice nella *p. 2. l. 20. delle sue Storie*.

TARPA (Spurio Mecio, o Mezio) famoso Critico Romano nel tempo di Giulio Cesare, e di Augusto. Avea il suo tribunale nel tempio d' Apollo, ov' egli esaminava i componimenti de' Poeti con 4. altri Critici. Non si rappresentava alcun' Op. Teatrale, se prima non era stata approvata da lui, o da alcuno de' suoi 4. Colleghi. Gli Intendenti non erano sempre soddisfatti del suo giudizio, mentre Orazio, ch' era il più giudizioso Critico del suo tempo, ne parla con elogio.

TARPEJA, figlia di Tarpejo Governatore del Campidoglio sotto Romolo, consegnò il Campidoglio a Tazio Generale de' Sabini con patto che i suoi soldati le dessero i loro braccialetti d' oro, che portavano al braccio destro. Ma Tazio essendosi impadronito della Fortezza 746. anni av. G. C. le diede i suoi braccialetti, e lo scudo, che avea alla manca mano, ciò imitando i suoi soldati. Tarpeja fu caricata di braccialetti, e di scudi, e fu seppellita sotto questo monte, il quale dal suo nome fu chiamato Tarpejo. Egli fu poi destinato al supplicio di coloro, che commettevano tradimento, e giuramento falso. Erano precipitati dalla rupe Tarpeja secondo la Legge delle 12. Tavole.

TARQUINIO l' *Antico*, Re de' Romani, era figlio di *Demarato* di Corinto; egli nacque in *Tarquinia* Città in Toscana, e portossi a Roma pel consiglio di sua moglie *Tanaquilla*. Egli salì al Trono colla sua politica, e successe al Re Anco Marzio 615. an. av. G. C. Egli instituì i Giuochi Circensi. Sottomise alcuni popoli vicini, ed accrebbe il num. de' Senatori, e gettò i primi fondamenti del Capitolio, ove fece fabbricare un tempio a Giove. Dicesi pur anche, ch' egli abbia introdotto il costume de' fasci delle verghe, che legavansi d' intorno alle Scuri Consolari, e gli abiti de' Re, e degli Auguri, le Sedie d' Avorio de' Senatori, cogli annelli, e gli ornam. de' Cavalieri, e de' figliuoli di nobile casata. Fu assassinato dai due figliuoli di Anco Marzio 577. an. av. G. C. d'anni 80., dopo avere regnato an. 38. Servio Tullio suo genero gli successe.

TARQUINIO il *Superbo*, così chiamato pel suo orgoglio, era parente di Tarquinio l'Antico. Egli sposò Tullia, figlia del Re Servio Tullio, ed impaziente di regnare, assassinò questo Principe, e salì al Trono 531. an. av. G.C. Si dà per certo, ch' egli fu il primo, che introdusse a Roma l'uso dell'esilio, e de' tormenti, e che trattò con una crudeltà inumana i Nobili medesimi, ed i Senatori. Egli terminò il Campidoglio, e fabbricò un tempio, ch' era comune a tutti i Latini. Suo figlio essendosi ritirato presso i Gabj, acquistovvi molto credito, e mandò a dimandargli i mezzi per conservarlo. Il Deputato trovò Tarquinio, che passeggiava in un giardino; e questo Principe per risposta si contentò di abbattere alla sua presenza le teste de' papaveri che s' innalzavano sopra degli altri. Suo figlio intese questo fatto, conobbe subito ciò che suo padre dir volea, e fece decapitare i più considerabili personaggi tra' Gabj. I Romani sdegnati per la sua crudeltà, e per le dissolutezze de' suoi figliuoli, si risolvettero di detronizzarlo. La violenza, che Sesto suo figlio fece a Lucrezia, servì loro per un plausibile pretesto. Eseguirono questo disegno 509. anni av. G. C. nel tempo che Tarquinio era occupato all' assedio d' Ardea. Questo Principe regnò anni 24. Egli tentò, ma invano, di risalire al trono. I Romani

amarono meglio vivere nello stato Repubblicano.

TARQUINIO Collatino, *vedi* Collatino.

† TARRAGONA (Concilio di) del 516. ove dieci Vescovi fecer tredici Canoni, il settimo de' quali ordina, che l'osservanza della Domenica si comincerà dal Sabato; d'onde è nato in Ispagna il costume d'astenersi da ogni opera servile il Sabato verso sera, Pagi.

† TARRAGONA (Concilio di) a' 29. Aprile del 1229. Giovanni Cardinale, e Vescovo di Sabina, Legato, assistito da due Arcivescovi, e nove Vescovi, dichiarò nullo il matrimonio di Jacopo I. Re d'Aragona con Eleonora di Castiglia, come contratto fra parenti stretti senza dispensa; il Re Jacopo non resistette; ma dichiarò legittimo Alfonso nato da questo matrimonio, ch'egli avea già dichiarato suo successore; ciò che fu poi confermato dal Papa.

,, TARSIA (Paolo di) di Conver-
,, sano, Abbate di S. Antonio della sua
,, patria, e Accademico Ozioso di Na-
,, poli del XVII. Sec. diè alla luce
,, delle stampe: *Historiar. Cupersa-*
,, *nensium* lib. 3., *e li tumulti del-*
,, *la Città, e Regno di Napoli del*
,, *1647. &c.*

,, TARTAGLIA (Nunzio) di Pie-
,, monte d'Alifi, Giureconf. del XVI.
,, Sec. stampò: *Praxis M. C. V. cauf-*
,, *sarum civilium.*

TARTAGLIA, (Nicolao) dotto Matem. del Sec. XVI. nativo di Brescia, di cui abbiamo un Commento sopra Euclide, ed altre Op. * Tra queste il general Trattato di numeri, e misure, le due prime parti del quale furono in Francese recate da Guglielmo Rossellin, e a Parigi stampate 1578. Del Tartaglia veggansi il Tuano hist. l. xix., il Freero, il Ghilini, il Simlero, il Baile, ed altri citati dal Freitag negli *Analetti Letterarj* p. 940. * m. nel 1557.

TARTAGNI (Alessandro) valente Giureconsulto del Sec. XVI. soprannominato d'*Imola*, perchè nacque in questa Città, insegnò il dritto a Bologna, e a Ferrara con tanta riputazione, che fu chiamato il Monarca del Dritto, ed il padre de' Giureconsulti. M. a Bologna nel 1487., d'an. 53. Vi sono de' suoi Commenti sopra le Clementine, e sopra il Sesto, ed altre Op., che furono più volte stampate.

TARTERON (Girolamo) famoso Gesuita nat. di Parigi, morto in questa Città alli 12. Giugno 1720. d'an. 75. è Autore di una Traduzione Francese delle Op. d'Orazio, la di cui miglior' Edizione è quella di Parigi nel 1713., 2. vol. in 12., e d'una Traduz. delle Satire di Persio, e di Giovenale, la di cui ultima Edizione è quella del 1737., in 12.

TASSO, (Agostino) celebre Pittore Italiano, nativo di Bologna, fu Discepolo di Paolo Bril, ed era eccell. nel Paesaggio, nelle Tempeste, e nelle Prospettive.

,, TASSO (Bernardo) da Bergamo,
,, il quale per la sua dottrina, fu presso al
,, Conte Guido Rangone Generale di
,, Santa Chiesa per Clemente VII. con
,, il carico di Segretario, e acquistos-
,, si tanta lode, che fu chiamato dal
,, Principe di Salerno, che li diè l'istesso
,, carico; ed ebbe molta corrispondenza
,, con gran Principi, massimamente
,, col Cardinale d'Este, e colli Duchi
,, di Ferrara, e d'Urbino, e fu dal
,, Duca di Mantova ben accolto al suo
,, servizio. Lasciò un figliuolo, che
,, fu Torquato, e scrisse: *due Poemi,*
,, *il Floridante, e l'Amadigi: Lette-*
,, *re in due Volumi: molte composizio-*
,, *ni di Poesia sparse in alcuni volumi*
,, *di Rime di diversi Autori: ed un'*
,, *opera, che tratta della Cortesia del*
,, *Principe in tre libri spiegata.*
,, V. *Teatro d' Uomini Letterati*
,, *Ghil.*

,, TASSO (Faustino) Venez. nato
,, nel 1541. e, come si crede, de' Mi-
,, nori Conventuali, lasciò: *le Rime*
,, *della conversione del peccatore: l'I-*
,, *storia de' successi de' suoi tempi;*
,, *Venti Ragionamenti sopra la venuta*
,, *del Messia; Orazione della felicità*
,, *e del sommo Bene; De' Sermoni in*
,, *onor della B. Vergine; Parafrasi*
,, *sopra i sette Salmi Penitenziali tra-*
,, *dotti in versi sciolti; Orazioni*
,, *&c.*

TASSO (Torquato) celeberrimo Poeta Toscano, nacque alli 11. Marzo 1544. a Sorrento nel Regno di Napoli. Fece i suoi studj a Padova, e si distinse

se co' suoi talenti nella Poesia. Egli seguì il Nunzio in Francia nel tempo di Carlo IX., e meritossi la stima, e la beneficenza di questo Monarca. Egli ritornò a Ferrara, e vi pubblicò il suo famoso Poema della *Gerusalemme liberata*, che avea terminato in Francia nella Badia di Chalis, ov' era Abbate il Card. d'Este. Egli compose altre Op. ingegnose, ed introdusse il primo i Pastori sul Teatro nel suo Aminta, che servì poi di modello alle Comedie Pastorali. Il Tasso ebbe gr. controversie cogli Accademici della Crusca, che aveano censurato la sua *Gerusalemme liberata*. Egli entrò in certe brighe in Ferrara, ove fu carcerato. Egli corse pericolo di perdere lo spirito per l'amore stravagante, che avea concepito per Eleonora d'Este, sorella d'Alfonso Duca di Ferrara. Il rimanente della sua vita fu una continuazione di disgrazie. Egli fermossi per qualche tempo in Pavia. Si portò poi a Napoli, e fu chiamato a Roma dal Cardinal Aldrobandini, nipote di Papa Clemente VIII. Morì in questa Città in uno stato poverissimo nel 1595. d'anni 51. Si acquistò una fama immortale con le sue Poesie. Le principali sono: 1. la sua *Gerusalemme liberata, o il Goffredo*: 2. *la sua Gerusalemme conquistata*: 3. *il suo Rinaldo*: 4. *i sette giorni della creazione del mondo*: 5. *la Tragedia di Torismondo*: 6. *la Pastorale d' Aminta &c.* Tutte le sue Opere furono stampate a Firenze nel 1724. in 6. vol. in fogl. cogli scritti fatti in favore, e contra la sua Gerusalemme liberata. Si diede in Italiano una magnifica Edizione di questo ultimo Poema a Venezia nel 1745. in fogl. La miglior' edizione della Traduzione Francese fatta dal Sig. Mirabaud, è quella di Parigi nel 1735. 2. vol. in 12. Giambattista Manso nel 1634. stampò la vita del Tasso, della quale fu fatto nel 1690. un compendio in lingua Francese dall' Ab. de Charnes.

„ TASSONE (Gio. Domenico) Av„ vocato, e dopo Giudice di Vicaria „ nel 1619. diè alla luce: *Consi ia* „ *sive Responsum &c. Adversus consil.* „ 144. *vol.* 2. *Jo. Francisci de Ponte* „ *Neap.* 1616. *in* 4. *Observationes Ju*„ *risdictionales politicæ & prattica ad* „ *Regiam Pragm. Sanction. editam an*„ *no* 1617. *quæ dicitur de antefato* „ *Neap.* 1632. *in fol.*

TASSONI (Alessandro) fam. Poeta Italiano, Modanese, era Accademico *Umorista*. Alla prima volle fare il Critico, e porre in ridicolo le Opere del Petrarca, e d'Omero, in cui non riuscì punto. Fece poi un Poema Eroico-Comico, che intitolò la *Secchia rapita*. Questo Poema fu molto applaudito. Egli prese per soggetto una pretesa guerra tra i Modanesi, ed i Bolognesi in occasione di una Secchia ch'era stata rapita. Dicesi che il Tassoni volle farsi dipingere con un fico in mano, per significare, che sebbene egli fosse stato molto attaccato a' grandi, non acquistò giammai cosa alcuna che fosse del valore di un fico. Egli fu fatto Consigliere del Principe di Modena, e morì in questa Città nel 1635. Il suo Poema della Secchia fu tradotto in Franc. da Pietro Perrault. Havvi ancora del Tassoni una Istoria Ecclesiastica, * manoscritta nella Biblioteca Estense, * ove in molti luoghi espone de' sentimenti contrarj a quelli del Baronio. Lodovico Antonio Muratori scrisse la sua vita.

TATTI (Jacopo) cognominato il „ Sansovino, da monte Sansovino sua „ patria, fu Statuario, e Architetto di „ grido nel XVI. Sec. Ornò Venezia „ di bellissime fabbriche sì pubbliche, „ sì private, essendo *Proto* della Chie„ sa Ducale di S. Marco, M. nella con„ trada di S. Basso l'an. 1571. in età „ di 91 an. e fu seppellito nella Chiesa „ di S. Geminiano, rifatta sul suo mo„ dello, dove in un mezzo busto vedesi „ l'effigie di lui, e in altro quella del „ suo figliuolo *Francesco*, noto Scrit„ tore di molte Opere.

TAVANES (Gasparo di Saulx di) celebre Maresciallo di Francia, nacque nel mese di Marzo nel 1509. Egli non dovea portare se non se il nome di Saulx, ch'era quello della Casa; ma Francesco I. volle che si chiamasse Tavanes dal nome di Giovanni Tavanes, suo zio materno, il quale avea reso grandissimi servigj allo Stato. Giovanni, ch'era senza prole, fu lusingato da questa distinzione, che facea rivivere un nome illustre, ch' era in procinto d' essere spento. Il giovine

Tavanes fu allevato in Corte in qualità di Paggio del Re. Egli fu con questo Principe nella battaglia di Pavia, e fu fatto prigione insieme con lui. Egli entrò poi nella compagnia del Gr. Scudiere di Francia, in qualità d'Arciere, posto allora ricercatissimo dalla nobile gioventù. Egli fu fatto Alfiere di questa compagnia, e servì nelle guerre del Piemonte, ove si distinse. Essendosi cattivato la buona grazia del Duca d'Orleans, secondo figliuolo di Francesco I. questo giovine Principe lo nominò Luogotenente della sua compagnia, e se lo legò in un modo particolare. Siccome erano tutti e due di un carattere oltre modo vivace, ardito, e intraprendente, si lasciarono trasportare in tutto dall'impetuosa loro età, e fecero varie follie, ove corsero ordinariamente pericolo della vita. Essi passarono a cavallo a traverso di mucchi di legna accese, andavano passeggiando sopra i tetti delle Case, e saltavano alcune fiate da una parte della contrada all'altra. Essi cercavano risse colle persone d'arme in tempo di notte, ed alcune volte batteansi tra di loro, quando non trovavano con chi battersi. Portarono un giorno un impiccato sul letto della Duchessa d'Uzes. Un'altra volta, dicesi, che Tavanes alla presenza della Corte, che allora era a Fontainebleau, saltò a cavallo da una rocca ad un'altra distante 33. piedi. Questi erano i trattenimenti del Principe di Tavanes, e in generale di tutta la gioventù di qualità, ch'era attaccata al Duca d'Orleans. La guerra pose fine a queste follie, e Tavanes seguì il Duca d'Orleans, che fu nominato per comandare un'armata nel Lucembourg, mentre il Delfino ne conducea un'altra nel Rossiglione. Ritornato da questa Campagna, nella quale il Duca era riuscito seguendo i consigli di Tavanes, questi fu comandato per andare a condurre il Presidio alla Rocella, che si era rivoltata nel 1542. in occasione della Gabella. Egli ridusse al loro dovere i ribelli, e contribuì nel 1544. a vincere la battaglia di Cerisole. Il Duca d'Orleans essendo morto l'anno seguente, il Re diede a Tavanes la metà della Compagnia di questo Principe, e lo fece suo Camarlingo. Enrico II. che salì al trono nel 1544. dopo la morte di Francesco I. ugualmente lo stimò. Lo nominò nel 1552. Maresciallo di Campo, posto molto onorevole allora, perchè due soli erano in un'armata. Nel medesimo anno fu fatto Governatore di Verduno. Egli si segnalò poi in differenti guerre, ch'ebbe il Re di Francia coll'Imperadore Carlo V. principalmente nella battaglia di Renti nel 1554. Il Re avendolo veduto ritornare tutto tinto di sangue, e di polvere alla fine della battaglia l'abbracciò, e poi si tolse il collare di San Michele, che portava al suo collo, e lo gittò sopra quello di Tavanes, per crearlo Cavaliere. Il medesimo Principe gli diede nel 1556. la Luogotenenza Generale di Borgogna, carica, che ancora al dì d'oggi è occupata da un suo discendente. Nel 1557. si segnalò nella guerra d'Italia, donde avendo mandato una parte delle truppe, cacciò i nemici dal Paese di Bressa. Egli trovossi nel 1558. nell'assedio, e nella presa di Calais, e fu incaricato di ordinare, e di far eseguire le capitolazioni. Gli fu data la medesima commissione nella presa di Tionville, ch'egli investì nel medesimo anno. Essendosi fatta la pace nel 1559. si fecero delle allegrezze, e de' Tornei. Tavanes fu uno de' Giudici di quello, nel quale il Re fu sgraziatamente ferito a morte da Montgommerì. Dopo la morte di questo Principe seguirono i Regni tumultuosi di Francesco II. e di Carlo IX. Tavanes sedò le sollevazioni del Delfinato, e della Borgogna, e in ogni occasione dimostrò molta avversione verso i Protestanti. Egli fece contro di essi nel 1567. una Lega, che fu chiamata la *Confraternità di S. Spirito*: ma questa lega fu soppressa dalla Corte come un'innovazione pericolosa. Egli avvertì il Principe di Condè, che Caterina de' Medici volea sorprenderlo, e diede a questo principe il tempo di porsi in sicuro. Fu in appresso Capo del Consiglio del Duca d'Angiò, e decise la vittoria a Jarnac, a Moncontour, e in molti altri incontri. Il Re in ricompensa de' suoi servigi lo fece Maresciallo di Francia nel 1579. Il Maresciallo Tavanes s'oppose due anni dopo al disegno, che aveasi di mandare il Re di Navarra, ed il Principe di

di Condè nel crudel macello di San Bartolommeo; e con ragione dicesi, che la Casa di Borbone a lui ha l' obbligazione al dì d'oggi d'essere sul trono. Poco tempo dopo regolò le operazioni dell' assedio della Rocella, ch' erasi rivoltata. Fu nominato allora Governatore di Provenza, ed Ammiraglio de' mari del Levante. L' assedio della Rocella andando in lungo, il Re l' indusse a trasportarvisi. Egli era convalescente, e credette, che la sua salute gli permetterebbe di andare a ridurre a loro dovere i ribelli; ma essendosi posto in cammino, ricadde ammalato, e morì per istrada nel suo Castello di Sullì a' 19. Giugno 1575. Fu il suo corpo condotto alla S. Cappella di Dijon, ove fugli eretta una tomba. Coloro, che desidereranno conoscere più particolarmente le azioni di questo cel. Maresciallo di Francia, possono consultare la sua vita, che trovasi nel decimo sesto vol. *degli Uomini illustri di Francia*.

TAUBMAN (Federigo) dotto Umanista, nativo di Franconia, insegnò la Poesia, e le Belle Lettere a Wittemberga con riputazione, e m. nel 1613. Vi sono de' suoi Commenti sopra Plauto, e Virgilio, che sono stimati.

TAVERNIER (Giambattista) Barone d'Aubona, ed uno de' più famosi viaggiatori del Secolo XVII. nacque in Parigi nel 1605. ove suo padre, ch' era d' Anversa, erasi portato per istabilirsi, e facea un buon traffico di carte Geografiche. L' inclinazione naturale, ch' egli avea al viaggio, molto s' accrebbe in sentendo a parlare sopra i Paesi stranieri da tutti i curiosi, che ogni giorno ne comperavano. Tavernier contentò da buon' ora questa sua passione, che avea a viaggiare; perchè d' anni 22. egli avea già veduto i più belli Paesi d' Europa, la Francia, l' Inghilterra, ed i Paesi Bassi, la Germania, li Svizzeri, la Polonia, l'Ungheria, e l' Italia. Fece sei viaggi in Turchia, nella Persia, e nelle Indie durante lo spazio di anni 40. e da tutte le strade che si possono fare. Egli ammassò de' gran beni pel commercio che avea di gioje, e dopo il ritorno del suo 6. viaggio dell' Indie Luigi XIV. lo nobilitò, ed egli comperò nel 1658. la Baronia d' Aubona situata nel Paese di Vaud vicina al Lago di Ginevra, nel Cantone di Berna. Con tutti questi suoi averi si trovò incomodato verso la sua vecchiezza per la mala condotta d' uno de' suoi nipoti, che dirigea in Levante una pensione di 222000. lire di cambio in Francia, che dovea avere prodotto più d' un milione. Credesi, che la speranza di rimediare ad un tale disordine lo indusse ad intraprendere il 7. viaggio. Egli vendette nel 1687. sì pel preparamento del suo viaggio, che per pagare i suoi debiti, la detta Baronia al Marchese di Quesne primogenito del Sig. di Quesne il più famoso uomo di mare, che vide la Francia. Tavernier m. a Moscou in questo suo ultimo viaggio nel mese di Luglio 1689. d' anni 84. Egli era della Relig. Pret. Rifor. Siccome egli parlava, e scrivea molto male in Francese, Samuele Chappuzean gl' imprestò la sua penna per i due primi Tomi delle sue relazioni, ed il Sig. della Chappelle Segretario del primo Presidente di Lamaignon, gli diede la sua pel terzo, ove trovasi una relazione del Giappone. Oltre questi suoi viaggi, che sono poco stimati, e che tolti avea in parte da un certo Padre Rafaele Cappuccino, che da lungo tempo dimorava a Ispahan, si pubblicò ancora sotto il suo nome una relazione dell' interno del Serraglio di CP.

TAULERO (Giovanni) celeb. Domenicano Tedesco, ed uno de' più gr. Maestri della vita spirituale verso la metà del Secolo XIV. s' acquistò una gr. riputazione principalmente a Colonia, e a Argentina. Egli m. in quest' ultima Città a' 17. Maggio 1361. Vi sono de' suoi Sermoni, e delle Istituzioni, che sono stimate. Gli si attribuisce un gr. numero d' altre Opere, ma sembrano supposte.

TAUMA della Taumassiere (Gaspare) dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo di Bourges, d'una nobile fam. è Autore d' una Istoria di Berry, ch' è stimata, e d'un trattato du Franc-aleu di Berry. M. nel 1712.

„ TAURO, o Tesauro, Pittore dell'
„ era Cristiana 335. che fiorì in Na-
„ poli in tempo di Costantino il Gran-
„ de. Di lui si dice l' Immagine del-
„ la Vergine in S. Maria del Princi-
„ pio, e un' altra nella Chiesa di Sant'
„ Agnello Abbate, e molte altre Pit-

„ ture

„ ture antiche.

„ TAURO (Pippo) diverso dal so-„ praddetto, nato circa al 1260. Pit-„ tore Napoletano eccell. fiorito sotto „ Carlo I. di Angiò, discepolo di Tom-„ maso di Stefano. In Santa Restituta „ si veggon oggi anche delle sue Pit-„ ture.

TAYLOR (Geremia) dotto Teologo Inglese, era figlio d'un Barbiere di Cambridge, ove fu allevato con cura, si rese abile nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, e fu fatto Professore di Teologia a Oxford, e soffrì molto per la causa del Re Carlo I. ch' egli servì sempre fedelmente da Cappellano. Quando salì al Trono Carlo II. egli fu fatto Vescovo di Down, e di Connor nell'Irlanda. Egli morì nel 1667. Havvi un suo Libro intitolato: *Ductor dubitantium*; una Storia delle Antichità dell'Università d'Oxford, ed altre Op. stimate dagl' Inglesi.

TAZIANO, *Tatianus*, valente Oratore, e Filosofo, soprannominato l' *Assirio*, fu Discepolo di S. Giustino, e dimostrò molto zelo per la Fede di Gesù Cristo. In appresso cadde nell'Eresia, e fu Capo della Setta de' Continenti. Egli avea composto un' Armonia de' 4. Evangelisti detta *Diatessaron*, ed un gr. numero d'altre Opere: ma non ci rimane che il suo *discorso contro i Gentili* in favore de' Cristiani. La Concordia sebbene porti il suo nome, non è sua, come pur anche tutti gli altri scritti, che gli si attribuiscono.

TAZIO Re de' Sabini, sdegnato pel rubamento delle Sabine, fece la guerra a' Romani. Qualche tempo dopo essendo stata fatta la pace, si stabilì a Roma, e lasciò l' antica sua dimora di Curi, donde i Romani presero il nome di *Quiriti*. Tazio fu assassinato sei anni dopo per ordine di Romolo.

TAZIO (Achille) d'Alessandria, è Autore di un Libro della Sfera, che il Padre Petavio tradusse in Latino. E' creduto pur anche Autore del Romanzo Greco degli amori *di Leucippe, e di Clitofone*, di cui Salmasio ne diede una bella Edizione in Greco, ed in Latino con delle note. Suida lo fa Pagano, e che poi rinunziò al Paganesimo, e che fu fatto Vescovo. Fozio parla di lui nella Biblioteca cap. 87.

TEISSIER (Antonio) nativo di Montpellier, fu allevato nel Calvinismo, e si ritirò in Prussia, dopo la rivocaz. dell'Editto di Nantes. L' Elettore di Brandeburgo gli diede il titolo di Consigliere d' Ambasciata, e di suo Istoriografo, con una pensione. Teissier morì a Berlino nel 1715. d' anni 84. La sua principal' Opera contiene gli Elogj degli uomini dotti, cavati dall' Istoria del Sig. di Thou. La più ampia Edizione de' suoi Elogi è quella di Leida nel 1715. in 4. volumi in 12. Vi sono pur anche molte sue Traduz. ed altre Opere. Egli era un uomo dotto.

„ TEBALDI (Giambatista) Cano-„ nico di S. Gio. in Laterano, mor-„ to in Roma nel 1607. traslatò in „ ottava *Rima l' Iliade d' Omero*, e „ fe' altre op.

„ TEBALDEO (Antonio) Ferra-„ rese, morto nel 1537 in Roma, ci la-„ sciò: *I Sonetti*, *Capitoli*, *Eglogbe*, „ *Dialoghi*, *Epistole ec.*

„ TEBALDESCHI (Francesco) „ Cardinal Arciprete di S. Pietro, „ nativo di Roma, fu uno de' fedi-„ ci Cardinali, che si ritrovarono „ dopo la morte di Gregorio XI. nel „ 1378. e stante che il Sacro Colle-„ gio teneva il Conclave per l' ele-„ zione d' un novello Pontefice, e si „ aspettava il consenso di Bartolom-„ meo Prignano Arcivescovo di Ba-„ ri, il popolo impaziente di aver „ un Romano, entrò nel Conclave „ con tale furia, che un Cardinale „ per acquietarlo, e per metter se, e „ gli altri alla difesa de' danni, che „ ne temea, gridò, che il Cardi-„ nal di San Pietro era l'eletto, e „ che incombea a' Magistrati di Roma „ di farlo consentire alla sua elezione. „ Sparsa una tal nuova tutti corsero a „ rinvenirlo, e a viva forza lo porta-„ rono nella Chiesa di San Pietro, e „ lo misero sull'Altare secondo il costu-„ me, avvegnachè egli, ch'era nell' età „ di più di 80. an., gridasse, che non „ era egli l'eletto, ma l' Arcivescovo „ di Bari. Di là lo condussero nel Pa-„ lazzo Pontificio, ove a suo malgra-„ do fu trattato come Papa fino al dì „ appresso, che si pubblicò finalmente

„ l' ele-

Digitized by Google

„ l' elezione di Bartolommeo Prignani . *Maiburg histoire du grand Schisme* .

TEGAN , Corepiscopo di Treveri del tempo di Lodovico il Pio , scrisse l' Istoria di questo Principe , presso del quale era molto in credito . Pietro Pithou la pubblicò nel corpo degli Autori dell' Istoria di Francia .

TEGLAT-FALASAR , Re degli Assirj , succeffe a Ful 747. an. av. Gesù Cristo . Acaz Re de' Giudei , veggendosi assediato in Gerusalemme da Rasino Re di Siria , mandò a Teglat-Falasar tutto l' argento , che ritrovò nel Tempio , per indurlo a soccorrerlo . Questo Principe tosto marciò contro Rasino , lo uccise , ruinò Damasco , e trasferì gli abitanti a Cirene . Ma la sua alleanza fu dannosa a Acaz , perchè devastò il suo paese , e l' obbligò a pagargli un tributo annuo assai considerabile . Gli prese pur anche la maggior parte delle Città della Galilea , e condusse cattive le Tribù di Neftali , di Gad , di Ruben , e la metà della Tribù di Manasse . Morì a Ninive 718. an. av. G. C.

„ TEJA , fu l' ultimo de' Re Goti „ in Italia , li quali dopo essere stati „ in essa 64. anni , furono tutti cacciati da Narsete nel 554. per ordine „ di Giustiniano . Teja fu uno de' „ Principi il più valoroso . Nella battaglia , in cui fu ucciso in questo „ anno vicino a Cuma nella Campania , incontrò tutto l' impeto de' „ Romani con un valore senza pari . „ Quando lo scudo era talmente pieno di lancie , che non poteva più „ sostenerle , ne prendeva un altro , „ e con la spada che tenea nella mano „ dritta respingeva quelli , che osavano d' assalirlo . Combattè in questa guisa una terza parte del giorno , quando nel punto che cambiava lo scudo già coperto da dodici „ lancie , un soldato gli trapassò il „ petto con la sua giavellina , e lo rovesciò a terra . La testa fu posta sopra una picca a vista d' ambi gli Eserciti .

TEKELI (Emerico Conte di) era figlio di Stefano Tekeli , possente Signor Unghero , che fu ucciso nella cospirazione del Conte di Serin . Si ritirò nella Transilvania con alcuni altri Capi de' malcontenti d' Ungheria . Egli si rese sì piacevole al Prin. Abaffi col suo spirito , e valore , che in breve tempo divenne suo primo Ministro , e Generale delle truppe , che mandò in soccorso de' malcontenti , che lo riconobbero tutti per Generalissimo dell' armata . Tekeli fece la guerra contro l'Imperadore con diverso successo . Egli sposò la Principessa Ragotski , vedova del Principe di questo nome , e figlia del Conte di Serin , e si sostenne molto tempo in Ungheria . Ma fu finalmente costretto di abbandonare questo Paese , e ritirarsi a Costantinopoli ove visse da semplice particolare . Egli morì presso di Nicomedia ai 13. Settembre 1705. dopo d' avere abbracciata la Fede Cattolica .

TELAMONE , figlio d' Eaco , e fratello di Peleo , uccise Foco , suo fratello paterno , e si ritirò a Salamina , presso del Re Cicreo , che lo fece suo successore , e gli diè Glauca sua figlia in moglie . Dopo la morte di questa Principessa , Telamone sposò Peribea , figlia d' Acatoo , Re di Megara , e n' ebbe il celebre Ajace . Egli fu uno de' primi , che diede l' assalto allor che Ercole prese la Città di Troja . Questo Eroe per ricompensa gli diede in moglie la sua figlia Esione , da cui Telamone ebbe Teucro , rinomato per la sua arte in tirare d' Arco .

TELEMACO , figlio di Ulisse , e di Penelope , veggendo , che durante la lontananza di suo padre coloro che dimandavano in moglie sua madre accagionavano gran disordini nel suo Palazzo , e ne' suoi Stati , intraprese di viaggiare per avere delle nuove d' Ulisse ; ma qualche tempo dopo questo Principe essendo arrivato in Itaca , egli uccise tutti questi temerarj a colpi di freccia , e fu ajutato in questa pugna da Telemaco .

„ TELESE (Francesco di) Giureconsulto del XIII. Secolo , scrisse sopra le *Costituzioni* del Regno .

TELESFORO (S.) Greco di Nazione , succeffe a Papa S. Sisto I. verso la fine dell'anno 128. e fu martirizzato per la fede di Gesù Cristo ai 4.

Gennajo del 139. S. Igino gli successe.

„ TELESIO (Antonio) zio di Ber-
„ nardino Telesio, fu dotto non me-
„ no nelle Belle Lettere, che nelle lin-
„ gue. Egli compose diversi Poemi; ed
„ essendo in Roma in tempo, che fu
„ presa la Città dagli Spagnuoli nel
„ 1527. si ritirò nel suo Paese, ove non
„ guari appresso morì. *Latomo* gli fe'
„ in lode questi versi.

Pauca millia versum Thelesii,
Te nec fallimur, edidisse constat:
Vives millia multa sæculorum:
Et gratas neges esse quis Camœnas?

„ *Paolo Giov. in elog. c.* 122. *Leandr.*
„ *Alberti descriz. d' Ital.*

TELL (Guglielmo) è uno de' principali Autori della rivoluzione de' Svizzeri nel 1307. Grisler, Governatore di questo Paese per l' Imperadore Alberto, avendolo obbligato sotto pena di morte, a gittar a terra da un luogo molto lontano, con un colpo di freccia, un pomo, posto sopra la testa di uno de' suoi figliuoli, Tell rappresentò che questo giuoco era inumano, e che amava piuttosto morire, che mettersi in pericolo di uccidere un suo figlio. Ma Grisler li minacciò di morte tutti e due, se non obbedivano. Tell ebbe la buona sorte di tirar sì giusto, che portò via il pomo senza offendere il figlio. Dopo questo bel colpo il Governatore avendo veduto un' altra freccia nascosta sotto il giubbone di Tell, gli dimandò ciò che ne volea fare: *Io l' avea presa appostatamente*, rispose, *per ferir me stesso, se sgraziatamente avessi ucciso il figliuol mio*. Alcuni giorni dopo Tell ch' era stato posto tra' ferri per questa sua risposta, trovò il mezzo di fuggirsene. Egli sorprese il medesimo Grisler, e lo uccise, e sollevò poi i Svizzeri a scuotere il dominio d' Austria, e a fare una Repubb. che fin ad ora si mantiene con gloria.

TELLIER (Michele di) Cancelliere di Francia, e Ministro di Stato, era figlio di Michele di Tellier, Signore di Chaville, Consigliere nella Corte dei Sussidj. Nacque a Parigi ai 19. Aprile 1603., e s' innalzò col suo merito, e capacità. Egli fu fatto Consigliere del gran consiglio, poi Procuratore del Re al Chatelet di Parigi, e poi Secretario de' memoriali. Egli si portò sì bene in tutti gli affari, che furongli commessi, che fu nominato nel 1640. Intendente di Piemonte, poi Segretario di Stato in luogo del Sig. di Noyers, ch' erasi licenziato. Egli tenne questo impiego fino al 1643. Le divisioni civili che si destarono dopo la morte di Luigi XIII. aprersero il campo al Sig. di Tellier di segnalar il suo zelo per lo Stato. Egli ebbe la maggior parte nel Trattato di Ruel, e sì la Regina Reggente, che il Cardinal Mazarini posero in lui la principale confidenza durante le turbolenze, che agitavano la Francia dopo quel trattato. Egli continuò a rendere de' servigi importanti a Sua Maestà, e gli fu data la carica di Tesoriere degli ordini del Re. Egli licenziò nel 1666. quella di Segretario di Stato al Marchese di Louvois, suo primogenito, che ne avea la successione. Ma questa sua volontaria rinunzia non l' allontanò dal Consiglio. Egli conservò il titolo, e l' impiego di Ministro, ed il Re, che avea per lui una stima particolare, e lo fece Cancelliere, e Guarda Sigillo nel 1677., dopo la morte del Signor d' Aligre. Tellier avea allora anni 74. ma questa sua avanzata età non lo impedì punto d' occupare degnamente questo posto importante. Egli morì ai 28. Ottobre 1685. d' anni 83., e fu desiderato dal Re, e da tutta la Francia.

TELLIER (Carlo Maurizio di) Arcivescovo di Reims, Comandante dell' Ordine dello Spirito Santo, Dottore, e Provisore di Sorbona, Consigliere dello Stato ordinario ec. era fratello del seguente, e nacque a Parigi nel 1642. Egli si distinse col suo zelo per le scienze, e per l' osservanza della disciplina Ecclesiastica, e morì di morte improvvisa a Parigi a 22. Febbrajo 1710. d' anni 69. Lasciò in morendo la sua libreria ai Canonici Regolari della Badia di S. Genevieffa di Parigi.

TELLIER (Francesco Michele di) Marchese di Louvois, Ministro, e Segretario di Stato, primogenito del precedente Michele. Nacque a Parigi ai 18. Genn. 1641. Egli fu ricevuto nel 1654. in luogo di suo padre sulla carica

rica di Segretario di Stato per la guerra, e talmente si portò in questo impiego, che Luigi XIV. lo stimò assai, ed ebbe in lui una particolar confidenza. Questo Principe lo fece nel 1668. Soprintendente Generale delle Poste, e Gran Maestro de' Corrieri di Francia, e de' Paesi stranieri, poi Cancelliere de' suoi Ordini, e Gr. Maestro degli Ordini di S. Lazaro, e di Nostra Signora del Monte Carmelo. Per le di lui sollecitazioni, e cure Luigi XIV. stabilì il Regio Ospitale degli Invalidi. Egli fu fatto nel 1683. Soprintendente delle fabbriche, dell' Arti, e manifatture di Francia, e morì a Versailles ai 16. Luglio 1641. d' anni 51.

TELLIER (Michele) famoso Gesuita, nacque presso di Vire nella Bassa Normandia ai 16. Dicemb. 1643. Insegnò con successo le Umanità, e la Filosofia, e pervenne per grado alle prime cariche della sua Società. Fu fatto Confessore di Luigi XIV. dopo la morte del P. della Chaise nel 1709. e fu eletto Accademico Onorario dell' Accademia dell' Iscrizioni, e Belle Lettere. Egli si occupò con zelo nelle Dispute insorte per la Costituz. *Unigenitus*, e dopo la morte del Re nel 1715. fu mandato a Amiens, poi alla Fleche, ove morì ai 2. di Settembre 1719. d' anni 76. Abbiamo di lui: 1. *Difesa de' nuovi Cristiani, e de' Missionarj della China, del Giappone, e dell' Indie*. Questo Libro fece gran rumore: 2. *Osservazioni sopra la nuova difesa della Version Francese del N. T.* stampata a Mons ec. Roven 1684. in 8. E' un' Apologia degli scritti del Signor Mallet. Il Padre di Tellier è Autore di un gran numero d' altre Opere, e particolarmente d' una edizione di Quinto Curzio *ad usum Delphini*, che è stimata.

TEMISTIO, celebre Oratore, e Filosofo Greco del IV. Secolo fu soprannominato *Eufrate*, cioè bel *parlatore*. Insegnò con tanto applauso a Antiochia, Nicomedia, a Roma, ed altrove, che oscurava tutti i Filosofanti del suo tempo; e dicesi pur anche, che i Commenti, che fece sopra Aristotele nella sua giovinezza, furono così stimati, che uno de' migliori Filosofi della Grecia lasciò la sua scuola per andarlo a vedere. Temistio passò la maggior parte della sua vita a Costantinopoli. L' Imperador Costantino lo fece Pretore, e l' onorò d' una Statua di bronzo. Fu pur anche in grazia presso Giuliano l' Apostata, e fu in gran credito nella Corte dell' Imperador Valente, che proccurò di addolcire con una eccellente Arringa, nella quale prova a questo Principe Ariano, che non dee spargere il sangue de' Cattolici. Teodosio il Grande lo fece Prefetto di Costantinopoli, e lo elesse, sebben fosse Pagano, Precettore di suo figlio. Bisogna ch' egli fosse un uomo dabbene, perchè fu sempre stretto amico di San Gregorio Nazianzeno. Abbiamo diverse sue Arringhe, che sono stimate, la di cui miglior' edizione è quella che il Padre Arduino diede nel 1684. in Greco, ed in Latino.

TEMISTOCLE, celeberrimo Generale Ateniese, era figlio di Neocle, uomo illustre per la sua nascita, e per la sua virtù. Essendo stato diseredato da suo padre per le dissolutezze della sua gioventù, egli credette, che il solo mezzo per cancellare questa infamia, fosse il servire la Patria con delle belle azioni. S' applicò tutto ad acquistarsi degli amici, e della riputazione, e s' occupò alla prima a giudicare gli affari de' particolari, proponendo de' spedienti utili, pronto ugualmente a ritrovarli, che ad eseguirli. Gli fu data poi la commissione di fare la guerra contro quelli di Corfù. Egli finì felicemente questa guerra con aver cacciati i corsari, e col rendere il mare libero. Egli fu che riportò la celebre vittoria navale di Salamina sopra Serse 480. an. avanti G. C. In appresso i Lacedemoni avendo fatto contro di lui molte accuse, fu discacciato dagli Ateniesi, e si rifugiò nella Persia, ove il Re gli diede 3. Città per il suo sostentamento. Morì a Magnesia 464. an. avanti G. C. per avere bevuto del sangue di toro piuttosto che portar l' armi contro la sua Patria.

„ TEMISTOGINE di Siracusa
„ ei lasciò la *Storia* di Ciro fratel-
„ lo di Artaserse, come scrive *Seno-*
„ *fonte*.

TEMPESTA (Antonio) famoso Pittore, e Scultore Fiorentino morto

nel 1630. era eccellente principalmente in rappresentare delle battaglie, delle caccie, delle cavalcate, ed ogni sorte d' animali.

TEMPLE (Guglielmo) Cavaliere, Barone, e Signore di Sheene, era nipote di Guglielmo Temple, Segretario del famoso Conte d' Essex, del tempo della Regina Elisabetta, nacque verso il 1629 e dimostrò dalla sua fanciullezza molta inclinazione, e talento per le Belle Lettere, e per le Scienze. Egli fu allevato a Cambridge, e comparve poi nella Corte d' Inghilterra con distinzione. Fu mandato in qualità di Ambasciadore agli Stati Generali delle Provincie unite, alle Conferenze d' Aquisgrana ne. 1668. e a quelle di Nimega nel 1678. Due anni dopo, egli rinunziò ai pubblici affari, e si ritirò in campagna, ove visse da uomo privato, unicamente applicato allo studio, e a coltivare i suoi giardini. Morì nel mese di Febbrajo nel 1699., dopo d' aver ordinato in morendo, che il suo cuore fosse seppellito sotto il quadrante del suo giardino principale in faccia dell' appartamento, ove solea contemplare le Opere della Natura. Vi sono delle sue Lettere scritte nel tempo ch' era Ambasciadore, e molte Opere di Storia, di Politica, e di Morale, che furono tradotte dall' Inglese in Francese, piene di molto spirito, e genio, ma troppo appassionate per la Francia.

TENDA (Gasparo di) figlio naturale di Claudio di Savoja, Conte di Tenda, e Governatore della Provenza, servì con onore in Francia nel Reggimento d' Aumont. Viaggiò poi due volte in Polonia, e morì in Parigi agli 8. Maggio 1697. d' anni 79. Abbiamo di lui: 1. Un Trattato della Traduzione ec. sotto il nome dell' Estang., in 8.: 2. Relazione Istorica di Polonia, sotto il nome di Altavilla, in 12. Queste due Opere [illegible] stimate.

TENES, o TENNES, figlio di Cigno, o secondo altri, d' Apolline, essendo stato accusato d' incesto da sua matrigna, fu esposto in una cassa sul mare, con sua sorella Emitea, la quale nol volle giammai abbandonare. La cassa fu gittata in un' Isola, che da Tenes fu chiamata Tenedo. Tenes vi regnò, e vi stabilì delle leggi severissime, come era quella, che condannava gli adulteri al taglio della testa, legge che la fece osservare nella persona del suo proprio figlio. Tenes fu ucciso da Achille presso di suo padre Cigno, durante la guerra Trojana, e dopo la sua morte fu adorato come un Dio nell' Isola di Tenedo.

TENIERS (David) nome di due fam. Pittori d' Anversa, il primo è chiamato il *Vecchio*, per distinguerlo dall' altro, che chiamasi il *Giovine*. Questi m. nel 1649.

TENTZELIO (Andrea) fam. Medico Tedesco del Secolo XVII. di cui abbiamo un Trattato curioso, nel quale egli descrive ampiamente non solo la materia delle Mummie, le loro virtù, e proprietà, ma la maniera onde si compongono, e si adoprano nelle malattie. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Ernesto Tentzelio, altro dotto Scrittore Tedesco, nato a Arnstad in Turingia agl' 11. Luglio 1659., e morto a' 24. Novembre 1707. d' anni 44. Havvi di questo ultimo un gr. num. d'Opere dotte, e curiose.

TEOBALDI (P. Teobaldo Gatti) valente Musico, nativo di Fiorenza, allettato dalla Musica di Lulli, abbandonò l' Italia, ed andò in Francia, dove fu benissimo accolto da questo celeb. Musico. Teobaldi occupò, per lo spazio di 50. anni, un posto di Sinfonista pel violino nell' orchestra dell' Opera, e morì in Parigi nel 1727. Si hanno di lui due Opere, *Coronide*, e *Scilla*, che furono rappresentate con buon esito.

TEOCRITO, celeberr. Poeta Greco, nat. di Siracusa, e vivea nella Corte d' Egitto nel tempo di Tolommeo *Filadelfo* 285. anni in circa av. G. C. Dicesi, che ritornato a Siracusa, avendo parlato male di Jerone Tiranno di quella Città, fu ucciso per ordine di questo Principe. Ci rimangono di Teocrito degli Idilli, in lingua Dorica. Questi Idilli sono capi d' Opera in questo genere, sì per la sua purità grande, che per la bellezza loro estrema. Virgilio si servì di essi per modello nel le sue Egloghe.

„ TEODATO, fu Principe della „ Toscana, e nipote di Teodorico; „ ma

„ ma uomo timido, vile, amante del „ danaro. Amalasunta fece tutti li „ sforzi per tenerlo a freno, e l'odia„ va grandemente pel suo mal costu„ me. Ma morto Atalarico temendo „ di non aver più autorità nello Stato „ procurò, che fosse eletto Re con „ patto, che gli lasciasse parte nel Go„ verno. Egli quando entrò in posses„ so del Regno fece subito il contra„ rio, e la mise in prigione in una „ torre fabbricata in mezzo del Lago „ Vulsino in Toscana, dove si morì „ di dolore poco dopo, o come altri „ dicono strozzata. Giustiniano forse „ di ciò sdegnato prese motivo nel 535. „ di mandar nell' Italia Belisario, co„ me fece, ad impadronirsene. I Go„ ti come inetto abbandonatolo, scel„ sero per loro Re Vitige nel 537. e „ fu poco dopo ucciso da un solda„ to.

TEODEBERTO I. Re di Metz, era figlio di Teodorico I. Re d' Austrasia, al quale successe nel 534. Egli si segnalò col suo valore, sconfisse i Goti, ed i Romani in Italia, e si preparava a fare la guerra all' Imperador Giustiniano, quando morì l' anno 548. Tibaudo suo figlio gli succesſe.

TEODEBERTO II. Re d' Austrasia, succesſe a suo padre Childeberto II. l'anno 595. Divise i suoi Stati con suo fratello Teodorico. Brunechilde avola di questi due Principi violentò estremamente la Corte di Teodeberto, e volle farlo passare per un fanciullo supposto. Questo Principe sdegnato la cacciò dai suoi Stati, ed ella ritirossi con Teodorico, Re di Borgogna. Ella accese la guerra nella famiglia Reale, e Teodeberto dopo d'esser stato vinto nelle battaglie di Toul, e di Tolbiac, fu ucciso in Colonia l' anno 612.

„ TEODELINDA, moglie d'Ottari „ Re dei Longobardi, fu Principessa „ molto savia, e Cattolica. Colle sue „ persuasive indusse Agilulfo, che no„ minò Re dopo la morte del mari„ to, ad abjurare l' Arianismo, e far„ si Cattolico. Egli si dice, che aves„ se fatto fare una corona di ferro co„ perta di lama d' oro, quella con cui „ dopo gli altri Re dei Longobardi „ successori d' Ottari fu coronato Re „ d'Italia Carlo Magno, per avver„ tir i Sovrani, che la corona è un „ peso, il quale sovente opprime co„ lui, che la porta, e di cui non „ ostante si dissimula il peso per lo „ splendore, che abbaglia la vi„ sta.

TEODOLFO celebre Vescovo d'Orleans, ed uno dei più dotti uomini del Secolo IX. era originario della Gallia Cisalpina. Carlo Magno gli diede l' Abbadia di Fleury, poi il Vescovado d' Orleans l' anno 793. Questo Principe lo elesse per sottoscrivere il suo testamento nell' 811. e Luigi il *Pio* ebbe per lui una stima singolare. Ma Teodolfo essendo stato accusato d' avere avuto parte nella congiura di Bernardo Re d' Italia, fu imprigionato in Angers. In questo luogo egli compose l' Inno *Gloria, laus, & honor*, una parte del quale si canta nel giorno delle palme. Dicesi, che avendolo cantato da una finestra della prigione, mentre l' Imperador passava, questo Principe ne fu sì preso, che gli fece dare la libertà. Teodolfo morì l' anno 821. in circa. Havvi un suo Trattato del Battesimo, un altro sopra lo Spirito Santo: Due Capitolari dirizzati alli suoi Curati, ed altre Opere, la di cui miglior' edizione è quella del Padre Sirmondo nel 1646. in 8.

TEODORETO Vescovo di Ciro in Siria nel V. Secolo, ed uno dei più dotti Padri della Chiesa. Nacque l' anno 386. Fu allevato nel Monastero di S. Euprepio, e fu discepolo di Teodoro di Mopsuestia, e di S. Gio. Grisostomo. Avendo avuto gli Ordini Sacri acconsentì con ripugnanza d' essere ordinato Vescovo di Ciro l' anno 420. in circa. Teodoreto dimostrò nella sua casa, nella tavola, nei suoi abiti, e nei suoi mobili molta modestia, ed amore verso dei poveri; ma era magnifico a riguardo della Città di Ciro. Fece fare due gran ponti, dei bagni pubblici, delle fontane, e degli acquedotti. Travagliò con tanto zelo, e' buon successo nella sua Diocesi, ch' era composta di 800. Parrocchie, un gran numero delle quali erano infette di varie eresie, ch' egli ebbe la sorta di renderle ortodosse. Il suo zelo non fu ristretto soltanto nelle sue Chiese, andò a predicare in Antiochia, e nelle Città vicine,

ove fu ammirata la sua eloquenza, e sapere, ed ove convertì le migliaja di eretici, e peccatori. La gloria di questo grand'uomo fu oon pertanto oscurata per qualche tempo, per l' attacco ch' egli ebbe a Giovanni d' Antiochia, e a Nestorio, a favore di cui egli scrisse contro i dodici anatemi di S. Cirillo d' Alessandria. Ma si riconciliò in appresso con S. Cirillo, ed avendo abbandonato Nestorio, oppugnò con tanta forza questa Eresia, che annullò la taccia di avere difeso per qualche tempo questo Eresiarca. Egli fu deposto dagli Eretici nel falso Sinodo di Efeso; ma fu ristabilito nel Concilio Generale di Calcedonia, ove fece una gr. comparsa nel 451. Si crede che sia morto poco dopo. Alcuni con tutto ciò lo fanno morto nel 470. Ci rimangono dei suoi eccellenti Commenti sopra l' Epistole di S. Paolo, e sopra diversi altri Libri della Sacra Scrittura: 9. Libri della Storia Ecclesiastica dall' Eresia d' Ario fino a Teodosio *il Giovine*. L' Istoria Religiosa, o Monastica dei famosi Anacoreti del suo tempo. Quest' Istoria, ch' egli intitolò *Filoteo*, o Teofilo, contiene degli esempj maravigliosi; 147. Lettere, 3. Dialoghi, ed un Trattato dell'Eresie: 10. Discorsi sulla Providenza: Un eccellente Trattato contro i Pagani, che intitolò *della cura delle passioni, o le malattie Greche*. La miglior' edizione di quest' Opere è quella del Padre Sirmondo in Greco, ed in Latino in 4. vol. in fogl. Il Padre Garnier Gesuita pubblicò nel 1684. un 5. vol. di Teodoreto, che contiene diversi altri Trattati. Tutte le sue Opere sono degne d' essere lette, e gli acquistarono una gloria immortale, se forse si eccettuano gli scritti, che fece contro S. Cirillo, in favore di Nestorio, i quali furono condannati con quelli di Teodoro *Mopsuesteno*, *e d' Iba d' Edessa* nel V. Concilio Generale l' anno 553. Il che è chiamato, la *condanna dei tre Capitoli*. Ciò non pertanto in questo Concilio, ch' è il secondo Concilio Generale di CP., non si ordinò cos' alcuna contro di lui, perchè egli avea oppugnato a viva voce, e in iscritto gli errori di Nestorio; e perchè era stato ricevuto alla comunione dei fedeli dal Papa S. Leone, e dai Padri del Conc. di Calcedonia.

TEODORICO Re degli Ostrogoti, ed uno dei più gran Principi del suo tempo, era figlio di Valamero Re di una parte della Mesia. Egli rese dei gran servigj all' Imperadore Zenone, e marciò poi in Italia contro Odoacre, con cui fece la pace l' anno 493. Alcun tempo dopo avendo fatto morire questo Principe sotto diversi pretesti, si vide padrone di tutta l' Italia. Per istabilirsi in questi nuovi Stati, sposò una sorella di Clodoveo Re di Francia, fece altre poderose alleanze con altri Principi, e fece la pace coll' Imperadore Anastasio, e coi Vandali d' Africa. Teodorico non avendo alcun nemico da temere, pensò soltanto a rendere più polito il suo Regno, e prese per suo Segretario di Stato il celebre Cassiodoro, che compì interamente i suoi desiderj. Quantunque questo Principe fosse Ariano, protesse sempre i Cattolici, nè volea che si facessero Ariani per compiacerlo. Egli fece decapitare uno dei suoi Officiali favoriti, perchè erasi fatto Ariano, dicendogli queste rimarchevoli parole: *Se tu non hai serbata la fede al tuo Dio, come la serberai a me, che uomo sono?* Negli ultimi anni della sua vita oscurò la gloria, che si era acquistata. Egli fu cagione della morte di Papa Giovanni, e fece morire sotto falsi sospetti Boezio, e Simmaco i due più gr. uomini, che fossero allora in Italia. Egli stesso morì ai 30. Agosto 526.

TEODORICO I. Re di Francia, figlio di Clodoveo, e fratello di Clotario III. e di Childerico II. fu stabilito Re di Neustria, e di Borgogna per le sollecitudini di Ebroino, Maestro di Palazzo nel 670. Ma poco dopo fu raso per ordine di Childerico, e confinato nella Badia di S. Dionigi. Ebbe la sua libertà dopo la morte di Childerico, e fu ristabilito nei suoi Stati, e m. nel 690. d' an. 39. lasciando Clodoveo III. e Childeberto II. Re di Francia.

TEODORICO II. Re di Francia soprannominato *de Chelles*, perchè era stato nodrito in questo Monastero, era figliuolo di Dagoberto III. Re di Francia. Fu tolto dal suo Monastero, e posto sul trono da Carlo Martello nel 721. Morì 737. d' anni 25. Non portò, che il titolo di Re, perchè

Car-

Carlo Martello si avea arrogata tutta l'autorità.

TEODORICO I. Re d' Austrasia, era figlio di Clodoveo I. Re di Francia. Gli toccò per sua parte la Città di Metz, Capitale del Regno d' Austrasia, l' Auvergaa, la Rovergue, ed alcune altre Provincie, che avea tolte ai Visigoti essendo ancora in vita Clodoveo, suo padre. Vinse i Turingi, unì la Turingia ai suoi Stati, e morì nel 534. d' anni 51. Egli fu il primo, che diede delle Leggi a' Boyens, popoli di Baviera, dopo d' avere fatto porre in buon ordine le sue Leggi da periti Giureconsulti, in cui servì di modello all' Imperadore Giustiniano. Alcuni Scrittori lo fanno pure Autore delle *Leggi Ripuarie*. Teodeberto suo figlio gli successe.

TEODORICO II. *il Giovine*, Re di Borgogna, e d' Austrasia, era figlio di Childeberto II. e nacque nel 587. Egli passò con Teodoreto II. suo fratello i primi anni della sua vita sotto la Reggenza della Regina Brunechilde loro avola. Per la sollecitazione di questa Principessa, egli fece la guerra a Teodoreto II. suo fratello, poi a Clotario II. In appresso essendosi unito con questo ultimo, sconfisse suo fratello alla battaglia di Toul, e di Tolbiac, ed avendolo fatto uccidere nel 611. prese Colonia, e s' impadronì dell' Austrasia. Morì a Metz l' anno seguente: dopo la sua morte Clotario II. incorporò colla Francia gli Stati dei due fratelli.

TEODORICO di Niem, valente Scrittore del Secolo XV. nativo di Paderborna in Westfalia, fu a Roma sotto Segretario di Gregorio XI. d'Urbano VI. ec. Accompagnò nel Concilio di Costanza Papa Giovanni XXIII. in qualità di Scrittore delle Lettere Apostoliche, e d' Abbreviatore. Ma dopo la fuga di questo Pontefice, egli compose contro di lui un' invettiva veementissima, e morì verso l' anno 1417. Havvi di lui: 1. una Storia dello *Scisma*, che è curiosissima, e che termina all' anno 1410. 2. un trattato appartenente all' *Unione*: 3. un Lib. appartenente ai *Privilegj*, *e ai Diritti degl' Imperadori alle Investiture dei Vescovi*: 4. L' Istoria della fuga di Giovanni XXIII. 5. *Un giornale del Concilio di Costanza*. Questo Autore scrisse in Latino d' uno stile duro, e poco piacevole; ma è pieno di forza, fedele, ed esatto nella sua narrazione. Gli si attribuisce ancora il Trattato spettante la *necessità della Riforma della Chiesa nel suo Capo, e nei suoi membri*, ch' altri attribuiscono a Pietro d' Ailì.

TEODORO I. nativo di Gerusalemme, successe a Papa Giovanni IV. ai 24. Novembre 642. Egli condannò Pietro, e Paolo Patriarchi di CP. ch' erano Monoteliti, e lavorò con zelo pel bene della Chiesa. Morì santamente li 13. Maggio 649. S. Martino I. gli successe.

TEODORO II. successe a Papa Romano l' anno 898. morì 20. giorni dopo la sua elezione. Giovanni gli successe.

TEODORO di Cantorbery, Monaco di Tarso, fu ordinato Vescovo dal Papa Vitaliano, e mandato l' anno 688. in Inghilterra per governare la Chiesa di Cantorbery, fu accettato volentieri dal Re Egberto, e stabilì la Fede, e la disciplina Ecclesiastica. M. l' anno 690. d' anni 88. Ciò, che ci rimane del suo *Penitenziale*, e delle altre sue Opere, fu raccolto da Giacomo Petit, e stampato a Parigi l' anno 1677. in 2. volumi in 4. con delle dotte annotazioni. Questa raccolta è importantissima, e degna d'essere letta dai Teologi.

TEODORO Metochite. V. Metochite.

TEODORO di Mopsuestia, così nominato perchè era Vescovo di Mopsuestia, Città della Cilicia, fu allevato, ed ordinato Sacerdote in un Monastero. Egli divenne uno dei più dotti uomini del suo tempo. Ebbe per Discepolo il famoso Nestorio, e morì nel 428. Egli avea composto un gran numero di dotte Opere, delle quali non ci rimane altro che un suo Commento sopra i Salmi, nella Catena del Padre Corderio. Il Duca d' Orleans, che morì a Parigi nel 1752. ed uno dei più dotti Principi, che l' Europa abbia prodotto, prese a dimostrare in una sua Dissertazione, che il Commento, che porta il nome di Teodoro, nella Catena del Padre Corderio, è fuor d' ogni dubbio di Teodoro di Mopsuestia. Da questo pio, e dotto Principe dobbiamo riconoscere de-

questa discoperta. Havvi in secondo luogo un Commento MSS. sopra i Profeti Minori. 3. Molti frammenti sopra tutta la Biblioteca di Fozio. Gli Scritti di Teodoro di Mopsuestia, e la Lettera d' Iba Vescovo d' Edessa, che lo difendea, e gli Anatemi, che il celebre Teodoreto Vescovo di Ciro oppose a S. Cirillo in favore di Teodoro di Mopsuestia, fecero gran rumore. Il che chiamasi l' affare dei *tre Capitoli*, che fu terminato soltanto nel V. Concilio Generale nel 553. Questo Concilio pronunciò l' anatema contro la persona, e gli scritti di Teodoro di Mopsuestia.

TEODORO Studita, così nominato, perchè era Abbate d' un Monastero di questo nome, eretto dal Console Studio, in un Sobborgo di Costantinopoli, fu uno dei più santi, e dei più dotti uomini del suo tempo. Egli soffrì dei mali incredibili per la difesa delle sante Immagini, e morì nell' Isola di Calcide agl' 11. Novembre 826. d' anni 67. Abbiamo dei suoi Sermoni, delle Lettere, ed altre Opere.

TEODORO di Gaza. V. Gaza.

„ TEODORO Antipapa con Pasquale nel 701.

„ TEODORO Duca di Napoli nell' „ 806. in circa. Egli mosse guerra a „ Grimoaldo Duca di Benevento, per „ protezione, che avea preso di un „ certo Daufezio soprannominato Bal„ bo, che avea congiurato contro di „ lui; e furono dei Napoletani uc„ cisi in quella guerra circa 5000. nè „ fu lor accordata la pace, se non „ con condizione, che Teodoro aves„ se pagato per ammenda 8000. scudi „ d' oro, e avesse restituito Daufe„ zio.

TEODORO Balsamone, V. Balsamone.

TEODOSIO I. il Grande, così nominato per le sue vittorie, per la sua pietà, e pel suo zelo per la Fede Cattolica, era figliuolo d' un altro Teodosio gran Capitano, che Valente fece morire in Africa. Nacque in Ispagna verso l' anno 346. e pervenne col suo coraggio, e colla sua prudenza alle prime cariche militari. L' Imperador Graziano, innamorato del suo merito, e veggendosi assalito dai Goti, e dai Germani, divise l' Impero con lui, e lo dichiarò Augusto a Sirmich ai 19. Gennajo 379. Teodosio divenne pur anche Imperadore d' Oriente d' anni 43. Passò poco dopo nella Tracia, e vi sconfisse interamente i Goti. L' anno seguente essendo caduto infermo a Tessalonica, si fece battezzare. Egli conchiuse una pace onorevole coi Persiani, e fece celebrare il II. Concilio Generale a Costantinopoli nel 381. Teodosio sconfisse nel 388. il tiranno Massimo, che avea ucciso Graziano, e che si era fatto dichiarare Imperadore; egli lo fece decapitare ad Aquileja, e ristabilì poi Valentiniano II. nei suoi Stati. Gli abitanti di Tessalonica avendo ucciso nel 390. in una sedizione uno dei Luogotenenti Generali dell'Imperadore, talmente se ne sdegnò, che lasciò questa Città alla discrezione delle sue truppe, che uccisero più di 7000. abitanti. Questa barbara azione fece mormorare tutto il mondo contro di lui, e qualche tempo dopo essendosi presentato per entrare nella Chiesa a Milano, S. Ambrogio gli ricusò l'entrata, e non lo accettò nella Chiesa se prima non fece una penitenza di 8. mesi. In appresso Argobasto avendo ucciso l' Imperador Valentiniano, fece dichiarare Imperad. Eugenio, uomo popolare, e volle sostenerlo: ma Teodosio marciò contro di loro, e li vinse a' 5. Settemb. 394. Dopo questa vittoria, Eugenio essendo stato condotto all' Imperad. fu decapitato, ed Argobasto si uccise da se medesimo. Teodosio si portò poi a Milano, ove m. idropico a' 17. Gennajo 395. d' anni 60. Egli è l' ultimo Principe Romano che possedè tutto l' Impero. Lasciò 4. figliuoli, Arcadio, Onorio, Graziano, e Pulcheria. Arcadio fu Imperad. d' Oriente, ed Onorio d' Occidente.

TEODOSIO II. il *Giovine*, figlio d'Arcadio, e di Eudossia, nacque agl' 11. Agosto 401. e successe ad Arcadio il 1. Maggio 408. Santa Pulcheria sua sorella governò sotto il suo nome, ma con tanta prudenza, che l' Impero fruì una profonda pace, e si rese formidabile a tutti i suoi nemici. Ella fu che lo consigliò a sposare Atenaide figlia del Filosofo Leonzio, la quale prese nel Battesimo il nome d' Eudossia. Teodosio pubblicò delle Leggi severe contro i Pagani, i Giu-

Giudei, e gli Eretici. Fece una pace vergognosa con Attila, venne in disordine con Pulcheria, e proteffe l' Eresiarca Eutiche: ma poi effendosi pentito d' avere autenticato il falso Concilio d' Efeso, ed avendo richiamata Pulcheria, gli affari mutarono faccia. Egli m. senza posteri ai 28. Luglio 450. d' anni 59. Egli fu che pubblicò ai 15. Febb. 438. il Codice *Teodosiano*, che porta il suo nome, e che è una Raccolta delle Leggi scelte tra quelle, che i legittimi Imper. fatte aveano. Dopo la di lui morte, Pulcheria fece eleggere Marciano.

TEODOZIONE, fam. Traduttore del II. sec., nativo di Efeso, fu discepolo di Taziano, poi seguace di Marcione. Abbracciò poi la Legge Giudaica, e tradusse in Greco l' antico testamento sotto il Regno dell' Imper. Commodo. Non ci rimangono, che de' frammenti di questa Traduzione. Ella era più ardita di quella dei 70., e di quella d' Aquila, che furono fatte prima.

TEOFANE (Giorgio) Abbate del Monastero di Gran Campo, fu ammogliato giovaniss. Egli era uno de' più nobili, e de' più ricchi Signori di C. P. e visse continente con sua moglie. Fecesi poi religioso, e si ritrovò nel VII. Concilio Gen. nel 787. L' Imper. Leone l' Armeno l' esiliò nell' Isola di Samotrocia, ove m. nell' 818. La sua santità si manifestò co' miracoli. Havvi una sua Cronica, che comincia da dove finisce quella di Sincello, e finisce al Regno di Michele Curopalata. Ella fu stampata a Lovanio nel 1655. in Greco, ed in Latino con delle note. Non bisogna confonderlo con Teofane *Cerameo*, cioè il *Vasajo*, Vescovo di Tauromina in Sicilia nel sec. XI. di cui vi sono molte Omel. stamp. In Greco, [ed in Latino a Parigi nel 1644.

TEOFILATTO Arcivesc. di Acride, Metropoli di tutta la Bulgaria, ed uno de' più dotti uomini del sec. XI. era nativo di C. P., ove fu istruito nelle Scienze Ecclesiastiche. Lavorò con zelo nel ristabilire la fede di G. C. nella sua Metropoli, nella quale eravi ancora un gran num. di Pagani, e m. dopo l' anno 1071. Abbiamo di lui: 1. de' Commenti sopra gli Evangelj, sopra gli Atti degli Apost. sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra Abacuc, Giona, Naum, ed Osea: 2. molte lettere, ed altri scritti in Greco. Vedesi in tutte le sue Opere una gr. lettura degli scritti di S. Gio. Grisostomo, della quale seppe approfittarsi.

„ TEOFILATTO Antipapa con „ Paolo I. nel 767.

„ TEOFILATTO Duca di Napo- „ li nel 791.

TEOFILO VI. Vesc. d' Antiochia, fu eletto l' anno 169. di G. C., e governò saggiam. la sua Chiesa fino all' anno 182. Ci rimangono 3. suoi lib. in Greco dirizzati ad Autolico contro i maldicenti della Religione Cristiana, gli si attribuiscono altre Opere, ma sono supposte, e d' Autori più recenti.

TEOFILO, fam. Patriarca d' Alessandria succeffe a Timoteo verso l' anno 385. Terminò di distruggere gli avanzi della Idolatria in Egitto facendo gittar a terra i tempj, e gli Idoli de' falsi Dei, egli pose fine felicemente alle differenze insorte tra Evagrio, e Flaviano, tutti e due ordinati Vescovi d' Antiochia, e difese con zelo la fede della Chiesa Catt. Ma venne in dissensione con S. Gio. Grisostomo, lo fece deporre nel Concilio della Quercia, e ricusò di porre il suo nome nel suo Dittico. Dicesi, che essendo vicino a morte, e facendo soda riflessione alla lunga penitenza di S. Arsenio, gridò: *Quanto tu sei felice, o Arsenio, per avere sempre avuto avanti gli occhi questa ora*. Egli morì nel 412. Ci rimangono alcuni suoi scritti. Cirillo suo nipote gli succeffe.

TEOFILO, fam. Poeta Francese, soprannominato, *Viaud*, nacque a Clerac, nella Diocesi d' Agen verso il 1590. Era figlio d' un Avvocato di Boufferes Santa Radegonda, Villa situata presso d' Aiguillon. Egli avea del genio, e della immaginaz., e fu uno de' primi, che diede in Francese delle Opere mischiate di prosa, e di versi. Per le sue empietà, e dissolutezze fu tenuto chiuso anni 2. in prigione, e poi condannato all' esilio. Egli m. a Parigi nel Palazzo di Montmorency ai 25. Sett. 1626. Havvi una sua Raccolta di Poesie in versi Francesi, che consistono in Elegie, Odi, Sonetti

ti ec. Un Tratt. dell' *Immortalità dell' Anima* in verso, ed in prosa; Piramo, e Tisbe, Tragedie; tre Apologie, e delle Lett. ec.

TEOFRASTO, celeberr. Filosofo Greco, era nativo di Efeso Città nella Beozia, e figlio di *Melanco*. Egli fu alla prima Discepolo di Leucippo, poi di Platone, e finalmente d'Aristotele. Successe a questo ultimo l' anno 322. avanti G. C. ed insegnò la Filosofia ad Atene nel Liceo con una riputaz. straordinaria. Egli dicea di un Oratore senza giudicio, *ch' era un cavallo senza briglia*. Veggendo alcuno che non parlava, *Se tu sei uomo virtuoso*, dicea egli, *tu hai torto; se no, tu sei uomo virtuoso*. Egli solea spesse volte dire, che un Dotto non è mai solo, che non vi è cosa più preziosa del tempo, e che quelli che lo consumano, sono più condannabili di tutti i prodighi. M. d' anni più di 100. Abbiamo di lui: 1. un eccell. Tratt. di Morale, ch' egli intitolò i *caratteri*, nella cui prefazione dice d'averlo composto essendo d' anni 99. Isaac Casaubono fece de' dotti Commenti sopra questo piccolo Tratt., ed il Sig. della Bruyere lo traslatò dal Greco in Francese: 2. un Tratt. delle Piante, che è curiosiss.: 3. una Storia delle Pietre, di cui G. Hill ne diede una bella Edizione a Londra nel 1746. in 8. in Greco, e in Inglese con delle dotte note, e due Lettere sopra ciò che colora i Zafiri, e le Turchine. Le altre sue Op. si smarrirono.

TEOGNIDE, cel. Poeta Greco, nativo di Megara, di cui non abbiamo che de' frammenti. Egli vivea verso il 544. av. G. C.

LEONE, dotto Sofista Greco, di cui abbiamo un Tratt. di Rettorica scritto con molto discernimento, e pulitezza. La miglior' Ediz. di questo Lib. è quella di Leida nel 1626. in 8. in Greco, ed in Latino.

TEONE d'Alessandria cel. Filosofo, e Matematico del IV. sec. del tempo di Teodosio il Grande, fu padre della dotta *Ipazia*, e compose diverse Op. di Matematica, che illustrarono il suo nome.

TEOPOMPO, celeberr. Oratore, ed Istorico Greco, nativo dell' Isola di Chio, avea composto un gr. num. di dotte Op. che si son perdute. Vivea nel tempo d' Alessandro il *Grande*, e fu Discepolo d' Isocrate.

TERAIZE (Michele) valente Dotto di Sorbona, nativo di Chauni in Picardia, fu Canonico di S. Stefano di Hombourg Diocesi di Metz, poi primo Cantore, Canonico, ed Officiale di S. Fursi di Perona, e Curato della Parrocchia di S. Salvatore della medesima Città. M. ai 24. Nov. 1726. d' anni 58. Havvi una sua spiegaz. letterale ed istorica delle Ceremonie della Messa, e delle sue Rubriche, sotto il Tit. di Questione *sopra la Messa pubblica solenne*. Questo libro è stimato.

TERBURG, (Gerardo) cel. Pittore Olandese, nacque nel 1608. a Zuwol nella Provincia d'Overiffel, e fu allievo di suo padre, ch' era Pittore. S' acquistò in poco tempo una riputazione straordinaria, che s'aumentò in Munster, dove portossi quando si trattava la pace, che si conchiuse nel 1648. Terburg piacque ai Ministri, e l' impiegarono. Andò a Madrid coll' Ambasciatore di Spagna, e fece delle Opere, che incantarono il Re, e tutta la Corte. Ricevette de' ricchi donativi, e fu fatto Cavaliere. Viaggiò anche in Inghilterra, in Francia, e nell' altre Corti dell' Europa, dove si fece ammirare. Era eccellente soprattutto nei soggetti di Bambocciate, di Galanterie, e di Ritratti. Non si può portare più lungi di quel ch' egli fece l' intelligenza del chiaroscuro. Avea un talento singolare per dipingere il Raso, e se ne vede in tutti i suoi Quadri. Infine, il suo spirito, la sua probità, e i suoi talenti lo fecero sceglicre per esser uno de' principali Magistrati di Deventer, dove si segnalò nella sua carica fino alla morte, avvenuta in questa Città nel 1681.

TERENZIANO Mauro, Governatore di Sienne in Egitto, del tempo di Trajano, verso l' anno 90. di G. C. è Autore di un componimento in versi latini, che si conserva fin al dì d' oggi, e che è intitolato, *de Arte Metrica*.

TERENZIO (*Publio Terenzio Africano*) celeberr. Poeta Comico dell' Antica Roma, era nativo di Cartagine d' Africa. Egli fu schiavo del Senatore Terenzio Lucano, che lo fece libero pel

pel suo spirito, per la sua buona presenza, e pe' suoi talenti. Terenzio fatto libero s' applicò alla Commedia, e in imitando Menandro, e gli altri più cel. Poeti Comici Greci, egli compose delle eccell. Commedie. Cicerone gli fa de' magnifici elogi, sì per la purità del suo stile, sì ancora per la bellezza, la grazia, e candidezza del discorso. Egli lo considera come la regola della lingua Latina, e dice che le di lui Commedie parvero sì belle, e sì eleganti, che credeasi che fossero state scritte da Scipione, e da Lelio, i quali allora erano i due Personaggi più riguardevoli, e più eloquenti del Popolo Romano. Terenzio m. in un viaggio che fece nella Grecia verso il 159. avanti G. C. Ci rimangono *6.* sue Commedie, che Madama Dacier stampò in Latino, colla sua Traduzione Francese, con delle note. * Abbiamo anche poi molte traduzioni Italiane; ma la più stimata è quella di Monf. Niccolò Forteguerri Pistojese." Abbiamo pur anche una vita di Terenzio scritta da Donato, e da Svetonio.

TERESA (S.) nacque a Avila, nella Vecchia Castiglia ai 28. Marzo 1515. Ella era l' ultima delle 3. figlie d' Alfonso Sanchez di Cepede, e di Beatrice d' Ahumade, tutti e due riguardevoli per la loro pietà, e nobiltà. Alfonso facendo ogni dì la Lettura della Vita de' Santi nella sua famiglia, Teresa incominciò dalla sua fanciullezza a prendere un gusto sì particolare, che ella continuava spesse volte questa lettura per molte ore di seguito con un fratello, da lei amato assai. L' Istoria de' Santi Martiri piacque talmente a questi due fanciulli, che fecero risoluzione di morire come essi per G. C. ed erano già partiti dalla casa paterna, per andare tra' Mori, quando uno de' suoi parenti, avendoli incontrati, li ricondusse al loro padre. Il motivo per cui fecero una tale risoluzione, fu pel timore di dannarsi stando più lungo tempo nel mondo. *Come*, dicea Teresa a suo fratello, *come sempre essere separati da Dio? abbruciar sempre nell' inferno! E chi può reggere a tal pensiero?* Veggendo, che non potevano morir Martiri, si risolsero di vivere da Eremiti, e si fecero delle piccole celle nel giardino di suo padre, ove spesso andavano a ritirarsi per orare. Teresa continuò a divenire virtuosa fino alla morte di sua madre, che la perdette d'anni 12. Ma dopo la di lei perdita incominciò a dissiparsi, e a seguire le cose mondane, e avrebbe interamente perduto lo spirito di fervore, e di divozione, se suo padre non l' avesse posta in educazione in un Monistero delle Agostiniane. Teresa vi stette un anno, e mezzo, e molto approfittò dal buon esempio, che vedea. Ella si ritirò poi nel Monistero dell' Incarnazione dell' Ordine del Monte Carmelo ad Avila, e vestì l' abito Religioso ai 2. Novembre 1536. d' anni 21. *Dal momento istesso in cui entrai in questa carriera*, dic' ella, *provai la maniera, con cui Iddio favorisce coloro, che si fanno violenza per servirlo. Questo pensiero produce ancora sul mio spirito una sì viva impressione, che non havvi alcuna cosa sebben difficile fosse, che io temessi d' intraprendere pel servizio di Dio. Per questo motivo, se io fossi capace a dar consiglio, io non farei mai d' avviso, che allora quando Iddio c' inspira una buona op., e che ci eccita più fiate a farla, di non mancare giammai di intraprenderla per timore di non poterla eseguire, non vi essendo cosa impossibile all' amore Divino.* Santa Teresa esercitò poi tutte le virtù Religiose con un zelo, ed un ardore incredibile. Ella intraprese a riformare il suo Ordine, e fondò i primi Monasteri della sua Riforma nel 1562. Questa Riforma riuscì felicem. malgrado delle persecuzioni sì domestiche, che estere, che l' introdusse in *16.* Monasteri di zitelle. Il suo zelo non si contenne saltanto alle Religiose del suo Ordine; ella intraprese pur anche a formare i Religiosi, ed essendo stata secondata da *S. Giovanni della Croce*, ella fu Riformatrice de' Carmelitani Scalzi, 14. Monasteri de' quali ella vide riformati prima di morire. M. a Avila ai 4. Ott. 1582. d' an. 68. Gregorio XV. la canonizzò ai 12. Marzo 1622. Abbiamo un gr. num. di sue Op. in Ispagnuolo, che sono molto stimate, e nelle quali si ravvisa molto spirito, pietà, ed unzione, una vivace im-

immaginaz. ed un fervore straordinario, che spesso la stringea a dire a Dio: *Signore, o soffrire, o morire*. La maggior parte delle sue Opere furono tradotte in Francese dal Signor Arnaldo d'Andilly.

,, TERMISANO (Decio) fiorì ,, circa al 1580. e fu scolaro del Cri- ,, scuolo nella Pittura. Sua opera è la ,, tavola dell' ultima Cena del Salva- ,, dore nella Chiesa di S. M. detta a ,, Chiazza.

TERPANDRO, cel. Poeta, e Musico Greco verso il 647. av. G. C. Egli sedò una sollevazione col canto de' suoi versi. Gli si attribuisce l' invenzione delle Elegie, e della settima corda della Lira. Si smarrirono i suoi componimenti, e non ci son rimasti, che de' Frammenti.

TERPSICORE, l' una delle 9. Muse, che si fa inventrice del ballo. Viene rappresentata coronata d' una Ghirlanda con un' Arpa in mano, con degli strumenti di Musica a' suoi piedi.

,, TERRACINA (Laurea) Napoli- ,, tana famosa Rimatrice del Sec. XVI. ,, ci lasciò *le Rime* impresse più ,, volte.

+ TERRANEO (Lorenzo) Professor di Botanica in Torino. Scoprì il primo nel canale o mento, detto da Celso *fistula urinaria*, alcune glandole co' proprj lor vasi, e ne comunicò al pubblico la notizia nel 1702. in un libro intitolato *Glandulae conglomeratae, & disgregatae ad Urethram virilem detectae*.

,, TERRANUOVA (Niccolò) Si- ,, ciliano dell' Ordine de' Predicatori ,, fiorì circa il 1445. e scrisse *De Immu-* ,, *nitat. Ecclesiastica. De potestat. Pa-* ,, *pae; in epist. D. Pauli; Sermones*.

TERRASSON (Andrea) Sacerdote dell' Oratorio, e Predicatore Regio, era figlio di Pietro Terrasson Consigliere nella Senechaussée, e Presidiale di Lione, il quale discendea d' un altro Pietro Terrasson che vivea a Lione nel 1560., e che è il Capo di questa famiglia, che si rese cel. nella Letteratura. Andrea, di cui parliamo, era il primogenito de' quattro figliuoli di Pietro Terrasson. S' acquistò molta riputazione nella Predicazione. Predicò alla presenza del Re, poi nella Corte di Lorena, e finalmente due Quaresimali nella Chiesa *Metropolitana* di Parigi, sempre con un applauso generale, e con un gr. concorso di Uditori. Il suo ultimo Quaresimale, che fece in questa Cattedrale, ialm. lo indebolì, che m. a Parigi ai 25. Apr. 1723. Vi sono de' suoi Sermoni stampati nel 1726., e nel 1736. in 4. vol. in 12.

TERRASSON (Giovanni) fratello del precedente, nacque a Lione nel 1670. Avendo terminato i suoi studj in questa Città, fu mandato da suo padre alla Casa dell' Instituz. dell' Oratorio di Parigi. Qualche anno dopo s' applicò alla Letteratura, e alle Accademie, e fu tosto ricevuto da quella delle Scienze, in qualità d' associato. Molti anni dopo fu ammesso nell' Accademia Francese, e quasi nel medesimo tempo fu nominato Professore nel Real Collegio. Egli tenne questi tre posti fin alla sua morte avvenuta a Parigi ai 15. Sett. 1750. Un anno in circa pria che morisse, il Re di Prussia gli avea mandato delle lettere onorarie dell' Accademia di Berlino. Vi sono diverse sue Opere: 1. *Dissertazioni Critiche sopra l' Iliade d' Omero, a Parigi* in 2. vol. in 12.: 2. Sethos Istoria, o vita tolta da' monumenti dell' antico Egitto, Parigi 3. vol. in 12. Quest' Op. e la precedente furono tradotte in Inglese: 3. Istoria Universale di Diodoro Siciliano, tradotta in Francese, Parigi 7. vol. in 12. Questa traduzione è stimata.

TERRASSON (Gasparo) fratello del precedente, nacque a Lione ai 5. Ott. 1680. Essendo stato mandato da suo padre alla Casa dell' Instituzione dell' Oratorio d' anni 18., egli s' applicò da quel tempo allo studio della Sacra Scrittura, e de' Padri della Chiesa. Insegnò in appresso in differenti case dell' Oratorio, e principalmente a Troye: e la morte di Monsignore il primo Delfino, figlio del Re Luigi XIV. essendo avvenuta nel tempo, che il P. Gasparo Terrasson dettava a Troye, recitò l' Orazione Funebre di questo Principe nella Chiesa de' Padri Francescani della medesima Città. Malgrado il buon successo, che accompagnò questo suo primo saggio de' suoi talenti pel pulpito, egli

egli non continuò la Predicazione, contentandosi di fare soltanto delle esortazioni ne' Seminarj; egli si diede a questo genere di fatica in tutto il tempo che suo fratello Andrea spiccò nella Predicazione. Ma dopo la di lui morte fu pregato a riempire molte stazioni, intraprese dal defonto suo fratello. Allora egli si diede alla Predicazione, e s' acquistò in breve una maggior fama di quella, che il suo fratello erasi acquistata. Predicò a Parigi anni 5., ed un Quaresimale nella Chiesa Metropolitana, ove ebbe una numerosissima udienza. Differenti circostanze l' obbligarono poi a lasciare nel medesimo tempo e la Congregazione dell' Oratorio, e la Predicazione. M. a Parigi nel seno della sua famiglia ai 2 Genn. 1752. Abbiamo de' suoi sermoni stampati in 4. vol. in 12., ed un Lib. Anonimo intit., *Lettere sopra la giustizia Cristiana*, che fu censurato dalla Sorbona.

TERRASSON (Matteo) celeb. Avvocato nel Parlam. di Parigi, nacque a Lione ai 13. Agosto 1669. da nobili parenti e della medesima fam. de' precedenti. Dopo d' aver fatto i suoi studj a Lione, e a Valenza con distinzione, si portò a Parigi, ove fu ricevuto Avvocato nel 1691. Il suo merito, ed i suoi talenti tosto gli procurarono un gr. num. di Clienti, e siccome fatto avea uno studio particolare nel Dritto scritto, divenne in qualche maniera l' Oracolo de' Lionesi, e di tutte le altre Provincie, che seguono questo Dritto. Matteo fu associato per cinque anni a lavorare intorno al Giornale de' Dotti, e per alcuni anni fece le funzioni di Censor Regio de' Libri di Giurisprudenza, e di Letteratura. M. a Parigi a 30. Sett. 1734., d' anni 66. Havvi una sua raccolta de' suoi discorsi, delle sue orazioni forensi, delle memorie, e consulte, sotto il titolo d' Opere di Matteo Terrasson ec. in 4. Questa raccolta, che è stimata, è stata stampata, da suo figlio unico Antonio, Avvocato nel Parlam. di Parigi, ed Autore della Istoria della Giurispr. Rom. stamp. a Parigi nel 1750. in fogl.

TERRIDE (Antonio di Lomagne Visconte di) d' una delle più illustri Case di Francia entrò fin da giovine al servigio del Re. Si distinse nell' assedio di Turino, prese Montauban, e s' acquistò ben tosto la riputazione d' uno de' migliori Capitani del suo secolo. Fu Capitano di cento soldati, e Cavaliere degli ordini del Re nel 1549. Il suo zelo per la Religione Cattolica l' armò contro la Regina di Navarra, di cui era nato suddito. Entrò nel 1569. nei suoi Stati, e conquistolli a nome del Re di Francia. Fu fatto Governatore, e Comandante del Bearn, e della Navarra. Essendo stato assediato in Orthes dal Montgemeri, fu fatto prigioniere di guerra. Si uccisero in sua presenza, contro la Fede dei trattati, tutti gli Uffiziali della guarnigione. Ebbe il dolore di vedere strozzare sotto i suoi occhi Antonio di Terride Signore di Santa Colomba, Cavaliere degli Ordini del Re, suo cugino-germano. I suoi beni, e quelli dei Signori della sua casa in Bearn furono confiscati. Morì di malattia nel 1570. Abbiamo di lui delle buone memorie, che non sono state stampate.

TERSITE, il più deforme tra' Greci, che andarono all' assedio di Troja, avendo osato di dire delle ingiurie ad Achille, fu ucciso da questo Eroe con un pugno. La deformità sua passò poi in proverbio.

TERTRE (Gio. Batista du) nacque a Calais nel 1610. Lasciò gli studj per entrare nelle truppe, e viaggiò in diversi Paesi sopra un vascello Olandese. Ritornato in Francia, si fece Domenicano a Parigi nel 1635., e 5. anni dopo fu mandato nella Missione nelle Isole dell' America, ove lavorò con zelo. Egli ritornò a Parigi nel 1658., e vi m. nel 1687., dopo d' avere ripulita la sua Storia Gen. delle Isole di S. Cristoforo ec. e dopo d' averla data più perfetta sotto il tit. d' Istoria Gen. dell' Antille abitate da' Franc. in 4. vol. in 4.

TERTULLIANO (*Quintus Septimius Florens Tertullianus*) celeberr. Sacerdote di Cartagine, ed uno de' più gr. uomini, che l' Africa abbia prodotto, era figlio di un Centurione nella milizia, che serviva da Proconsole nell' Africa. Avendo conosciuto le illusioni del Paganesimo si fece Cristiano, e difese la Fede da Gesù Cristo con molto zelo, e coraggio. Avea moglie, e credesi che si sia ammogliato dopo il Battesimo. Si fece poi Sacerdote, e portossi a Roma.

In

In questa Città pubblicò, durante la persecuzione dell' Imper. Severo, la sua Apologia in favor de' Cristiani, che è un capo d' Op. d' eloquenza, e di erudiz. nel suo genere. Tertulliano fu per lungo tempo attaccato alla Chiesa Catt.; ma l' abbandonò nel principio nel III. Sec., e si fece Montanista, setta ch' era conforme al suo genio ardente, ed austero. Lasciossi poi sedurre dalle ridicole rivelazioni, e ciecam. diedesi a seguire le visioni de' discepoli di Montano. Egli pervenne ad una provetta età, e m. sotto il Regno di Antonino Caracalla, verso l' anno 216. Ci rimangono molte sue Op. Quelle, ch' e' compose nel tempo, ch' era nella Chiesa Catt. sono i Libri della Preghiera, del Battesimo, e dell' Orazione: La sua eccell. Apologia per la Relig. Cristiana: i Trattati della coscienza: l' esortaz. al martirio: il libro a Scapula, e quello del testimonio dell' anima: I trattati de' Spettacoli, e dell' Idolatria, e secondo i sentimenti i più probabili, l' eccellente libro delle Prescrizioni. Le Opere ch' egli compose mentre era Montanista sono: 4. Libri contro Marcione, i trattati dell' anima, della carne di G. C., e della resurrezione della carne: lo Scorpiaco: il lib. della corona: quello del Mantello: il trattato contro gli Ebrei; gli scritti contro Prassea, contro Ermogene, e contro i Valentiniani, con i brevi scritti dirizzati a Scapula: i lib. della pudicizia, della fuga nella persecuzione, de' digiuni contro i Psichici, della Monogamia, e dell' esortazione alla castità. Tutte le altre Op. che gli sono atribuite, sono supposte. Si ravvisa in tutti i suoi scritti una profonda meditazione della Sacra Scrittura, una immaginazione, vivace, e piena di fuoco, uno stile forte, elevato, ed impetuoso, ma duro, ed oscuro; molta eloquenza, e forza nell' espressione, e ne' ragionamenti: il che fece dire a Vincenzo di Lerino, *che negli scritti di Tertulliano tante parole sono tante sentenze, e che queste sentenze sono tante vittorie*. S. Cipriano le leggeva di continuo, e quando dimandava qualche Op. di Tertulliano, solea dire *datemi il maestro*. Bisogna però confessare che non si trova sempre ne' suoi ragionamenti tutta l' aggiustatezza, e tutta la solidità, che si richiede in materie tanto importanti, quanto sono quelle, ch' ei tratta, perchè bene spesso si lascia trasportare dall' impeto del suo carattere, e dalla vivacità della sua immaginazione. E' principalmente stimata la sua Apologia, e le sue prescrizioni. Le migliori Edizioni delle sue Op. sono quelle di Rigault, principalmente quelle di Venezia nel 1746. in fogl. Pamelio, ed Alix, il Sig. Tommaso, Sig. di Fossè, scrissero la sua vita. Il medesimo Rigault, il P. Giorgio d' Amiens Cappuccino, il P. la Cerda Gesuita, e molti altri Dotti fecero delle eccell. Note sopra Tertulliano, che sono molto necessarie per la sua oscurità. L' Apologia è stata dall' Havercamps con buone note illustrata. Gianguglielmo Hoffmann ha stampat. nel 1738. in Wittemberga una dissertazione, in cui pretende provare, *Tertulliani, quæ supersunt, omnia in Montanismo scripta videri*; di che nulla può essere più stravagante.

„ TERZAGO (Jacopo) nacque in
„ Milano della nobile, e antica famiglia de' Terzagi; suo padre chiamossi Lucilio Terzago: si applicò
„ alli studj delle Greche, e Latine
„ Lettere, e vi fece tale riuscita,
„ che il Senato di Milano lo elesse
„ nell' età di 27. anni a pubblicamente leggere l' Arte Oratoria, che fu
„ da Marco Antonio Majoragio con
„ tanto applauso esercitata nelle Scuole Palatine. Lo Spedale maggiore di
„ Milano l' onorò della pubblica lettura delle Greche Lettere, e d'altre
„ letture nelle scuole, che da Tommaso Piatti, fondatore di esse, vengono chiamate *Piattine*; e dal medesimo Spedale ebbe il carico di
„ leggere nell' istesse scuole Geometria, Aritmetica, ed Astronomia.
„ Scrisse: *Hesiodi, & Homeri Certamen e Græco in Latinum translatum; Oratio habita excellentissimo Mediolani Senatui in actione gratiarum pro munere publice interpretandi sibi delato: Excellentissimi apud Insubres supremi Senatus Illustrissimorum Patrum Elegia: Præsidi Octaviano Picenardo Elogium: Carolo Hieronymo ex Capatiis a Semalea Elogium*. V. Teat. d' Uom. Letter. Ghil.

„ TERZI (Giammaria) Fiorenti-
„ no,

„ no, e Domenicano del XVI. Secol. „ Ebbe egli parte nel *Volgarizzamento della Somma di Coscienza di Bartolommeo Fumi fatto da Fr. Remigio Fiorentino dello stesso Ordine*.

„ TESAURO, Pittore Napol. Egli „ nacque nel 1440., e fu discepolo di „ Silvestro Buono; rifece le pitture del- „ la Cappella di S. Aspremo nella Cat- „ tedrale; e molte altre belle opere, „ nelle quali vinse tutti li passati Pit- „ tori con bell' ordine, e belle tin- „ te. Egli ebbe un nipote, o figliuo- „ lo chiamato Raimo Epifanio Tesau- „ ro, che fiorì nel 1480. e fu della „ stessa scuola di Silvestro Buono. Nel- „ la Chiesa della SS. Nunziata di „ Napoli si vede da lui dipinta a fre- „ sco la visita della Vergine a S. Eli- „ sabetta: e nel Noviziato di Mon- „ te Oliveto vi è una sua tavola „ col Santo Istitutore di quell' Or- „ dine.

TESEO, che la favola pone nel numero de' Semidei, era figlio di Egeo Re d' Atene, e d' Etra, figlia di Piteo. Si segnalò in diverse occasioni, fece la guerra alle Amazzoni, vinse Oreon, Re di Tebe, uccise il Minotauro, e trovò l' uscita dal Labirinto col soccorso d' Arianna, figlia di Minosse, Re di Creta. Dicesi che Teseo fece poi battere delle monete coll' impronto di un Bue, e che quindi furono cavate quelle maniere di parlare presso gli Ateniesi: *La tal cosa vale dieci buoi, la tal' altra ne vale cento*, perchè valeano tante pezze di quella moneta, che avea un tale impronto. Ma l' uso di questa moneta non sembra tanto antica, quanto è Teseo, e per conseguenza questa instituzione non pare doversi a lui attribuire. Checchè ne sia, egli stabilì i giuochi Istmici, in onore di Nettuno, e fu intimo amico di Piritoo. Egli unì le 12. Città dell' Attica, e vi pose i fondamenti d' una Repubblica verso il 1236. av. G. C. Qualche tempo dopo, avendo fatto un viaggio nell' Epiro, egli fu arrestato da Edoneo, Re de' Molossi, e durante quel tempo, Menesteo s' impadronì d' Atene. In appresso essendo uscito di prigione, ritirossi a Scyros, ove dicesi, che il Re Licomede lo fece perire, precipitandolo giù da una rocca.

TESPI, antico Poeta Tragico Greco, nat. d' Icaria, Città dell' Attica, introdusse nella Tragedia un Attore, che recitava alcuni discorsi tra i due Canti del Coro, in luogo che prima la Tragedia non si rappresentava, che da una assemblea di Musici, e di Ballerini, che cantavano in ballando degli Inni in onore di Bacco. Tespi diede pur anche degli Attori alla Satira; ed Orazio dice, che questo Poeta conducea a spasso i suoi Attori in un cocchio scoperto, ove recitavano i loro versi portando il viso, e la barba aspersa di vino, o secondo Suida di cerussa, e di minio. Tespi vivea verso il 943. avanti Gesù Cristo. Le sue Poesie si smarrirono.

TESTA (Pietro) Pittore, ed Intagliatore nativo di Lucca, visse lungo tempo miserabile; ed essendo andato a Roma in abito di pellegrino, Sandrac l' accolse, e fece conoscere i suoi talenti. Avea gran pratica di disegno, e non gli mancava l' immaginazione. Un giorno, ch' egli era assiso, ed occupato a disegnare sulla riva del Tevere, avendo il vento portato via il suo cappello, fece uno sforzo per riaverlo; ma questo sforzo lo precipitò nel fiume, dove s' annegò, nel 1648.

TESTELIN (Luigi) bravo Pittore, nato in Parigi nel 1615. fu allievo del Vouet, e s' acquistò gr. riputazione coi suoi talenti. Ammirasi sopra tutto il suo Quadro della Risurrezione di Tabita fatta da S. Paolo, e della flagellazione di S. Paolo, e di Sila. Si veggono questi due Quadri nella Chiesa di nostra Signora di Parigi. Vi è in una Sala della Carità un altro Quadro di questo Pittore, dove è rappresentato S. Luigi, che guarisce gl' infermi. Testelin era amico intimo del le Brun, che spesso lo consultava. M. in Parigi nel 1655. Enrico Testelin, suo fratello secondogenito, nacque in Parigi nel 1616. Si distinse anch' egli nella Pittura, ed ebbe un alloggiamento ai Gobelini. Fu, come suo fratello, professore dell' Accademia di Pittura, e m. in Parigi, nel 1695. Abbiamo di lui un' opera intitolata: *Conferenze dell' Accademia, coi sentimenti dei più bravi Pittori, sopra la Pittura*.

TESTORE, (Benedetto) bravo Medico, nativo di Pont-de-Vaux nella Bresse, è Autore d' un eccell. trattato sopra la peste, stampato a Lione nel 1551., e d' altre Op. Vivea nel XVI. Secolo

TESTU (Giacomo) Poeta Franc., fu Limosiniere, e Predicatore del Re, e fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1665. M. nel 1706. Abbiamo di lui delle *Stanze Cristiane* sopra i più bei passi della Scrittura, e de' Padri, ed altri compoimenti Poetici morali, e pii, che sono assai stimati.

TESTZEL, fam. Domenic. Tedesco, ed Inquisitor della Fede, nativo di Pirn sopra l' Elba, predicò le Indulgenze per i Cavalieri Teutonici, poi quelle di Papa Leone X. nel 1517. Egli oppose alle Proposiz. asserite da Lutero, cento, e sei altre Proposiz. e fece abbruciare le Tesi scandalose di questo Eresiarca. Ma essendo stato ripreso dal Nunzio Pontificio della sua troppa amaritudine, e del suo zelo troppo appassionato, egli talmente se la prese, che m. di dolore nel 1519.

TETI, moglie dell' Oceano, fu madre di Nereo, e di Dori, secondo la favola; Nereo, e Dori si maritarono insieme, e dal loro matrimonio nacquero le Ninfe della Terra, e del Mare. Fra le Ninfe del mare, la più bella di tutte fu Teti la *Giovane*, che fu tanto amata da Giove, che volle sposarla: ma avendo inteso dal destino, che avrebbe dato alla luce un figlio che avrebbe detronizzato il padre, temette sposandola d' essere cacciato dal Trono. Perciò la maritò a Peleo, alle cui nozze intervennero tutti i Dei, e le Dee, fuori che la Discordia. La Discordia per vendicarsi gittò nell' assemblea un pomo d' oro, sopra cui eranvi queste parole, *per la più bella*. Pallade, Venere, e Giunone contesero questo pomo; ma Paride essendo stato eletto Giudice della lor differenza, giudicò in favore di Venere. Da questo matrimonio nacque Achille.

TEUCERO, figlio di Telamone, Re di Salamina, e fratello di Ajace, accompagnò questo Eroe all' assedio di Troja. Essendo ritornato fu cacciato da suo padre, per non avere vendicata la morte d' Ajace, di cui Ulisse ne era la cagione. Questa disgrazia non scosse punto la sua costanza, si portò nell' Isola di Cipro, ove fabbricò una nuova Città di Salamina.

TEVENOT (Melchisedech) celeb. Viaggiatore, e Custode della Biblioteca del Re, era di Parigi. Appena terminò i suoi studj, che dimostrò una passione grande di vedere i Paesi stranieri, e che partì da Parigi per viaggiare, non ostante tutte le istanze, che sua madre potè fare a fin di ritenerlo. Tevenot con tutto ciò non vide che una parte d' Europa; ma lo studio che fece delle lingue, e la cura, che si prese d' informarsi con esattezza de' costumi, e degli usi de' differenti popoli, lo resero più abile nella conoscenza de' Paesi stranieri, che se egli li avesse visitati in persona. Raccolse un gr. numero di scritti curiosi, e s' applicò sempre per tutta la sua vita allo studio con gr. calore. Tevenot assistette al Conclave tenuto dopo la morte d' Innocenzo X. e fu incaricato di negoziare colla Repubblica di Genova in qualità d' Inviato del Re. M. li 29. Ottob. 1692. d' anni 71. Vi sono de' suoi viaggi, che sono stimati, e ne' quali ha inserto la descrizione d' un *Nivello* di sua invenzione, che è più sicuro, e più giusto di tutti gli altri, che furono prima adoperati.

TEVET (Andrea) fam. Scrittore del sec. XVI. nat. d'Angouleme, si fece Francescano, e viaggiò in Italia, nella Terra Santa, in Egitto, nella Grecia, e nel Brasile. Ritornato in Fr. nel 1556. lasciò l' Abito Religioso, e prese quello di Ecclesiastico, e fu fatto Limosiniere della Regina Caterina de' Medici. Ottenne i titoli d' Istoriografo di Francia, e di Cosmografo del Re, e ne ricevè la pensione. Egli m. ai 23. Nov. 1590. d' anni 88. Havvi una sua Cosmografia, un' Istoria degli uomini Illustri, e molti altri Libri, ne' quali si conosce ch' egli avea una gr. lettura, ma nel medesimo tempo una credulità puerile, e poco giudizio, onde non merita d' esser letto.

„ TEUPOLO (Raimondo) figliuo-
„ lo di un Doge di Venezia, formò
„ il disegno di opprimere la libertà
„ della sua patria; ma la Repubbli-
„ ca scoperto il suo disegno procurò
„ di arrestarlo, e punir i complici
„ della conspirazione. *Egnard. l. 3.*
„ *c. 3.*

TIARD, o piuttosto Tyard de Bis-

sy

sy (Ponthus di) Vescovo di Scialon sopra Saona, era figlio di Giovanni Tiard, Sig. di Bissy, Luogotenente Gen. del Maconese, e gr. Bailo del Charollois, e di Giovanna di Gannay figlia di Claudio, e fratel cugino di Giovanni di Gannay Cancelliere di Francia, nacque a Brisy nella Diocesi di Macon l' an. 1521. Fu allevato con cura, e si rese valente nelle Belle Lettere, nelle Matematiche, nella Filosofia, e nella Teologia, e s' acquistò la stima di Ronsard, di des Portes, e di du Perron. Egli fu nominato Vesc. di Scialons dal Re Arrigo III. nel 1578. e m. a Bragny ai 23. Sett. 1605. di an. 84. Abbiamo delle sue Poesie Franc. delle Omelie, e diverse altre Op. in Latino. Ronsard dice, ch'egli fu quello, che introdusse i Sonetti in Francia.

TIARD, de Bissy (Enrico di) della stessa Casa del precedente. Era figlio di Claudio Conte di Bissy, morto nel 1723. Egli fece i suoi studj a Parigi, e fu fatto Dott. della Casa, e Società di Sorbona, poi Vesc. di Toul nell' an. 1687. in appresso Vesc. di Meaux nel 1704. e finalmente Cardinale ai 29. Magg. 1715. Fu fatto ancora Comandante degli ordini Regj, e Abate di Noaille delle tre fontane, e di S. Germano de' Prati. Dimostrò molto zelo in difesa della Costituzione *Unigenitus*, e m. ai 26. di Lugl. 1737. d' an. 81. Vi sono molte sue Op. in favore della Costituz. *Unigenitus*.

TIBALDEI (Antonio) Poeta Latino, ed Italiano nativo di Ferrara, mostrossi sovente degno rivale del Bembo, e del Sannazzaro. M. nel 1537. di 80. anni. I suoi versi Italiani non sono stimati come i Latini.

TIBAUT, famoso Conte di Sciampagna, e Re di Navarra, fu soprannominato il *Postumo*, il *Grande*, e il *Compositore delle Canzoni*; fugli dato questo ultimo nome, perchè era amante della Poesia, e perchè egli compose delle piacevoli canzoni. Fece la guerra contro la Francia durante la minorità del Re S. Luigi. Ma la Regina Bianca seppe destramente condurlo ad un accomodamento. Tibaut ereditò il Regno di Navarra l' an. 1234. e morì a Pampiona nel mese di Giug. 1253. Avea fatto il viaggio d' Oltremare nel 1239. Il Signor Levesque della Ravalliere diede nel 1742. una bella edizione delle sue Canzoni, e Poesie, in 2. vol. in 12. Il medesimo Levesque sostiene, che ciò che si è spacciato sopra gli amori di questo Principe colla Regina Bianca, è favoloso.

TIBERIO (*Claudius Tiberius Nero*) Imper. Romano, era figlio di Tiberio Nerone, e di Livia Drusilla, che Augusto sposò col consenso del suo marito. Egli fu adottato da Augusto per gl' intrighi di Livia, e succeffe a questo Principe a' 19. Agosto dell' an. 14. di G. C. Il principio del suo Regno fu assai dolce, ma divenne poco dopo una continuazione di crudeltà inaudite. Tiberio fece morire Giulia sua moglie, Germanico, Agrippina, Druso, Nerone, Sejano ec. Menò una vita infame, e mostruosa nell' Isola di Caprea, ed elesse per suo successore Caligola figlio di Germanico. Morì di morte violenta a' 16. Marzo l' anno 37. di G. C. di anni 78. Svetonio afferma, che questo Principe parlava bene in Greco, ed in Latino, e che avea fatto de' versi Lirici intitolati, *le doglianze di Giulio Cesare*. Avea anche composto de' versi Greci, ed altre Poesie; il che indusse i Dotti del suo tempo a dedicargli le loro Op.

TIBERIO Absimaro, *vedi* Absimaro.

TIBERIO *Costantino*, originario di Tracia, si distinse col suo spirito, e valore, e s' innalzò col suo merito alle prime cariche dell' Impero. Fu fatto Cesare nel 577. pel consiglio dell' Imperadrice Sofia, ed associato a Giustino il *Giovine*. Questo Principe essendo caduto infermo, Tiberio fu coronato Imperadore d' Oriente nel 578. e successe a Giustino nel medesimo anno. Sconfisse i Persiani, e m. vicino a CP. a' 14. d' Agosto 582. dopo un Regno glorioso d'an. 4. L' Imperad. Maurizio suo genero gli successe.

„ TIBERTO (Antiochio) famo-
„ so Astrologo del XV. Secolo di Ce-
„ sena nella Romagna, e anche Medi-
„ co di Professione. Gli fu tronco
„ il capo per ordine di Pandolfo
„ Malatesta Sovrano di Rimini, che
„ lo credette complice di una con-
„ giura.

TIBERGE (Luigi) Abbate di Andres, e Direttore del Seminario delle Missioni straniere a Parigi, lavorò molto col Sig. Brisacier, Superiore del

del medesimo Seminario, sopra gli affari della Cina tra' Gesuiti, e gli altri Missionarj. Morì a Parigi a' 9. Ottob. 1730. Le principali sue Opere sono: 1. Un Ritiro spirituale in 2. vol. in 12. 2. un Ritiro per gli Ecclesiastici pur anche in 2. vol. in 12. 3. Ritiri, e Meditazioni per le Religiose, e per le persone, che vivono in comunità in 12.

TIBULLO (*Aulus Albius Tibullus*) Cavaliere Romano, e celeberrimo Poeta Latino, nacque a Roma l' anno 43. avanti G. C. Fu amico d' Orazio, d' Ovidio, di Macro, e degli altri grand' uomini del tempo d' Augusto. Egli accompagnò Messala Corbino nella guerra dell' Isola di Corcira: ma essendosi infermato, e alle fatiche della guerra non potendo reggere pel debole suo temperamento, lasciò l' armi, e ritornò a Roma, ove morì av. l' anno 17. di G. C. Ovidio esprime in una bellissima elegia il dolore, che sentì per la di lui morte. Ci rimangono lib. 4. di elegie scritte con molto spirito, e delicatezza, e con uno stile tenero, e piacevole, e in buon Latino. Mureto, e Giuseppe Scaligero dotti, e curiosi Commenti fecero sopra le sue Poesie, * e a' nostri giorni il Signor Volpi. *

TICONE (*Brahè*, o *Tyco-Brahè*) celeberrimo Astronomo, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. era figlio di Ottone Brahè, Signore di Knud-Strup in Danimarca, d' una illustre, ed antica famiglia originaria di Svezia. Nacque a' 19. Dicembre 1546. e fu allevato con cura. Egli dimostrò dalla sua fanciullezza una inclinazione straordinaria per le Matematiche, e d' anni 24. avendo veduto un Ecclisse del Sole, avvenuto nel medesimo momento che gli Astronomi avean predetto, egli considerò l' Astronomia come una Scienza Divina, e concepì un desiderio incredibile d' apprenderla. Quindi n' avvenne, ch' essendo stato mandato a Lipsia per istudiare il Diritto, egli impiegò, senza saputa de' suoi Maestri, una parte del suo tempo in fare delle osservazioni Astronomiche. Ticone Brahè in un duello notturno con un Gentiluomo Danese perdè il naso; ma egli se ne fece un altro d' oro, d' argento, e di cera con tant' arte, che tutto il mondo lo credea naturale. Ritornato in Danimarca, prese in moglie una Paesana di Knud-Strup, per cui venne in discordia con tutta la sua famiglia, colla quale con tutto ciò si riconciliò per l' autorità del Re di Danimarca. Fece in appresso diversi viaggi in Italia, nella Germania, ove l' Imperadore, e gli altri Principi vollero trattenerlo con considerabili impieghi. Ma egli amò piuttosto di ritornarsene alla sua Patria, ove Federico II. Re di Danimarca gli diede l' Isola di Ween con una grossa pensione. Quivi fece fabbricare il Castello d' Uraniemburgo, cioè, Città del Cielo, e la maravigliosa torre di Stelleburgo per lavorare intorno alle sue osservazioni Astronomiche, e a' suoi diversi stromenti, e macchine, che fecero l' ammirazione di tutti coloro, che l' andavano a vedere. Egli ricevè la visita del Re Giacomo VI. di Scozia, è di Cristierno, Re di Danimarca, è spese più di 100000. scudi a perfezionare l' Astronomia. Quivi egli inventò pur anche il nuovo sistema del mondo, che porta il suo nome, e che fu abbracciato infin ad ora dalla maggior parte de' Teologi, perchè questo sistema è privo di quegli inconvenienti, che ha quello di Tolomeo, e che suppone non pertanto che il Sole gira d' intorno la terra. Egli applicossi pur anche assai alla Chimica, e vi fece delle sì rare scoperte, che risanò un grandissimo numero di malattie, che passavano per incurabili, distribuendo con molta carità, e liberalità i suoi rimedj a tutti coloro, che ne aveano bisogno. La gr. sua applicazione all' Astronomia, e alle Scienze astratte, non l' impedirono a coltivare le Belle Lettere, e principalmente la Poesia, e divertivasi sovente in comporre versi. Fu estremamente amato dal Langravio di Assia, che avea, come lui, una viva passione per l' Astronomia, e s' acquistò una ripotazione straordinaria per tutta Europa. I suoi invidiosi avendo parlato male di lui presso di Cristierno Re di Danimarca, fu privato delle sue pensioni. Allora egli abbandonò il suo paese per andare in Olanda; ma per le vive istanze fattegli dall' Imperadore Rodolfo II. si ritirò a Praga, ove m. li 24. Ottobre 1601. d' anni 55. d' una reten-

retenzione d' orina. Le sue principali Opere sono: *Progymnasmata Astronomiæ Instauratæ: de Mundi Ætherei recentioribus Phenomenis: Epistolarum Astronomicarum Liber*. Sofia Brahè, sua sorella, era eccellente nella Poesia, ed havvi una sua bella Lettera in versi Latini.

TICONIO, dotto Scrittore della fine del IV. Secolo sotto l' Impero di Teodosio il Grande, era del partito de' Donatisti, ed avea molto spirito, e capacità. Non ci rimane di lui, che il Trattato delle 7. Regole per ispiegare la Sacra Scrittura, che trovasi nella Biblioteca de' PP. e delle quali S. Agostino ne fece un ristretto nel suo Lib. 3. della Dottrina Cristiana.

TIENE (S. Gaetano di) *vedi* Gaetano.

„ TIEPOLO (Jacopo) Veneziano „ Doge 42. in tempo di Ezelino da „ Romano IV. egli fe' molti acquisti „ a' Veneziani, e ordinò nella Città „ nuovo uffizio, quale fu la Corte del- „ le Petizioni con 3. Giudici, che a- „ vessero a conoscere delle cause.

„ TIEPOLO (Lorenzo) Venezia- „ no il 43. nel novero de' Dogi; al „ suo tempo essendo una gran carestia, „ rispetto a' vicini, che invidiosi per „ la sua grandezza gli negarono i fru- „ menti d' ogni parte, egli per ven- „ dicarsi fe' legge, che tutti quelli „ tra il Golfo di Fano, e le bocche „ del Po, che navigassero con mercanzie „ secondo la valuta di esse, pagassero „ il diritto a' Veneziani, come anche „ si osserva.

† TIEPOLO (Raimondo) *vedi* TEUPOLO (Raimondo).

TIERS (Giambattista) dotto Baccelliere di Sorbona, e celeb. Scrittore del Secolo XVII. nacque a Chartres verso il 1636. Egli fece i suoi studj con distinzione, e professò le Umanità nell' Università di Parigi. Fu fatto poi Curato di Champrond, nella Diocesi di Chartres: ma avendo avuto qualche contrarietà coll' Arcidiacono pel Diritto de' Curati, che hanno di portare la Stola nel corso della visita, ed avendo avuto delle brighe pur anche col Capitolo di Chartres, cangiò la sua cura con quella di Vibrai, nella Diocesi di Mans, ove m. a' 28. Febbrajo 1705. d' anni 65. Havvi un grandissimo num. di sue Opere curiose, singolari, ed erudite. Le principali sono: 1. dell' Autorità dell' argomento negativo contro il Signor di Launoi, con una Replica alla Risposta di questo Dottore: 2. un Tratt. dell' Esposizione del SS. Sacramento. Questo Trattato è stimato: 3. *L' Avvocato de' Poveri*, o il Trattato dell' uso che i Beneficiati debbono fare de' Beni della Chiesa: 4. un Trattato delle Superstizioni in 4. vol. in 12. Opera stimatissima: 5. un Trattato della Diminuzione delle Feste, un altro della *Clausura delle Religiose*: l' Istoria delle Parrucche: una Dissertazione sopra la maniera di pronunciare la parola Παρχκλητος, un altro contro l' Iscrizione del gran portone de' Francescani di Reims: *Deo homini, & B. Francisco utrique Crucifixo*: un Tratt. sopra il Dritto de' Curati di portare la Stola nella visita dell' Arcidiacono: un altro sopra i Porticali che sono avanti delle Chiese: una Differtaz. sopra lo spoglio de' Curati contro gli Arcidiaconi: un Tratt. sopra i Giuochi permessi, e proibiti: 6. 3. Differtaz. l' una sopra i principali Altari delle Chiese, la seconda sopra le Tribune delle Chiese, la terza sopra la Clausura del Coro: 7. degli Scritti contro la famos. Reliquia della Chaffe di S. Firmino d' Amiens, e contro la Sacra Lacrima di Vandomo: un Tratt. di Morale intitolato *della più solida, della più necessaria, e della più negligentata delle Divozioni*. Delle osservazioni sopra il nuovo Breviario di Cluni: una critica del Libro de' *Flagellanti* del Sig. Boileau: un Trattato delle Campane ec.

TIESTE, figlio di Pelope, e d' Ippodamia, padre di Egisto, e fratello d' Atrea, avendo commesso un incesto con Europa, moglie d' Atreo, questo per vendicarsi, tagliò a pezzi il figlio, che nacque, e glielo pose a tavola. I Poeti dicono, che il Sole tornò in dietro, e si coperse, per non vedere un' azione sì terribile.

TIFANIO (Claudio) pio, e dotto Gesuita, nacque in Parigi nel 1571. Insegnò la Filosofia, e la Teologia nella Compagnia, e fu Rettore dei Collegj di Reims, di Metz, della

Fleche, e di Pont-a-Mousson. Divenne pur Cancelliere dell' Università di Pont-a-Mousson, e fu Provinziale della Provincia di Sciampagna. Morì a Seas con gr. sentimenti di pietà, ai 27. Dicemb. 1641. Abbiamo di lui : 1. *Avvertimenti agli Eretici di Metz.* 2. *Declaratio, & Defensio scholasticæ Doctrinæ SS. Patrum, & Doctoris Angelici de Hypostasi, seu Persona &c.* 3. Un Trattato *de Ordine, seu de Priori, & Posteriori*. Sebben Gesuita sostenevа il sentimento dei. *Tomisti* sopra la Grazia.

TIFONE, o TIFEO, Gigante enorme, era figlio di Giunone, secondo la favola. Questa Dea sdegnata che Giove avesse partorito Minerva senza lei, battè la terra colla sua mano, e nacque Tifone, la di cui statura era prodigiosa. Con una mano toccava l' Oriente, e coll' altra l' Occidente, la sua testa toccava il Cielo, i suoi occhi erano di fuoco. Egli riceva dalla bocca, e dalle nari. Il suo corpo era coperto di piume piene di serpenti. Le sue coscie, e le sue gambe sembravano due Draghi. egli andò cogli altri Giganti per detronizzare gli Dei, i quali furono sì spaventati, che se ne fuggirono in Egitto; ma Giove li fulminò, e li precipitò sotto il monte Gibel in Sicilia. I Dotti non s' accordano sopra ciò, che fu cagione di questa favola.

TIGRANE, Re d' Armenia, ed uno de' più possenti Principi del suo tempo, congiunse l'Assiria al suo Impero, i Siriani essendo andati a lui l'an. 85. av. G. C. per diverse rivoluzioni, che desolavano il loro paese. Egli sostenne la guerra contro i Romani in favore di Mitridate suo genero; ma essendo stato vinto da Lucullo, e da Pompeo, cedette una parte de' suoi Stati ai vincitori, e se ne fece de' protettori. Visse poi in una profonda pace fin alla sua morte.

TIL (Salomone Van) fam. Ministro Protestante, e celeb. Professore di Teologia a Leida, nacque a Wesop, piccola Città due leghe distante d'Amsterdam ai 26. Decembre 1643. d' una buona Fam. originaria del Paese di Cleves. Egli divenne virtuoso nella Filosofia, nell' Istoria naturale, nella Medicina, nella Teologia, e nelle antichità Sacre, e Profane. Si portò a Leida nel 1664. e strinse una forte amicizia con Coccejo. Egli si regolò secondo i suoi avvisi, e s' imbevette della sua Dottrina, e de' principj di questo Teologo. In appresso Van Til s' applicò con ardore allo studio della Sacra Scrittura secondo il Metodo de' Coccejani, e m. a Leida ai 31. Ott. 1713. Havvi di lui un grandiss. num. d' Opere parte delle quali sono in lingua Fiamminga, e le altre in Latino. Le principali sono: *Il suo metodo di studiare, e quello di predicare: de' Commenti sopra i Salmi, sopra le Profezie di Mosè, d' Abacuc, e di Malachia: un Ristretto di Teologia*, un Trattato *de tabernaculo Mosis, Amst.* 1714. con innanzi la vita scrittagli da Ermanno Van-de-Wall.

TILESIO (Bernardino) dotto Filosofo del Sec. XVI. nat. di Cosenza, nel Regno di Napoli, fu uno de' primi dotti, che scotessero il giogo d' Aristotele nello studio di Filosofia. Paolo IV. ebbe per lui una stima particolare, e cercò farlo Vesc. di Cosenza; ma egli non volle, e fece cader la nomina sopra suo fratello. Morì in Cosenza nel 1588. d' anni 79. Abbiamo due suoi volumi de' principj delle cose naturali, ed alcuni altri Trattati di Fisica.

TILINGIO (Mattia) dotto Medico del Secolo XVII. di cui vi sono diversi Trattati di Medicina molto stimati.

TILLADET (Gian Mario della Marca di), nacque nel Castello di Tilladet in Armagnac, verso il 1650. d' una nob. Fam., ed antica. Servì qualche tempo nelle truppe, vendette la sua terra di Tilladet, della quale si fece un vitalizio, ed entrò poi ne' Padri dell' Oratorio, ove prese gli Ordini Sacri. Egli fu ricevuto dall' Accademia dell' Iscrizioni nel 1701., e m. a Versailles ai 15. Luglio 1715. d' anni 65. Vi sono alcuni suoi Scritti nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni, e l'edizione d' una Raccolta intitolata: *Dissertazione sopra diverse materie di Religione, e di Filologia. La maggior parte di queste Dissertazioni sono del Sig. Huet.*

TILLEMONT (Signor di) *vedi* Nain.

TIL-

TILLET (Giovanni di) Vescovo di S. Brieux, poi di Meaux, uno dei più dotti uomini del Secolo XVII. Era fratello di Tillet Consigliere del Parlamento di Parigi. Morì ai 19. Novembre 1570. Havvi un gran numero di sue Opere che sono stimate. Le principali sono: *Un Trattato della Relig. Cristiana: una Risposta ai Ministri, un Avviso ai Cittadini sedotti: Un Tratt. dell' Antichità, e delle solennità della Messa: un Tratt. sopra il Simbolo degli Apost. Una Cronica dei Re di Francia fin al 1547. Gli esempj delle azioni di alcuni Pontefici paragonati con quelli dei Principi Pagani, ec.*

TILLET (Giovanni di) fratello del precedente Consigliere del Parlamento di Parigi. S' acquistò molta fama colle sue Opere, e morì ai 2. Ottobre 1570. Havvi una sua *Raccolta dei Re di Francia:* Un Trattato sopra la maggioranza del Re Francesco II. Un Sommario dell' Istoria della guerra fatta contro gli Albigesi; un Discorso sopra la precedenza del Re di Francia nelle loro Corti del Parlamento: l' Istituzione del Principe Cristiano ec. La carica di Consigliere del Parlamento era dopo lungo tempo nella famiglia di Giovanni di Tillet. Ed i suoi posteri la conservarono fino a Gio. Francesco di Tillet, che fu ricevuto l' an. 1689. Questa famiglia ha avuto ancora molti Consiglieri nel Parlamento, e Segretarj dei Memoriali.

TILLOTSON (Giovanni) celebre Arcivescovo di Cantorbery, Primate d' Inghilterra, ed uno dei più gran Predicatori del Sec. XVII. Era figlio d' un Drappiere della Provincia di Yorck. Nacque nel 1630. Fu allevato con cura dai suoi parenti, che lo consegnarono alla direzione di Clatkson, famoso Ministro Presbiteriano di gran moderazione. Tillotson dopo aver fatto buoni studj a Cambridge prese un piacer grande in leggere le Opere del Dottor Chillingworth, le quali formarongli lo stile, e l' indussero ad abbracciare i sentimenti della Chiesa Anglicana. Egli strinse poi una forte amicizia col dotto Vescovo Wilkins, e s' applicò con ardore allo studio della Sacra Scrittura, e alla lettura degli antichi Filosofi, e dei Santi Padri, e principalmente di S. Basilio, e di S. Gio. Grisostomo. Alcun tempo dopo si diede interamente alla Predicazione, e compose un gran numero d' eccell. Sermoni, che servono ancora di modello alli Predicatori Inglesi, sì per la scelta dei soggetti, che per la purità della lingua, e l' esattezza dello stile. Tillotson fu fatto successivamente Curato di S. Lorenzo a Londra, Canonico, dopo Decano di Cantorbery, Decano di S. Paolo, Chierico del Gabinetto regio, e finalmente Arcivescovo di Cantorbery ai 31. Maggio 1691. all' incoronazion del Re Guglielmo, e della Regina Maria in Inghilterra. Successe in questa dignità a Guglielmo Sancroft, il quale amò meglio lasciare questa Sede importante, che di dare alle lor Maestà dei giuramenti, ch'esse esigevano da lui. Tillotson s' acquistò una gran riputazione colle sue Prediche, colla sua moderazione, e morì a Lambeth ai 22. Novembre 1694. d' anni 65. Havvi di lui: 1. un Trattato della Regola della Fede, contro gli Atei, e gl' Increduli: 2. un Volume in fogl. di Sermoni stampati, essendo egli ancor in vita. Il Sig. Barbeyrac li tradusse dall' Inglese in Francese in 6. volumi in 8.: 3. dei Sermoni postumi in 14. volumi in 8. Gl' Inglesi tengono tutti i suoi Sermoni, come i più eccellenti che abbiano in questo genere.

TILLY, fam. Gener. Tedesco, che combattè spesso contro il gran Gustavo Adolfo Re di Svezia.

TIMANTE, celebre Pittore Greco, nativo di Sicione, o secondo alcuni di Citna l' una delle Cicladi, fioriva sulla fine del regno d' Alessandro *il Grande*. Avea il talento dell' invenzione, e l' arte di far sempre pensare agli spettatori dei suoi quadri più cose ch' egli non esprimeva. Tutti gli antichi fecero i più magnifici elogi del suo quadro d' Ifigenia vicina ad essere immolata. Vi si vedea questa Principessa con tutte le grazie, che adornano il suo sesso, la sua età, ed il suo rango, con il carattere d'una grand' anima, che non teme di sacrificarsi per la sua fama, e con l' inquietudine, che la vicinanza del sacrificio gli dovea naturalmente cagionare. Era ella in piedi dinanzi l' Altare; il gran Sacerdote Calcante vi compariva con quel maestoso dolore, che con-

conveniva al suo ministero. Menelao, zio della Principessa, Ulisse, Ajace, e gli altri Principi della Grecia erano presenti a questo tristo spettacolo; e pare, che il Pittore avesse talmente messi in opera tutti i differenti caratteri del dolore, che non gli restava più nicate per esprimere quello d'Agamennone padre d'Ifigenia; ma con un tratto egualmente ingegnoso, e ammirabile contentossi di coprire con un velo il volto di questo Principe, lasciando così all' immaginazione dello spettatore commosso la cura di figurarsi qual fosse la trista situazione di questo padre infelice. Questa idea fu felicemente più volte adoperata dappoi, e soprattutto nel *Germanico* del Poussin.

TIMEO, famoso Filosofo Pittagorico, nativo di Locri in Italia, vivea avanti di Platone. Ci rimane un suo piccolo Trattato della Natura, e dell' Anima del mondo scritto in dialetto Dorico. Questo piccolo Trattato che si trova colle Opere di Platone, somministrò a questo gran Filosofo il soggetto del suo Tratt. intitolato *Timeo*.

TIMOLEONTE, celeberrimo Capitano di Corinto, veggendo, che suo fratello Timofane volea usurparsi il sovrano potere, gli fece perder la vita, ajutato da Satiro altro suo fratello. Egli fu poi mandato in Sicilia l'anno 343. avanti Gesù Cristo con una poderosa armata. Egli liberò la Città di Siracusa dall' oppressione del giovine Dionigi *il Tiranno*, che lo esiliò a Corinto, e vinse Iceta, Generale dei Leontini, e Magone Generale dei Cartaginesi. Qualche tempo dopo, avendo fatto morire questi due Generali, sconfisse Mamerco, Tiranno di Catania, ed Ippone, Tiranno di Messina, e liberò tutta la Sicilia dall' oppressione, sotto cui ella gemea. Timoleonte passò il rimanente della sua vita a Siracusa colla sua moglie, e coi suoi figli, che vi fece venire, e visse da uomo privato, senza alcun desiderio di dominare, e fruì con tranquillità la gloria che s' era acquistata colle sue azioni. Dopo la sua morte gli fu eretto un superbo monumento nella piazza di Siracusa, che dal suo nome fu detta la *Piazza Timoleonte*.

TIMONE *il Misantropo*, cioè, *che odia gli uomini*, fam. Ateniese, che vivea verso l'anno 420 av. G. C. era salvatico, e nemico della società. Un giorno essendo interrogato della cagione, per cui amava il picco o Alcibiade, mentre odiava tutto il genere umano: Questo io so, rispose, perchè antiveggo, ch' egli sarà la cagione della rovina degli Ateniesi. Egli fuggiva con cura ogni sorte di compagnia. Con tutto ciò un dì andò nell' Assemblea del popolo, al quale ei disse ad alta voce, *ch' egli avea un fico, al quale molti già s' erano impiccati, ch' egli lo volea tagliare per far erigere una fabbrica in suo luogo, e che gli avvertiva, che se vi era alcuno tra loro, che volesse impiccarsi, egli si spicciasse*. Egli avea scolpito un Epitaffio sopra la sua tomba, ove facea delle imprecazioni contro coloro, che l' avrebbono letto.

TIMOTEO, illustre Capitano Ateniese, era figlio di Conone, cel. Generale Greco. Egli sostenne la gloria di suo padre, e si distinse non solo col suo sapere, e col bello spirito; ma ancora colle sue imprese, e colla sua capacità negli affari. S' impadronì di Corcira, e guadagnò sopra i Lacedemoni una cel. batt. navale l' an. 376. av. G. C. Egli prese poi Torno, e Potideo, liberò Cizico, e si segnalò con altre belle azioni. Ma dicesi, che sulla fine della sua vita tutti i suoi disegni non riuscirono punto, se non ebbe più alcun felice successo.

TIMOTEO celebre Musico, e Poeta Greco nativo di Mileto, avendo tentato di sonare in mezzo del popolo, fu da principio sprezzato colle fischiate, ciò, che lo disanimò talmente, che pensava a rinunziare alla Musica; ma il Poeta Euripide, la di cui vista era più penetrante, e più sicura di quella della plebe, l' incoraggì, ed assicurollo d' un successo strepitoso. L' avvenire giustificò il Poeta; perchè Timoteo divenne il più bravo suonatore di cetera, che fosse nella Grecia. Avendo egli aggiunte delle corde a questo strumento, gli Spartani lo condannarono con un Decreto, che Boezio ci conservò. Assicurasi, che fu Timoteo, che introdusse nella Musica il genere cromatico, e che mutò l'antica maniera semplice, e unita di cantare in un' altra assai composta.

TI-

TIMOTEO (S.), Discepolo di S. Paolo, era figlio di un Gentile, e d' una madre Ebrea, convertita al Cristianesimo. S. Paolo lo ritrovò a Listro, ove i fedeli di questa Città onorarono talmente la sua virtù, che lo scelse per suo compagno nei suoi viaggi verso l' anno 46. di G. C. In appresso lo fece Vescovo di Efeso, e gli scrisse due Pistole, che la Chiesa tiene per *Canoniche*. S. Timoteo fu lapidato ad Efeso per volersi opporre all' empio culto di Diana, e alla superstizione de' Gentili in una delle Feste di questa falsa Divinità verso l' anno 109. di G. C.

TINDALL (Mattia) fam. Scrittore Inglese, nacque nel Devonshire ai 10. Aprile 1655. d' un Ministro Inglese, che avea un buon benefizio. Egli terminò i suoi studj a Oxford, e si fece ricevere Dottore nel Dritto nel 1685. Egli s' appigliò poi all' armi nelle truppe del Re Giacomo, e fecesi Cattolico Rom. ma qualche tempo dopo abbracciò la Religione Anglicana. Dopo l' abdicazione del Re Giacomo, Tindall, pubblicò un gr. num. d' Op. in favore del Governo, onde gli fu data una pensione di 200. lire sterline, che godette finchè visse. M. a Londra ai 16. Agosto 1733. Tra gli altri suoi Scritti, che fece in favor del Governo, havvi un Libro pericoloso, intitolato; *il Cristianesimo così antico, che il mondo, e il Vangelo, seconda pubblicazione della Religione di natura*. Giovanni Conybeare, Giacomo Foster, e Giovanni Lelland, scrissero con molta forza contro questa Opera, ed il Signor Pope nella sua Dunciade, con ragione dimostra molto disprezzo intorno le perniciose sue Opere.

TINTORETTO (Giacomo Robusti) celeberrimo Pittor Italiano, n. a Venezia nel 1512., e fu chiamato *il Tintoretto*, perchè suo padre era *Tintore*. Egli dimostrò dalla sua gioventù una inclinazione, e dei talenti straordinarj per la Pittura, il che indusse i suoi genitori a porlo sotto la disciplina di Tiziano. In breve sì gran progressi ei fece, che questo virtuoso Maestro divenne geloso, e lo rimandò. Tintoretto in luogo di disanimarsi, lavorò con più calore per istruirsi nella sua arte, e per uguagliare, o anche per sorpassare il suo maestro. Egli si propose per sua guida Michel Agnolo, e Tiziano, e se ne fece come una specie di legge, ch' egli scrisse sopra il muro della sua stanza in questi termini: *Il disegno di Michel Agnolo, ed i colori di Tiziano*. Tintoretto riuscì e nell' uno, e negli altri, e fece un gr. numero di quadri, che gli acquistarono una gr. riputazione per tutta l' Europa. M. a Venezia nel 1593. d' an. 82. lasciando Domenico Tintoretto morto a Venezia nel 1637., d' an 75. e Maria, morta nel 1590. d' an. 30. e l' uno, e l' altra furono eccell. nella Pittura.

† TIONVILLE (Concilio di) dell' 821. di 32. Vescovi. Vi si fecero quattro o cinque articoli per la sicurezza delle persone Ecclesiastiche, che l' Imperatore Luigi confermò l' anno seguente.

† TIONVILLE (Concilio di) il Febbrajo dell' 835. Più di 40. Vescovi vi dichiararon nullo tutto ciò che era stato fatto contro Luigi il Benigno, lo condussero alla Cattedrale di Metz per render più solenne il suo ristabilimento, che si fece la Domenica di Quinquagesima nel tempo della Messa l' ultimo di Febbraio. Agoberto di Lione, e Bernardo di Vienna furono in seguito deposti dopo il ritorno de' Vescovi a Tionville, e infine Ebbone di Reims fu deposto con più solennità degli altri due assenti, avendo consentito egli stesso alla sua deposizione, e rinunziato per sempre al Vescovado.

† TIONVILLE (Concilio di) l' Ottobre dell' 844. in un luogo chiamato allora *Judicium* in oggi *Jeust*. Lotario, Luigi e Carlo promisero di mantener fra di loro un' amicizia fraterna, e di ristabilir lo stato della Chiesa turbato dalle lor divisioni. I Vescovi vi fecer sei articoli, che i Re promisero d' osservare.

TIPOT Giacomo) dotto Politico, e Giureconsulto, nativo di Diestem, Città del Brabante, d' una buona Famiglia. Dopo aver insegnata la Legge in Italia, andò a stabilirsi in Wirtzburgo, d' onde Giovanni III. Re di Svezia lo chiamò presso di lui. Questo Principe lo ricolmò in sul principio di beni, e d' onori; ma poi lo fece cacciare in prigione per false accuse.

cuse. Tipot non fu liberato, che sotto il regno di Sigismondo, figlio, e successore di Giovanni III. Dimorò ancora in Isvezia, fino al 1595., e ritirossi in appresso alla Corte dell' Imperator Rodolfo II., che lo fece suo Istoriografo. Morì in Praga, avanti il 1602. Abbiamo di lui: *Historia Gothorum*: *Historia rerum in Suecia gestarum*: *De Monarchia*: *de Fortuna*: *de salute Reipublica*; *de Justo*, *sive de Legibus*; *Symbola divina*, *& humana Pontificum*, *Imperatorum*, *Regum*, *cum iconibus*, ed altre Opere.

TIRANNIONE, celebre Gramatico del tempo di Pompeo, era d' Amiso nel Regno di Ponto. Chiamavasi al principio Teofrasto; ma perchè tormentava i suoi condiscepoli, Estieo loro comune Maestro, nominollo Tirannione. Fu discepolo di Dionigi di Tracia in Rodi, e cadde tra le mani di Lucullo, allorchè questo Generale mise in fuga Mitridate, e s'impadronì dei suoi Stati. Murena lo dimandò a Lucullo per farsi un soggetto di vanità per aver liberato un celebre Gramatico, sopra di che Plutarco fece delle riflessioni giudiziosissime. La cattività di Tirannione non gli fu punto dannosa. Ella gli procurò l' occasione d' andare a Roma, dove si rese celebre colle sue Lezioni, e dove ammassò gr. ricchezze. Le impiegò egli tra le altre cose ad erigere una Biblioteca di più di 30000. volumi, e la cura, che si prendeva ad ammassar Libri, contribuì molto alla conservazione delle Opere d' Aristotile. M. molto vecchio in Roma maltrattato, e consumato dalla gotta. Cicerone s' era servito di lui per metter in ordine la sua Biblioteca.

TIRAQUELLO (Andrea) celeberrimo Giureconsulto Francese nel Sec. XVI., nativo di Fontenai le Comte nel Poitou. Dopo d' essersi reso valente nella Filosofia, e nella Giurisprud., fu Luogotenente Civile di Fontenai le Comte, poi Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux, e finalmente in quello di Parigi. Lavorò con zelo a purgare i Tribunali dalle cabale, che vi s' erano introdotte, amministrò la giustizia con un applauso universale; ed il Re Francesco I., ed Arrigo II. gli commisero degli affari importanti. Ciò non lo impedì punto di pubblicare un gran numero di dotte Op. Egli fu padre di 30. figli incirca, e dicesi di lui, ch' egli dava allo Stato ogni anno un figlio, ed un libro. Egli era intimo amico dell' illustre Cancelliere Michele dell' Ospitale, e morì molto provetto nel 1558. Havvi un suo Trattato delle prerogative della nobiltà, un altro dei Ritratti, e dei Linguaggi, dei Commenti sopra *Alessandro ab Alexandro*: un Tratt. delle Leggi del Matrimonio, e molti altri Libri stimati.

TIRESIA, famoso Indovinatore, che vivea avanti l' assedio di Troja, era figlio di Evero, e della Ninfa Carielo. Dicesi, che avendolo Giove, e Giunone preso per arbitro, decise in favore di Giove, e che sdegnata Giunone lo rese cieco; ma Giove per ricompensarlo, gli concesse il dono della divinazione. Strabone narra che il Sepolcro di Tiresia era vicino alla fontana di Tilfusio, ove morì molto vecchio, fuggendo da Tebe Città della Beozia. Era considerato come l' Inventore degli Auspicj, e fu onorato come un Dio a Orcomene, ove il suo Oracolo era celeberrimo.

TIRINO (Giacomo) valente Gesd' Anversa, morto ai 24. Lugl. 1636., di cui abbiamo un Comento Latino sopra tutta la Bibbia, ove in ristretto raccolse tutto ciò che di migliore ritrovò negli altri Comentatori.

† TIRO (Concilio di) dell' anno 335. Questo numeroso Concilio passò in tumulti eccitati dagli Eusebiani contro S. Atanasio, che avanti la fine si ritirò. Egli vi fu oltraggiosamente calunniato, e infin deposto dagli Ariani.

† TIRO (Concilio di) del 448. nel quale Iba d'Edessa è assoluto dal sospetto di Nestorianismo.

† TIRO (Concilio di) del 518. ove tutto ciò che si era fatto a Costantinopoli, si confermò nella Chiesa la Domenica 16. Settemb. fra le acclamazioni del popolo.

TIRONE (*Tullius Tiro*) celebre Liberto di Cicerone, inventò presso i Latini la maniera di scrivere abbreviato, e fu il primo Autore di questi caratteri, che i Latini chiamavano *Notæ*, pel cui mezzo così presto scrivevasi,

veafi, come si parlava. Coloro che in questa maniera scrivevano erano chiamati *Notarii*; donde fu tolto da noi il nome di *Notario*. Tirone avea pur anche composto la vita di Cicerone, e molte altre Opere, che si smarrirono.

TIRTEO, cel. Poeta Greco nativo d' Atene, era eccellente in cantare il valor guerriero. Rianimò co' suoi versi il coraggio degli Spartani nella seconda guerra di Messene, e fece lor riportare una compita vittoria sopra i Messeni. Questo successo gli guadagnò il Diritto di Cittadinanza, che gli Spartani accordavano assai difficilmente. Ordinarono ancora, che in tutti i militari esercizi si recitassero le Poesie di Tirteo. Fioriva questi 630. anni incirca avanti G. C. Non ci restano, che dei frammenti delle sue Opere.

TISBE, *vedi* Piramo.

TISIFONE, una delle 3. furie infernali, secondo la favola, fu così detta dalla parola Greca τίσις, *vendetta*, e φόνος, *Uccisione*, perchè gastigava gli *Uccisori*.

TITANO, figlio del cielo, e della terra, e fratel primogenito di Saturno, cedette il suo diritto a questi, con patto che non allevasse alcun figliuolo maschio, acciò la Corona tornasse a lui. Ma Giove, Nettuno, e Plutone essendo stati allevati per la diligenza di Rea, loro madre, e moglie di Saturno, Titano, ed i suoi figliuoli sdegnati per vedersi totalm. privi della loro speranza, presero l' armi contro Saturno, il quale fu vinto, e stette prigione insino che Giove, suo figlio, lo liberò, e sconfisse tutti questi Titani.

TITELMAN (Francesco) famoso Francescano del secolo XVI. nativo d' Asselt, nella Diocesi di Liegi, si fece Cappuccino a Roma nel 1535., e m. alcuni anni dopo. Havvi una sua Apologia per l' Ediz. Volgata della Bibbia: de' Commenti sopra i Salmi, e sopra il Cantico de' Cantici: uno scritto sopra la Pistola di S. Paolo ai Romani, contro Erasmo, e contro Giacomo le Fevre d' Etapes, ed altre Opere.

,, TITI (Benedetto) della Città ,, di S. Sepolcro, visse nel XVI. ,, Secolo. Abbiamo del suo: *alcune* ,, *annotazioni*, *e Sommarj al lib. del-* ,, *la consolazione di Boezio volga-* ,, *rizzato da Benedetto Varchi*. Ro- ,, berto *Titi* che fu dello stesso ,, Secolo scrisse pur più opere: *come* ,, *Luoghi controversi*, *Annotazioni* ,, *all' Api del Rucellai*, e altro. ,, Il *Zeno* rapporta, ch' egli com- ,, posto avesse similmente *un' Apo-* ,, *logia di Dante contro il discorso* ,, *di Rodolfo Castravilla non divulga-* ,, *to*.

TITO (S.) Discepolo di S. Paolo, accompagnò questo Apostolo ne' suoi viaggi fin all' anno 63. di G. C. nel qual tempo S. Paolo lo fece Vescovo dell' Isola di Creta. Abbiamo una Pistola Canonica, che S. Paolo gli scrisse, ed in cui egli insegna, quali sono i doveri di un vero Ministro di G. C. Credesi ch' egli sia morto nell' Isola di Creta molto vecchio.

TITO (*Titus Vespasianus*) Imperadore Romano, era figlio primogenito di Vespasiano, e di Flavia Domitilla. Gli fu data la cura della guerra contro i Giudei, e la terminò colla presa di Gerusalemme, onde trionfò. Egli successe a Vespasiano a' 24. Giugno dell' anno 79. di Gesù Cristo, e si fece talmente amare per la sua clemenza, e dolcezza, che fu chiamato le *Delizie del Genere Umano*. La sua liberalità era sì grande, che avendo passato un giorno senza aver donato alcuna cosa, disse queste belle parole rivolto a' suoi Cortigiani: *Amici miei abbiamo perduto questo giorno*. Egli era un Principe amante delle Lettere, e delle Scienze. Compose diversi Poemi in Greco, ed in Latino, e morì a' 13. Settembre dell' anno 81. di G. C. d' anni 41. avvelenato, secondo alcuni Autori, da Domiziano suo fratello.

TITO LIVIO (*Titus Livius*) celeberrimo Istorico Latino, era Padovano, e secondo altri di Abano. Essendo andato a Roma si fece molti illustri amici, e s' acquistò la stima d' Augusto, che gli diede delle memorie per iscrivere la *Storia Romana*. Dopo la morte di questo Principe, Tito Livio ritornò a Padova, ove morì nel dì medesimo, in cui morì Ovidio l' anno 21. di G. C. nel 4. anno del Regno di Tiberio. Tra le sue Op. quella, che gli acquistò maggior riputa-

zione fù la sua Istoria Romana, che principia dalla fondazione di Roma, e termina alla morte di Druso nella Germania. Questa Storia non era divisa per Decade, ma in 140. Libri, de' quali non ci rimangono che 35. non interi. La bellezza di quelli, che ci sono rimasti, fa desiderare grandemente gli altri che si sono perduti, ed ogni strada tentarono i Dotti per ritrovarli, ma inutili furono le loro ricerche. Tito Livio s' acquistò una sì alta riputazione colla sua Storia, che al riferire di Plinio il *giovine*, uno Spagnuolo lasciò il suo paese, per andare espressamente a Roma per avere il piacere di vedere questo Storico, e è per trattenersi con lui. Alcuni lo hanno ripreso per la sua Patavinità, cioè per l'aria, e la lingua sua Padovana, ed è accusato con ragione di non essere sempre esatto, principalmente intorno a ciò che e' dice de' Galli, e de' Cartaginesi: del resto Tito Livio scrisse la sua Storia parte a Roma, è parte a Napoli.

TIXIER in latino, *Ravisius Textor* (Giovanni) celebre Umanista del Secolo XVI. era di San Saulge nel Nivernese, e Signore di Ravisy nella medesima Provincia. Egli insegnò le Belle Lettere con riputazione nel Collegio di Navarra a Parigi, e fu Rettore dell' Università di questa Città nel 1500. Egli morì nel 1522. o nel 1524. Vi sono delle sue Lettere, de' Dialoghi, degli Epigrammi, ed altre Op. in Latino molto stimate.

TIZIANO (il) celeberrimo Pittore Italiano, il di cui nome di Famiglia era Vecelli, nacque alla Pieve di Cadore, nello Stato di Venezia, nel 1477. Dimostrò dalla sua fanciullezza una sì grand' inclinazione per la Pittura, che Gabriele Vecelli, suo padre, lo mandò a Venezia, ove uno de' suoi zii lo pose sotto un abile Pittore nominato Bellini. Tiziano sorpassò il suo Maestro in breve tempo, e si fece ammirare in tutta Italia colla bellezza de' suoi Quadri, che sono capi d' Opera. L' imperad. Carlo V. volle essere dipinto dalle mani di questo Pittore eccellente, e lo creò Cavaliere, e Conte Palatino. Quando dipingea per la terza volta questo Principe, gli fuggì di mano il Pennello, che l' Imperador tolse di terra, dicendo, *che Tiziano era degno d' essere servito da un Cesare*. Enrico III. passando per Venezia, onorò Tiziano con una sua visita. Questo eccellente Pittore morì di peste nel 1576. di 99. anni. L' Ariosto, il di cui ritratto ei fece, ed il Marini, e molti altri Poeti, immortali elogj fecero di lui. Francesco Vecelli suo fratello, e suo allievo, fece de' progressi sì rapidi nella Pittura, che il Tiziano ne concepì gelosia. Orazio Vecelli, suo figlio, e parimente suo allievo, fu eccellente ne' Ritratti, e m. giovane dalla peste nel 1577. Avrebbe uguagliato Tiziano suo padre, se il suo amore per l'Alchimia, e le stolte sue spese non glielo avessero impedito.

TIZIO (Gerardo) dotto Teologo Luterano, nacque a Quedlinbourg a' 17. Decembre 1620. Egli fu Discepolo di Giorgio Calisto, e fu fatto Professore in Ebreo, e in Teologia a Helmstadt, ove s' acquistò una gran riputazione, ed ove morì a' 7. Giugno 1681. d' anni 60. Havvi un suo Trattato de' Concilj, un altro dell' insufficienza della Religione puramente naturale, e della necessità della Rivelazione: e molti altri Libri di Controversia, ed un grandissimo numero di Trattati, la maggior parte de' quali sono in Latino.

TOBIA, figlio di Tobièl, della Tribù di Neftali, fu condotto cattivo a Ninive da Salmanasar, 721. anni avanti Gesù Cristo. Egli diede maravigliosi esempj della sua virtù, è carità durante la sua cattività, ed ebbe un figlio, chiamato come lui. Egli allevò questo suo figlio nel timore di Dio, e mandollo a Rages per farsi pagare d' una somma di danaro, che gli dovea Gabelo, e morì l'anno 662. av. G. C. d' anni 102. Abbiamo un Libro Canonico sotto il suo nome. Si crede comunemente che questo Libro sia stato scritto in lingua Caldea da' due Tobia. S. Girolamo lo tradusse in Latino, e fu poi trasportato in Ebreo. L' abbiamo pur anche in Greco. Questo Libro è scritto d' una maniera molto interessante, e contiene un modello perfetto dell'amore paterno, e filiale.

„ TOCCO (Carlo) Siciliano, co-
„ me attesta *Giambattista Nenna Epist.*
„ *ad Lector.* ed egli stesso nel com-
„ men-

„ mento della stessa *l. si quis quale- „ cumque de maleficiis & publicis cri- „ minibus*, fra le altre leggi Longo- „ barde; sebbene altri lo facciano na- „ tivo di Chieti, o d' altrove; visse „ nel XII. Sec. e fu famoso Giurecon- „ sulto; onde abbiamo di lui: *l' ac- „ cennato Commento delle leggi Lon- „ gobarde*.

TODESCHI (Niccolò). *V. Tudeschi*.

TOINARD (Niccolao) dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque a Orleans alli 5. Marzo 1629. d' una delle migliori Famiglie di questa Città. Egli si rese abile nelle Lingue, e nell' Istoria, nelle Antichità, e nella Cronologia, e morì a Parigi alli 5. Gennajo 1706. d' anni 77. La sua principal Op. è una eccellente Concordia de' 4. Evangelisti in foglio in Greco, ed in Latino con delle dotte note.

TIORAS. *Vedi* San Bonnet.

TOLAND (Giovanni) Scrittor Inglese, famoso per le sue empietà, e pe' dannosi suoi scritti, nacque nel Villaggio di Redcastle, vicino a Londonderry in Irlanda alli 30. Novembre 1670. Egli fu allevato nella Religione Cattolica, ma essendo andato a studiare nell' Università di Glaskow nel 1687. poi in quella di Edimbourg, abbracciò la Religione Protestante. Passò poi in Inghilterra, donde andò a Leida per continuare i suoi studj. Due anni dopo si ritirò a Oxford, perchè in questa Città potea ritrovare molti Dotti, e molti libri. Egli vi raccolse un gran numero di materiali sopra diversi soggetti, e ben tosto famoso divenne co' suoi paradossi, e colle sue novità. Pubblicò un gran numero d' Opere sopra la Religione, e sopra la Politica, nelle quali l' Empietà, il Deismo, e l' Ateismo medesimo apertamente si manifestano. Di più mostrò un grandissimo zelo ne' suoi scritti per la Casa d' Annover, e molte volte viaggiò nelle Corti della Germania. Essendosi portato in Olanda, fu introdotto al Principe Eugenio, il quale gli diede varj segni della sua liberalità. Toland ritornò nel medesimo anno in Inghilterra, ove si rovinò colle sue folli spese, e dissolutezze. M. a Londra alli 23. Marzo 1722. d' anni 52. Havvi un grandissimo numero di sue Opere piene d' empietà, e d' una animosità ridicola contro i Francesi, i Cattolici Romani, ed i Principi della Casa Stuarda. Le principali sono: 1. *La Religione Cristiana senza misterj*, stampata in Inglese a Londra nel 1696. Questo empio libro fu condannato al fuoco in Irlanda l' anno seguente, il che non lo impedì dal dare una *Apologia*: 2. *Amyntor, e difesa della vita di Milton*, a Londra 1699. in 8. Questo Libro non è meno dannoso del precedente: 3. l' *Arte di Governare per partite*: 3. 4. l' *Inghilterra libera*, e *li Paradossi dello Stato*: 5. *Adeisidemon, sive Titus Livius a superstitione vindicatus; Annexæ sunt Origines Judaicæ*, all' Aja nel 1710. Egli espone in questo Libro Latino questa Proposizione: *Che gli Atei sono meno pericolosi ad uno Stato, che i Superstiziosi, e diversi altri Paradossi, ed Empietà*: 6. *Il Nazareno, o il Cristianesimo Giudaico, Pagano, e Maomettano* ec. pubblicato nel 1718. 7. *Tetradymus, o Raccolta di 4. Dissertazioni*: 8. *Pantheisticon, sive formula celebrandæ Societatis Socraticæ in* 8. Questo Libro è pieno di empietà sì stupende, che spiacque perfino a' Libertini. Toland lo pubblicò nel 1720. come il precedente: 9. *Discorsi scritti contro i Francesi ec.* Il Dottor Pagano Stillingfleet, il Dottore Stefano Nie, il Signor Huet, ed altri Dotti, hanno confutato gli Scritti di quest' empio, i quali sono quasi tutti in Inglese. † Gianlorenzo Mosheim alle sue Vindiciæ *antiquæ Christianæ disciplinæ* premise una Differt. *de vita, fatis, & scriptis Jo. Tolandi*. Veggasi anche il Tomo VI. della *Bibliotecã Germanica*. †

† TOLEDO (Concilio di) I. al principio di Settembre del 400. Vi si fecero venti Canoni. Molti Priscillianisti vi furono ricevuti nella comunione della Chiesa dopo aver condannato i loro errori. Si promette ancora di ricevere gli altri Vescovi di Galizia, se essi sosceriveranno alla formola inviata dal Concilio, in aspettando, di cono i Padri ciò che il Papa regnante, ciò che S. Simpliciano Vescovo di Milano, e gli altri Vescovi scriveranno. Questa è la prima volta, che 'l Vescovo di Roma si trova nominato semplicemente Papa, come per eccellenza. Fl.

† TOLEDO (Concilio di) ai 17. Maggio del 531. vi si fecero cinque Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) III. del 589. a' 6. di Maggio, composto da 64. Vescovi, e 8. Deputati. Il Re Reccaredo vi fece una bella professione di fede in suo nome, e di tutti i Goti, che abiurarono l' Arianismo.

† TOLEDO (Concilio di) a' 17. di Maggio del 597. Questo Concilio dice che sedici Vescovi vi fecero due Canoni; ma non se ne vedon che tredici nelle soscrizioni, fra le quali vi è quella di Migesio Arcivescovo di Narbona.

† TOLEDO (Concilio di) a' 23. d' Ottobre del 610. Quindici Vescovi vi riconobber quel di Toledo per loro Metropolitano.

† TOLEDO (Concilio di) IV. a' 9. Dicembre del 633. Sessantadue Vescovi, a' quali presiedeva S. Isidoro di Siviglia, vi fecero 75. Canoni, il quarto de' quali per minuto prescrive la forma di stimare i Concilj, che apparentemente vengono da una tradizione più antica, ma che per l' avanti non trovasi.

† TOLEDO (Concilio di) V. del 636. sotto il Re Cintilla, che vi fece far nove Canoni riguardanti quasi tutti la sua potenza: 22. Vescovi, e due Deputati vi sottoscrissero.

† TOLEDO (Concilio di) VI. a' 9. di Gennajo del 638. il duodecimo anno del Re Cintilla. 42. Vescovi della Spagna, e delle Gallie vi ordinarono col consenso del Re, e de' Grandi, che per l' avvenire nissun Re monterebbe sul Trono senza aver prima promesso di conservare la Fede Cattolica ec.

† TOLEDO (Concilio di) VII. del 646. 28. Vesc. e 11. Deputati per gli assenti vi fecero sei Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) VIII. del 653. Il Re Recesuinto vi lesse la sua professione di fede, nella quale ricevea i quattro Concilj Generali. Vi si fecero in seguito dodici Canoni, ma in uno stile sì diffuso e figurato, che non è facile intenderli. Sottoscrissero a questo Concilio 22. Vescovi.

† TOLEDO (Concilio di) IX. a' 2. Novembre del 655. Sedici Vescovi vi fecero 17. Canoni, la maggior parte per reprimer gli abusi che i Vescovi commettevano nell' amministrazione de' bene Ecclesiastici.

† TOLEDO (Concilio di) X. a dì 1. Dicembre del 616. Venti Vescovi vi fecero 7. Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) XI. a' 7. Novembre del 675. Vi si fecero sedici Canoni, che furono sottoscritti da 17. Vescovi, da 2. Deputati d' assenti, da 6. Abbati, e dall' Arcidiacono di Toledo. Questo Concilio ordina di punire i peccatori pubblicamente . . . Che se si condanni alcuno all' esilio, o alla prigione, la sentenza sarà pronunziata avanti due testimoni, e sottoscritta per man del Vescovo. A tale sorte di pene, in que' tempi, i Vescovi condannavano.

† TOLEDO (Concilio di) XII. a' 9. Gennajo del 681. Trentacinque Vescovi con alla lor testa S. Giuliano di Toledo vi confermarono la rinunzia fatta del Regno dal Re Vamba, pubblicata solennemente la Domenica 14. Ottobre dell' precedente anno. Essi assicurarono altresì il Regno al suo successore Ervigo, e al Vescovo di Toledo la podestà di ordinare tutti i Vescovi di Spagna. Infine vi si fecero 13. Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) XIII. a' 4. Novembre del 683. Quarantotto Vescovi vi fecero 13. Canoni, de' quali incirca la metà riguarda temporali interessi.

† TOLEDO (Concilio di) XIV. da' 14. fino a' 20. Novembre del 684. pel ricevimento del VI. Concilio Generale in tutta la Spagna, e nella Gallia Gotica, a dimanda di Papa Leone II. il qual dice in una sua lettera a' Vescovi, che il VI. Concilio condannò Onorio, il quale in vece d' estinguere nel suo nascere la fiamma dell' Eresia, come all' autorità Apostolica si conveniva, la fomentò con la sua negligenza. Leon dice quasi l' istessa cosa della condanna di Onorio nella sua Lettera al Re. I Vescovi di Spagna esaminarono gli atti del Concilio, e l' approvarono in tutto.

† TOLEDO (Concilio di) XV. agli 11. Maggio del 688. 61. Vescovi vi spiegarono alcune proposizioni, che erano dispiaciute a Papa Benedetto, e vi decisero, che i due giuramenti del Re Egica non eran contrarj avvegnachè comparissero. « Non bisogna cre-

credere, dicono i Vescovi, che egli abbia promosso gl' interessi de' suoi cognati, che secondo la giustizia. Ma in caso che bisognasse scerre l'ultimo giuramento fatto in favore del popolo, dovrebbe vincere; poichè il ben pubblico è preferibile a tutti gl' interessi particolari. Il Re Egica confermò con suo editto i Decreti del Concilio.

† TOLEDO (Concilio di) XVI. a' 2. Maggio del 693. Cinquantanove Vescovi, 5. Abati, e 3. Deputati di Vescovi assenti vi assisterono col Re Egica, e 16. Conti. Vi si fecero 10. Canoni di disciplina, e vi si depose Sisberto di Toledo per aver cospirato contro del Re, che lo condannò a una perpetua prigionia.

† TOLEDO (Concilio di) XVII. a' 9. Novembre del 694. Vi si fecero 8. Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) XVIII. e ultimo del 701., sotto il Re Vitiza che era succeduto a suo padre Egica. Non ci restan di questo Concilio nè atti, nè Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) a' 21. Novembre del 1324. Giovanni Arcivescovo di Toledo vi pubblicò 8. Canoni, la prefazion de' quali ordina, ch' essi saranno osservati con quelli, che il Legato Guglielmo de' Gondi pubblicò due anni avanti nel Concilio di Vagliadolid.

TOLEDO (Ferdinando Alvarez) Duca d' Alba, ed uno de' più gran Capitani del Sec. XVI., nacque nel 1508. d' una delle più illustri, e più antiche famiglie di Spagna. Fu allevato da Federigo di Toledo Duca d' Alva suo avo, che gli diede maestri eccellenti in ogni genere di esercizj, e che gl' insegnò l' Arte Militare, e la Scienza della Politica. Questo giovine incominciò a distinguersi nella battaglia di Pavia, e all' assedio di Tunisi sotto l' Imperadore Carlo V. Seguì questo Principe nell' intrapresa di Marsiglia, ove egli l' avea inutilmente dissuaso, e fu fatto Generale delle armi Spagnuole l' anno 1538. Servì la sua nazione con buon successo contro la Francia nella Navarra, e nella Catalogna, e marciò contro i Protestanti di Germania nel 1546. in qualità di Generalissimo dell' armi Imperiali. Guadagnò l' anno seguente la famosa battaglia di Mulberg, nella quale i Protestanti furono interamente sconfitti, ed in cui l' Elettore di Sassonia loro Generale fu fatto prigione con Ernesto Duca di Brunswick, e con molti altri capi. Questa vittoria fu seguita dalla presa di Torgau, di Wirtemberg, e dalla riduzione di tutti i ribelli. Il Duca d' Alba fu poi mandato in Ispagna col Principe Filippo. Ma Carlo V. fuggendo Maurizio nuovo Elettore di Sassonia, che l' avea innalzato all' Elettorato contro l' avviso del suo Generale, lo richiamò nella Germania nel 1552. Fu pur anche contro l' avviso di questo Generale, che l' Imperador pose l' assedio a Metz senza successo. Dopo la rinunzia di Carlo V. il Duca d' Alba fu mandato in Italia da Filippo II. Re di Spagna. Egli entrò nello Stato Ecclesiastico, ed ebbe diversi vantaggi sopra le truppe del Papa, e costrinse i Francesi ad uscire dal Regno di Napoli. Egli stava per porre l' assedio alla Città di Roma, quando Papa Paolo IV. abbandonò senza scrupolo gl' interessi de' Francesi, e fece la pace cogli Spagnuoli. Il Duca d' Alba fu ricevuto a Roma poco dopo con grandi onori, e fu fatto nel 1558. Presidente del Consiglio di Guerra del Re Filippo II. Questo Principe, avendo conchiuso l' anno seguente il trattato di Catau-Cambresis volle introdurre l' Inquisizione ne' Paesi Bassi. Questa novità destò gran rumori, ed il Re veggendo imminente la ribellione, mandò nel 1567. il Duca d' Alba, il di cui estremo rigore non servì che ad animare vie più gli spiriti di già portati alla ribellione. Questo Generale gittò i fondamenti della Cittadella d' Anversa, stabilì un Consiglio chiamato del *Sangue*, del quale egli era Presidente, condannò a morte il Principe d' Oranges co' suoi fratelli, con molti altri Signori, e fece giustiziare pubblicamente il Conte d' Egmont, e quello di Horn. Questi supplizj aumentarono le divisioni, ed il Conte Luigi di Nassau entrò ne' Paesi Bassi con un corpo di truppe ausiliarie di Germania per secondare le intraprese del Principe d' Oranges: ma il Duca d' Alba le vinse, e superbo pe' suoi successi, egli fece erigere la sua Statua di bronzo in mezzo della piazza d' arme della cittadella d' Anversa. Le nuove gabelle, che volle im-

imporre poco dopo finirono di sollevare il popolo interamente, e tante contraddizioni ritrovò, che dimandò di essere chiamato con una fretta sì apparente, che fu posto in suo luogo il Duca della Cerda, con ordine però di trattenersi infin all' arrivo del nuovo Governatore ne' Paesi Bassi. Questo intervallo fu felicissimo per i ribelli. Quasi tutta l' Olanda si sollevò in loro favore, e incominciarono da quel tempo a introdurre una forma nel lor Governo. Questa fu l' origine della Rep. d' Olanda e delle Provincie unite. Il Duca d' Alba non volle riconoscere il nuovo Governatore, e tenne una autorità ch' egli avea dimostrato essere sua propria. Egli fece assediare Mons da suo figlio Federigo di Toledo, il quale prese questa Città, dopo d' aver battuto il soccorso, che Genlis conducea di Francia. S' impadronì pur anche di Harlem nel 1573., e gli Spagnuoli commisero delle barbare violenze: ma la loro flotta essendo stata battuta da quella di Olanda, il Duca arrabbiato per questo evento cattivo, sollecitò con ardore la sua chiamata, che ottenne nel 1574. lasciando il Governo de' Paesi Bassi a D. Luigi di Requensens, Gran Comandante della Castiglia, che fu nominato in suo luogo. Il Duca ritornato in Ispagna fu ricevuto dalla Corte con molte accoglienze. Cadde poi in disgrazia del Re per cagione del matrimonio, che la Corte volea far fare al figliuol suo Federigo di Toledo, e fu mandato prigione a Uzeda. Due anni dopo ottenne la sua libertà, per essere posto alla testa d' un' armata, che si fece per mandarla in Portogallo nel 1581. Di questo virtuoso Generale tutte le sue intraprese furon tante conquiste. Egli sconfisse Don Antonio di Crato, che era stato eletto Re. Questo infelice Principe fu costretto di partire da Portogallo nel medesimo anno, e di salvarsi in Francia, ove morì nel 1595. Il Duca s' approfittò di questa sua vittoria, s' impadronì di Lisbona, e fece una preda inestimabile, che fu aumentata dall' arrivo della Flotta dell' Indie nel porto di questa Città. Ma gli Spagnuoli fecero tante ingiustizie, e violenze, che Filippo II. nominò de' Commissarj per pigliare informazioni contro tutta l' armata, e contro del medesimo Generale. Questo Principe s' acquietò non pertanto, e si vergognò di trattare sì malamente un soggetto, dal quale riconosceva la conquista di Portogallo. Il Duca d' Alba morì poco dopo a' 12. Genn. 1582. d' anni 74. I suoi nemici stessi lo riconobbero per un virtuosissimo Politico, e per un gran Capitano, come colui, che avea tutti i caratteri de' grand' uomini. Ma la sua fierezza, il suo estremo rigore, e le crudeltà, che commise in molte occasioni, oscurarono la sua gloria, e contribuirono molto alla rivolta intera de' Paesi Bassi contro Filippo II. loro Sovrano.

† TOLEMAIDE (Concilio di) del 411. ove il Vescovo Sinesio scomunicò il Prefetto Andronico, che si regolava tirannicamente, e avea alla porta della Chiesa fatti attaccare i suoi ordini. Pagi.

TOLETO (Francesco) uno de' più dotti Teologi del Sec. XVI. nacque a Cordova nel 1532. Egli fece i suoi studj nell' Università di Salamanca, e fu fatto Professore di Filosofia d' anni 15. In appresso essendosi fatto Gesuita, fu mandato a Roma, ove dettò Filosofia, e Teologia con riputazione, ed ove Papa Pio V. lo elesse per suo Predicatore. Ebbe il medesimo impiego sotto i Pontificati seguenti, col posto di Teologo ordinario, e gli furono date diverse commissioni importanti. Papa Gregorio XIII. lo creò Giudice, e Censore delle sue Op., e Clemente VIII. lo fece Cardin. nel 1594. Egli fu il primo Cardin. tra' Gesuiti. Egli amava la giustizia, e l' equità, e lavorò con molta efficacia intorno alla riconciliazione del Re Enrico IV. colla Corte Romana. Morì a Roma nel 1596. d' anni 64. ed il Re Enrico IV. per riconoscenza gli fece fare un funerale solenne a Parigi, e a Roven. Vi sono molte sue Op. Le principali sono, *de' Comenti sopra S. Giovanni, e sopra diversi altri Libri della Sacra Scrittura: una Somma di casi di coscienza, o sia l' istruzione de' Sacerdoti, ed un gran numero d' altri trattati.* Domenico Soto, che era stato suo Maestro, lo chiamava ordinariamente il mostro di spirito.

„ TOLETO (Pietro Jacopo) Na„ poletano Filosofo, e Medico del „ XVI. Secolo, diè alle stampe: *De*

„ Me-

„ *Methodo, opus ad Galeni, caeterorumque Medicorum & Philosophorum libros veluti clavis, &c.*

" TOLLIO (Giacomo) valente Scrittore Olandese, nativo d' Utrecht, e Dottore in Medicina, e Professore ordinario di Eloquenza, e del Greco nell' Università di Duisbourg. Egli fece diversi viaggi, e morì nel 1696. Havvi di lui; 1. *Epistolae Itinerariae Amst.* 1700. *in* 4.: 2. *Fortuita Sacra, Amsterd.* 1687. *in* 8.: 3. *Una edizione di Longino nel* 1694. *in* 4., ed alcune altre Opere, che sono curiose, e piene di erudizione. Cornelio Tollio suo fratello, fu Segretario d' Isacco Vossio, poi Professore di Greco, e d' Eloquenza a Harderwich, e Segretario de' Curatori dell' Università di questa Città. Havvi di questo ultimo un trattato *De infelicitate Litteratorum*, che Giovanni Burcardo Menchenio fece ristampare a Lipsia nel 1707. nella Raccolta intitolata *Analecta de calamitate Litteratorum*. Havvi pur anche un' Edizione di Palefate, ed alcuni altri scritti.

* „ TOLOMEI (Claudio) Senese „ visse nel Secolo XVI. Il conoscimento, ch' ebbe nelle tre lingue, „ Latina, Greca, e Toscana, lo fe' „ molto celebre nello scrivere lettere. Scrisse e stampò *un libro di* „ *Rime*: *la Grammatica*; *tre Orazioni*; *versi e regole della nuova* „ *poesia*; *rime*, che si leggono nella „ raccolta del Domenichi: *il Cesano*, Dialogo, nel qual si disputa „ del nome, con cui si dee chiamare „ la volgar lingua. Il *Cesano*, da „ cui prende questo Dialogo il Titol. „ fu *Gabriele Cesano* Dottor di Legge, uom di lettere, ma più di „ maneggio e di Corte, che fu Segretario d' *Ippolito de' Medici*; indi ebbe un Canonicato in Pisa sua „ patria, e fu Confessore di Caterina de' Medici Regina di Francia, „ il cui favore gli ottenne il Vescovado di Saluzzo, dove morì nel „ 1568.

¶ TOLOMEI (Giambatista) Pistojese, Gesuita, e Cardinale di Santa Chiesa, del quale un lungo, e squisito elogio si ha nel Tomo XXXVII. par. I. del Giornale de' Letterati d' Italia, ripetuto con giunte nella *Biblioteca Pistojese* del P. Zaccaria p. 336. *segg.* Di lui non abbiamo alle stampe, che un corso di Filosofia, nel quale tuttavia si vede un grand' uomo mal contento del filosofare Peripatetico. La sua grand' Opera era quella delle giunte alle Controversie del Bellarmino, Opera rimasa inedita con raro esempio di Religiosa ubbidienza in uno, che Cardinal divenuto, poteva facilmente superare gli ostacoli alla stampa frapposti da' Revisori, quando era sol Religioso. In più maniere di lingue era versato, e in tutti gli studj Ecclesiastici. Morì a' 19. di Gennajo del 1726. tra le raccomandazioni, e i gemiti de' suoi Religiosi, tra' quali ancora da Cardinale volle convivere. Fu con eloquente latina Orazione lodato dal Padre Contuccio Contucci.

TOLOMMEO, vedi *Ptolomeo*.

† TOLOSA (Concilio di) del 507. Non ce ne rimangono gli atti. Vedi le singolarità Istoriche, e Letterarie di D. Lirone Tom. I. pag. 195.

† TOLOSA (Concilio di) a' 13. Settembre del 1056. di 18. Vescovi. Vi si fecero 13. Canoni per abolire la Simonia, e ordinare il celibato agli Ecclesiastici, per impedire l' usurpazione de' beni Ecclesiastici, e rimediare a varj abusi.

† TOLOSA (Concilio di) del 1068. tenuto dal Cardinal Legato Ugo-le-Blanc. Vi si estirpò la simonia, e si ristabilì il Vescovado di Leitoura cangiato in Monastero.

† TOLOSA (Concilio di) verso Pentecoste del 1090. da' Legati assistiti dai Vescovi di diverse Provincie, e in particolare da Bernardo Arcivescovo di Toledo, che ritornava da Roma in Ispagna. Vi si corressero varj abusi, ad istanza del Re di Castiglia s' inviò una Legazione a Tolosa per ristabilirvi la Religione.

† TOLOSA (Concilio di) del 1118. ove si conchiuse il viaggio di Spagna in soccorso d' Alfonso Re d' Aragona, che guadagnò una gran battaglia a' 6. Dicembre contro i Mori. A' 10. di questo mese egli prese Saragozza.

† TOLOSA (Concilio di) a' 13. Giugno del 1119. tenuto da Calisto II. assistito dai Cardinali, dai Vescovi, e dagli Abati di Linguadoca. Vi si fecero 10. Canoni; il terzo de' quali

caccia

caccia dalla Chiesa i Manichei, e ordina, che sien ripresi dalle forze secolari.

† TOLOSA (Concilio di) del 1161. ove il Re di Francia, e 'l Re d' Inghilterra con cento Prelati tra Vescovi, e Abati riconobbero Papa Alessandro più solennemente, che non aveau fatto l' anno avanti nelle assemblee, ch' avean tenute ciascun dalla sua banda a Beauvais, in Normandia, e a Londra.

† TOLOSA (Concilio di) il mese di Settembre del 1229. tenuto da tre Arcivescovi, molti Vescovi, e altri Prelati, alla presenza di Raimondo Conte di Tolosa. Vi si pubblicarono 45. Canoni, tendenti tutti a estinguere l' Eresia, e a ristabilire la pace.

TOMAN (Giacomo-Ernesto) bravo Pittore, fu allievo di Elshaimer, ed imitò la sua maniera, e 'l suo gusto, fino ad ingannare gli intendenti.

TOMASI (Giuseppe Maria) pio, e dotto Cardinale, era figlio di Giulio Tomasi, Duca di Parma, e nacque in Aliate nella Sicilia ai 14. Settembre 1649. Egli ebbe una divozione particolare alla Santa Vergine da' suoi più verdi anni, fece voto di castità, ed entrò nell' Ordine de' Teatini. Egli si distinse colla sua modestia, carità, e con con tutte le virtù Cristiane. Apprese il Greco, l' Ebreo, il Caldeo, e divenne valente in Teologia, e principalmente nell' intelligenza della Sacra Scrittura, ed in quella parte della Scienza Ecclesiastica, che regola l' Officio Divino. Papa Clemente XI. l' obbligò ad accettare il Cappello di Cardinale ai 16. Maggio 1712. Il Cardinal Tomasi continuò le sue austerità, e le sue limosine. Egli predicò a Roma con edificazione, e lavorò con zelo a riformare i costumi di questa Città. Morì santamente il 1. Gennajo 1713. d' anni 64. Havvi di lui: *Codices Sacramentorum nongentis annis vetustiores*. *Psalterium juxtam duplicem Editionem Romanam, & Gallicanam*. *Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum*, e molte altre Opere che sono stimate. * Il P. Vezzosi ce le ha date in sei Tomi in 4. senza l' Istituzioni Teologiche. *

„ TOMASI (Francesco) di Firen„ ze, morto nel 1514. fu Religioso „ Domenicano, ed ebbe così famiglia„ re la dottrina di Aristotele, che da „ tutti era chiamato il Filosofo; fu „ anco nelle divine, ed umane lette„ re molto eccellente, fu Predicatore „ di gran grido, e s' applicò con tan„ to fervore alle Greche lettere, che „ vi fe' tale riuscita, che lo chiama„ rono il Greco. Scrisse: *In Porphyrii universam*: *In libros Posteriorum Aristotelis*: *Quadragesimale pro Concionatoribus*; e tradusse dal Greco in „ Latino: *Le Omelie di S. Cirillo sopra Isaia Profeta*. Vedi *Teatr. d' Uom. Letter. Ghil.*

„ TOMASI (Francesco) Fiorentino „ e Medico di professione del Secolo „ XVI. scrisse: *Ragionamento del Padre di Famiglia &c.* ove tratta del „ governo interno e politico della fa„ miglia, e dell' Economico; e com„ pose altresì diverse Opere in *Materia Medica*; non è da con„ fondersi con altro *Francesco Tomasi* Domenicano dello stesso Secolo „ XVI.

„ TOMASI (Giorgio) di Sera„ valle fu Segretario della Nunziatura „ appresso di Monsignor *Girolamo di Porcia*, Vescovo d' Adria, e Nun„ zio Apostolico in Gratz all' *Arciduca Ferdinando d' Austria*; e in„ di passò collo stesso carattere di Se„ gretario al servigio di *Sigismondo Battori* Principe di Transilva„ nia, delle cui vittorie, e perdi„ te fino al suo ritiro in Boemia, eb„ be modo di prender esatta, e fede„ le informazione per tesserne in due „ libri la *Battorea*, alla quale può „ dar merito anzi la verità dei raccon„ ti, che la eleganza del dire, e so„ pra lo stesso argomento si ha *l' Istoria della Transilvania di Ciro Spontoni*.

TOMASIN, padre, e figlio furono due eccellenti Intagliatori, sopratutto il figlio, di cui s' ammira il Rame della *Melanconia*, copiato da un originale del Fety.

„ TOMASINI Paruta (Tommaso) „ Veneziano di famigl. originaria da „ Lucca, nato nel 1380. si fe' Re„ ligioso Domenicano, e molto nel „ suo Ordine si distinse, onde poscia „ fu creato Vescovo di Civita Nova „ nell' Istria: e di là fu trasferito alla „ Sede

Digitized by Google

" Sede di Pola parimente nell' Istria, " e di là a quella di Urbino, di Trau, " e di Feltre, e finalmente alle Chiese di Macerata, e di Recanati, e " morì nel 1446. in Venezia. Egli fu " dalla Corte di Roma impiegato negli affari più malagevoli, e specialmente nel torbido del Concilio di " Basilea, ove fatica alcuna non risparmiò per serbare inviolato il dritto dell' immunità Ecclesiastica, e " per accrescere vie più fregio alla " Maestà del Pontefice. La varietà " de' cognomi, co' quali sovente si " compiacque dinominarsi, tanta confusione ingenerò negli Scrittori, che " innocentemente ingannati di un sol " personaggio ch'egli era, ne formarono due, uno della famiglia Paruta, l'altro della Tomasini, come si " può vedere appresso Gio. degli Agostini nelle Notizie Istoriche degli " Scrittori Venez. Egli lasciò: *Historia Concilii Constantiense; Sermones: Carmen de divinis. Corporis* " *Christi Sacramento*.

" TOMASINI (Jacopo Filippo) " Vesc. di Emonia, o sia Città nuova " nell' Istoria nel XVII. Secolo scrisse " gli *Elogj* degli Uomini illustri; *il* " *Parnasso Euganeo, o Paduano; un* " *Catalogo de' MSS. ch' erano a suo* " *tempo in Padova, Gymnasii Patavini*, e altre opere.

" TOMASIO (Carlo) da Ragusa, " e non già, come vuole il *Toppi* " *Capuano*, fu il primo ad edificare " la Città di *Palma* nella Sicilia nel " 1637. sopra cui ebbe da Filippo IV. " il Titolo di Duca. Indi entrò tra' " Cherici Regolari, ove morì santamente in Roma nel 1675. Egli scrisse più opere: *Arbor uberrima Sacræ doctrinæ, seu commentarii & Aphorismi in Summam D. Thomæ;* " *Quodlibeta Theologica; Tabula Aurea operum omnium Antonii Dianæ* " *Cl. Reg. Relazione dell' Anfiteatro* " *Flaviano detto comunemente il Colisseo, &c.*

TOMASIO (Giacomo) celebre Filosofo, Istorico, e Professore di Eloquenza a Lipsia, era d'una buona Famiglia di questa Città: egli fu allevato con cura, e vi insegnò le Belle Lettere, e la Filosofia con riputazione. Morì a Lipsia nel 1684. d' anni 62. Il celebre Leibnitz, ch'era stato suo Discepolo in Filosofia, ebbe sempre per lui una stima particolare. Le principali sue Opere sono: le Origini dell' Istoria Filosofica, ed Ecclesiastica. Molte Dissertazioni, in una delle quali egli tratta del Plagiato Letterario, e dà una lista di 100. Plagiarj. Egli ebbe due figli, che divennero illustri, cioè Gotifried, valente Medico, e Cristiano. Questi fu un dottissimo Giureconsulto, e fu fatto Profess. nel Dritto a Halle, Direttore dell' Università di questa Città, e Consigliere intimo del Re di Prussia. Morì ai 23. Settembre 1728. Havvi una sua Storia del Dritto naturale: l' Istoria delle dispute tra il Sacerdozio, e l'Impero fino al Sec. XVI. delle Tesi, ove sostiene questo pericoloso sentimento: *che il Concubinato non ha niente di contrario al Diritto Naturale*: ma che è solam. uno stato meno perfetto di quello del matrimonio. Havvi di Tomasio pur anche un gr. numero d' altre Op. in Latino, e parte in Tedesco.

TOMASIO (Michele) dotto Canonista del Sec. XVI. nativo di Majorica, fu Segretario, e Consigliere di Filippo II. Re di Spagna nel 1556. e fu fatto poi Vescovo di Leida. Era pur anche chiamato *Taxàquetius*. Egli corresse il Decreto di Graziano, e compose un Commento sopra *la maniera di celebrare i Concilj*: delle *Dispute Ecclesiastiche*, ed altre Opere.

TOMMASO (S.) Apostolo soprannominato *Didimo*, nome che in Greco significa la medesima cosa che Tommaso in Ebreo, cioè Gemello. Egli non si ritrovò cogli Apostoli allora che Gesù Cristo apparve loro, dopo la sua Risurrezione, e non volea credere ciò che gli si dicea: ma 8. giorni dopo, Gesù Cristo avendogli fatto toccare i suoi piedi, le sue mani, e la piaga del suo costato, allora credette, e la sua incredulità somministrò una prova invincibile della Resurrezione del Salvatore; il che indusse i Santi Padri a dire, che l'incredulità di S. Tommaso è stata più utile della fede degli altri Apostoli. S. Tommaso predicò il Vangelo in Etiopia, tra' Parti, tra' Persiani, e tra' Medi ec. Dicesi ancora ch'egli abbia portato il Vangelo fino nelle Indie, e fu ferito da un colpo di

di lancia vicino alla Città di Meliapour, chiamata la Città di S. Tommaso. Altri attribuiscono la conversione di questi Popoli, che sono chiamati i *Cristiani di S. Tommaso*, ad un altro Tommaso differentissimo dall' Apostolo di questo nome. Checchè ne sia, dicesi ancora che S. Tommaso l' Apostolo fu latore delle lettere, che si suppongono essere state scritte da G. C. e dal Re Abgaro. Queste lettere si trovano in Eusebio; ma esse sono apocrife, secondo molti; ma altri le sostengon per vere. Veggasi tra gli altri il Cave, e 'l Grabe.

TOMMASO (S.) d' Aquino celebre Dottore della Chiesa dell'Ordine de' Domenicani, ed uno de' più begli ingegni, e de' più dotti uomini del Secolo XIII. nacque nel 1227. dell' illustre, ed antica Casa de' Conti d' Aquino. D' anni 5. fu posto a Monte Cassino per esservi allevato. Fu mandato poi a Napoli, ove prese l' Abito di S. Domenico nel 1243. Quindi si portò a Parigi, e vi studiò per qualche tempo, e nel 1244. andò a Colonia per fare i suoi studj sotto Alberto il Grande. Egli seguì l' anno dopo questo cel. Dottore a Parigi, sotto cui egli studiò fino al 1248. Ritornò poi a Colonia, e vi dettò Filosofia, la Sacra Scrittura, e le Sentenze. S. Tommaso ritornò a Parigi nel 1251. e' vi fu ricevuto Dottore nel 1257. e vi si distinse colle sue Lezioni, e colle sue Predicazioni. Alcuni anni dopo venne in Italia, egli seguì i Papi, e insegnò in tutti i luoghi ove dimorava. Ritornò ancora a Parigi nel 1269. e v' insegnò la Teologia con tanta riputazione, che fu soprannominato l' *Angelo della Scuola*, *il Dottore Angelico*, *e l' Aquila de' Teologi*. Il Re S. Luigi ebbe per lui una stima particolare, e lo fece sovente mangiare alla sua tavola. Carlo Re di Sicilia, fratello di S. Luigi, che avea altra volta offerto a San Tommaso l' Arcivescovado di Napoli, lo dimandò nel 1272. con tante istanze ad insegnare nella medesima Città, che non si potè dirgli di no. S. Tommaso dimorò in Napoli fino al 1274. Ma essendo partito in questo anno per andare al Concilio Generale di Lione, ed avendo altrove volto il cammino per andare a vedere la sua nipote maritata ad Annibale di Ceccano, cadde ammalato nel loro Castello; poi sentendosi molto male, si fece portare nel Monastero di Fossa-Nuova dell' Ordine de' Cisterciensi, ove m. santamente a' 7. Marzo 1274. d' anni 48. Giovanni XXII. lo canonizzò nel 1313. e Pio V. lo dichiarò Dottore della Chiesa nel 1567. Il suo corpo fu trasferito a Tolosa sotto il Pontificato d' Urbano VI. nel 1368. ov' egli è in gr. venerazione. Ci rimane di S. Tommaso un grandissimo numero d' opere, che furono raccolte e stampate a Roma nel 1570. in 18. vol. in fog. ma vi sono in questa raccolta alcuni scritti però, che non sono suoi, e non vi furono messi altri, ch' erano da lui composti, i quali si sono stampati separatamente. Trovasi in tutte le sue Opere principalmente nella sua *Somma*, e ne' suoi *Opuscoli* molto giudicio, chiarezza, e precisione, ed un vasto, e profondo ingegno. Le verità della Fede vi sono stabilite con solidità, e le difficoltà benissimo spiegate, il che lo fa tenere per uno de' più gran Teologi, e con ragione, che abbia avuto la Chiesa. * Ottima Edizione è la fatta ultimamente in Venezia con Dissertazioni, e varie lezioni del Padre de Rubeis Domenicano. *

TOMMASO di Cantiprato (*Cantipratanus*) valente Teologo del Secolo XIII. nacque a Leuve, presso di Brusselles nel 1207. da nobili parenti. Fu alla prima Canonico Regolare di S. Agostino nell' Abbadia di Cantiprato, presso di Cambrai, poi Religioso dell' Ordine di S. Domenico. Egli morì a' 15. Maggio verso il 1280. La più importante delle sue Opere è intitolata *Bonum Universale de Apibus*, la di cui miglior' Edizione è quella di Dovay nel 1627. Egli è un Trattato de' Superiori, e degl' Inferiori.

TOMMASO a Kempis, *vedi* Kempis.

TOMMASO di Gesù, pio, e celeb. Religioso Agostiniano, era figlio di Fernando Alvarez di Andrada, una delle prime Case di Portogallo; vestì l' Abito di S. Agostino a Lisbona d' anni 15. e dopo d' aver fatto i suoi studj a Coimbra, predicò con frutto. Alcuni anni dopo egli volle introdurre nel suo Ordine la Riforma, ed un gene-

Digitized by Google

genere di vita più austera; ma trovò sì grandi ostacoli nel porre ad effetto questo suo disegno, che fu costretto a rinunciare questa sua intrapresa. Sebastiano Re di Portogallo, istruito del suo merito, e del suo amore verso i poveri, se lo condusse seco nella sua infelice spedizione d'Africa nel 1578. Tommaso di Gesù vi soccorse con zelo tutti gli afflitti; ma mentre egli esortava i soldati nella mischia a combattere con valore contro gl'infedeli, nella battaglia di Alcazer, fu ferito da un colpo di freccia in una spalla, e fu fatto prigione da un Moro, che lo vendè ad un Sacerdote Maomettano. Questo *Morabut* lo trattò alla prima con molta dolcezza; ma veggendo poi, ch'egli non volea abbandonare la Religione Cristiana, lo pose carico di catene in una oscurissima prigione, nella quale lo trattava barbaramente. Tommaso essendo poi stato levato da quella carcere fu posto in casa d'un Mercadante Cristiano, affinchè si rimettesse nelle sue forze. Pochi giorni dopo si portò a Marocco, ove i Signori Portoghesi vollero ritenerlo con esso loro: ma egli impetrò colle sue istanze d'esser mandato alla *Sagena*, ch'era la prigione de' poveri Schiavi Cattolici. Egli vi fece del gran bene coll'istruirli, e col consolarli nelle loro afflizioni, La Contessa di Linares, sua sorella, Filippo II. Re di Spagna, lo vollero riscattare; ma egli s'oppose, e preferì lo stare cattivo per istruire que' poveri infelici. Egli passò anni 4. in quel santo esercizio, e vi m. ai 17. Aprile 1582. d'anni 53. Havvi un suo eccell. Libro, che compose durante la sua prigionia, che fu tradotto in Francese dal P. Alleaume Gesuita sotto questo titolo: *Le sofferenze di nostro Signore Gesù Cristo in 4. tom. in 12.*

TOMMASO di Valenza, Domenicano Spagnuolo nella metà nel Secolo XVII. di cui abbiamo in lingua Spagnuola un Lib. intitolato, *Consolazione nelle avversità &c.*

TOMMASO (S.) di Villanova cel. Arcivesc. di Valenza, nella Spagna, ed uno de' più illustri ornam. della Chiesa nel Sec. XVI. preso il nome di Villanova dal luogo, in cui nacque, che è un Villaggio così nominato nella Diocesi di Toledo. Egli dimostrò dalla sua infanzia un amore estremo verso de' poveri, e fu allevato ad Alcalà, ove fu fatto Professore di Teologia. Qualche tempo dopo egli entrò nell'Ordine di S. Agostino d'anni 30. Egli vi si distinse talm. colle sue Lezioni, e colle sue Predicazioni, che si acquistò molta riputaz. e che l'Imperatore Carlo V. ed Isabella sua sposa vollero averlo per loro Predicatore Ordinario. S. Tommaso di Villanova menò alla Corte una vita santa, ed esemplare. Egli ebbe diversi impieghi importanti nel suo Ordine, e fu nominato dall'Imp. Arcivesc. di Granata, ch'egli non volle accettare: ma essendo poi venuto vacante quello di Valenza, ed essendo stato dato da Carlo V. ad un Religioso dell'Ordine di S. Girolamo, il Segretario di questo Principe in luogo di porre il suo nome nel Breve, pose senza pensarvi punto quello di S. Tommaso. L'Imper. considerò questo sbaglio come un effetto particolare della providenza, ed ordinò che fossero mandate le spedizioni a Tommaso, che le rifiutò: ma fu costretto da' suoi Superiori ad accettare questo Arcivescovado, onde egli ubbidì. Egli governò questa sua Diocesi con zelo, e con prudenza; egli vi dimostrò una carità verso de' poveri molto rara, e prima di morire fece loro distribuire tutto ciò, che avea, per fino il letto medesimo, sopra cui egli era disteso, perchè egli lo diede al Cursore della prigione Episcopale, pregandolo di lasciarglielo per quel poco di tempo che gli avanzava di vita. M. nel mese di Novemb. 1555. d'anni 67. Havvi un suo volume di Sermoni.

TOMMASO du Fossè (Pietro) dotto Scrittore del Sec. XVII. nacque a Roven ai 6. Agos. 1634. d'una nobile, ed illustre Famiglia originaria di Blois. Egli fu allevato a Porto Reale des Champs, ove il Sig. le Maitre s'addossò la cura di formargli lo spirito, e lo stile. In appresso lavorò col medesimo, e coi Signori di Tillemont, e Burlugay. M. celibe ai 4. Novemb. 1698. d'anni 64. Havvi di lui 1. *La vita di S. Tommaso di Cantorbery*: 2. *Quella di Tertulliano, e d'Origene* 1. 3. 2. *vol. delle*

Vite de' Santi. Egli avea in pensiero di darne la continuazione: ma interruppe questo suo progetto, per continuare la spiegaz. della Bibbia del Signor Sacy. Egli è ancora Autore delle piccole annotaz. della Bibbia di Sacy, e d' altre Opere.

TOMMASO (S.) di Cantorbery, altrimenti *S. Tommaso Becquet*, nacque in Londra ai 21. Dec. 1117. da parenti nobili. Dimostrò nella sua infanzia una gr. inclinazione alla virtù, e fu allevato con cura dai suoi parenti, che l' inviarono a studiare in Oxford. Suo padre, e sua madre erano morti, quando venne a continuare i suoi studj in Parigi, dove si distinse tra i suoi condiscepoli. Ritornato in Inghilterra fece amicizia con un Signore ricchissimo, che lo mise a parte d' ogni suo piacere; ma Tommaso, avendo un giorno temuto di perder la vita alla caccia, pensò di lasciare questa vita inutile, e scioperata, ed applicossi alla Giurisprudenza, ed agli affari civili. S' acquistò in poco tempo molta riputazione; e Thibaut, Arcivescovo di Cantorbery, gli diede la sua confidenza, e un Arcidiaconato della sua Chiesa. Qualche tempo dopo la dignità di Cancelliere d' Inghilterra essendo vacante, l' Arcivescovo di Cantorbery, che avea un gr. credito sopra lo spirito d' Arrigo II., propose Tommaso per riempirla. Tommaso fu subito nominato, ed adempì alle sue fuozioni con l' applauso del Re, dei sudditi. Dopo la morte del Thibaut avvenuta nel 1162., Tommaso fu innalzato suo malgrado alla Cattedra di Cantorbery, e non volle più ritenere la carica di Cancelliere. In seguito entrò in discordia col Re in proposito dei Privilegj, delle Franchigie, e dei Diritti della Chiesa Anglicana, e fu costretto d' uscir d' Inghilterra. Ritirossi all' Abbazia di Contigny, donde fu pure costretto a sortirne; ma Luigi XII., Re di Francia, si dichiarò suo Protettore. S. Tommaso si rifugiò a Lione, e 'l Capitolo di questa Metropoli gli diede una casa, e una Signoria in campagna. Finalmente dopo una lunga serie di disgrazie, essendosi riconciliato col Re d' Inghilterra, ritornò nella sua Chiesa di Cantorbery nel 1170., dove fu ricevuto con una gioja estrema. Qualche tempo dopo essendo ricominciata la controversia, Arrigo II. con un eccesso di furore, esclamò, ch' egli era ben infelice, mentre nessun di quelli, che avea ricolmato di benefizj, non l' ajutava a vendicarsi d' un Prete, che turbava il suo Regno. Quattro Gentiluomini di Camera, che aveano udite tali parole, risolvettero tra di loro d' uccidere l' Arcivescovo, ed andarono ad assassinarlo li 29. Decembre 1170., nel 52. anno della sua età, e nel 9. del suo Vescovato. Iddio onorò il suo Sepolcro di molti miracoli, e 'l Papa Alessandro III. lo pose nel numero dei SS. Martiri. Abbiamo di S. Tommaso di Cantorbery diversi Trattati, delle Epistole, e 'l Cantico alla Beata Vergine, *Gaude flore virginali*, ec. Il Sig. du Fossè ha scritto la sua vita.

TOMMASO, Cajetano, *vedi* Vio.

TOMMASO (Paolo) *vedi* Girac.

TOMMASSINI (Luigi) celeberr. Sacerdote dell' Oratorio, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVII., nacque in Aix in Provenza ai 28. Agosto 1619. d' una nobile Famiglia, ed antica. D' an. 14. fu ricevuto dalla Congreg. dell' Oratorio, ove era stato allevato. Si rese valente nelle Belle Lett. e negli altri generi di Letteratura, principalmente nella Teologia, e nelle materie Ecclesiastiche. Dopo d' aver insegnato nella sua Congregazione la Umanità, e la Filosofia, fu fatto Profess. di Teologia a Saumur. Il Padre Tommassini introdusse nella sua scuola la maniera di trattare la Teologia colla Sacra Scrittura, co' Padri, e co' Concilj. Essendo stato chiamato a Parigi nel 1654. egli incominciò nel Seminario di S. Maglorio delle Conferenze di Teologia positiva, secondo il Metodo, che avea tenuto a Saumur, e le continuò fin al 1668. Allora i suoi Superiori, e molti illustri Prelati, lo indussero a pubblicare i frutti delle sue fatiche. Egli s' acquistò una sì gran fama colle sue Opere, che Papa Innocenzio XI. volle averlo a Roma con intenzione di farlo Cardinale, e di servirsi di lui: ma il Re gli rispose che un Dotto, quale era il P. Tommassini, era necessario nel suo Regno. Il Clero di Francia gli diede una pensione di 1000. lire, ch' egli le divise co' poveri. Egli era dolce, umile, modesto, viva-

vivace, piacevole, e laborioso. M. ai 25. Dec. 1695. d'anni 77. Havvi un grandiss. num. di sue Op. Le principali sono, *un gran Trattato della Disciplina Ecclesiastica in Francese in 3. vol. in fog.* Egli stesso tradusse in Latino questa sua Op.: 2. *tre tom. di Dogmi Teologici in Latino*: 3. *diversi Tratt. della Potenza Ecclesiast. dell' Officio Divino, delle Feste, de' Digiuni, della Verità, e della Bugia: dell' unità della Chiesa, della Comunione sotto le due specie; della Limosina, del Negozio, e dell' Usura*: 4. *un Tratt. Dogmatico de' mezzi, usati in ogni tempo per conservare l' unità della Chiesa*: 5. *de' Metodi per istudiare, e insegnare Cristianamente la Filosofia, gl' Istorici Profani, ed i Poeti*: 6. *un Metodo per insegnare Cristianam. la Grammatica, e le lingue per rapporto alla Sacra Scrittura*: 7. *un Glossario Universale Ebraico, stampato a Lovanio in fog. delle Differtazioni Latine sopra i Concilj in un vol. in 4. delle Memorie sopra la Grazia in 3. vol. in 8. &c.* In tutte le sue Op. si vede una profonda erudiz. Il Pad. Bordes scrisse la sua vita in Latino.

TOMMEO (Nicolao Leonico) dotto Profess. di Filosofia a Padova nel Sec. XVI., era Veneziano, e Originario d'Albania. Studiò la lingua Greca a Firenze sotto Demetrio Calcondila, e ristabilì il gusto delle Belle Lettere a Padova, ove spiegò il Testo Greco d' Aristotele. Vi sono alcune sue Op.

„ TOMITANO (Bernardino) di „ Padova, visse nel XVI. Sec. Atte- „ se alle Belle Lettere, ed in partico- „ lare alla Poesia Latina, e Toscana. „ Lesse in Padova la Dialettica d'Ari- „ stotile, e poscia l' ordinaria Filoso- „ fia. Scrisse: *Introductiones ad so-* „ *phisticos elenchos Aristotelis. Bre-* „ *vis methodus diluendorum Paralo-* „ *gismorum per divisionem: Corido,* „ *seu de Venetorum laudibus: The-* „ *tis in adventu Regis Henrici III.* „ *Galliæ Christianissimi ad Venetam* „ *Urbem. Clinicus, sive de Reginal-* „ *di Poli Cardinalis laudibus: Ani-* „ *madversiones in primum posteriorum* „ *Aristotelis: Solutiones contradictionum* „ *in Aristotelis, & Averrois dicta:* „ *Paraphrasis, seu Commentaria in* „ *Matthæum: Argumenta in novem* „ *quæsita Averrois demonstrativa.* „ *Versi: Orazioni: Dell' eloquenza del* „ *parlar Toscano.* Morì nel 1575. e fu „ sepolto nella Chiesa di S. Francesco „ maggiore della sua patria; e fu po- „ sta sopra il suo sepolcro la seguente „ Iscrizione:

Bernardino Tomitano
Philosopho-Medico Clarissimo
Jo. Antonius Rudulphus Sfortia
Avunculo Benem.
E. S. P.
M. D. LXXVI.

Ghil. Teat. d'. Uom. Lett.

TOMSON (Giacomo) celeb. Poeta Inglese del XVII. Sec., di cui s' ammirano le Opere. Il suo Inno *al Creatore* è stato tradotto in Francese dal Sig. Abbate Yart dell' Accademia di Roven. Abbiamo di Tomson un Panegirico di Newton in versi; un Poema considerabile sopra le Stagioni, ec.

TONSTAL (Cutberto) Dottore d' Oxford, ed uno de' più gr. Matematici, e de' più dotti uomini del Secolo XV. nacque a Hacford nell' Hertfodshire nel 1476., d'una Famiglia nobile, ed antica. Egli fece i suoi studj a Oxford, a Cambridge, e a Padova, e fece una stretta amicizia con Tommaso Moro. Essendo divenuto abile nelle Matematiche, nella Filosofia, e nella Giurisprudenza fu eletto Segretario del Gabinetto del Re d' Inghilterra, e fu mandato più volte Ambasciadore in diverse parti. Arrigo VIII. lo fece Vesc. di Londra nel 1522., poi di Durham nel 1530. Tonstal per compiacere a questo Principe, approvò alla prima la dissoluzione del suo Matrimonio con Caterina di Spagna, e compose anche un Libro in favore di detta Dissoluzione; ma in appresso condannò egli stesso la sua Op., ed abbracciò il partito della

Regina M. in prigione per la difesa della fede, sotto il Regno della Regina. Elisabetta nel 1559. d'anni 84. Havvi un suo Tratt. *dell' arte di numerare; un altro della Realità del Corpo, e del Sangue di G. C. nell' Eucaristia; un Lib. in lode del Matrimonio; de' Commenti sopra l' Apocalisse, ec.*

„ TOPPI (Nicolò) di Chieti m. „ nel 1680. Archivario della R. C. „ Napol. e stampò: *De origine omnium Tribunalium &c. de eorum viris illustribus, Neap. in 3. vol. Semmario de' beneficj Regj del Regno. Notamento delle fatiche, e diligenze fatte nel Grande Archivio; e la Biblioteca Napolitana.*

„ TORALOTO (Gasparo) Napoletano visse nel XVI. Secolo, e diè „ alla luce delle stampe: *Discorsi cavallereschi.*

„ TORELLI (Benardino) o Benvenuto, Intagliatore, e Scultore Napolet. il quale insieme con Bartolommeo Chiarini scolpirono il Coro di „ S. Severino de' Benedettini Neri nel „ 1560.

„ TORIO (Ermogene) Salernit. dell' „ Ordin. de' Minori Conventuali nel „ XVI. Secolo scrisse: *Ad principium „ Tit. Inst. de actionib. Commentar.*

TORIO (Rafaele) Medico, e Poeta Latino, si fece stimare in Inghilterra sotto Giacomo I. Amava appassionatam. il vino, e m. di peste a Londra nel 1629. Havvi di lui: *un Poema stimato sopra il Tabacco, ed una lettera in Latino de causa morbi, & mortis Isaaci Casauboni.*

TORENTIER (Giacomo) Dottor di Sorbona, poi Sacerdote dell' Oratorio, predicò a Parigi, e altrove con applauso, e m. nel 1713. Havvi un suo vol. in 8. *di Sermoni, e le consolaz. contro i terrori della morte*: Una Dissert. *sopra la povertà Religiosa*, ed un piccolo Tratt. contro l' usura sotto il nome del Sig. *du Tertre*. Questo Tratt. è stimato, ed ha per titolo, *l' usura spiegata, e condannata dalla Sacra Scrittura, ec.* Parigi 1673. in 12.

„ TORNABONI (Lucrezia) Dama „ Fiorentina moglie di Pier de' Medici, e madre di Lorenzo de' Medici, „ fu donna di molta pietà, e dot„ trina. Ella tradusse in versi Italiani „ *parte della Bibbia*, e si rese celebre „ per le sue virtù. *Francesco Serdonati* nel suo lib. delle Dame illustri, „ e Niccola Villori nella *Vita di Lorenzo de' Medici*, ne parlano con mol„ to vantaggio.

„ TORNAMIRA (Pierantonio) di „ Alcamo, Giureconsulto, indi Mo„ naco Cassinese morto nel 1681. scris„ se: *Istoria dell' Origine, e Progressi delle Monache oblate del P. S. Benedetto; il Cerimoniale Benedettino; Origine e progressi della Congregazione Cassinese detta dell' Osservanza, e dell' unità di S. Giustina di Padova. Gli Scrittori Mariani dell' Ordine Benedettino; Istoria dell' Origine, e Progressi de' sette Monasteri Benedettini, che all' età di S. Rosalia fiorivano in Palermo. Istoria dell' Origine, e Progressi dell' Ordine Benedittino nella Sicilia; Cronica del Gregoriano Monastero di S. Martino delle Scale di Palermo &c.*

TORNIELLI (Agostino) dotto Religioso Barnabita, nacque a Novara nel 1543. e m. nel 1602. Havvi di lui gli Annali dal principio del mondo fino a G. C. che si possono stimare per un buon Commento de' Libri Istorici dell' antico Testamento. Sono scritti con uno stile semplice, chiaro, e naturale, e con molto metodo. Tornielli fu il primo, che trattò questa materia con ampiezza ed esattezza. Il P. Negri Barnabita ha questi annali ristamp. con molte giunte in Lucca.

TORNILL (Giacomo) celebre Pittore Inglese, nato nella Provincia di Dorset, nel 1676. era figlio d'un Gentiluomo, il quale essendo morto dopo aver dissipati i suoi beni, Tornill applicossi alla Pittura per vivere. Vi fece in poco tempo grandi progressi, e la Regina Anna l' impegnò in molte gr. opere di Pittura. Tornill divenne il primo Pittore di S. M. col titolo di Cavaliere, Acquistossi molti beni di fortuna, e ricomprò le terre, che suo padre avea vendute. Riusciva in tutti i generi di Pittura. Morì nel 1732. essendo membro del Parlamento.

TORQUATO Tasso, *vedi* Tasso.

TOR-

TORQUEMADA (Giovanni di) cel. Domenicano, più noto sotto il nome di Torrecremata, era nativo di Valladolid, d' una illustre famiglia. Assistì al Concilio di Costanza nel 1417. e fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1429. Ebbe diversi impieghi importanti nel suo Ordine. Fu fatto Maestro del Sacro Palazzo, e fu mandato da Papa Eugenio IV. al Concilio di Basilea. Egli sostenne con zelo gl' interessi della Corte di Roma, e fu fatto Cardinale nel 1439. Fece di molti beni al suo Ordine, e m. a Roma a' 26. Settemb. 1468. d' anni 80. Havvi di lui: *de' Commenti sopra il Decreto di Graziano, un Trattato della Chiesa, e dell' Autorità del Papa*, e diverse altre Opere in Latino. Il Padre Touron scrisse la sua vita.

¶ TORRE (Filippo del) di Cividale del Friuli, ove nacque il primo di Maggio del 1657. ed eletto Vescovo d' Adria a' 6. di Febbrajo del 1662. Fu Prelato di molta dottrina, e nelle antichità versatissimo. La sua grand' opera è quella de' Monumenti *Veteris Antii*, ristampata nella Raccolta *Antiquitatum, & historiarum Italiae* del Burmanno. Scrisse ancora degli anni d' Elagabalo, sopra un' iscrizione Taurobolica, ed altre tutte dotte Dissertazioni. M. a' 25. Febbrajo del 1717. Il Sig. Abate Girolamo Lioni ne scrisse la vita, che inserita è nella parte II. del tomo XXXIII. del Giornale de' Letterati d' Italia artic. I.

„ TORRE (della) famiglia di Mi„ lano molto potente, originaria di „ Fiandra, o come altri, del Sangue „ de' Reali di Francia, dalla cui pro„ genie passato uno in Borgogna, e „ presa per moglie una donna erede di „ uno Stato detto della Torre, fu det„ to Mons. della Torre. Questa fa„ miglia fu Signora di Valsasina ch'è „ appresso al Lago di Como, e di „ molti altri Castelli, e possedette al„ tresì per qualche tempo Milano. V. „ L. M. Da questa discese l'altra no„ bile famiglia della Torre, ch' è nel „ Contado di Gorizia, sebbene al„ cuni dicono, che provenisse da Un„ gerspach.

TORRECREMATA. *Vedi* Torquemada.

TORRENZIO (Giovanni) famoso Pittore nativo d' Amsterdam, avrebbe potuto fare co' suoi talenti una fortuna considerabile, se non si fosse perduto nella sregolatezze, e nel libertinaggio. Fece delle Pitture sì dissolute, che meritarono d' esser bruciate per mano del carnefice nel 1640. Volle ancora impacciarsi di dogmatizzare sulla Religione, ed essendo stato accusato d' eresia, morì tra i tormenti della tortura.

TORRICELLI (Evangelista) cel. Matematico del sec. XVII., nacque a Faenza ai 15. Ott. 1608. Studiò alla prima le belle Lett. sotto Giacomo Torricelli, suo zio, Religioso Camaldolese, e s' applicò poi alle Matemat. Andò a Roma per perfezionarsi, e fu Discepolo del Padre Benedetto Castelli, Abbate di Monte Cassino, che gli fece avere l' amicizia di Galileo. Questi concepì una sì alta stima di Torricelli, che lo fece andare in sua Casa a Firenze. Galileo essendo morto poco dopo, Torricelli fu fatto Profess. di Matematica in Firenze. Egli fu il primo a fare de' Microscopj, con delle piccole palle di vetro lavorate alla lampade. Inventò l' esperienza dell' argento vivo con le canne di vetro, di cui se ne serve per farle, e che portano il suo nome. Egli fece diverse altre scoperte, che lo resero immortale. M. a Firenze alli 25. Ott. 1647. d'anni 39. Havvi un suo Tratt. *del Moto*, ed altre Op. di Matematica stimate. Alle *Lezioni Accademiche* stamp. in Fir. 1715. è premessa la vita del Torricelli scritta da Tommaso Buonventuri. Giorgio Mattia Bose celebrò *i secolari Torricelliani* con un' Orazione che si legge nel Tom. XXXII. della Raccolta Calogeriana.

„ TORRISANO (Andrea) Stam„ patore Veneziano del XV. Sec.

TORTEBAT, famoso Pittore di Ritratti, e bravo Intagliatore. Egli è quello, che ha intagliato le figure anatomiche del Vesalio.

„ TORTELLIO, o Aretino (Car„ lo) così detto, poichè era d' Arezzo, „ visse nel XV. Sec. e lasciò un *vol di* „ *Lettere, e de' Versi &c. Possio Fiorent.* „ *hist. dilcept. Voss. de Hist. Lat. l 3.*

„ TORTI (Flavio) di Pavia nel„ la fanciullezza fu talmente nel„ li studj assiduo, che vi fece gran „ riuscita. Molto gli valsero le virtù „ sue,

,, ſue, e la Dottrina Legale col Senato di Milano, che li diè il carico di Lettore primario delle Leggi Canoniche, e Civili nello Studio della ſua patria, nelle quali Letture perſeverò 30. anni. Servì anco per lo ſpazio di 25. anni di Configliere, ed Auditore al Sacroſanto Tribunale dell' Inquiſizione dell' iſteſſa Città. Negl' ultimi anni di ſua vita, l' Accademia degli Affidati lo fe' ſuo Principe. Si dilettò grandemente dello ſtudio delle Belle Lettere, ed in particolare della Poeſia. Scriſſe ſopra *Baldo*, e fece un' aggiunta al ſuo Volume de' *Conſigli* di quel Giureconſulto, e altresì fece le Annotazioni agli Statuti colli ſeguenti titoli: *Additiones ad ſextum Volumen Conſiliorum Baldi: Annotationes, ſeu Lucubrationes ad Statuta Inclytæ Civitatis Papiæ, opus omnibus Legum ſtudioſis ac in foro verſantibus apprime utile, & neceſſarium*, &c. ed altre opere Mſſ. 15. Volumi di *Conſigli*, ſopra diverſi ſoggetti &c. M. nella ſua patria, nel 1623. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

,, TOSCANELLA (Orazio) così detto dalla ſua patria ai confini dello Stato Pontificio, donde la ſua famiglia, che vi era nobile e antica, preſe anche il nome. Inſegnò l' Umane Lettere in Venezia, e in altri luoghi, e morì nel 1557. *Volgarizzò l' Elucidario Poetico di Ermanno Torrentino; e Quintiliano; riduſſe in alberi la Rettorica di Cicerone, e fe' più opere per ammaeſtramento de' fanciulli.*

,, TOSCO (Domenico) Cardinale nacque in Reggio nel Modaneſe, e dopo eſſendoſi nelle Civili, e Canoniche Leggi addottorato, andò in Roma, ove ſi eſercitò nelle cauſe forenſi; e fe' tale acquiſto, che fu uno de' primi Giureconſulti di quella Corte; onde per la ſua dottrina il Sommo Pontefice l' onorò del carico degli Uditori della Rota, e da Clemente VII. fu promoſſo al novero de' Cardinali. Scriſſe, e ſtampò in otto volumi per alfabeto ordinati tutta la materia delle Pontificali, e Ceſaree Leggi, col titolo: *Practicarum Concluſionum Juris*, &c. E morì in Roma d' anni 90. nel 1620. e fu ſepolto nella Chieſa di San Pietro in Montorio, ove li fu poſto ſopra al ſuo ſepolcro la ſeguente Iſcrizione:

M. DC. XX.
Dominici
Card. Tuſci.
Oſſa.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

,, TOSO (Gio.) nacque in Milano, e riuſcì in amendue le Leggi eccellente Dottore; fu delle belle Lettere Latine, ed Italiane intendentiſſimo; e nella Poeſia Latina non men celebre Profeſſore. Fu Prepoſito di Brera; nella qual Prepoſitura viſſe alquanti anni con gran ſplendore, e poi fu fatto Generale della ſua Religione degli *Umiliati*. I primi Principi, e Potentati d' Italia lo impiegarono in rilevanti affari; imperocchè il Granduca di Toſcana Franceſco lo fece Gentiluomo della ſua tavola, e Cavaliere della ſua Religione di San Stefano, e col titolo di Priore li diede in cura la Chieſa de' Cavalieri di Piſa, e l' onorò dell' Uffizio di Provveditore Generale dello Studio di quella Città; ne' quali principaliſſimi carichi vi ſtette 14. anni; e dal medeſimo Principe ottenne anco facoltà d' iſtituire una Comenda nell' iſteſſo Ordine de' Cavalieri per la ſua perſona, e per tutti i ſuoi diſcendenti della famiglia de' Toſi in Milano. Dal Cardinale Aſcanio Colonna fu molto amato, e favorito in Roma. Il Sommo Pontefice Gregorio XIII. gli donò una ricca penſione; e Carlo Emanuello Duca di Savoja lo fe' ſuo Conſigliere di Stato. Scriſſe,

„ se, e stampò : *De Vita Emanuelis*
„ *Philiberti Allobrogum Ducis*, *&*
„ *Subalpinorum Principis*, *libri duo* :
„ *F. Francisci Panigarolæ Ecclesiæ Ha-*
„ *stensis Episcopi Disceptationes Cal-*
„ *vinicæ in Latinum conversæ* : *Carmi-*
„ *na* : *Deliciæ Italorum Poetarum* :
„ *Ode Latine &c.* V. *Teat. d' Uom.*
„ *Letter. Ghil.*

TOSTATO (Alfonso) dotto Spagnuolo del sec. XV. nativo di Madrid, si distinse talmente col suo sapere, che fu Dottore di Salamanca. D' an. 22. fu fatto poi Vesc. d' Avila, fece una luminosa comparsa nel Concilio di Basilea, e m. nel 1454. d'an. 40. Havvi di lui : *de' Commenti sopra la Sacra Scrit.* ed altre dotte Op. stampate in 27. Tom. in fogl.

TOTILA, Re de' Goti in Italia, fu posto sul Trono dopo la morte d' Evarico verso il 541. Prese molte Città, e Provincie ai Rom. sconfisse le loro armate, e s' impadronì di tutta la bassa Italia, e dell' Isola di Corsica, di Sardegna, e di Sicilia. Qualche tempo dopo s' impadronì di Roma, e la fece saccheggiare. Il che ridusse le persone di qualità a sì alta miseria, che la moglie di Boezio, e le altre principali Dame Romane furono costrette di mendicare il loro pane alla porta de' Goti. In appresso fu ucciso in una battaglia, ch' egli diede a Narsete nel 552.

„ TOTO (Onorio) della Cava,
„ Cassinese del XVII. Sec. scrisse : *No-*
„ *vi Aristot. sensus reconditi*, *Peri-*
„ *phrasis*, *Explicatio*, *summique ejus*
„ *artificii detectio in Acromaticis Au-*
„ *scultatoriis &c.*

TOU (Cristoforo di) fratel primogenito del seguente Nicolao di Tou Sig. di Bonnail, di Celi ec. primo Presidente nel Parlam. di Parigi, Cancelliere del Duca d' Angiò, e d' Alensone, ed uno de' più gr. Togati del sec. XVI. Rese servigi importanti ai Re Enrico II., Carlo IX., ed Enrico III., e fecesi generalmente stimare, e rispettare colla sua virtù, prudenza, e capacità in tempi faziosi, e torbidi. M. il 1. Novembre 1582. d' an. 74.

TOU (Francesco Agostino di) figliuol primogenito del seguente Giacomo Augusto di Tou fu Consigl. di Stato, Segretario de' memoriali di Palazzo, e Gr. Maestro della Biblioteca del Re; fecesi amare da tutti i Dotti col suo spirito, colla sua dolcezza, e colla profonda sua erudiz. Fu decapitato a Lione ai 12. Settemb. 1642. d' an. 35. per non avere palesata una congiura fatta contra il Card. di Richelieu, che Enrico d' Effiat, Marchese di Cinq-Mars gli avea confidata. Questa fu la vera causa della sua disgrazia, e non come alcuni hanno creduto, cioè che il Cardin. di Richelieu volle vendicarsi nella sua persona di ciò, che il Presid. suo padre detto avea nella sua Storia d' uno de' bisavi del detto Card. parlando della congiura d' Amboise nell' anno 1560. Lib. 24. *Antonius Plessiacus Richelius vulgo dictus Monachus*, *quod eam vitam professus fuisset*, *dein voto ejurato*, *omni licentiæ*, *ac libidinis genere contaminasset*. Quelli che desidereranno più minutamente sapere ciò che avvenne intorno al processo Criminale fatto al Sig. di Tou, possono consultare le memorie di Pietro di Puy, e gli altri componimenti stampati nella fine del 15. vol. della Traduzione dell' Istoria di Giacomo Augusto di Tou.

TOU (Giacomo Augusto di) terzogenito del precedente Crostoforo di Tou, ed uno de' più grand' uomini del suo tempo, nacque a Parigi nel 1553. Dopo d' aver fatto i suoi Studj con distinz. in questa Città, e a Orleans, scorse l' Italia, le Fiandre, la Germania, ed abbracciò lo stato Ecclesiast. Nicolao di Tou, suo zio, Vesc. di Chartres, gli cedette i suoi beneficj : ma la morte di suo fratello primogenito, e quella del primo Presidente, suo padre, lo indussero ad abbandonare il detto Stato. Fu fatto Consigliere nel Parlam. di Parigi, poi Segretario de' Memoriali, e poi Presidente di Berretta. I Re Enrico III., e IV. gli diedero diversi affari, e negoziazioni importantissime, ch' egli eseguì felicem. Successe a Giacomo Amiot, Vesc. d' Auxerre, in luogo del Gr. Maestro della Biblioteca del Re. M. a Parigi alli 7. Maggio 1617., d' an. 64. Havvi una sua eccellente Istoria del suo tempo dall' anno 1545. fino al 1607. in 138. lib. in Latino, e de' Commenti, o sia memorie sopra la sua vita. Questa sua Storia si può paragonare con quelle degli antichi. Ella è scritta con molto giudizio, e sincerità, e non occul-

occulta i fatti odiosi, ch'egli credea importanti di tramandare a' posteri: ma con la sua libertà si fece de' nemici, e fu cagione, che non fu fatto Primo Presidente del Parlam. di Parigi. La miglior' Ediz. della sua Storia è quella di Londra nel 1733 in 7. vol. in fog. Fu trasportata in Francese in 16 tom. in 4. Vi sono pur anche *delle sue eccell. Poesie*. Le più note sono *un Poema della Falconeria in 3. lib.* intitolato *de re accipitraria*: diverse Poesie sopra il *Cavolo*, *la Violetta*, *il Giglio*, ed altri fiori. Il Signor Durand scrisse la sua vita in Francese in 8. Questa vita è curiosa. * Per quanto grande, e reputato sia il merito del Tuano, non bisogna lasciarsi sorprendere dalle lodi, che comunemente gli sono date. Leggasi l' *Azione* del P. Lagomarsini contro il Tuano alla fine del secondo tomo delle lettere di Giulio Poggiano. Veggasi anche il Tomo XXV. della Biblioteca scelta del Clerc p. 26. segg. *

TOU (Nicolao di) Consigliero Ecclesiast. nel Parlam., Arcidiacono della Chiesa di Parigi, Abb. di S. Sinforiano di Beauvais, poi Vesc. di Chartres, era figlio d' Agostino di Tou, d' una Casa illustre originaria di Sciampagna, e feconda in gr. uomini. Egli consacrò il Re Enrico IV. nel 1594. e fu uno de' più gran Vesc. del suo tempo. M. nel 1598. d' anni 70. Havvi un suo Tratt. *dell' Amministrazione de' Sacramenti*, *una Spiegazione della Messa*, *e delle sue Cerimonie*; *ed altre Opere*.

TOUCHES (Andrea Cardinale des) l'uno de' migliori Musici Francesi, che siano comparsi sotto il Regno di Luigi XIV. fu nominato Sopraintendente della Musica del Re, ed Ispettore Generale dell' Accademia Reale di Musica, con pensione di 4000. lire. Fu debitore della sua fortuna, e riputazione alla sua opera d' *Isiè*, che si udì la prima volta a Trianon, e di cui Luigi XIV. fu sì contento, che disse a des Touches, ch'egli era il solo, che gli facesse dimenticare la perdita di Lully. Ciò, che vi ha di singolare, è che des Touches ignorava la composizione, allorchè fece questa bell'opera, e che fu obbligato di ricorrere a' Musici per i suoi Bassi, e per iscrivere i suoi Canti; ma apprese in seguito le regole. Oltre l' *Isiè*, che è il suo capo d' opera, abbiamo ancora di lui nove altre Opere.

TOUR (Enrico della) Vice-Conte di Turena, Maresc. Gen. de' Campi, e delle Armate del Re, Colonnello Gen. della Cavalleria leggiera, e Marescial di Francia, Governat. dell' Alto, e Basso Limosin, ed uno de' più gr. Capitani, che sia stato al mondo, era secondogenito d' Enrico della Tour, Duca di Bouillon, d' una antichissima, e illustrissima Casa di Francia. Nacque a Sedan nel mese di Sett. 1611. e dimostrò dalla sua gioventù straordinarj talenti per l'arte militare. Egli fece le sue prime campagne in Olanda, sotto Maurizio, e Federico Enrico di Nassau, Principi d' Oranges, suoi zii materni, e si segnalò colle sue belle azioni. Poco dopo passò nella Lorena col suo Reggimento nel 1634. ed avendo contribuito alla presa della Mothe, fu fatto Marescial di Campo, sebbene e' fosse molto giovine. Egli prese Saverna nel 1636. e l' anno seguente i Castelli di Toson, e di Sorle. In questa occasione e' fece un' azione simile a quella di Scipione con avere rimandata una belliss. femmina a suo padre. Turena continuò a segnalarsi in diversi assedj, e battag. Fu fatto Marescial di Francia nel 1644. ed ebbe la disgrazia d' essere battuto nella battaglia di Mariendal nel 1645. ma vinse la battaglia di Nortlingue tre mesi dopo, ristabilì l' Elettore di Treveri ne' suoi Stati, e fece l'anno seguente la famosa congiunzione dell' armata di Francia con quella de' Svedesi, comandata dal Gener. Wrangel; il che costrinse il Duca di Baviera a dimandare la pace. Questo Duca avendo rotto il Trattato, che fatto avea colla Francia, il Viceconte di Turena vinse sopra lui la battag. di Zumarshausen, e lo cacciò interamente dai suoi Stati nel 1648. Durante le guerre civili egli seguì il partito de' Principi, e fu sconfitto nella batt. di Rhetel nel 1650. Poco dopo venne in grazia del Re, che gli diede il comando della sua armata nel 1652. S'acquistò una gloria immortale nella batt. di Jergeau,

geau, di Gien, del Borgo S. Antonio, e nella ritirata che fece davanti l' armata de' Principi a Villa Nuova S. Giorgio. Turena fece levare l' assedio agli Spagnuoli, d'Arras nel 1654. Egli prese Condè San-Guillain, e molte altre Piazze nel 1655. vinse la fam. battaglia di Dunes, e s' impadronì di Dunkerque, e d' Oudenarde, e quasi di tutta la Fiandra, il che costrinse i Spagnuoli a fare la pace de' Pirenei nel 1660., che fu seguita dal matrimonio dell' Infanta Maria Teresa d' Austria. Questi poi sì importanti servigi gli acquistarono con giustizia la carica di Maresscial Gen. de' campi, e delle armate del Re. Essendosi riaccesa la guerra colla Spagna nel 1667. Turena comandò nella Fiandra sotto gli Ordini di Sua Maestà, e s' impadronì di tante Piazze, che gli Spagnuoli furono obbligati l'anno seguente a chieder la pace. In questo medesimo anno abjurò la Religione P. R. Egli comandò l'armata di Francia nella guerra contro l' Olanda nel 1672., prese 40. Città in 22. giorni; cacciò fin a Berlino l' Elettore di Brandeburgo, guadagnò le battaglie di Sintsheim, di Lademburgo, d' Ensheim, e di Malhausen, di Turckeim, e costrinse gl' Imperiali a ripassare il Reno, che aveano un' armata di 70000. uomini. In questa Campagna egli acquistossi una gloria immortale; passò il Reno per dar batt. al Gen. Montecoculi, e lo inseguì fino a Sasbach, vicino alla Città d' Acheren: ma avendo salito una prominenza por iscoprire il Campo nemico, fu ucciso da un colpo di cannone ai 27. Luglio 1675. d' an. 64. Tutta la Francia pianse la perdita di questo gr. uomo, che colle sue virtù militari, e colle belle qualità degli Eroi, si era fatto ammirare da tutta Europa. Il Re gli fece fare solenni esequie nella Chiesa Cattedrale di Parigi, come ai primi Principi del Sangue, e volle, che il suo corpo fosse portato nella Badia di San Dionigi, luogo ove sono seppelliti i Re, le Regine, ed i Principi della Casa di Francia, ove il Cardinale suo nipote gli fece erigere un superbo Mausoleo. Egli avea sposata Anna di Nompar di Caumont, figlia del Duca, e Marescial della Force, dalla quale non ebbe figliuoli.

TOURNEFORT (Giuseppe Piton di) celebr. Botanico, nacque in Aix nella Provenza ai 5. Giugno 1656., d' una nobile Fam. Egli dalla sua più tenera infanzia ebbe una passione sì straordinaria per la conoscenza delle piante, che nel tempo, ch' egli andava al Collegio, mancava sovente alla scuola per andare a ritrovare l' erbe in campagna. Con tutto ciò i suoi parenti lo destinarono allo Stato Ecclesiastico, e gli fecero studiare Teologia, e lo posero in un Seminario: ma dopo la morte di suo padre avvenuta nel 1677. essendo rimaso padrone di seguire la sua volontà, lasciò lo studio della Teologia, e si diede interam. alla Botanica, alla Fisica, alla Medicina, e all' Istoria Naturale. Girò le montagne del Delfinato, e della Savoja, per ricercare le piante le più curiose, e andò nel 1676. a Montpellier, per perfezionarsi nella Botanica, e nella Medicina. Quindi si portò a Barcellona nel 1681., e girò le Montagne della Catalogna, e i Pirenei, ove corse grandi pericoli. Fu poi chiamato a Parigi dal Sig. Fagon, primo Medico della Regina, nel 1683. Fu fatto nel medesimo anno Profess. di Botanica del Giardino Reale delle piante, e qualche tempo dopo ritornò in Ispagna, e si portò fino a Portogallo: passò pur anche in Olanda, e in Inghilterra, ove s' acquistò la stima, e l' amicizia de' più gran Botanici del suo tempo. Nel tempo, ch' egli viaggiava, il Sig. Herman cel. Profess. di Botanica a Leida, essendo assai vecchio, volle cedergli la sua Cattedra con promessa di ottenergli dagli Stati una pensione di 4000. lire; ma egli rifiutò queste sì vantaggiose offerte, e sì lusinghevoli, ed amò meglio ritornarsene in Francia. Essendo ritornato fu fatto Accademico delle Scienze nel 1691. poi Dottore in Medicina della Facoltà di Parigi nel 1697. Il Re lo mandò nella Grecia, e nell' Asia nel 1700. Egli ritrovò un gran numero di piante. Volle pur anche andare in Affrica: ma la peste, che devastava l' Egitto, lo costrinse a ritornare a Smirne, e in Francia nel 1702. Egli si fece un Gabinetto curiosiss. di piante, d' Istoria Naturale, e di curiosità, e m. a Parigi ai 28. Decemb. 1708. Le sue principali Opere sono:

Ela-

Elementi di Botanica, o sia Metodo per conoscere le piante, stampate a Louvre in 3. vol. in 8. Una Differtaz. Latina in risposta al Signor Ray, che avea criticate alcune cose della detta Op., che poi stampò più ampiamente nel 1700. in Latino, sotto il titolo: *Institutiones rei Herbariae* in 3. vol. in 4. *Corollarium Institutionum rei Herbariae*, stampato nel 1703. in cui fa parte al pubblico delle scoperte fatte da lui sopra le piante nel suo viaggio d'Oriente: 2. vol. in 4. de' suoi viaggi stampati a Louvre.

TOURNELY (Onorato) cel. Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nacque in Antibes ai 28. Agosto 1658. da parenti poveri ed oscuri. Avendo ritrovato il mezzo di venire a Parigi, vi fu allevato da suo zio, e si distinse co' suoi talenti, e col suo spirito. Egli fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1686., e fu fatto Profess. di Teologia a Douay nel 1688. poi Professore di Sorbona nel 1692. Egli tenne questo impiego an. 24. con applauso, e lo lasciò l'an. 1716. Egli pel suo merito fu fatto pur anche Canonico della Santa Cappella di Parigi, e si segnalò col suo zelo, e co' suoi scritti in favore della Bolla *Unigenitus*. Egli m. ai 26. Dec. 1729. d'an. 71. Havvi un suo corso di Teologia in Latino, ed altri scritti.

TOURNEMINE (Renato Giuseppe di) cel. Gesuita, nativo di Rennes, d'una delle più nobili, e più antiche Case di Brettagna, si distinse co' suoi scritti, e co' suoi talenti. Egli lavorò lungo tempo intorno al Giornale di Trevoux, fu Bibliotecario de' Gesuiti della Casa Professa a Parigi, ed ebbe amicizia colla maggior parte de' Dotti di Europa. M. a Parigi ai 16. Maggio 1739. d'an. 78. Havvi un gr. num. di sue Differtaz., ed altri Scritti. * Sono questi in tre tomi raccolti, e stampati in Venezia dal Remondini *. Egli era uno de' più gr. avversari del P. Arduino suo Confratello.

TOURNEUX (Nicolao il) fam. Scrittore del sec. XVII. nacque a Roven ai 30. Aprile 1640. da poveri parenti, ed oscuri. L'inclinazione, ch' egli dimostrò dalla sua infanzia per la virtù, e per lo studio, indusse il Sig. du Fossè Mastro de' conti a Roven a farlo studiare, e a mandarlo a Parigi nel Collegio de' Gesuiti. Egli vi fece de' progressi sì rapidi, che fu dato, per emulo al Signor di Tellier, che fu, poi Arcivesc. di Reims per ispirargli dell' emulazione. Egli studiò la Filosofia nel Collegio dei Grassins, sotto il Sig. Hersent, e fu fatto poi Vicario della Parrocchia di S. Stefano des Tonneliers a Roven, ove si distinse colle sue Istruzioni. Essendosi portato a Parigi, egli riportò il premio nell' Accad. Franc. nel 1675. fu nominato Canonico della S. Cappella, ed ebbe il Priorato di Villars, datogli dall' Arcivesc. di Roven. Il Re lo gratificò d' una pensione di 300. scudi. Egli predicò la Quadragesima nella Chiesa di S. Benedetto a Parigi, ove ebbe un numeroso concorso d' uditori, e alloggiò nella Casa del Signor Tommaso du Fossè figliuolo del suo primo benefattore, suo intimo amico. Passò gli ultimi an. di sua vita del suo Priorato di Viller sur-Fere nel Tardenois, nella Dioc. di Soissons, fu amico del Signor Maitre di Sacy, e di Santolio suoi intimi confidenti, i quali bene spesso si consigliavano da lui, e morì di morte improvvisa a Parigi li 28. Nov. 1686. d' an. 47. dopo d' avere avuto alcuni guai per l' attacco, che avea avuto ai Signori di Porto Reale. Havvi un gran numero di sue Opere. Le principali sono: 1. *La vita di G. C.* 2. *La miglior maniera d' udire la Messa*: 3. *L' anno Cristiano*: 4. *Traduz. del Breviario Romano in Francese*: 5. *Spiegaz. letterale, e morale sopra la Pistola di San Paolo ai Romani*: 6. *Tratt. della Provvidenza sopra il miracolo de' sette Pani*: 7. *Principj, e Regole della vita Cristiana con salutevoli avvisi, ed importantissimi per un peccatore convertito a Dio*: 8. *Istruzioni, ed esercizj di pietà durante la Santa Messa*: 9. *Officio della Vergine in Latino, e in Francese*: 10. *L' Officio della Settimana Santa in Latino, e in Francese con una Prefazione, con delle Annotaz., e Riflessioni*: 11. *il Catechismo della Penitenza, ec.* La sua Traduzione Francese del Breviario fu censurata da una Sentenza del Sig. Cheron Official di Parigi nel 1688.: ma il Sig. Arnaldo ne prese la difesa. Gli si attribuisce ancora un Ristretto de'

de' principali Trattati di Teologia, in 4.

TOURNON (Francesco di) celeb. Card. del sec. XVI., era figliuolo di Giacomo di Tournon d'una illustre, ed antica Casa di Francia. Egli s' acquistò una sì alta riputazione colla sua capacità negli affari, e col suo zelo per la Religione Catt., che fu eletto uno de' primi Consiglieri del Re Francesco I. Arcivescovo d'Embrun, d'Auch, di Bourges, di Lione, Abate di Tournus, d'Ambournay, della Chaise-Dieu, d'Ainay, di S. Germano de'Prati, di S. Antonio, ec. Papa Clemente VII. lo fece Card. nel 1530. ed il Re lo fece Governadore del Lionese, e si servì di lui in diversi affari importantissimi. Il Card. di Tournon fu Ambasciadore in Italia, in Ispagna, e in Inghilterra. Egli talm. amava le scienze, che avea sempre al suo fianco o Mureti, o Lambino, o alcuni altri uomini Letterati. Egli fondò a Parigi il Collegio di Tournon, e dopo d'aver reso gran servigi allo Stato, e alla Chiesa, m. li 22. Aprile 1562., d' anni 73. Egli passa per uno de' più grand' uomini del suo tempo.

TOURNON (Carlo Tommaso Maillard) celebre Cardinale nato da una antica, ed illustre Famiglia, originaria di Savoja. Era figlio di Vittorio Amedeo Maillard, Marchese di Tournon, Cavaliere dell' Annunziata, ed uno de' principali Signori della Corte di Savoja. Egli nacque a Torino ai 21. Decembre 1668., ed essendosi distinto colla sua pietà, e colle sue virtù, Clemente XI. lo consacrò Patriarca d' Antiochia nel 1701., e mandollo alla China in qualità di Legato Apostolico per togliere le differenze insorte tra' Missionarj. Egli pervenne a Pondicherì nel 1703. poi nella China nel 1705. Egli pubblicò a Nanquin ai 7. Febbraro del medesimo anno un editto, nel quale proibiva il porre nelle Chiese de' Quadri con questa Iscrizione, *adorate il Cielo*, e il praticare il culto, che i Cinesi rendevano ai loro antichi, a Confucio, e ai Pianeti. Si portò in appresso a Pekino, ove alla prima fu onorevolmente ricevuto dall' Imperadore della China; ma poco dopo fu condotto a Macao, ed il Vescovo di Conon, suo Vicario Apostolico, fu bandito. Egli pubblicò un altro editto ai 25. Gennaro 1707., per servire di regola alla condotta, che doveano osservare i Missionarj, quando sono interrogati sopra il culto de' Cinesi, e m. a Macao verso la fine del 3. anno della sua prigionia agli 8. Giugno 1710. Papa Clemente XI. l' avea eletto Card. nel 1707. per la sua santità.

TOURREIL (Giacomo di) celebre Traduttore Francese, nacque a Tolosa ai 18. Novembre 1656. Egli era figliuolo di Giovanni di Tourreil Procurator Generale nel Parlamento di Tolosa: egli dimostrò dalla sua gioventù molta inclinazione per l' Eloquenza. Essendosi portato a Parigi per perfezionarsi nel Dritto, e nelle Belle Lettere, riportò il premio dell' Accademia Francese nel 1681., e nel 1683.. Qualche tempo dopo il Signor Cancelliere di Pontchartrain lo volle seco, e lo pose presso del Conte suo figlio. Egli fu poi ricevuto dall' Accademia delle Belle Lettere, e dall' Accademia Francese. Ebbe una pensione dalla Corte, e morì a Parigi agli 11. Ottobre 1714., d' anni 58. Egli tradusse le Orazioni di Demostene, ed altre Opere, la più ampia Edizione è quella del 1721. in 2. vol. in 4., e in 4. vol. in 12.

† TOURS (Concilio di) a' 18. Novemb. del 461. Vi si fecero tredici Canoni.

† TOURS (Concilio di) a' 17. Novemb. del 566. o 567. Nove Vescovi vi fecero 27. Canoni, e alcuni regolamenti circa le cirimonie della Religione.

† TOURS (Concilio di) del 1055. tenuto da Ildebrando Legato, e da Gerardo Card. Vi si dette a Berengario la libertà di difendere la sua opinione; ma non ardendo farlo confessò pubblicamente la fede comune della Chiesa, e giurò che d'allora innanzi crederebbe così. Egli sottoscrisse di sua mano questa abiura, e i Legati credendolo convertito lo ricevettero nella comunione.

† TOURS (Concilio di) il Mercoledì 1. di Marzo del 1060. tenuto da Stefano Legato con 10. Vescovi. Se ne vedono 10 Canoni sulla disciplina.

† TOURS (Concilio di) del 1069. la terza settimana di Quaresima, tenuto da Papa Urbano. Vi si confermarono

rono i decreti del Concilio di Clermont, e il Papa non volle assolvere il Re Filippo, come i Vescovi in parte domandavano.

† TOURS (Concilio di) a' 19. di Maggio del 1163. tenuto da Alessandro III. Papa assistito da 17. Cardin., 124. Vescovi, e 414. Abati. Vi si fecero 10. Canoni, la maggior parte cavati da' precedenti Concilj. Nel nono son dichiarate nulle le Ordinazioni fatte da Ottaviano, e dagli altri scismatici, e 'l quarto è contro i Manichei chiamati dipoi Albigesi, co' quali vien proibito tenere alcun commercio sotto pena di scomunica.

† TOURS (Concilio di) a' 10 Giugno del 1236. Vi si fece un regolamento contenente 14. Articol. il primo de' quali dice: Noi proibiamo strettamente a' Crociati, e gli altri Cristiani d' ammazzare, o battere i Giudei, o di tor loro i beni, o far loro alcun altro torto, soffrendogli la Chiesa: non volendo la morte del peccatore, ma la sua conversione.

† TOURS (Concilio di) del 1239. tenuto dall' Arcivescovo Giocle, e da' suoi suffraganei. Vi si pubblicaron 13. Canoni, o Articoli di riforma, *con l' approvazione del Santo Concilio*: ciò che mostra che questa formola non era particolare al Papa, e ai suoi Legati.

† TOURS (Concilio di) dal dì 1. fino al dì 5. d' Ag. del 1282. Giovanni di Monsoreau Arcivesc. di Tours co' suoi suffraganei, vi condannò molti abusi che fan vedere lo spirito litigante, che regnava allora in questa Provincia.

TOURVILLE (Anna Ilarione di Costantin, e di) Marescial di Francia, Vice Ammiraglio, e Generale delle armate navali del Re, era terzo figlio di Cesare, Conte di Fimes, e di Tourville, fu ricevuto Cavaliere di Malta d'anni 4. ma non fece giammai il voto, il che non lo impedì a menar moglie in appresso. Egli diede de' chiari segni del suo coraggio, e d' una abilità straordinaria in un gr. num. 'di battaglie navali, e servì di secondo al Sig. di Quesne. Egli fu fatto Vice Ammiraglio, e Generale delle armate navali di Francia nel 1690. e riportò in questa qualità una segnalata vittoria nella Manche, sopra le flotte Inglese, ed Olandese unite insieme. Ma fece una considerabile perdita nel famoso combattimento della Hogue, e morì a Parigi ai 28. Maggio 1701., d' an. 59.

TOUTIN (Giovanni) eccell. Orefice di Chateaudun, nel Blaisois. Egli trovò nel 1632. il segreto di dipingere in smalto, e lo comunicò ad altri operaj, che contribuirono poi a perfezionarlo.

¶ TOZZI (D. Bruno) Ab. Vallombrosano, Socio della Real Società di Londra, e della Società Botanica Fiorentina, e grandissimo Naturalista, e ra Fiorentino. Lasciò morendo a' 29. di Gennajo del 1743. un museo singolare, ed una scieltissima libreria, della quale son precipuo ornamento molti grossi tomi in foglio da lui compilati sopra gli Uccelli, i Vegetabili, e gl' Insetti. Se ne ha l'elogio nel Giornal Fiorentino Tom. II. p. II. *p.* 233. *segg.*

„ TOZZI (Luca) nato in Aversa, „ Città della Provincia di Terra di „ Lavoro nel 1638. ed in età convene„ vole portatosi in Napoli; dopo il „ corso dell'Umane Lettere apparò nel „ Collegio de' PP. Gesuiti dal P. Gio. „ Paolo Caprino la Filosofia, e la Ma„ tematica dal P. Gio. Battista Rupo. „ Indi nelle cognizioni della Medicina „ da Onofrio Ricci assai celebre Na„ pol. Cattedratico istrutto, e in età „ d' anni ventuno laureato, si fe' scor„ gere, che per quelle veramente era „ nato; ed avendo spiegato in un vo„ lume il moto di una Cometa di gr. „ grandezza, lo pubblicò in Napoli „ col Titolo: *Recondita naturæ ope„ ra jam detecta, ubi circa quatuor „ causas observati Cometæ de mense „ Decembris transacti anni 1674. A„ stronomico-Physice edisseritur*; nell' „ anno 1678. fatto così noto fu sosti„ tuito a Tommaso Cornelio nelle di „ lui Letture di Medicina, e di Mate„ matica nello Studio Napol. alle qua„ li dall' infermità veniva impedito. „ Poscia resse la Cattedra primaria di „ Teorica della Medicina, sostenendo „ le veci d' Andrea Gomez Protomedi„ co generale del Regno; ma perchè „ sotto i suoi insegnamenti le altrui „ Cattedre da lui governate fiorivano „ con gran frequenza di discepoli, cor„ sa la fama del suo nome per le scuo-

„ le

„ le più celebri dell' Italia, fu egli „ invitato dallo Studio di Padova, del „ quale stimò far rifiuto per non abbandonare la sua Napoli; ove senza „ tralasciar le Lezioni medesime, gli „ fu conferita dal Vicerè quella dell' „ Istituzioni Mediche: e tra pochi anni appropriata la stessa primaria, la „ quale finalmente nel 1694. nel general concorso, tutti gli altri, che la „ pretendevano, avanzando, gli fu stabilita perpetua; ed era suo costume „ insegnare in un istesso giorno più „ materie di Filosofia, di Medicina, „ di Matematica, d' Astronomia, e d' „ Etica. Esercitando poi per la Città „ la pratica della Medicina conseguì „ gradi così eccelsi di stima, che meritò godere l'onore di vederfi colla „ carica di Regio Protomedico generale del Regno; e morto il celebre „ Marcello Malpighi Medico del Pontefice Innocenzo XII. fu egli chiamato a succedere a quell'onore nell' „ anno 1695. anzi dichiarato Cameriere Pontificio del numero de' participanti, e primario Lettore della „ Medicina pratica nello Studio della Sapienza in quella Città; e dopo „ la morte d'Innocenzo XII. chiamato per primo Medico di Carlo II. „ mentre affrettava il viaggio per trasferirsi in Madrid; giunto in Milano ricevè l'avviso della morte di „ quel Monarca, e si ritirò nella sua „ patria. Lasciò di sè oltre quel trattato composto intorno la Cometa „ del 1674. quest' altri seguenti: *Medicinæ pars prior* ΘΕΩΡΗΤΙΚΗ „ *curiosa quæque, tum ex Physiologicis, tum Pathologicis deprompta Veterum, Recentiorumque medendi methodum complectens. Lugduni apud Anissonios, & Jo. Posuel* 1681. in „ 8. *Medicinæ pars altera* ΠΡΑΚΤΙΚΗ, *quæ hactenus adversus morbos adinventa sunt luculenter, & brevissime explicans. Avenione apud Jac. Duperier* 1687. in 8. *in Hippocratis Aphorismos commentaria, ubi universæ Medicinæ tum Teoreticæ tum practicæ celebriores quæstiones perpenduntur, atque nedum recentiorum inventis, sed & genuinæ ejusdem Hippocratis menti congruentes, quam dilucide explicantur &c. Neap. apud Parrinum, & Mutium* 1693. in 4. E MSS. lasciò: „ *Commentar. in reliquos tres aphorismorum libros: Commentar. in artem Medicinalem Galeni: De Terræmotu; De Anima Mundi, Opus Physico Ethico politicum: De morbis Puerorum, & Mulierum: Trigonometria absque Tabulis sinuum, tangentium, & secantium ad praxim redacta, & resoluta.*

„ TRADONICO (Pietro) Doge „ XII. di Venezia nell' 837. fu di nobilis. famiglia da Pola, ed ebbe „ per compagno Giovanni suo figliuolo. Egli richiesto dall' Imperator „ di Costantinopoli, che lo soccorresse contro a' Saraceni, e dichiarato„lo perciò Protospatario dell' Imperio, con un' armata di 60. Galee „ s'azzuffò con Saba Capitano de' Saracesi da cui fu rotto. Ebbe anche che fare con gli Schiavoni, che „ prelavano al suo tempo i Mercadanti Veneziani. Ottenne da Lodovico II. Imperadore diversi favori „ e Privilegi per la Repubblica. Ma „ col progresso del tempo facendo „ nel governo valer più la sua volontà, che la giustizia, fu ammazzato da Stefano Candiano, da Orso Grugnario, e da alcuni altri pochi.

„ TRAFICHETTI (Bartolommeo) „ Uom del XVI. Sec. ci lasciò alcuni *Dialoghi della Dignità delle Donne, e della Bellezza, e dell' amor ad esse conveniente.*

„ TRAFAGLIONE (Severo) Napolit. del Secolo XVII. scrisse diversi Opuscoli, e tra gli altri: *Summula casuum Conscientiæ; De Viris illustribus Carthusiensis Ordinis; Chronicum omnium Priorum &c.*

TRAJANO (*Marcus Ulpius Crinitus*) Imperador Romano, ed uno de' più gr., e migliori Principi, che abbiano regnato tra' Pagani, era originario d' Italica nell' Andalusia. Fu di molto utile a Vespasiano, e a Tito nella guerra contro i Giudei, e diede sì alte prove del suo valore in diverse occasioni, che fu adottato, ed associato all' Impero da Nerva, dopo la di cui morte fu proclamato Imperadore dai soldati l' anno 98. di Gesù Cristo. Egli scrisse allora al Senato, *che alcuno uomo dabbene non sarebbe giam-*

giammai ucciso per suo comando. Egli proibì contuttociò le Assemblee notturne. Il che diede ai Governadori occasione di perseguitare erudelmente i Cristiani, ed il furore di questa persecuzione non cessò, se non dopo alcun tempo, secondo narra Plinio il *Giovine*. Trajano sconfisse Decebalo Re de' Daci, che si era rivoltato, e ridusse la Dacia in forma di Provincia. La superba colonna che fece erigere a Roma nel suo ritorno, e che porta il suo nome, è una delle meraviglie dell' Architettura. Riportò poi la celebre vittoria sopra gli Armeni, i Parti, gli Osdroeniani, gli Arabi, gli Assirj, gl' Iberi, e sopra i popoli di Colchida, e della Persia. Ma dicesi, che scacciasse dalla sua Armata 11000. Cristiani, e che li rilegò nell' Armenia. Egli sterminò gli Ebrei che s' erano ribellati; e morì nella Cilicia a Selinonte, chiamata poi *Trajanopoli*, ai 10. Agosto 117. di G. C. d' anni 64. Plinio Il giovane avea recitato in sua lode un magnifico Panegirico, che abbiamo ancora: ma la crudeltà di questo Principe verso de' Cristiani, e la sua intemperanza oscurarono la sua gloria. Adriano gli successe.

TRALLIANO, *vedi* Alessandro Tralliano.

„ TRAMONTANA (Francesco)
„ da Messina, morto nel 1706. pubbli-
„ cò colle stampe: *La dignità, e l'*
„ *obbligo del Sacerdozio &c. Cro-*
„ *nologia degli Arcivescovi di Mes-*
„ *sina*.

TRANCOWITZ, o piuttosto Francowitz (Mattia) famoso Teologo Protestante più noto sotto il nome di *Flaccus Illyricus*, nacque a Albona nell' Illirio ai 3. Marzo 1520. Egli era nominato Mattia Flach, ma egli latinizzò il suo nome secondo la costumanza de' Dotti del suo tempo. Egli fu Discepolo di Lutero, e di Melantone, ed insegnò poi con riputazione a Wittemberga, a Brunswic, a Jena, e in molte altre Città. Egli si sollevò fortemente contro l' *Interim* di Carlo V. egli ebbe vivissime dispute co' Cattolici, ed anche co' Luterani, e Calvinisti. M. a Francfort sul Meno agl' 11. Marzo 1575. d' anni 55. Egli ebbe la più gran parte nella composizione delle *Centurie di Magdebourg*, fu Autore di un' Opera famosa intitolata *il Catalogo delle testimonianze della verità*, e compose un gran numero d' Opere principalmente di controversia.

TRASIBULO, Generale Ateniese, cacciò i 30. Tiranni, e ristabilì la libertà agli Ateniesi. Egli riportò poi molte vittorie nella Tracia, uccise in una battaglia Terimaco Generale de' Lacedemoni 392. an.av. G. C. e fu ucciso egli stesso due an. dopo nella Panfilia, dagli Aspendiani, che favorivano i Lacedemoni.

TRASIMONDO, Re de'Vandali in Africa, era Ariano, e salì sul Trono nel 496. Egli perseguitò crudelmente i Cristiani Cattolici, esiliò S. Fulgenzio, e m. nel 512.

„ TRAVERSARI (Ambrogio) vedi
„ *Ambrogio il Camaldolese*.

TREBAZIO (Cajo) celebre Giureconsulto, soprannominato *Testa*, vivea nel tempo di Giulio Cesare, al quale egli fu sempre attaccato. Egli volle svolgere Cicerone suo amico dal partito di Pompeo, e fu consultato da Augusto sopra la validità de' Codicilli. Egli era della Setta degli Epicurei, ed avea composto molte Opere, che si sono smarrite. Orazio lo chiama Dotto.

TREBELLIO Pollione, Istorico Latino, avea scritte le vite degli Imperatori, di cui non ci rimane, che una parte della vita di Valeriano, con quelle dei due Gallieni, e de' 30. Tiranni. Questo Autore non è esatto. Egli vivea verso l' anno 298. di Gesù Cristo.

TREMELLIO (Emmanuele) famoso Scrittore Protestante del sec. XVI., era nativo di Ferrara da parenti Ebrei. Egli si rese molto abile nella nella lingua Ebraica; ed avendo abbracciata la Religione Protestante, egli viaggiò nella Germania, e nell'Inghilterra. Egli fu fatto poi Professore d' Ebreo a Heidelberg, donde egli passò a Metz, poi a Sedan. M. nel 1580. Havvi una sua versione Latina del nuovo Testamento Siriaco, ed un' altra dell' Antico Testamento fatta sopra l' Ebreo. Egli erasi associato in questa ultima fatica Francesco Junio, o Dujon, che la stampò dopo la morte di Tre-

lio con molti cangiamenti, che non furono secondo il gusto de' Dotti.

TREMOLLIERE (Pietro Carlo) Pittore Francese nato a Chollet nel Poitou, nel 1703., riportò più volte il premio dell' Accademia di Pittura, e andò a perfezionarsi in Italia, in qualità di Pensionario del Re. Ritornato in Parigi fece de' bei Quadri, e sarebbe stato uno de' migliori Pittori di Francia, se non fosse morto nel fiore della sua età nel 1739.

TREMOUILLE, o Tremoille (Luigi della) Visconte di Thouars, Principe di Talmond ec. ed uno de' più gran Generali del suo Secolo. Nacque a' 20. Settembre 1460. da un' antichissima ed illustrissima Casa del Regno, feconda in grand' uomini. Fu alla prima paggio del Re Luigi XI. e fece le sue prime campagne sotto il comando di Giorgio della Tremoille, Signor di Craon suo zio. D' anni 28. fu nominato Generale dell' armata del Re, contro Francesco, Duca di Brettagna, che avea ricoverato ne' suoi Stati Luigi Duca d' Orleans, ed altri Principi della Lega. Luigi della Tremoille vinse questi Principi nella battaglia di San Aubin du Cormier a' 28. Luglio 1488. e fece prigione il Duca d' Orleans, che fu poi il Re Luigi XII. ed il Principe d' Oranges. Egli prese in appresso Dinant, e San Malò, e molto s' adoperò per la riunione della Brettagna colla Corona, facendo conchiudere lo sposalizio della Duchessa Anna di Brettagna col Re Carlo VIII. Fu mandato Ambasciadore a Massimiliano, Re de' Romani, e a Papa Alessandro VI. dopo d' essere stato fatto Cavaliere dell' Ordine del Re, e suo primo Ciamberlano. Luigi s' acquistò molta gloria nella battaglia di Fornovo nel 1495. Fu fatto dopo questa battaglia Luogotenente Generale delle Provincie del Poitou, Augoumois, Saintonge, Aunis, Aogiò, e Marca di Brettagna. Il Re Luigi XII. quando salì al trono, avendogli dato il comando della sua armata in Italia, egli conquistò tutta la Lombardia, obbligò i Veneziani a dare nelle sue mani Luigi Sforza Duca di Milano, col Cardinale suo fratello. Ritornato, il Re in ricompensa de' suoi servigi lo fece Governatore della Borgogna, poi fecelo Ammiraglio di Guienna nel 1502. e poco dopo di Brettagna. Egli comandò il corpo di battaglia nel conflitto di Agnadello nel 1509. Fu sconfitto da' Svizzeri nel 1515. nella battaglia di Novara. Ma sostenne con gran valore contro di essi l' assedio di Dijon per 6. settimane. Trovossi nel medesimo anno alla battaglia di Marignano, e difese la Piccardia contro gl' Imperiali, e gl' Inglesi. Passò poi in Provenza, e liberò dall' assedio Marsiglia, che il Contestabile di Borbone Generale dell' armata Imperiale avea posto nel 1523. Finalmente avendo seguito Francesco I. nella sua infelice spedizione d' Italia, terminò gloriosamente i suoi giorni nella battaglia di Pavia, nella quale fu ucciso a' 24. Febbrajo 1525. d' anni 65. Paolo Giovio dice di questo grand' uomo, *che fu la gloria del suo seco'o, e l' ornamento della Monarchia di Francia*. Guicciardini lo considera come il primo Capitano del mondo, e fu chiamato col nome di Cavaliere senza rimprovero, per le sue virtù, e per le sue grandi qualità.

TRENCARD (Giovanni) famoso Scrittore inglese, nacque nel 1669. d' una Famiglia nobile, ed antica. Egli si rese valente nel Diritto Civile, e nella Politica, ed ebbe degli impieghi importanti in Inghilterra. Morì nel 1723. Havvi di lui: 1. uno scritto intitolato: *Argomento, che prova, che un' armata in piedi è incompatibile con un governo libero, e distrugge assolutamente la Costituzione della Monarchia Inglese*: 2. *una picciola Storia delle armate sussistenti in Inghilterra*: 3. *una continuazione di lettere, sotto il nome di Catone, che pubblicò insieme con Tommaso Gordon suo intimo amico*. Questi scritti sono in Inglese.

„ TRENTACINQUE (Alessandro) „ Aquilano Giureconsulto del XVII. „ Sec. diè alla luce: *Practicar. Resolution. Juris lib. 3. De substitutionibus; Consilior. seu Responsor. Consilium pro Civitat. Aquilana in causa Bonatenent.*

† TRENTO (Concilio di) del 1545. ultimo Concilio Generale contro gli

gli errori di Lutero, di Zuinglio, e di Calvino, e per la riforma della disciplina, e de' costumi. Egli era stato intimato a Mantova per il 1537., poi a Vicenza, e in fine a Trento, ove cominciò a' 13. Dicembre del 1545. Siccome questo Concilio è conosciuto in tutto il mondo, ci contenteremo sol di notarne le principali date. La seconda sessione si tenne a' 7. di Gennajo del 1546. sotto Paolo III. e tre seguenti lo stesso anno. L'anno seguente si tenne la festa a' 13. di Gennajo, e la settima a'3. di Marzo sotto lo stesso Papa. Il Decreto della Traslazione del Concilio a Bologna è degli undici dello stesso mese. Vi si tennero l' anno medesimo le Sessioni 9. 10. e 11., ma non vi si decise niente, e il Concilio fu interrotto fin' a che Giulio III. lo rimandò a Trento con una sua Bolla data a Roma l' anno 1550. a' 14. di Dicembre. L' undecima Sessione prorogata a Bologna, si tenne a Trento il dì 1. di Maggio del 1551. sotto Papa Giulio. Vi si tenne ancora in quest'anno la Sessione 12. 13. e 14. Nella 13. tenuta agli 11. Ottobre si accordò il primo Salvocondotto a' Protestanti invitati a venire al Concilio, e nella 15. tenuta a'25. di Gennajo del 1552. il secondo più ampio. Nella 16., che fu l' ultima sotto Giulio III. tenuta a' 28. d' Aprile dell' anno stesso, il Concilio fu un' altra volta interrotto, e l' ordine di riadunarlo non fu dato da Pio IV che a' 29. Novembre del 1560. La 17. Sessione si tenne a' 18. di Gennajo del 1562. e la 18. a' 26. di Febbrajo, vi si dette un terzo Salvocondotto a' Tedeschi, e alle altre nazioni. Le Sessioni 19. 20. 21., e 22. sono dell' anno stesso. Le Sessioni 23. 24. e 25., che fu l' ultima, sono del 1563. A' 4. di Dicembre si terminò il Concilio con acclamazioni, dopo aver detto, che se ne dimanderebbe al Papa la confermazione; il qual l' accordò con una Bolla data di Roma a' 26. di Gennajo del 1564. Tutti i Prelati che eran presenti alla fin del Concilio ne sottoscrissero gli atti. Essi erano 255. non vi contando 39. Procuratori per gli assenti, 7. Abbati, e 7. Generali d' Ordini.

TREUVE' (Simone Michele) famoso Dottore di Teologia, era di Noyers nella Borgogna. Egli entrò nel 1668. nella Congregazione della Dottrina Cristiana, donde uscì nel 1673. Dopo d' avere dettato Umanità a Vitri-le-François, andò poi a soggiornare a Epoisses presso del Conte di Guitaut, e fu alcuni anni dopo Limosiniere di Madama di Lesdiguieres. Fu fatto poi Vicario della Parrocchia di S. Giacomo dell' Haut-Pas a Parigi. Finalmente il cel. Sig. Bossuet lo tirò a Meaux, e gli diede la Teologale, ed un Canonicato nella sua Chiesa. Egli lavorò intorno al Breviario di Meaux, e visse in questa Città anni 22. in circa. Ma il Card. di Bissy avendo saputo che Treuvè era Flagellante, anche a riguardo delle Religiose sue Penitenti, l' obbligò ad uscir dalla sua Diocesi. Si ritirò allora a Parigi, ove m. a' 22. Febbrajo 1730. d' anni 77. Abbiamo di lui: 1. *Istruzioni sopra le disposizioni, che debbonsi avere quando uno s'accosta a' Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia, vol. in 12. dedicato a Madama di Longueville: 2. il Direttore Spirituale, per quelli che non lo hanno*: 3. *La vita del Sig. Duamel, ec.* Era partigiano de' Sig. di Portoreale, ed impugnatore della Bolla *Unigenitus*.

† TREVES (Concilio di) del 948. il Legato Marino, e l' Arcivescovo di Treves vi scomunicarono Ugo Conte di Parigi, fino a che si convertisse, e i due pretesi Vescovi, ordinati dall' Arcivesc. Ugo di Reims, vi furono anch' essi scomunicati.

† TREVES (Concilio di) del 1148. tenuto da Eugenio III. con 18. Cardinali, molti Vescovi, e Abbati. Vi si esaminaron gli scritti di S. Ildegarda, il Papa gli lesse lui in presenza di tutto il Clero: tutti gli assistenti ne resero grazie a Dio, e particolarmente San Bernardo. Il Papa ne scrisse alla Santa, raccomandandogli di conservare con l' umiltà la grazia che avea ricevuta, e di dichiarare con prudenza ciò che a lei sarebbe inspirato.

„ TREZZO (Jacopo da) Mila-
„ nese, unico ne' camei, nelle me-
„ daglie, e ne' cavi, fiori nel XVI.
„ Secolo.

TRIBONIANO, eccellente Giureconsulto, egli fu colui del quale principalmente si servì l' Imperadore Giustiniano verso l' anno 531. per la compilazione del Codice, che porta il suo nome

nome. Egli era virtuoso, ed infaticabile al tavolino, ed era molto accreditato presso l' Imperadore. Ma si disonorò colla sua grand' avarizia, ed irreligione.

„ TRIBUNO (Pietro) Doge XVI. „ di Venezia nell' 888. così detto, o „ per famiglia, o perchè egli fosse tri„ buno di qualche Isola, e da alcuni „ appellato altresì è *Trono*, e fu fi„ gliuolo di Domenico Tribuno, che „ fu Doge prima di lui. Egli ottenne „ da Guidone Imperadore, Re d' Ita„ lia, la confermazione di quei favori, „ ch' ebbero i suoi predecessori. Ed es„ sendo al suo tempo venuta un' inon„ dazione d' Unni, che arsero *Città* „ *nova*, *Jesolo*, *Capodargiere*, *e Chioz*„ *za*, e aveano penetrato nelle lagune „ per assalire l' Isola di *Rialto*, egli li „ attaccò con tanto valore, che i Ve„ neziani ebbero la vittoria per la loro „ parte.

† TRIBUR (Concilio di) vicino a Magonza dell' 895. Ventidue Vescovi assisterono col Re Arnullo. Vi si fecero 58. Canoni indiritti principalmente a reprimere le violenze, e l' impunità dei delitti.

„ TRIDAPALE (Antonio) dal „ Borgo, Gentiluomo Mantovano del „ XVI. Sec., fu il primo che diè fuori „ delle stampe, *una Logica in volgare* „ *stamp. in Venezia da Paolo Gerardo* „ 1547 *in* 8.

TRIGLAND (Giacomo) celeb. Professore di Teologia, e delle antichità Giudaiche nell' Università di Leida, nacque in Harlem agli 8. Maggio 1652. Egli si rese abilissimo nelle Lingue Orientali, e nell' intelligenza della Sacra Scrittura. Fu fatto Professore a Leida in luogo d' Antonio Hulsio. Fu due volte Rettore dell' Università di questa Città. M. a' 22. Settembre 1705. d' anni 54. Vi sono diverse sue Opere, e Dissertazioni, sopra de' soggetti importanti, e curiosi.

„ TRINCAVELLI (Vittore) nac„ que in Venezia intorno al 1491. da „ Bernardo, e Orsa Trincavelli di fa„ miglia non meno civile che onesta, „ originaria dalla Toscana. Dopo esse„ re stato erudito nelle Lettere Uma„ ne, nel corso di brieve tempo si fe' „ pratico in Padova della Dialettica; „ e indi si trasferì nell' Università di „ Bologna, ove per lo spazio di 7. „ anni studiò Filosofia, e Medicina. E „ per la cognizione che avea della Gre„ ca favella era sovente dagli stessi Mae„ stri consultato intorno al vero senso „ degli antichi Greci. Dopo ottenuta „ la Dottoral Laurea ritornato nella „ patria, introdusse a poco a poco il „ buon sapore dello studio ne' suoi „ Cittadini, e fu il primo che l' anti„ ca, e leggitima Medicina appresa da' „ Greci vi professasse, contro il parere „ di *Marino Brocardo*, *e di Valerio* „ *Superchio* Medici a que' giorni l' „ uno, e l' altro di sommo grido; ed „ esiliata intieramente da esso lui la „ barbarie, in ciascheduno de' suoi di„ scorsi rifiorir facea della Greca na„ zione la cultura, e l' incomparabile „ profondo giudizio; e si acquistò fa„ ma di tal maniera presso tutti che „ vacata per alcun tempo la pubblica „ Cattedra di Filosofia, fu a lui con„ ferita, dove non solo superò l' aspet„ tazione d' ogni uno, ma di più o„ scurò in parte la gloria di tutti colo„ ro che al suo tempo la medesima „ scienza professavano; ed esercitando „ di più con fortuna non disuguale la „ Medicina, fu dall' *Isola di Murano* „ eletto per suo Medico. Molti onori „ indi conseguì dalla Repubblica, e „ tra gli altri di sedere ne' sedili me„ desimi de' Senatori, come afferma „ *Pier Castellano Vit. Medicor. illu*„ *strium*, *il Marruccino*, *il Ghillino*, „ e altri. Nel 1551. vacata per la mor„ te di *Giambattista dal Monte* nobile „ Veronese la Cattedra di pratica Me„ dicina nello Studio di Padova, egli „ fu a quella proposto. Colle pubbli„ che lezioni, co' privati consigli, e „ colla copia de' suoi scritti, oltre di „ aver appresa, già fatto vecchio, „ la lingua Ebraica, trapassò in Pa„ dova il rimanente de' suoi giorni; „ salendo con tali mezzi all' apice del„ la gloria, dove non si giugne, che „ per istrade difficili, e faticose. Man„ cò a lui spesse volte più il tempo, „ che la volontà di travagliare sopra „ l' Opere specialmente degli antichi „ Scrittori; mentre non si trovava „ alcun Principe, sebbene lontano, „ da grave male assalito, che non „ richiedesse il suo suffragio, per lo „ che di tratto in tratto gli fu d' uopo „ intraprendere lunghissimi viaggi, „ niente meno, che disastrosi. L' ul-

„ timo

„ timo viaggio, ch' egli ebbe a intra-
„ prendere, per decreto del Senato,
„ fu verso il *Friuli*, dove *Andrea Re-*
„ *gol* Commissario di Cesare, a moti-
„ vo di sputo di sangue ritrovavasi presso
„ a morte, e per gl'incomodi tollerati,
„ essendo in età non poco avanzata,
„ si vide colto d'ardentissima febbre;
„ quindi ricondotto in patria placi-
„ damente cessò di vivere a' 21. del
„ mese di Agosto del 1573. d' anni
„ 72. probabilmente compiuti secon-
„ do il *Castelli*. Lasciò un fratello
„ per nome Vincenzio, e 4. figliuoli,
„ due maschi, e due femmine; *Gian-*
„ *Francesco* Dottor di Legge, e Avvo-
„ cato di molto grido, il quale ser-
„ vì di Giudice in parecchie Città
„ del Dominio, e fra le altre in Ber-
„ gamo nel 1563. essendovi Podestà
„ *Giorgio Salomone*; *Bernardo*, che
„ imitò il padre nella professione di
„ Medico; *Felicita* sposa di *Antonio*
„ *Mazza* Segretario del Senato; e un'
„ altra ancora nubile, che in propria
„ casa facea soggiorno. Lasciò anche
„ diversi Scolari dalla sua Dottrina a
„ perfezione istrutti, fra' quali *Tom-*
„ *maso Giordano di Transilvania*, e
„ *Giuseppe Casato Milanese*. *Domi-*
„ *nico Castello* gli fe' l' orazione in
„ lode, assistendo al suo funerale ol-
„ tre al popolo numeroso, il Colle-
„ gio de' Medici, quello de' Causi-
„ ci, la maggior parte de' Causidici,
„ e gran copia di nobili. *Luigi Lu-*
„ *sano Udinese* gli fe' questo Epitaffio,
„ che si legge nel principio delle sue
„ Opere.

Dii meliora, Obiit modo Trincavellius Heros, Aut
Est Causa necis Germanicus, aut Venetus dux, aut
Iter. Ille vocat. Jubet hic. Hoc ducitur. Illum heu,
Non heros, non dux, nec Iter. Mors invida
Rectrix sustulit, ut victo victore superbior iret.
I modo, vince suis victor virtutibus artem.

„ Le sue Opere furono in due volumi
„ ristampate la seconda volta in Lio-
„ ne *ex Officina Junctorum & Pauli*
„ *Guittii nel* 1586. *in fol.* e nel primo
„ Tomo si trovano: *Explanationes in*
„ *Galeni libros de differentiis febrium*,
„ che sono 49. Lezioni, da lui re-
„ citate a' suoi uditori nello Studio
„ di Padova: *Explanationes in pri-*
„ *mum librum Galeni de arte curan-*
„ *di ad Glauconem*, che sono 58.
„ Lezioni in proseguimento dell' anzi-
„ detto Trattato *pulcherrimus de fe-*
„ *bre pestilenti*, e abbraccia 15. al-
„ tre Lezioni, le quali tutte furono
„ stampate prima in *Venezia nel*
„ 1565. *e Giuseppe Casato* Medico
„ Milanese morto nel 1594. vi avea
„ fatto delle *Annotazioni*, che MSS.
„ si custodiscono da' Padri Gesuiti di
„ *Brà*. Di più nello stesso volume
„ sono: *Praelectiones de ratione cu-*
„ *randi omnes humani corporis affectus*
„ *in XII. lib. distinct.*; che pure furo-
„ no in *Venezia* stampate da' fratelli
„ di *Borgomanero*. Nel secondo vol.
„ si comprendono: *De usu & composi-*
„ *tione medicamentorum lib.* 4. che
„ furono pubblicati non solo in Vene-
„ zia nel 1561. dagli accennati fratel-
„ li, ma altresì nello stesso anno in
„ Basilea da *Pietro Perna*; e perchè
„ vennero da qualche Avversario dell'
„ Autore criticati; il *Casato Mila-*
„ *nese* vi fe' altresì delle *Annotazio-*
„ *ni*, che si custodiscono da' Padri del-
„ la Compagnia di Gesù nella Bi-
„ blioteca di *Brà*: *Exercitationes*
„ *familiares in lib.* 2. *Progn. Hippo-*
„ *cratis & Galeni*. *Consiliorum me-*
„ *dicinalium lib.* 3. *Epistolar. medi-*
„ *cinalium lib.* 3. *Quaestio de vena se-*
„ *canda in pleuritid. & aliis interno-*
„ *rum viscerum inflammationibus*; la
„ quale operetta fu scritta contro il
„ Trattato di *Matteo Curzio Pa-*
„ *vese*: *De vena sectione*, impres-
„ so in Bologna nel 1534. in 4. on-
„ de poscia *Giambattista Susio Cremo-*
„ *nese* fece un' *Apologia* a favore del
„ *Curzio*, stampata in *Cremona* nel
„ 1559. L' anno seguente all' *edizio-*
„ *ne di Lione*, *Corrado Valdkir-*
„ *chio* stampò in Basilea *le Consul-*
„ *tazioni Medicinali*, accresciute
„ di 128. tratte la maggior parte,
„ com'

Digitized by Google

„ com' egli attesta a *Pier Severino* Protomedico del Re *Danese*, dagli armaj privati di alcuni Medici della Germania. Ma di tutte l' Opere ne fu fatta una *Edizione* più d'ogni altra copiosa in Venezia per gli eredi di *Melchiorre Sessa* nel 1599. e fu accresciuta di un terzo Tomo, il quale comprende di più: *Commentaria in Galeni lib. De composit. medicamentorum; Explanationes in primam Fen Quarti Canonis Avicennæ in Commentar. formam redacta*. Fuori della Raccolta si rinvengono: *An in morbi initio ante concoctionem purgare tunc solum liceat cum materia turget, Epist. Patavii* 1567. *in* 8. *per Petrum Antonium Alciatum*. *De cognoscendis, curandisque morbis tam externis quam internis, Basilea apud Ludovicum Konig* 1607. *in* 8. *Controversiarum medicinalium Practicarum l.* 5. *opus posthumum, Francofurti* 1517. *in* 4. *Galeni in lib. de natura humana Commentar. secund. Trincavelio interprete. Opusc. de febre hectica; De affectibus ventriculi, jecinoris, & lienis. Quædam anatomica fragmenta: De Ulceribus capitis: De morbo Gallico &c.* Con dottissime annotazioni, e utili Chiose illustrò ben anche *Temistio*: su un esemplare della Ducal Libreria di S. Marco diede fuori il Testo Greco di *Giovanni Grammatico* soprannominato *Filopono*: *De æternitat. mundi contra Proclum*; ed altre Op. come pure il *Testo Greco d' Arlano, e d' Epitetto: Florilegium sententiarum Jo. Stobei*. Πρόλογον *Arist. de Rhetor. lib.* 3. *De eadem ad Alexand. lib.* 1. *De Poetica lib.* 1. *Hesiodi opera & dies cum multis, optimisque expositionibus &c.*

„ TRINO (Comino da) del Monferrato, insigne Stampatore del XVI. Sec.

TRIPTOLEMO, figlio, o nipote di Eleusina, fu il primo, che insegnò nella Grecia l' arte di coltivare la terra, donde i Poeti finsero, ch' egli era stato allevato, ed istruito da Cerere, e che questa Dea avendolo posto sopra un carro tirato da serpenti alati, lo mandò per tutto il mondo ad insegnare agli uomini a lavorare la terra, e a seminare il grano. Dicesi pur anche ch' egli abbia dato delle Leggi agli Ateniesi, che queste Leggi si riducessero a tre Capi, cioè, *adorare gli Dei, onorare i parenti, e non mangiar carne*.

TRISMEGISTO. V. Ermete.

TRISSINO (Gian Giorgio) celeb. Poeta Italiano Vicentino d' una nobile famiglia, si guadagnò la stima dei Papi Leone X., e Clemente VII., che lo mandarono più volte Ambasciadore a Carlo V., e a Ferdinando suo fratello. Morì nel 1550. d' an. 72. Havvi una sua Tragedia intitol. *Sofonisba*, che Papa Leone X. fece rappresentare in Roma; un Poema epico intitolato *Italia liberata dai Goti*, e molte altre Op. Italiane stampate in Verona nel 1729. in 2. vol. in 4. * Il Sig. Castelli erudito Vicentino ne ha scritta la vita. *

„ TRISSINO (Gasparo) Vicentino visse nel XVI. Sec., e fu Prete Somasco. Si ritrova di lui: *una versione della Sofonisba di Giangiorgio Trissino*, che fu inventore del verso sciolto, e scrisse anche altre operette, come: *Dubbj Gramaticali; l' Italia liberata dai Goti; i Simillimi Comed. Ritratti &c.* e Carlo V. lo decorò del titolo di Conte, e di Cavaliere, e del privilegio di fregiare il suo stemma col *Vello d' Oro*; onde s' inganna il Fontanini col dire, *che si sottoscrivesse Cavaliere del vello, o sia Toson d' oro, perch' era dell' Accademia degli Argonauti*.

„ TRISTANO, Principe di Salerno, fu figlio di Carlo II. d' Angiò, e fu così detto per esser nato nella tristezza, quando il padre era prigione. Egli fu il settimogenito di questo Re.

TRISTANO l' Eremita (Francesco) Poeta Drammatico Francese, Gentiluomo ordinario di Gastone di Francia, ed uno dei quaranta dell' Accademia Francese, era nativo di Solers, nella Provincia della Marca. Egli fornì al Teatro diversi componimenti, tra i quali la più favorita fu la *Marianna*. Mondorì celebre Attore la rappresentò un dì con tanta azione, che ne morì. Tristano è Autore di molte altre Opere; morì nel 1652.

TRITEMIO (Giovanni) celebre Abbate dell' Ordine di S. Benedetto, ed uno dei più dotti uomini del Secolo XV. nacque nel Borgo di Tritenheim, nella Diocesi di Treveri il 1. Febbrajo 1462. Dopo d' avere studiato per qualche tempo, si fece Religioso Benedettino, e fu fatto Abbate di Spanheim, nella Diocesi di Magonza, nel 1483. Egli governò questa Abbadia fino al 1506. la quale egli licenziò per quella di San Giacomo di Wirtzbourg. Egli era molto perito nelle Scienze divine, ed umane, e m. ai 13. Dicembre 1516. Vi sono diverse sue Op. Le principali sono: 1. *un Trattato degli illustri Scrittori Ecclesiastici, in cui egli parla di 870. Autori*: 2. *un altro degli uomini illustri di Germania, ed un terzo di quelli del suo Ordine*: 3. *sei libri di Poligrafia*: 4. *un Trattato di Steganografia, cioè delle diverse maniere di scrivere in cifra*: 5. *delle Croniche, ec.*

TRITONE, Dio Marino, secondo la favola, era figlio di Nettuno, e d' Anfitrite. Egli era considerato come la tromba di Nettuno, ed è rappresentato sotto la figura d' un uomo avente il finimento del corpo di pesce con una coda di delfino, e con due piedi simili a quelli di un cavallo, portando sempre in mano una conca profonda, che gli serve di tromba. Molti Storici scrissero, che vi erano di questi Tritoni, o uomini marini; ma i dotti Critici tengono questi racconti come narrazioni di vecchie.

,, TRITONIO (Marcantonio) ,, da Udine, uom del XVI. Sec. scris- ,, se *un discorso sopra il Costante del* ,, *Bolognetti*, e altre Op.

,, TRIVISANO (Andrea) Giure- ,, consulto Veneziano del XVI. Sec. ,, fu fratello del Patriarca Gio. Inse- ,, gnò pubblicamente per più tempo le ,, Leggi, e scrisse, *diverse cose sì la-* ,, *tine, come volgari*. Corresse *lo Sta-* ,, *tuto Padovano*, e lo distinse *in Tit.* ,, *con copiosa Tavola*. *V. Sansovino*; ,, e altri. Commentò anche la *Ge-* ,, *nesi*; e lesse *in Tubinga la Meta-* ,, *fisica*.

¶ TRIVISANO (Bernardo) Patrizio Veneto. Fu uomo di Filosofico ingegno, come mostrano le sue *Meditazioni Filosofiche* stampate a Venezia nel 1704. L' introduzione alle *Riflessioni sopra il buon gusto di Lamindo Pritanio*; *le Prelezioni fondamentali* 1719., e 'l Trattato *della laguna di Venezia* 1715. e 1718. Morì l'ultimo di Gennajo 1720. lasciando un prodigioso numero d' Opere inedite, delle quali il Signor Conte Girolamo Lioni dà un esatto catalogo nell' elogio di questo illustre Patrizio inserito nel Tomo XXXIV. del Giornale dei Letterati d' Italia.

,, TRIVISANO (Zaccaria) Vene- ,, ziano fiorì nel XV. Secolo, e fu ,, impiegato dalla Repubblica in varj ,, Magistrati, e Cariche di rilievo; e ,, altresì da Bonifacio IX. fu creato ,, Senatore di Roma. Si trovano di ,, lui alcune *Orazioni Latine*. Il suo ,, figliuolo, che altresì portò il suo ,, nome, non meno nella cultura del- ,, le Lettere, e delle Scienze, che ,, nell' amministrazione dei pubblici e ,, dei privati impieghi, si distinse al par ,, di lui, e trovansi del medesimo al- ,, cune Latine *Orazioni*.

TRIULZIO (Gian Giacomo) Marchese di Vigevano, e Maresciallo di Francia, discendeva da una illustre, ed antica casa di Milano. Essendo stato cacciato dal suo paese, per l' attacco che avea al partito dei Guelfi, andò a servire Ferdinando d' Aragona, Re di Napoli, poi Carlo VIII. Re di Francia, al quale consegnò Capua nel 1495. Ebbe il comando della Vanguardia dell' armata col Maresciallo di Giè nella battaglia di Fornovo, prese Alessandria della Paglia, e sconfisse le truppe di Luigi Sforza Duca di Milano. Luigi XII. lo fece Governatore di questa Città nel 1500., e Maresciallo di Francia. Triulzio s' acquistò molta gloria nella battaglia d' Agnadello, di Novara, e di Marignan, e morì a Chatre ai 5. Dicembre 1510. per la bile destatagli per alcuni discorsi acerbi, che gli fece Francesco I. Non bisogna confonderlo con Teodoro Triulzio, suo parente, che servì nella Vanguardia dell' armata Francese nella battaglia di Agnadello, e nella giornata di Ravenna nel 1512. Questi fu nominato Maresciallo di Francia da Francesco I. e fatto Governatore di Genova, ove difese il Castello contro gli abitanti nel 1528. Morì a Lione nel 1531., ove era Governatore.

TRIULZIO (Antonio) fratello di Teodorico Triulzio, Marefciallo di Francia, di cui parlammo nell'articolo precedente, fi dichiarò a favore dei Francefi, quando effi s' impadronirono di Milano. Fu poi fatto Cardinale per le preghiere del Re, da Papa Aleffandro VI. nel 1500., e morì ai 18. Marzo 1508., d' anni 51. Vi furono altri 4. Cardinali di quefta cafa; cioè Scaramuzia Triulzio, che fu un eccellente Giureconfulto, poi Configliere di Stato in Francia fotto Luigi XII., e fucceffivamente Vefcovo di Como, e di Piacenza. Morì ai 3. Agofto 1527. Agoftino Triulzio, Abbate di Froimont in Francia, e Cameriere di Papa Giulio II., poi fucceffivamente Vefcovo di Bajeux, di Tolone, di Novara, ed Arcivefcovo di Reggio. Dopo la prefa di Roma dalle truppe Imperiali di Carlo V. fu condotto in oftaggio a Napoli, ove dimoftrò una gran fermezza durante la fua prigionia. Egli era amico del Bembo, e del Sadoleto, ed avea compofto una Storia dei Papi, e dei Cardinali; ma morì a Roma ai 30. Marzo 1548. prima di farla ftampare. Antonio Triulzio, Referendario delle due Segnature, poi Vefcovo di Tolone, e poi Vice-Legato di Avignone. Egli fi guadagnò la ftima dei popoli, e s' oppofe con forza all' entrata degli Eretici nel Contado. Fu mandato Legato in Francia, ove fece conchiudere il Trattato di Chateau-Cambrefis, poi effendofi pofto in viaggio per l' Italia, morì apopletico una giornata da Parigi ai 26. Giugno 1559. Finalmente Gian Giacomo Teodoro Triulzio, il quale dopo d' avere fervito con gloria nell' armata del Re Filippo III. abbracciò lo Stato Ecclefiaftico, e fu fatto Cardinale nel 1629 Fu eletto poi Vice-Re d' Aragona, poi di Sicilia, e di Sardegna, Governatore Generale del Milanefe, ed Ambafc. ftraordinario di Spagna a Roma. M. a Milano ai 3. Ag. 1657.

„ TRIUNFO (Agoftino) d'Ancona dell' Ordine Agoftiniano, n. „ nel 1243, e fu per lo fuo fapere, e „ dottrina al fuo tempo in molto alto grado di ftima. Carlo II. Re di „ Napoli lo chiamò alla fua Corte, e „ ftimava il fuo configlio in cofe gravi come oracolo. Il Re Roberto „ fuo figliuolo ne fe' parimente alta „ ftima. Fu Generale del fuo Ordine nel 1309. e fi morì in Napoli „ nel 1318. Egli fcriffe un *Commentario in Ezechiel. fuper Mag. Sentent.* „ *Contra Divinatores, & Somniatores; De amore Spirit. Sanct.; De refurrectione mortuorum; De poteft. Ecclef.* e altre Opere; e trall' a tre, „ ne lafciò anche una imperfetta col „ titolo *Milleloquium ex fcripturis D. Auguftini*, che Bartolommeo d' „ Urbinò portò a fine. V. *Raffaello Volater. Anthrop. l. 12. Tritem. Bellarm. de Scriptor. Ecclef. Poffev. in Apparat. &c.*

„ TRIVULZIO (Teodoro) da „ Milano di una famiglia illuftre fu „ Principe, e capo della cafa; e perciò „ accafatofi ebbe della prole; ma „ mortagli la moglie rinunziò lo Stato al fuo primogenito, e andato in „ Roma fi fe' uom di Chiefa; e da „ Urbano VIII. ebbe il cappello di „ Cardinale. Vedi *Hiftoria dei Cardinali*.

„ TRIVULZIO (Teodoro) della „ famiglia de' Trivulzi di Milano, fervì la Francia, e fu da Francefco I. „ creato Marefciallo, e nel 1527. n' „ ebbe il governo di Genova, e morì „ nel 1531. V. *Godefroy Officiers de la Couronne*.

TROFONIO, figlio di Apolline, fecondo la favola, era un celebre Architetto Greco. Egli fabbricò a Lebadia in Beozia un tempio in onore d' Apollo, nel quale eravi una caverna, dalla quale credeafi, che quefto Dio deffe i fuoi oracoli. Quefta caverna è famofa appreffo i Pagani, i quali la chiamano l' antro di Trofonio.

TROGO Pompeo, celebre Storico Latino, nativo del paefe dei Voconci, la cui capitale era Vaifon, vivea nel tempo d' Augufto verfo il principio dell' Era Criftiana. Suo padre dopo d' aver militato fotto Cefare, fu fatto fuo Segretario, e Guarda Sigillo. Trogo Pompeo fcriffe una Storia Univerfale in 44. Libri, della quale Giuftino ne fece un riftretto fenza mutare il numero dei Libri, nè il titolo d' *Iftoria Filippica*. Credefi che quefto riftretto ci abbia fatto perdere l' Opere di Trogo Pompeo. *Vedi* Giuftino.

† TROJA (Concilio di) nella Pu-

 glia

glia agli 11. di Marzo del 1093. tenuto da Urbano II. d'incirca 75. Vescovi, e 12. Abbati. Vi si parlò dei matrimonj frai parenti, e vi si confermò la tregua di Dieu.

† TROIES (Concilio di) ai 25. Ottobre dell' 867. I Vescovi di Germania del regno di Luigi vi furono invitati; ma non ve ne intervennero altro che 20. dei regni di Carlo, e di Lotario. Questi scrissero una lunga lettera a Niccolò Papa, ove dopo avere a lungo parlato di tutto l' affar di Ebtone, pregano il Papa, che non voglia smuovere ciò che i suoi predecessori aveano regolato, e che non soffra che per l' avvenire alcun Vescovo sia deposto senza parteciparne alla S. Sede secondo le false decretali dei Papi: ciò che fece porre questa nota dirimpetto a questo passo di quella Lettera in un Manoscritto della Cattedrale di Laon scritta nel medesimo tempo: *Hec quidam Episcopi conscientia sua mordente inseri fecerunt, quod sinceri propter scandalum penitus non rejecerunt*.

† TROIES (Concilio di) agli 11. Agosto dell' 878. tenuto da Giovanni Papa con 30. Vescovi. Vi si confermarono sette Canoni fatti dal Papa, che quasi non riguardaron che 'l temporal della Chiesa. Vi si fece ancora un decreto, che proibisce ai laici d'abbandonare le loro mogli per isposarne altre, e ai Vescovi di lasciare una piccola sede per una più grande. Vi si permesse a Incmaro di Laon, a cui s' eran fatti cavare gli occhi, di cantare la Messa, s' egli volesse; ma vi si ordinò che a Edenulpo apparterrebbe la Chiesa di Laon.

† TROIES (Concilio di) del 1104. dal Legato Riccardo Vescovo d' Albania, e molti Vescovi, al principio del mese d'Apr. Uberto di Senlis vi fu accusato d' aver venduti gli ordini Sacri. Si purgò con giuramento, e Godefredo Abbate di Nogent fu nominato suo malgrado Vesc. d' Amiens.

† TROIES (Concilio di) del 1107. verso l' Ascensione. Pasquale II. esortò alla Crociata, e il Concilio scomunicò tutti coloro, che violerebbero la tregua di Dieu. Vi si ristabilì la libertà delle elezioni, e vi si confermò la condanna delle investiture, sulle quali i Tedeschi non s' erano accordati con i Romani nella conferenze di Chalons, tenuta alcuni giorni avanti.

† TROIES (Concilio di) ai 13. Gennajo del 1128. tenuto da Matteo Legato, assistito dagli Arcivescovi di Reims, e de Sens, e da 13. Vescovi in tutto, da S. Bernardo, e da alcuni altri Abbati. Si giudicò a proposito il dare un regolamento in iscritto ai Templarj, l' Ordine dei quali era cominciato nel 1118.

TROMMIO (Abramo) valente Teologo Protestante, nato a Groninga nel 1633. ebbe la cura di un villaggio di Haren, e fu poi Pastore di Groninga, ove m. nel 1719. Havvi di lui: 1. *una Concordanza Greca dell' antico Testamento della Versione dei 70.*: 2. *una Concordanza Fiaminga dell'antico Testamento, ch'era stata incominciata da Gio. Martino di Danzica*.

TROMP (Martino Happerz) cel. Ammiraglio Olandese, era nativo della Brille. Egli s' innalzò col suo merito, e dopo essersi segnalato in un gr. num. d' occasioni, principalmente alla cel. giornata di Gibraltar ai 25. Apr. 1607. egli passò per il più gr. uomo di mare, che sia vivuto in fin a quel tempo, e fu dichiarato Ammiraglio dell' Olanda, con consenso anche del Principe d' Oranges. Egli sconfisse in questa qualità la numerosa flotta Spagnuola nel 1639., e vinse 32. altre battaglie navali; ma fu ucciso sopra il suo *Tillac* in una battaglia contro gl' Inglesi ai 10. Agosto 1653. Gli Stati Generali fecero battere delle Medaglie in suo onore, e lo desiderarono come il più grand' Eroe della loro Repubblica. Tromp in mezzo alla più brillante sua fortuna si dimostrò sempre molto modesto. Egli non volle giammai prendere altra qualità, che quella di cittadino, e di gran padre dei Marinaj. Cornelio suo secondogenito si segnalò pur anche col suo valore in un gran num. di battaglie navali. Fu fatto Luogotenente Ammiraglio Generale delle Provincie Unite, e morì ai 21. Maggio 1691. d' an. 62., essendo nato a Roterdam ai 9. Sett. 1629. La vita di questo ultimo è stata data al pubblico.

„ TRONO (Niccolò) Doge di Ve-
„ nezia 67. nel 1471. ordinò le feste
„ per il maritaggio di Caterina Cornaro
„ ra

„ ta col Re di Cipro, e la fe' con
„ Real pompa accompagnare fino al
„ Lido dove salì sulle Galee, che l'
„ accompagnarono in Cipro. Fece an-
„ che confederazione con Ussuncassano
„ Re di Persia col mezzo di Caterino
„ Zeno suo nipote; e provedendo alla
„ moneta grandemente adulterata e
„ corrotta, ne fe' fare una in nuova for-
„ ma con la sua effigie ritratta al
„ naturale, che fu dal suo nome *Tro-*
„ *no* appellata, di valuta allora di 20.
„ Soldi. M. finalmente dopo un anno
„ e 8. mesi di governo, e fu sepolto
„ con tale Iscrizione.

Hic Thronus æthereis dux est demissus ab Astris,
Ut Persam Veneto jungeret Imperio.

TRONSON (Luigi) cel. Superiore del Seminario di S. Sulpicio a Parigi, era figlio d'un Segretario del Gabinetto del Re, sotto il Regno di Luigi XIII. Fu fatto Limosiniere del Re, e lasciò questa carica nel 1655. per entrare nel Seminario di S. Sulpicio che era stato fondato da pochi anni. In appresso, egli fu eletto Superiore di detto Seminario, e s' acquistò una gr. riputazione colla sua pietà, col suo zelo, e colla sua prudenza. Morì a' 26. Febbrajo 1700., d' anni 79. Havvi un suo Libro di pietà intitolato: *Esami particolari*: un' altra Op. sotto il titolo: di *Forma Cleri*.

† TROSLE (Concilio di) vicino a Soissons a' 26. di Giugno del 909. sotto Erveto di Reims. I decreti di questo Concilio sottoscritti da 12. Prelati, son distribuiti in 15. Canoni; son lunghe esortazioni, che il tristo stato della Chiesa fanno vedere.

† TROSLE (Concilio di) del 921. tenuto da Erveto di Reims, ove a preghi del Re Carlo, dette ad un Signore chiamato Erlebaud morto nella scomunica l' assoluzione: ciò che sembrò singolare.

„ TROTTA (Giambatista) di Po-
„ poli in Abruzzo Citra Gesuita del
„ XVI., e susseguente Sec. diè alla
„ luce delle stampe: *Praxis horologio-*
„ *rum expeditiss. Nuovo Orologio not-*
„ *turno per mezzo delle stelle, tanto*
„ *nell' ore Astronomiche, quanto nell'*
„ *ore Italiane, e Babilonische ridotte*
„ *in pratica*.

„ TROTTI (Bernardo) d' Alessan-
„ dria, dell' antica, e nobile famiglia
„ de' Trotti. Studiò le belle Lettere,
„ e fe' tale profitto, che fu uno de'
„ più famosi Giureconsulti di quel
„ tempo. Emmanuello Filiberto Du-
„ ca di Savoja gli conferì la lettura
„ civile nello Studio di Torino, ove
„ fu suo collega Guido Paneiroli, uo-
„ mo di gran scienza; e dipoi lo fe'
„ Senatore, e Presidente nel Senato
„ di quella Città. Scrisse *le Addizio-*
„ *ni al Bartolo, e ad altre Letture*
„ *de' Giureconsulti, che sono nelle*
„ *moderne stampate; e due curiosi Dia-*
„ *loghi, ne' quali con molta erudizio-*
„ *ne tratta della vita vedovile*. M.
„ in Torino nel 1595. V. *Teat. d' Uom.*
„ *Lett. Ghil.*

TROUIN du Guay, o piuttosto, du Guay Trouin (Renato) Tenente Generale delle armate navali di Francia, Comandante dell' Ordine Reale, e Militare di S. Luigi, ed uno de' più gr. uomini di mare del suo sec. Nacque a S. Malò ai 10. Giugno 1673. Suo padre, ch' era stato Console della nazione Francese a Malaga nella Spagna, era un ricco Negoziante di S. Malò, ed un abile uomo di mare. Egli comandava de' vascelli armati ora in guerra, ora pel Commercio secondo le occasioni. Il Giovinetto Trouin spinto dal suo esempio, e da una forte inclinazione che avea alla Marina, di 15. anni servì sopra un vascello di corsari. Egli diede ben tosto de' chiari segni del suo valore alla presa di un vascello Flessingois, e continuò a segnalarsi sul mare con delle prese considerabili, per le quali il Re lo nobilitò nel 1709. Egli avea già preso in fin a questo tempo più di 300. navi mercantili, e 20. vascelli da guerra, o corsari nemici, nel mese di Settembre del 1711. S' impadronì della Città, e de' Forti di Rio-Janero, l' una delle più ricche, e poderose Colonie del Brasile, e ritornò in Francia con gr. ricchezze nel 1712. Il Re lo gratificò con una pensione di 2000. lire. Egli presentò poi al Sig. Reggente un eccell. Piano per la Compagnia dell' Indie. Fu fatto nel 1728.

Co-

Digitized by Google

Comandante dell' Ordioe di S. Luigi, e Tenente Generale, e andò nel 1731. alla testa d' una Squadra a reprimere Algeri, e Tunisi, e stabilì la buona intelligenza tra la nazion Francese, e Tripoli di Barbaria. Finalmente dopo d' essersi acquistato per mare una gloria immortale, m. a Parigi ai 27. Sett. 1736. Vi sono delle sue memorie stamp. a Parigi nel 1704. in 4, nelle quali si può conoscere minutam. il racconto delle sue spedizioni. Quelle che si sono stampate in Olanda, sono piene di errori, e perciò bisogna appigliarsi a quella che indichiamo.

TROY (Francesco) Pittore cel. nato in Tolosa nel 1645., fu allievo di suo padre, ch' era Pittore del Palagio della Città di Tolosa, e passò in appresso nella Scuola di Niccolò Noir, e poi in quella di Claudio la Terne famoso Pittore di Ritratti. Francesco de Troy era eccellente in questo genere, e nei soggetti d' Istoria. Fu Professore, e Direttore dell' Accademia Reale di Pittura, e dipinse la Famiglia Reale, e i Gr. della Corte. Fu pure inviato in Baviera da Luigi XIV., per dipinger Madama la Delfina. Si veggono in Parigi molti suoi Quadri. I suoi Disegni sono correttissimi, e ricercatissimi. M. in Parigi nel 1730 Francesco de Troy suo figlio, e suo allievo fu Cavaliere dell' Ordine di S. Michele, Segretario del Re, Rettore dell' Accademia di Pittura di Parigi, e poi Direttore di quella che S. M. mantiene a Roma. E' uno de' migliori Pittori della Scuola Fr. M. in Roma nel 1752. in età di 76. anni.

TRUCHET (Giovanni) celeberr. Meccanico, più noto sotto il nome del *Padre Sebastiano*, nacque a Lione nel 1657. Dopo di aver studiato Rettorica, entrò nell' Ordine del Carmine d' anni 17., e fu mandato a Parigi a studiare Filosofia, e Teologia; ma si diede interam. alla Meccanica, per la quale egli avea una passione straordinaria. Carlo II. Re d' Inghilterra avendo mandato a Luigi XIV. due Orologi a ripetizione, che furono i primi, che si videro in Francia, questi Orologi si scompaginarono, e furono mandati al Signor Martinot, valente Orologiaro, il quale non potendo lavorarli, nè sapendo il Segreto per aprirli, non s' arrossì a dire al Sig. Colbert, ch' egli non conoscea, che un giovine Carmelitano capace di aprire questi Orologi. Questi era il Padre Sebastiano, il quale infatti gli aprì, e li aggiustò senza sapere che fossero del Re. Qualche tempo dopo fu chiamato dal Sig. Colbert, onde egli non sapendo la cagione di quest' ordine, si presentò tutto tremante. Ma questo Ministro lo animò col lodarlo sopra gli Orologi, che avea aggiustati. Egli lo esortò nello stesso tempo a coltivare il suo gr. talento nelle Meccaniche, e gli diede 600. lire di pensione, la quale gli fu subito pagata nel medesimo giorno. Da questo tempo la riputaz. del P. Sebastiano si sparse per tutta Europa. Gli furono date tutte le Opere le più importanti, andaronlo a visitare il Duca di Lorena, Pietro il Grande, Czar di Moscovia, e molti altri Principi, ed arricchì le manifatture di molte belle scoperte. Egli fu che inventò la macchina da trasportare grossi alberi interi, e que' quadri movibili, che fanno l' ammirazione della Corte. Egli avea un Gabinetto curiosiss. M. a Parigi ai 5. Febb. 1729.

TSCHIRNAO (Ernfroi Walter di) Signore di Kislingswald, e di Stolzenberg, e dotto Accademico dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacque a Kislingswald, Signoria di suo padre nella Lusazia ai 10. Apr. 1651. d' una Fam. nobile, ed antica. Egli fu allevato con cura, ed ebbe un gusto particolare per le Matematiche, e per l' istoria naturale. Egli militò nelle truppe di Olanda in qualità di volontario nel 1672., e viaggiò poi nella Germania, in Inghilterra, in Francia, e in Italia. Essendosi portato per la terza volta a Parigi nel 1682. egli propose all' Accademia delle Scienze la scoperta di que' famosi Caustici tanto noti, sotto il nome di *Caustici del Sig di Tschirnao*, e fu ricevuto da questa Accademia. Ritornato nella Germania egli volle perfezionare l' Ottica, e fondò per questo effetto tre Vetrerie, donde si videro uscire delle novità maravigliose di Diottrica, e di Fisica, e tra le altre cose, lo Specchio Ardente, ch' egli presentò al Signor Duca d' Orleans Reggente del Regno. La Sassonia da lui principalm. riconosce la sua Porcellana. Egli rifiutò onori grandiss. a' quali voleanlo innalzare, e m. agli 11. Ott. 1708. Havvi un

vi un suo Libro intitolato *de Medicina Mentis*, *& Corporis*, stamp. in Amsterdam nel 1687.

TUBALCAIN, figlio di Lamech, e di Sella, nacque verso il 2975. av. G. C. Egli inventò l' Arte di Fabbro, di battere, e di polire il Bronzo, il Ferro, e gli altri Metalli. Credesi che gli Autori Profani abbiano preso da lui l' idea del loro Vulcano.

TUBI, soprannominato *il Romano*, (Gian-Battista) Eccellente-Scultore dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura, morto in Parigi nel 1700., in età di 70. anni. Veggonsi delle sue opere in Versaglies.

TUCIDIDE, celeberr. Storico Greco Ateniese nato l' anno 475. av. G. C. Egli era figliuolo d' Oloro, e nipote di Milziade, che discendea, come credesi, dal cel. Milziade, e che sposò la figlia del Re di Tracia. Egli fu Gen. d' armata nella Tracia, ove avea delle miniere d' oro, per cui s' acquistò un gr. credito. Ma in appresso la fazione di Cleone lo fece esiliare ingiustam. sotto pretesto, che non avea soccorso Anfipoli. Durante il suo esilio, che fu di anni 20. egli compose la sua Storia della guerra del Peloponneso tra gli Ateniesi, e gli Spartani. Questa Storia è in 8. Lib. e termina all' anno 21. della detta guerra. Ella dovea comprendere anni 27. che durò questa guerra; ma egli non ebbe il tempo per terminarla, essendo morto l' anno 411. av. G. C. d' anni 64. La più stimata Ediz. di questa Storia è quella d' Oxford nel 1696. in fog. in Greco, ed in Latino. Si dà per certo, che Tucidide, essendo ancora giovinetto, ed avendo sentito Erodoto a pubblicamente leggere la sua Storia, non potè trattener le lagrime. Il che fece dire ad Erodoto rivolto al padre di Tucidide, che lo stimava felice per avere un tal figlio, il quale così di buon' ora dimostrava l' affezione, che avea per le Opere delle Muse. Demostene tanto stimava la Storia di Tucidide, che la trascrisse più fiate tutta intiera di suo pugno.

„ TUCCA (Paolo) Napolit. Medi-
„ co del XVII. Secolo diè alla luce
„ delle stampe: *Observantia curatio-*
„ *nis febrium juxta preceptorum ejus*
„ *decreta*.

TUDESCHI (Nicolao) uno de' più eccell. Giureconsulti del Sec. XV. più noto sotto il nome di *Panormitano*, detto pur anche *Nicolao di Sicilia*, *l' Abbate di Palermo*, e *l' Abbate Palermitano*, era di Catania in Sicilia. Studiò sotto il Card. Zabarella, e sotto Antonio di Butrio, e sì virtuoso si rese nel Dritto Canonico, che fu sopranominato *Lucerna juris*. Fu fatto Abbate di S. Agata dell' Ordine di S. Benedetto, poi Arcivescovo di Palermo, e fu assistente al Concilio di Basilea, e alla creazione dell' Antipa Felice, che lo fece Cardin. nel 1440. e suo Legato *a latere* nella Germania. In appresso, avendo rinunciato allo scisma, si ritirò in Palermo nel 1443. ove m. nel 1445. Havvi un gr. numero di sue Opere principalm. sul Dritto Canonico, e la migl. Ediz. è quella di Venezia nel 1617. 9. vol. in fog.

„ TUDESCHI (Niccolò) nacque
„ in Catania; Città marittima di Sici-
„ lia. Fu primieramente Monaco del-
„ la Congregazione di San Benedetto
„ nel Monastero di S. Agata della sua
„ Patria; e dopo ottenne l' Abbadia
„ Moniacense dell' istessa Religione, che
„ da lui fu con gran vigilanza ammi-
„ nistrata. Il Sommo Pontefice Eu-
„ genio IV. lo chiamò a Roma, e lo
„ fece Uditore della Rota Romana,
„ dipoi Arcivescovo di Palermo, e fi-
„ nalmente gli diede luogo tra il no-
„ vero de' Cardinali. Scrisse: *Commen-*
„ *taria primæ partis in primum De-*
„ *cretalium librum: Commentaria pri-*
„ *mæ partis in secundum Decretalium*
„ *librum: Commentaria secundæ partis*
„ *in primum Decretalium librum:*
„ *Commentaria in secundam secundi*
„ *Decretalium libri partem: Commen-*
„ *taria in tertium Decretalium librum:*
„ *Commentaria in quartum, & quin-*
„ *tum Decretalium librum; Consilia,*
„ *Tractatus, Quæstiones, & Practica:*
„ *Quæstio in Parmensi Gymnasio dis-*
„ *putata: Repetitio in cap. per tuas,*
„ *de Arbitris in Bononiensi Academia*
„ *edita: Interpretatio in Clementinas:*
„ *Disputationes: Repertorium Operum*
„ *Nicolai Tudeschi: Compendium to-*
„ *tius Lecturæ Nicolai Tudeschi super*
„ *Decretalibus: In secundo Decreta-*
„ *lium, de foro compet. cap. si quis*
„ *contra Clericum: De Potestate Pon-*
„ *tificis, Imperatoris, & Concilii, li-*
„ *ber: Liber singularis, quo Concilium*
„ *Basiliense defendit*. Dopo esser egli
„ ritor-

Digitized by Google

„ ritornato in Italia dal Concilio di „ Basilea, assieme con Lodovico Pontano, dov' era stato presente, per „ ordine del Papa; morì in Palermo „ nel 1445. e fu sepolto nel Duomo „ di quella Città; e gli furono posti „ sopra al suo sepolcro i seguenti ver„ si:

„ *Morte tua Canon, leges, & jura Quiritum*
„ *Occubuere; jacent hoc tumulata loco.*
„ *Tu Nicolaus eras Tudisco sanguine natus*
„ *Panormi Antistes, & Catanensis eras.*
„ *Eugenio, & Casila discordi pace tuebar*
„ *Nostra fides, steteras te duce Concilium.*
„ *Nominis, & tituli cumules & laudis adeptus*
„ *Unde tuum texit rubra thiara caput.*

„ *Ghil. Teatr. d' Uom. letter.*

„ TUFO (Giambatista) d' Aversa, „ Chierico Regolare, fu Vescovo dell' „ Acerra nel Sec. XVI. e stampò *l'* „ *Istoria de' Cherici Regolari*.

TUILLIER (Don Vincenzo) Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, nacque a Coucy nella Diocesi di Laon nel 1685. Egli dettò Filosofia, e Teologia nella Badia di S. Germano dei Prati a Parigi, e vi m. ai 12. Gen. 1736. Havvi di lui: 1. *una Traduzione Francese di Polibio, con un Commento del Cavalier Follard, 8. vol. in 4.* 2. *Due Lettere sopra la Rivocaz. del suo Appello della Costituz. Unigenitus*: 3. *Una Storia della nuova Edizione di S. Agostino*, ed alcuni altri scritti.

TULLIA, figlia di Servio Tullio, VI. Re de' Romani, fu maritata a Tarquinio il *Superbo*, e acconsentì all' uccisione di suo padre per far salire più presto sul Trono suo marito l' an. 533. av. G. C. Dopo quest' azione detestabile, ella fece passare il suo cocchio sopra il corpo tutto insanguinato di suo padre, sebbene i cavalli spaventati da questo spettacolo ne avessero orrore.

TULLIA (*Tullia*) figlio di Cicerone, fu maritata a Cajo Pisone uomo di un gr. merito, attaccatissimo a suo suocero, poi a Furio Crassipede, e finalmente a Publio Cornelio Dolabella mentre Cicer. era Governatore nella Cilicia. Questo 3. matrimonio non fu felice, e le turbolenze, che Dolabella destò in Roma accagionarono molto dispiacere a Cicerone, e a Tullia. Ella morì 44. an. av. G. C. Cicerone fu inconsolabile, e compose qualche tempo dopo per questo motivo un Lib. *de Consolatione*, che si smarrì. Rodigino s' inganna quando ci assicura che il corpo di questa Dama Romana si ritrovò nella via Appia, sotto il Pontificato di Sisto IV. Altri dicono che sotto Papa Paolo III. si ritrovò nella medesima via un' antica Tomba con questa Iscrizione, *Tulliolæ filiæ meæ*, nella quale eravi un corpo di femmina, che al primo soffio di aria fu ridotto in polvere, con una lampada ancora accesa, che si spense all' apertura della Tomba, dopo d' essere stata accesa più di 1500. anni. Ma checchè sia di questo racconto, è cosa certa che questa lampada non potè abbruciare un così lungo tempo, principalm. non vi essendo aria nella Tomba.

TULLIO, Servio, *vedi* Servio Tullio.

TULLO Ostilio, III. Re de' Romani, successe a Numa Pompilio il 671. av. G. C. Egli aperse il Tempio di Giano, egli fece andare avanti di se delle Guardie con de' fasci di verghe, e si fece rispettare col suo valore, e colle sue azioni. Egli rovinò la Città d' Alba, e ne fece trasportare a Roma le ricchezze, e gli abitanti; vinse i Latini, e molti altri popoli, e fu abbruciato da un fuoco celeste nell' an. 640. avanti G. C. Anco Marzio gli successe.

TURCHI, Pittore, *vedi Veronese* (Alessandro.)

„ TURCHI (Francesco) Trivigia„ no, e dell' Ordine Carmelitano nel „ XVI. Secolo, scrisse alcune *Anno*„ *tazioni alle rime del Bembo; alle* „ *Satire dell' Ariosto; ad un' operetta* „ *del P. Granata; allo specchio di Cro*„ *ce del Cavalca*; fe' una *Versione de'* „ *Salmi Penitenziali; Epitalamio*; „ e altre opere.

„ TUR-

„ TURCO (Cesare) della Terra „ d' Ischitella nella Provincia di Capitanata nel Regno di Napoli, fu „ Pittore, e discepolo di Gio. Antonio d' Amato, e di Andrea da Salerno. Nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Napoli presso le mura „ nella prima Cappella, il Battesimo „ di Nostro Signore, e la B. Vergine „ col Bambino in Gloria, in una Cappella della famiglia Ajerola nella „ real Chiesa di S. Agostino presso al„ la regia Zecca sono sue opere. Come anche la volta del Coro di S. „ Maria la Nova, l' Organo, e il „ Coretto dei Musici nella Chiesa di „ Regina Cæli.

TURENNE. V. Tour (Arrigo della) Visconte di Turrena.

TURINI (Andrea) valoroso Medico Italiano del XVI. Secolo, nativo del Territorio di Pisa, fu Medico del Papa Clemente VII., e Paolo III., e di Luigi XII. e del suo successore Re di Francia. Vi sono molte sue Opere stamp. a Roma nel 1545. in fogl.

† TURINO (Concilio di) del 401. sug i affari dei Galli, e particolarmente sulla differenza dei Vescovi di Vienna e d'Arles riguardo il primato. Questo Concilio non ha potuto esser prima di quest' anno. Pagi.

TURNEBO (Adriano) uno dei più dotti Critici del Secolo XVI. era d' Andely presso di Roven. Egli si rese valente nelle Belle Lettere, nel Greco, e nel Diritto, ed insegnò le Umanità con una riputazione straordinaria a Tolosa, ed a Parigi. Fu fatto poi Professore Regio di Lingua Greca, e Direttore della Stamperia Regia. Egli si fece stimare da tutti i Dotti d' Europa, e m. a Parigi nel 1565. d' anni 53. Vi sono varie sue Opere stimate.

TURNER (Roberto) virtuoso Teologo Inglese, abbandonò la sua patria per la Fede Cattolica, e si ritirò in Baviera. Egli insegnò con riputazione a Ingolstad, e Guglielmo Duca di Baviera gli commise molti affari importanti. In appresso non essendo più in grazia di questo Principe, fu fatto Canonico di Breslavia, e morì a Gratz ai 28. Novembre 1597. Vi sono dei suoi Commenti sopra la Sacra Scrittura, ed altre Opere. Non bisogna confonderlo con Francesco Turner altro Teologo Inglese, che fu fatto Vescovo di Rochester nel 1683. poi Vescovo d' Ely l' anno seguente. Egli nella Corte d' Inghilterra si ritirò addosso de' pericolosi affari, e fu privato del suo Vescovado. Vi sono di quest' ultimo molti scritti.

„ TURRAMINI (Bernardino) Mi„ nore Osservante del XVI. Secolo, „ fe' alcune opere: *e una Canzone in* „ *lode di S. Francesco*, è tra le sette „ raccolte dal Poppi.

„ TURRAMINO (Alessandro) Na„ polet. originario di Siena, fu Let„ tore di Legge nello Studio di Napoli „ nel XVI. Sec. e diè alle stampe: *De* „ *execution. Legater. & Fideicommis*„ *sor.*: *Orazione in morte di Filippo* „ *II. ec.*

TURRECREMATA, *vedi* Torquemada.

TURRETIN (Benedetto) dotto Teologo Protestante, era figlio di Francesco Turretin d' una illustre ed antica famiglia di Lucca, il quale avendo abbracciata l'eresia di Calvino, si ritirò a Ginevra, ove la sua famiglia si distinse nella Magistratura, e nella Teologia. Benedetto Turretin, nacque a' 9. di Nov. 1588. e d'an. 33. fu fatto Pastore, e Profess. di Teol. a Ginevra. Egli fu ammirato per la sua dottrina, moderazione, e prudenza, e m. a' 4. Marzo 1631. Havvi una sua difesa delle versioni di Ginevra contro il P. Coton, de' Sermoni in Francese sopra l' utilità de' castighi, ed altre Opere.

TURRETIN (Francesco) celebre Teologo di Ginevra, era figlio del precedente, e nacque a' 17. Ottobre 1623. Egli si rese valente nelle Belle Lettere, nella Filosofia, e nella Teologia, e viaggiò in Olanda, e in Francia, ove fu stimato da' Dotti. Fu fatto Professore di Teologia a Ginevra nel 1653. e fu deputato nel 1661. in Olanda, ove ottenne la somma di 75000. fiorini, che servirono alla costruzione d' un Bastione della Città di Ginevra, ch' è ancora chiamato il Bastione di Olanda. Turretin piacque sì fattamente colle sue Predicazioni, per la sua capacità, e pe' suoi talenti, che vollero averlo a Leida, e all' Aja; ma egli volle piuttosto ritornarsene a Ginevra, ove m. a' 28. Settembre 1687. Havvi di lui: *Institutio Theologiæ Elen-*

Eclettica in 3. vol. *Theses de satisfactione Jesu Christi: De secessione ab Ecclesia Romana*: Due vol. di Sermoni, ed altre Op. Benedetto Pictet suo nipote gli successe nella Cattedra di Teol.

TURRETIN (Gian Alfonso) celeber. Teologo Protestante, era figlio di Francesco, e nacque a Ginevra ai 24. Agosto 1671. Egli fu allevato con cura, e dimostrò dalla sua infanzia molto talento per le Belle Lettere, e per le Scienze. In appresso, si diede interamente allo studio dell' Istoria Ecclesiastica, e della Teologia. Egli viaggiò in Olanda, in Inghilterra, e in Francia, e conversò coi dotti. Ritornato a Ginevra fu eretta in suo favore una Cattedra d' Istoria Ecclesiastica. Egli fu Rettore dell' Accademia di questa Città dal 1701. fino al 1711. e fu fatto Professore di Teologia nel 1715. Egli s' acquistò in questo impiego una gr. riputazione, e m. a Ginevra il 1. Maggio 1737. d' anni 66. Havvi di lui: 1. molti vol. di Arringhe, e di Dissertazioni: 2. molti scritti sopra la verità della Religione Cristiana, e Giudaica. I suoi scritti sono stimati, e furono in parte tradotti dal Latino in Francese dal Sig. Vernet: 3. molti Sermoni: 4. un Ristretto della Storia Ecclesiastica, la di cui seconda Edizione è quella del 1736. E' cosa molto da desiderarsi, che si desse al pubblico una Raccolta compita di tutte le Opere di questo dotto uomo. Nella *Tempe Elvetica T. III.* Anche nella *Bibliotheca rationum T XXI.* ce ne ha un lungo elogio steso da Jacopo Vernet.

TURRETIN (Michele) val. Professore nelle Lingue Orientali a Ginevra, era cugino germano di. Francesco Turretin, di cui parlammo di sopra. Vi sono molti suoi Sermoni stimati da' Protestanti, principalmente due sopra *il vantaggio delle afflizioni*. M. a' 17. Febbrajo 1721. Samuele Turrettin, uno de' suoi figli, fu Pastore, e Professore in Ebreo, e in Teologia a Ginevra, e si distinse col suo sapere, ed erudizione, e m. a' 27. Lugl. 1727. Vi sono delle sue Tesi, sopra le quali fu composto il trattato intit.: *Preservativo contro il Fanatismo, e contro i pretesi ispirati dall' ultimo secolo*. Stampato a Ginevra nel 1723. in 8.

TURRIANO (Francesco) *Turrianus*, famos. Scrittore Ecclesiastico del Secolo XVI. era nominato Torres, e nacque a Herrera nella Dioc. di Valenza in Spagna verso l' anno 1504. Egli s' applicò allo studio del Greco, e dell' Ebreo, delle antichità Ecclesiastiche, e della Teologia. Si ritrovò presente al Concilio di Trento nel 1562. e si oppose fortemente alla concessione della Comunione sotto le due spezie. Turriano si fece poi Gesuita nel 1566. d' anni più di 60. e m. a Roma a' 21. Nov. 1584. Havvi di lui un grandissimo numero d' Opere, e delle traduzioni, nelle quali vi si vede molta lettura, ma poco buon discernimento, gusto, e critica.

TURSELLINO, o Torsellin (Orazio) dotto, e laborioso Gesuita Romano. Insegnò Rettorica in questa Città per anni 20. con riputazione, e fu poi Rettore in molti Collegi. Egli fece fiorire le Lettere Umane nella Società, e m. a Roma a' 6. Aprile 1599. d' anni 54. Le sue principali Opere sono: 1. *la Vita di S. Francesco Saverio*, le migliori Edizioni sono quelle del 1596. e le seguenti: 2. *l' Istoria di Loreto*: 3. *Un trattato delle Particelle della Lingua Latina*: 4. *un Ristretto della Storia Universale dal principio del mondo fino al 1598. ec.* Tutte le sue Opere sono scritte in buon Latino: le migliori Edizioni della Storia Universale sono quelle nelle quali si trova la continuazione del Padre Filippo Briet dal 1518. fino al 1661. La miglior traduzione Francese di questa Storia è quella di Parigi nel 1706. in 12. con delle Note.

„ TURTURETO (Vincenzio) Pa„ lermitano uomo di Chiesa morto nel „ 1645. scrisse, e pubblicò: *Horas sub„ cisivas de nobilitate gentilitia in „ tres lib. divisas*; *Collation. Moralis „ Doctrina cum Jureconsultorum decre„ sis, Politicis, & Jurisconsultis pe„ rutiles*; *Parallela Ethica & Juridi„ ca: Sacellum Regium, hoc est, de „ Capellis, & Capellanis Regum „ lib. singular., cum notis perpe„ tuis pro Capella Aulæ Hispaniæ „ &c.*

† TUSI, o TULLO (Concilio di) I. dell' 859. di dieci Provincie de' tre Regni di Carlo Calvo, di Lotario, e di Carlo

Carlo suoi nipoti, che vi assistetero tutti e tre. Vi si fecero tredici Canoni, la maggior parte de' quali riguardano gli affari particolari. Vi si rilessero ancora i Canoni di Valenga, sopra i quali alcuni del partito d' Incmaro vollero fare qualche rimostranza; ma Remigio di Lione gli pacificò, e 'l Concilio stabilì, che questi articoli si risaminerebbero nel primo Concilio dopo ristabilita la pace, ciò che non vedesi esser poi stato fatto: così noi non abbiamo in questo Secolo IX. altra decisione autentica riguardo la Grazia, e la Predestinazione, che questi sei Canoni pubblicati in tre Concilj, e i quali pare siano stati confermati a Roma, giacchè l' Annalista di S. Bertino dice all' anno 859.: Niccolò Papa conferma la Dottrina Cattolica circa la grazia di Dio, e 'l libero arbitrio, la verità della doppia predestinazione, e il Sangue di Gesù Cristo sparso per tutti i credenti. Fleurì.

† TUSI, o TULLO (Concilio di) II. dell' 860. di 40. Vescovi di 14. Provincie, a' 2. d' Ottobre. Vi si fecero cinque Canoni contro i depredamenti, gli spergiuri, e gli altri delitti che regnavano allora. Vi sottoscrissero 57. Vescovi, quantunque soli 40. vi assistessero. S' inviavano allora alcune volte i Decreti de' Concilj a' Vescovi assenti, perchè li sottoscrivessero. Mabillon. Analect. T. I. pag. 58.

„ TUTINI (Camillo) Napoletano, Sacerdote, ed Antiquario. m. in Roma nel 1670. e lasciò: *Notizie, e Miracoli di due Santi Gaudiosi, l' uno Vescovo di Bitinia, e l' altro di Salerno, e del Martirio di S. Fortunata, e Fratelli, Napoli* 1634. *in* 4. *Memorie della vita di San Gennaro. Dell' origine, e fondazione de' Seggi di Napoli. Supplemento all' Apologia del Terminio, e della varietà della fortuna. Discorsi de' sette offizj del Regno. Discorso della famiglia Blanc. L' Istoria Certosina MS.*

„ TUZIO (Claudio) Arciprete di Sigliano, stampò: *Claudii Tutii novæ repetitiones duæ rubr. nimirum: & legis unic. quando non petent. post. & L. pregnantis, ff. de pœnis: quæstiones XVIII. in materia Juspatronatus Ecclesiastici; & Allegationes in jure* 50. *diversis in caussis, Venet.* 1547. *in* 4.

TZETZE (Isacco) fratello di Giovanni Tzetze, è notissimo pe' suoi eccellenti Commenti sopra Alessandro, chiamato anche la Cassandra di Licofrone. Questi Commenti sono dotti, curiosi, ed utili.

TZETZE (Giovanni) Poeta, Critico, e Gramatico Greco del Secolo XII. era originario di CP. Egli fu allevato con cura, ed apprese le belle Lettere, l' Ebreo, le Matematiche, e la Teologia. Egli avea una memoria prodigiosa, e dicesi ch' egli sapea a memoria tutta la Sacra Scrittura. Egli dedicò le sue allegorie sopra Omero a Irene moglie dell' Imperador Manuele Comneno. E' pur anche Autore dell' Istoria mescolata in 13. Chiliadi in versi sciolti, di molti frammenti, e di altre Poesie Greche. Le sue Op. di Gramatica, e di Critica, ed i suoi scolj sopra Esiodo sono stimati, ed è la miglior sua fatica.

V

„ VACCA (Flaminio) Scultore Romano del XVI. Secolo scrisse: *le Memorie di varie Antichità di Roma*, ridotte indi in Latino, e aggiunte *al suo Diario Italiano da Bernardo di Montfaucone*.

„ VACCARO (Andrea) Pittore Napol. nacque nel 1598. da Pietro Vaccaro Sollicitator di cause; e andò a scuola prima del Caravaggio, e poscia dallo Stanzioni. Due de' suoi quadri sono le due SS. Caterine, che si veggono in due Cappelle nella Chiesa della Sanità de' PP. Predicatori; e nella soffitta della Real Chiesa di S. Diego d' Alcalà de' PP. Minori Osservanti, detta l' Ospedaletto, si veggono altre sue Opere bellissime. Nicola Vaccaro suo figliuolo fu discepolo di Salvatore Rosa, e di Niccolò Pussino, e di lui si veggono molte pitture nel circolo del Collegio di San Tommaso d' Aquino. Ma fra li discepoli del Vaccaro padre, fu Bernardo Cavallo, il Cavalier Domenico Viola, e Giuseppe Favoroso. Dello stesso Casato fu Lorenzo Pittore, che nacque nel 1655.

Digitized by Google

„ 1655. ma di diversa famiglia, poichè „ fu figliuolo di Domenico Vaccaro Avvocato Napoletano, oriundo di Castello a mare, discepolo del Cavalier „ Cosimo Fansaga, di cui si trovano nella Cappella del Tesoro le Statue di S. „ Giuseppe, e S. Giovambatista, „ S. Antonio Abbate, S. Benedetto, „ S. Ghiara, S. Scolastica di bronzo, „ e quella di S. Michele Arcangelo, „ e li frontespizj delle Cappelle della „ Chiesa della SS. Nunziata di stucco; e altre Opere in altre Chiese, „ e le Statue di Filippo V. di bronzo, ch' era nel largo del Gesù nuovo, che fu nel 1707. ridotta in pezzi dal furor del popolo. Egli ebbe „ tra' suoi discepoli più celebri Domenico Catuogno, Domenico Lennico, Antonio Disegna, Giuseppe „ Languidara, Matteo Bottigliero, „ Bartolommeo Granucci, e Domenico „ suo discepolo, de' quali tutti si trovano bellissimi lavori in più Chiese „ di Napoli, e del Regno.

VACHET (Gian Antonio) Sacerdote, Institutore delle sorelle dell' *Unione Cristiana*, e Direttore delle Dame Ospedaliere di S. Gervasio, era nativo di Romans nel Delfinato, d' una nobile famiglia. Egli visse in una profonda umiltà, e esercitò le austerità le più dure alla natura, e si consacrò all' istruzione, e al sollievo de' poveri, ai quali egli distribuì i suoi beni. M. ai 6. Febb. 1681. d' anni 78. dopo d'aver composto molti Libri di pietà. L' Abbate Ricard scrisse la sua vita stampata a Parigi nel 1692. in 12.

VACQUERIE, o VAQUERIE (Giovanni della) primo Presidente del Parlamento di Parigi, sotto il Regno di Luigi XI. si fece ammirare per la sua probità, fermezza, e intrepidezza a sostenere gl' interessi del popolo, e pel suo disinteressamento. M. nel 1497. Il Cancelliere dell' Ospedale gli fa questo Elogio, *ch' egli era molto più degno di lode per la sua povertà, che Rollen Cancell. del Duca di Borgogna per le sue ricchezze.*

VADIANO (Gioachino) dotto Scrittore del Secolo XVI. nacque a S. Gallo negli Svizzeri ai 29. Novembre 1484. Si rese valente nelle Belle Lettere, nella Geografia, nella Filosofia, nelle Matematiche, e nella Medicina. Esercitò quest' ultima Scienza con riputazione, insegnò le Belle Lettere a Vienna d' Austria, fu fatto Senatore del suo paese, e gli furon dati i primi impieghi. Meritò pur anche la Corona d' Alloro, che gl' Imperadori davano a coloro, ch' erano eccellenti Poeti, e morì nel 1551. d' an. 66. Vi sono de' suoi Commenti sopra Pomponio Mela, ed altre Opere in Latino.

„ VAGA (Pierin del) Pittore eccell. „ fiorito in Roma circa al 1520.

† VAGLIADOLID (Concilio di) del 1322. tenuto dal Cardinal Legato Guglielmo de Gondi Vescovo di Sabina a' 2. d' Agosto. Vi si pubb icarono per ordine del Legato, e con l'approvazion del Concilio 27. Canoni.

VAILLANT di Guesiis (*Germanus Valens Guellius Pimpontius*) Abbate di Painpont, poi Vescovo d' Orleans, sua patria, ed uno de' più dotti Umanisti del Secolo XVI. s' innalzò col suo merito, e s' acquistò la stima del Re Francesco I. M. a Meun-sur-Loire ai 25. Settembre 1587. Havvi un suo buon Commento sopra Virgilio, ed un Poema che compose essendo d' anni 70., e nel quale predisse l'orribile attentato commesso 2., o 3. an. dopo sopra il Re Arrigo III., e de' disordini che vennero dietro.

VAILLANT (Gian Foy) virtuosissimo Antiquario, nacque a Beauvais ai 24. Maggio 1632. Egli fu allevato con diligenza da un zio materno, e destinato allo Studio di Medicina. Ma un aratore avendo ritrovato in un suo campo presso di Beauvais una cassetta piena di Medaglie antiche, ed avendole portate a Vaillant, questi veggendo le dette Medaglie, sentì destare in lui il gusto per l' antichità, ed avendole comperate incontanente diedesi tutto alla ricerca di questi preziosi monumenti dell' antichità. Si formò in breve tempo un Gabinetto curioso di questo genere, e fece molti viaggi ne' Paesi stranieri, donde riportò molte Medaglie rarissime; in appresso essendosi imbarcato a Marsiglia per andare a Roma, fu preso da un Corsaro, e fu condotto in Algieri, e incatenato. Quattro mesi dopo in circa gli fu data licenza di ritornarsene in Francia per sollecitare il suo riscatto, ed essendoli imbarcato sopra una piccola fregata, fu assalito da un Corsale di Tunisi. Vaillant alla

vista

vifta di queſto nuovo pericolo, temendo di perdere ogni coſa, come già fatto avea nella prima nave, tracannò una quindicina di Medaglie d' oro, che avea. In appreſſo trovò il mezzo di ſalvarſi ſopra un piccolo ſchifo, ſopra il quale egli sbarcò a Marſiglia, e di qua ſi portò a Lione, ove la natura gli reſtituì le Medaglie, che avea conſegnate al ſuo ſtomaco. Vaillant fu fatto Cuſtode delle Medaglie del Duca di Maine, e membro dell' Accad. delle Iſcr. Il ſuo nome fu in tanta ſtima a Roma, che ottenne la diſpenſa di ſpoſare ſucceſſivamente due ſorelle. M. a Parigi ai 23. Ottobre 1706. d' anni 75. Havvi di lui: *l' Iſtoria de' Re di Siria, e l' Iſtoria de' Re d' Egitto per le Medaglie*: 2. un gran numero di dotte Diſſertazioni ſopra differenti Medaglie: 3. *L'Iſtoria de' Ceſari*, per le Medaglie, fino alla caduta dell' Impero Romano. Queſta Opera è la più ſtimata tra tutte quelle che e' fece; fu riſtampata a Roma nel 1743. in 3. vol. in 4. con delle aggiunte conſiderabili.

VAILLANT (Gian Franceſco Foy) figlio del precedente, nacque a Roma ai 17. Febbrajo 1665. nel tempo, che ſuo padre eſercitava la Medicina, e che ſi applicava alla ricerca de' monumenti antichi. Egli ſi fece ricevere Medico della facoltà di Parigi nel 1691. e fu ricevuto dall' Accademia delle Inſcrizioni nel 1702. Suo padre gl' iſpirò il guſto per lo ſtudio delle Medaglie, e vi ſi applicò con diligenza. M. ai 17. Novembre 1708. d' anni 44. Vi ſono molte ſue Diſſertazioni curioſe ſopra le Medaglie, una Diſſertazione ſopra gli Dei Cabiri, ed un Trattato della Natura, e dell' uſo del Caffè. Non biſogna confondere queſti due Autori con Clemente Vaillant, nativo di Beauvais loro parente, e virtuoſo Avvocato nel Parlamento di Parigi, nel principio del Secolo XVII. Vi ſono di queſt' ultimo 3. Opere ſopra materie appartenenti al Dritto.

VAILLANT (Sebaſtiano) virtuoſiſſimo Botanico, nacque a Viguy, preſſo di Pontoiſe, ai 26. Magg. 1669. Egli dimoſtrò dalla più tenera ſua età una eſtrema paſſione per la conoſcenza delle Piante, divenne Organiſta, e poi Chirurgo, e finalmente Segretario del Signor Fagon primo Medico di Luigi XIV. Queſto valente Medico avendo conoſciuto i talenti di Vaillant per la Botanica, gli permiſe ch' entraſſe in tutti i Giardini Regj, e lo fece far Direttore del Giardin Reale, che lo arricchì di piante curioſe. Il Signor Vaillant fu poi Profeſſore, e ſotto dimoſtratore delle piante del Giardino Reale, cuſtode delle Droghe del Gabinetto del Re, e membro dell' Accademia delle Scienze. Morì di aſma ai 26. Maggio 1722. Abbiamo di lui: 1. *delle eccellenti annotazioni ſopra le Inſtituzioni di Botanica del Signor Tournefort*: 2. *un bel diſcorſo ſopra la Struttura de' Fiori, e ſopra l' uſo delle loro differenti parti*: 3. *un Libro delle piante, che naſcono d' intorno a Parigi, ſtampato a Leida per le cure di Boeraave nel 1727. in fog.* Sotto il titolo di *Botanicon Pariſienſe, o ſia numerazione fatta per ordine d' Alfabeto delle Piante, che trovanſi d' intorno a Parigi ec. con Figure*.

VAIR (Guglielmo di) Veſcovo di Lixieux, e Guarda Sigillo di Francia, era figliuolo di Giovanni du Vair, Cavaliere, e Procurator Generale della Regina Caterina de' Medici, e di Arrigo di Francia, Duca d' Angiò, nacque a Parigi agli 8. Marzo 1556. e fu ſucceſſivamente Conſigliere nel Parlamento, Segretario de' Memoriali, primo Preſidente nel Parlamento di Provenza, e finalmente Guarda Sigilli nel 1616. Egli abbracciò in appreſſo lo Stato Eccleſiaſtico, e fu conſacrato Veſcovo di Lixieux nel 1618. Egli prevedea le coſe, ed era fornito d' una ſagacità maravaglioſa. Morì a Tonnoins nell' Agenois ai 3. Agoſto 1621. d'anni 66. Vi ſono delle ſue Traduzioni ſtimate, ed altre Op. ſtampate a Parigi nel 1641. in fog

„ VAIRO (Leonardo) di Beneven-„ to dell' Ordine di S. Benedetto, fu „ Veſc. di Pozzuolo nel XVI. Sec., e „ ſcriſſe: *De faſcino, e alcune Orazio-„ ni recitate in Roma*.

† VAISON (Concilio di) a' 13. Novembre del 442. Noi ne abbiamo dieci Canoni.

† VAISON (Concilio di) a' 7. Novembre del 529. Dodici Veſcovi compreſo San Ceſario vi fecero cinque Canoni.

„ VALARESSO (Fantino) Vene-„ ziano, nato intorno al 1392. ſi fe' „ uom

,, uom di Chiesa, e fu Vesc. di Parenzo, indi Arcivesc. di Candia; esercitò parecchie legazioni a Carlo VII. Re di Francia, ed a'Principi di Borgogna affine di riconciliarli; a Sigismondo Imperadore, non che ad altri Potentati di Europa. Intervenne a'Concilj di Basilea, e di Ferrara, e nella Sinodo Fiorentina fu uno di quelli, che si sottoscrissero alla celebre definizione, con lui lodevolmente si unì nelle massime più Sacrosante la Chiesa Orientale con la Latina, e m. nel 1443. Scrisse un Trattato: *De Conciliorum auctoritate & de communione Latinorum, & Graecorum*: che MS. si ritrova nella Libreria de' PP. Predicatori in S. Gio. e Paolo di Venezia.

VAL (Pietro du) valente Geografo; era figlio di Pietro du Val, e di Maria Sanson, sorella di Nicolao Sanson il Geografo, e nacque a Abbeville ai 19. Maggio 1619. Egli insegnò la Geografia con riputazione, e m. a Parigi ai 29. Settemb. 1683. d'anni 65. Vi sono molti suoi Trat. di Geografia, e delle carte stimate assai.

VAL (Andrea du) *vedi* Duval.

VALENCAIS, Card. *vedi* Estampes.

VALENTE (Flavio) Imperadore d'Oriente, era figliuolo d'un *Funajo* chiamato *Graziano*, nativo di Cibale nella Pannonia. Egli fu associato all'Imperio nel 364. da suo fratello Valentiniano, ed ebbe l'Oriente per sua parte. Egli volle alla prima abbandonare l'Impero, spaventato dalla ribellione di Procopio; ma avendo avuto qualche buon successo, prese coraggio, sconfisse il suo nemico, e lo fece decapitare. Si preparò poi per fare la guerra ai Goti, che aveano soccorso Procopio, e fu battezzato da Eudossio, Capo degli Ariani, a CP. Valente diede la pace ai Goti nel 376., e diede loro un luogo nella Tracia da ritirarsi. Perseguitò S. Basilio, Melezio, ed i Cattolici, e punì molti Filosofi infetti di Magia. Questi Filosofi avendo fatto correr voce, che il Successore di questo Principe sarebbe un uomo, il di cui nome cominciarebbe da *Teod*, che parea significare un illustre Pagano nominato *Teodoro*; Valente fece abbruciare questo preteso Imperadore, comandò che fossero decapitati gl'Indovini, e fece morire tutti coloro, il di cui nome incominciava da queste lettere *Teod*, tra' quali fu Teodosio padre dell'Imperador di questo nome. Valente marciò poi contro de' Goti, che devastavano la Tracia, e perdette contro di essi ai 9. Agosto il 378. la famosa battaglia d'Andrinopoli, consimile a quella di Canne per la gran perdita de' Romani. Egli vi fu ferito, e portato poi in una capanna di un paesano, alla quale i nemici non sapendo ch'egli fosse dentro le diedero il fuoco, e lo abbruciarono vivo ai 9. Agosto 378., d'anni 50. Teodosio il *Grande* gli successe.

VALENTIN (il) eccellente Pittore, nato nel 1600. a Colomiers nella Brie, entrò molto giovane nella Scuola del Vouet, e andò poi in Italia, dove sforzossi d'imitar i Quadri del Caravaggio. Strinse amicizia col Poussin, e riuscì soprattutto in rappresentar Senatori, Soldati, e Cingari. Il Martirio dei SS. Processo, e Martiniano, che fece per la Chiesa di S. Pietro di Roma, è assai stimato. Sendosi bagnato imprudentemente, fu sorpreso da un tremito, che fu seguito poco tempo dopo dalla sua morte avveauta nei contorni di Roma nel 1632.

VALENTINIANO I. Imperadore d'Occidente, era figliuolo d'un *Funajo* chiamato Graziano, e nativo di Cibale nella Pannonia, s'innalzò col suo valore, e merito, e fu salutato Imperadore a Nicea dopo la morte di Gioviano, li 25. Feb. 364. Egli associò Valente, suo fratello, all'Impero, e gli diede l'Oriente. Valentiniano avea delle grandi qualità, e dimostrò sempre un zelo ardente per la Religione Cattolica, anche sotto il Regno di Giuliano; e non temette punto d'esporre la sua vita, e la sua fortuna per la difesa della Religione. Egli vinse i Germani, e sottomise diversi popoli barbari; ma lasciossi trasportare dalla collera, onde oscurò la sua gloria. Egli m. subitamente in uno di questi eccessi di collera, dopo d'avere dato udienza agli Ambasciadori dei Quadi ai 17. Novembre 375. d'anni 55. lasciando da Severa sua prima moglie Graziano, che gli successe, e da Giustina Valentiniano II.

VALENTINIANO II. figlio del precedente, e fratello di Graziano, nacque nel 371., e fu proclamato Impera-

peradore a Treveri ai 22. Novembre 375. Succeffe a Graziano nel 383. Effendo ftato fpogliato de' fuoi Stati nel 387. dal tiranno Maffimo, ricorfe a Teodofio, il quale vinfe Maffimo, e lo fece decapitare nel 388. riftabilì Valentiniano, ed entrò trionfante in Roma con lui. In appreffo S. Ambrogio fu fatto fuo Direttore Spirituale, ed il fuo più fedele Configliere: ma Arbogafto Officiale Gallo avendo indotto quefto Principe a fare una guerra, lo fece ftrangolare con un orribile tradimento a Vienna nel Delfinato ai 15. Maggio 392. d'an. 20. nel tempo, che quefto Principe era foltanto Catecumeno. Teodofio il *Grande* gli fucceffe, e vendicò la fua morte.

VALENTINIANO III. (*Flavius Placidius Valentinianus*) Imperadore d' Occidente, era figlio del Generale Coftanzo, e di Placidia figlia di Teodofio il Grande, nacque ai 3. Lugl. 419. e fu coronato Imperadore ai 23. Ottobre 425. Sposò Eudoffia, figlia di Teodofio il *Giovine*, nel 437. e diede alla prima tutta l'autorità a Placidia, fua madre. Quefta faggia Principeffa, ed il Gener. Aezio, ritardarono la rovina dell' Impero. Ma Valentiniano avendo uccifo di fua mano quefto gran Generale, l' Impero ricadde totalmente, e non fi rimife più. Valentiniano fu pur anche affaffinato per ordine di Petronio Maffimo, la cui moglie egli avea corrotta ai 17. Marzo 455. d' anni 30. Dopo la fua morte Petronio Maffimo s'impadronì del trono.

VALENTINO, famofo Erefiarca del II. Secolo, era di Egitto, e Filofofo Platonico. Si diftinfe alla prima colla fua dottrina, e colla fua eloquenza, e cadde poi nell'errore immaginando una Genealogia d' *Eoni* al numero di 30., donde componea la Divinità, ch' egli chiamava Pleroma, cioè *Plenitudine*. Valentino foftenne pur anche, che Gesù Crifto non avea prefo carne nel feno della S. Vergine, ma che non era che paffato come per un canale. Egli fpacciò diverfi altri errori in Egitto, e a Roma dall' anno 140. fino all' anno 160. I fuoi Difcepoli furono chiamati Valentiniani. S. Ireneo, e gli altri Padri della Chiefa, fcriffero fortemente contro di loro. Jacopo Lodberg nel 1695. ftampò a Copenhagen una ricerca ftorica *de Valentino, & Valentinianis haereticis Seculi II.*

VALENTINO Gentile. *V.* Gentile.

VALENTINO, Romano, fucceffe a Papa Eugenio II. e morì li 21. Settembre 827., 40. giorni dopo la fua elezione. Gregorio IV. fu il fuo fucceffore.

† VALENZA (Concilio di) nel Delfinato del 374. a' 12. di Luglio. Vi fi fecero quattro Canoni, il quarto de' quali è di quefto tenore: che non è più permeffo dire falfo teftimonio contro fe fteffo, che contro un altro. Pagi.

† VALENZA (Concilio di) in Ifpagna del 524. Sei Vefcovi vi fecer fei Canoni.

† VALENZA (Concilio di) nel Delfinato del 529. o 530. contro i Semipelagiani.

† VALENZA (Concilio di) incirca al 585. a' 23. di Maggio. Diciaffette Vefcovi confermarono le donazioni fatte alle Chiefe dal Re Gontrano, dalla Regina fua moglie, e da due fue figliuole, che erano a Dio confacrate.

† VALENZA III. (Concilio di) nel Delfinato, agli 8. Gennajo dell' 855. 14. Vefcovi co'loro Metropolitani vi fecero 23. Canoni, i primi fei de' quali fon di Dottrina. Nel terzo dicono i Vefcovi: Noi confeffiamo apertamente la predeftinazion degli eletti alla vita, e la predeftinazion de' cattivi alla morte; ma nella fcelta di quelli che faranno falvati, la mifericordia di Dio precede il lor merito, e nella condanna di quelli che periranno, il lor demerito precede il giufto giudizio di Dio. Effi rigettano in feguito, come inutili, nocevoli, e contrarj alla verità, i quattro Articoli di Quiercì, e i 19. altri di Giovanni Scot impegnato da Incmaro a fcrivere fu materie, ch' egli non intendeva; nientedimeno Incmaro dice in feguito, che non ha potuto fcoprirne l' Autore, nel che più artifizio moftra che buona fede. Fleuri.

† VALENZA (Concilio di) a' 30. Sett. del 1100. Norgaud Vefc. d'Otua, accufato di fimonia, vi fu dichiarato fofpefo da ogni funzione Vefcovile, e Sacerdotale; ma Ugo di Flavigni fu rimandato affoluto alla fua Badia.

† VALENZA (Concilio di) nel Delfinato a' 5. Dicembre del 1248. fu tenu-

tenuto da' due Cardinali, 4. Arcivesc. e 15. Vesc. Vi si pubblicaron 23. Canoni per fare eseguire gli antichi riguardo la conservazion della fede, della pace, e della libertà Ecclesiastica. Vi si rinovò ancora la scomunica contro l' Imperadore Federigo, e i suoi fautori.

VALENZA (Gregorio di) dotto Gesuita Spagnuolo, nativo di Medina del Campo, nella Vecchia Castiglia; insegnò la Teologia a Ingolstad con riputazione, e compose de' Libri di Controversia contro i Protestanti. Egli m. a Napoli ai 25. Aprile 1603. d' an. 54. Le sue Opere si sono stampate in 5. vol. in fogl. Vi sono oltre le sue controversie, de' Commenti sopra la Somma di S. Tommaso.

VALERIANO (*Publius Licinius Valerianus*) Imper. Romano, fu proclamato l'anno 253. di G. C. ed associò all' Impero suo figlio Gallieno, col quale regnò 7. o 8. anni. Alla prima dimostrò una gran propensione verso i Cristiani, de' quali il suo Palazzo era pieno: ma in appresso egli si diede alla Magia, e ad ogni sorte di empietà, e destò contro la Chiesa una crudelissima persecuzione. Non andò impunito il suo delitto; perchè Macriano, uno de' suoi Capitani, avendolo tradito, fu vinto dai Persiani nel 260. e fu fatto prigione da Sapore, il quale dovendo montare a cavallo, si servì della schiena di questo Imper. e lo fece morire 3. anni dopo incirca.

VALERIANO, cel. Vesc. di Cemela, il di cui Vescovado fu poi trasportato a Nizza, vivea nel V. Sec. e discendea da una illustre Famig. Assistì al Concilio di Riez nel 439., e a quello d' Arles nel 455. Abbiamo 20. sue Omelie, con una Pistola scritta ai Monaci.

„ VALERIANO (il P. Giuseppe) „ Gesuita, di patria Aquilano, Pittore „ eccell. del Sec. XVI. egli dipingeva „ assai bene prima di entrare nella Com- „ pagnia, e lasciò molte Opere bel- „ le tanto dentro, che fuori di Ro- „ ma.

„ VALERIANO (Pierio) nato in „ Cividal di Belluno, Città della Marca „ Trivigiana, ed ebbe un eccell. inge- „ gno così alla Poesia, come ad ogni „ sorta di polite Lettere Latine incli- „ nato. Laonde con l' ajuto di Urba- „ no Valeriano suo zio, che ne' studj „ ammaestrollo, esercitò le Muse, e „ la Rettorica, ed arrivò ad esser tra' „ primi Letterati di quel tempo. Egli „ fu maestro d' Ippolito de' Medici „ dottissimo Cardinale. Scrisse: *Hie- „ roglifica, sive de sacris Ægyptio- „ rum, aliarumque gentium litteris „ Commentarii: Castigationes, & Va- „ rietates Virgilianæ lectionis: De ho- „ noribus Matthæi Langii Epistola: „ Hexametri, Odæ, & Epigramma- „ ta: Compendium in Sphæram Jo. de „ Sacrobosco: De litteratorum infelici- „ tate, libri duo*. E si morì in Pado- „ va, ove fu sepolto nella Chiesa di S. „ Antonio Confessore, e sopra il suo „ sepolcro li fu posto il seguente Epi- „ taffio:

Pierio Valeriano
Bellunensi, Poetæ, Rhetorique amplissimo,
cujus pia umbra non pœnitendum
hic tumulum sortita est.
Nam ut optabilis in patria, ita speciosus
Patavii supremi officii decus fato amissum
virtute recuperavit.
Petrus Carrarius, ac Joannes Baptista
Rota, Patavini unanimes grato hospiti
Pos.
Pieridas dum Pierius sectatur, & Orci
Nil timet insidias, hunc fera mors rapuit.
Illa necem æternæ, ostentant hæc munera vitæ.
Hinc medius vitæ Pieriusque neci.
Abstulit hæc annos tristes: at præmia laudum
Atque animam hæ servant, invida mors moritur.

VALE_

VALERIO (Agostino) Vescovo di Verona, Cardinale, e l' uno dei più grand' uomini del XVI. Sec., nacque in Venezia ai 7. d' Aprile 1531. d'una delle migliori famiglie di questa Città. Andò a continuare i suoi studj in Padova, studiò le Belle Lettere sotto Lazaro Buonamico, e la Filosofia sotto Bassiano Lando, e sotto Marco Antonio Genua. Divenne Dottore in Teologia, e nel Gius Canonico, e fu fatto Professore di Filosofia in Venezia nel 1558. In appresso avendo preso l' abito Ecclesiastico fu fatto Vescovo di Verona, nel 1565. dopo la rinunzia del Cardinal Bernardo Navagero suo zio. Agostino Valerio soddisfece con edificazione, e con saviezza ai doveri della sua carica, e fece una stretta amicizia con S. Carlo Borromeo. Papa Gregorio XIII. lo fece Cardinale nel 1583. e lo chiamò a Roma, dove lo mise alla testa di molte Congregazioni. Valerio acquistossi una stima universale colla sua capacità negli affari, colla sua scienza, e virtù, e morì in Roma ai 24. Maggio 1606. in età di 75. anni, pel dolore di veder l' Interdetto, che Papa Paolo V. avea poc' anzi fulminato contro la Repubblica di Venezia. Abbiamo di questo pio, e dotto Vescovo un gran numero d' eccellenti Opere, delle quali le più conosciute sono: 1. *La Rettorica del Predicatore* composta per avvertimento, e sul piano di S. Carlo Borromeo suo intimo amico. Quest' Opera fu tradotta dal Latino in Francese dal Signor Abbate Dinovart, e stampata in Parigi presso Nyon, nel 1750. in 12° Non è mai troppo il raccomandarne la lettura ai giovani Ecclesiastici. 2. *De cautione adhibenda in edendis libris*. Si troverà in questo Libro il Catalogo di tutte le altre Opere d' Agostino Valerio tanto stampate, che manoscritte.

VALERIO Massimo (*Valerius Maximus*) Istorico Latino, era della famiglia dei Valerj, e di quella dei Fabj, onde fu nominato *Valerio Massimo*. Egli seguì Sesto Pompeo alla guerra, e si rese valente nelle Belle Lettere. Ritornato compose una Raccolta dei fatti, e delle parole rimarchevoli dei Romani, e degli altri gr. uomini, e la dedicò all' Imper. Tiberio. Molti dotti pensano, che sia la medesima Opera, che abbiamo ancora, e che porta il suo nome; ma altri sostengono che questo è soltanto un ristretto di questo celebre Istorico, e che questo ristretto fu composto da un certo Nepoziano d'Africa. Checchè ne sia, questa Opera è curiosa, e bene scritta, e contiene un gr. numero d' esempj, e di fatti memorabili dei Greci, e dei Romani, che sono degni d' essere letti.

VALERIO (Cipriano di) Autore Protestante, di cui abbiamo una versione Spagnuola di tutta la Bibbia, che puossi tener in conto come di una edizione della versione di Cassiodoro di Reyna.

„ VALERIO, Vescovo di Milano, „ Ariano, visse nel IV. Sec. Di lui si „ fa menzione nelle Lettere del Con- „ cilio d' Aquileja sotto gl' Imperado- „ ri Valentiniano, e Graziano nel 381. „ dalle quali si vede la sua insolenza, „ e quanti scandali avesse apportato ai „ fedeli col suo mal tenore di vita, e „ colla cura, che prendeva di corrom- „ pere le più floride Città d' Italia.

VALERIO (Luca) dotto Matematico, nel principio del Sec. XVII. Insegnò la Geometria nel Collegio di Roma con tanta riputazione, che fu nominato l' Archimede del suo tempo dal cel. Galileo. Havvi un suo Libro: *de centro gravitatis solidorum*, che fece stampare nel 1606. ed un altro, *de Quadratura Parabolæ per simplex falsum*.

VALERIO Publicola (*Publius*) Console Romano, trionfò con Bruto, di Tarquinio, e dei Toscani 507. anni av. G. C. Fu così nominato, perchè era popolarissimo. Fu 4. volte Console, e morì sì povero, che fu seppellito a spese comuni.

VALERIO Cornelio Me[illegible] Marco) Cittadino Romano ill[illegible] per la sua nascita, per le sue qualità, e pel suo spirito nella sua gioventù, si fece temere dai Triumviri, e fu Console con Augusto l' an. 5. di G. C. Plinio narra, che Messala 2. anni prima che morisse, avea talmente perduta la memoria, che non ricordavasi neppure del suo nome. Avea composto diverse Op., che si sono tutte smarrite.

VALERIO Catone. V. Catone.

VALERIO (Cornelio) valente Scrittore del Sec. XVI. nato a Utrecht

nel 1511. Compose una Enciclopedia intera dell'Arti, scritta con molta chiarezza, e metodo. M. nel 1578. d' an. *66.*

VALERIO FLACCO SETINO BALBO, Poeta Latino, di cui abbiamo un assai cattivo Poema in versi eroici sopra la spedizione degli Argonauti. Questo Poema è dedicato a Vespasiano, e non è terminato a cagione della morte immatura dell' Autore.

VALERIO VINCENTINI, celebre Intagliatore in pietre fine, era nat. di Vicenza, e il suo vero nome è *Valerio dei Belli*. Questo è uno degli Intagliatori moderni, che si sono più avvicinati agli antichi in questo genere d' intaglio. Fu impiegato da Papa Clemente VII. ammassò gr. ricchezze, e m. nel 1546.

VALESIO (Francesco) fam. Medico Spagnuolo, del Sec. XVI. fu fatto Medico di Filippo II. Re di Spagna per avere consigliato a questo Principe, il mettere i suoi piedi in un bacile d' acqua tiepida, acciò ricevesse qualche sollievo dalla gotta, il che riuscì. Havvi un gr. num. di sue Op. Quella che ha per titolo, *de methodo medendi*, passa per eccell. * Non vuol confondersi questo coll' Abbate Francesco Valesio illustre Antiquario di Roma morto ai 17. di Maggio nel 1742. Abbiamo di lui a luce gli Atti dei gloriosi Martiri Felice, e Adaucto da esso traslatati in Italiano, e con note illustrati, Roma 1733. e una Dissertazione sopra tre statue del giardino Cesi, trasferite in Campidoglio. I Giornalisti di Firenze nel Tomo I. p. I. pag. 154. gli hanno fatto l' elogio. *

V[illegible]TTE Parisot (Giovanni della) [illegible] Mastro di Malta, illustre per [illegible] pietà, e pel suo valore, successe a Claudio della Sengle nel 1557. Egli diede talmente la caccia ai Turchi, che in cinque anni in circa prese loro più di 50. vascelli. Solimano II. irritato da questi suoi successi, intraprese la conquista di Malta, e vi mandò un' armata di più di 80. mila uomini, che l' assediarono nel mese di Maggio 1565. Ma il Gr. Mastro della Valette fece loro resistenza 4. mesi con tanto coraggio, che furono costretti di ritirarsi, dopo d' aver perduto più di 20. mila uomini. Egli fece fare molte fortificazioni d' intorno Malta, e pose questa Isola al sicuro d' ogni loro attentato: rifiutò il Cappello da Cardinale, che Pio V. gli offerse, e m. ai 21. Ag. 1568. Egli era d' una illustre, ed antica famiglia di Provenza.

VALETTE (Gian Luigi di Nogaret della) Duca d' Epernone, Pari, e Ammiraglio di Francia, Marchese della Valette ec. nacque nel 1554. d' una fam. illustre, ed antica, originaria di Tolosa. Incominciò a militare all' assedio della Roccella nel 1573. e s' attaccò ad Arrigo IV. allora Re di Navarra. Abbandonò questo Principe poco tempo dopo, ed essendosi segnalato contro gli Ugonotti, divenne il favorito del Re Arrigo III., che lo fece primo Gentiluomo di sua Camera, Colonnello Gener. dell'Infanteria, Duca, e Pari, poi Ammiraglio di Francia nel 1587. Egli ritrovossi a S. Cloud, quando fu assassinato il Re Arrigo III. ed abbandonò l' armata del Re Arrigo IV. contro il sentimento dei suoi amici. In appresso fu fatto Tenente Gen. dell' armata contro quei della Lega, sopra dei quali ei prese molte piazze. Egli contribuì molto alla riduzione del Bearn, ch' erasi sollevato, e soccorse il forte dell' Isola di Rhè contra gl' Inglesi nel 1627. Finalmente avendo avuto una gr. differenza coll' Arcivescovo di Bourdeaux, cadde in disgrazia, ed ebbe l' ordine di ritirarsi a Loches, ove m. ai 13. Gen. 1642. d' an. 88. Egli fu uno dei Signori, ch' ebbe molta parte nei grandi eventi dei regni di Arrigo III., di Arrigo IV., e di Luigi XIII. Bernardo di Nogaret, Signore della Valette, suo fratello, si segnalò pur anche in un gr. num. d' occasioni, e fu Ammiraglio di Francia. Fu ferito da un colpo di moschetto nell' assedio di Roquebrune, per cui m. agl' 11. Febbr. 1592. d' an. 39. Il Re lo desiderò come un suo gr. Capitano.

VALETTE (Luigi di Nogaret della) fam. Card. era il terzogenito di Gian Luigi della Valette. Egli fu fatto Abbate di S. Vittorio di Marsiglia, di S. Vincenzo di Metz, Priore di S. Martino dei Campi, Arcivescovo di Tolosa, Card. Luogotenente Gen. delle armate del Re, Governatore d' Angiò, di

di Metz, e del paese Messin ec. Egli abbandonò il partito della Regina Maria dei Medici, per abbracciare quello del Card. di Richelieu, la cui autorità egli sostenne pel consiglio della giornata des Dupes. Egli stette sempre sotto la dipendenza di questo Ministro, quale per lusingare la sua ambizione, gli diede le prime cariche militari, e lo mandò a comandare nella Germania, nella Franca Contea, in Piccardia, e in Italia. Egli morì a Rivoli, presso di Torino ai 28. Sett. 1639. d'anni 47. dopo d'essere stato la cagione colla sua ambizione della maggior parte delle disgrazie, onde fu piena la sua casa.

VALINCOUR (Gian Battista di Trousset di) celebre Accademico dell'Accademia Franc. nacque nel 1653. d'una nobile famiglia originaria di S. Quintino in Piccardia. Fu generalm. stimato pel suo spirito, probità, e merito, e fatto Segretario del Gabinetto del Re, della Marina, e dei comandi del Sig. Conte di Tolosa, membro dell'Accademia Franc. Onorario di quella delle Scienze, ed Istoriografo Regio. Egli scrivea bene in verso, e in prosa, era amico di Boileau, di Racine, del P. Bouhours ec. Egli avea molto zelo per l'avanzamento dell'Arti, e delle Scienze. Il Sig. di Valincour avea raccolto un gr. numero di memorie curiosissime, ed importantissime sopra la Marina: ma l'incendio, che consumò la sua casa di S. Cloud la notte delli 13. in 14. di Gennajo 1725. fu cagione, che si smarrirono questi preziosi monumenti con la sua Biblioteca. Morì a Parigi ai 5. Gen. 1730. d'anni 77. Havvi di lui: 1. *una Critica del Romanzo della Principessa di Cleves, sotto il titolo di Lettere a Madama la Marchesa di ec. sopra il soggetto della Principessa di Cleves*. *Parigi* 1678. *in* 12. *Questa critica è stimata*: 2. *Vita di Francesco di Lorena Duca di Guisa, sopranominato il Balafrè*: 3. *delle Osservazioni critiche sopra l'Edipo di Sofocle*, e molti brevi scritti in verso, e in prosa.

„ VALLA (Federigo) Venez. del „ XVI. Sec. fu molto dotto nelle Let- „ tere Greche, e Latine, e in molte „ facoltà; onde scrisse: *un Commento* „ *sopra le Questioni naturali di Plu-* „ *tarco, e un' Orazione Latina recita-* „ *ta in morte del Doge Antonio Gri-* „ *mani*.

VALLA (Lorenzo) uno dei più dotti uomini del Sec. XV. nacque a Piacenza nel 1415. e fu uno di quelli, che s'opposero con più successo alla barbarie, onde fu Roma infettata dai Goti, e che contribuirono il più rinovare la bellezza della Lingua Latina: ma dicesi, che la libertà, con cui criticava, e contraddicea, gli accagionò molti nemici, il che lo costrinse a ritirarsi alla Corte d'Alfonso Re di Napoli, grande protettore dei Letterati, il quale volle imparare da lui la Lingua Latina essendo d'anni 50. Narrasi pur anche, che Lorenzo Valla non soggiornò di più a Napoli di quello, che soggiornato avea a Roma, e che si pose a criticare gli Ecclesiastici, e a dogmatizare d'una maniera poco Teologica sopra il misterio della Trinità, e sopra il Libero Arbitrio, sopra i Voti di continenza, e sopra molti altri punti importanti. Per la qual cosa fu accusato al' Inquisizione, che lo condannò ad essere abbruciato vivo. Ma il Re Alfonso moderò questa sentenza, e dicesi, che gl'Inquisitori si contentarono di frustarlo d'intorno al chiostro dei Domenicani. Che in appresso se ne ritornò a Roma, e vi ritrovò sì buoni Protettori, che lo posero in grazia presso del Papa, e che gli ottennero la licenza d'insegnare, ed una pensione. Questo è quello che si narra di Lorenzo Valla: ma l'Abbate Giannantonio Vigerini dubita di tutti questi fatti, e prova che questo celebre Umanista era d'ordinario pulitissimo nella disputa, carattere, ch' egli lasciò soltanto contro Poggio, alle di cui satire egli rispose vivamente. Egli insegnò le Belle Lettere e la Rettorica con riputazione a Genova, a Pavia, a Milano, a Napoli, e in altre principali Città d'Italia, e m. a Roma il 1. Agosto av. il 1458. d'an. 50. Fu seppellito in S. Gio. Laterano, dove era Canonico, come si dice. Egli fu un gr. partitante di Quintiliano, e della dottrina [illegible], e affettò in tutta la sua vita di disprezzare Aristotele. Havvi di lui: 1. *Lib. VI. di Eleganze della Lingua Latina, che sono stimati, e che fu ingiustamente accusato di averli rubati*: 2. *tre Libri*

del falso, e del vero: 3. *un Trattato contra la falsa donazione di Costantino*: 4. *L' Istoria del regno di Ferdinando, Re d' Aragona*. Da questa Storia si ravvisa, ch' egli era più buon precettore, che Scrittore: 5. *delle Traduzioni di Tucidide, d' Erodoto, e dell' Iliade d' Omero*. Queste Traduzioni non sono punto stimate, e provano, ch' egli non intendea il Greco quanto il Latino: 6. *delle Annotazioni sopra il nuovo Testamento* che non sono cattive, e *molte altre Opere*. * Possono vedersi le Dissertazioni Voss. del Zeno Tomo I. *pag.* 151. *e seguenti* *.

,, VALLA (Niccolò) Agrigentino ,, dell'Ordine di S. Francesco, Teologo ,, famoso, morto nel 1525. pubblicò ,, colle stampe: *Gymnastica litter.*; ,, *Vocabular. vulgar. cum Latino*; *Epigramm. liber: De reditu Proserpinæ lib* 9. *De septem capitalibus vitiis*; *De pœnitentia lib. De Sacram. aliis lib.*

,, VALLE (Battista della) da Venafro, fu Capitano assai valoroso, e ,, militò appresso al Duca d'Urbino, e ,, poi col Duca di Bracciano di casa ,, Orsina nel XVI. Sec. e morì nel ,, 1550. Lasciò *un Lib. intitolato il* ,, *Vallo, ove tratta dell' Ordinanza* ,, *delle Schiere, dei fuochi artificiali*, ,, *e di altre cose militari*. Fabrizio ,, della Valle visse nel XVII. Sec., e ,, scrisse molte Opere, oltre *una traduzione dei Commentarj di Cesare*, ,, *e della Vita del Bembo in Italiano*.

,, VALLE (Pier della) Gentiluomo Romano, morto nel 1652. e sepolto nella Chiesa di *Araceli*, descrisse: *I suoi Viaggi di Turchia*, ,, *Persia, India*; *le note a un discorso* ,, *di un certo Giorgio Mazzaferro sopra la Musica antica, e moderna*, ,, che si conservano inedite dal *Zeno*, ,, come egli riferisce nell' annotazioni ,, alla Biblioteca del Fontanini; e altro. *Giambatista Doni nel lib.* 3. ,, *De præstantia Musicæ veteris* gli fa ,, questo elogio: *in quo unicum ferme* ,, *hodie habemus expressum antiquæ illius ac Romanæ virtutis exemplar*.

VALLEMONT (Pietro di) Sacerdote, e laborioso Scrittore, era detto il *Lorenese*, e prese il nome d' Abbate di Vallemont. Egli nacque a Pontéaudemer ai 10. Sett. 1649. e vi m. ai 30. Decembre 1721. Le sue principali Opere sono: 1. *la Fisica occulta, o Tratt. delle bacchetta Divinatoria*. Opera che mostra, che l'Autore non ne sapea di questa materia, come pur anche il Padre Brun, che prese a confutarla: 2. *Gli elementi dell' Istoria*, le cui migliori edizioni sono in 4. vol. in 12.: 3. *Tratt. del Segreto dei Misterj, o sia Apologia della Rubrica dei Messali, che ordina di dire segretamente il Canone della Messa ec.* Il Sig. Beaudovin, Canon. di Laval, scrisse contro quest' ultima Op.

VALLES (Francesco) *vedi* Valesio.

VALLIERE (Luisa Francesca della Baume le Blanc, Duchessa della). Discendea dall' antica Casa della Beaume, originaria del Borbonese. Ella fu allevata figlia d' onore d' Enrichetta d' Inghilterra prima consorte di Filippo Duca d' Orleans, e concepì una sì grande tenerezza per Luigi XIV., che non potè occultare. Il Re avendo corrisposto alla sua tenerezza, eresse in suo favore nel 1667. la terra di Vaujour, e la Baronia di S. Cristoforo in Ducato Pari. Ella non s' abusò giammai del suo favore, e non se ne servì, che per fare del bene. Finalmente abbandonando il mondo, e la Corte vestì l' abito delle Religiose Carmelitane del Borgo S. Giacomo a Parigi nel 1675., e vi prese il nome di *Suora Luisa della misericordia*. Ella vi menò una vita esemplare, e molto penitente, e vi intese la nuova della morte di suo fratello, che amava teneramente, e quella di suo figlio Ammiraglio di Francia con una costanza eroica, e con una rassegnazione intera alla volontà di Dio. Per le sue grandi austerità cadde inferma, onde m. ai 6. Giugno 1710. d'an. 66. Ella ebbe prima della sua professione Religiosa, Luigi di Borbone Conte di Vermandois, ed Ammiraglio di Francia, e Maria Anna di Borbone, legitimata nel 1669. Si attribuisce a questa Duchessa un piccolo Tratt. di pietà, che è eccell., e che ha per titolo, *Riflessioni sopra la misericordia di Dio*.

VALLIERE (Francesco della Baume il Bianco della) Cavaliere di Malta, Mastro di Campo Generale de' Veneziani, Tenente Gener. delle armate del Re ec. Era il terzogenito di Lo-

Lorenzo Signore della Valliere, e di Choisì, ucciso nell' assedio di Ostenda. Si segnalò in molti assedj, e combattimenti, e fu ucciso all' assedio di Lerida nel 1644. Havvi un suo Trattato intitolato: *Pratica, e Massima della Guerra*, ed un altro intitolato, *il Generale d' armata, o massima di guerra*.

VALLIERE. (Egidio della Baume il Bianco della) zio della Duchessa, di cui sopra parlammo, nacque nel Castello della Valliere in Torena nel 1616. Fu fatto Canonico di S. Martino di Tours, poi Vesc. di Naotes: licenziò il suo Vescovado nel 1677. Si distinse col suo spirito, e colla sua pietà, e m. a Tulle ai 10. Giugno 1709. d' anni 98. Compose un Tratt. intit. *La Luce del Cristiano*, ristamp. a Nantes nel 1693. in 2. vol. in 12.

„ VALIGNANO (Alessandro) „ nobile di Chieti, figlio di Giambattista Valignano, e d' Isabella de Sangro Dama Napol. studiò in Padova, e dopo il corso de' suoi Studj divenne Uom di Chiesa; ed ebbe la Badia di S. Stefano del Casale della sua patria; e nel 1559. fu fatto Canonico, e nel 1561. Abbate di S. Antonio. Indi andò in Roma, e fu Uditore del Cardinal Altemps. Alla fine si fe' Gesuita, dalla cui illustre Compagnia fu fatto Visitatore Generale del Giappone. Si ritrova di lui, *un' Epist. Latina* diretta al Proposto Generale delli cinque Martiri di detta Compagnia nell' India oel 1583. in Goa.

„ VALIO (Camillo) di Gorga „ nella Provincia di Principato, morto „ nel 1646. scrisse: *un Comento sopra Virgilio*, e molte altre opere. Onorio Valio suo nipote fu al par di lui dotto, e lasciò altresì dell' opere.

VALLISNIERI (Antonio) Cavaliere, e cel Profess. in Medicina a Padova, nacque nell' antico Castello di Tresilico ai 3. Maggio 1661. d' una Fam. nob., ed antica. Si distinse tra' Dotti, esercitò, ed insegnò la Medicina con molta riputaz., fu Medico onorario dell' Imper., e creato Cavaliere dal Duca di Modena. M. ai 28. Genn. 1730. d' anni 69. Havvi un gr. num. di sue Op. sopra gl' Insetti, l' Istoria naturale, e la Medicina, stampate in Venezia in 3. vol. in fog. in Italiano: sono curiose, dotte, e stimate.

VALOIS (Adriano di) fratello ultimo del seguente, Istoriografo di Francia, ed uno de' più dotti uomini del suo Sec. Seguì l' esempio di suo fratello, ch' egli amò sempre teneramente, e s' applicò con lui alla lettura, e allo studio de' Poeti Greci, e Latini, degli Oratori, ed Istorici, e principalmente intorno a ciò, che s' aspetta all' Istoria di Francia, nella quale si rese pratichissimo. Ricevette nel 1664. una gratificazione dal Re, ed avendo menata moglie, poco dopo egli ebbe un figliuolo, che pubblicò la *Valesiana*, ed una figlia che morì giovinetta. Egli m. con gran sentimenti di pietà ai 2. Luglio 1692. Havvi un gran num. di dotte sue Opere. Le principali sono: 1. *una Storia di Francia in 3. vol.*: 2. *la Notizia delle Gallie per ordine di Alfabeto*. Queste due Opere sono generalmente stimate, e con ragione: 3. *una Edizione in 8. di due antichi Poemi, il di cui primo è il Panegirico dell' Imperador Berengario, ed il secondo, una specie di Satira, composta da Adalberone, Vescovo di Laon, contro i vizj de' Religiosi, e de' Cortigiani*: 4. *una Dissertaz. sopra il Frammento attribuito a Petronio*. Una nuova Ediz. d' Ammiano Marcellino, ed altri Scritti. Tutte le Op. d' Adriano di Valois sono eruditissime, e di una sana Critica, e degne di esser lette.

VALOIS (Enrico di) Istoriografo di Francia, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII. Nacque a Parigi nel 1603. d' una nobile Famiglia originaria di Normandia. Dopo d' avere terminato il corso di Filosofia con distinzione, portossi a Bourges a studiare il Dritto, e si fece ricevere Avvocato nel Parlamento di Parigi, per ubbidire a suo padre: ma in appresso s' applicò fortemente allo studio, e a lavorare sopra gli antichi Autori Greci, e Latini con tanto successo, che s' acquistò una grande riputazione per tutta Europa. Enrico di Mesmes Presidente di Berretta nel Parlamento di Parigi, gli diede nel 1633. una pensione di 2000. lire, che gli fu pagata durante la vita di questo Presidente che m. nel 1650. Il Cardinal Mazarini glie ne diede un' altra 8. anni

dopo

dopo di 1500. lire, che godè finchè visse. Il Re l'onorò nel 1669. della qualità d'Istoriografo di Francia con 1200. lire di pensione, le quali furono aumentate nel 1663. fino a 2000. lire. Essendo di an. 61. sposò l'anno seguente Margherita Chesneau, giovane Damigella, dalla quale ebbe 4. figliuole, che morirono avanti di lui, e 3. figli che gli sopravvissero. M. nel 1676. d'anni 73. Le sue principali Op. sono: 1. *Una nuova Ediz. d' Ammiano Marcellino con delle Note*: 2. *un' Ediz. dell' Istoria Ecclesiast. d' Eusebio in Greco con una buona Traduz. Latina, e con delle dotte annotazioni: l' Istoria di Socrate, e di Sozomeno in Greco, ed in Latino con delle osservazioni*: 4. *l' Istoria di Teodereto, e quella di Evagrio il Scolastico in Greco, ed in Latino con delle Note*. Tutte queste Edizioni sono eccell., e vi si ravvisa molto spirito, critica, discernimento, ed erudizione.

VALOIS (Luigi le) pio Gesuita nativo di Melun, fu Confessore de' Principi nipoti di Luigi XIV., e m. a Parigi ai 12. Sett. 1700. Vi sono delle sue Op. Spirituali in 5. tom. ed un piccolo Lib. contro i sentimenti di Cartesio.

VALSALVA (Anton Maria) celeb. Medico, ed Anatomico, nato a Imola nel 1666. fu dicepolo di Malpighi, ed insegnò l' Anatomia a Bologna con una riputazione straordinaria. Egli m. nel 1723. d' anni 57. Havvi un suo eccellente Trattato dell' *Orecchia Umana*, ed altre Op. in Latino stampate a Venezia in 4. * Veggansi le Memorie di Trevoux del 1746. all' articolo LV. di Maggio.

„ VALSECCHI (Virgilio) Bre-
„ sciano, Monaco, e poi Abb. Bene-
„ dettino del Secolo XVIII. e seguen-
„ te, scrisse: *una Differtazione* intito-
„ lata, *Giovanni Gersen Abbate dell'*
„ *ordine di San Benedetto, sostenuto*
„ *autore de' libri dell' Imitazione di*
„ *Gesù Cristo*.

„ VALVASONE (Erasmo di)
„ Friulano, Poeta del XVI. Secolo,
„ compose: *la Caccia, poema in* 8.
„ *rima*; *l' Angeloida Battaglia degli*
„ *Angeli contro Lucifero*: Le *lagri-*
„ *me di Maria Maddalena*; questo
„ Poema però buona parte è rubato
„ *dalla Cristiade del Vida*.

* VAN-BUYS, Pittore Olandese del XVII. Secolo, i di cui Quadri sono stimati dagli Olandesi.

VAN-DALE (Antonio) dotto Critico del Secolo XVII. nacque agl' 8. Novembre 1638. Dimostrò dalla sua gioventù una passione grande per le Lingue; ma i suoi parenti gli fecero abbandonare questo studio, acciò s' applicasse tutto al Commercio; il che egli fece per qualche tempo. Egli riprese i suoi studj d' anni 30. in circa, si rese virtuoso nelle antichità Greche, e Latine, e prese i suoi gradi in Medicina. Egli esercitò questa scienza con buon successo, e m. a Harlen, essendo Medico de' poveri dell' Ospitale di questa Città a' 28. Novembre 1708. Havvi di lui; 1. *delle dotte Differtazioni sopra gli Oracoli de' Pagani, nelle quali sostiene, ch' essi non erano, che inganni de' Sacerdoti Idolatri*. La miglior' Edizione delle sue Differtazioni è quella d' Amsterdam nel 1700. Il Sig. di Fontanelle fece stampare in Francese un Ristretto di esse nel suo Trattato degli Oracoli: 2. *un Trattato dell' Origine, e de' progressi della Idolatria, con molte Differtazioni sopra soggetti importanti*. Queste due Opere sono in Latino, piene di una profonda Erudizione, e Critica, ma con poco ordine, metodo, e con delle opinioni pericolose. * Questo trattato è stato bravamente impugnato dal Padre Balto Gesuita. *

„ VANDELLI (Domenico) di
„ Livizzano Rangone, Terra del Mo-
„ denese, nato nel 1691. il dì primo
„ Marzo. Egli passò a Modena nelle
„ Scuole de' PP. Gesuiti, e vi fe' il
„ corso della Grammatica, e delle
„ Lettere Umane: ed indi passato alla
„ pubblica Università, nella Filoso-
„ fia, nella Matematica, e nella
„ Teologia, fe' tale riuscita, che ac-
„ quistossi gran lode. Egli ebbe stret-
„ ta amicizia col Dottor Pierercole
„ Gherardi, da cui imparò la lingua
„ Greca, Ebraica, ed altre Orientali,
„ e fe' per lo stesso mezzo nella soda
„ critica progressi grandissimi; a che
„ giovògli pure la corrispondenza stret-
„ ta col Muratori. Fu Professore di
„ Matematica nell' Università di Mo-
„ dena, e Matematico del Pubblico
„ della Città, e de' Duchi Rinaldo

,, I. e Francesco III. da cui fu onorato anche col carico di suo Geografo, ed Antiquario. Questi impieghi obbligaronlo a molti viaggi sul Ferrarese, nella Romagna, e anche a Roma, ove si trattenne qualche anno a comporre molte Scritture, e finalmente morì nel 1754. Ci lasciò: *Considerazione sopra la notizia degli Accademici Latini*, scritta dal Sig. Gio. Bianchi, e premessa all' opera intitolata: Φυτοβάσανος di Fabio Colonna ristampata in Firenze nel 1744. *Carta Topografica* di tutti gli Stati del Duca di Modena: *Lettera del Rubicone; Memorie intorno all' antiche Carte Geografiche: Lettera sopra alcune opposizioni fatte al lib. dell' origine de' fonti, e de' fiumi del Vallisnieri. Meditazioni sopra la vita di S. Geminiano scritta da Pellegrino Rossi Modanese*; ed altre opere notate nel Tom. X. della *Storia Letteraria d' Ital.*

VANDEN-ECKOUT (Gerbrant) Pittore Olandese, nato in Amsterdam nel 1621. fu allievo di Rembrant, e ne prese la maniera sì bene, ch' egli è difficile di non confondere i loro Quadri. Morì in Amsterdam nel 1674.

VANDEN-VELDE, nome di molti buoni Pittori Olandesi. Uno di questi si nominava Adriano, e nacque in Amsterdam nel 1639. e m. nel 1672. Era eccellente in dipingere Animali. Si veggono delle di lui Marine nel Palagio Reale. Non bisogna confonderlo con Isaia Vanden-Velde. Questi era eccellente in dipingere Battaglie, e avea due fratelli Guglielmo, e Giovanni, il primo de' quali avea un talento particolare per rappresentar vedute, e combattimenti di Mare, ciò, che l' impegnò a seguire l' Ammiraglio Ruyter nelle sue spedizioni. Giovanni s' applicò con successo ad intagliar Ritratti, e Paesaggi. Guglielmo ebbe un figlio, che si chiamò Guglielmo *il Giovine*, per distinguerlo da suo padre che nominossi Guglielmo *il vecchio*. Il figlio nacque in Amsterdam, e fu allievo di suo padre, che sorpassò co' suoi talenti. Nessun Pittore seppe con più verità di lui esprimere la tranquillità, la trasparenza, i riflessi, e la limpidezza dell' onda, come ancora i suoi impeti. Carlo II. e Jacopo II. Re d' Inghilterra ebbero per lui una stima particolare, e gli accordarono molte pensioni. Morì in Londra nel 1707.

VANDER-DOES, Poeta. *Vedi* Dousa.

VANDER-DOES (Giacomo) eccell. Pittore Paesista, nato in Amsterdam nel 1623. e morto all' Aja nel 1673. I suoi disegni sono assai ricercati.

VANDER-HELST (Bartolommeo) buon Pittore Olandese, nato in Harlem nel 1632.

VANDER-HEYDEN (Giovanni) eccell. Pittore Olandese, nato a Gorcun nel 1637. avea un talento particolare per dipinger Rovine, vedute di Case di delizie, di Tempj, di Paesaggi, e di Lontananze. M. in Amsterdam nel 1712.

VANDER-HUST (Pietro) bravo Pittore Olandese, nato in Dort nel 1632. era eccellente in dipinger Fiori, e Paesaggi.

VANDER-KABEL (Adriano) Pittore, ed Intagliatore, nato al Castello di Ryswyck presso all' Aja nel 1631. riuscì in dipinger Marine, e Paesaggi. M. in Lion nel 1695.

VANDER-LINDEN (Gian Antonide) celeb. Medico del Sec. XVII. nacque a Inckuisa nel Nord-Olanda a' 13. Gennajo 1709. Fu allevato da suo padre con diligenza, il quale era buon Medico, ed esercitò la Medicina con tanta riputazione, che fu eletto nel 1639. per esercitarla a Franeker, e per essere Bibliotecario dell' Università di questa Città. Egli v' insegnò con un applauso generale fino al 1651. che fu poi chiamato a Leida per Professore di Medicina. M. in quest' ultima Città a' 5. Marzo 1664. Havvi un gr. numero di sue Opere in Medicina.

VANDER-MEER (Giovanni) Pittore, nato in Lilla nel 1627. era eccellente in dipinger Paesaggi, e vedute di Mare. Vander-Meer de Jonghe suo fratello riuscì perfettamente nello stesso genere. Nessuno dipinse con tanta arte i Montoni, com' egli. I suoi disegni sono assai stimati.

VANDER-MEULEN (Anton-Francesco) eccellente Pittore, nato a Brusselles nel 1634. fu accolto dal Sig.

Col-

Colberto, che lo fissò in Francia. I Soggetti ordinarj de' suoi Quadri sono Caccie, Assedj, Combattimenti, Marcie, e Accampamenti d' Armate. Seguì Luigi XIV. nelle sue rapide conquiste, e disegnava sopra i luoghi, le Città assediate, e i suoi contorni. I suoi gran Quadri ornano Marly, e le altre Case Reali. Il celebre le Brun lo stimava tanto, che gli diede in matrimonio sua nipote. Vander Meulen morì in Parigi nel 1690. Pietro Vander-Meulen suo fratello si distinse nella Scultura, e passò in Inghilterra con sua moglie nel 1670.

VANDER-NEER (Eglone) Pittore grazioso, nat. in Amsterdam nel 1643. era figlio di Arnoldo Vander-Neer, eccell. Paesista. Fu eccellente, come suo padre, nel Paesaggio, e riuscì ancora ne' Ritratti, e ne' piccoli soggetti galanti.

VANDER-ULFT (Giacomo) ricco Cittadino Olandese, applicossi alla Pittura per puro diletto; ciò, che è cagione, che i suoi Disegni, e i suoi Quadri sieno molto rari. Sono essi molto stimati.

VANDER-VERFFE (Adriano) bravo Pittore Olandese, nato in Roterdam nel 1659. acquistossi la stima dell' Elettor Palatino, che lo creò Cavaliere, e lo riempì di doni ricchissimi, e di beni di fortuna. Ammiransi in Dusseldorf quindici suoi Quadri, ch' esprimono i Misterj della nostra Religione. M. a Roterdam nel 1727.

VANDRILLO (S.) *Vandregesilus*, Abbate di Fontenelle nel Secolo VII. nacque a Verdun dal Duca Valchise, e dalla Principessa *Dode*, sorella d' Anchise ava di Carlo *Martello*. La sua moglie essendosi ritirata in un Monastero, egli abbracciò lo stato Ecclesiastico, e diedesi a fare gli esercizj della vita Monastica, e fu di edificazione col suo zelo, e colle sue austerità. M. a' 22. Luglio av. l' anno 689. d'anni 96. Oggi il detto Monastero porta il suo nome.

VANDYCK (Antonio) Pittor celeb. nacque ad Anversa nel 1598. e fu Discepolo di Rubens, che lo consigliò di portarsi in Italia per perfezionarsi nella detta Arte. In appresso essendo andato in Inghilterra, il Cavaliere Digby lo presentò al Re. Questo Principe lo fece Cavaliere, e gli diede una catena d' oro col suo ritratto ornato di diamanti, e gli assegnò delle buone pensioni. Van-Dyck fornì il Palazzo, e la Città di Londra di un gran numero di Ritratti, e d' altri Quadri, che sono ammirati da' buoni Conoscitori. Egli vi sposò la figlia di Lord Ruteni, Conte di Gorra, una bellissima, e nobilissima Dama di Corte, alla quale malgrado le sue gran spese, lasciò il valore di 100000. Scudi in morendo nel 1640. Fu seppellito nella Chiesa di S. Paolo.

VAN-EFFEN (Giusto) laborioso Scrittore del Secolo XVIII. nativo d' Utrecht, è Autore di un' Opera periodica intit. il *Misantropo*. La di cui più ampia Edizione è del 1726. in 2. vol. in 8. di una parte del *Giornale Letterario*; della traduzione del *Mentor Moderno*, e di molte altre Opere. M. a' 18. Sett. 1735. essendo Inspettore de' Magazzini a Bois-le-Duc.

VAN-EICK, *vedi* Eick.

VAN-ELMONT, *vedi* Elmont.

VAN-ESPEN, *vedi* Espen.

VAN-EVERDINGEN (Allarte) Pittore, ed Intagliatore, è uno de' migliori Paesisti, ch' abbia prodotto l' Olanda. Si stimano molto i suoi Quadri, e i suoi Disegni.

VAN-HUYSUN (Giovanni) Pittor celeb. nato in Amsterdam nel 1638. fece comparir ne' suoi Quadri i più gr. talenti. Niuno potè uguagliarlo nel dipingere fiori, e frutti. I suoi Quadri in questo genere sono così stimati, che solo i Principi, o particolari opulentissimi ne ponno acquistare. M. in Amsterdam nel 1749.

VANIER (Giacomo) cel. Gesuita, ed eccell. Poeta Latino, nacque a Causes, Borgo della Diocesi di Bezieres, li 9. Marzo 1664. Egli insegnò le Umanità a Tours, e a Tolosa, e la Filosofia a Montpellier. Fu poi fatto Rettore delle Case de' Pensionarj a Tolosa per an. 6. dopo il quale impiego fu eletto Scrittore nel Collegio della medesima Città. Si portò una volta a Parigi nel 1720., e fu stimato da' Dotti. Morì m. a Tolosa ai 22. Agosto 1739. d' anni 76. Le sue principali Op. sono: 1. *il suo Prædium Rusticum*. Poema eccell. in 16. Canti, le cui migliori Ediz. sono quelle di Tolosa del 1730., in 12. e l' altre

altre che si fecero poi: 2. *Opuscula in* 12.: 3. *un Dizionario Poetico stampato presso Briasson nel* 1710. *in* 4. Quest' Opera è stimata. Finalmente avea lavorato intorno ad un Dizionario Francese Latino, che il Pad. Teodoro Lombard Gesuita si prese la cura di terminare.

VANINI (Lucilio) fam. Ateo, nacque a Taurozano, nella terra d' Otranto nel 1585. Amò lo studio dalla sua infanzia, e s' applicò con ardore alla Filosofia, alla Medicina, alla Teologia, e alla Astrologia Giudiciaria, le di cui follie egli abbracciò. Studiò pur anche il Dritto Civile, e Can. e chiamasi Dottor d' ambe le Leggi nel titolo de' suoi *Dialoghi*. Avendo terminato i suoi studj a Padova, fu ordinato Sacerdote, e si diede alla predicazione. Ma l' abbandonò ben tosto, come colui che non era chiamato a tale officio, per darsi interamente allo studio. I suoi favoriti Autori erano Aristotele, Averroe, Cardano, e Pomponazio. Credesi che dalla lettura di questi Autori sia divenuto Ateista, e sia caduto ne' mostruosi errori, ch' egli intraprese ad insegnare agli altri. Ritornato a Napoli secondo il Padre Marsenne, formò il disegno di andare a spandere l' Ateismo pel mondo con 12. compagni delle sue empietà, e delle sue dissolutezze. Avendo prima determinato di andare in Francia, lasciò il nome di Lucilio, e prese quello di *Giulio Cesare*. Girò poi la Germania, i Paesi Bassi, e l' Olanda, donde passò a Ginevra, e a Lione, ove le sue empietà essendosi incominciate a scoprire, vollero arrestarlo, ma si salvò in Inghilterra, e fecevisi imprigionare nel 1614. Avendo ottenuto la libertà dopo 49. giorni, s' imbarcò, e si portò a Genova ad insegnare alla gioventù. Ma furono tosto scoperti i suoi perniciosi sentimenti: il che l' obbligò a ritornarsene a Lione, ove procurò di farsi credere buon Cattolico collo scrivere contro Cardano. Il veleno ch' egli procurato avea di nascondere in quest' Oper., essendosi scoperto, ritornò in Italia, e poi in Francia, ove si fece Monaco nella Guienna, ma non si sa di quale Ordine. Pe' pessimi suoi costumi fu cacciato dal Monastero, e si salvò a Parigi, ove volendo essere ammesso presso del Nunzio del Papa, intraprese la *Apologia del Concilio di Trento*. Ma vi seminò le sue empietà, e si sforzò d' insinuarle nello spirito di un gr. numero di persone. Poco tempo dopo fece stampare nel 1616. i suoi *Dialoghi della natura*, che dedicò al Maresciall di Bassompierre, che l' avea preso per suo Elemosiniere. Dicesi che verso questo tempo essendo ridotto ad una estrema miseria, ebbe l' ardire di scrivere al Papa, *che se non lo forniva di un buon beneficio, avrebbe tentato di distruggere la Relig. Cristiana*. Puote essere, ch' egli abbia scritto una tal lettera, ma non è credibile ch' abbia avuto l' imprudenza di mandarla a Roma. Checchè ne sia, i suoi Dialoghi appena furono pubblicati, che la Sorbona li censurò, e furono condannati al fuoco. Il che l' obbligò ad abbandonare Parigi nel 1617., e a ritirarsi a Tolosa. Egli vi insegnò la Medicina, la Filosofia, e la Teologia, e s' approfittò della confidenza, che dimostravano alcuni di avere in lui per dogmatizzare in segreto, e per insinuare l' Ateismo a' suoi scolari; ma le sue empietà essendo state scoperte, fu imprigionato, e condannato ad essere abbruciato vivo per sentenza del Parlamento di Tolosa. Il che fu eseguito in questa Città nel mese di Febbrajo 1619. Questo Ateista allora avea soltanto anni 34. Oltre i suoi Dialoghi, havvi un suo Libro intitolato: *Amphiteatrum Æternæ Providentiæ* in 8. un altro *de admirandis Naturæ Reginæ, Deaque mortalium, arcanis* in 8. ed un tratt. di *Astronomia*. Gian Gottlieb Oleario, Gian Mauro Schramm, e D. Durand hanno scritta la vita di quest' empio, che ha trovato in Piero Federigo Arpe un apologista nel 1712.

VANLOO (Gio. Batista) celebre Pittore nato in Aix nel 1684., acquistossi gran riputazione co' suoi talenti. Era eccellente sopra tutto in dipinger Ritratti, e Storie. Molti Principi ebbero per lui una stima singolare, e si fecero un piacere d' impiegarlo. Morì in Aix nel 1745. Luigi Michele Vanloo primo Pittore del Re di Spagna, e Carlo Amadeo-Filippo Vanloo primo Pittore del Re di Prussia, sono i figli, e gli allievi di Gian-Batista Vanloo, che sostengono con

spicco

fpicco la fua riputazione. Carlo Andrea Vanloo fuo fratello, e fuo allievo. Cavaliere dell' Ordine di S. Michele, Governatore degli allievi protetti dal Re di Francia, e l' uno dei Profeffori dell' Accademia di Pittura di Parigi, foftiene anch' egli con diftinzione la gloria, che s' è acquiftata la fua famiglia nella Pittura.

† VANNES (Concilio di) nella Brettagna del 465. per dare un Vefcovo a quefta Chiefa. Vi fi fecero dodici Canoni.

VANNIO (Francefco) cel. Pittore Italiano nacque in Siena nel 1563. Era eccellente fopra tutto nei foggetti di divozione, e s' acquiftò la ftima del Cardinal Baronio. Fu patrino di Fabio Chigi, che fu dappoi il Papa Aleffandro VII., e che lo colmò di beni. Vannio era amico intimo di Guido. Morì in Roma nel 1609. Il fuo quadro di Simon Mago, che fi vede nella Chiefa di S. Pietro in Roma, paffa pel fuo capo d' opera.

VAN-OBSTAL (Gerardo) eccell. Scultore nativo d' Anverfa, fu Rettore dell' Accademia di Pittura, e di Scultura di Parigi. Lavorava ammirabilmente l' avorio, e avea molto talento pei Baffi-rilievi. Avendo egli una lite pel pagamento d' una fua opera, opponendogli il debitore la Prefcrizione, il Sig. di Laimoignon, Avvocato Generale, foftenne eloquentemente, che le Arti liberali non erano foggette a quefta legge. La figura del Re, che vedefi fulla porta di S. Antonio di Parigi, è di Van-Obftal. Morì in quefta Città nel 1668., in età di 73. anni.

VAN-OORT (Adamo) eccell. Pittore, nato in Anverfa nel 1557., fu Maeftro del Rubens, e di Giacomo Giordano. Era eccell. nei Ritratti, nel Paefaggio, e nei foggetti d' Iftoria. M. in Anverfa nel 1641. I fuoi quadri fono ricercatiffimi.

VAN-REIN. V. Rembrant.

VAN-ORLAY (Bernardo) bravo Pittore nat. di Bruffelles, fu allievo di Rafaello; era eccell. fopra tutto in dipinger Caccie. Fu impiegato dall' Imperad. Carlo V., e da varj Papi, e m. nel 1550.

VAN-OSTADE (Adriano) celebre Pittore, ed Intagliatore, nacque in Lubeca nel 1610. I foggetti ordinarj dei fuoi Quadri fono interni d' Ofterie, di Locande, di Taverne, d' Abitazioni Ruftiche, e di Scuderie. Avea un' intelligenza perfetta del chiarofcuro. Abbiamo ancora di lui una belliffima ferie di Difegni coloriti. M. in Amfterdam nel 1685. Vien chiamato ordinariamente *il buon Oftade* per diftinguerlo da Ifacco Van Obftade fuo fratello, i di cui Quadri fono affai inferiori ai fuoi.

VAN-TULDEN (Teodoro) bravo Pittore, ed Intagliatore allievo di Rubens, nacque a Blois-le-Duc, verfo il 1620. Il coro dei Maturini in Parigi è ornato d' una ferie di piccioli Quadri del fuo gufto. Piacevagli affai il dipingere foggetti d' Iftoria, di Fiere, di Mercati, di Fefte di Villa, ed altri foggetti fimili, e dilettevoli. Era eccellente nel chiaro-ofcuro.

VAN-UDEN (Luca) eccellente Pittore, ed Intagliatore nativo d' Anverfa, era amico di Rubens, e l' uno dei maggiori Paefifti del fuo tempo. Morì verfo il 1660.

VARABON. *Vedi* Palu.

VARCHI (Benedetto) Scrittor cel. per le fue Poefie Latine, e Tofcane, era nativo di Fiefole, e m. a Firenze nel 1566., d' anni 63. La più importante fua Op. è una Storia delle cofe le più rimarchevoli avvenute nel fuo tempo, principalmente in Italia, e a Firenze. Giovanni Bottari ne ha ftefa la vita, che leggefi in fronte dell' Ercolano, Fir. 1730.

VARENIO (Augufto) fam. Teologo Proteftante, nacque nel Ducato di Lunebourg ai 20. Sett. 1620. Si refe sì abile nella lingua Ebraica, che fu tenuto nella Germania dopo i Buxtorfi, come quello che tra tutti i Proteftanti portò al più alto grado lo ftudio, e la fcienza dell' Ebreo, e degli antichi Ebrei. Egli avea una memoria prodigiofa, e fapea a mente tutto il Tefto Ebreo della Bibbia. Morì nel 1684. Havvi un fuo Commento fopra Ifaia riftampato nel 1708. in 4., ed un gr. num. d' altre Opere. Non bifogna confonderlo con Bernardo Varenio Olandefe, e valente Medico, di cui havvi una Geografia ftimata, che è intitolata: *Geographia Univerfalis, in qua affectiones generales Telluris explicantur*.

„ VANNOCCI Beringucci (Ore-
„ fte)

„ ſte) Saneſe morto circa il 1588. di „ età di 24. anni. Ci laſciò: *una Verſione della Parafraſi di Aleſſandro* „ *Piccolomini ſopra la Meccanica, di* „ *Ariſtotele*.

VARENNES (Giacomo Filippo di) Licenziato della Sorbona, e Cappellano del Re, è Autore d'un Libro intitolato *gli Uomini*, di cui vi ha tre, o quattro Edizioni.

VARET (Aleſſandro) gr. Vicario di Luigi Enrico di Gondrin Arciveſc. di Sens, nacque a Parigi nel 1631. Dopo d'aver fatto i ſuoi ſtudj di Teologia in Sorbona, viaggiò in Italia. Ritornato in Francia, s'applicò allo ſtudio della Sacra Scrittura, e alla lettura di S. Agoſtino, e s' attaccò ai Sig. di Porto Reale, co' quali ei compoſe molte Op. Egli rifiutò tutti i benefici offertigli da Gondrin; e dopo la morte di queſto Prelato, egli ritiroſſi nella ſolitudine di Porto Reale des Champs, ove m. il 1. Agoſto 1676., d'anni 43. Havvi di lui: 1. *un tratt. della prima Educazione de' figl.*: 2. *difeſa della Diſciplina, che s'oſſerva nella Dioceſi di Sens intorno alla Impoſizione della Penitenza pubblica*, e molti altri ſcritti.

VARGAS (Franceſco) fam. Giuriſta Spagnuolo, fu allevato pel ſuo merito a molte cariche di Giudicatura ſotto il Regno di Carlo V., e di Filippo II. Andò a Bologna nel 1548. per proteſtare a nome dell' Imper. contro la Translazione del Concilio di Trento in queſta Città, e aſſiſtì a queſto Concilio nel 1550. in qualità d' Ambaſciadore di Carlo V. Si portò poi a Venezia, ove ſoggiornò 7. o 8. anni, alla fine de' quali ebbe ordine da Filippo II. di andare a dimorare a Roma, in luogo dell' Ambaſciadore. Ritornato in Iſpagna, fu nominato Conſigliere di Stato. Verſo la fine de' ſuoi giorni ſi ritirò nel Monaſtero di Ciſbos, preſſo di Toledo, ove mor. Havvi un ſuo trattato in Latino della Giuriſdizione del Papa, e de' Veſcovi in 4. delle lettere, delle memorie ſpettanti al Concilio di Trento, nelle quali non dimoſtra la moderazione, nè il riſpetto, che dovea avere per queſto Concilio. Il Sig. Vaſſor ſtampò in Franceſe nel 1700. queſte ſue Lettere e Memorie.

VARGAS (Luigi de) cel. Pittore nato in Siviglia nel 1528. era eccellente nei Ritratti, e nei ſoggetti d' Iſtoria. Il ſuo Quadro d' Adamo, e d' Eva, che vedeſi nella gr. Chieſa di Siviglia, paſſa pel ſuo capo d'opera. M. in queſta Città nel 1590.

VARIGNON (Pietro) Sacerdote e cel. Matematico, nacque a Caen nel 1654. Le Opere di Carteſio eſſendogli cadute per le mani, le leſſe con avidità, e concepì una paſſion grande per le Matematiche. L' Abbate di S. Pietro lo conobbe in appreſſo, e gli diede una penſione di 300. lire, e lo conduſſe ſeco a Parigi, e lo tenne in ſua caſa. Egli allora diedeſi interamente alla Matematica, fu ricevuto nell' Accademia delle Scienze, e fu fatto Profeſſ. di Matematica nel Collegio Mazarini. Si acquiſtò una gr. riputazione colle ſue Lezioni, e colle ſue Op. e m. a Parigi ai 22. Dec. 1722. Abbiamo: 1. *un Progetto d' una novella Meccanica*: 2. *delle nuove Congbietture ſopra il peſo*: 3. *un Tratt. Poſtumo di Meccanica, e molti altri ſcritti nelle memorie dell' Accademia delle Scienze*.

VARILLAS (Antonio) fam. Iſtorico Franceſe, nacque a Gueret nell' Alta Marca nel 1623. Gli fu data l' educazione del figlio del Sig. di Seve, poi quella del Marcheſe di Caraman: e ſi portò poi a Parigi, ove interamente ſi diede allo ſtudio dell' Iſtor., e fece conoſcenza co' Dotti. Fu fatto Iſtoriografo di Gaſtone di Fr. Duca d' Orleans, ottenne una penſione di 1200. lire, che il Sig. Colberto gli fece torre, e n' ebbe un' altra dal Clero di Francia. M. nella Comunità del Clero di S. Coſmo, a Parigi ai 9. Giugno 1696. Abbiamo di lui: 1. *una Storia di Francia in 15. vol. in 4.*: 2. *una Storia delle Ereſie in 6. vol. in 4.*: 3. *la pratica dell' educaz. de' Principi, o l' Iſtoria di Guglielmo di Croy*, ed un gran numero d' altre Opere, che ſono piene d' innumerabili errori, eſſendoſi applicato più a piacere a' ſuoi leggitori, che ad iſtruirli della verità de' fatti. Perciò egli ſopravviſſe alla ſua riputazione, ed i ſuoi ſcritti furono diſprezzati da' Dotti eſſendo ancora in vita. Ci ſono anche *Varillaſiana* Amp. 1734. con in fronte l' elogio di Varillas ſteſo da M. Boſcheron.

„ VARROCHIO (Andrea) celebre „ Scultore di Firenze, che ſapea anche

„ la

„ la Pittura, e non era ignorante nel-
„ la Matematica. In Firenze, e in
„ molti altri luoghi d' Italia si ritro-
„ vano delle sue opere. *Vasari, Vite*
„ *de' Pittori*.

VARRONE (*Marcus Terentius Varro*) Console Romano con Lucio Emilio Paolo, per la sua temerità, e poca condotta perdette la famosa battaglia di Canne contro Annibale 216. an. av. G. C. Essendosi portato poi a Roma, il popolo in luogo di accusarlo lo ringraziò, per *non avere posto in disperazione la salute della Rep. dopo una così gran perdita*.

VARRONE (*Marcus Terentius Varro*) il più dotto, ed il più erudito tra' Romani in Grammatica, nella Storia, e nella Filosofia, nacque nell' anno 116. avanti G. C. Si dà per certo, ch' egli compose molti trattati sopra l' Istoria, sopra gli uomini illustri, sopra le famiglie Romane, e gli Annali, ed un gran numero di altri tratt. che erano quasi in numero di 500. volumi, de' quali non ci rimane altro che de' Frammenti, ed il trattato *de re Rustica*. Morì anni 28. avanti G. C.

VARTE (Giovanni) nativo di S. Giovanni nella Navarra Francese, si acquistò nel Sec. XVI. del credito con un' opera, che egli compose in Ispagnuolo intitolata: l' Esame degl' ingegni. Questo libro è stato tradotto in Latino, in Francese, e in Italiano. Si stima l' Edizione di Colonia dell' anno 1610.

„ VARULI (Costanzo) di Bologna,
„ Medico, e Notomista di grido del
„ XVI. Secolo. La sua patria, che
„ avea del valor suo moltissime prove,
„ gli conferì la pubblica Lettura di
„ Chirurgia, nella quale perseverò
„ sette anni: ma desideroso di mag-
„ gior gloria, andò in Roma, dove da
„ Gregorio XIII. fu fatto suo Medico,
„ e pubblico Lettore di Notomia nello
„ Studio di quella Città: e da quella
„ Corte fu tenuto in gran stima; mas-
„ sime essendo egli peritissimo nel ca-
„ var quella rena petrificata, che
„ si genera nella vescica; ed egli
„ ritrovò, che i nervi ottici deriva-
„ no dal principio della spinale me-
„ dolla, contro la comune opinione de'
„ passati Medici; e lo dimostrò in
„ fatto. Fu assai lodato da Girola-
„ mo Mercuriale, e da Domenico
„ Leone, amendue famosi Medici,
„ nelle Opere loro. Scrisse e stam-
„ pò; *De Origine nervorum optico-*
„ *rum*: *Epistole Medicinali*: *Ana-*
„ *tomia in quattro libri*. Morì in Ro-
„ ma d' anni 32. nel 1575. e fu nella
„ Chiesa di S. Marcello, ove giaceva
„ suo padre, sepolto con il seguente
„ Epitaffio:

Deo Opt. Max.

Sebastiano Varolio Patri, & Constantio filio vix trium
& viginti dierum spatio ei superstiti, qui Medicinam,
& Chirurgiam percallens eruendi calculi peritissimus,
cum in Romano Gymnasio Anatomicam lectionem, sectio-
nemque profiteretur Gregorio XIII. Pont. Max. admodum
gratus Anno aetatis suae XXXII. ignoto morbo oppres-
sus decessit.
Francisca de Angelis marito, & filio, Portia de Violis
Socero, & marito Bonon. de se opt. merit. moestiss. P. P.
Obiit Ann. sal. Hum. M.D.LXXV.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

VASARI (Giorgio) celebre Architetto, e valente Pittore Italiano d' Arezzo in Toscana, visse quasi sempre in viaggiare, e fu discepolo di Michel' Agnolo, e di Andrea del Sarto. M. a Firenze nel 1574., d' anni 64. La sua principal' Opera è una *Storia de' Pittori* in Italiano, che è stimata.

Digitized by Google

VASCOSAN (Michele di) celebre Stampatore di Parigi, era nativo d'Amiens. Egli sposò una delle figliuole di Badio, e divenne anche parente di Roberto Stefano, che avea sposata l'altra. Egli passa con ragione per uno de' più eccell. Stampatori della Francia. Quasi tutti i libri, che uscirono dal suo torchio, sono stimati, non solo per la bellezza, e esattezza della stampa, ma ancora perchè furon composti da uomini dotti.

VASQUEZ (Gabriele) Gesuita Spagnuolo, e celebre Teologo Scolastico. Egli insegnò a Alcalà con riputazione, e morì in questa Città ai 23. Settemb. 1604. Le sue Opere sono state stampate a Lione nel 1620. in 10. volumi in fogl.

VASSEO (Giovanni) valente Scrittore, nativo di Bruges. Compose una Storia di Spagna in Latino, che è stimata. M. a Salamanca nel 1560.

VASSOR (Michele il) fam. Scrittore d'Orleans, entrò nella Congregazione dell'Oratorio, ove si distinse colle sue Opere fino al 1690. nel qual tempo se ne uscì, e si ritirò nel 1695. in Olanda, poi in Inghilterra, ove si fece Protestante. Egli ottenne una pensione dal Principe d'Oranges, per le sollecitazioni di Burnet Vesc. di Salisbury, e vi morì nel 1718. d' anni più di 70. Le opere che compose mentre era Cattol. sono: *Un Tratt. della vera Religione in 4. delle Parafrasi sopra S. Matteo, sopra S. Giovanni, e sopra le Pistole di S. Paolo*. Quelle poi ch'egli compose dopo il suo cangiamento di Relig. sono: *Un Trattato della maniera d' esaminare le differenze di Religione: Una Storia di Luigi XIII. in 20. vol. in 12.* Questa Storia è notiss.

VATABLO, o piuttosto Wattebled, o Gastebled (Francesco) Profess. Regio di Lingua Ebrea, Abbate di Bellozane, ed il Ristoratore della Lingua Ebraica in Francia, era nativo di Gamache, piccola Città in Piccardia. Si rese valente nel Greco, e nell' Ebraico, e s'applicò talmente allo studio della Sacra Scrittura, che fu eletto Professore d' Ebreo nel Collegio Reale. Vatablo s'acquistò una riputazione immortale colle sue Lezioni, e colle sue Note sopra la Bibbia, le quali essendo state raccolte da Bertino, uno de' suoi Discepoli, furono stampate da Roberto Stefano nel 1545. Furono poi più volte ristampate. Queste sue Note sono brevi, letterali, e stimate da tutti i Dotti con ragione. M. ai 16. Marzo 1547.

VATEAU, Pitt. Franc. del XVIII. Secolo, fu presso a poco nel Grazioso, come Teniere è nel Grottesco. Fece degli Scolari, i di cui Quadri sono assai ricercati.

VAU (Luigi de) celebre Architetto Francese, e primo Architetto del Re, diede i Disegni d' una parte delle Tuillerie, e della porta dell' entrata del Louvre, i Piani del Palagio del Sig. Colberto, della Casa del Sig. Lambert, ed Hesselin, nell' Isle, e di molti altri grand' Edifizj. Morì in Parigi nel 1670.

VAVASSEUR (Francesco) critico, e laborioso Scrittore Gesuita, nacque a Paray, nella Diocesi d' Autun nel 1605. Fu fatto Interprete della Sacra Scrittura nel Collegio de' Gesuiti a Parigi, e vi morì ai 14 di Decem. 1681. d'anni 76. Vi sono de' suoi Commenti sopra Giobbe: *una Dissertazione sopra la bellezza di G. C.*, e molte altre Opere stampate a Amsterdam nel 1705. in fogl. Egli scrivea molto bene in Latino. E' principalmente stimato il suo Trattato *de Ludicra Dictione*, o sia dello stile burlesco, ristampato a Lipsia 1722. coll' elogio dell' Autore, e colla Storia di esso libro da Giannerardo Kapp.

VAUBAN, *vedi* Prestre.

VAUMORIERE (Pietro Dortigue, Sig. di) Gentiluomo nativo d'Apt nella Provenza, fu amico intimo dell'Abbate Hedelin d'Aubignac, e morì nel 1693. Abbiamo di lui, 1. *L' Arte di piacere nella conversaz.* 2. *Arringhi sopra ogni sorte di soggetti, con l' arte di comporli*. 3. una Raccolta di Lett. 4. Un gran numero di Romanzi; cioè, *il gran Scipione*; i cinque ultimi Tomi del Faramondo; *Diana di Francia*; *la Galanteria degli Antichi*; *Adelaide di Sciampagna, ed Agiagi*.

VAUX CERNAY (Pietro di) Religioso dell'Ordine de' Cisterciensi, nella Badia di Waux Cernay, presso di Chevreusa, scrisse verso l' anno 1216. l'Istoria degli Albigesi, di cui Nicolao Camusat Canonico di Trojes diede una buona Ediz. nel 1615.

VAYER, *vedi* Mothe.

† UBALDINI (Roberto) Fiorentino fu Segretario di Paolo V. il quale diceva di non trovare un altro, che sapesse con maggior forza, ed eleganza esprimere i sentimenti di lui. Andò poi Nunzio in Francia, e n' ebbe in premio la porpora. Agostino Mascardi era suo gran nimico. Cadde egli malato. Il Card. Ubaldini andò a visitarlo, e gli diede una buona somma di danaro. Degno atto che è questo d' un Porporato di S. Chiesa! Morì nel 1635. a' 23. d' Ottobre.

,, UBALDINO (Peruccio) Fioren-
, tino, visse nel XVI. Secolo, e fu
,, al servizio di Odoardo VI. Re d'In-
,, ghilterra. Scrisse: *La Vita di Carlo*
,, *Magno; Descrizione del Regno di*
,, *Scozia, e dell' Isole sue adjacenti*
,, *stampata in Anversa nel* 1588.

UBERTO (S.) illustre Vescovo di Mastricht, succedè a S. Lamberto nel 708. Egli fece trasferire il corpo di S. Lamberto a Liegi, dove stabilì la sua sede Vescovile. Scorse le foreste di Ardenna, e vi convertì alla Fede un gr. numero d' infedeli, e morì li 30. Maggio 727. Il suo corpo fu portato nel Secolo seguente nella Badia de' Benedettini di Andain nella Selva di Ardenna. Questa Badia è divenuta celebre, e porta presentemente il nome di S. Uberto. Questo S. è principalmente invocato contro la rabbia.

UBNER (Giovanni) dotto Geografo Tedesco, insegnò la Geografia a Lipsia, e Amburgo con una riputaz. straordinaria. Fu Rettore della Scuola di Amburgo, e m. in questa città ai 21. Maggio 1732. di 63. anni. La sua principale opera è una Geografia stimatissima, che è stata tradotta dal Tedesco in Francese, e stampata in Basilea nel 1746. in 6. vol. in 12.

UDDE (Giovanni) Borgomastro di Amsterdam, gran Politico, e Matematico, morto in Amsterdam ai 6. Aprile 1704. è autore di alcune operette stimatissime, che Francesco Scooten ha inserite nel suo Comment. sulla Geometria di Cartesio.

UDSON celebre Piloto Inglese del XVII. Sec. da cui prese il nome uno stretto, e una Baja al Settentrione del Canadà.

UDSON (Giovanni) dotto Umanista Inglese, nacque a Wodcop nella Provincia di Cumberland poco tempo dopo il ristabilimento del Re Carlo II. Egli terminò i suoi studj in Oxford, ove insegnò la Filosofia, e le Belle Lettere fino al 1702. Successe a Tommaso Yde nella carica di Bibliotecario della Biblioteca Boldejana. Diventò anche Principe del Collegio della B. Vergine in Oxford, e occupò questi due ultimi posti fino alla morte accaduta a' 29. Novembre 1719. in età di circa 57. an. Si ha del suo delle edizioni di *Velleio Patercolo*, di *Tucidide*, di *Dionigi d' Alicarnasso*, di *Longino*, di *Esopo*, di *Giuseppe ec.*

VECELLI, *vedi* Tiziano.

,, VECCHI (Germano de') da Udi-
,, ne, Camaldolese del XVI. Sec. lasciò
,, dato alla luce: *un Poema* intitolat.
,, *Lagrime penitenziali in* 8. *Canti a*
,, *imitazione de' VII. Salmi peniten-*
,, *ziali.*

,, VECCHIO (Paolo) di Camiglia-
,, no, Casale di Capoa. Uom di Chie-
,, sa nel Secolo XVII. scrisse: *Observ.*
,, *in divinam Scripturam.*

VEDELIO (Nicolao) nativo del Palatinato, insegnò la Filosofia a Ginevra, poi la Teologia, e l' Ebreo a Deventer, e a Franeker. Fu gran nemico degli Arminiani, contro cui compose il suo Lib. *de Arcanis Arminianismi*. Abbiamo diverse sue Op. M. nel 1642.

VEENINX, (Gian-Battista) bravo Pittore, nat. in Amsterdam nel 1621. esercitò i suoi talenti in tutti i generi, e riuscì sopra tutto nei gran Quadri. M. presso Utrecht, verso il 1660.

VEGA (Andrea) fam. Teol. Scolastico Spagnuolo Domenicano, assistè al Concil. di Trento, e m. nel 1570. Abbiamo di lui i Tratt. *de Justificatione: de Gratia, de Fide, operibus, & meritis.*

VEGA (Lopes di) celeb. Poeta Spagnuolo, detto ancora *Lope-Felix de Vega Carpio*, nacque a Madrid nel 1562. d' una nobile Famiglia. Fu Segretario del Vesc. d' Avila, poi del Conte di Lemos, del Duca di Alba ec. Finalm. avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, ricevette gl' Ordini Sacri, e si fece Cavaliere di Malta. M. ai 27. Agosto 1635. d' anni 72. Havvi di lui in lingua Spagnuola un gr. num. di Componimenti Teatrali, ed altre Poesie stimate.

VEGA, *vedi* Garcias-Laffo.

VEGEZIO (*Flavius Vegetius*) Scr. eccl. vivea fotto il Regno dell' Imper. Valentiniano il *Giovine* verfo l' anno 380. Vi fono delle fue *Iftituzioni Militari*. Op. ftimata, che fu molto bene tradotta in Franc. dal Signor Bourdon nel 1743. riftampata in Amfterdam nel 1744. in 8.

" VEGIO (Maffeo) Poeta, e Oratore da Lodi nel 1407. fotto eccellenti Maeftri ftudiò la Grammatica, e Rettorica in Milano, e nel medefimo tempo attefe all'altre Belle Latine Lettere; ed in particolare all' Eloquenza, e Poefia, nella quale fece tale riufcita, che fuperò quafi tutti i Poeti di quel tempo; e dopo effer egli a perfezione arrivato in ogni genere di Lettere Umane, andò a Pavia, e s' applicò alle Civili, e Canoniche Leggi; ed appena vi diede principio, fu coftretto ad abbandonarle, e lafciar infieme quella Univerfità per cagione della pefte ivi fufcitata. Ebbe ftretta corrifpondenza con Antonio Panormitano, che fu Cardinale, e con Enea Silvio Piccolomini, che fu Papa, e chiamato Pio II. Martino V. allora Pontefice regnante l'onorò del carico di Segret. de' Brevi, e dipoi lo fe'Datario, e gli diede un Canonicato nella Chiefa di S. Pietro, e per la fua dottrina, e bontà, ch' egli tenea, quel Sommo Pontifice lo volle anche riconofcere di un Vefcovato, ch' egli non lo volle accettare. Fu amante della Religione di S. Agoftino, e di S. Monica, che fu madre del medefimo; l' offa de' qual fece da Oftia trafportare a Roma, e riporre in una caffa nella cappella, ch' egli a tal effetto fe' fabbricare nella Chiefa del medefimo Santo. Scriffe e ftampò molte opere, che fono in un Volume riftrette, cioè: *De educatione liberorum, & claris eorum moribus, lib. 5. Dialogus Veritatis & Philaletis: De felicitate, & miferia Dialogus: Difceptatio inter Terram, Solem, & Aurum*. Nella feconda Parte fi leggono i Poemi, ed altre Poefie: 12. *librorum Æneid. Supplementum: Aftianax: Pompejana; Convivium Deorum: Excufatio a fcriptione rerum geftarum Italiæ ad Co. Antonium Pifanum: Ad Salvatorem in fepulcro pofitum: Ad eundem in cruce pofitum: B. Monicæ Elogium; Ruftica carmina*. Oltre quefte, fcriffe, e compofe anche: *De Perfeverantia Religionis, ad Sorores lib. 7. Bafilicæ Vaticanæ antiqua monumenta: Divi Bernardini Senenfis & Celeftini V. Roman. Pont. Vitæ: Dictionarium legale, & de Verborum fignificatione: Liber Epiftolarum ad multos fuæ tempeftatis doctiffimos viros: De re militari: De conditione humana opus imperfectum: Officia SS Auguftini, & Monicæ matris, Nicolai Tolentinatis, & Bernardini Senenfis*. I Componimenti Poetici fono: *Antoniados, feu D. Antonii Anachoritæ Vita, libr. 4. Argonautica, feu Velleris aurei, lib. 4. Salutatio ad B. Virginem: De Philomena, & Pica: De Cata, & Muribus conqueftus: De Sole, & de motu, libri finguli: Congratulatio ad Sigifmundum Cæfarem: Ad Philippum Mariam Angelum Ducem Mediolani: Carmen Ad Francifcum Primum Vicecomitem Mediolani Ducem: Ad Mecenatem: Ad Comitem Francifcum: Ad Co. Antonium Pifanum, Carmen aliud: Congratulationes pugnæ Lutenfis, & Navalis ad Nicolaum Picininum: Congratulatio pugnæ navalis, & terreftris Vallis Tellinæ: Victoriale Carmen ad Francifcum Carmagnolam: Regifol ad Papienfes: Profopopæa: De Oratore Ciceronis*; la quale Opera fu in Lodi ritrovata dal Vefcovo Landriano: *Agnus Dei: Lous primæ Ætatis aureæ: Elegiarum lib. 3. Hymnorum, Difticorum, & Epigrammatum libri finguli: Epitaphia varia: Verfiones metricæ feptem Pfalmorum Pœnitentialium, & quinque aliorum: Verfiones ex Græcis Refponforum Apollinis, Orphei, Hefiodi, & Æfopi*, ed altre opere MSS. che fi confervano nelle due Librerie di Roma, Apoftolica, e Capitolare del Vaticano. M. in Roma d'anni 51. nel 1459. e fu fepolto nella fua Cappella in S. Agoftino, ove gli fu pofto fopra il fuo fepolcro il feguente Diftico.

Maphæi Vegii Tumulus
Lauda tibi lucem, urbs munera & ossa reliquit,
Et si quæris ubi est spiritus, Astra tenet.

Carlo Aretino scrisse anche nella morte del Vegio l'Epigramma che segue.

Hic Maphæa jacet inimica morte solutus,
Quem sibi prærepium lingua latina dolet.
Non lascivus erat, quales sunt sæpe Poetæ,
Mens tibi cum casto corpore sancta fuit.
Edita testantur centena volumina per te
Ingenii fuerint flumina quanta tui.
Urbs te Laudensis Vegiorum e sanguine claro
Edidit; extinctum Roma vetusta tenet.

Ghil. Teat. d'Uom. Lett.

VEIL (Carlo Maria de) figlio d'un Ebreo di Metz, fu convertito alla Religion Cristiana dopo la morte di suo padre, da M. Boffuet. Si fece in seguito Religioso Agostiniano, e poi Canonico Regolare di S. Genevieva in Parigi, e fu inviato in Angers per farvi i suoi studj. De Veil vi si distinse, e fuvvi onorato della Laurea Dottorale, e vi professò la Teologia nelle Scuole pubbliche. Abbandonò in appresso la sua carica per il Priorato curato di S. Ambrogio di Melun. Godeva egli questo Beneficio, allorchè apostatò nel 1679., e ritirossi in Inghilterra, dove morì sulla fine del XVII. Sec. Fu questi l'uno de' primi tra gli stranieri, che si sollevarono contro *l'Istoria critica del Vecchio Testamento* di Ricardo Simon in una Lettera messa alle stampe, e indirizzata al Sig. Boile. Abbiamo ancora di lui dei Commenti sopra S. Matteo, sopra S. Marco, e sopra gli Atti degli Apostoli, sopra Joele, sopra il Cantico de' Cantici, e sopra i dodici Profeti minori. Questi Comenti sono assai stimati dagli Inglesi.

VELASQUEZ (Don Diego de Sylva) l'uno de' maggiori Pittori, ch'abbia prodotto la Spagna, nacque in Siviglia nel 1594. Applicossi tosto a lavorare in sul gusto del Caravaggio, al quale può esser paragonato nell'arte di dipinger Ritratti, e si portò in appresso a Madrid, dove le sue Opere lo misero nella più alta riputazione. Piacque alla famiglia Reale, e divenne prima Pittore del Re, che lo colmò di ricchezze, lo decorò delle maggiori cariche, lo regalò della chiave d'oro; distinzione, che concede ad ogn'ora l'ingresso nel Palagio. Velasquez viaggiò in Italia, e fu ricevuto in ogni luogo con magnificenza, perchè l'onorare questo gr. Pitt., era lo stesso che far la Corte al Re di Spagna. S. M. l'amava assai, compiacevasi della sua compagnia, e godeva incredibilmente in vederlo dipingere. Lo fece Cavaliere di S. Jacopo. Finalmente essendo morto Velasquez in Madrid nel 1660. i suoi funerali furono d'una straordinaria magnificenza.

VELDE (Adriano Van) cel. Pittore Olandese, i di cui Paesaggi sono assai stimati, i quadri d'animali, le piccole figure, e i piccoli soggetti galanti sono pure stimatissimi. Giovanni Van-Velde fu eccellente nell'Intaglio; non bisogna però confonderlo con questo Pittore.

VELEZ (Luigi di Guevarre, o di Duegnas) cel. Poeta burlesco Spagn., nativo d'Icija nell'Andaluzia, avea un talento maraviglioso a volgere in ridicolo le cose le più seriose. Egli fu piacevolissimo alla Corte di Filippo IV. e m. nel 1646. Vi sono delle sue Commedie, ed un Componimento faceto intitolato *il Diavolo Zoppo*, novella dell'altra vita in Ispagnuolo.

VELLEJO Patercolo, cel. Istorico Lat., credesi nativo di Napoli d'una illustre Famig. e che ebbe grand' impieghi. Egli fu alla prima Tribuno, e comandò poi la Cavalleria nella Germania sotto Tib., seguì questo Princ.

per

per anni 9. in tutte le sue spedizioni, e fu innalz. alla Pretura l' anno che Augusto m. cioè l'an. 30. di G. C. Ci rimane un suo ristretto dell'Istoria Romana, che è curiosissimo, la cui latinità, e stile è degno del Sec. d' Aug. Egli vi nota con esattezza le Epoche de' gr. avvenimenti, e vi fa gli elogi de' gr. uomini. E' contuttociò ripreso d' aver lodato Tiberio, e Sejano d'una maniera troppo lusinghiera, e ridicola, per cui fu precipitato secondo Giusto Lipsio unitam. con questo favorito disgraziato. Questo eccell. ristretto non è intero. Renano lo pubblicò nel 1520. e da quello tempo in poi se ne sono fatte molte Ediz. Gli attribuiscono pur anche un Framm. nel quale ei parla di alcune Legioni Rom. sconfitte ne' Paesi de' Grigioni; ma i Dotti Critici tengono per supposto questo framment. Quella d' Oxford 1693. e quella di Pier Burmanno hanno la vita di Vellejo per anni disposta dal Dodwello.

„ VELLUTELLO (Alessandro) da „ Lucca, uom. del XVII. Secol. ci la„ sciò: *la Esposizione dell' Opere del* „ *Petrarca*.

„ VENAFRO (Silvano da) visse nel „ 1533. e stampò: *un Commento sopra* „ *il Petrarca*.

VENANZIO Fortunato, Sacerdote, e secondo alcuni Vesc. di Poitiers, era Italiano. Dopo d' avere terminato i suoi studj a Ravenna, egli andò a Tours, ove fece amiciz. con Gregor. Vesc. di quella Città, e fu Domestico della Regina Radegonda, s'acquistò molta riputaz. co' suoi scritti nel VI. Sec. e m. a Poitiers verso il 609. Havvi un suo Poema in 4. Lib. della Vita di S. Martino, ed altre Op. che il P. Brower pubblicò in un vol in 4. Venanz. Fortunato dice, che compose questo Poema per ringraziare S. Martino, perchè fu risanato d'un mal d' occhio per l' intercessione di questo Santo.

VENDOME (Matteo de) *vedi* Matteo de Vendome.

„ VENDRAMINO (Andrea) Doge, „ 70. nel 1475. Si ebbe al suo tempo „ alcun disturbo co' Turchi, e m. do„ po un anno di Regno.

„ VENDRAMINO (Federigo) Ve„ nez. morto nel 1534. tradusse; *gli* „ *Uffizj, i Dialogi, i paradossi, e il* „ *sogno di Scipione*.

VENERE, Dea d'Amore, delle Grazie, e della Bellezza, secondo la favola figlia di Dione, e di Giove, o secondo altri, nacque dalla schiuma del mare. Sposò Vulcano, fu onorata come la madre d' Imeneo, di Cupidine, d' Enea, e delle Graz. Venere amò focosamente Adone, e Anchise. Era principalm. adorata a Pafo, e a Citera.

„ VENERE (Bonaventura de) da „ Chieti, nato nobilm. nel 1537. ed e„ rudito in Lettere Umane, menò per „ più anni vita solitaria nel terzo or„ dine di S. Francesco nel Contado „ di Perugia, e m. santam. nel 1626. „ Egli lasciò dato alle stampe: *un Bre*„ *ve Transunto della Vita dell' umil* „ *Servo di Dio Fra Bonav. il Pelleg.* „ *Romito; Firenze in 12. e le Rime* „ *Spirituali, o Canzoni*. Odorisio di „ Venere morto nel 1133. fu Monaco „ Cassinese, e Cardinale.

„ VENETO (Andrea) dell' Ordine „ de' Servi, visse nel XIV. Sec. Lesse in „ Bolog. e fu dalla Repubbl. mandato „ nel Concilio di Basilea. Scrisse più „ opere, e trall' altre: *un commento* „ *sopra la Genesi; un altro sopra i* „ *Naturali di Aristotile; un lib.* intit. „ *Variarum orationum*: e un altro col „ tit. *Campus Florum*, &c.

„ VENETO (Gio) dell'Ord. Cer„ tosino, e del Sec. XV. scrisse *un lib.* „ intit. *Nosce te ipsum*; *De patientia* „ *& humilitate l. 1. Speculum morien*„ *tium l. 3. Corona senum l. 1. Sermo*„ *nes varii; e varie Epist. &c.*

„ VENETO (Paolo) Agostiniano, „ stimato al suo tempo il Monarca de' „ Teologi, scrisse, e stampò: *Contra* „ *Judaeos lib. 1. Sermones de tempore;* „ *Sermones de Sanctis: Sermones Qua*„ *dragesimae: De Conceptione Beatiss.* „ *Virg.: De Incarnatione Verbi Dei* „ *De Excellentia Verbi Dei. Super sen*„ *tent., lib. 4. Ad libros Physicor. lib. 8.* „ *Super lib. de Generatione, & Corrupt.* „ *lib. 2. Super libros de Anima, lib. 3.* „ *Summa Philosophiae Naturalis, lib.* „ *6. De Conceptione Mundi, qui A*„ *stronomiae janua nuncupari potest,* „ *lib. 1. De circulis componentibus* „ *Mundum; De compositione mundi:* „ *Super lib. Porphyrii, libr. 1. Super* „ *Praedicamenta, lib. 1. Super libros* „ *Posteriorum, lib. 2. Logica parva;* „ *Logica magna: De quadratura cir*„ *culi: Super consequentiis Strodi*. Ri-

„ duſſe in compendio: *Spoſizioni del* „ *Dottore Giovanni di Ripa*, *nel pri-* „ *mo lib. delle Sentenze*: Morì in Pa- „ dova in età giovanile, alli 15. Giu- „ gno del 1429. e fu ſepolto nella „ Chieſa della ſua Religione, nella „ Sagriſtia, ove fu onorato di Statua „ ſedente in Cattedra con il ſeguen- „ te Epitaffio:

Hic jacet Sacræ Theologiæ Doctor
Clariſſimus, & Theologorum Monarcha
Magiſter Pat. Fr. Paulus Venetus
Ord. Eremitarum Sancti Auguſtini
Qui obiit anno Dom. 1429. die 15. menſ. Junii
Cujus anima requieſcat in pace.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

„ Non è da confonderſi con un altro „ Paolo Veneto dello ſteſſo Secolo, che „ fu dell' Ordine de' Servi, e ſcriſſe: „ *De notitia Dei*; *De condendo* „ *Chriſtiano teſtamento*; *De ordine &* „ *progreſſu ſui ordinis*; *Explicatio Dan-* „ *tis Aligerii Poetæ Florentini &c.*

† VENEZIA (Concilio di) a' 14. Agoſto del 1177. tenuto da Aleſſandro III. aſſiſtito da' ſuoi Cardinali, da molti Veſcovi d' Italia, d' Alemagna, di Lombardia, e di Toſcana. L' Imperatore, che avea rinunziato allo ſciſma, e giurata la pace il dì 1. d' Agoſto, vi aſſiſteva. Il Papa fulminò ſcomunica contro chiunque queſta pace diſturberebbe.

„ VENIERO (Antonio) Doge Venez. 61. nel 1384. fu così amico del- „ la giuſtizia, ch' egli confinò in pri- „ gione Luigi ſuo figliuolo, che avea „ giovanilmente diſonorato una caſa „ nobile con parole. Nel coſtui gover- „ no ſi ebbe l' Iſola di Corfù; ſi ſoc- „ corſe Emanuello Imperadore de' Gre- „ ci contro i Turchi, e Sigiſmondo Re „ d' Ungheria: e ſi fe' la lega co' Fio- „ rentini, e Saneſi contro Gian Galeaz- „ zo Viſconti.

„ VENIERO (Bertucci) Venez. fio- „ rì nel cominciamento del XVI. Se- „ colo, e ſcriſſe: *gli Annali Vene-* „ *ti*, *e alcune dichiarazioni ſopra le* „ *coſe oſcure di Ariſtot.* Marcanto- „ nio Veniero Proccurator di S. Marco „ del XVI. Sec. ſcriſſe *un lib. inſtit.* „ *Phyſiologica*.

„ VENIERO (Domenico) Senator „ Venez. del XVI. Sec. ſcriſſe alcune „ *Rime*, che ſparſe ſi leggono in molte „ raccolte.

„ VENIERO (Franceſco) Doge „ Veneziano 80. del 1554. regnò eſſen- „ do le coſe della Repubblica in mol- „ ta pace. Bona Sforza Regina di Po- „ lonia figlia di Gio. Galeazzo Duca „ di Milano fu al ſuo tempo in Vene- „ zia. M. due anni all' incirca dopo „ di governo.

„ VENIERO (Franceſco) di Venezia „ nel XVI. Secolo, fu Filoſofo eccel- „ lente del ſuo tempo, e per la ſua „ dottrina, e ſapienza la Repubbli- „ ca l' impiegò ne' più rilevanti af- „ fari, ne' quali riuſcì conforme alla „ ferma e buona opinione, che di lui „ tenea ciaſcuno; poichè fu ne' Con- „ ſigli accorto, pronto, ſollecito, ri- „ ſoluto, e finalmente in ogni ope- „ razione giudizioſo. Scriſſe e ſtam- „ pò: *Quattro libri ſopra Ariſtotile*, „ *dove tratta dell' Anima*; *Un Dia-* „ *logo della Volontà umana*; *I Di-* „ *ſcorſi ſopra i libri della Generazio-* „ *ne*, *e Corruzione d' Ariſtotile*, *divi-* „ *ſi in quattro libri*. V. *Teat. d' Uom.* „ *Lett. Ghil.*

„ VENIERO (Lorenzo) Venezia- „ no fu allievo dell' *Aretino*, e Au- „ tore della *Zaffetta*, e della *Putta-* „ *na errante*. Maffeo Veniero ſuo „ figliuolo ſcriſſe pur delle *Rime*. Do- „ menico Veniero fu uno de' primi „ Letterati dello ſteſſo Secolo, e nel- „ la raccolta del *Dolce*, e del *Ruſcelli* „ trovanſi delle ſue *Rime*.

„ VENIERO (Sebaſtiano) nobile „ Veneziano fu Generale della flotta „ Veneziana nell' età di più di 60. an- „ ni. Il ſuo valore fu maraviglioſo „ nella battaglia di Lepanto; e ſalì „ in tanto credito, che dopo la mor- „ te del Mocenigo a pieni voti fu „ creato Doge; e fu l' 85. nel 1577. „ e m. nel 1578. *Grazian. Iſtor. di Ci-* „ *pro*.

VENIO (Ottone) celebre Pittore, nato a Leiden nel 1556. acquiſtoſſi una gran

gran riputazione in Italia, e fu impiegato dal Duca di Parma, dall' Imperadore, dal Duca di Baviera, e dall' Elettor di Colonia. Infine fu chiamato a Brusselles dall' Arciduca Alberto, che nominollo Intendente della Moneta. Tra i Quadri di Ottone Venio, vengono stimati soprattutto il suo Trionfo di Bacco, e la Cena, che fece per la Cattedrale d' Anversa. Fu questi Maestro del celebre Rubens. Morì a Brusselles nel 1634. Gilberto, e Pietro Venio suoi fratelli si distinsero anch' essi, il primo nell' Intaglio, il secondo nella Pittura.

VENTIDIO Basso, Romano di vil nascita, fu alla prima Mulattiere, e s' acquistò poi una sì gran riputazione nell' armi sotto Giulio Cesare, e M. Antonio, che fu fatto Tribuno del popolo, Pretore, Pontefice, e finalmente Console. Vinse i Parti in tre gran battaglie, e trionfò l' anno 38. avanti Gesù Cristo. Dopo la sua morte fu seppellito con gr. onore a spese pubbliche.

„ VENTRIGLIA (Flavio) Capua„ no Giureconf. scrisse: *Commentar. ad* „ *jura Municipal. Civitat. Capuana*; „ *Juris Responsf. sive Consilia*; *Elegie*, „ *Anagrammat. Epigramm. Prose e* „ *Poesie*.

„ VENTURI (P. Pompeo) nacque „ egli in *Siena* il dì 21. Settembre del „ 1693. da nobili genitori, e nel 1711. „ agli 11. Aprile si sacrò a Dio nella „ Compagnia di G. dove l'an. 1728. fe„ ce la solenne professione de' Voti. „ Insegnò la Filosofia per due anni in „ Firenze dal 1730. a tutto il 1731., „ e la Rettorica per moltissimo tem„ po in *Siena*, in *Prato*, in *Firen*„ *ze* stessa, di nuovo in *Siena*, e fi„ nalmente in *Roma* dal 1740. al 1746. „ Morì in *Ancona* nel 1752. ove dal „ Seminario Romano era stato man„ dato di consenso de' suoi Superiori „ per mutar aria. Stampò: *Dante* „ *con una breve, e sufficiente dichia*„ *razione del senso letterale diversa* „ *in più luoghi da quella degli anti*„ *chi Commentatori*; *in Lucca* 1732. „ *Orazione funebre detta nelle Solen*„ *ni Esequie dell' Illustrifs., e Re*„ *verendiss. Monsignore Luigi Maria* „ *Strozzi Vescovo di Fiesole nell. Chie*„ *sa di Santa Maria in campo nella* „ *Città di Firenze*. *La Divina Com*„ *media di Donte Alighieri con una* „ *breve, e sufficiente dichiarazione del* „ *senso letterale diversa in più luoghi* „ *da quelle degli antichi Commentato*„ *ri*. *Verona presso Giuseppe Berno* „ 1749. Non è questa una semplice ri„ stampa del già mentovato *Comento*; „ ma una nuova edizione con molte „ giunte considerabilissime; e pur lasciò „ MSS. molte *Orazioni Latine*, e altre „ Opere rammemorate dall' *Autore del*„ *la Storia Letteraria d'Italia Tomo 6*.

† VERBERIA (Concilio di) del 753. fatto tenere dal Re Pipino. Vi si fecero, come si crede, 21. Canoni, che per la maggior parte riguardano i matrimonj.

† VERBERIA (Concilio di) il mese d' Agosto dell' 853. Quattro Metropolitani, e più Vescovi vi approvarono gli Articoli, che il Re Carlo pubblicò nel Concilio di Soissons.

† VERBERIA (Concilio di) a' 25. d' Ottobre dell' 863. Carlo Calvo permette a Rotado d' andare a Roma secondo gli ordini del Papa.

† VERBERIA (Concilio di) a' 14. Aprile dell' 869. di 29. Vescovi in presenza di Carlo Calvo, Incmaro di Leon vi fu accusato, e vedendosi pressato, appellò al Papa dimandando la permissione d' andare a Roma. Questa le fu negata, ma si sospese la procedura.

† VERCELLI (Concilio di) il mese di Settembre del 1050., tenuto da Leone IX. Vi eran Vescovi di diversi Paesi. Berengario non vi venne, benchè vi fosse stato chiamato. Vi si condannò, e bruciò il libro di Giovanni Scot sopra l' Eucaristia. L' errore di Berengario vi fu pur condannato.

„ VERCELLI (Guglielmo da) nel „ 1134. stabilì una nuova riforma dell' „ Ordine di S. Benedetto, e l' Ordi„ ne de' Frati di Monte Vergine nel „ Regno di Napoli. Egli per la sua „ Santità fu caro a Ruggieri I. che „ arricchì il suo Monastero. Gio. di „ Nusco dello stesso Ordine, che visse „ a' suoi tempi, ne scrisse la Vi„ ta.

VERCOLIO, Pittore ed Intagliatore Olandese, le di cui Op. a maniera sono assai stimate.

„ VERDE (Francesco) Napol. d' „ origine, della Terra di S. Antimo, „ diocesi d' Aversa, Dott. in Teolo„ gia, ed in Legge, lesse nel XVII.

„ Secolo in Napoli per molto tempo
„ l' Istituta Canoniche: ma come mo-
„ strano le sue Opere, non fu di molto
„ profonda letteratura. Egli lasciò:
„ *Praxis novissima Sac. Reg. Consil.*
„ *Neap. Julii Casaris Galuppi cum ad-*
„ *ditionibus R. D. Francisci Verde U.*
„ *J. & Sac. Theol. Doctoris partes*
„ *quatuor*, *Neap. ex Typ. Ludovici*
„ *Cavalli* 1665. *in fogl. Tyrocinium*,
„ *& Pantonomodidascalia ad Univer*
„ *sum Jus civile juxta formam qua-*
„ *tuor librorum Institutionum Civi-*
„ *lium in duos Tomos divisum Tom.*
„ 1. 2. *Neap. apud Castaldum* 1668.
„ *in fol. Theologiæ fundamentalis Ca-*
„ *ramuelis positiones selectæ*, *novita-*
„ *tis*, *singularitatis*, *& improbabili-*
„ *tatis frustra appellatæ ab Illustriss.*
„ *Domino D. Ludovico Crespino a*
„ *Borgia Episcopo Placentino*, *quas*
„ *tamen esse antiquas*, *probabiles*, *ad-*
„ *eoque speculativè*, *practiceque se-*
„ *curas*, *breviter*, *& clare demonstrat*
„ *D. Franciscus Verde &c. Lugduni*
„ *sumptibus Laurentii Anisson*. 1662.
„ *R. D. Francisci Verde U. J. & S.*
„ *Theologiæ D. ac Neapoli Regii Ju-*
„ *ris interpretis Anacephalæosis probi-*
„ *bitas interim discutiens opiniones*.
„ *Ad varia bullarum Capita Summo-*
„ *rum Pontificum Alexandri* VII. *Cle-*
„ *mentis* VIII. *&* IX., *Xisti* V.,
„ *Pii V.*, *& Leonis* X., *cum indi-*
„ *cibus necessariis*, *Lugduni sumptibus*
„ *Laurentii Anisson* 1672. *in fol.*

VERDIER (Antonio di) Signor di Vauprivat, nato a Montbrison nel Forese agli 11. Novembre 1544. Si rese celebre nel Secolo XVI. colla sua Biblioteca degli Autori Francesi, e colle altre sue Op., le quali con tuttociò sono molto scarse di critica, e di esattezza. M. nel 1600. ai 15. Settembre d'anni 56. Non bisogna confonderlo con Claudio di Verdier suo figlio, Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed Autore di alcune Op., che non sono stim.

„ VERDIZOTTI (Gio. Mario)
„ Veneziano del XVI. Secolo, scrisse
„ alcune Op.

† VERDUN (Concilio di) sul fine del 947. sette Vescovi vi confermarono ad Artaudo il possesso della Sede di Reims, che Ugo li disputava.

VERGA (Cipriano) dotto Religioso Spagnuolo dell'Ordine Cisterciense, insegnò la Scrittura Sacra nella Università d'Alcalà. M. nel 1560. Evvi del suo de Commentarj sopra Giobbe, sui Salmi, e sui Cantici ec.

VERGER di Hàurane Abbate di S. Ciran (Giovanni di) famoso nel Secolo XVII. più pe' Discepoli, che allevò, che per le sue Opere. Nacque a Bajona nel 1581. d'una nobile Famiglia. Dopo d'avere studiato in Francia, e a Lovanio, fu fatto nel 1620. Abbate di S. Ciran, per la rinunzia di Enrico Luigi Chateiguier della Reche-Posai, Vescovo di Poitiers. L'Abbate di S. Ciran si diede alla lettura de' Padri, e de' Concilj, e si formò de' nuovi sistemi sopra la Grazia, che tentò d'insinuare nello spirito di Giansenio, e di un gr. num. di Teologi, co' quali carteggiava. Ogni strada tentò per farli abbracciare dai Signori di Le Maitre, Arnaldo d'Andilly, e da molti altri Discepoli, che avea allevati: il che avendo suscitato un gran rumore, il Cardinal di Richelieu lo fece rinchiudere nel 1638. Dopo la morte di questo Ministro l'Abbate di S. Ciran uscì di prigione. Ma non stette molto in libertà, essendo morto a Parigi agli 11. Ottobre 1643. d'anni 62. Abbiamo delle sue Lettere Spirituali, un Trattato della povertà di G. C. *La Qustione Reale*, diversi altri Trattati, ed un grosso volume in fogl. stampato a spese del Clero di Francia, sotto il nome di *Petrus Aurelius*. Quest'Opera fu soppressa per comando Regio, ed alcuni altri suoi Scritti furono condannati in diversi tempi dopo la sua morte. Del resto se si togliessero da' suoi Scritti le invettive, e le ingiurie contro de' Gesuiti, sarebbero molto brevi.

VERGERIO (Pietro Paolo) Filosofo, Giureconf., ed Orat. del Secolo XV. era nativo di Giustinopoli, altramente detto *Capo d'Istria*, sul Golfo di Venezia. Assistè al Concilio di Costanza, e si fece amare dall'Imperador Sigismondo, alla di cui Corte morì verso il 1431. d'anni 80. in circa. Vi sono diverse sue Op. Non bisogna confonderlo con Pietro Paolo Vergerio suo parente, che fu mandato nella Germania dai Pontefici Clemente VII., e Paolo III. per un Concilio Gene-

Generale, che si dovea aprire. Ebbe in ricompensa il Vesc. di Capo d' Istria, sua patria. Ma in appresso essendo caduto negli errori de' Protestanti, seminò i suoi errori presso de' Grigioni, e m. a Tubinga ai 4. Ott. 1565. Compose alcune Op. che non sono neppure stim. gr. cosa da' medesimi Protestanti. Veggansi le Diss. Vossiane del Zeno T. 1. p. 15.

VERGIER (Giacomo) Poeta Fr., nacque a Lione nel 1657. Giovinetto si portò a Parigi, ove il suo spirito piacevole, e le sue polite maniere lo fecero stim., e ricercare. Egli allora vestiva l' Abito Cleric., e si fece ricevere Baccelliere della Sorbona. In appresso s' appigliò alla Spada, ed il Marchese di Seignelay lo fece Commissario Ordinante della Marina nel 1690. Fu fatto pur anche Presidente del Consiglio del Commercio di Dunkerque. Ma la sua voluttuosa negligenza, ed il suo amore ai piaceri l' impedirono a salire più alto, e ad ammassare più gr. beni. Fu assassinato da un colpo di pistola a Parigi verso la mezza notte, mentre andava a casa, dopo d' avere cenato a casa d' un suo amico ai 23. Agosto 1720. d' an. 63. Si legge in qualche Op., che Vergier avendo fatta una Parodia contro un Princ. possente, fu ucciso per suo ordine. Ma questo racconto è interam. falso. Havvi una sua Raccolta di Poesie di Canzoni, e di Lett. e d' altri componim., la miglior' Ediz. è quella d' Amsterd. nel 1731. in 2. vol. in 12. sovente rilegati in 4. Sono principalm. stim. le sue Canz., perchè sono composte con molta delicatezza. *Vergier*, dice il Sig. Voltaire, *è a riguardo della Fontaine, come Capistrone con Racine, fievole imitatore, ma naturale*. Abbiamo ancora di lui *Zaila*, o sia l' *Africana* in verso, ed una istorietta in prosa, ed in verso intitolata. *Don Juan, ed Isabella*, novella Portoghese.

VERGNE (Pietro Tressan della), fam. Direttore, e Missionario del Sec. XVII. nacque nel 1618. d' una nobile ed ant. Famigl. di Linguadoca. Egli fu allevato nella P. R. R. ma d' an. 20. fece l' abjura, nella quale si fece molto stim. In appresso lasciò la Corte, ed ogni idea di fortuna, e si ritirò in Linguadoca col Sig. Pavillon, Vesc. d' Alet. Egli fece un viaggio nella Palestina col consenso di questo Prelato, ed essendo ritornato, si diede intieram. alle Missioni, e a dirigere le anime. Qualche tempo dopo avendo avuto parte al Libro della Teologia morale, fu cacciato da Linguadoca per Lettera occulta, ma dopo il Re lo ristabilì nella sua prima libertà. Egli s' affogò vicino al Castello di Terargues, mentre andava a Parigi a' 5. Apr. 1684. La sua princ. Op. è intit.: *Esame Gen. di tutti gli stati, e condizioni, e de' peccati, che si posson commettere in*, 2. *vol.* 12. *sotto il nome del Sig. di S. Germano con un 3. vol. spettante a' Mercatanti, ed Artefici*.

VERHEYEN (Filippo) Dottore in Medicina, Professore Regio in Anatomia, ed in Chirurgia, uno de' più cel. Anatomici del suo tempo; era figlio d' un Contadino del Villaggio di Verrebroucq. Lavorò la terra co' suoi parenti fino all' età di ventidue an., quando il Curato del luogo trovandolo di molto spirito lo dirozzò, e gli procurò un luogo nel Collegio della Trinità di Lovanio. Verheyen vi fece tanti progressi, che fu dichiarato il primo tra' suoi Condiscepoli. Divenne Professore in Anatomia, e in Chirurgia, e s' acquistò una gloria immortale. M. in Lovanio a dì 18. Febbrajo 1710. in età di sessantadue an. Abbiamo di lui un eccellente Trattato, de *Corporis humani Anatomia*, la seconda edizione del quale è di Brusselles 1710. in 4. un Trattato *de Febribus*, ed altre dotte Op.

VERINI (Michele) celeb. Poeta Fiorentino, era figlio di Ugolino Verini, noto per le sue Op. Da' suoi an. più teneri avea una solida pietà, e in appresso ricusò di seguire il consiglio de' Medici, che gli ordinarono, che si ammogliasse, se volea ricuperare la sua pristina salute. Egli fioriva verso la fine del Sec. XVI. Vi sono de' suoi Distici morali in Latino, che gli acquistarono una gr. riputazione, e che furono più volte ristampati.

„ VERINI (Michele) Spagnuolo, „ ma allevato in Roma sotto la disci- „ plina di Paolo Saffia di Ronciglione, „ M. nel 1483. e ci lasciò un' operet- „ ta: *De puerorum moribus*. Nel suo „ sepolcro gli fu fatto il seguente E- „ pitaffio:

Re-

Regia Pyramidum cedant monumenta, Viator
Huic lapidi, quanquam marmora nulla vides.
Verinus Michael decus immortale pudoris
Clauditur hoc Saxo, siste parumper iter.
Quod latet ingenii sidus, quae gloria Phebi?
Delicias Orbis quam brevis urna capit?
Disticha composuit gravibus distincta figuris,
Quae possint sacris aequiparari libris.
Est brevis, argutus, facilis, sine felle pudicus:
Littera plus nervi, quam sua carnis habet.

Angelo Poliziano onorò parimente il Sepolcro del Verini, con questi altri versi.

Verinus Michael florentibus occidit annis
Moribus ambiguum major an ingenio.
Disticha composuit docto miranda parenti,
Quae claudunt gyro grandia sensa brevi.
Sola Venus poterat lento succurrere morbo;
Ne se pollueret, maluit ille mori.
Hic jacet, heu Patri dolor, & decus, unde juventus
Exemplum, Vates materiam capiant.

Teat. d' Uom. Lett. Ghil.

„ VERINI (Ugolino) di Firenze, fiorì nelle Lettere nel 1490. in circa, sotto la disciplina di Cristoforo Landini, uomo di molta erudizione in ogni sorte di scienza, onde *Marsilio Ficino* lo chiamò *Sacerdote delle Muse*, ed avea singolare delle ottime discipline. Scrisse, e stampò: *Testamentum novum, & vetus Romano carmine contextum*: *Libri tres de Illustratione Urbis Florentiae carminibus congesti, &c. Hymnorum saphicis versibus elaboratorum in laudem Christi, & Sanctorum, libri quatuor*: *Vita Sanctiss. Antonini Archipraesulis Florentini heroico carmine conscripta*: *Sylva in laudem B. Philippi Florentini de Benitiis Ordinis Servorum Beatae Mariae Virginis instauratoris*. Di più scrisse: *Commentario sopra Orazio*: *Epigrammi a Beatrice Regina d' Ungheria, figlia del Re Ferdinando*; ed altre Opere MSS. che si conservano appresso gli Eredi di Francesco Verini, che fu Lettore di Filosofia nell' Università di Pisa. V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

VERMANDER (Carlo) Pittore, e Poeta, nativo di Meulebrac nelle Fiandre, fece conoscere del fuoco, e dell' ingegno nelle sue Poesie, e nelle sue Pitture, li cui soggetti sono per la maggior parte cavati dalla Sacra Storia. M. nel 1607. Di lui abbiamo un Trattato della Pittura; le vite de' Dottori Fiamminghi; delle Commedie, e delle altre Poesie.

VERMEYEN (Gian-Cornelio) celeberrimo Pittore, nativo d' un Villaggio presso Harlem, fu soprannominato *il Barbuto*, perchè egli aveva, dicesi, una barba sì lunga, che la strascinava per terra, anche quando era in piedi. Acquistossi la stima dell' Imperador Carlo V. e seguì questo Principe nella spedizione di Tunisi, ch' egli dipinse in molti Quadri. M. a Brusselles nel 1559. in età di 59. an.

VERMIGLI (Pietro) famoso Calvinista, più noto sotto il nome di *Pietro Martire*, nacque a Firenze agli 8. Sett. 1500. Vestì l' abito di Canonico Regolare di S. Agostino nel Monastero di Fiesole, e si rese valente nel Latino, nel Greco, nell' Ebreo, nella Filosofia, e nella Teologia. Fu fatto poi Capo della sua Congregazione, e predicò con tanta eloquenza, che fu tenuto per uno de' più eccellenti Predicatori d' Italia. Ma la lettura de' Lib. di Zuinglio, e di Bucero avendolo fatto cadere nell' errore, pervertì Tremellio, Zanchio, e molte altre persone, condusse seco Bernardino Occhino, Generale de' Cappuccini, passò a Zurigo, poi a Basilea, e in appresso ad Argentina, ove aprì Scuola pubblica, e sposò

Digitized by Google

sposò una giovine Religiosa, chiamata Caterina. La sua fama lo fece dimandare in Inghilterra, ov' egli andò, colla sua moglie nel 1547. Egli fu fatto Professore a Oxford, e tenne questo impiego fino al 1553. quando ritornò in Argentina. Andò poi a insegnare a Zurigo, ove m. nel 1562. Egli avea assistito l'anno avanti al colloquio di Poissy. Havvi un gran numero di sue Opere, che compose per sostenere i suoi errori.

† VERNEIL sull' Oisa (Concilio di) il Dicembre dell' 844. Ebroino Arciprete Cappellano del Re Carlo, e Vescovo di Potiers, vi presedette in presenza di Venilone di Sens, e vi si fecero 12. Canoni. Nella prefazione si esorta il Re a conservare la pace co' suoi fratelli.

VERNEY (Guicciardo Giuseppe di) celebre Medico, membro dell' Accademia delle Scienze di Parigi, Professore d' Anatomia nel Giardino Reale, ed uno de' più dotti Anatomici del suo tempo, nacque a Feurs nel Forese a' 5. Agosto 1648. d' un padre, ch' era Medico di questa Città. S' acquistò una riputazione immortale colle sue Lezioni, e colla sua Scienza Anatomica, e Istoria Naturale, e m. a Parigi a' 10. Sett. 1710. d' an. 82. Havvi un suo eccell. Trattato *dell' organo dell' udito*.

„ VERNIA (Niccolò) da Chieti, „ fu Medico di Professione nel XV. „ Secolo, e lesse in Padova per lo spa„ zio di 35. an., e scrisse, e stampò : „ *Contra perversam Averrois opinio„ nem de unitate intellectus ; De ani„ me felicitate qq. divinæ &c.*

† VERNON (Concilio di) sulla Senna del 754. secondo Fleurì agli 11. Luglio. Vi si fecero 25. Canoni, e vi si ordinarono due Concilj per ciascun anno ; il 1. a il dì 1. di Marzo : il secondo il 1. d' Ottobre.

„ VERRIO (Antonio) della Città „ di Lecce, Pittore di buon grido del „ XVII. Secolo passato.

VERO (*Lucius*) Imperad. Romano, era figlio di un altro *Lucio Vero* adottato da Adriano, fu associato all' Impero da Marco Aurelio, che gli diede, e collocò la sua figlia Lucilla in matrimonio, e che lo mandò in Oriente contro i Parti. Lucio Vero gli sconfisse l' anno 163. di Gesù Cristo, e diedesi poi in preda ad ogni dissolutezza, e voluttà. Morì apopletico, mentre in lettiga passava le Alpi l' anno 166. di G. C. d' an. 42. Dopo la sua morte, Marco Aurelio associò Comodo all' Impero.

VERON (Francesco) celebre Missionario e Controversista del Secolo XVII. nativo di Parigi, entrò ne' Gesuiti, e se ne uscì qualche tempo dopo. Fu fatto Curato di Charenton, e m. nel 1649. Havvi un suo eccellente metodo di Controversia, con una regola di Fede, ed altre Op., la maggior parte delle quali furono stampate in 2. vol. in foglio.

VERONESE (il) Pittore celeb. *V.* Caliari.

† VERONA (Concilio di) del 1184. cominciato il dì 1. d' Agosto, e continuato almeno fino a' 4. Novemb. Lucio Papa vi fece una Costituzione contro gli Eretici alla presenza dell' Imperadore. Quivi si vede il concorso delle due Potenze per estirpar l' Eresie. La Chiesa v' impiega le pene Spirituali, l' Imperadore, i Signori, e i Magistrati le temporali. Ma si voleva reprimere il furore de' Catari, de' Patarini, e altri Eretici di quel tempo ; e le crudeltà inaudite ch' essi esercitavano contro gli Ecclesiastici, esigevano la medesima severità, con la quale gl' Imperadori Romani avevano altre volte puniti i Circoncellioni.

„ VERRATI (Giammaria) di Fer„ rara, visse nel XVI. Secolo, e riuscì „ nell' Arte Oratoria eloquentissimo, „ nella Filosofia, e Teologia molto „ eccellente. Onde per la sua dottrina „ Paolo III. lo avea scelto per man„ darlo al Sacro Concilio di Trento ; „ ma egli essendo aggravato da malat„ tia non potè accettarlo. Scrisse, e „ diè alle stampe molte Opere, che „ abbiamo in sei volumi ; nel primo „ de' quali si comprendono li seguenti „ Trattati : *Disputationes adversus „ Lutheranos : De fide, & Operibus „ & meritis ; De libero arbitrio : De „ Prædestinatione : De Cultu Dei, „ & Sanctorum : De orando Deum, „ &. Sanctos : De auriculari, & Sa„ cramentali Confessione : De Pœniten„ tia Sacramento : De Ecclesia, & „ ejus auctoritate : De Primatu Petri, „ & Sedis Apostolicæ : De Eucharistiæ „ Sacramento : De Communione sub*

„ *utra-*

„ *utraque specie* : *De Matrimonii Sacramento* : *De Purgatorio* : *De Indulgentiis* : *De Mendicantibus* , & *Concionatoribus* . Il secondo volume contiene : *De Incarnatione Verbi Domini* : *Consonantia quatuor Evangelistarum cum his* , *quae acta sunt erga puerum Jesum* , *ipsiusque gesta usque ad sermonem Domini in Monte peractum* . Nel terzo volume ritrovansi : *Super Sermonem Domini in Monte Enarrationes in quindecim libros digestae*, *quae totam Evangelicam legem miraculis* , *signis* , & *prodigiis approbatam* , *pulcherrima complectuntur* , *a quinto cap. Matthaei usque ad decimum inclusive* , *adversus falsa Lutheranorum dogmata* . Nel quarto sono : *Commentaria super Evangeliis ab Adventu Domini usque ad Dominicam Resurrectionis ejusdem* . Nel quinto sono : *Commentarii super omnibus Evangeliis a Dominica Resurrectionis usque ad primam Dominicam Adventus* . Il sesto volume contiene : *De magna universalis Ecclesiae Christi auctoritate* : *De modo vivendi secundum spiritum* , & *non secundum carnem* ; & *de Christiana militia adversus carnem* , *Diabolum* , & *Mundum* : *De Justificatione* : *De Dignitate* , & *excellentia intellectus* , & *voluntatis* : *De gratia* , & *libero arbitrio* : *De duplici Purgatorio in hoc saeculo* , & *in futuro* : *De suffragiis annuis pro legatis Defunctorum* : *Commentarii super omnibus praeceptis* , & *documentis Catonis* : *Contra Responsiones* , & *protestationes eorum*, *qui ad Generale Concilium venire contemnunt* ; ed altre Op. Mì nella sua patria nel 1553. e fu sepolto nella sua Cappella di S. Giacomo ; ove sopra al suo sepolcro gli fu posto il seguente Epitaffio :

Joannes Maria Verratus
Ferrariensis , *Carmelita Theolog. post multos labores in Sacris Scripturis interpretandis* , *Populoque Cristiano publice* , *ac piis concionibus erudiendo* , *impiorumque dogmatibus cum scribendo* , *tum dicendo expellendis* , *Bibliothecam* , *collectis undequaque omnibus omnium generum ac ordinum optimorum auctorum scriptis* , *suo sumptu bis in aedibus instruxit hoc D. Jacobo sacellum erexit* , *honestoque reditu* , *pro studiis eorum qui Carmelit. familiae addicti sunt* , *eruntque juvandis* , *auxit*, & *tandem*, *mortalitatis suae memor hanc urnam* , *qua cum fata functus fuerit* , *ossa sua tegerentur* , *sibi vivens P. C.*

Obiit an. M. D. LXIII.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

„ VERRICELLI (Angelo Maria) Napoletano Chierico Regolare del XVII. Secolo, stampò : *Quaest. Morales in 8. Tract. distributae* ; *De Apostol. Missionibus*.

VERROCHIO (Andrea) celeb. Pittore del XV. Secolo, era bravo nell' arte di Orefice , nella Geometria , Prospettiva , Musica , Pittura , Scultura , ed Intaglio . Possedava ancora l' arte di fondere , e di colare i metalli, e disegnare perfettamente . Morì nel 1488. in età di 56. an. I suoi disegni a penna sono stimatissimi . Leonardo de Vinci , e Pietro Perugino furono suoi allievi .

VESCURING (Enrico) eccellente Pittore , nato a Gorcum nel 1627. seguì l' armata degli Stati nel 1672. e fece il soggetto ordinario de' suoi Quadri tutto ciò , che passa negli Accampamenti , Assedj , Battaglie, ec. Dipingeva ancora con successo le Caccie , gli Animali , sopra tutto i Cavalli , i Paesaggi ec. Divenne Magistrato di Gorcum , e m. nel 1680.

VERSE' (Natale Auberto) nacque in Mans da poveri Cattolici . Si fece poi Calvinista , e fu per qualche tempo Ministro della R. P. R. in Amsterdam . Dimorò in appresso con Cristoforo Sandio , il figlio , famoso Sociniano , ed abbracciò i suoi errori ; ma rientrò finalmente nella Chiesa Cattolica verso il 1690. e il Clero di Francia gli diede una pensione. Morì sotto la Parrocchia di S. Benedetto in Parigi nel 1714. Abbiamo di lui : 1. Un'

Un' Opera intitolata : *Il Protestante pacifico, o Trattato della pace della Chiesa, nel quale dimostra co' principj de' Riformati, che la Fede della Chiesa Cattolica non rovescia i fondamenti della salute, e che si devono tollerare nella lor Comunione tutti i Cristiani del Mondo, i Sociniani, e i Quacheri stessi*: 2. *Un Manifesto* contro Jurieu, che avea attaccato con un *Factum* l' Opera precedente, che è il miglior Libro, che abbia fatto Auberto de Versè: 3. *L' empio convinto*, o *Dissertazione contra Spinosa*: 4. *La chiave dell' Apocalisse di S. Giovanni 2. vol. in 12.* 5. *L' Antisociniano, o nuova Apologia della Fede Cattolica contro i Sociniani*. Compose quest' Opera per ordine del Clero, per provar la sincerità della sua conversione: 6. *Il Sepolcro del Socinianismo ec.*

VERT (Don Claudio di) celebre e dotto Religioso dell' Ordine di Cluny, nacque a Parigi a' 4. Ott. 1645. Egli fu fatto Tesoriere della detta Abbadia, Visitatore dell' Ordine, poi Vicario Generale nel 1694. Gli fu dato nel 1695. il Priorato di San Pietro d' Abbeville, ove m. il 1. Maggio 1708. Egli avea fatto uno studio particolare delle Cerimonie della Chiesa, e si era applicato a spiegarle letteralmente, e istoricamente, che contengono 4. vol. che abbiamo di lui sopra questo soggetto, sotto il titolo di *Spiegazioni semplici, letterali ed istoriche delle Cerimonie della Messa, ec.* Quest' Opera contiene un gran numero di cose curiose, ed interessanti. Si sono fatte molte confutazioni di essa, tra le quali una di Monf. Vescovo di Soissons è stata nel 1757. stamp. in Roma con una previa dissert. dell' Ab. Giuseppe Luigi Asseman. † Egli è pur anche Autore d' altri scritti.

VERT (Giovanni di) famoso Capitano Partitante Tedesco, che fu fatto prigioniero dal Maresciallo di Turena, e che divenne il soggetto di varie canzoni, e motteggi.

VERTOT d' Auboeuf (Renato Auberto di) cel. Storico, ed uno de' migliori Scrittori Francesi, nacque nel Castello di Benaetot nella Normandia, a' 25. Nov. 1655. d' una famiglia nobile, ed antica. D' an. 16. vestì l' Abito de' Cappuccini, passò poi nell' Ordine de' Premonstratensi, ov' ebbe molti Benefici, e fu finalmente Ecclesiastico Secolare. Fu fatto Segretario di Madama la Duchessa d' Orleans, membro dell' Accademia delle Iscrizioni, ed Istoriografo di Malta. M. a Parigi a' 15. Giugno 1735. d' anni 80. Le sue principali Opere sono: *La Storia della rivoluzione della Svezia, di Portogallo: Le rivoluzioni de' Romani; e l' Istoria di Malta*.

VESAL (Andrea) cel. Medico, ed uno de' più dotti Anatomici, del Secolo XVI. era nativo di Brusselles, ed originario di Vessel nel Ducato di Cleves, ove i suoi ante ati s' erano distinti nelle Scienze. Egli fece uno studio particolare sopra l' Anatomia, e l' insegnò con una riputazione straordinaria a Parigi, a Lovanio, a Bologna, a Pisa, e a Padova. Fu fatto poi Medico dell' Imperadore Carlo V. e di Filippo II. Re di Spagna. Languel narra, che in appresso avendo voluto fare l' apertura d' un corpo d' un Generale Spagnuolo che credeasi morto, appena gli aperse il petto, che si conobbero segni di vita, ed il core palpitante. I parenti del defonto sdegnati di questo suo disprezzo fecero fare un processo criminale a Vesal, e l' accusarono all' Inquisitore; ma il Re di Spagna lo liberò da questo pericolo con patto, che in pena del suo delitto andasse in qualità di pellegrino nella Terra Santa. Per conseguenza Vesal passò a Cipro con Giacomo Malatesta Generale di Venezia, e quindi a Gerusalemme. Poco dopo essendo morto Falloppio a Padova, il Senato di Venezia lo chiamò ad occupare il suo luogo: ma nel suo ritorno, il suo vascello avendo fatto naufragio fu gittato dal mare nell' Isola di Zante, ove m. di fame, e di miseria nel deserto di quest' Isola a' 15. Ottobre 1564. d' anni 58. Havvi un suo corso d' Anatomia in Latino molto stimato.

† VESCA (Concilio di) in Ispagna del 598. ove si fecero due Canoni.

VESPASIANO (*Titus Flavius*) Imperador Romano, nacque in un Villaggio del Paese de' Sabini, vicino a Roma l' anno 8. di Gesù Cristo di una Famiglia onorata, ma non illustre. Si distinse in guerra, e pel suo merito fu fatto Tribuno, Questore, ed Edile. Essendosi cattivata la benevolenza di

Digitized by Google

za di Caligola, pel favore di Narciso Liberto di Claudio, fu mandato nella Germania, poi nella Gran Bretagna, e vinse i Barbari. Il credito d' Agrippina lo costrinse a lasciare le sue imprese. Poco dopo fu mandato in Africa, in qualità di Proconsole, e si portò molto bene. Nerone lo condusse seco nel suo viaggio di Grecia; ma essendosi addormentato mentre questo Principe stava recitando de' versi, cadde in sua disgrazia, e lo costrinse a nascondersi in una piccola Città. L' inverno seguente Nerone lo richiamò, e lo mandò contro gli Ebrei, che s' erano ribellati. Vespasiano gli sconfisse più volte. Egli prese Ascalon, Jotapata, Joppe, Gamala, e diverse altre Piazze, e si disponea all' assedio di Gerusalemme, quando Nerone, Galba, Ottone, e Vitellio essendo morti, fu salutato Imperatore dalla sua armata il primo Giugno dell' anno 69. di Gesù Cristo. Fu ricevuto a Roma con grandi acclamazioni di gioja, e si concepirono di lui altissime speranze. Egli lasciò Tito suo figlio in Oriente, che prese Gerusalemme, e che trionfò a Roma con suo padre. Vespasiano cacciò da Roma i Filosofanti. Fece erigere il Tempio della pace, e morì ai 24. Giugno dell' anno 79. di Gesù Cristo d' anni 69. Egli era un gran Principe sì in pace che in guerra. Egli amava i Letterati, e dilettavasi a dire de' bei motti. Essendo vicino a morte: Io sento bene, disse agli astanti, che incomincio a diventar Dio: volendo con ciò disprezzare la superstiziosa costumanza de' Romani, che collocavano nel novero degli Dei gl' Imperadori dopo la lor morte. Dione gli attribuisce alcuni miracoli; ma è cosa certa che non ne fece alcuno. Canis sua concubina avea un grandissimo credito sopra del suo spirito, ed è per suo consiglio, che vendea le cariche, che caricò il popolo d' imposti, e che oscurò la gloria delle sue belle azioni con una sordida avarizia. Tito suo figlio gli successe.

VESPUCCI, *vedi* America. * Il Signor Angelmaria Bandini al presente Bibliotecario della Laurenziana di Firenze, ne ha nel 1745. stampate le Lettere, e la vita. Su questo libro leggansi nelle Memorie di Trevoux del 1745. Ott. an. 94. alcune *riflessioni* per quello, che appartiene all' essere, o no, il *Vespucci* stato il primo a scoprire il continente dell' America. *

VESTA, nome di due Dee de' Pagani, l' una delle quali era madre, e l' altra figlia di Saturno, la prima era moglie d' Urano. Era rappresentata portante un Tamburino. La seconda era onorata come l' Inventrice, e la Dea del fuoco. Numa Pompilio le fece alzare un tempio, e comandò che si tenesse acceso sempre un fuoco in suo onore, instituì per la conservazione di questo fuoco delle Vergini, che furono chiamate *Vestali*.

UET (Pier Daniele) celebre Vescovo di Aurange, e uno de' più eruditi letterati del suo secolo, nacque in Caen nel 1630. Sin dalla fanciullezza dimostrò molte disposizioni per le Belle Lettere, e le Scienze, e alle prime si applicò al Dritto: *ma i principj di Cartesio*, e la Geografia sacra del Bocart gli fecero cambiare studio. Egli si diede alla Filosofia, alle Matematiche, alle Lingue, ed alla Antichità. Era così grand' ammiratore di Bocart, che bramò di conoscerlo. Strinse seco lui una grand' amicizia, ed accompagnò questo grand' uomo nella Svezia, d' onde trasse de' gran vantaggi per le opere, onde arricchì il Pubblico. Ritornato a Caen si trovò eletto membro di una Accademia di Belle Lettere, ed egli stesso ne instituì una di Fisica, di cui fu capo. Essendo stato M. Bossuet nominato Precettore del Delfino nel 1670. il Re gli diede M. Uet per aggiunto in qualità di sotto precettore. Per questo giovine Principe egli formò il piano delle edizioni *ad usum Delphini*, e ne diresse l' esecuzione. Era di 46. anni quando fu ordinato Sacerdote. S. Maestà lo nominò poco dopo all' Abbazia di Aunay, e al Vescovato di Soissons nel 1685., ma non ne prese giammai il possesso, e ne fece cambio con M. Brulart di Sillery, nominato al Vescovado di Aurange. Egli governò per 10. anni questa Diocesi, e fe' quivi fiorire la Scienza, e la pietà. Si ritirò poi fra' Gesuiti della Casa professa di Parigi, che avea sempre amati. Lasciò loro la sua Libreria, e fra essi morì a' 26. Gennaro 1721. di 91. anni. Evvi un grandissimo numero di

sue

sue opere scritte assai bene, e ripiene di una vasta erudizione. Le principali sono: 1. *de claris interpretibus*, *& de optimo genere interpretandi*: 2. una edizione di Commentarj di Origene sulla sacra Scrittura in greco, e in latino: 3. un Trattato della Origine de' Romanzi: 4. la Dimostrazione Evangelica in fogl. in lat.: 5. *Quaestiones alnetanae de concordia rationis*, *& Fidei*: 6. Della situazione del Paradiso terrestre: 7. Istorie del Commerzio, e della Navigazione degl' Antichi: 8. *Commentarius de rebus ad eum pertinentibus*: 9. Trattato della debolezza dello spirito umano: 10. *Huetiana*: 11. Versi latini e greci stimati: 12. Molte lettere ec.

† VEZELAI (Concilio di) il giorno di Pasqua a' 31. Marzo del 1146. Luigi il giovane entrò nella Crociata con la Regina Leonora, e molti Signori, e S. Bernardo vi predicò la Crociata, e fece in questa occasione molti miracoli.

UFNAGEL (Giorgio) Pittore del XVI. Secolo, nativo d' Anversa, meritossi la stima, i lavori, e la protezione del Duca di Baviera; impiegò otto anni a dipingere un Messale per Ferdinando Arciduca d'Inspruck, e questa fattura passa per un capo d' opera. L' Imperator Ridolfo prese questo Pittore al suo servizio, e lo impiegò a dipingere ogni genere d'animali, che era appunto la cosa, in cui più si distingueva. Ufnagel morì nel 1600, lasciando un figliuolo, che si distinse altresì nella medesima arte.

UGENIO. *Vedi* Uygens.

UGHELLI (Ferdinando) dotto Scrittor Italiano dell' Ordine de' Cistercienfi, nacque a Firenze nel 1595. ai 21. di Marzo d' una buona Famiglia. Egli si distinse ne' suoi studj. Molti impieghi gli furon dati nel suo Ordine, e fu fatto Abbate delle tre fontane a Roma, Procuratore della sua Provincia, e Consultore della Congregazione dell' *Indice*. Fu stimato da' Sommi Pontefici, che gli diedero una pensione di 500. scudi, e morì a Roma nella sua Badia ai 19. Maggio 1670. d' anni 73. La sua principal' Opera è la sua *Italia Sacra*, *sive de Episcopis Italiae*, *& Insularum adjacentium*, *&c.* stampata a Roma, in 9. vol. in fogl. Quest' Opera fu ristampata a Venezia in 10. vol. in fogl. con degli aumenti considerabili; ma questa seconda Ediz. è scorretiss.

UGO (Carlo Luigi) Canonico Regolare della Riforma di Premostrato, Dottore in Teologia, Abbate di Erival, e Vescovo di Tolemaide, morì nella sua Badia li 2. Settembre 1739. E' autore d' un gran numero di opere, le principali sono: Annali de' Premonstratesi in 2. vol. in fogl. in lat. e un' altra raccolta intitolata *Sacrae antiquitatis monumenta historica dogmatica*, *diplomatica* &c. 2. vol. in fogl. ec.

UGOLINO (Bartolommeo) dotto Canonista Italiano nativo della Lombardia, è autore di varie Opere in Latino, che sono stimate. Egli dedicò il suo trattato de' Sagramenti a Papa Sisto V., e ne fu molto bene ricompensato.

UGONE (S.) Vescovo di Granoble nel 1080. era di un luogo poco lungi da Valenza nel Delfinato. Egli fu che ricevette S. Brunone, ed i suoi compagni, e che loro diede stabilimento nella gran Certosa. Morì il 1. Aprile 1132. Non bisogna confonderlo con S. Ugone Abbate di Cluni nel 1049, il quale morì nel 1109., nè con S. Ugone eletto Vescovo di Roano nel 722., che m. li 9. Apr. 730.

UGONE il *grande*, appellato altresì Ugone *l' Abate*, o Ugone il *Bianco*, era figliuolo di Roberto Re di Francia, e di Beatrice di Vermandois. Ei fece consacrar in Laon *Luigi d' Oltremare* nel 936., presè Reims, diede de' soccorsi a Ricardo I. Duca di Normandia, e fu creato da Lotario Duca di Borgogna, e di Aquitania. Morì li 16. Giugno 956. Questi è stato uno de' Principi più celebri del suo Secolo. Fu detto il *Grande*, a cagione della grandezza di sua statura, e delle sue belle azioni, il *Bianco* pel suo colorito, e l' *Abate*, perchè s' era messo in possesso delle Abazie di S. Dionisio, di S. Germano de' Prati, e di S. Martino di Tours.

UGONE Capeto, Conte di Parigi, d' Orleans, e Capo della terza linea dei Re di Francia, detta de' *Capetini*, era figliuolo d'Ugone il Grande. Ei difese Parigi con valore, ed acquistossi una stima universale pel suo coraggio,

e per

e per la sua prudenza. Il Re Luigi V. l' *Infingardo*, essendo morto, Ugone Capeto feceſi proclamare Re di Francia in Noyon, e fu conſegrato in Reims dall' Arciveſcovo Adalberon li 3. Luglio 987. altri non vi reſtava del ſangue, Reale, fuorchè Carlo I. Duca di Lorena figliuolo di Luigi d' Oltremare. Queſto Principe volle ricuperare coll' armi la corona, che aveva perduta per ſua colpa; ma fu fatto prigione in Laon, e rinchiuſo in Orleans. Ugone Capeto ſi aſſociò ſuo figliuolo Roberto, e morì li 25. Ottobre 997. d' anni 57. dopo averne regnato dieci.

UGONE d' Amiens, detto altresì Ugone di Roano. Si trasferì da Amiens, luogo del ſuo naſcimento nell' Inghilterra, e vi fu fatto Abbate di Rodinges. Fu poi Arciveſcovo di Roano nel 1130., e morì nel 1164. Egli fu uno de' più pii, e de' più dotti Veſcovi del ſuo Secolo. Ci reſtano di lui tre libri per iſtruzione del ſuo Clero contro gl' Eretici de' ſuoi tempi: il Padre d'Achery gl' ha fatti ſtampare in fine delle opere di Guiberto di Nogent. Trovanſi altre opere di Ugone nelle raccolte de' PP. Martene, e Durand.

UGONE di Flavigny, Monaco di S. Giovanni di Verdun, poi Abbate di Flavigny nel XII. Secolo, è autore della Cronaca di Verdun, che viene ſtimata dagli Eruditi.

UGONE di S. Vittore, celebre Teologo del XII. Secolo, originario delle Fiandre, conſegroſſi a Dio nell'Abbadia di S. Vittore in Parigi, governata da Gilduino ſuo primo Abbate nel 1115. Egli ivi inſegnò la Teologia con tanta riputazione, che fu appellato un ſecondo Agoſtino, e morì nel 1142. dopo eſſere ſtato Priore dell' Abbadia di S. Vittore. V' ha un gran numero delle ſue Opere, in cui egli imita lo ſtile, e ſiegue la dottrina di S. Agoſtino. La principale è un gran trattato de' Sagramenti.

UGONE di S. Caro, celebre Cardinale Domenicano, così detto dal luogo del ſuo naſcimento, alle Porte di Vienna, ov' è una Chieſa Collegiata dedicata a S. Caro. Acquiſtoſſi gran riputazione nel XIII. Secolo, colla ſua prudenza, ſapere, e talenti. Fu laureato Dottore in Teologia nella Facoltà di Parigi, e fu fatto Provinciale dell' Ordine ſuo, e poi Cardinale da Innocenzo IV. li 28. Maggio 1244. Queſto Papa, ed Aleſſandro IV. ſuo ſucceſſore lo incaricarono degl' affari più importanti. Morì in Orvieto li 19. Marzo 1263. Le ſue principali opere ſono, 1. Una Raccolta di varianti de' manoſcritti Ebraici, Greci, e Latini, della Bibbia da lui intitolata: *Correctorium Bibliæ*, che trovaſi manoſcritta nella Biblioteca della Sorbona; 2. Concordanze della Scrittura, le prime, che ſieno ſtate fatte; imperciocchè Ugone di S. Caro fu il primo, cui veniſſe in mente una coſa tanto utile, e fruttuoſa, nel che ha immortalato il ſuo nome; 3. De' commentarj ſulle divine Scritture.

„ UGONE Conte di Provenza nipo-
„ te di Lotario Re della Lotaringia,
„ fu Re d' Italia nel 926. incoronato
„ da Lamberto Arciveſcovo di Milano;
„ e aſſociò al Regno di Lotario ſuo
„ figliuolo; ma fu cacciato da Beren-
„ gario II.

VIAS (Baldaſſarre de) Poeta Latino nato in Marſiglia nel 1587. pubblicò nell' età di 19. anni un lungo Panegirico di Enrico IV. e ſi reſe abile non ſolo nella Poeſia, e nelle Belle Lettere, ma ancora nella Giuriſprudenza, ed Aſtronomia. Formò un Gabinetto curioſo di Medaglie, e d'Antichità, e morì in Marſiglia nel 1667. Oltre l' Opera, di cui abbiamo parlato, ſi ha di lui un Poema ſopra il Papa Urbano VIII. dell' Elegie, delle Selve, ed altre Compoſizioni Latine.

VIBIO Sequeſter, antico Autore, di cui abbiamo un Dizionario Geografico de' Fiumi, delle Fontane, de' Laghi, delle Montagne, delle Foreſte, e delle Nazioni. Joſia Simlero ne diede una buona Edizione.

„ VICARIIS (Giannicolò de) di
„ Salerno Giureconſulto del XVI. Se-
„ colo, ſtampò: *Scripta & conſiderata*
„ *in lectura ordinaria primæ par. In-*
„ *fortiati, videlicet ſuper Tit. ſoluto*
„ *Matrimonio*, & *L. Gallus de lib.*
„ & *poſth. una cum ejus conſilio in*
„ *materia donationis, impreſſo poſt L.*
„ *quæ dotis ann. l. Titia ſed. Tit.*
„ *Sol.*

„ Sol. Matrim. & poftr. seq. Lex Gal-
„ lus in fol.

„ VICENTINO (Nicola) uom di
„ Chiesa del XVI. Secolo, scriffe un'
„ Opera intitolata: *l' antica Musica
„ ridotta alla Moderna pratica*; e fu
„ inventore di un istromento da tasto
„ chiamato *Archicembalo. Il Doni nel
„ cap. I. del Tratt. Dei generi, e dei
„ modi della Musica*, gli è poco favore-
„ vole.

VICO (Enea) dotto Antiquario del sec. XVI. Parmigiano, di cui abbiamo i 12. Cesari, ed altre Medaglie egregiamente intagliate: ma ve ne sono molte false; Giacomo Franchi, Intagliatore di Venezia, comperò le sue Tavole, e pubblicò nel 1601. tutte le Medaglie degli Imperadori, e Imperadrici, che egli avea intagliato da Nerva, e Plautina, fino a Lucio Vero, e Saionina.

„ VICO (Giambattista) nacque in
„ Napoli nel 1670. da onesti parenti;
„ e fece egli la maggior parte del cor-
„ so Grammaticale nel Collegio de'
„ RR. PP. Gesuiti, ove studiò anche
„ Filosofia. Si diede poscia alla Leg-
„ ge, ed attese per qualche tempo
„ al Foro; ma senza aver molto pro-
„ pizia la fortuna. Quindi destinato
„ da Monsignor Geronimo Rocca,
„ Vescovo d' Ischia, ad insegnare a'
„ suoi nipoti in un Castello del Ci-
„ lento, ch' era in Signoria del fra-
„ tello Signor Domenico Rocca, si
„ dimorò colà per l' intero spazio di
„ nove anni; e vi fece studj assai più
„ profondi di quelli fatti avea per l'
„ innanzi, e precisamente nel corpo
„ delle Leggi Canoniche, e Civili.
„ Ritornò dopo in Napoli, e nel
„ 1697. datosi a conoscere nello Stu-
„ dio Napoletano, ebbe la Cattedra
„ della Rettorica, vacata per la mor-
„ te di Antonio Orlandino. Concorse
„ egli anche dopo a Cattedre di Leg-
„ ge; ma giammai vi fu ammesso in
„ tutto il corso della vita, non tan-
„ to per mancanza di sapere, quan-
„ to che la sperienza ha dato a rico-
„ noscere a tutti da più anni, biso-
„ gnare eziandio quivi nel consegui-
„ mento delle Cattedre una certa pro-
„ pizia stella. Venuto il Monarca
„ Carlo Borbone in Napoli, l' ono-
„ rò col titolo di suo Istoriografo; e
„ gl'assegnò perciò cento altri scudi so-
„ pra quelli, che conseguiva al di-
„ nanzi della sua Cattedra. Si morì
„ finalmente in questa Città, e lasciò
„ di se le seguenti opere: *Orazione
„ Latina nella dipartenza del Con-
„ te di San Stefano Viceré di Napo-
„ li*, nella Raccolta di D. Niccolò Ca-
„ ravita. *Orazione Latina nella mor-
„ te di Catarina d' Aragona, ma-
„ dre del Duca di Medinaceli, Vice-
„ rè di Napoli*: va in foglio nelle
„ di lei Pompe Funerali. *Sei Ora-
„ zioni Latine fatte nell' aperture de'
„ Regj Studj di Napoli*, dall' Au-
„ tore donate originalmente al Padre
„ Antonio Palazzuoli celebre predica-
„ tore Cappuccino. *Panegyricus Phi-
„ lippo V. Hispaniarum Regi dictus
„ in 12.* stampato in Napoli l' anno
„ 1702. che, come si può vedere dal
„ contesto, *l' Autore* lavorò *in un
„ giorno, per comando del Duca di
„ Ascalone, Viceré di Napoli. De
„ nostri temporis Studiorum Ratione
„ cum illa Antiquorum collata. De
„ Antiquissima Italorum Sapientia*,
„ il primo libro contenente, *la Me-
„ tafisica. Risposta dell' Autore a'
„ Signori Giornalisti di Venezia, per
„ un giudizio da essi fatto sopra la
„ Metafisica. Replica alla Risposta
„ de' medesimi. De Æquilibrio Cor-
„ poris Animantis*; dove in conse-
„ guenza della Fisica degl' antichis-
„ simi Italiani; si ritrova il siste-
„ ma delle Fabbri in Italia lo stes-
„ so, che quello, *de laxo, & stri-
„ cto*, degli Egizj, non già nel sen-
„ timento, che li diede il dottissimo
„ Prospero Alpino, ma in forza del
„ Meccanismo, come innanzi l' ave-
„ va inteso Asclepiade: *Opera ine-
„ dita. Acta Funeris Caroli Sangrii
„ & Josephi Capycii*: in Napoli stam-
„ pato in foglio l' anno 1708. dove
„ l' Autore scrive la Prefazione;
„ tutte le Iscrizioni, Emblemi, e
„ Motti sentenziosi conceputi da es-
„ so a proposito dell' Argomento per
„ autorevole comando del Signor Con-
„ te Wirrigo di Daun, allora Go-
„ vernator dell' armi Cesaree nel Re-
„ gno di Napoli. *De rebus gestis
„ Antonii Caraphei lib. IV. De Uno
„ universi Juris principio, & fine
„ uno. De Constantia Jurisprudentis
„ lib. II. I. De Constantia Philoso-
„ phia. II. De Constantia Philologiæ.
„ No-*

„ *Note in libros de Jure Universo*,
„ *& de Constantia Jurisprudentis*.
„ *Solennis Prælectio ad Leg. 1. De*
„ *Præscriptis verbis*: che l' Autore
„ agli sconforti di falsi amici non i-
„ stampò subito; ma pur ne diede su-
„ bito due esemplari, uno al P. Mae-
„ stro Casimiro Vitaliano dell' Ordine
„ de' Predicatori, il quale glie l'avea
„ richiesto; ed un altro al Signor D.
„ Domenico Caravita, chiarissimo Av-
„ vocato in questi Regj Tribunali di
„ Napoli: col confronto de' quali l'Au-
„ tore poteva, quando egli volea,
„ stamparlo. *Principj d' una Scienza*
„ *nuova intorno alla natura delle Na-*
„ *zioni; per gli quali si trovano altri*
„ *Principj del Dritto naturale delle*
„ *Genti, che hanno gli tre, che medi-*
„ *tarono Grozio, Seldeno, e Pufendor-*
„ *fio*. *Canzone nelle Nozze di Vin-*
„ *cenzo Carafa, Principe della Rocel-*
„ *la, con Ippolita Cantelmi Stuart de'*
„ *Duchi di Popoli*, nella Scelta dell'
„ Acampora. *Tre Canzoni Sorelle in*
„ *lode di Massimiliano Duca di Ba-*
„ *viera*, nella Scelta del Lippi. *Can-*
„ *zone nelle Nozze di Massimiliano*
„ *Duca di Baviera con Teresa Reale di*
„ *Polonia*, nel primo tomo della Scel-
„ ta dell' Albani. *Giunone in Dan-*
„ *za*, Poema di nuova Idea lavorato
„ su i Principj della Mitologia, sco-
„ perti dall'Autore nella costanza del-
„ la Filologia, nel quale Giunone so-
„ la parla con gli altri Dei, e gl' in-
„ vita a ballare nelle nozze di Giam-
„ batista Filomarino Principe della
„ Rocca, con Maria Vittoria Carac-
„ ciola, nella Raccolta perciò stam-
„ pata in Napoli l' anno 1721. *Can-*
„ *zone dell' Origine, Progresso, e*
„ *Cadura della Poesia, in lode di Ma-*
„ *ria della Torre, Marchesana di Ca-*
„ *rignani*, nel secondo tomo della Scel-
„ ta dell' Albani stampata in ottavo
„ con data di Firenze l' anno 1723.
„ *Orazione Italiana in morte di An-*
„ *na Maria Aspremont, Contessa d'*
„ *Altan*, dove in una digressione,
„ con una locuzione istorica, qual dee
„ essere messa tra la Poetica sublimi-
„ tà, e la gravità oratoria, si com-
„ prende come in una somma tutta la
„ guerra fatta per la Monarchia di
„ Spagna, delle sue principali cagio-
„ ni, consigli, fatti, e dipenden-
„ ze, e per tutte queste parti, si po-
„ ne ad un esatto confronto della se-
„ conda guerra Cartaginese, ch'è stata
„ la più grande fatta di quelle che so-
„ no giunte alla nostra memoria, e
„ per tutte quelle parti si dimostra,
„ questa essere stata di quella maggio-
„ re, stampata in quarto in Napoli l'
„ anno 1724. *Orazione Italiana in mor-*
„ *te d' Angiola Cimini Marchesana*
„ *della Petrella*, il cui argomento es-
„ sendo, che questa valorosa Donna
„ nella sua vita insegnò il soave au-
„ stero della virtù, a proposito della
„ materia, l' Autore ha unito il deli-
„ cato de' sensi Greci, al robusto dell'
„ espressioni, all' aria grande Latina,
„ e gli ha condotti coi colori del-
„ la Italiana favella; va nella Rac-
„ colta stampata in quarto magnifica-
„ mente in Napoli da Felice Mosca
„ l'anno 1737. *Annotazioni a' Prin-*
„ *cipj della nuova Scienza*, che col-
„ la ristampa di essi Principj sono u-
„ scite alla luce dalle stampe di Ve-
„ nezia.

VIDA (Marco Girolamo) Vesc. d' Alba, del Monferrato, ed uno de' più eccellenti Poeti Latini del sec. XVI. nacque a Cremona nel 1470. d' una Famiglia nobile. Si distinse colla sua erudizione, e per la sua capacità nelle Belle Lettere, e nella Teologia, fu fatto Vescovo d' Alba nel 1532. Vida compì degnamente i suoi doveri di Vescovo, e morì ai 27. Settemb. 1566. d' anni 96. La sua Poetica, ed il suo Poema de' vermi di seta sono tenuti per capi d' Opere. E' molto stimato il suo Poema dello Scacco. Vi sono pur anche de' suoi Inni, delle Egloghe, ed un Poema intitolato *Cristiade*. Tutte queste sue Opere sono in verso Latino, e gli acquistarono una gloria immortale. I suoi scritti in prosa sono, de' Dialoghi, delle Costituzioni Sinodali, delle Lettere, ed altri scritti. Egli è tenuto con ragione come uno de' più eccellenti Poeti, che apparvero dopo il sec. d' Augusto.

„ VIELMO (Girolamo) Venezia-
„ no, fu Frate dell' Ordine di S. Do-
„ menico, dove col vivace e fertile
„ ingegno suo riuscì molto eccellente
„ nelle Lettere Umane, e Divine,
„ poichè il Senato l'onorò di tre pub-
„ bliche Letture, di Teologia della
„ Dottrina di San Tommaso, di

„ Sa-

„ Sacra Scrittura , e di Metafisica , nella Città di Padova ; di„ poi portossi a Roma , ed il Sommo Pontefice gli diè facoltà di pubblicamente leggere . Col mezzo „ di quella Lettura , e della Dottrina , che egli avea , il Papa lo „ fe' Vescovo di Argo nell' Acaja , e „ di Suffraganeo della Cattedrale di „ Padova ; poscia da Pio V. fu promosso al Vescovato di Città Nova nell' Istria ; e fu Maestro di „ San Carlo Borromeo Cardinale , „ ed Arcivescovo di Milano . Serisse e stampò : *De sex diebus conditi Orbis* : *De Divi Thomae doctrina lib.* 2. *Oratio Apologetica adversus obtrectatores Theologiae* : *Oratio de optimo Episcopi munere* : *De Episcopis , quos titulares appellant* , *Elucubratio* : *De Residentia Episcoporum* : ed altre opere ec. „ E morì d' anni 63. a' 7. di Marzo nel 1582. e fu sepolto nella „ Chiesa di San Giampaolo della sua „ patria ; ove gli fu posto sopra „ il suo sepolcro il seguente Epitaffio :

Hic jacet
Reverendiss. Episcopus Æmoniae
Mag. F. Hieronymus Vielmus Venetus
Ordinis Pred.
Qui in omni scientiarum genere
Excelluit.
Obiit an. D. 1582. die 7. Martii
Ætatis suae an. 63.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

† VIENNA d'Austria (Concilio di) del 1267. tenuto dal Cardinal Guido Legato . Vi si pubblicò una Costituzione di 19. Articoli , assai simile a quella del Sinodo tenuto a Colonia l' anno precedente.

† VIENNA (Concilio di) nel Delfinato dell' 892. per ordine di Formoso Papa : vi presedettero i due suoi Legati Pascale e Giovanni . Vi si fecero quattro, o cinque Canoni contro le usurpazioni de' beni Ecclesiastici, le uccisioni , le mutilazioni , e altri oltraggi fatti a' Cherici ec. Molti Vescovi vi si sottoscrissero .

† VIENNA (Concilio di) del 1060. l' ultimo giorno di Gennajo, da Stefano Legato. Non ci restan che tre Canoni sotto il nome di questo Concilio , i quali riguardano principalmente la Simonia, e l' incontinenza de' Cherici .

† VIENNA (Concilio di) a' 16. Settembre del 1112. tenuto da Guido Arcivescovo di Vienna , e Legato . I Vescovi vi giudicano , che l' investitura ricevuta da una mano laica è un' eresia . Essi condannano il Privilegio estorto dal Re Enrico , e l' anatematizzano , e lo separano dal seno della Chiesa, fino a una piena soddisfazione . Ciò che non avea fatto il Papa nel Concilio Lateranese ; ma egli confermò questo con una lettera de' 20. Ottobre.

† VIENNA (Concilio di) nel Delfinato del 1199. Pietro di Capua Legato essendo sulle terre dell' Impero alla presenza di molti Vescovi, fra i quali ve n' eran della Francia , pubblicò l' interdetto su tutte le terre del Re , con ordine a tutt' i Prelati d' osservarlo sotto pena di sospensione.

† VIENNA (Concilio di) nel Delfinato del 1311. e 1312. XV. Concilio Generale sotto Clemente V. che vi presedette . V' intervennero più di 300. Vescovi, oltre a' minori Prelati, Abbati , o Priori . La prima sessione si tenne a' 16. Ottob. Il Papa pubblicò la soppressione dell' Ordine de' Templari nella seconda Sessione tenuta a' 3. d' Aprile del 1312. alla presenza del Re , che avea a cuore un tale affare , del suo fratello Carlo di Valois, e de' suoi tre figliuoli Luigi Re di Navarra , Filippo, e Carlo. Il Concilio dichiarò , che Bonifacio Papa, del quale Filippo il Bello avea sempre dimandata con istanza la condanna come d' un eretico, era

era sempre stato Cattolico, e non avea fatto cosa che lo rendesse colpevole d' eresia; ma il Papa per contentare il Re fece un decreto, in cui stabiliva che non si rimprovererebbe giammai al Re, ne a'suoi successori ciò che avea fatto contro Bonifacio, o contro la Chiesa. Vi si decise che il Figliuol di Dio avea prese le parti della nostra natura unite insieme, cioè il corpo passibile, e l' anima ragionevole, che è essenzialmente la forma del corpo. Chiunque ardirà sostenere che l' anima ragionevole non è essenzialmente la forma del corpo umano, deve esser per eretico riputato. Vi si condannò ancora il fanatismo de' Begardi, e de' Beguini. Vi si fecero varie costituzioni spettanti i Religiosi, e le Religiose, e i costumi, e la condotta del Clero. Quanto all' immunità de' Cherici, il Concilio rivocò la famosa Bolla *Clericis Laicos* di Bonifacio VIII. con le sue dichiarazioni, è ciò che n' era venuto in seguito. Infine si ordinò la leva di una decima per la Crociata nella terza ed ultima Sessione tenuta a' 6. di Maggio il Sabbato nell' ottava dell' Ascensione.

VIENNA (Giovanni di) Sig. di Rollans, Clervaux, Montbis, ec. Ammiraglio di Francia, e Cavaliere dell' Ordine dell' Annunziata, era figlio di Guglielmo di Guienna Sig. di Rollans ec. d' una nobiliss., ed antichiss. famig. di Borgogna. Egli rese gr. servigi ai Re Carlo V., e Carlo VI. e fu ucciso alla battaglia di Nicopoli, ove egli comandava la vanguardia ai 26. Settemb. 1396. Questa Famiglia produsse molti uomini illustri.

„ VIERI (Francesco de') detto il „ Verino, Fiorent. visse nel XVI. Sec. e „ scrisse: *un Trat. delle Meteore*, del „ quale quello pubblicato nel 1582. è „ più ampliato.

VIETE (Francesco) Segretario de' Memoriali della Regina Margherita, ed uno de' più gran Matematici, che la Francia abbia prodotto, era nat. di Fontenay nel Poitou. Egli inventò l' Algebra Speciosa, nella quale si adoprano le lettere in luogo de' numeri, e trovò la Geometria delle Sezioni angolari, con cui si dà ragione degli Angoli per via de' Lati. Adriano Romano avendo proposto a tutti i Matematici d' Europa un Problema difficile, Viete lo sciolse, e vi aggiunse ciò che fatto avea sopra Apollonio Galileo. Romano fu sì preso dalla sua soluzione, che partì incontan. da Wirtzburgo nella Franconia, e si portò in Francia per riconoscere l' Autore, e gli dimandò la sua amicizia. Viete pubblicò qualche tempo dopo delle correzioni sopra il Calendario Gregoriano. Con tanta abilità egli spiegò le Lettere, che la Corte di Spagna scrivea in Cifra durante la Lega, che si credette che fosse Mago. M. nel 1603.

VIGAND (Giovanni) dotto Teologo Luterano, nacque a Mansfeld nel 1523. Egli fu discepolo di Lutero, e di Melantone, e Ministro a Mansfeld, e in molte altre Città. Lavorò con Flaccio Illirico alle Centurie di Magdeburgo, e fu in appresso Sopraintendente delle Chiese di Pomerania in Prussia. Egli m. ai 31. d' Ottobre 1587. d' anni 64. Vi sono molte sue Opere da' Protestanti stimate.

VIGENERO (Biagio di) Segretario del Duca di Nevers, poi del Re Enrico III. ed uno de' più dotti Traduttori Francesi, nacque nel 1522. a S. Poursaine nel Borbonese, e m. a Parigi ai 19. Febbraro 1596. d' anni 75. Havvi di lui: 1. *delle Traduzioni Francesi de' Commentarj di Cesare, dell' Istoria di Tito Livio, di Calcondila ec.* con delle note dotte, e curiose: 2. *un Trat. delle Cifre, un altro delle Comete, un terzo del fuoco, e del sale, dell' oro, del vetro, ed alcuni altri Trattati singolari.*

VIGENS. *Vedi* Vygens.

VIGILANZIO, *Vigilantius*, Eresiarca del V. Sec. era Golese, e nat. di Calaguri, piccolo Borgo presso di Comminges. Fu fatto Parroco d' una Chiesa della Diocesi di Barcellona nella Catalogna, e fece conoscenza con S. Paulino, che lo accolse cortesemente, e lo raccomandò a S. Girolamo, che allora vivea nella Palestina, ove Vigilanzio avea pensiero d'andare per visitare i Luoghi Santi. Ma S. Girolamo avendo conosciuto i suoi errori, prese incontanente la penna per impugnarli. Vigilanzio insegnava, che non si dovea rendere alcun' onore alle Reliquie de' SS. Martiri, nè dar fede ai miracoli, che dicevasi essere stati fatti alle lor tombe: che non si dovea pregare pe' morti, nè accendere le lampade nelle Chiese, e le candele in tempo di giorno. Condan-

dannava i digiuni, e le vigilie, e rinnovava tutti gli errori di Gioviniano contro il celibato, e la verginità. Ma i suoi errori ebbero pochi seguaci, e la sua setta fu ben tosto spenta.

† VIGILE (Fabio) di Spoleti. Fu Poeta molto elegante, e Segretario di Paolo III. Morì in Roma essendo stato prima Vescovo di Foligno, poi della sua patria.

VIGILIO, *Vigilius*, Romano, si fece eleggere Papa pel credito dell'Imperadrice Teodora, o di Belisario, essendo ancora in vita Papa Silverio, che fu esiliato, e che morì nel 540. Dopo la morte di questo ultimo Pontefice Vigilio rimase possessore della S. Sede. Andò a CP. o vi scomunicò l'Imper. Teodora, Severo, e gli Acefali, e prese a difendere i *tre Capitoli*; ma li condannò poi pel ben della pace. Questa condotta irritò i Vescovi d'Africa, che si separarono dalla sua comunione, e l'Imper. Giustiniano lo esiliò; ma fu restituito nella sua libertà, e nel suo ritorno in Italia, morì a Siracusa ai 20. Gen. 555. Ci rimangono di lui 18. Lettere. S. Pelagio gli successe.

VIGILIO di Tapso Vescovo di Cette, nella Provincia Bisacena in Africa. Vivea nel VI. Sec. Havvi un suo Tratt. contro gli Eutichiani in 5. Lib. e gli si attribuisce da alcuni il Simbolo, che porta il nome di S. Atanasio, e molte altre Op.

„ VIGNATI (Ambrosio) nacque in „ Lodi, Città di Lombardia, e per la „ sua dottrina, che egli avea in am„ bedue le Leggi, nel 1460. andò in „ Torino, in Bologna, ed in altre „ Città a spiegare le Leggi pubblica„ mente per molti anni, nelle quali „ Letture s'acquistò gran fama, per „ cui fu stimato per uno dei primi Let„ terati di quel tempo. Scrisse e stam„ pò: *Tractatus de Heresi, ac nunc* „ *primum in lucem editus cum Com*„ *mentariis Francisci Pegne, &c. Re*„ *petitio in C. super literis: De Re*„ *scriptis: De usuris. In C. 2. tertii* „ *Decretalium, rub. de Parochiis: Ora*„ *tio habita nomine Sabaudi ad Pau*„ *lum II. P. P.* ed altre Opere MSS. „ che si conservano nella Libreria di „ Pietro Dosina, che fu Assessore del„ la Sacra Romana Generale Inquisi„ zione, e sono: *De Spe: de Poeni*„ *tentia: de Ludo: de Jurisdict. Im*„ *perii: de Arte bene moriendi: Com*„ *ment. in primam par. Cod.* Molti „ Letterati fanno di lui menzione nel„ le loro Opere, Leonardo Alberti, „ Pietro Ottolino, il Biondo, e Gio„ vanni Nevizzani Astigiano nella Sel„ va nuziale, ove chiama il Vignati „ *Dottor solenne, e Conte*. V. *Teat.* „ *d' Uom. Letter. Ghil.*

„ VIGNATI (Lodovico) di Lodi, „ dopo lo studio della Legge, nella „ cognizione delle quali pochi avea pa„ ri, portatosi in Roma, servì tre an„ ni per Uditor Generale Urbano „ VIII. mentre era Card. Legato di „ Bologna. Fu anco nell'istessa Città, „ e sotto il medesimo Legato, Giudi„ ce delle Cause civili, Prefetto delle „ vettovaglie, ed intimo Consigliere „ nell'amministrazione di essa Città. „ Molti Letterati lo lodano nelle loro „ Opere. Paolo Gallerati Giureconsul„ to, Antonio Merenda primario Let„ tore in Pavia, Giannantonio Casti„ glione, Defendente Lodi, Canonico „ del Duomo di Lodi, ed altri fanno „ di lui menzione. Scrisse e stampò: „ *Legatum dotis, an in casu Religio*„ *nis cedi possit aliis, quam Monaste*„ *rio, &c. An & quando Legatum* „ *usus fructus convertatur in proprie*„ *tatem, & similiter quando proprie*„ *tas relicta dicatur &c. Legatum* „ *quando dicatur tempcrale, reddatur* „ *perpetuum, praesertim quando heres* „ *praedecedit, &c.* Di più si trovano „ MSS. molte *Allegazioni* con buona „ dottrina. Ebbe corrispondenza con „ gran Personaggi, massimamente con „ i Re di Spagna Filippo III. e IV., „ il Granduca di Toscana, li Duchi „ d'Urbino, e Parma; e molte Città „ lo elessero per loro Avvocato. M. in „ Milano d'an. 70. nove mesi, e 28. „ giorni, nel 1629. e fu il suo corpo „ trasportato alla sua patria, ove fu „ sepolto nella Chiesa di S. Cristoforo „ dei PP. Olivetani; e li fu posto sopra „ al suo sepolcro il seguente Epitaffio:

D. O. M.

Ludovico Vignato
Patritio Antiquo genere claro,
Et ex ingenuo cultu virtutis, atque doctrina
Principibus viris, ac primariis Italiæ Urbibus
Valde charo
Supra omnes Jurisprudentiæ fama, & insigni
Eloquentia
In Romana Curia celeberrimo
Regum Cath. Hisp. Philippi III. & IV.
Maximorumque Hetruriæ, Urbani, ac Parmæ Ducum
Atque adeo multarum Civitatum, & Provinciarum
Advocato Integerrimo
A sacra Rota Auditorio gravissimis in decisionibus
Egregiis, vulgatisque monumentis decorato
Urbani VIII. Pont. Max.
In Bononiensi Legatione Generali Auditori
Civilium causarum Judici Annonæ Præfecto
Intimoque in ea Rep.ª administranda Consiliario
In Mediolanensi denique Provincia
Magni nominis, spectataeque auctoritatis
Regio Ducali Senatori
Viro
Innocentia vitæ, suavitate morum, magnitudine
animi
Tum rerum gerendarum dexteritate, & prudentia
Usquequaque admirabili
Qui tot honorum, ac dignitatum laudibus exactis
Singulare terris exemplar integritatis reliquit
Sibique, ac posteris æternum virtutis decus
comparavit.
Hyacinthus Vignatus L. C. Colleg.
Et Decurio
Patruo de familia, ac de se opt. mer.
Heres P. C.
Obiit die XX. Novemb. M. DC. XXIX.
Annos natus LXX. Mens. IX. D. XXVIII.

Ghil. Teatr. d' Uom. Lett.

VIGNE (Anna della) Damigella cel. pei suoi talenti per la Poesia, era dell' Accademia dei Ricovrati di Padova, e morì nel 1684. La sua Ode intitolata, *Monsignor il Delfino al Re*, quella che indirizzò alla Madamigella di Scudery, la sua *Ombra di Descartes*, la sua *Risposta* a Madamigella Descartes, e gli altri suoi piccoli componimenti, sono assai belli, e stimati.

VIGNIER (Nicolao) Medico del Re, ed Istoriografo di Francia, nacque a Trojes nella Sciampagna nel 1530., d'una buona famiglia. S'acquistò molta riputazione in esercitare la Medicina, e m. a Parigi nel 1596. d' an. 66. Havvi un gr. num. di sue Op. in Latino, e in Franc.

VIGNIER (Girolamo) dotto Sacerdote dell'Oratorio, e nipote del precedente, nacque a Blois nel 1606. Egli fu allevato nel Calvinismo, e fu fatto Balì di Baugnency. Avendo poi abjurata la Religione Protest., entrò nella Congregazione dell' Oratorio, e si distinse colla sua scienza, e col suo merito. Egli morì a Parigi ai 14. Nov. 1661., d' an. 56. Vi sono diverse sue Opere.

VI.

VIGNOLA (Giacomo Baroccio di) dotto Architetto del Sec. XVI., era originario di Bologna, e nativo di Vignola, terra del Marchesato di questo nome. Fu stimato a Roma, e in Fr. pel suo gusto, e per la sua capacità nell'arte di fabbricare, e di gittare le statue di bronzo, e compose un libro di 5. Ordini d' Architettura, che è stimato. Morì a Roma ai 7. Luglio 1573. d'an. 66.

¶ VIGNOLES (Alfonso de) ai 24. di Luglio del 1744. morì in Berlino, ov'era Pastore della Chiesa Francese, e direttore della Classe Matematica in quella Reale Accademia. Ebbe molta mano nel Giornale intitolato *Bibliotheca Germanica*, nella quale ha molte Dissertazioni, siccome ancora nelle Miscellanee di Berlino. Ha stampati a parte due tomi in Berlino nel 1738. di Cronologia della Storia Santa, e delle Storie straniere, che la riguardano, dall' uscita dell'Egitto fino alla schiavitù Babilonese. I Giornalisti di Firenze gli han fatto l'elogio T. III. p. IV. p. 167.

VIGNONE (Claudio) Pittore cel. nat. di Tours. M. nel 1670.

VIGOR (Simone) virtuoso Dottore di Sorbona del Sec. XVI., era nativo d' Eureux. Egli fece i suoi studj a Parigi, e fu ricevuto dalla Casa di Navarra, e Rettore dell' Università nel 1540. Fu fatto poi Penitenziere d' Eureux, accompagnò il Vescovo di questa Città nel Concilio di Trento, e fu nel suo ritorno nominato Curato di S. Paolo a Parigi. Egli predicò con zelo contro i Calvinisti, e fu fatto Arcivescovo di Narbona nel 1570. Morì a Carcassona il 1. Novembre 1575. I suoi Sermoni furono stampati in molti vol. Egli fu che ebbe con Claudio dei Santi nel 1566. una famosa conferenza di controversia coi Ministri dell' Epine, e Sureau da Rosier. Simone Vigor, uno dei suoi nipoti, fu uno zelante difensore di Richer. Vi sono pur anche molte sue Opere.

VIGUEN. *Vedi* Vyguen.

VILLALPANDO (Gian Battista) valente Gesuita, nativo di Cordova, è Autore di un dotto Commento sopra Ezechiele in 3. tomi in fogl. Nei quali è stimata principalmente la descrizione della Città, e del Tempio di Gerusalemme. Morì ai 22. Maggio 1608.

VILLALPANDO (Gasparo) dotto Teologo Controversista del Sec. XVI. era nativo di Segovia, e Dottore nell' Università d' Alcalà. Comparve con sfarzo al Concilio di Trento, e compose molte Opere. Le principali sono: *Controversia Fidei: Oratio quod non sit Laicis Calix permittendus: Commentarius rerum in Conciliis Tolstanis gestarum*, &c.

VILLAMENE (Francesco) bravo Intagliatore, le di cui stampe si stimano assai per la correzione del Disegno. Era allievo di Agostino Caracci.

VILLARET (Foulques de) XXXV. gr. Maestro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, successe nel 1308. a Guglielmo di Villaret. Risolvette di uscir dall' Isola di Cipro, dove i gran Mastri risiedevano allora, e tolse l' Isola di Rodi ai Saraceni nel 1309. e molte altre Isole dell' Arcipelago. Malgrado le sue belle azioni fu accusato di trascuranza degli interessi del suo Ordine, e fu deposto nel 1316. ma fu ristabilito nel 1321. Due anni dopo rinunziò la sua dignità di gran Mastro, e ritornò in Provenza, dove m. nel 1325.

VILLARS (l'Abbate di) famoso Scrittore del Secolo XVII., di cui abbiamo un Libro notissimo intitolato, il *Conte di Gabalis*, ed un Trattato della delicatezza, nel quale egli fa l' Apologia dei Trattenimenti d' Aristo, e d'Eugenio del P. Bouhours. Questo Abbate fu assassinato sulla strada da Parigi a Lione nel 1675.

VILLARS (Luigi Ettore Duca di) Pari, e Marescial di Francia, Ministro di Stato, Marescial Generale de' Campi, ed armate del Re, Grande di Spagna, ec. uno dei più valenti Generali del Secolo XVIII., era figlio di Pietro, Marchese di Villars, Cavaliere degli Ordini del Re, d' una nobile, ed antica famiglia originaria di Lione. Egli fu alla prima Ajutante di Campo del Marescial di Bellefons, suo cugino, e si segnalò in diversi assedj, e batt. fino al 1702., nel qual tempo vinta la batt. di Fredelinghem sopra il Principe di Baden, egli fu fatto Marescial di Francia ai 21. Ottobre del medesimo anno. Egli prese poi il Forte di Kell l' anno seguente, guadagnò la battaglia d' Hochtet, e sottomise i

Fanatici di Linguadoca nel 1704. La
sua terra di Vaux le Viconte, presso di
Melun, fu eretta in Ducato Pari,
sotto il nome di Villars nel 1706. E-
gli sforzò le linee di Stolhoffen nel
1707., e tirò più di 18. milioni di
contribuzione sopra i nemici. Crede-
si, ch' egli avrebbe vinto la sanguinosa
battaglia di Malplaquet presso di Mons
nel 1709. se non fosse stato ferito mor-
talmente avanti il fine dell' azione.
Checchè ne sia, lo stratagemma, che
usò per sforzar le trincee di Denain.
sopra l' Escaut, ai 24. Luglio 1712.
gli acquistò molta gloria. A questo
successo venne dietro la presa di Mar-
chiennes, di Dovay, di Bouchain, di
Landau, di Fribourg, ec. e la pace
conchiusa a Rastadt tra l'Imper., e la
Francia ai 6. Maggio 1714. Il Mare-
scial di Villars ch' era stato fatto Ple-
nipotenziario nel Trattato di Rastadt
fu fatto Presidente del Consiglio di
guerra nel 1715. poi Consigliere della
Reggenza, e Ministro di Stato. Egli
fu nominato nel 1733. per andare a
comandare in Italia sotto gli ordini del
Re di Sardegna, e Sua Maestà lo di-
chiarò Marescial Generale dei suoi
Campi, e delle sue armate, titolo che
non pare essere prima stato dato che al
Marescial di Turena, che fu il primo
onorato di questa qualità. Il Mare-
scial di Villars s'impadronì di Pizzighi-
tone, di Milano, di Novara, e di
Tortona. Ma avendo aperta la cam-
pagna seguente s' infermò nel ritorno
suo in Francia. Morì a Torino ai 17.
Giugno 1734., d' anni 82. Fu deside-
rato come l' uno dei più grandi, e più
fortunati Generali che abbia comanda-
to da molto tempo. Egli era già stato
accettato dall' Accademia Francese ai
23. Giugno 1714. Il Sig. Abbate Se-
guy fece la sua Orazione funebre, che
fu stampata nel 1735. Si sono pubbli-
cate in Olanda le Memorie del Sig.
di Villars.

VILLE (il Cavalier di) si distinse
nell' Architettura militare, e nell' arte
della fortificazione, e compose delle
Opere in questo genere, ch' erano assai
stimate innanzi le scoperte del Sig. di
Vauban.

VILLEBON (Pietro di) Ciambel-
lano e Ministro di Stato sotto il Re S.
Luigi, ed uno dei più grand' uomini
dabbene del suo secolo. Fu fatto Ciam-
bellano dopo la morte del suo fratel
primogenito Gautier di Villebon, e fu
in appresso Ministro di Stato del Re
S. Luigi. Rese a questo Principe im-
portantissimi servigi, lo seguì nei suoi
viaggi d' oltremare, e fu nominato uno
dei suoi esecutori Testamentari. Egli
dimostrò il prodigioso suo valore nel-
le guerre d' oltremare, e morì a Tu-
nisi nel 1260. senza essere stato am-
mogliato.

VILLEHARDOUIN (Goffredo di)
Cavaliere, e Marescial di Campagna,
e celebre Istorico del Secolo XIII., di
cui abbiamo una Storia della presa di
Costantinopoli fatta dai Francesi nel
1204. La miglior' Edizione di questa
Storia, è quella del Signor du Can-
ge.

VILLETHIERY (Gian-Girardo)
valente, e virtuoso Prete nativo di Pa-
rigi, passò una granparte della sua vita
in comporre Trattati sopra i doveri
dei Cristiani. Questi Trattati raccol-
ti potrebbero formare un corpo di Mo-
rale pratica, per ogni condizione e sta-
to di persone. Appoggia quanto egli
dice non solamente sui principj della
ragione; ma ancora sulla Scrittura Sa-
cra, sui Padri, e sui Concilj. Morì
in Parigi li 15. Gennaio 1709. di 60.
anni. I principali Trattati suddetti
sono: *Il vero Penitente; Strada del cie-
lo; la vita delle Vergini; quella delle
Maritate: delle Vedove; dei Religio-
si, e delle Religiose: dei Ricchi, e
dei poveri; la vita dei Santi; la vi-
ta dei Chierici; un Trattato della vo-
cazione; il Cristiano forestiero sopra la
terra; un Trattato dell' adulazione;
un altro della mormorazione; la vita
di Gesù Cristo nell' Eucaristia; il Cri-
stiano nella tribolazione; un Trattato
delle Chiese, e dei Tempj*; un altro *so-
pra il rispetto, che essi richiedono; la
vita di San Giovanni di Dio; un
Trattato delle virtù Teologali*; final-
mente *la vita dei Giusti, nella qua-
le si spiegano i principali doveri, le
obbligazioni più importanti di quei
che aspirano alla giustizia cristiana.*

VILLIERS, dell' Isola *Adam* (Fi-
lippo di) XLIII. Gran Mastro dell'
Ordine di S. Giovanni di Gerusalem-
me, della medesima Casa del seguen-
te, comandava nell' Isola di Rodi,
quando quest' Isola fu assediata dai Tur-
chi nel 1522. Egli la difese 6. mesi con
un

un eroico coraggio, e fu finalmente costretto a capitolare ai 14. Dicembre del medesimo anno. L' Imperador Carlo V. gli diede nel 1530. Malta, il Gozo, e Tripoli di Barbaria, ed il Gr. Mastro dell' Isola Adam ne prese la possessione nel mese di Ott. del medesimo anno. M. a Malta ai 21. Agosto 1534. d' anni 70. dopo d' essersi segnalato col suo coraggio, colla sua prudenza, capacità, e pietà. Da questo tempo in poi i Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme presero il nome di Cavalieri di Malta.

VILLIERS *dell' Isola Adam* (Giovanni di) Cavaliere, e Sig. della detta Isola ec. e Maresc. di Francia, era figlio di Pietro di Villiers, Signore della detta Isola, d' una antichissima e nobilissima Casa di Francia: Egli entrò nella fazione di Borgogna, fu rinchiuso nella Bastiglia per ordine d' Enrico V. Re d' Inghilterra, e fu posto in libertà nel 1422. Egli servì ancora i Duchi di Borgogna, e gl' Inglesi fino al 1435. ma poco dopo si pose al servizio di Carlo VII. prese Pontoise, e facilitò la reduzione di Parigi. Egli fu ucciso a Bruges in una popolare sedizione ai 22. Maggio 1437.

VILLIERS (Pietro di) celebre Scrittore, e Poeta Francese, nacque a Cognac sopra la Charente ai 10. Maggio 1648. Egli entrò ne' Gesuiti nel 1666. e se ne uscì nel 1689. per entrare nell' Ordine di Cluni non riformato. Egli era già noto pe' suoi Sermoni, e pe' suoi scritti. Fu fatto Priore di S. Taurin, e m. a Parigi ai 14. Ottobre 1728. d' anni 80. Abbiamo di lui: 1. *una Raccolta di Poesie, che contengono l' Arte di Predicare, ed altri componimenti stimati*. La miglior' Edizione è quella di Parigi presso Colombat 1728. in 12.: 2. molte Opere in prosa: le principali sono: *Gli errori degli uomini nella via della salute, la cui 4. Edizione è quella di Parigi 1732. in 3. vol. in 12. Riflessioni sopra le mancanze altrui, con un' aggiunta, in 4. vol. in 12. un Trattato della Satira: Lettere sopra l' Orazione de' Quietisti in 12.: Raccolta di Dissertaz. sopra molte Tragedie nel 1740. in 12.* Questa Raccolta è curiosa. Si fa pur anche Autore de' Tratt. sopra le novelle delle Fate, e sopra alcune altre Op. di questo tempo, che servono di preservativo contro il cattivo gusto. Parigi, Colombat 1699. in 12. ec.

VILLON, *vedi* Corbueill.

„ VIMERCATO (Francesco) Milanese, uno de' migliori Filosofi dell' età sua, fu Regio Professore nello Studio di Parigi, ove per tal effetto lo chiamò Francesco I. Re di Francia, che fu suo Mecenate. Quindi poi con la medesima lettura passò a Torino, alli stipendi del Duca di Savoja. Dalla sua Scuola sono usciti uomini di gran valore, tra' quali Lodovico Settala Medico famosissimo. Scrisse, e stampò: *Commentarius super tertium lib. Aristotel. de Anima: Commentarii in Aristotelis quatuor libros Meteororum: In eam partem duodecimi libri Metaphysicorum, in qua de Deo, & caeteris mentibus divinis disseritur; In libros de Generatione, & Corruptione: De principiis rerum naturalium: De Naturali auscultatione Aristot. lib. 8. In Libros Aristotelis de sapientia: De Beneficiis Commentarius: De Concordia Platonis, & Aristotelis; e dell' Ordine osservata dalla natura nelle cose*. V. *Teat. d' Uom. Letter. Ghil.*

„ VIMERCATO (Giambatista) Milanese, e Monaco Certosino del XVI. Sec. scrisse *degli Orolog. solari Dialogo*.

„ VINACCI (Domenico) Scultore Napolet. del XVII. Sec.

„ VINCENTI (Pietro) d' Ostuni fu Archivario della R. Z. di Napoli nel XVII. Secolo, e scrisse: *Teatro degli Uomini illustri, G. Ammiragl. del Regno; Teatro degli Uomini Illustri Protonotarj del Regno: Istoria della famiglia Cantilma, e un trattato MS. de' Benefizj, e Juspatronati Regj*.

VINCENZO (S.) celebre Diacono, nativo di Saragozza, sofferse gloriosamente il martirio a Valenza nel 305. per la Fede di G. C.

VINCENZO DE BEAUVAIS, *Bellovacensis*, celeb. Domenicano del XIII. Sec. così chiamato dal luogo della sua nascita, s' acquistò la stima del Re S. Luigi, e de' Principi della sua Corte. Fu Lettore, e Predicatore di questo gr. Principe, e compose per suo ordine un

ne un gr. numero d' Opere, che gli acquistarono una riputazione straordinaria in tutta l' Europa. M. nel 1264. Abbiamo di lui: 1. un gr. Libro intitolato *Speculum majus*, diviso in quattro parti, la prima delle quali è intitolata *Speculum naturale*; la seconda *Speculum doctrinale*; la terza *Speculum morale*, e la quarta *Speculum historiale*: 2. Una Lettera a San Luigi sopra la morte del suo figlio primogenito: 3. Un Tratt. dell' Educazione de' Principi, ed altri Trattati Latini.

VINCENZIO di Lerino, cel. Religioso del Monastero di questo nome, era nat. di Toul, secondo la più comune opinione. Egli compose nel 434. una piccola Op. contro le Eresie, che intitolò, *Memoriale del Pellegrino*, o *Commonitorium*, quella piccola Op. è eccellente, e vi sono buone, istruzioni per liberarsi da ogni pericolo di novità in materia di Religione. La miglior' Edizione è quella di Baluzio con delle dotte note. Vincenzo di Lerino m. verso il 450. E' falso, ch' egli fosse fratello di S. Lupo Vescovo di Troies.

VINCENZO (S.) Ferreri, illustre Religioso Domenicano, nacque a Valenza in Ispagna a' 23. Gennajo 1346. Si distinse ne' suoi studj, e fu ricevuto Dottore di Lerida nel 1383. Egli fece poi delle Missioni nella Spagna, in Francia, in Italia, in Inghilterra, in Scozia, e in Irlanda, e predicò in ogni luogo con frutto, facendo egli stesso nel medesimo tempo delle gr. austerità. Giovanni V. Duca di Brettagna lo chiamò ne' suoi Stati nel 1417. S. Vincenzo Ferreri stabilì la sede della sua Missione a Vannes. Egli lasciò il partito di Benedetto XII. e si dichiarò fortemente per Papa Martino V. e lavorò con zelo per farlo riconoscere, e per far cessare lo scisma. M. a Vannes a' 5. Aprile 1419. d' anni 73. I miracoli fatti alla sua tomba indussero Papa Callisto III. a canonizzarlo nel 1455. Havvi di San Vincenzo, *un Trattato della Vita Spirituale: un Libro della fine del Mondo, delle Lettere, e de' Sermoni in latino*.

† VINCHESTRE (Concilio di) dell' 856. Vi si ordinò in presenza di tre Re di differenti provincie d' Inghilterra, che in avvenire apparterrebbe alla Chiesa la decima parte di tutte le terre libere d' ogni gravezza del depredamento de' barbari, o Normanni, che come l' Inghilterra depredavano ancora la Francia.

† VINCHESTRE (Concilio di) in Inghilterra l' Ottava di Pasqua del 1070., in presenza del Re Guglielmo il Bastardo, o il Conquistatore. Tre legati vi presedettero, e vi si depose Stigando di Cantorberì, e alcuni de' suoi suffraganei.

† VINCHESTRE (Concilio di) del 1139 a' 29. d' Agosto, contro il Re Stefano, ch' avea presi alcuni Castelli appartenenti alle Chiese di Sarisberì, e di Lincolne, e che avea fatti porre i due Vescovi d' esse in prigione.

VINCI (Leonardo da) Pittor celeb. nacque nel Castel di Vinci, vicino a Firenze, verso il 1443. Divenne uno de' più valenti uomini del suo tempo. Egli era dotto nelle belle Lettere, e nell' Arti, amava la Poesia, la Musica, l' Anatomia, le Matematiche, e l' Architettura, e fu chiamato a Milano da Luigi Sforza, Duca di quella Città. Egli vi compose delle maravigliose Opere, tra le altre la figura d' un Lione, il quale dopo d' aver fatto alcuni passi alla presenza del Re Luigi XII. nell' entrare della sala del Palazzo, s' arrestò tutto in un subito, ed aperse il suo stomaco, in cui si videro l' armi di Francia. Leonardo da Vinci si distinse egualmente a Firenze, a Roma, ed in Francia, ove m. tra le braccia di Francesco I. nel 1518. d' anni 75. La sua principal' Opera è un Trattato della Pittura, stampato a Parigi in italiano in fog.

„ VINCIGUERRA (Antonio) „ Veneziano, visse nel XV. Secolo, „ e fu Segretario della Repubblica, „ dalla quale fu adoperato entro, „ e fuori della patria in rilevantissimi „ impieghi accennati in parte dal *Sabellico* nella sua *Storia* Veneziana. „ Fu intimo amico del Cardinal Bembo; ed ha il merito di essere stato il „ primo a scrivere le *Satire* in nostra „ lingua, stampate in Bologna la prima volta per *Platone de' Benedetti* „ nel 1495. in 4. e poi ampliate in „ Venezia per li *Nicolini* 1527. in 8. „ e si leggono anche in quelle raccolte dal *Sansovino*.

VINET (Elia) uno de' più dotti Filologi, e Critici del Secolo XVI. nacque vicino a Barbesieux in Saintonge. Si distinse colla sua profonda erudizione, e fu fatto Principale del Collegio di Guienna a Bourdeaux, ove insegnò lungo tempo le Belle Lettere, e le Matematiche con riputazione, ed ove m. nel 1587. d' anni 78. Abbiamo un gr. numero di sue Opere.

§ VIO (Tommaso di) celeb. Card. più noto sotto il nome di *Gaetano*, nacque a Gaeta, nel Regno di Napoli, a' 20. Febbrajo 1469. Si fece dell' Ordine de' Domenicani nel 1484. e s' acquistò una sì alta fama, che fu fatto Dottore, e Professore di Teologia, poi Procurator Generale del suo Ordine, e finalmente Generale nel 1508. Rese importanti servigi a Papa Giulio II. e a Leone X. Questo ultimo lo creò Card. nel 1517. e lo fece l' anno seguente suo Legato in Germania. Egli assistì nel 1519. all' Elezione di Carlo V. ed ebbe molte conferenze con Lutero; ma non potè ridurre quest' Eresiarca al suo dovere. Fu fatto nel medesimo anno Vescovo di Gaeta, ed andò in Ungheria nel 1523. in qualità di Legato. M. a Roma a' 9. Agosto 1534. d' anni 67. Egli era un valentissimo Teologo del suo tempo; sebbene fosse molto occupato in affari importanti a lui commessi, con tutto ciò s' era fissato alcune ore per lo studio, onde egli compose un gran numero d' Opere. Le principali sono: 1. *de' Dotti, e giudiziosi Commenti sopra la Sacra Scrittura*, stampati a Lione nel 1629. in 5. vol. in fogl. 2. *molti altri Trattati sopra diverse materie*: 3. *de' Commenti sopra la Somma di S. Tommaso*.

VIOLA (il) eccell. Pittore Italiano nel Paesaggio, era allievo d' Annibale Caracci, e fu in gran stima presso il Papa Gregorio XV. M. in Roma nel 1622., in età di 50. an.

§ „ VIOLANTA, o Joalanta, figliuo„ la di Gio. di Brenna, fu moglie di „ Federico II. e per sua causa i Re „ di Sicilia si differo anche Re di Ge„ rusalemme dal 1125. in cui ella ven„ ne in Italia; poichè l' Imperatore „ Federico n' ebbe in dote dal padre „ il Titolo, e le ragioni che gli spet„ tavano su quel Reame, per causa di „ Maria sua moglie figlia d' Isabella „ moglie di Corrado di Monferrato, „ e sorella di Baldovino IV. Re di „ Gerusalemme.

„ VIPERA (Mario) di Beneven„ to, Arcidiacono nella stessa sua pa„ tria nel XVII. Sec. scrisse, e stam„ pò: *Chronolog. Episcoporum & Ar„ chiepisc. duplici ac semiduplici ce„ lebrat. ritu*. Mercurio Vipera del„ la stessa Città di Benevento fu Au„ ditore della Sacra Rota Romana nel „ XVI. Sec. e oltre molte orazioni stam„ pò: *De prisco & Sacro Instituto*; *De „ publicis & Civilibus Institutis*; *De „ humanarum, divinarumque rerum „ enarrationibus &c.*

„ VIPERANO (Giovannantonio) „ Napol. Sebbene altri lo facciano da „ Messina, fu Vescovo di Giovanazzo „ nel 1589. e diè alla luce delle stam„ pe: *De summo Bono*: *De obtenta „ Portugallia a Rege Catholico Phi„ lippo Histor. De Rege & Regno*; „ *De scribenda histor. De consensu di„ sciplinarum*: *De Divina Providen„ tia*; *De LL. De perfecto habitu ho„ minis conciones &c.*

„ VIPERANO (Paolo) Giurecon„ sult. Palermitano del principio del „ Secolo XVI. scrisse *Solemnem re„ petitionem §. & parvi l. 1. ff. qui „ vi, aut clam: editam ad intelligen„ tiam instrumenti garantigiati cum „ pacto de non opponendo*; *Adnota„ tiones ad Consuetudines Urbis Pa„ normi*.

VIRET (Pietro) fam. Ministro Calvinista, nacque a Orbe nelli Svizzeri nel 1511. Fece i suoi studj a Parigi, e strinse una forte amicizia con Farel. Andarono insieme a Ginevra per insegnarvi gli errori di Calvino, ed avendogli fatto ricevere, cacciarono i Cattolici da questa Città nel 1536. Viret fu poi Ministro a Losanna, e in molte altre Città. Egli passava per un eccell. Oratore, il che fece dire a que' del suo Partito, *che ammiravano l' erudizione di Calvino, la forza di Farel, e l' eloquenza di Viret*. Egli m. a Pau nel 1571. d' anni 60. Vi sono diverse sue Op. in Latino, ed in Francese.

VIRGILIO (*Publius Maro*) il più eccell. tra' Poeti Latini, era figlio d' un Vasajo di Andes nel territorio di Mantova, ove egli nacque ai 15. Ott. 70. anni avanti G. C. Studiò alla prima

ma a Mantova, poi a Cremona, a Milano, e a Napoli, donde essendosi portato a Roma s' acquistò la stima de' più belli spiriti del suo tempo, fra gli altri dell' Imperatore Augusto, di Mecenate, e di Pollione. Egli era virtuoso non solo nelle belle Lettere, e nella Poesia, ma ancora nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Geografia, nella Medicina, e nell' Istoria Naturale. Quantunque egli fosse uno de' più begli spiriti del suo Secolo, che si fece tanto ammirare da' Romani, dimostrò sempre una modestia singolare, visse con pudore in un Secolo in cui i costumi erano corrottissimi. Egli portò la Poesia Latina ad un sì alto grado di perfezione, che fu considerato, con ragione, *come il Principe de' Poeti Latini*. Egli compose le sue Egloge ad imitazione di Teocrito, le sue Georgiche ad imitazione di Esiodo, e l' Eneide ad imitazione d' Omero. Si dice ch' egli lavorò 12. anni a perfezionare la sua Eneide, e che l' Imperadore facendogli istanza di mettervi l' ultima mano, gli fece vedere il secondo, il quarto, ed il sesto Libro, che sono i più belli. Dicesi pur anche che Virgilio leggendo in presenza di questo Principe, e di Ottavia sua sorella, il luogo, ove parla di Marcello, furono così tocchi, che lo interruppero colle loro lagrime, e sospiri, e che Ottavia venne meno. Egli diè ordine essendo vicino a morte, che si abbruciasse la sua Eneide; ma avendo inteso, che Augusto non volea, pregò che si mutasse alcuna cosa in essa. Con questo patto egli lasciò per testamento questa Opera maravigliosa a Tucca, e a Vario, eccellenti poeti, suoi amici, e l' Imperadore si prese la cura, che le' intenzioni dell' Autore fossero eseguite, ed è perciò che vi sono de' versi imperfetti. Morì a Brindisi in Calabria ai 22. Settembre 19. anni avanti Gesù Cristo, d' anni 51. mentre ritornava dalla Grecia con Augusto. Il suo corpo fu portato presso di Napoli, e furono scritti sopra la sua Tomba questi due versi da lui composti:

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope: Cecini pascua, rura, Duces.

Viene rimproverato Virgilio di non aver mai parlato nelle sue Op. d'Orazio, suo intimo amico; ma il Conte d' Orreri è d'opinione, che sia il Ritratto d' Orazio quello, che dipingesi da Virgilio in questi versi del IX. Libro della sua Eneide.

Et amicum Cretea Musis
Cretea Musarum comitem, cui carmina semper
Et citharæ cordi, numerosque intendere nervis, &c.

Si possono vederne le ragioni del Conte d' Orreri nelle *sue Lettere sopra la Vita di Swift*, stampate a Parigi, nel 1753. * Un antichissimo Codice di Virgilio si ha nella Laurenziana di Firenze, sul quale se ne fece non ha molt' anni un edizione in '4. ritenendo la forma degli antichi caratteri. Abbiamo dell' Eneide parecchie traduzioni; ma dopo quella del Caro stimatissima è a desiderare che il Sig. Torelli Veronese compisca la sua. *

VIRGILIO, *vedi* Polidoro Virgilio.

VIRGINIA, Giovane Romana promessa del suo proprio padre Virgineo a Lucio Icilio, ch' era stato Tribuno, è celebre nella Storia. Appio Claudio, uno de' Decemviri essendosi focosamente innamorato di lei, ed essendo nel Tribunale in qualità di Decemviro, ordinò ch' ella fosse rimessa a Claudio, con cui s' era inteso: Virgilio tirò la sua figlia da parte, e prendendo un coltello, che ritrovò sulla bottega di un Macellaio: *Mia cara figlia*, le disse, *ecco ciò che mi rimane per conservarti l' onore, e la libertà*, e dicendo queste parole le cacciò il coltello fino al cuore, e si salvò dalla moltitudine. Per questo delitto furono aboliti i Decemviri 449. anni av. G. C., e furono i Consoli ristabiliti.

† VIRTZBURG (Concilio di) del 1130. a' 2. Ott. Innocenzio Secondo vi fu riconosciuto per Papa in presenza del suo Legato.

† VIRTZBURG (Concilio di) a' 23. Maggio, giorno di Pentecoste, del 1165.

L'Im-

L' imperadore, e una quarantina di Vescovi, contandovi quelli che non erano ancora stati consagrati, giurarono ch' essi non riconoscerebber giammai Papa Alessandro, e che starebbero inviolabilmente uniti a Pasquale, ch' era stato nominato Papa dagli Scismatici dopo la morte di Ottaviano. Due Inviati d' Inghilterra giurarono a nome del loro Re, ch' egli osserverebbe immancabilmente tutto ciò che l' Imperadore avea giurato.

† VIRTZBURG (Concilio di) a' 18. Marzo del 1187. Il Legato Giovanni Vescovo di Frascati assistito da 4. Arcivescovi, e da molti Abbati, vi pubblicò un regolamento di 42. articoli, ne' quali vedonsi i disordini, che regnavano allora nella Chiesa di Germania. I Vescovi negarono al Legato la leva d' una decima di cinque anni, e all' Imper. le contribuzioni che domandava.

VISC (Carlo di) laborioso Scrittore Fiammingo dell' Ordine de' Cisterciensi nel Secolo XVII. è Autore di una Biblioteca degli Autori del suo Ordine. Quest' Op. è scritta in Latino concattivo stile. E' però molto esatta.

VISE', (Gian-Donello Signore di) nacque in Parigi, verso il 1640., d' una famiglia nobile, e antica. Fu destinato da' suoi parenti allo stato Ecclesiastico; ne prese l' abito, ed ottenne qualche benefizio; ma li abbandonò poi per isposare, contro il consenso di sua famiglia, la figliuola di un Pittore. Cominciò nel 1672. un' Opera periodica sotto il titolo di *Mercurio galante*, fece delle Commedie, delle memorie eroiche, ed altre opere, che sono poco stimate. Perdette la vista 4. anni avanti la sua morte avvenuta in Parigi nel 1710.

„ VISCONTI (Girolamo) da Mi-
„ lano, Medico del Sec. XVII. scris-
„ se un' opera col Tit. *Saturnalia*. Fu
„ Medico del Collegio nella sua pa-
„ tria, e si applicò con tanto fervore
„ agli studj, che gli cagionarono la
„ morte in età giovanile. *V. Teat. d'*
„ *Uom. Lett. Ghil.*

VITAKER, o WHITAKER (Guglielmo) Profess. di Teologia nell' Università di Cambridge, nacque in Olme in Inghilterra, nel Contado di Lancastro. S' acquistò una gran riputazione trà' Teologi Inglesi, e m. a Cambridge nel 1595., d' anni 47. La sua principal' Op. è la confutaz. del Bellarmino. E' molto erudita; ma troppo appassionata, e piena d' animosità contro il detto Bellarmino, e contro i Cattolici.

„ VITALE Faliero Doge di Vene-
„ zia XXXI. fe' li Veneziani Signori
„ della Dalmazia. Della stessa famiglia
„ Faliero fu ne' tempi antichi Ordelaf-
„ fo Faliero Doge XXXIII., e Mario-
„ no, che fu il 54.

„ VITALE (Francesco) di Co-
„ senza, visse nel XVII. Sec. e scris-
„ se: *un libro de' Magistrati Romani*.
„ Girolamo Vitale di Capova Chieri-
„ co Regolare dello stesso Sec. scrisse:
„ *Discussiones Canonicæ de specïali vo-*
„ *to Regularium exequendi consilia*
„ *suorum Prælatorum. Lexicon Mathe-*
„ *maticum*, & *Astronom.* & *Geome-*
„ *tricum*.

VITALIANO, nat. di Segni in Italia, succeffe a Papa Eugenio I. ai 31. Luglio 657. Egli tenne varj Concilj, s' adoperò con zelo pel bene della Chiesa, e m. in odore di santità ai 27. Genn. 673. Vi sono delle sue Lettere. Adeodato gli succeffe.

„ VITELLESCHI (Gio.) Cardi-
„ nale, nacque in Corneto Città di
„ Toscana; egli fu prima Segretario di
„ un Tiranno d' Italia nominato Tar-
„ taglia, che per ordine di Martino V.
„ morì decollato. Indi s' acquistò l'
„ animo di Eugenio IV., che fu il
„ successore di Martino, da cui fu im-
„ piegato in premurosi affari, e per li
„ suoi servizj ebbe il Vescov. di Re-
„ canati, il Patriarcato d' Alessan-
„ dria, l' Arcivescovado di Firenze,
„ e finalmente il Cappello di Cardina-
„ le nel 1437. Ma dopo li suoi innal-
„ zamenti vedendosi aver concepito de'
„ disegni troppo ambiziosi, dispiacque ad
„ Eugenio, che lo fe' arrestare nel Ca-
„ stel di S. Angelo, per cui non guari
„ dopo egli morì nel 1440. Bartolom-
„ meo Vescov. di Corneto gli fe' in-
„ nalzare un magnifico avello con que-
„ sto Epitaffio.

Quan-

Quando ego pro patria, pro majestate repressi
Pontificis, furias bellorum, hostesque subegi
Ecclesiæ, nostris qua floruit aucta sub armis,
Restitui res effluxas, urbesque, decusque.
Invidit fors atra mihi, magis æmula virtus,
Immeritam statuens non æquo munere mortem.

„ Il suo merito ha ritrovato maggior „ favore ne' posteri. Sisto IV., Giulio „ II., Leone X., Clemente VII., „ e Paolo II. l' hanno onorato con „ elogj. V. *Giov. Auberi bist. des Card.* „ *Scipione Ammirat. Istor. delle fam.* „ *Giulio Roscio &c.*

VITELLIO, o VITELLO, dotto Polacco del Sec. XIII., di cui abbiamo un Tratt. dell' Ottica stimato. La sua miglior' ediz. è quella del 1572.

VITELLIO (*Aulus*) fu proclamato Imper. Rom. quasi nel medesimo tempo che Ottone, l' anno 69. di G. C. Si fece odiare per la sua intemperanza, e crudeltà, e fu fatto a brani dai soldati, e poi gittato nel Tevere dal popolo d' anni 57., dopo d' avere regnato 8. mesi. Vespasiano gli successe.

„ VITIGE successe a Teodato nel „ trono d' Italia negli anni del Signo„ re 537., e avendo indarno tentato „ di far pace con Giustiniano, fu pre„ so da Belisario in Ravenna, e por„ tato con i suoi figliuoli in Costanti„ nopoli negl' anni del Signore 540. „ e in suo luogo fu eletto Ildibado ni„ pote di Teudis Re de' Visigoti, il „ quale poco dopo venne ammazzato a „ tavola da uno de' suoi; e scelto in „ suo luogo Erarico, questi anche per „ lo poco suo talento, e crudeltà fat„ to odioso ai restanti Goti fu ammaz„ zato. Totila finalmente successe a „ costui negli anni di Cristo 431. che „ fu il penultimo Re de' Goti, che re„ gnarono in Italia.

„ VITIGNANO (Cornelio) Nap. „ del XVI. Sec. stampò: *la Genealogia* „ *della Prosapia d' Austria, e la Cro*„ *naca del Regno di Nap.*

„ VITO (Andrea) eccell. miniato„ re Nap. fiorito circa al 1580.

„ VITO (Giuseppe de) Napol. Giu„ reconsulto visse nel XVII. Secolo, „ e lasciò date alla luce molte *Come*„ *die, e Tragedie.*

VITO (Nicola di) Pittore Napoletano, fu discepolo prima del Zingaro, e poi di Pietro Polito, e del Donzello condiscepoli nella scuola del Zingaro. „ Nella Chiesa di S. M. la Nova vi „ sono anche oggi alcune pitture, e la „ Vergine Addolorata nella Sagrestia di „ San Pietro ad Aram. Morì circa al „ 1498.

VITRE' (Antonio) celeb. Stampatore di Parigi, portò l' arte della Stampa al più alto grado di perfezione. Egli fu che stampò la bella Poliglotta del Signor Jay, la Bibbia in fogl. in 4. e in 12. ed altre opere ricercate per la bellezza dell' edizione. Egli avrebbe superato lo stesso Roberto Stefano, se egli stato fosse tanto dotto, e tanto esatto quanto lui; ma appena sapea tradurre in Francese gli Autori Latini i più facili. Fu Stampatore del Clero, e m. nel 1674.

VITRINGA (Campegio) valente Teologo Protestante, era figlio di un celebre Teologo Protestante di questo nome, e fu come lui l' ornamento dell' Università di Franeker. Egli m. agli 11. Gennaio 1723. d' anni 31. Havvi un suo ristretto della Teologia Naturale, e molte Dissertazioni Sacre, che sono stimate.

VITRUVIO (*M. Vitruvius Pollio*) celeberrimo Architetto Romano, era Veronese secondo la più comune opinione, e vivea nel tempo dell' Imperador Augusto, a cui egli dedicò il suo eccellente Trattato d' Architettura, diviso in 10. vol. L' Edizione di quest' Opera fatta da Guglielmo Filandro è stimata, e Claudio Perrault molto bene la tradusse in Francese, con delle dotte note: se ne sono fatte due Edizioni, l' una nel 1673., e l' altra nel 1684. † Il Marchese Poleni ci ha nelle sue *Esercitazioni Vitruviane* promessa un' edizione compita di questo Scrittore. Intanto godiamo una elegante traduzione col Testo Latino a canto

to

to migliorato ora su' Codici, e per conghietture ingegnose, con utili note magnificamente stampato in Napoli dal Signor Marchese Galliani. †

VITTORIA Dea del Paganesimo, avea un tempio in Atene, ed un altro a Roma. Ella era ordinariamente rappresentata come giovane zitella, con due ale, da una mano portante una corona di Lauro, e dall' altra una Palma.

VITTORIA, *vedi* Francesco.

VITTORE (S.), celebre Martire, era d' un' illustre famigl. di Marsiglia, e segnalossi nell' armata Romana fino all' anno 303. in cui fugli tagliata la testa per la Fede di Gesù Cristo. Le famose Badie di S. Vittore in Marsiglia, e in Parigi, furono fondate sotto la sua invocazione.

VITTORE I. Africano, successe a Papa Eleutero il 1. Giugno 193. Durante il suo Pontificato si sollevò una gr. disputa sopra la celebrazione della Festa di Pasqua, la quale però non ebbe cattivo fine. Papa Vittore sofferse il martirio per la Fede di Gesù Cristo sotto Severo ai 28. Lugl. 201., ed ebbe Zefirino per successore.

VITTORE II. Vescovo d' Eichtet nella Germania, fu eletto Papa dopo Leone IX. ai 13. Aprile 1055. pel favore dell' Imperad. Arrigo III. Corse pericolo d' essere avvelenato nel principio del suo Pontificato: depose molti Vescovi Simoniaci in un Concilio che tenne a Firenze: mandò Ildebrando in Francia in qualità di Legato, ed assistì Arrigo III. alla morte. Ritornò poi in Italia, tenne un Concilio a Roma nel 1057., e m. a Firenze ai 28. Luglio del medesimo anno. Stefano X. fu suo successore.

VITTORE III. Abbate di Monte Cassino, nat. di Benevento, d' una illustre famig. successe a Papa Gregorio VII. ai 24. Maggio 1086. Egli accettò il Pontificato dopo lunghissime sollecitazioni, e vivissime, e fu traversato dall' Antipapa Guiberto. Tenne un Concilio a Benevento, e m. a Monte Cassino ai 16. Settembre 1087. Vi sono de' suoi Dialoghi, e delle Lettere. Urbano II. fu suo successore.

VITTORE AMEDEO II. Duca di Savoja, e primo Re di Sardegna, nacque ai 14. di Maggio 1666., e successe a suo padre *Carlo Emanuello II.* nel 1675. Sposò ai 10. d' Aprile 1684. Anna Maria d' Orleans figlia secondogenita di Filippo di Francia, Duca d' Orleans, e fratello unico di Luigi XIV. Due anni dopo secondato dalle truppe Francesi, cacciò i Valdesi dalle Valli di Lucerna, e d' Angrogna ec., e fece alleanza coi Principi Allemanni contro la Francia nel 1690. Poco tempo dopo perdè tutta la Savoja; fu battuto ai 19. d' Agosto a Staffarda dal Maresciallo di Catinat, e ritirossi in Turino dove si fortificò. Vittore Amedeo II. entrò nel Delfinato nel 1692., e prese Gap, ed Anbrun; ma fu ben presto obbligato a sortirne, e perdette una seconda battaglia contro il Maresciallo di Catinat presso a Marsiglia, ai 4. d' Ottobre 1693. Fece la pace con la Francia ai 30. d' Agosto 1698., e si portò nelle guerre seguenti da gran Principe, e da bravo Politico. Divenne Re di Sardegna; e avendo fatto una rinunzia generale di tutti i suoi Stati, li 3. di Settembre 1730. a *Carlo Emanuello*, Principe del Piemonte, suo figliuolo, morì nel Castello di Montcalier una lega distante da Torino ai 31. d' Ottobre 1732.

VITTORE di Vita, o d' Utica (*Victor Vitensis, o Uticensis*) celebre Vescovo di Vita, Città nella Bizacena, in Africa nel V. Secolo, ebbe parte alla persecuzione d' Africa, suscitata da Unerico Re de' Vandali. Ci rimane di lui la Storia di questa persecuzione in 3. Libri, che compose verso l' anno 487. La miglior' Edizione è quella del Padre Don Ruinart.

VITTORE di Capua, Vescovo di questa Città del VI. Secolo. Si rese illustre colla sua dottrina, e colla sua virtù, e compose un Ciclo Pascale verso il 545., ed una Prefazione sopra l' Armonia de' 4. Evangelisti di Ammonio.

VITTORE di Tunone, Vescovo di questa Città in Africa, nel VI. Secolo. Fu uno de' principali Difensori *de' tre Capitoli*, per cui fu esiliato, poi rinchiuso in un Monastero di Costantinopoli, ove m. nel 566. Havvi una sua Cronica.

VITTORIO (Pietro) uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. Fiorentino d' una nobile famiglia. Si rese abilis-

abilissimo nelle Belle Lettere Greche, e Latine, e Cosmo de' Medici lo elesse per Professore di Morale, e di Eloquenza. Vittorio s' acquistò una gran riputazione colle sue lezioni, e colle sue Opere, ed ebbe fra gli altri due illustri Discepoli, cioè il Cardinal Farnese, ed il Duca d' Urbino, che molto lo beneficarono. Cosmo Gran Duca di Firenze lo mandò Ambasciadore molte volte, e Giulio III. lo fece Cavaliere col titolo di Conte. Morì colmo di beni, e di onori nel 1585. d' anni 87. Vi sono delle sue note critiche, delle Prefazioni sopra Cicerone, e sopra ciò, che ci rimane di Catone, di Varrone, e di Columella, 38. Lib. di diverse Lezioni, Opera stimatissima: *de' Commenti sopra la Politica, e Filosofia d' Aristotele, e delle traduzioni Latine delle Opere d' Euripide, di Sofocle, e d' Ipparco*. Abbiamo del Vittorio una copiosa vita descritta dal Canonico Bandini.

VITTORIO, o de Victoriis (Benedetto) valente Medico Faentino, fioriva verso l' anno 1540. Havvi un gran numero di sue Opere Mediche stimate. Leonello Vittorio, suo zio, era un dotto Professore in Medicina a Bologna, ove morì nel 1520. Havvi di quest' ultimo un buon trattato delle malattie de' fanciulli, e altre Opere stimate.

VIVALDI (Antonio) Italiano, celebre pei suoi talenti per il Violono, per le sue sinfonie, era Maestro di Musica della Pietà in Venezia, e m. verso il 1743.

„ VIVALDI (Lodovico) da Mon„ dovì nel Piemonte, s' applicò con „ tanto fervore alla cognizione delle „ Belle Lettere, e delle Teologiche „ e Divine scienze, che fe' tale riu„ scita, che dallo Studio di Padova ot„ tenne la pubblica Lettura di Teolo„ gia; ed indi in quello di Roma; „ dopo si fe' Frate Domenicano. Scris„ se, e stampò: *De Officio pietatis* „ *erga Defunctos: Epistola de repel„ lendis tristitiæ morbis: Tractatus de* „ *pugna partis sensitivæ cum intelle„ ctiva: Epistola ad Uladislaum Bo„ hemiæ, atque Hungariæ Regem: Tra„ ctatus de tribus Libris, quæ sunt* „ *Galliæ Regum insigna: Tractatus* „ *de cognitione lectorum, & repro„ borum: De 12. persecutionibus Eccle„ siæ Dei: De magnificentia gloriæ* „ *Salomonis; num salvus, an damna„ tus sit: De causa contritionis: De* „ *veritate contritionis*. V. *Teatr. d'* „ *Uom. Lett. Ghil.*

VIVANT (Francesco) Dottore della Casa, e Società di Sorbona, Parigino, si distinse co' suoi studj, e fu fatto Curato di S. Leu, poi Penitenziere, Gran Vicario, Canonico, Gran Cantore di Parigi, e Cancelliere dell' Università. Egli contribuì molto allo stabilimento de' Sacerdoti di San Francesco di Sales a Parigi, a' quali fece del bene, e morì in questa Città a' 30. Novembre 1739. d' anni 77. Abbiamo di lui: *Un Trattato contra la pluralità de' Benefícj: un Trattato contro la validità delle ordinazioni Anglicane*. Ebbe pur anche molta parte nel Breviario, e Messale del Signor Cardinale di Noailles.

VIVES (Gian Lodovico) uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. Nacque a Valenza di Spagna nel 1492. si portò a terminare i suoi studj, e andò poi a Lovanio ad insegnare le Belle Lettere con un applauso generale. Quindi andò in Inghilterra, ov' ebbe l' onore d' insegnare il Latino a Maria Regina d' Inghilterra, figlia d' Enrico VIII. Questo Principe lo tenne prigione per sei mesi, perchè gli avea parlato troppo liberamente intorno al disegno, ch' egli avea di ripudiare Caterina d' Aragona, sua moglie. Vives avendo poi avuta la sua libertà ritornò in Ispagna, e menò moglie a Bourges, e morì a Bruges buon Cattolico alli 6. Maggio 1540. d' anni 48. Abbiamo de' suoi dotti Commenti sopra i libri della Città di Dio di S. Agostino: un Trattato della Religione, ed altre Opere stimate, e stampate in Basilea nel 1555. in 2. vol. in fogl.

VIVIANI (Vincenzo) celebre Matematico, nacque a Firenze a' 5. Aprile 1622. d' una nobile famiglia. D' anni 16. un Religioso, che gl' insegnava la Logica, avendogli detto che non vi era miglior Logica della Geometria, Viviani si applicò intieramente alla Geometria, onde Galileo lo volle seco, e l' adottò in qualche maniera. Dopo la morte di questo grande uomo

uomo, Viviani continuò ad applicarsi alla Geometria, e formò il disegno di restituire i 5. Libri d'Aristeo, che si sono perduti, ed i 5. Libri d'Apollonio, che non si videro fino a quel tempo. Egli divenne nel 1666. il primo Matematico di Ferdinando II. Gran Duca di Firenze, Accademico straniero dell'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1699. ed ebbe una pensione dal Re di Francia. M. con gran sentimenti di pietà alli 22. Settembre 1703. d'anni 82. Abbiamo di lui: 1. *De maximis, & minimis Geometrica Divinatio, in quintum Conicorum Apollonii Pergai adhuc desideratum*, stampato nel 1659. Viviani non solo indovinò ciò che Apollonio scritto avea, ma andò molto più lungi di lui questa sua Opera: 2. *Enodatio Problematum universis Geometris propositorum a Cl. Claudio Comiers* 3. un Trattat. intit. *Divinazione sopra Aristeo*, Opera piena di profonde ricerche intorno alle figure Coniche.

VIVIEN (Giuseppe) eccellente Pittore ne' Ritratti, nacque in Lione nel 1657. e fu Discepolo del le-Brun. Dipinse molto a pastello, fu ricevuto dall' Accademia di Pittura di Parigi, ed ebbe un alloggio a' Gobelini. Divenne in appresso primo Pittore dell' Elettor di Colonia, e di Baviera, e morì in Bonna nel 1731.

„ VIVIO (Francesco) Aquilano
„ Giureconsulto del XVI. Sec. scrisse:
„ *Decisiones Regni Neapol. La selva*
„ *delle comuni opinioni par.* 2.

VIVONNE, *vedi* Rochechouat.

VLEUGHEL (il Cavaliere) bravo Pittore Fiammingo, venne in Francia, fu nominato dal Re Direttore dell' Accademia Reale di S. Luca, fondata in Roma. Dipinse sopra tutto de' piccioli Quadri a Cavalletto sul gusto di Paolo Veronese. Abbiamo ancora di lui una Traduzione Francese del Dialogo Italiano di Lodovico Dolce, sopra la Pittura.

ULFELD (Cornificio, e Corfits, Conte di) era un uomo di gran talenti del Secolo XVII. e se non avesse oscurata la sua riputazione colla sua infedeltà verso del suo Principe, egli sarebbe stato posto nel novero de' più grand' Uomini con ragione. Egli era il decimo figlio del Gran Cancelliere di Danimarca, e nato da una principalissima, ed antichissima Casa del Regno. Cristiano IV. Re di Danimarca, lo fece Gran Mastro de' suoi Stati, e Vice-Re di Norvegia, e lo elesse per suo genero. Lo mandò Ambasciadore straordinario alla Corte di Francia nel 1647. e lo preferì a tutti gli altri Signori di Danimarca. Ma Federico III. figlio, e successore di Cristiano IV. non fu contento della sua condotta, ravvisando in lui troppa ambizione. Questo Conte fu accusato nel 1651. di avere voluto avvelenare il Re. Ma la denunciatrice, avendo mancato di prove, fu decapitata. Ciò non impedì il Conte a partire segretamente dalla Danimarca, e a ritirarsi nella Svezia, ove fu molto bene accolto dalla Regina Cristina. Egli dimostrò molto zelo pel servizio della Svezia, e oscurò la sua riputazione co' consigli, ch' egli dava perniciosi alla sua patria. Egli fu uno de' Commissarj della Svezia nel Trattato di Roschid nel 1658. e non lo potè essere in quello di Copenhaghen nel 1660. Finalmente essendo caduto in disgrazia de' Svezzesi, fu imprigionato, donde essendo fuggito, egli si ritirò a Copenhaghen, prima d' ottenere l' abolizione di ciò, che fatto avea contro del suo Principe. Federico III. lo fece arrestare, lo mandò con la Contessa sua moglie nell' Isola di Bernholm. Ma poco dopo gli permise di abitare nell' Isola di Funeo, essendo stato tocco da una lettera del Conte, che implorava la sua clemenza, e che gli prometteva in avvenire una sommissione assoluta. Avendo ottenuta licenza di viaggiare fuori del Regno, egli andò alle Acque di Spa, poi a Parigi incognito, e poi a Bruges. La Contessa sua moglie, che segretamente s' era portata in Inghilterra, fu arrestata a Douvers, e trasportata a Copenhaghen, ove fu posta in prigione. Perchè si pretendeva di avere scoperta una orribile cospirazione, che il Conte avea tramata, per detronare il Re di Danim. e far passare la sua Corona sopra la testa dell' Elettore di Brandeburgo. Il Conte Ulfeld fu condann. a morte come delinquente di lesa maestà a' 24. Lug. 1663. e la sentenza fu eseguita in effigie. Fu data questa nuova al Conte in Fiandra, donde si ritirò a Basilea:

vi soggiornò 5. mesi senza darsi a conoscere: ma avendo inteso, che lo cercavano per arrestarlo, si pose di notte sopra una piccola barca, per portarsi a Brisach. Appena si ritrovò lontano due leghe, che fu preso dal gran freddo, e siccome era un poco cagionevole, morì nel mese di Febbrajo 1664. d'anni 60. lasciando 3. figliuoli, ed una figlia.

ULFILA, o GULFILA, Vescovo de' Goti di Mesia, sotto l' Impero di Valente verso il 370. egli passa per l' Autore delle Lettere Gotiche. E' però cosa certa, ch' egli fu il primo a tradurre la Bibbia nella Lingua Gotica.

ULISSE, Figlio di Laerte, d' Anticlea, era Re d' Itaca, ed uno degli Eroi, che contribuirono il più nella presa di Troja. Dopo il sacco di questa Città, andò errando per anni 10. e ritornò finalmente in Itaca, ove col soccorso di Telemaco, suo figlio, uccise Antineo, e gli altri Principi, che aveano voluto sposare Penelope sua moglie, e impadronirsi de' suoi Stati. Egli cedette poi il governo del suo Regno a Telemaco, e fu ucciso da Telegone suo figlio, che avuto avea da Circe, e che non lo conoscea. L' Istoria di questo Eroe serve di materia al secondo Poema di Omero intitolato *l' Odissea*.

,, ULLOA (Alfonso) Spagnuolo, ,, ma allevato in Italia, e morto in ,, Venezia nel XVI. Secolo. Scrisse : ,, *Esposizione di Massimiliano II. Imperadore contro Sultano Solimano* ,, *Imperadore de' Turchi* : *Le vite di* ,, *due Imperadori, Ferdinando I. e* ,, *Carlo V. La vita di Ferrante Gonzaga* : *I Commenti di Fiandra* : *La* ,, *Descrizione del governo della Corte* ,, *di Spagna* : *l' Istoria dell' Impresa* ,, *di Tripoli di Barberia, della presa* ,, *del Pignon, del Successo ec. della* ,, *Guerra di Ferdinando Alvarez in* ,, *Fiandra* : *Avviso de' Giovani* : *un* ,, *Dialogo della Dignità dell' Uomo* : ,, *Ragionamenti di Pietro Messia* : *l'* ,, *Istoria dell' Indie Orientali di Ferdinando Lopez de Castagneda* : *La* ,, *Cronaca generale di Spagna*, *e di* ,, *Valenza di Antonio Beutero*, *e l' Asia di Giovan de Barros*. V. Teat. ,, d' Uom. Lett. Ghil.

ULPIANO, celeb. Giureconsulto, fu Tutore, Secretario, e Ministro dell' Imperador Alessandro Severo, e in appresso Prefetto del Pretorio. Perseguitò crudelmente i Cristiani, e fu ucciso da' Soldati della Guardia Pretoriana nel 226.

ULSIO (Antonio) abile Teologo Protestante, nacque in Ilda picciolo villaggio del Ducato di Berna nel 1615. Studiò in Wesel, poi in Deventer, ove fece gran progressi nelle lingue Orientali. Quindi viaggiò in Inghilterra, in Francia, ed in Olanda. Fu ministro in Berna per lo spazio di 25. anni, fino al 1676., in cui fu fatto Professore di Teologia, e di lingue in Leida. M. in questa Città nel 1685. d'anni 70. La sua opera principale è la *Teologia Giudaica* in Latino. Enrico Ulsio suo figliuolo m. li 27. Aprile 1723. Egli parimenti fu autore di molte opere.

UMBERTO II. Delfino di Vienna nacque nel 1312., e succedette a suo padre nel 1333. Sposò nel 1332. Maria di Baux, dalla quale egli ebbe un figliuolo, ch' ei lasciò sgraziatamente cadere da una finestra del suo Palazzo nell' Isara, mentre scherzava con esso lui. Umberto fu poi dichiarato Generale della Crociata contro gl' Infedeli, e passò nella Grecia; ma non v' ebbe verun buon successo per la sua cattiva condotta. Ritornato che fu donò nel 1343. il Delfinato al Re Filippo di Valois, che ne investì il suo minor figliuolo Carlo. Questa donazione fu confermata nel 1349. sotto questa condizione, che i primogeniti dei Re di Francia dovessero portar il titolo di *Delfino*. Di questa guisa fu il Delfinato riunito alla Corona di Francia. Quindi Umberto si fece Domenicano, ricevette gl' Ordini Sacri, fu nominato Patriarca d' Alessandria, ed ebbe l'amministrazione perpetua dall' Arcivescovado di Reims. Morì in Clermont nell' Avernia li 22. Marzo 1354. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giacopo de' Domenicani di Parigi, di cui egli era Priore.

,, UMFREDO, fratello di Gugliel- ,, mo Braccioditerro, e di Drogone, fu ,, Conte di Puglia dopo quest' ultimo. ,, Lione IX. alla testa di un esercito ,, gli portò la guerra; ma fu astretto ,, a rendersi dentro la Città di Civi-

„ tade, e gli fu portata tutta la venerazione e'l rispetto; onde benedisse tutte le conquiste de' Normanni con aver loro dato l' Investitura della Puglia, e della Calabria, e di tutto ciò che potevano acquistare sopra la Sicilia; e questa fu la prima investitura ch' ebbero i Normanni dalla S. Sede, e che i successori poscia di Umfredo sempre richiesero da quella. Egli morì nel 1056. dopo molte conquiste, e indi fu eletto Conte di Puglia Roberto Guiscardo suo fratello.

UMILTA' (S.) nata in Faenza nel 1226. d'una buona famiglia, avendo persuaso a suo marito di vivere in continenza, nove anni dopo il suo matrimonio fondò le Religiose di Vallombrosa, e m. li 13. Decembre 1310. d' anni 84.

UNERICO, Re de' Vandali nell' Africa, era Ariano. Succedette a suo padre Genserico nel 476. e perseguitò i Cattolici con una strana barbarie. M. nel 485. detestato da tutti a cagione della sua crudeltà.

UNIADE (Giovanni Corvino) Vaivoda di Transilvania, Generale delle armate di Ladislà Re dell'Ungheria, ed uno de' più gran Capitani del suo secolo, vinse i Turchi in molte battaglie importanti, gl'obbligò a levar l' assedio da Belgrado, e m. a Zemplen li 10. Settembre 1456. Papa Calisto III. sparse delle lagrime quando intese la morte di questo grand'uomo, e tutti i Cristiani se ne afflissero. Mattia Corvino Uniade suo figliuolo passò dalla prigione al Trono. L' Ungheria ha avuti pochi Re più virtuosi e più celebri di lui.

VOET (Gisberto) famoso Teologo Protestante, nacque a Heusden a' 3. Marzo 1589. S'acquistò una gran riputazione fra' suoi partitanti, assistì al Sinodo di Dordrecht, e fu Professore di Teologia, e delle Lingue Orientali a Utrecht, ov'era pur anche Ministro, Morì il primo Novembre 1676. d'anni 87. Havvi un gran numero di sue Opere, nelle quali dice molte ingiurie, e dimostra una passione, ed un furore indegno di un'uomo dabbene. Egli era nemico giurato di Cartesio, e della sua Filosofia. I suoi seguaci furono chiamati *Voeziani*, e furono sempre i più gran nemici de' *Coccejani*. Voet ebbe due figliuoli, Daniele, e Paolo, de' quali abbiamo pur anche diverse Opere. Giovanni Voet, figlio di Paolo, fu Dottore, e Professore nel Diritto a Herborn. Havvi di questi un suo Commento sopra le Pandette, ed altre Op. sul Diritto.

VOIGT (Goffredo) valente Filosofo, e Teologo Luterano, nativo di Misnia, fu Lettore della Scuola di Grestrow, poi di quella di Ambourg. Egli s' acquistò una gr. riputaz. nella Germania colla profonda sua Filosofia, e colla Istoria Naturale, e colla Teologia, e morì nel più bel fiore de' suoi anni a' 7. Luglio 1682. Havvi un suo dotto, e curioso Trattato sopra gli Altari degli antichi Cristiani, ristampato dal Fabricio, e molte altre sue Opere in Latino, che sono stimate.

VOISIN (Giuseppe di) valente Dottore, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nell' Ebreo, e nelle lingue Orientali, era nativo di Bourdeaux d' una nobile famiglia, e distinta nella Toga. Fu alla prima Consigliere nel Parlamento di questa Città; ma avendo poi abbracciato lo stato Ecclesiastico, ricevette gli Ordini Sacri, e fu fatto Predicatore, e Limosiniere d' Armando di Borbone, Principe di Contì. Era versatissimo nella lettura de' Rabbini, e degli Autori Ecclesiastici. M. nel 1685. Le sue principali Opere sono: 1. *una Teologia de' Giudei in Latino in 4. 2. un Trattato Latino della Legge Divina: 3. un Trattato Latino del Giubileo secondo gli Ebrei: 4. delle dotte note sopra il Pugio Fidei di Raimondo Martin: 5. una Difesa del Trattato del Principe di Contì contro la Commedia, e gli Spettacoli: 6. una Traduzione Francese del Messale Romano, che fu soppressa, e che fece gran rumore, ec.*

VOITURE (Vincenzo) dell' Accademia Francese, ed uno de' più belli spiriti del Secolo XVII. nacque a Amiens nel 1598. Suo padre, ch' era Mercadante di vino all'ingrosso, e molto ricco, lo fece allevare a Parigi, e Voiture si fece ben tosto conoscere. Pel suo spirito, e pel suo fare burlesco era ricercato dalle persone di prima sfera, e di gr. merito. Era la delizia della Corte di Francia, e delle Corti stra-

niere, ove fu mandato. Egli fu che portò a Firenze la nuova della nascita di Luigi XIV. A Madrid fu molto in grazia del Conte Duca d'Olivarez, e trovandosi molto vicino all' Africa, s' approfittò dell'occasione, e vi andò per curiosità. Voiture fu fatto Maggiordomo del Re, e l' Introduttore degli Ambasciadori presso del Duca d' Orleans. Seguì questo Principe in Linguadoca, duranti le turbolenze della Francia, e fu fatto Commissario del Signor d'Aveaux Soprintendente delle Finanze. Egli tirò la paga senza esercitare l'impiego, ottenne molte pensioni, e si sarebbe fatto ricchissimo, se non avesse avuta la passione del giuoco, e quella delle femmine. Egli scriveva bene in Latino, in Francese, in Italiano, e in Ispagnuolo. Egli fu che fece rivivere le Ballate, i Rondeaux, e le Triolets, di cui Malerbe purgò il nostro Parnaso. Morì a Parigi a' 27. Maggio 1648. d'anni 50. essendo stato quasi sempre d'un temperamento fievole, e delicato, ond'era costretto a bere soltanto dell'acqua. Sarrasin nel suo bel componimento intitolato *Pompa Funebre di Voiture*, narra la maggior parte delle cose avvenute a questo celeb. Scrittore. Vi sono molte Edizioni delle sue Opere. L'ultima è di Parigi del 1729. 2. vol. in 12. Le sue Lettere principalmente sono piene di spirito, di genio, e di delicatezza, e sono molto ricercate, e le persone di buon gusto non ravvisano in esse lo stile Epistolare.

VOLDER (Butchel di) valente Matematico, ed uno de' più gran Filosofi del suo tempo, nacque a Amsterdam a' 26. Luglio 1633. Fu fatto Professore di Filosofia, poi di Matematica a Leida, e s'acquistò una gran riputazione. Fu il primo ad introdurre la Filosofia di Cartesio nell' Università di questa Città. M. a' 21. Marzo 1709. molto desiderato da' Dotti. Vi sono molte sue arringhe sopra importanti soggetti, che sono stimate, e molto bene scritte in Latino. * Il Clerc gli ha fatto un lungo elogio nel Tomo XVIII. della Biblioteca scelta p. 346. segg. *

VOLKELIO (Giovanni) famoso Ministro Sociniano nel XVII. Secolo, era nativo di Grimma nella Misnia. Fece amicizia con Socino, abbracciò i suoi errori, e divenne uno de' più dotti uomini della sua Setta. M. verso il 1630. La sua principal Opera è un Trattato, in cinque Libri, che ha intitolato *De vera Religione*, nel quale ha racchiuso il Sistema completo della Dottrina Sociniana, con un Ristretto di ciò, che i Sociniani hanno detto di meglio per confermarlo. La miglior' Edizione di quest' Opera è quella, ch' è in 4. con Trattato alla fine di Crellio, *De uno Deo*, *& Patre*. Abbiamo ancora di Volkelio una Replica a Smiglecio, intitolata: *Nodi Gordii a Martino Smiglecio nexi*, *Dissolutio*, e qualche altra Opera.

,, VOLPE (Angelo) di Montepilo-
,, go nella Provincia di Basilicata, e
,, dell' Ordine de' Minori Conventuali
,, morto nel 1647. scrisse *un Commen-*
,, *to sopra la Teologia di Scoto*, *in* 12.
,, *volum*.

VOLTERRA (Daniel Ricciarelli di) celeb. Pittore, e Scultore Italiano, nacque a Volterra in Toscana l' anno 1609. Fu allievo di Baldassarre Peruzzi, e di Michel-Angiolo, ed acquistossi colle sue fatiche una gran riputazione. Fu assai impiegato in Roma. La Discesa dalla Croce, che fece alla Trinità de' Monti, passa pel suo capo d'Opera, e per uno de' migliori Quadri, che siano in Roma. Si stimano ancora moltissimo i Quadri, che fece per la Cappella della Principessa Orsini. Egli è quello, che gettò d'un sol pezzo il cavallo della Statua di Luigi XIII. che vedesi nella Piazza Reale di Parigi. M. in Roma nel 1666.

† VOLTERRANO (Raffaello) Maffei, detto *Volterrano* dalla patria, sul principio del XVI. Secolo compose 38. Libri *Commentariorum Urbanorum*, che furono stamp. in Basilea nel 1530., e 1544. Benedetto Falconcini ne ha stampata la vita in Roma 1722. Forse della stessa famiglia fu Jacopo Volterrano Segretario del Cardinal di Pavia Jacopo Ammanati, e poi Segretario di Sisto IV. Ha scritto un Diario dal 1479. al 1484., la vita del detto Cardinal di Pavia, un Diario del viaggio del medesimo Cardinale nella Toscana, e del ritorno di lui a Roma. Gli dobbiamo la conservazione dell' Epistole, e dei Comentarj di quel Cardinale, che uscirono nel 1506. dopo la morte di lui.

Era

Era in vita nel 1492. quando Matteo Bossa gli scrisse una lettera.

VONDEL, chiamato il Virgilio, e il Seneca d' Olanda; il suo Palamede passa per un capo d' Op.

VOPISCO (Flavio) Istorico Latino, Siracusano, viveva nel tempo di Diocleziano, e di Costanzo *Cloro*, verso l' an. 304. di Gesù Cristo. Egli si ritirò a Roma, e scrisse le vite di Aureliano, e di Tacito ec. Egli vi loda oltremodo il famoso Impostore *Apollonio di Tiane*.

† VORAGINE (Jacopo) V. Jacopo de Voragine.

† VORCHESTRE (Concilio di) a' 26. Luglio del 1240. tenuto dal Vescovo Gautier di Chanteloup. Egli vi pubblicò un gran numero di costituzioni, delle quali ecco due Articoli. Si ordina di battezzare sotto condizione in caso di dubbio, ma sempre con le tre immersioni. La confermazione si darà nell' an. della nascita.

† VORMS (Concilio di) dell' 829. Vi si fece un capitolare di molti Articoli, de' quali il più considerabile difende l' esame dell' acqua fredda fin' allor praticato. Abbiamo un trattato d' Agobardo composto circa questi tempi contro tutte le prove, che 'l popolo chiamava allora giudizio di Dio.

† VORMS (Concilio di) a' 16. Maggio dell' 868. in presenza di Luigi di Germania. Se ne contano 80. Canoni, ma non si trovano che 144. primi ne' migliori esemplari.

† VORMS (Concilio di) a' 23. di Gennajo del 1076. Gregorio VII. vi fu deposto dal Re Enrico assistito dal Cardinal Ugo condannato da Gregorio per i suoi sregolati costumi, e siccome fautore de' Simoniaci. Tutti i Vescovi sottoscrissero alla deposizione del Papa, e 'l Re ne scrisse a' Vescovi di Lombardia, della Marca d'Ancona, e al Papa stesso.

VORSTIO (Conrado) famoso Teologo Protestante, nacque a Colonia ai 19. Luglio 1569., d' un padre, ch' era Tintore. Studiò Teologia a Herborn sotto Piscatore, e tal progresso vi fece, che fu ricevuto Dottore a Heidelberg nel 1594. Si portò in appresso a Ginevra, ove Teodoro Beza gli offerse una Cattedra di Teologia; ma volle piuttosto accettare quella, che gli fu offerta a Steinfurt, ove fu pur anche Ministro. Fu poi chiamato a Leida per successore d' Arminio nel 1610., e vi andò con tutta la sua famiglia, ma vi trovò delle opposizioni impossibili a vincere, onde il Re Giacomo d' Inghilterra animato dagli Arminiani, gli fece dare l' espulsione dagli Stati di Olanda, ed egli si ritirò a Tergou nel 1612., e vi soggiornò fino al 1619., nel qual tempo il Sinodo di Dordrecht avendolo dichiarato, senza volerlo udire, indegno della Cattedra, egli vi fu esiliato per sempre. Vorstio stette nascoso an. 2., e si ritrovò più fiate in pericolo d'essere ucciso. Finalmente endò negli Stati del Duca d' Olstein nel 1622. ove visse quieto, e tranquillo. Morì a Tonningen ai 29. Settembre nel medesimo an. Havvi un grandissimo numero di sue Opere, che scrisse contro de' Cattolici, e degli Avversarj ch' ebbe nel Partito Protestante. Per la sua condotta, e per gli suoi scritti con ragione si giudicava esser egli molto propenso al Socinianismo. Guglielmo Enrico, suo figlio, fu Ministro degli Arminiani a Warmond nell' Olanda, e compose molti Libri: Il più considerabile è la sua Traduzione Latina della Cronologia di David Ganz.

† VORSTIO (Elio Everardo) studiò la Medicina in Colonia; donde passò in Italia per consultarvi i più dotti Professori delle principali Università. Si trattenne particolarmente a Padova, e a Bologna. Dopo 14. an. di viaggio tornò ne'Paesi Bassi, ed ebbe in Leida la Cattedra di Medicina. Morì a' 22. d' Ottobre del 1625. Poche cose abbiamo di lui a luce, cioè un *Commentariolum de annulorum origine*, e due orazioni Latine, una in morte di Carlo Clusio, l' altra in morte di Piero Puaw. Quando morì lavorava a tre Opere importanti. Ciò sono, un Trattato *de Batavis Piscibus*; annotazioni a Celso, e osservazioni *rerum memorabilium per magnam Graciam, Japygiam, Lucaniam, Brutios, adjacentesque regiones*. Ebbe un figliuolo chiamato Adolfo, e pur Professore di Leida, morì nel 1663. dopo avere stampato un Catalogo delle piante; *Horti Academici Lugduno Batavi*, e una ricognizione *versionis Joh. Opsoei Aphorismorum Hippocratis*.

VOS (Martino di) Pittor celebre nativo d' Anversa, fu eccellente in dipingere i vasi, che adoperavano i Greci, e Romani nelle loro Feste, ne'

loro Sacrificj, e Funerali. Il suo colore era netto, ed unito, il suo disegno libero, e l'ordine giudicioso. Con che egli tal fama s' acquistò, che il Principe di Parma essendosi impadronito d'Anversa, volle visitarlo, ed esser dipinto dalla sua mano. Ebbe molti eccellenti Pittori suoi allievi, e m. a Anversa nel 1604. d' an. 70.

VOSSIO (Gerardo Giovanni) uno de' più dotti, e più laboriosi Scrittori del Secolo XVII., era d' una riguardevole Famiglia de' Paesi Bassi, il cui nome era Vos, e nacque nel 1577. nel Palatinato, presso d' Eidelberga, in un luogo, ove suo padre Giovanni Vossio era Ministro. Si rese abilissimo nelle Belle Lettere, nell' Istoria, e nell' antichità Sacra, e Profana, fu fatto Direttore del Collegio di Dordrecht, fu fatto poi Professore d' Eloquenza, e di Cronologia a Leida, donde fu chiamato nel 1633. a Amsterdam per esser Professore d' Istoria. Morì nel 1649. d'anni 72. Le sue principali Opere sono. 1. *De origine Idololatriae: de Historicis Graecis: de Historicis Latinis: de Poetis Graecis: de Poetis Latinis: De Scientiis Mathematicis: De quatuor Artibus Popularibus; Hist. Pelagiana: Institutiones Rhetoricae, Grammaticae, Poeticae: Theses Chronologicae; Etymologicon Linguae Latinae: de Vitiis Sermonis*. Tutte le sue Opere furono stampate a Amsterdam in 9. vol. in fog. Egli lasciò 5. figliuoli, Dionigi, Francesco, Gerardo, Matteo, e Isaac, i quali tutti composero qualche Opera.

VOSSIO (Isaac) Figlio del precedente, ed uno de' dotti Critici del Secolo XVII., nacque a Leida nel 1618. Egli seguì le traccie di suo padre, e si rese valente nella critica sì Greca, che Latina, e nell' Istoria. Egli passò poi in Inghilterra, ove si fece stimare da' Dotti, ed ove fu fatto Canonico di Windsor. Egli fu il primo, che rinnovò il sistema della Cronologia de' Settanta, che da lungo tempo non usavasi, e lo difese con calore. Raccolse una bella Biblioteca di libri stampati, e manoscritti, e morì a Windsor alli 21. Febbrajo 1688. d' an. 71. Havvi una sua Edizione delle Lettere di S. Ignazio Martire: e diverse Dissertazioni di Filologia, e di Filosofia; un Trattato delle Sibille; diversi altri piccoli Trattati; un Libro di diverse osservazioni: delle note sopra Scylax, sopra Pomponio Mela, e sopra Catullo: delle osservazioni sopra l' origine del Nilo, e d' altri fiumi, e molti altri dotti scritti in Latino. La riputazione, che Isaac Vossio s' acquistò, indusse il Signor Colberto a scrivergli la lettera seguente, che è egualmente gloriosa al Re, e al Signor Colberto, che a Vossio ec.

„ Quantunque il Re non sia vostro „ Sovrano, vuole non per tanto esse„ re vostro Benefattore, e mi ha co„ mandato, che vi mandi la lettera „ di cambio, quivi riochiusa, come „ un segnale della sua stima ed un pe„ gno della sua protezione. Ciascuno „ sa, che voi seguite il degno esempio „ del famoso Vossio vostro padre, e „ che avendo ricevuto da lui un no„ me, che lo rese illustre co' suoi scrit„ ti, voi ne conservate la gloria co' „ vostri. Queste cose essendo note a „ Sua Maestà, ella con piacere vuo„ le gratificare il vostro merito: e „ gran piacere ne provo io, ch' ella „ m' abbia comandato di farvelo sa„ pere, perchè mi possa servire di que„ sta occasione per assicurarvi, che io „ sono

A Parigi li 21. Giu. 1663.

Vostro Umiliss. ed Affez. Servo
Colberto.

VOSTERMAN (Luca) bravo Intagliatore Olandese, le di cui stampe sono assai ricercate. Egli ha molto intagliato sugli originali di Rubens.

VOUET (Simone) Pittor cel. nativo di Parigi. Papa Urbano VIII., il Re Luigi XIII., ed il Cardinal Richelieu, ec., si servirono di lui, e s' acquistò un' alta riputazione per tutta Europa. Morì a Parigi nel 1649. d'anni 59.

VOUWERMANS (Filippo) eccellente Pittore de' Paesi Bassi, principalmente nel dipingere i Paesi, morto verso il 1670.

VOYER di Paulmy (Marco Renato di) Cavaliere, Marchese d'Argenson, Vice Conte di Mouzè ec. Ministro di Stato, Guarda Sigillo di Francia, e Cancelliere, e Guarda Sigillo dell' Ordine Reale, e Militare di S. Luigi, era

era figlio di Renato di Voyer di Paulmy, morto nel 1700., di cui parleremo di sotto. Nacque a Venezia alli 4. Novembre 1652., e fu Segretario de' Memoriali, poi Tenente Generale della civile Disciplina di Parigi. Si distinse oltre modo in questo suo ultimo impiego, e fu fatto Guarda Sigillo nel 1718., e finalmente Presidente del Consiglio delle Finanze, e Ministro di Stato nel 1720. M. ai 18. Maggio 1721. d' an. 69. Egli era stato ricevuto Onorario dall' Accademia delle Scienze nel 1716., ed uno de' 40. dell' Accademia Francese nel 1718. Francesco Elia di Voyer di Paulmy d' Argenson, l' uno de' suoi fratelli, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e fu Vescovo di Dol nel 1702., poi Arcivescovo di Embrun nel 1715., e finalmente Arcivescovo di Bourdeaux ai 25. Ottobre 1728. d' an. 72. Marco Renato lasciò due figliuoli, cioè, Renato Luigi, che fu Consigliere di Stato, e poco prima Ministro degli affari esteri: e Marco, Ministro, e Segretario dello Stato di Guerra.

VOYER di Paulmy (Renato di) Cavaliere, Signor di Argenson, della Bailloliere, di Chartres nella Torena ec. Consigliere dello Stato Ordinario, ed Ambasciadore del Re a Venezia, era figlio di Pietro di Voyer, Cavaliere, Signore di Argenson, Gentiluomo Ordinario della Camera del Re, d'una nobile, ed antica Casa originaria di Turena, feconda in persone di merito. Nacque nel 1569., fu fatto Consigliere nel Parlamento di Parigi, poi Segretario de' Memoriali, e Intendente di molte Provincie. Fu mandato molte volte Ambasciadore nella Germania, in Italia, nella Catalogna, rese gran servigi allo Stato, e m. a Venezia ai 14. Luglio 1651. d' an. 55. essendo Ambasciadore di Francia in questa Città. Havvi una sua Traduzione dell' Imitazione di G. C., ed un Trattato della Sapienza Cristiana. Renato suo primogenito fu Consigliere nel Parlamento di Roven, poi Segretario de' Memoriali, Consigliere dello Stato ordinario, e Ambasciadore a Venezia nel 1611. Tenne questa carica fino ai 22. Novembre 1655., e morì nel mese di Febb. 1700. d' an. 70.

URANIA, cioè *Celeste*, l' una delle nove Muse, secondo la favola, presiede all' Astronomia. E' rappresentata ordinariariamente con una veste di colore azurro, coronata di stelle, e tenente in mano un gr. Globo.

URAULT (Filippo) Conte di Cheverni, e Cancelliere di Francia, nacque a 25. Marzo 1528. d' una famiglia nobile. Si rese peritissimo nella Storia, fu Consigliere del Parlamento di Parigi nel 1554. poi Cancelliere di Francia sotto i Re Enrico III. ed Enrico IV. Morì a' 30. Luglio 1599. di 72. an. Vi sono delle sue memorie assai note sotto il nome di memorie di Cheverni.

URBANO (S.) Discepolo dell'Apostolo S. Paolo, fu Vesc. di Macedonia. S. Paolo lo saluta nella sua Pistola ai Romani.

URBANO I. successe a Papa Callisto I. ai 21. Ott. 224., e fu decapitato per la Fede di G. C. sotto l' Impe-rio d' Alessandro *Severo* ai 25. Maggio dell' an. 230. Ebbe per suo successore S. Ponziano.

URBANO II., chiamato prima *Odone*, o *Eudes*, era Religioso di Clugny, e nativo di Chatillon Sur-Marne. Egli successe a Papa Vittorio III. ai 12. Marzo 1088., e si portò con molta prudenza durante lo Scisma dell' Antipapa Guiberto. Egli tenne nel 1095. il cel. Concilio di Clermont in Auvergna per ricuperare la Terra Santa, e m. a Roma ai 9. Luglio 1099. Vi sono 35. Lett. Pasquale II. gli successe. Don Ruinart scrisse la sua vita in Latino.

URBANO III., detto prima *Lamberto Crivelli*, era Arcivescovo di Milano, e fu eletto Papa dopo Lucio III. ai 25. Nov. 1185. Egli ebbe delle grandi contese con l' Imper. intorno alle Terre lasciate dalla Principessa Matilda alla Chiesa di Roma; e m. a Ferrara ai 20. Ott. 1187., dopo d' avere intesa la trista nuova della presa di Gerusalemme da Saladino. Gregorio VIII. fu innalzato sopra la Santa Sede dopo di lui.

URBANO IV. nativo di Troies nella Sciampagna, s' innalzò col suo merito, e fu eletto Papa dopo la morte d' Alessandro IV. ai 29. Agosto 1261. Egli pubblicò una Crociata contro Manfredi, usurpatore del Regno di Sicilia, instituì la Festa del Santiss.

Sacramento nel 1264., e m. a Perugia ai 20. Ott. del medes. an. Clemente VI. fu suo successore.

URBANO V. nativo della Diocesi di Menda, era figliuolo di Guglielmo di Grimoardo, Barone di Roure, e di Grisac, e d' Emselise di Sabran, sorella di S. Elzear. Fecesi Benedettino, fu Abbate di S. Germano d' Auxerre, poi di S. Vittore in Marsiglia, e successe a Papa Innocenzo VI. ai 28. Ottobre 1362. Egli protesse i Dotti, sostenne con zelo i Dritti Ecclesiastici, e m. in odore di Santità in Avignone, li 19. Decembre 1370. d' an. 61. Gregorio XI. fu eletto Papa dopo di lui.

URBANO VI. Napoletano, ed Arcivescovo di Bari, fu eletto Papa contro le formalità ordinarie, non essendo Cardinale, e in una spezie di sedizione del popolo agli 8. Apr. 1378. I Cardinali elessero poco dopo il Cardinale Roberto di Ginevra, che prese il nome di Clemente VII.; il che fu cagione di un lungo, e perniciofo scisma. Urbano VI. institui la Festa della Visitazione, e m. ai 15. Ott. 1389. Ebbe per successore Bonifacio IX.

URBANO VII. Romano, detto prima Giambatt. *Castaneo*, successe a Sisto V. Si speravano gr. cose nel suo Pontificato per la sua scienza, e pietà: ma m. 13. giorni dopo la sua elezione li 27. Sett. 1590. Gregorio XIV. fu suo successore.

URBANO VIII. Fiorentino, detto prima *Masseo Barberini*, successe a Gregorio XV. li 6. Agos. 1623. Congiunse il Ducato d' Urbino alla S. Sede, e governò la Chiesa con molta dottrina, prudenza, e splendore. Amava le Belle Lettere, ed i Letterati; egli facea buoni versi sì Latini, che Italiani. M. li 29. Luglio 1644. Vi sono diverse sue Opere in verso, e in prosa. Innocenzo X. gli successe.

URBANO di Belluno, *Urbanus Valerianus*, o *Bolzanus*, Francescano, e Precettore di Papa Leone X. E' il primo, secondo Vossio, che abbia data una Grammatica Greca in Latino degna di qualche stima. La miglior' Ediz. è quella di Germania. M. nel 1624. d' an. 84.

URBINO (Bramante di) uno de' più eccell. Architetti, che abbia prodotto l' Italia, naeque a *Castel Durante*, nel Ducato di Urbino, verso il 1444. Fu in grande stima presso di Papa Alessandro VI., e Giulio II. che gli diede l' Intendenza delle sue Fabbriche. Egli intraprese di congiungere il Belvedere col Palazzo del Vaticano; è sorprendente la scala, che fece in questa occasione. Avendo poi persuaso al Papa di atterrare la Chiesa di S. Pietro, per fabbricarne un' altra più superba, il di cui disegno egli mostrò, incominciò questa gr. Op. e sebbene non l' abbia potuta finire, non pertanto s' acquistò una gloria immortale. Egli lasciò la cura di continuare la detta Fabbrica a Rafaele d' Urbino, e a Giuliano di S. Gallo, i quali non eseguirono le sue intenzioni. Il che fu cagione, che questa Chiesa, quantunque la più bella del Mondo, non ha tutta la perfezione, ch' ella avrebbe, se si fosse eseguito esattam. il disegno di Bramante. Egli m. a Roma nel 1514. d'an. 70.

„ URBINO (Sanzio da) Pittore, „ scolaro di Rafaello, che dipinse per „ lo suo maestro nel Vaticano, e nell' „ opere a fresco operò con li cartoni, „ e disegni del detto Rafaello.

URCEO (Antonio) soprannominato Codro, fam. Scrittore del Sec. XV. nacque a Erberia, o Rubiera, Castello nel territorio di Reggio, ai 15. Agosto 1446. Egli insegnò le Belle Lett. a Forlì con buone pensioni, e Sinibaldo figlio del Princ. di Forlì fu suo Discepolo, nella cui casa mangiava, e dormiva. Dopo la morte di questo Princ., e di suo figlio, Codro si ritirò a Bologna, ove fu fatto Profess. di Lingua Greca, e Latina, e di Rettorica. Egli dimostrò ben poca Religione nella sua condotta, e ne' suoi discorsi, e principalmente allora che s' appicciò fuoco nella sua camera, e abbruciò i suoi scritti a Forlì. Ma si dà per certo, che in appresso si pentì delle sue empietà, e de' suoi falli, e che m. a Bologna con gr. sentimento di Pietà nel 1500. d' anni 54. Vi sono delle sue Arringhe, Lettere, Selve, Satire, Epigrammi, e delle Egloge in Latino, che furono più volte stampate. Dicesi, che fu nominato Codro, perchè il Principe di Forlì, essendosi raccomandato a lui: *Le cose vanno bene*, rispose Urceo, *Giove si raccomanda a Codro*.

URE' (Colo) celeb. Profes. di Umanità nella Università di Parigi, e principalm.

del Collegio di Boncours, nacque a Campigny Sur-yonne, Diocesi di Sens ai 7. Nov. 1639. Egli andò a studiare a Parigi, ove ebbe un posto nel Collegio di Graffin. Insegnò la terza, e la seconda nello stesso Collegio per 25. an. e poi si diede interamente allo studio della Sacra Scrittura. Egli sapea bene l'Ebreo, il Greco, ed il Latino, senza di cui non si può avere una perfetta intelligenza della Scrittura. Finalmente fu fatto Principe del Collegio di Boncours, ove m. ai 12. Novembre 1717. di 78. an. Vi sono di lui molte opere sulla Sacra Scrittura. Le principali sono: 1. una edizione Latina del nuovo Testamento con brevi note: 2. una traduzione del Testamento nuovo, e le sue note Latine accresciute, Parigi 1702. 4. vol. in 12. Questa traduzione fece dello strepito: 3. Grammatica Sacra, o Regole per intendere il senso letterale della Scrittura, Parigi 1707. in 12. 4. un Dizionario della Bibbia in 2. vol. in fogl. in Francese colle parole della Bibbia in Latino.

URFE' (Onorato di) Conte di Castelnuovo, Marchese di Valromey, ed uno de' più begli spiriti del suo tempo, nacque a Marsiglia agli 11. Febb. 1567. da Giacomo d'Urfè, d'una illustre Casa di Forez, originario di Svevia, e da *Renata di Savoja*, Marchesa di Baugè, fu il quinto di sei figliuoli, ed il fratello di sei sorelle. Dopo d'aver fatto i suoi studi a Marsiglia, e a Tournone, fu mandato a Malta, e ritornò poi nel Forez. Anna d'Urfè, suo fratello, che avea spòsato nel 1574. Diana di Chevillac di Castel Morand, ricca e sola erede della sua Casa, avendo fatto dichiarare nullo il suo matrimonio nel 1596., ed avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, Onorato d'Urfè, a cui stava a cuore, che le grandi facoltà di Diana rimanessero nella lor Casa, la sposò verso il 1601.: ma questo matrimonio non fu felice, perchè Diana essendo già d'anni 40. era sordida oltre modo. Onorato non ebbe figliuoli, ed avendo fatto divorzio, si ritirò in Piemonte, ove m. nel 1625., d'anni 58. La sua principal' Opera è un celeb. Romanzo intit. *Astrea*, che è il più ingegnoso Libro che sia apparso in questo genere. Comunemente si crede ch'egli abbia in esso descritti gli avvenimenti piacevoli del Regno d'Enrico IV. e la passione, che alcuni vogliono, ch'egli abbia avuto per Diana, quando questa sposò Anoa d'Urfè suo fratello. Ma è cosa certa, che questo ultimo fatto è falso, perchè egli non avea che anni 7. quando questo matrimonio si fece, e che egli sposò poi Diana non per passione, ma per interesse, come si è notato più sopra. La Casa d'Urfè produsse un gr. num. d'altre persone di merito. Non vi rimanea che una figlia di questa illustre casa, m. nel 1656., ed Abbadessa di Santa Chiara di Montbrison, che è un Monastero fondato dalla sua Famiglia.

† URGELLO (Concilio d') del 799. tenuto da Leidrado, che Carlo Magno avea mandato a Felice, con Nefrido di Narbona, Benedetto Abbate d'Aniano, e molti altri sì Vescovi, che Abbati. Essi persuaderonvi a Felice di venire a trovare il Re, con promettergli un'intiera libertà di produrre alla sua presenza i passi de' Padri, ch'egli alla sua opinione pretendeva esser favorevoli.

URIA, Profeta Ebreo, avendo predetto la rovina del Tempio di Salomone, e le disgrazie infinite de' Giudei, fu ucciso per ordine del Re Joakim 608. an. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Uria, marito di Betsabea, di cui si fa menzione nell'Istoria di Davide.

UROOM (Enrico Cornelio) bravo Pittore nato in Harlem nel 1566., passò la maggior parte della sua vita in viaggiare per quasi tutte le Corti d'Europa. Avea un raro talento per rappresentar Marine, e Combattimenti di mare.

„ URSINIO Diac. Antip. nel 384.

URSINI, o Orsini Casa Illustrissima ed antichissima d'Italia, che da molti Sec. sussiste, e che ebbe 5. Papi, e più di 30. Cardinali, oltre il gran num. de' Senatori Romani, e gr. Capitani.

URSINO (Giovanni Giovenale, o piuttosto Giovenele, degli Ursini di) cel. di Reims nel Sec. XV., era fratello di Guglielmo degli Ursini, Barone di Traynel, e Cancelliere di Francia d'una illustre Casa di Trojes nella Sciampagna, differente da quella, di cui abbiamo di sopra parlato. Dopo d'esser stato Segretario de' Memoriali,

e d'esserſi diſtinto in molti impieghi, veſtì l'Abito Eccleſiaſtico, e fu fatto Veſcovo di Beauvais nel 1432. poi di Laon nel 1444. ed Arciveſcovo di Reims nel 1449., dopo Giacomo Giovenale ſuo fratello. Egli fu nominato per rivedere la ſentenza pronunziata contro la cel. *Zitella d' Orleans*, tenne un Concilio, e m. ai 14. Luglio 1473. d'an. 85. Havvi una ſua Storia del Regno di Carlo VI. dal 1380. fino al 1422. Queſta Caſa produſſe molti altri uomini.

URSINO, *vedi* Fulvio Urſino.

URSINO (Zaccaria) famoſo Teologo Proteſt. nacque a Breslavia ai 18. Luglio 1534. Si reſe valente nelle Belle Lett., e nelle Scienze, e s'acquiſtò una gran riputazione nella Germania, e fu intimo amico di Melantone: ma dopo la morte di queſt' ultimo, Urſino, eſſendo perſeguitato dai Teologi della Confeſſ. d' Auguſta, uſcì da Breslavia, e ſi ritirò a Zurigo. M. a Neuſtad ai 6. Marzo 1583. d' an. 49. Vi ſono molte ſue Opere ſtimate dai Proteſtanti.

„ URSO (Niccolò) da Mazzara, „ Medico famoſo, Profeſſore nell' U„ niverſità Salmaticeſe nel 1540. ſcriſ„ ſe più volumi: *de Re Medica*. Al„ tro Niccolò d'Urſo della ſteſſa Cit„ tà, e dell'Ordine degli Oſſervanti „ di S. Franceſco, morto nel 1504. „ ſcriſſe più opere: *De fuga Mundi* „ *lib. De Nativit. Chriſti lib. De* „ *Triumpho mortis lib. &c.*

URSULA, o ORSOLA (S.) figlia d' un Principe della Gran Brettagna, fu martirizzata dagli Unni, preſſo di Colonia ſul Reno, con molte altre Vergini, che l'accompagnavano verſo il 383. ſecondo la più comune opinione. Molti Scrittori hanno detto che le compagne di queſta Santa erano 11. mila Vergini; ma Uſuardo, che vivea nel IX. Secolo, dice ſolamente, ch' eſſe erano in gran num., ed altri vogliono che non foſſero che undici in tutto. Si fondano ſopra gli antichi Titoli, ne' quali facendoſi menzione di queſte Sante, ſi legge in Cifra Romana XI. M. V. che alcuni ſpiegano per *undici mila Vergini*, ed altri per *undici Martiri Vergini*. Credeſi da alcuni che la principal Compagna di S. Orſola chiamavaſi *Undecimila*, donde venne l'equivoco, e l'errore di coloro, che credettero, che *Undecimila*, che è un nome proprio, foſſe il numero di *Undicimila*, o d' *Undecim millia*. Queſta conjettura è appoggiata ſopra un Antico Meſſale di Sorbona, ove la Feſta di S. Orſola Avvocata della Sorbona è ſegnata in queſta maniera: *Feſtum SS. Urſulæ, Undecimillæ, & Sociarum Virginum, & Martyrum*.

URSUS (Niccolao Raymaro) abile Matematico Daneſe del Secolo XVI. Dopo d'avere guardato i porci nella ſua gioventù, s' applicò da ſe ſteſſo allo ſtudio delle Lingue, e delle Scienze, e tanto s' avanzò, che divenne uno de' più valenti Matematici del ſuo tempo. Inſegnò le Matematiche in Argentina con riputazione, e fu poi chiamato dall' Imper. a inſegnare a Praga la medeſima Scienza, ove m. verſo il 1600. Havvi qualche ſua Op. di Matematica.

URTADO (Tommaſo) celebre Teologo Spagnuolo, nativo di Toledo, inſegnò in Roma, in Alcalà, ed in Salamanca con molta riputazione, e m. nel 1659. Abbiamo di lui varie opere Filoſofiche, e Teologiche, che ſono ſtimate.

US (Giovanni) famoſo Ereſiarca, e Rettore della Univerſità di Praga, nacque in Us piccolo borgo della Boemia da parenti oſcuri. Egli fu graduato nella Univerſità di Praga, e ne diventò Rettore. Egli rinnovò gl' errori de' Valdeſi, e di Wiclef, aggiungendovene molti altri; ſi fece un grande numero di diſcepoli ſpecialmente dopo che ſe gli unì Girolamo da Praga. L'Imperator Sigiſmondo fratello, ed erede preſuntivo di Venceslao Re di Boemia, temendo le funeſte conſeguenze di queſta nuova dottrina, obbligò Giovanni Us di andar a difendere le ſue opinioni nel Concilio di Coſtanza, che allora ſi era adunato, e gli diede un Salvocondotto. Eſſendo arrivato a Coſtanza nel meſe di Novembre 1414. ſi eſaminò la ſua dottrina per 7. meſi con molta attenzione, e gli fu data licenza di parlare, e difenderſi: ma non volendo abiurare i ſuoi errori, fu condannato ad eſſer bruciato vivo co' ſuoi libri, il che fu eſeguito ai 16. Luglio 1415. I Proteſtanti narrano molte favole intorno la morte di Giovanni Us, il cui nome ſi-

gni-

gnifica Oca. Fra le altre cose dicono che in morendo esclamò: *che si facea morire un' Oca, ma che 100. anni dopo la sua morte, dalle sue ceneri rinascerebbe un Cigno, che sosterrebbe la verità, che egli avea difesa*. Eglino intendono per questo Cigno *Lutero*, che uscì fuori nel 1515. e che attinse i suoi errori dagli Scritti di Giovanni Us, come egli stesso ce lo fa sapere. Del resto le Opere di Giovanni Us sono state stampate in 2. vol. in fogl. I suoi discepoli sono noti sotto il nome di *Ussiti*.

USSERIO, in Inglese Usher (Giacomo) cel. Arcivesc. d'Armach in Irlanda, ed uno de' più gr. uomini del Sec. XVII. nacque a Dublin nel 1580. d'una Famiglia nobile, ed antica. Egli studiò nell'Università di Dublin, ch'era stata fondata per la cura di Enrico Usher, suo zio, Arcivesc. d'Armans, non solamente nelle Lingue, nella Poetica, nell'Eloquenza, e Matematiche, ma ancor nella Cronologia, nell'Istoria Sacra, e Profana, e nella Teologia. Egli fece nel 1615. in una Assemblea del Clero d'Irlanda gli Articoli spettanti alla Religione, e alla Disciplina Ecclesiastica, e questi Articoli furono approvati dal Re Giacomo, quantunque fossero differenti da quelli della Chiesa Anglicana. Questo Principe lo fece Vescovo di Meath nel 1620., poi Arcivescovo d'Armach nel 1626. Usserio passò in Inghilterra nel 1640., e non potendo più ritornare in Irlanda per le guerre civili, fece trasportare la sua Biblioteca in Inghilterra. Egli perdette tutti i suoi beni, che avea in Irlanda, duranti le dette guerre. Il che indusse i Curatori dell'Università di Leida ad offerirgli una pensione considerevole col titolo di Professore Onorario, s'egli avesse voluto andare a soggiornare in Olanda. Il Card. di Richelieu gli mandò la sua Medaglia, e gli offerse ancora una grossa pensione, con la libertà di professare la sua Religione in Francia, se avesse voluto portarvisi. Ma egli volle piuttosto starsene in Inghilterra, ove continuò a comporre molte Opere piene d'una profonda erudizione. Fu oltre modo sensibile alla infelicità di Carlo I., e dicesi, che essendo nel Palazzo della Contessa di Peterboroug, vicino a Withehal, quando fu condotto a morte il detto Principe, non potè vedere l'apparecchio di questa sanguinosa Tragedia senza venir meno. Talmente che furono costretti a portarlo a letto, ove predisse ciò che poi avvenne in Inghilterra. Cromwel gran riguardi ebbe per lui, e gli promise nel 1655. che il Clero Episcopale non sarebbe stato tormentato, ma non gli mantenne la parola. Usserio morì pluretico ai 21. Marzo 1655., d'an. 75. Cromwel, il quale sapea ch'egli era molto amato dal popolo, lo fece solennemente seppellire nell'Abbadia di Westminster. Havvi di Usserio un gran numero di dotte Opere in Latino. Le principali sono: 1. *l'Istoria di Gotescalco, stampata in Irlanda nel 1631.*: 2. *un Tratt. dell'antica Religione d'Irlanda*: 3. *un' Istoria Cronologica, o siano Annali, Opera stimatissima*: 4. *Una Edizione delle Lettere di S. Ignazio, di S. Barnaba, e di S. Policarpo, con delle note*. Quest' Edizione è rara: 5. *le antichità della Chiesa Britannica*: 6. *un Trattato dell' Edizione de' 70. nel quale vi sono delle opinioni singolari, che non furono approvate da' Dotti*. Non puossi dubitare, che le sue Opere siene piene di Critica, e di erudizione, e fan vedere, ch'egli avea una gr. cognizione dell'Antichità Sacra, e Profana.

USUARDO, dotto Benedettino, che vivea verso la fine del Sec. IX., è Autore d'un cel. Martirologio, che dedicò a Carlo il *Calvo*. * Bisogna vedere l'edizione fattane dal P. du Solier. *

UTINOT (Luigi) Scultore di Parigi, di cui vedesi nel Giardino di Versaglies una figura rappresentante Cerere. Morì in Parigi nel 1679. d'an. 50.

UTTEN (Ulrico de) gentiluomo di Franconia noto per le sue Poesie Latine, nacque nel Castello di Heckelberg ai 20. Aprile 1488. Egli servì in Italia con valore nell'Esercito dell'Imperatore Massimiliano I. e pubblicò diversi Scritti contro il Duca di Wirtemberg, che avea ucciso Giovanni Utten gran Maresciallo della sua Corte, e cugino del Poeta, di cui parliamo. Egli abbracciò la dottrina di Lutero, menò una vita agitatissima, e m. vicino a Zurigo ai 29. Agosto 1523. di 36. an. Le sue Poesie furono stampate

pate in Francfort nel 1538. I suoi Scritti contro il Duca di Wirtemberg sono stimatissimi. Egli si applicò anche intorno l' opera intitol. *Epistola obscurorum virorum*, e pubblicò il primo nel 1518. due Libri di Tito Livio, che non si erano per anco veduti. Erano scritti in carattere Longobardo, e gli dedicò all' Elettore di Magonza. Nel 1519. scoprì nella Libreria di Fulda Plinio, Quintiliano, Marcellino, e un MS. de unitate Ecclesiæ conservanda, & schismate inter Henricum IV. & Gregorium VII., che fece stampare in Magonza nel 1520.

UTTERO (Elia) Teologo Protestante del XVII. Sec. e Autore di varie Opere, la principale delle quali è una Bibbia Poliglotta, che è rarissima. Non bisogna confonderlo con Leonardo Uttero nato in Ulma nel 1563. e morto nel 1616., che fu Professore di Teologia in Witemberga, e che scrisse contro i Cattolici, e contro i Calvinisti.

VULCANO, Dio del fuoco, e Fabbro degli Dei, secondo la favola, era figlio di Giove, e di Giunone. Giove lo trovò sì difforme, e sì orribile a vedere quando nacque, che lo precipitò dal Cielo in Terra, e in questa sua caduta Vulcano si ruppe le gambe, onde rimase per sempre zoppo. Per consolarlo in questa sua disgrazia, Giove gli diede Venere in moglie, e la carica di fare i suoi fulmini co' Ciclopi.

UYGENS (Cristiano) *Hugenius*, uno de' più gran Matematici, e de' più dotti Astronomi del XVII. Sec., nacque all' Aja a' 14. Aprile 1629. da Costantino Uygens Signore di Zuylichem, che si fece del nome colle sue Poesie Latine, e che fu successivamente Segretario di tre Principi di Oranges. Cristiano dimostrò da' più teneri anni un gusto straordinario per le Matematiche. Fece in esse in breve tempo de' gran progressi, e vi si perfezionò sotto il celebre Scoten Professore in Leiden. Seguì nel 1649. Enrico Coote di Nassau nell' Ostein, e in Danimarca. Volea passare fino nella Svezia, per veder quivi Cartesio; ma il breve soggiorno, che il Conte di Nassau fece in Danimarca, non glielo permise. Viaggiò poi nella Francia, e Inghilterra, e vi si acquistò una gran riputazione. Il Signor Colbert sapendo il suo merito, gli diede una grossa pensione per fissarlo a Parigi. Uygens si arrese a' suoi desiderj, e rimase in questa Città dal 1666. fino al 1681. E' stato ricevuto dalla Società reale di Londra nel 1663., e fu ammesso all' Accademia delle Scienze in tempo del suo soggiorno in Parigi. Egli amava la meditazione, il ritiro, e la vita pacifica. Non era però di quel cattivo umore, che suol contrarsi da chi coltiva la solitudine. Fu il primo che scoperse un Anello, ed un terzo Satellite di Saturno, che fino allora era scappato agl' occhi degl' Astronomi. Trovò il modo di dar l' esattezza agl' orologj, applicandovi un pendolo, e rendendone tutte le vibrazioni uguali colla cicloide. Perfezionò il telescopio; fece un gran numero di scoperte utilissime, e morì all' Aja gli 8. Giugno 1695. di 66. an. Si ha di lui un gran numero di Opere eccellenti. Le principali sono comprese in due raccolte, di cui la prima è stata stampata in Leyden nel 1682. in 4. col tit. *Opera Varia*, e la seconda, che ha per tit. *Opera reliqua*, è stata stampata in Amsterdam nel 1728. in 2. vol. in 4. Il suo trattato della *pluralità de' Mondi* fu tradotto in Francese dal Signor Oufour ordinario della Musica del Re. Le suddette edizioni furono procurate dal celebre Signor Gravesand.

VYGUEN (Gummaro) celebre Dott. di Lovanio, nacque a Lier, altrim. Lyre, Villagg. del Brabante, nel 1631. Egli professò la Filosofia a Lovanio con riputazione, ove diventò Presidente del Collegio di Papa Adriano VI., e m. ai 27. Ottobre 1702. di 71. anni. Evvi un gran numero di sue Opere in Latino. Le principali sono: 1. il metodo di rimettere, o ritenere i peccati: 2. delle tesi sulla grazia: 3. delle conferenze di Teologia in 3. vol. in 12.: 4. un corso di Teologia ec. Ricusò di scrivere contro i quattro articoli del Clero di Francia, il che lo pose in cattiva vista presso la Corte di Roma.

W

WADINGO (Luca di) cel. Francescano Irlandese, morto in Roma nel 1655. Compose gli Annali del suo Ordine in 8. vol. in fogl., e la Biblio-

blioteca degli Scrittori, che furono Francescani. Queste Op. sono stimate.

WAGENSEIL (Gian Cristoforo) dotto Scritt. Tedesco del Sec. XVII. nacque a Norimberga ai 26. Nov. 1633. Dopo d' aver fatto buoni studj, fu eletto Governadore di alcuni Gentiluomini, e viaggiò con essi in Francia, in Ispagna, ne' Paesi Bassi, in Inghilterra, e nella Germania. Luigi XIV. gli dimostrò più volte la stima che faceasi di lui, e gli fece tre doni considerabili. Ritornato nella Germania, fu fatto Profess. d' Istoria, del Diritto, e delle Lingue Orientali in Altorf, e Bibliotecario dell' Università di questa Città, ove m. ai 9. Ott. 1705. d' an. 72. dopo d' avere pubblicato diverse Op. stimate. E' principalmente ricercata la sua Raccolta intit. *Tela ignea Satanae* in 2. vol. in 4.

WAGSTAFFE (Tommaso) Cancelliere della Chiesa Cattedrale di Lichfield, e val. Medico Inglese, nacque nel 1645. Egli terminò i suoi studj a Oxford, ebbe diversi impieghi considerevoli, e fu fatto Suffragante d'Ipswich. Egli morì nel 1712. Vi sono molte sue Op. stimate dagli Inglesi. Si conosce colle sue Op., ch'egli detestava l'orribile trattamento fatto al Re Carlo I.

WAICE, (Roberto) Poeta Francese nat. dell' Isola di Gerzai, è Autore del Romanzo di Rou, e dei Normanni, scritto in versi Francesi: opera curiosa, e importante, per quei, che ricercano l'origine, e i progressi della Lingua Francese. Questo Poeta vivea verso la metà del XII. sec.

WAKE (Guglielmo) fam. Arciv. di Cantorbery, n. nel 1657., e morto a Lambeth nel 1737. è Autore di diversi Sermoni, di molti scritti contro il Sig. Bossuet, Vesc. di Meaux, ed altre Opere in Inglese.

WALAFRIDO Strabone, dotto Benedettino del IX. sec. fu allevato nel Monastero di Fulda, sotto la disciplina d' Inemaro. Egli fu fatto Decano di quello di S.Gallo, poi Abbate di Richenove, nella Diocesi di Costanza, ove m. nell' 849. Le sue principali op. sono: 1. *de Officiis Divinis*: 2. *Poemata*: 3. *Glossa Ordinaria in Sacram Scripturam &c.*

WALLER (Edmondo) celeberrimo Poeta Inglese, ed uno de' più begli spiriti, che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque nel 1605. d' una doviziosa Fam. di Buckinghamshire, che gli lasciò 60000. lire di rendita. Egli fu allevato a Eaton, e a Cambridge, e dimostrò da giovinetto molto gusto per gli Autori antichi Greci, e Latini. Egli fu deputato d'an. 17. nell' ultimo Parlamento dal Re Giacomo I. in qualità di Cittadino d' Agmondesham, e compose in appresso un bel Poema, *sopra il pericolo che corse il Principe Carlo sulla strada di S. Andrea nel 1623.* Ne compose un altro nel 1628., *sopra le nuove della morte del Duca di Buckingham*. Le sue Op. lo fecero conoscere alla Corte, ove si fece grandemente ammirare colla delicatezza, e colla elevazione del suo talento da tutte le persone di buon gusto, e di merito. Waller fu anche Deputato al Parlamento molte volte in appresso, e scelto nel 1642. per uno de' Commissarj, che portarono al Re in Oxford delle proposizioni di pace. L' an. seguente entrò nel pensiero di ridurre la Città, e la Torre di Londra in potere di sua Maestà. Ma questo suo pensiero essendo stato scoperto fu imprigionato, e condannato ad una grossa emenda. Avendo ricuperata la sua libertà, si portò in Francia, e vi soggiornò molti an. Ritornato in Inghilterra, s'attaccò ai Grandi, e principalmente a Oliviero Cromwel, di cui egli fece il Panegirico nel 1654. L' elogio funebre del medesimo Cromwel, che compose in verso nel 1658. passa per un capo d' Op. In appresso egli lodò Carlo II. in un Poema fatto espressamente, e questo Principe rimproverandogli che avea composto meglio in lode di Cromwel: *Sire*, rispose Waller, *noi altri Poeti riusciamo meglio nelle finzioni, che nelle verità*. Egli continuò ad essere favorito in Corte, e m. nel 1687. dopo d' avere avuta una stretta amicizia colla Duchessa Mazzarini, e col Sig. di S. Evremond. Oltre le dette Poesie, abbiamo un suo Poema sopra l' amor Divino in 6. Canti, ed alcuni altri pii componimenti, ed un gr. num. d' altre Poesie, che respirano il piacere, e le voluttà. Sono sì piene di buon gusto, di spirito, di genio, e di delicatezza, che Waller è considerato, come l' Anacreonte, ed il Chaulieu d' Inghilt. Egli vi loda i differenti Princ. sotto de' quali ei visse, cioè Giacomo I., Carlo I., Cromwel, Carlo II., e Giacomo II., perchè, secondo lui:

Le

Le Monarque qui regne est toujours le plus Grand.
Il più grande dei Re, sempre è chi regna.

WALLIS (Giovanni) l'uno de' più dotti Matematici del sec. XVII., nacque nel 1616. a Ashford nel Kent, in Inghilterra, ove suo padre era Predicatore. Egli terminò i suoi studj a Cambridge, e fu poi Ministro della Chiesa di Londra. Fu fatto nel 1649. Profess. *Saviliano* di Geometria a Oxford, e Dottore di Teologia. 8. anni dopo gli fu data la carica di custode dell'Archivio, e fu uno de' primi membri della Società Reale di Londra, al cui stabilimento contribuì molto. Wallis insegnò le Matematiche con una gran riputazione. S'applicò nel medesimo tempo alla Teologia, e all' Arte di discifrare le lettere scritte in Cifra, in cui egli avea un talento particolare. L' Elettore di Brandeburgo, pel quale egli avea discifrato molte di queste lettere, gli mandò in riconoscenza nel 1693. una catena d'oro, con una Medaglia. Wallis fu anche uno de' più grandi Avversarj di Obbes, e compose contro di lui molti dotti scritti. Morì a Oxford ai 28. Ottobre 1703. d'anni 87. Le sue principali Opere sono: 1. *Arithmetica*: 2. *de Sectionibus Conicis*: 3. *Arithmetica Infinitorum*: 4. *molti Trattati di Teologia, che sono i più deboli de' suoi scritti*: 5. *delle buone Edizioni d' Archimede, dell' Armonia di Ptolomeo, del Trattato della lontananza del Sole, e della Luna d' Aristarco di Samo, de Commenti di Porfirio sopra l' Armonia*. Tutte le sue Opere sono state stampate in 3. vol. in fogl.

WALLIUS (Giacomo) Gesuita Fiammingo, nativo di Courtray, s'acquistò della riputazione colle sue Poesie Latine, che furono più volte stampate. Egli m. verso il 1680.

WALSH, fam. Sociniano Inglese del Partito di Wighs.

WALSH, (Guglielmo) celebre Poeta Inglese, fu Maestro del Pope nell' arte di far versi, e s' acquistò una gran riputazione in Inghilterra colle sue Poesie. Morì nel 1708. in età di 49. an. Le sue Opere sono state stampate, e vi si scorge una grazia, e una dolcezza singolare. Il Signor Abbate Yart ne ha tradotto due Odi in Franc.

WALSSINGHAM (Tommaso) dotto Benedettino Inglese del Monastero di S. Albano verso il 1440., s' applicò alla Storia, e alle Antichità del suo Paese in qualità d' Istoriografo del Re, e compose l' Istoria del Re Arrigo VI., ed altre Opere stimate. Non bisogna confonderlo con Giovanni Walssingham, Teologo Inglese, che dettò Teologia in Sorbona, ed entrò poi nell' Ordine de' Carmelitani. Morì in Avignone nel 1330. Vi sono molte sue Opere.

WALSINGHAM (Francesco) Ministro, e Segretario di Stato, sotto il Regno della Regina Elisabetta, fu uno de' più gran Politici del suo tempo: discendea da una nobile, ed antica Famiglia di Chiselhurst. Dopo d' aver fatti grandi progressi negli studj a Cambridge, fu mandato due volte Ambasciadore in Francia; ed essendo ritornato in Inghilterra, gli furono commessi importantissimi affari, e fu fatto Segretario di Stato. Egli tenne questo impiego con tanta capacità, che gl' Inglesi lo considerano come il Cardinale Richelieu della Regina Elisabetta. In appresso cadde in disgrazia, e morì nel 1590. così povero, che fuorchè la sua Biblioteca, ch' era bellissima, appena si ritrovò per farlo seppellire. Le sue principali Opere sono: 1. *Memorie, ed Istruzioni per gli Ambasciadori, colle sue lettere, e colle sue negoziazioni*: 2. *delle Massime Politiche, ec.* Queste sue Opere furon tradotte in Francese.

WALSTEIN (Alberto) Barone di Boemia, Duca di Fridlan, ed uno de' più gran Generali, che la Germania abbia prodotto, nacque nel 1584. d' una nobile, ed antica Famiglia. Non potendo soffrire lo studio, fu posto Paggio col Marchese di Burgaw, figlio dell' Arciduca Ferdinando d' Inspruck, donde essendo uscito, si fece Cattolico, e viaggiò nella Spagna, in Francia, in Inghilterra, e in Italia. Essendo perveauto a Padova, incominciò a dilettarsi dello studio, e vi soggiornò molto tempo, applicandosi principalmente alla Politica, e alla Astrologia. Ritornato alla sua patria, menò moglie, ma la sua moglie essendo morta poco tempo dopo, si portò all' assedio di

di Gradisca nel Friuli, ad offrire il suo servizio all' Arciduca Ferdinando contro i Veneziani. Walstein talmente entrò nella buona grazia di questa Principe, che lo fece Colonnello delle Milizie di Pomerania. Le turbolenze di Boemia essendo nate, s'offerse all' Imper. con un' armata di 30000. uomini, con patto ch' egli fosse Generale, il che accordatogli dall' Imperadore, egli si pose alla testa di questa sua Armata, e soggiogò la Diocesi d' Alberstat, ed il Vescovado di Hall. Saccheggiò le terre di Magdeburgo, e d' Anhalt, sconfisse Mausfeld in due battaglie, riprese tutta la Slesia, vinse il Marchese di Urlach, conquistò l' Arcivescovado di Brema, e l' Olsazia, s' impadronì di tutto ciò che è tra l' Oceano, il Mar Baltico, e l' Elba, e cacciò dalla Pomerania il Re di Danimarca, al quale egli lasciò soltanto Glukstad. Dopo il Tratt di Lubeck, l' Imperadore diedegli i titoli, e le spoglie del Duca di Meckelburgo, che si era ribellato. Ma avendo pubblicato verso il medesimo tempo una dichiarazione de' beni Ecclesiastici, i Protestanti commossi, chiamarono in lor soccorso Gustavo Adolfo Re della Svezia. Questa azione intimorì talmente l' Imperatore, che concesse la deposizione di Walstein, ed oppose a Gustavo il solo Tilly. Questi essendo stato battuto dai Svedesi a Lipsia, il vincitore penetrò nella Germania, come un torrente. Il che obbligò l' Imperatore a richiamare Walstein, il quale lo creò Generalissimo. Walstein venne a battaglia col Re di Svezia, lo sconfisse, e fu vinto, gli tolse la maggior parte della Boemia per la presa di Praga, e fece la guerra con diverso successo fino alla sanguinosa battaglia di Lutzen, data ai 16. Novembre 1632. ove Walstein fu finalmente rotto, sebbene Gustavo Adolfo fosse stato ucciso nel principio della battaglia. Walstein non ostante la sua perdita, veggendosi libero d' un formidabile Principe, cadde in sospetto che volesse rendersi indipendente. Questi sospetti furono accresciuti dal rifiuto, che fece di deferire ai consigli di Vienna nelle sue intraprese, e l' Imperatore gli tolse tutto il comando, e nominò in suo luogo Galas. Egli mosso da questa nuova, si ritirò a Egra, Città forte, situata sopra le frontiere della Sassonia; ma fu tradito da Gordon Governatore della detta Città, e fu ucciso ai 15. Febb. 1634. Egli avea allora an. 50. La sua Famiglia è cel. nella Germania, e produsse molti gr. uomini.

WALTON (Briano) dotto Vescovo di Chester in Inghilterra si rese celebre colla sua Edizione della Bibbia *Poliglotta*, che chiamasi la *Poliglotta d' Inghilterra*. Pose alla testa di quest' Opera de' *Prolegomeni*, che sono molto più ampli, e più esatti di tutti quelli che apparvero pria. Morì nel 1661. Oltre questa Opera stampata separatamente a Zurigo nel 1673. vi sono di lui alcune altre Opere, nelle quali si ravvisa, come nella sua Poliglotta, molta critica, giudicio, scienza, e moderazione.

WAMELE (Giovanni) valente Giureconsulto del secolo XVI. nativo di Liege, insegnò il Dritto a Lovanio con molta riputazione, e morì nel 1590 d' anni 66. Havvi di lui delle annotazioni curiose sopra diversi titoli dell' uno, e dell' altro Dritto.

WANBROUK (il Cavaliere) Poeta comico Inglese, le di cui Commedie sono ripiene di sali, e di galanterie. S' applicava pure all' Architettura, e fabbricò il Castello di Blenheim; fabbrica, che non fa onore al suo gusto. M. verso il 1704.

WANSLEB (Gian Michele) Scrittore del secolo XVII., nato a Erford in Turingia il 1. Novembre 1635. da parenti Luterani, fu discepolo di Ludolf, e si rese molto versato nella lingua d' Etiopia. Il Duca di Saxe-Gotha lo mandò in Egitto, e in Etiopia ad esaminare i Dogmi, ed i Riti di que' Paesi, e Wansleb avendoli ritrovati come quelli della Chiesa Romana, si portò a Roma nel 1664., rinunziò all' Eresia, e si fece Domenicano. Essendosi portato a Parigi nel 1670. il Signor Colberto lo mandò in Egitto a fare nuove scoperte. Ritornato fu fatto Vicario d'una Parrocchia presso di Fontainebreau, ove m. nel 1681. Havvi di lui: *una Storia della Chiesa d' Alessandria*; 2. *una Relazione dello Stato d' Egitto*; 3. *una Descrizione del suo secondo viaggio*.

WARE', *Waraeus* (Giacomo) dotto Scrittore Irlandese nel XVII. sec. Era Cavaliere della Giarretiera. Havvi un suo Trattato degli Scrittori Irlandesi in La-

Latino, stampato a Dublin nel 1639. in 4. Questo piccolo trattato è eccellente.

WARHAM (Guglielmo) cel. Arcivescovo di Cantorbery, ed uno de' più gr. uomini del sec. XVI. era nativo d'Oakley nell'Hampshire in Inghilterra. Egli fu fatto Dott. nel Dritto a Oxford, poi Profes., e fu mandato dal Re Enrico VII. Ambasciadore a Filippo, Duca di Borgogna. Ritornato fu nominato Vescovo di Londra; poi Cancelliere d'Inghilterra, e finalmente Arcivescovo di Cantorbery. Egli recitò nel 1512. nel Parlamento un bel discorso sopra queste parole: *Justitia, & pax osculatæ sunt*. E m. di dolore nel 1532. in vedere la Religione Cattolica cacciata dalla sua patria, sotto il Regno d' Enrico VIII.

WARIN (Giovanni) Segretario del Re, Intendente delle fabbriche di sua Maestà, Conduttor Generale delle monete di Francia, ed uno de' più celeb. Scultori del sec. XVII., era nativo di Liege d'una nobile Famiglia. Essendo stato fatto Paggio del Principe Rochefort, la sua inclinazione naturale lo portò al Disegno, alla Scultura, e all'Intaglio. Il Re Luigi XIII. informato della sua capacità l'impiegò, e creò due cariche in suo favore, l'una di Conduttore Generale delle monete, e l'altra d'Intagliatore Generale dei Poincons per le sue monete. Warin fece sotto del suo Regno, e sotto la minorità di Luigi XIV. delle medaglie, e delle monete, che passavano per capi d'opere d'intaglio, che resero immortale il suo nome. M. a Parigi nel 1672. d'an. 68. mentre lavorava intorno all'Istoria Metallica del Re.

WAST (S.) Vesc. d'Arras, era nat. di Toul. Clodoveo passando per questa Città dopo la batt. di Tolbiac, S. Wast l'istruì de' principj della Religione Cristiana, e l'accompagnò sino a Reims, ove S. Remigio interamente istruì questo Principe, e fece la solennità del suo Battesimo. In appresso S. Wast fu ordinato Vesc. d'Arras da S. Remigio. Egli governò la sua Diocesi con zelo, e con prudenza per an. 38., e m. santamente alli 6. Febb. 540.

WATTEAU (Antonio) Pittore, vedi *Vatteau*.

WAUWERMANS (Filippo) uno de' più gr. Pittori, ch'abbia prodotto l'Olanda, nacque in Harlem nel 1620. da un padre, ch'era Pittore d'Istorie. Fu sopra tutto eccellente ne' Paesaggi, ch'egli ha adornati di quanto può renderli dilettevoli, e interessanti. Il suo merito, ed i suoi talenti non furono ricompensati, e morì povero in Harlem nel 1668. Pietro, e Giovanni Wauwermans suoi fratelli imitarono la sua maniera, ma con assai poca riuscita.

WAZA, (Gustavo) famoso Re di Svezia nel principio del sec. XVI. Discendeva dagli antichi Re di Svezia; ma essendo stato dato in ostaggio a Cristierno II. questo Principe lo tenne prigione contro il Dritto delle Genti. Gustavo essendo fuggito, si ritirò ne' Boschi della Dalecarlia, ove si vide costretto dalla necessità a lavorare alle mine di Rame, per vivere, e stare occulto. Sepolto in questi luoghi sotterranei, egli osò pensare a detronare Cristierno, e si scoperse a i Paesani, che approvarono il suo pensiere. Egli formò ben tosto de' Guerrieri, attaccò Cristierno, e l'Arcivescovo d'Upsal, e li cacciò dalla Svezia. In premio delle sue vittorie fu eletto dagli Stati Re di Svezia. Egli fece la guerra al Clero, s'impadronì de' beni Ecclesiastici, e fece tutta la Svezia Luterana. M. d'an. 70. lasciando sul Trono la sua famiglia, e la sua Religione.

WECHEL (Cristiano, ed Andrea) nome di due cel. Stampatori di Francfort: le di cui Edizioni sono corrette, e molto stimate. Essi devono riconoscere questa perfezione della lor Arte dal dotto Federigo Silburgo, Correttore delle loro stampe. Cristiano vivea ancora nel 1552. Andrea morì il 1. Novembre 1581. Si stampò a Francfort nel 1581. in 8. il Catalogo de' Libri usciti da' loro Torchi. Essi erano fratelli.

WEIMAR (Bernardo) Duca di Sassonia, ed uno dei più gran Capitani del secolo XVII. era l'ultimogenito di Giovanni Duca di Sassonia, e di Dorotea Maria, Principessa d'Anhalt. Weimar essendo stato posto alla testa d'una poderosa armata nella Germania dal Re Luigi XIII., egli vi riportò delle segnalate vittorie. S'impadronì di molte Città, e anche dell'Alfazia,

Digitized by Google

fazia, che Luigi XIII. data gli avea. Onde divenne potentissimo. Egli era in procinto di fare maggiori conquiste quando m. a Neuburgo alli 18. Luglio 1639. Per dimostrare l'alta stima, ch' egli avea del valore del Conte di Goesbrillant, gli lasciò in morendo la sua spada, e le sue pistole, le sue armature, ed il suo cavallo di battaglia. I suoi fratelli ereditarono i suoi Stati. Egli era Luterano.

¶ WEISMANNO (Cristiano Guerardo) uomo di molto nome tra' Protestanti, tra' quali nel 1721. prese ad insegnar Teologia nell' Università di Tubinga, e poi passò nel 1729. ad esserne Decano, e sopraintendente dello stipendio Ducale. Ha stampate molte opere in difesa del suo partito, e tra queste è da ricordare una introduzione *in memorabilia hist. Eccles.* N. T. Tomi due in 4. a Stutgard 1718. e 1719. e poi a Gottinga 1743. Impugnò anche le Lettere Giudaiche del Marchese Dargens, con alcune *Lettere Cristiane opposte alle Lettere Giudaiche*. Veggasi il Giornale di Firenze *Tom. V. p. I. p.* 186.

WEITZIO (Giovanni) valente Filologo del sec. XVI. di cui abbiamo de' commenti stimati *sopra Terenzio*, *sopra i Tristi d'Ovidio*, *sopra Verrio Flacco*, *sopra Prudenzio ec.*

WELSER (Marco) uno de' più dotti Scrittori del suo tempo, pubblicò gli atti de' Martiri, ed altre Opere, che gli acquistarono una grande riputazione. Egli era nativo d' Augusta, e m. nel 1613.

WESEMBEC (Matteo) valente Giureconsulto del sec. XVI. nacque a Anversa nel 1531. Fu ricevuto Dottore nel Dritto a Lovanio d' anni 19. cosa inusitata in fin a quel tempo, si fece poi Protestante, ed insegnò la Giurisprudenza con riputazione a Jena, e a Wittemberga, ove morì nel 1586. d' anni 55. Havvi un gr. numero di sue Opere. Sono principalmente stimati i suoi *Paratitli*, ne' quali egli spiega con molta brevità, e chiarezza ciò, che havvi di più difficile ne' 50. Libri del Digesto.

WESSELO (Giovanni) uno de' più dotti uomini del sec. XV., nacque a Groninga verso il 1419. Studiò alla prima a Swol, ove fece grandi progressi, ed ove non volle giammai abbracciare la vita Monastica. Egli portossi poi a continuare i suoi studj a Colonia, donde varcava sovente il Reno per andare a leggere nel monastero di Duytz l' opere dell' Abbate Ruperto, che egli ammirava assai. Qualche tempo dopo egli andò a Heidelberg, per insegnarvi la Teologia; ma non gli fu giammai data la licenza, perchè non era Dottore. Questo rifiuto lo fece ritornare a Colonia, donde si portò a Lovanio, e quindi a Parigi. Le dispute di Filosofia erano molto in quel tempo riscaldate tra i *Reali*, i *Formali*, e li *Nominali*. Egli procurò convertire i capi dei *Formali*, e di farli abbracciare la Setta dei *Reali*. Finalmente egli stesso entrò nella Setta de' *Formali*, e non l' avendo ritrovata più ragionevole, che l' altra, abbracciò il partito de' *Nominali*. Dicesi, ch' egli abbia viaggiato per la Grecia, e nel Levante per meglio apprendere la Lingua Greca, ed Ebraica, e che tanta fama s' acquistò dopo il suo ritorno, che fu soprannominato *Lux Mundi, & Magister contradictionis*, perchè disprezzava Aristotele, ed i Peripatetici. Chechè ne sia di questi fatti, che sembrano favolosi, la riputazione, che egli s' era acquistata, lo fece stimare singolarmente da Francesco della Rovere, Generale de' Frati Minori, al quale egli s' attaccò per la speranza d' andare con lui al Concilio di Basilea. Egli vi andò in fatti, e vi fu consultato, e fecesi stimare dalle persone dotte, ed ammirare in alcune dispute pubbliche. In appresso Francesco della Rovere essendo stato fatto Papa sotto il nome di Sisto IV. continuò ad amarlo, e lo volle in qualunque maniera avanzare: ma egli non gli dimandò che un esemplare della Bibbia in Ebreo, e in Greco. Il Papa trovando questa dimanda ridicola: *Perchè*, gli disse, *non dimandate voi piuttosto una mitra, o qualche altra cosa consimile? perchè non ne ho di bisogno*, gli rispose Wesselo. Il Papa, dopo questa risposta, fece prendere nella Biblioteca del Vaticano i Libri, ch' egli avea dimandato, e glieli donò. Egli ritornò poi nel suo paese, e morì a Groninga alli 4. Ottobre 1489. E' considerato con ragione, come il Precursore di Lutero. Una parte de' suoi MSS.

MSS. furono abbruciati dopo la sua morte, e ciò che vi rimase fu stampato a Groninga nel 1614. poi a Amsterdam nel 1617.

WESTFALE (Gioacchino) fam. Teologo Luterano, naeque a Hamburg nel 1510. Egli scrisse fortemente contro Calvino, e contro Beza, e fu tenuto per uno de' più dotti Teologi della sua Setta. Morì a Amburgo nel 1574. Abbiamo di lui: *Epistole de Religionis perniciosis Mutationibus*, e molte altre Opere.

WETSTEIN (Gian-Rodolfo) virtuoso Dottore, e Professore di Lingua Greca, e di Teologia a Basilea. Nacque in questa Città il 1. Settembre 1647. d' una Famiglia distinta. Egli era nipote di Giovanni Rodolfo Wetstein Borgomastro di Basilea, uomo d' un gran merito, che rese importanti servigj alla sua patria, nella pace di Munster, alla Corte dell' Imperadore, e nel suo proprio paese. Questi, di cui noi parliamo, fece i suoi studj a Zurigo, e viaggiò poi in Inghilterra, e in Olanda. Ritornato nel suo paese successe a suo padre nella Cattedra di Professore di Lingua Greca, poi in quella di Teologia, e morì in Basilea li 21. Aprile 1715. Egli avea pubblicato nel 1673. con delle note, il Dialogo d' Origene contro i Marcioniti, l' esortazione al martirio, e la lettera a Africano spettante la Storia di Susanna, ch' egli tirò il primo fuori da' MSS. Greci. Vi sono molte altre sue Opere stimate. Enrico uno de' suoi fratelli era pur anche un dotto uomo nella Lingua Greca, e Latina. Egli si portò a stabilirsi in Olanda, ove avendo abbracciata la professione di Librajo, divenne un cel. Stampatore. I suoi posteri vivono ancora in Olanda esercitando il suo medesimo mestiere.

WHICHCOT (Beniamino) celeb. Predicator Inglese, nacque nel Shropshire alli 11. Marzo 1609. Egli fece i suoi studj a Cambridge, e fu poi Prefetto del Collegio del Re in luogo del Dottor Colins, che fu deposto, e col quale egli volontariamente divise la rendita della sua carica. Egli s' acquistò molta riputazione a Cambridge co' suoi talenti nell' istruire la Gioventù, a Londra colle sue predicazioni, successe a Mitthun, al Dottor Wilkins, ch' era stato nominato Vescovo di Chester, e morì a Cambridge, nella casa del Dottor Cudworte suo amico nel 1687. Giovanni Tillotson recitò la sua orazione funebre, ed il Dottore Joffery publicò i suoi Sermoni in 4. vol. in 8.

WHITBY (Daniele) famoso Teologo Inglese, nacque a Rusden nel Northampton, ove suo padre era Ministro, verso il 1638. Egli fece i suoi studj a Oxford, nel Collegio della Trinità, di cui divenne Membro, e fu poi Cappellano del Vescovo di Salisbury, che gli diede una Prebenda, e la Cantoria della sua Cattedrale. Fu fatto poi Dottore in Teologia, e Rettore di S. Edmondo di Salisbury. Egli morì nel 1726. d' anni 88. Le sue principali Opere sono: 1. un Trattato della certezza della Religione Cristiana in generale, e della Risurrezione di Gesù Cristo in particolare: 2. Discorso sopra la verità, e certezza della Fede Cristiana: 3. Parafrasi, e Commento sopra il nuovo Testamento in 2. volumi in foglio: 4. Discorso della necessità, e dell' utilità della Rivelazione Cristiana. 5. *Examen variantium Lectionum Joannis Milli in novum Testamentum*. Londra 1710. in foglio: 6. *un gran numero di Trattati, e di Sermoni contro i Dogmi della Chiesa Cattolica Romana*. Vi si ravvisa nelle sue Opere, la maggior parte delle quali sono in Inglese, molta erudizione; ma vi sono delle opinioni singolari, e assurde. Egli vi dimostra de' pregiudizj contra la Chiesa Romana, ed un furor indegno d' un Letterato, e si dichiara con calore a favore dell' Arianismo, sebbene egli abbia impugnato con zelo questa eresia ne' primi scritti. Dicesi, che non si può concepire fino a qual punto egli giunse d' inezia, e d' ignoranza delle cose del mondo, e del commercio della vita Civile.

WHITELOKE (Bulstro de) abile Politico, e Giureconsulto Inglese, nacque a Londra nel 1605. Si segnalò nel Parlamento d' Inghilterra, fu Custode della Biblioteca, e delle Medaglie del Re nel 1649., e Ambasciadore nella Svezia nel 1653. Essendo ritornato nel 1659. fu fatto Presidente del Consiglio di Stato, ed ebbe diverse altre cariche importanti. Morì nel 1676. Le sue

fue memorie sopra gli affari d' Inghilterra, e molti altri suoi scritti furono stampati. Gl' Inglesi dicono di lui ciò, che Cornelio Nipote dice di Porzio Catone, cioè, *ch' egli era virtuoso uomo di Stato, un dotto Giureconsulto, un gran Comandante, un eccellente Oratore, ed un vero uomo letterato*.

WHITGIST (Giovanni) famoso Arcivescovo di Cantorbery sotto il Regno della Regina Elisabetta, nacque a Grimsby nella Provincia di Lincoln nel 1530. Egli fece i suoi studj a Londra, e a Cambridge, e non osò palesare il suo odio contro la Religione Cattolica durante il Regno della Regina Maria: ma la Regina Elisabetta essendo salita sul Trono, non prese più alcuna misura nelle sue Lezioni, nè nelle sue Tesi; il che allora fu la strada sicura per avanzarsi. In questa maniera divenne in breve tempo il Principale del Collegio di Pembroke, e di quello della Trinità, Professore Regio in Teologia, Prebendario d' Ely, Decano di Lincoln, poi Vescovo di Vorchester, e finalmente Arcivescovo di Cantorbery nel 1583. Egli fu gran nemico de' *Puritani*, e sostenne con zelo i Dritti del Clero contro la Corte d' Inghilterra. Questa Corte avendo voluto stabilire de' Commissarj, per sapere esattamente quale fosse il giusto valore di ciascun beneficio del Regno, sotto pretesto d'aumentare le rendite della Regina, egli scrisse fortemente al Gran Tesoriere contro questo disegno, e lo fece andare a vuoto. Morì nel 1664. ai 29. Febbrajo. Abbiamo di lui: 1. *una lunga lettera a Beza, nella quale lo riprende di aver dato dell' armi ai Puritani*: 2. *molti altri scritti, ne' quali non ebbe rossore di trattare il Papa d' Anticristo*.

WICELIO (Giorgio) laborioso Teologo del secolo XVI. nacque a Fulda nel 1501. Dopo d' avere fatto i suoi studj, si fece Religioso: ma d' anni 30. in circa lasciò la vita Monastica per abbracciare gli errori di Lutero. Fu fatto poi Ministro, e quantunque fosse amico di Lutero, Giusto Jona, e molti altri Protestanti lo perseguitarono crudelmente. Ma appresso essendo entrato nella comunione della Chiesa, fu fatto Curato, e divenne Consigliere dell' Imperadore Ferdinando, e Massimiliano. Egli lavorò in tutta la sua vita con zelo, ma in vano per riunire i Cattolici, ed i Protestanti, ed ispirò questo desiderio a Cassandro, a Masio, ed a molti altri. Morì a Magonza nel 1593. Havvi di lui: *Via Regia: Methodus Concordiae*, ed un gr. num. d' altri Libri, la maggior parte in Tedesco, che furon tradotti in Latino, e stampati più volte. Non bisogna confonderlo con Giorgio Wicelio, suo figlio, di cui vi è qualche scritto. Per distinguere l' uno dall' altro il padre è chiamato *Major*, o *Senior*.

WICKAM (Guglielmo) celeb. Vescovo di Winchester, nacque nel Villaggio di Wickam nel contado di Southampton nel 1324. Egli studiò a Winchester, e a Oxford, ed avendo passato 6. anni in circa in questa Università, il suo Protettore Niccolao Wedal, Governatore della Provincia di Southampton lo fece suo Consigliere, e Segretario. Egli non potea scegliere un uomo più proprio per questo impiego. Perchè in quel tempo nessuno parlava, nè scriveva con tanta politezza come lui. Perciò tre anni dopo Edington Vescovo di Winchester, e Gran Tesoriere del Regno, lo elesse per suo Segretario, e lo raccomandò al Re Edovardo III. Questo Principe lo prese al suo servizio, e siccome egli intendea la Geometria, e l' Architettura, lo fece Intendente delle Fabbriche, e Gran Forestier. Egli fu che diresse la costruzione del Palazzo di Windsor. Qualche tempo dopo fu fatto primo Segretario di Stato; ed avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, egli successe nel 1367. a Edington nella Sede di Winchester, e poco dopo gli fu data la carica di Gran Cancelliere, poi quella di Presidente del Consiglio Privato. Per fare nel medesimo tempo i doveri che gl' imponevano le cariche Ecclesiastiche, e le dignità secolari, da una parte s' applicò a regolare i suoi costumi, e a costituire nella sua Diocesi Curati dotti ed esemplari; dall' altra parte tentò ogni via per fare che la Giustizia fosse con esattezza amministrata. Egli rinunziò la carica di Gran Cancelliere nel 1371. e poco dopo il Gran Sigillo. Edovardo essendo ritornato in Inghil-

Digitized by Google

ghilterra; dopo d' avere fatta la guerra in Francia con buon successo, trovò in gran disordine le sue Finanze. Il Duca di Lancastro, uno de' suoi figliuoli, alla testa di molti Signori andò a ritrovarlo, si lagnò degli Ecclesiastici, che aveano allor la maggior parte delle cariche del Regno; il Re mosso dalle sue doglianze, tolse al Clero le cariche, e le diede ai Laici. Ma questi sì malamente le esercitarono, che il Re fu costretto di restituirle agli Ecclesiastici. Qualche tempo dopo il Duca di Lancastro tentò ogni strada per perdere Wickam, e lo fece condannare a perdere tutto il temporale del suo Vescovado, senza concedergli il tempo necessario per porre in ordine le sue giustificazioni. Egli consigliò anche il Re a bandire da' suoi Stati questo Prelato: ma questo Principe sospettando che la sentenza da contro di lui fosse ingiusta, e che il Duca di Lancastro vi avesse avuto qualche parte, restituì a Wickam tutto ciò, che il detto Duca gli avea fatto perdere, e dichiarò per suo successore il Principe Ricardo suo nipote. Morto subito dopo Edoardo, e Ricardo che gli successe non avendo che 11. anni, il Duca di Lancastro, ch' era Capo del Consiglio, rinovò le accuse contro Wickam; ma questo Prelato si difese con tanta forza, che fu dichiarato innocente. Egli fondò poi due Collegi l' uno a Oxford, e l' altro a Winchester. Egli fu chiamato alla Corte contro sua voglia a riprendere la dignità di Gran Cancelliere nel 1389. L' esercitò anni 3. ne' quali felicitò la nazione. In appresso prevedendo la tempesta, che minacciava il Regno, ottenne dal Re la licenza di ritirarsi. Compì la costruzione del Collegio, e fabbricò una Cattedrale, quasi così magnifica come quella di San Paolo di Londra. Egli fece molte altre cose utili al Pubblico, e ai poveri. Con tutto ciò fu accusato di *crime* di Stato nel Parlamento nel 1397. ma fu altamente giustificato. Morì nel 1404. d' anni 81. Egli s' era prima adoperato per far cacciare Wiclef.

WICLEF (Giovanni) famoso Eresiarca Inglese; nacque nel 1324. nella Provincia di Yorck, e fu allevato a Oxford, ove insegnò la Teologia con riputazione. Egli ebbe un gran numero di Discepoli tra i Baccillieri, ed i giovani Dottori: ma avendo insegnato delle opinioni singolari, ed erronee, fu escluso dalla Principalità del Collegio di Cantorbery, ed Papa negò il Vescovado di Vigorne. Egli per vendicarsi di questo rifiuto, si risolvette di annientare l' autorità del Papa, e del Clero; e sebbene egli fosse Curato di Lutterword nella Diocesi di Lincoln, intraprese di far togliere agli Ecclesiastici tutti i loro beni. Per riuscire in questo suo disegno pernicioso si guadagnò alla prima l' affezione del Duca di Lancastro, che governava lo Stato della Principessa di Galles, madre del giovine Principe Ricardo, che dovea succedere ad Edoardo III. suo avo, e di Enrico Percin Gr. Maresciallo d'Inghilterra. Egli predicò poi, ed insegnò pubblicamente, *che la Chiesa Romana non è Capo delle altre Chiese; che il Papa, gli Arcivescovi, ed i Vescovi non hanno alcuna preminenza sopra gli altri Sacerdoti; che il Clero, e i Monaci, secondo la legge di Dio, non possono possedere alcun bene temporale; che quando vivono male, perdono tutto il loro potere spirituale; e che i Principi, ed i Signori Secolari sono obbligati di privargli di tutto ciò che posseggono; che non si dee permettere, che agiscano per via di giustizia contro i Cristiani, non appartenendo questo Dritto, che ai Principi, e ai Magistrati: che nè il Re, nè il Regno non debbono sottomettersi ad alcuna Sede Episcopale; che non si dee alcuna cosa togliere al popolo, se non se dopo che i beni degli Ecclesiastici fossero stati tutti spesi per le pubbliche necessità; che il Re era obbligato in coscienza di confiscare tutti i beni de' Prelati, che offenderebbero Dio mortalmente, e che nelle cariche del Regno non potessi impiegare alcun Vescovo: che la sostanza del pane, e del vino rimane dopo la Consecrazione nel SS. Sacramento dell' Altare, e che G. C. non v' è veramente, e realmente, ma solamente in figura; che quando l' uomo è contrito, la Confessione de' peccati è superflua; e che dopo Urbano VI. non bisogna più riconoscere alcun Papa, ma vivere all' esem-* pio

pio dei Greci, secondo le loro proprie leggi, ec. Egli girò tutta l' Inghilterra seminando i suoi errori andando scalzo con un gran numero di Discepoli, che sostenevano la sua dottrina con un ardore incredibile. Il Papa Gregorio XI. fatto consapevole di questo scandalo, ne scrisse all' Università d' Oxford nel 1377., e Wiclef fu citato l' anno seguente a comparire alla presenza dei Commissarj nominati dal Papa. Egli fu sì bene appoggiato dai suoi possenti Protettori, che si contentarono di rimandarlo sulla promessa di osservare il silenzio; ma non mantenne la sua parola; e non contento di predicare i medesimi errori, volle stabilire l' egualità, e l' indipendenza tra gli uomini; il che eccitò nel 1379. e nel 1380. una sollevazione generale di tutti i paesani, e contadini, i quali secondo le Leggi d' Inghilterra erano obbligati di coltivare le terre dei lor padroni. Essi presero l' armi più di cento mila uomini, e commisero infiniti disordini per tutto gridando, *Libertà, Libertà.* Questo popolaccio essendosi disperso qua e là, ed il Re avendo loro conceduta l' Amnistia, Wiclef fu condannato in un Concilio Nazionale tenuto a Londra ai 17. Maggio 1382. Il Re Riccardo pubblicò ai 12. Luglio seguente una dichiarazione contro i Wiclefisti, e comandò all' Università d' Oxford di togliere dal loro corpo Wiclef, e tutti i suoi Discepoli. La maggior parte si sottomise per timore d' incorrere nelle pene poste nella dichiarazione del Re; ma ricaddero poi nei loro errori. Coloro, che hanno detto, che Wiclef si ritrattò nel Concilio di Londra, si sono ingannati. Egli morì a Lutterword, ove se ne stava occulto li 2. Dicembre 1384. Il Concilio di Costanza condannò in appresso i suoi errori, ed ordinò, che il suo corpo fosse disotterrato, e le sue ossa abbruciate: il che fu eseguito. Il Re Riccardo ordinò, che gli scritti dei Wiclefisti fossero consegnati alle fiamme, ed il Re Arrigo V. esterminò gli avanzi di questa setta: ma un Gentiluomo di Boemia, che studiava nell' Università d' Oxford, avendo portato i Libri di Wiclef nel suo paese, fecero nascere la setta degli *Ussiti*, dalla quale nacque quella dei Luterani, e dei Protestanti. Ci rimane una sua Traduzione del nuovo Testamento, ed altri scritti.

WICQUEFORT (Abramo di) famoso Scrittore Olandese, si portò giovinetto in Francia, e vi soggiornò anni 32. in qualità di Residente dell' Elettore di Brandeburgo. Il Cardinal Mazarini lo fece mettere nella Bastiglia nel 1658. poi condurre a Calais, donde lo richiamò tre mesi dopo, e gli diede una pensione di mille scudi. Wicquefort godette questa pensione fino alla guerra, che fu trall' Olanda, e la Francia. Egli continuò a dimostrare un grand' attacco alla Francia, e fu protetto in Olanda dal Pensionario Giovanni de Wit: ma avendo dato all' Ambasciadore d' Inghilterra gli originali degli avvisi segreti, che gl' Olandesi ricevevano dal Milord Howard, loro spia in Inghilterra, che gli erano stati consegnati per tradurli, fu condannato ad una perpetua prigione. Una delle sue figlie avendo ritrovato il mezzo per liberarlo nel 1679. si ritirò alla Corte del Duca di Zell, ove visse fino al 1681. Quando egli fu imprigionato in Olanda, egli era Residente all' Aja dei Duchi di Brunswick, Lunebourg ec. e Segretario Interprete degli Stati Generali per le spedizioni estere. Perdette questi impieghi quando fu posto in prigione, e non più li ricuperò. Havvi di lui un gran numero d' Opere, e delle Traduzioni. Il suo miglior libro è quello, che è intitolato l' Ambasciadore e le sue funzioni, la di cui migliore ediz. è quella dell' Aja nel 1681. in 2. vol. in 4. Questo Libro è curioso, e stimato.

WIDMANSTADIO (Giovanni Alberto) valoroso Giureconsulto, e Cancelliere delle Provincie dell' Austria Orientale, pubblicò il primo e fece stampare a Vienna il nuovo Testamento Siriaco nel 1572. a spese dell' Imper. Ferdinando. Egli avea avuto questo esemplare Siriaco da Mosè Sacerdote di Merdin. Non vi si ritrova la seconda Epistola di San Pietro, la seconda, e la terza di S. Giovanni, la Pistola di S. Giuda, nè l' Apocalisse. Egli pose alla testa di questa edizione una dotta Prefazione.

WIGNEROD (Francesco di) Marchese di Pont-di-Courlay nel Poitou, e

Digitized by Google

Governatore di Haure-di-Grazia, era figlio di Renato di Wignerod ec. Gentiluomo ordinario della Camera del Re, morto nel 1625., e di Francesca Dupleffis, forella del Card. di Richelieu. Fu fatto Cavaliere degli Ordini del Re nel 1633., e General delle galere di Francia nel 1635. Egli riportò una celebre vittoria fopra la flotta Spagnuola vicino a Genova il 1. Settemb. 1638., e morì a Parigi li 26. Gennajo 1646. d'anni 37., lafciando da Maria Francefca di Guemadeuc, fua fpofa, Armando Giovanni di Wignerod, che fu foftituito al nome, e all'armi de Pleffis Richelieu, dal Card. Richelieu fuo zio, e continuarono i fuoi pofteri ad effer chiamati Duchi di Richelieu.

WILDENS (Giovanni) Pittore nato in Anverfa nel 1600. è uno dei più cel. Paefifti dell'Europa. Era fpeffo impiegato dal Rubens, e m. verfo il 1644.

WILKINS (Giovanni) celebre Vefcovo di Chefter in Inghilterra, era figlio di un Orefice d'Oxford, nacque a Fauslecy, nel Northampton nel 1614., e fi refe valente nelle Matematiche, e nella Teologia. Avendo in feguito fpofato la forella di Cromwel, fu fatto principale del Collegio della Trinità a Cambridge, e divenne uno dei primi membri della Società Reale di Londra, poi Vefcovo di Chefter, per la protezione di Lord Buckingham. Egli morì lafciando una figlia, che maritò al Dottor Tillotfon, Arcivefcovo di Cantorbery. Abbiamo un gran numero di fue Opere ftimate dagli Inglefi. Le principali fono: 1. *Molti difcorfi, e fermonj*: 2. *due Libri fopra i doveri, ed i principj della Religione Naturale*: 3. *Saggio fopra la lingua filofofica, con un Dizionario conforme a quefto Saggio*: 4. *delle Opere Filofofiche, ec.* Tutte quefte Op. fono ftate ftampate a Londra in Inglefe nel 1708.

WILLIS (Tommafo) celeberrimo Medico Inglefe, nacque a Grea-Bedwin nel Contado di Wilt ai 6. Febb. 1622. Fece i fuoi ftudj a Oxford, ove prefe l'armi con molti altri ftudenti in favore del Re. Si diede poi interamente allo ftudio della Medicina, e Carlo II. effendo falito al trono nel 1660., lo fece Profeffore di Filofofia Naturale nella Cattedra fondata da Guglielmo Sedley. Willis fu uno dei primi membri della Società Reale di Londra. Egli lafciò Oxford nel 1666., e fi ritirò a Londra, ove efercitò la Medicina con una riputazione ftraordinaria. Egli morì ai 21. Novembre 1675. d'anni 54. Havvi di lui: 1. *un Trattato Inglefe intitolato mezzo ficuro, e facile per preſervare, e guarire la pefte, e tutte le malattie contagiofe*: 2. *molte altre Opere in Latino, raccolte, e ftampate in Amfterdam nel 1682., in 2. vol. in 4. Quefta Raccolta contiene tre Differtazioni, l'una fopra la fermentazione, l'altra fopra le febbri, e la terza fopra le urine: l'Anatomia del cervello, con una defcrizione de i nervi, ed il loro ufo: un Trattato della ragione del movimento dei mufcoli; un altro delle malattie del cervello, e delle parti nervee, ove egli parla delle malattie convulfive, e dello fcorbuto: un Trattato delle malattie Ifteriche, ed Ipocondriache con una Differtazione fopra l'infiammazione del fangue, ed un' altra fopra il movimento mufculare: un Trattato dell' anima delle beftie, ed una Farmaceutica ragionevole in due parti.* Quefte fue Opere tutte fono dotte, e ftimate molto.

WILMO, (Giovanni) Conte di Rochefter, e uno dei più celebri Poeti Inglefi, nel genere di Satire, nacque nella Contea d'Oxford, nel 1648. Dimoftrò fin dagli anni più teneri ftraordinarj talenti per le Belle Lettere, e fu allevato con tanta diligenza, che nell' età di dodici anni celebrò in verfi il riftabilimento di Carlo II. Dopo aver viaggiato in Francia, e in Italia, s' applicò alla profeffion militare, e fervì la fua patria con zelo, e con diftinzione. Si diede poi interamente ai piaceri, e alla Poefia, e fi tirò addoffo colle Satire lo fdegno del fuo Re. Morì per la fua intemperanza nel fiore della fua età nel 1680., dopo aver conofciuto le fue paffate fregolatezze, e dopo aver dati fegni di molto pentimento. La maggior parte delle fue Poefie fono Satire, molte delle quali fono ftate tradotte in Francefe. Sono effe ripiene di fuoco, di elevatezza, e di efpreffioni nobili, vive, ed ardite; ma di ofcenità ancora, che ne rendono la lettura affai pericolofa. Il

Signor

Signor Burnet ha fatto una Relazione curiosa della morte del Conte di Rochester. Questa Relazione è stata tradotta in Francese, e merita d' esser letta a cagione delle solide risposte, che egli fa alle difficoltà principali degli increduli, ed ai pretesti, che apportano per autorizzare la loro incredulità, e il loro libertinaggio.

WIMFELINGO (Giacomo) fam. Scrittore del Secolo XV., nacque a Scheleftat li 24. Luglio 1450. Si rese abile nell' Eloquenza, nella Poesia, e predicò a Spira nel 1494. con riputazione. Si ritirò in appresso a Eidelberga, ove s' applicò a studiare la Sacra Scrittura, ed a istruire i giovani Chierici. Gli Agostiniani lo fecero citare a Roma, perchè avea detto, che S. Agostino non era mai stato Monaco; ma si difese con una Apologia, e Papa Giulio II. sedò questa differenza. M. a Scheleftat ai 17. Nov. 1528. d' anni 79. Abbiamo un suo Trattato curioso sopra gli Inni, un altro sopra l' educazione della gioventù, e molte altre sue Op.

WINCHELSEA (Anna Contessa di) Dama Inglese, illustre pel suo spirito, e per le sue Poesie, fu prima Dama di onore della Duchessa d'Yorck seconda moglie del Re Giacomo II., e fu poi maritata a Lord Heneage, Conte di Winchelsea. Morì senza posteri nel 1720. La Raccolta delle sue Poesie fu stampata a Londra nel 1713. Il suo Poema *sopra la milza* è il più considerabile trai suoi scritti.

WIRLEM-BAUR celeb. Pittore, ed Intagliatore, i quadri, e le stampe di cui sono d' una finezza, ed una bellezza sorprendente. S' applicò principalmente al paesaggio, ed ai soggetti d' Architettura. Le sue stampe di Metamorfosi sono stimatissime.

WISCHER (Cornelio) eccellente Disegnatore, ed Intagliatore Olandese, le di cui stampe, e disegni dimostrano molto gusto, e talento. Luigi, e Giovanni Wischer hanno intagliato dagli originali di Berghem, e di Wauwermans; sono però inferiori a Cornelio.

WISSOVVAZIO (Andrea) famoso Sociniano, nacque nel 1608. a Filippovia nella Lituania, d' una nobile famiglia. Era nipote, dalla parte della madre, di Fausto Socino. Egli studiò a Cracovia sotto Giovanni Crellio, e fu pur anche Discepolo di Martino Ruart. Il Starosto di Zublin lo scelse nel 1629. per Governadore di suo figlio primogenito. Egli prese ad educare questo giovine insino a tanto, che si trattò di farlo viaggiare, e non volle accompagnarlo nei suoi viaggi. Egli si portò in Olanda, in Francia, e in Inghilterra, e fecesi conoscere in ogni luogo dai dotti. Ritornato in Polonia, fu uno dei principali capi dei Sociniani, e sparse questa setta con pericolo della sua vita. Finalmente, essendo stato costretto a ritirarsi in Olanda, s' applicò all'edizione della *Biblioteca dei fratelli Polachi*, e ne corresse gli esemplari. Vi morì ai 17. Giugno 1668. Havvi un suo Trattato intitolato: *Religio rationalis, seu de rationis judicio in controversiis etiam Theologicis, ac Religiosis adhibendo Tractatus*, e molte altre sue Op. pericolosissime.

WIT (Giovanni di) celeberrimo Pensionario d' Olanda, ed uno dei più gran Politici del suo Secolo, era figlio di Giacomo Wit, Borgomastro di Dordrecht d' una famiglia nobile, ed antica: nacque ai 25. Settembre 1625., e si rese valente nella Giurisprudenza, nella Politica, e nelle Matematiche, e in altre Scienze. Egli compose un Trattato degli Elementi delle linee curve, che pubblicò per la cura di Francesco Schooten. Essendosi fatto accettare Dottore nel Dritto, egli viaggiò nelle Corti estere, ove si fece stimare col suo spirito, e colla sua prudenza. Ritornato nella sua patria, fu fatto Pensionario della Città di Dordrecht, poi Consigliere Pensionario d' Olanda, e di Westfrisia, Intendente, e Cancelliere dei Feudi, e Custode del Gran Sigillo. In questa maniera fu alla testa degli affari d' Olanda, e fu ammirata la sua abilità in governare in tempi difficilissimi, e la sua prontezza a riparare le perdite, e le sconfitte date agli Olandesi. Ma avendo fatto escludere Guglielmo III. Principe d' Orange dalle cariche, che i suoi antenati aveano occupato nella Repubblica, e le disgrazie dell' Olanda accadute nel 1672. essendo state attribuite a lui, fu assalito da quattro assassini, ed ucciso dal popolaccio all'

Aja con Cornelio di Wit, suo fratello. In questa maniera morì uno dei più grand' uomini, che abbia prodotto l' Olanda, lodato da molti, e biasimato da altri. L' Istoria della sua vita fu stampata nel 1709.

WITASSE (Carlo) cel. Dottore, e Professore di Sorbona, nacque a Chauny, nella Diocesi di Noyon, li 11. Novembre 1660. Egli fu allevato a Parigi nella Comunità del Signor Gillot, ove si distinse tIai suoi Condiscepoli nella Umanità, nella Filosofia, e Teologia. Apprese pur anche il Greco, e l' Ebreo, e fece delle conferenze sopra l' Istoria Ecclesiastica. Egli fu fatto Priore della Sorbona nel 1689. Dottore nel 1690. e Regio Professore di Teologia nel 1696. Egli tenne questo impiego fino al 1714. quando non avendo voluto accettare la Costituzione *Unigenitus*, fu esiliato a Noyon, e privato della sua Cattedra. Egli comparve di nuovo in Sorbona nel mese di Settembre 1715., e fece qualche passo per avere il medesimo impiego: ma morì d' un attacco di apoplesia ai 10. Aprile 1716. d' anni 56. Vi sono varie sue Lettere sopra la Pasqua. L' esame dell' edizione dei Concilj del Padre Arduin. Egli intraprese questo esame per le sollecitazioni del Parlamento di Parigi: una parte dei Trattati, che avea dettati nella Sorbona, cioè, quelli della Penitenza, dell' Ordine, dell' Eucaristia, degli Attributi, e della Trinità. Quello della Confermazione, che gli si attribuisce, non è suo, ma d' un Padre dell' Oratorio.

WITIKINDO, famoso Principe di Sassonia, tenne molto tempo i Sassoni rivoltati contro la potenza di Carlo Magno. Finalmente questo Monarca stanco di fare guerra ai Sassoni, e di spargere sangue, mandò a questo Principe uno dei suoi Signori per esortarlo a ritornar al suo dovere con patti vantaggiosissimi. Egli si sottomise, e andò a ritrovare l' Imperadore in Attigny nella Sciampagna, ove questo Monarca lo accolse con una dolcezza straordinaria, e lo gratificò del Ducato di Angria, e l' indusse a farsi istruire nella Religione Cristiana. Witikindo fece la sua Professione nel 785., e fu ucciso 4. anni dopo da Geroldo Duca di Svevia.

WITIKINDO, Witukindo, o Witekindo, celebre Religioso Benedettino, dell' Abbadia di Corbia sopra il Weser, nel X. Secolo. Avea composto molti scritti, dei quali non ci rimane altro, che l' Istoria degli Ottoni, intitolata, *Annales de gestis Ottonum*. Fu stampata da Meibomio.

WITSIO (Ermanno) famoso Dottore Protestante, e Professore di Teologia, nacque a Enchuysen nel Nord-Ollande li 12. Febbrajo 1626. d' un Togato di questa Città. Egli si rese valente nella Filosofia, nella Teologia, e nelle Lingue Orientali, e fu fatto Professore di Teologia a Franeker, poi a Utrecht, e finalmente a Leida, ove egli morì ai 22. Ottobre 1708. Le sue principali Opere sono: *Una bella Arringa sopra l' eccellenza delle verità Evangeliche; Meletemata Leidensia, o Dissertazione sopra diverse materie; Æconomia fœderum Dei cum hominibus: Exercitationes sacræ in orationem Dominicam: Ægyptiaca, & Decaphylon, cum Diatriba de Legione fulminatrice Christianorum; Miscellaneorum Sacrorum libri duo &c.*

WITTICHIO (Cristoforo) celebre Dottor Protestante, e Professore di Teologia, nacque a Brieg nella bassa Slesia li 9. Ottobre 1625. Egli fece i suoi studj a Brema, a Groninga, e a Leida, e fu poi Professore di Matematica a Herborn, donde fu chiamato a Duysbourg per insegnarvi la Teologia. Quindi passò a Nimega, ove fu Professore di Teologia per anni sedici. Finalmente ebbe il medesimo impiego a Leida nel 1671. e vi s'acquistò una gran riputazione. Egli fu fra tutti i Protestanti quel che seppe meglio congiungere i principj, e la Filosofia di Cartesio colla Teologia. Morì ai 19. Maggio 1687. Le sue principali Opere sono: *Consensus Veritatis: Teologia Pacifica: Antispinosa: Commentarius de Deo, & ejus attributis &c.*

WOLFIO (Girolamo) uno dei più dotti uomini del XVI. Secolo, usciva d' una nobilissima ed antichissima famiglia dei Grigioni. Dimostrò dalla sua infanzia una inclinazione singolare verso lo studio; ma suo padre glielo proibì per il debile suo temperamento. Wolfio non potendo resistere alla sua

sua inclinazione, se ne fuggì dalla casa paterna, e si portò a Tubinga, ove si pose al servizio degli Studenti per vivere. Ciò non lo impedì punto a rendersi abile nelle Lingue Greca, e Latina. La insegnò alcuni anni, e fu fatto poi Bibliotecario, e Principale del Collegio di Augusta, ove morì pel mal di pietra nel 1580. d' anni 64. Vi sono delle sue buone Traduzioni Latine, di Demostene, d' Isocrate, e di alcuni altri Autori, un Trattato *de vero, & licito Astrologiæ usu*, ed un altro *de expedito utriusque linguæ discendæ ratione*. Vi sono stati, e vi sono nella Germania, e nelli Svizzeri, un gran numero di dotti uomini della Famiglia di Wolfio.

WOLLASTON (Guglielmo) virtuoso Teologo, e Filosofo Inglese, nacque a Caton Clanford nel Staffordshire li 26. Marzo 1659. d' un' antica, e distinta Famiglia. Dopo d' aver fatto i suoi studj a Lichfield, e a Cambridge, la mediocre sua fortuna lo costrinse ad accettare un impiego di sotto Maestro, poi quello di secondo Maestro nella scuola pubblica di Birmingham. Egli ricevette in quest' occasione gli Ordini Sacri, secondo i Riti Anglicani. Alcuni anni dopo egli fu fatto principale erede d' uno de' suoi parenti, ch' era ricchissimo, e m. nel 1688. Questa successione lo fece divenire dovizioso, delle quali sue ricchezze se ne servì per assistere un gran numero d' infelici. Poco dopo si portò a soggiornare a Londra, e l' anno dopo menò moglie. Egli ricusò con gran fermezza i posti considerabili offertigli per darsi interamente allo studio delle lingue, della Filosofia Naturale, dell' Istoria antica, e moderna, e della Teologia. Egli vi si rese valente, e m. nel mese d' Ottobre 1724. d' anni 64. La sua principale Opera è uno sbozzo della Religione Naturale, che fu tradotta in Francese, e stampata all' Aia nel 1726. in 4. Prima di morire consegnò alle fiamme la maggior parte de' suoi scritti, non trovandoli abbastanza perfetti, per non avere avuto tempo di darvi l' ultima mano.

WOLMAR (Melchiorre) famoso Protestante, era nativo di Rotwell negli Svizzeri. Egli studiò a Parigi sotto Giacomo le Feure d' Estaples, e a Bourges sotto Alciato. Egli fu che insegnò la lingua Greca a Calvino, e che gli inspirò il desiderio d' esser Riformatore. Egli fu pur anche Precettore di Beza, e l' indusse ad abbracciare la pretesa Religione Riformata Dopo d' essere stato Correttore di Stampa con Gourmont, Ulrico, il Duca di Wittemberga, lo dimandò ne' suoi Stati, e lo fece Professore nel Diritto a Tubinga. Wolmar vi insegnò la Giurisprudenza, e vi spiegò gli Autori Greci con una riputazione straordinaria; finalmente si ritirò a Eisenach, ove m. apopletico nel 1561. d' anni 64. La Prefazione, ch' egli pose alla testa della Gramatica Greca di Demetrio Calcondila, passa per un capo d' Opera nel genere di Prefazioni. Vi sono pur anche de' Commenti sopra li due primi Libri dell' Iliade d' Omero, da' quali si conosce, ch' egli era molto perito nella lingua Greca.

WOLSEY (Tommaso) famoso Cardinale, ed Arcivescovo d' Yorck, era figlio d' un Macellajo d' Ipswich in Inghilterra. Dopo d' aver insegnata la Gramatica nell' Università d' Oxford, fu fatto Cappellano, e Limosiniere del Re Arrigo VIII. Egli essendosi interamente impadronito dello spirito di questo Principe, ebbe successivamente molti Vescovadi, e fu finalmente Arcivescovo d' Yorck, e Gran Cancelliere d' Inghilterra, primo Ministro di Stato, e per molti anni l' arbitro d' Europa. Papa Leone X. lo creò Cardinale nel 1515., e Legato a *Latere* per tutta l' Inghilterra. Francesco I., e l' Imperador Carlo V. lo colmarono di beni per guadagnarselo. Wolsey dopo d' essere stato dalla parte di Carlo V. si dichiarò in favore della Francia. S' oppose alla prima con tutto il suo potere alla ripudiazione della Regina Caterina d' Arragona: ma veggendo, che il Re Arrigo VIII. non volea dissuadersi, s' adoperò per lui, e fortemente operò per la sua causa. In appresso Anna Bolena avendo parlato male di lui col Re, per vendicarsi della opposizione, ch' egli avea dimostrato prima pel divorzio della Regina; questo Principe confiscò tutti i suoi beni, gli tolse

se tutte le cariche ed i benefizj fuori del Vescovado d' Yorck, ed ordinò, che fosse condotto nella Torre di Londra. VVolsey m. per istrada a Leycester nel 1533., d' anni 60. Prima di morire disse queste belle parole: *Oimè! Se io avessi servito colla medesima fedeltà il Re del Cielo, come ho servito il Re mio Signore nella terra, egli non mi abbandonerebbe nella mia vecchiezza, come il mio Principe m' abbandona oggi.*

WOLZOGUE, o WOLZOGEN (Luigi di) dotto Olandese, nacque in Amersfort nel 1632. da nobili parenti, originarj d' Austria. Gian Luigi suo padre libero Barone di Nienhausen, e dotto Matematico, l' allevò con cura nello studio delle Belle Lettere, della Sacra Scrittura, e della Teologia. Egli si portò in appresso in Francia per perfezionarsi nella lingua Francese, e scorse Ginevra, gli Svizzeri, la Germania, conversando in ogni luogo co' Dotti, e tentando ogni cosa per farsi stimare. Ritornato in Olanda, fu successivamente Ministro della Chiesa Wallona a Groninga, a Middelbourg, a Utrecht, e in Amsterdam. Egli era nel medesimo tempo Predicatore, e Professore d' Istoria Ecclesiastica in queste due ultime Città. Egli si fece un gran numero di distinti Discepoli, e morì in Amsterdam li 13. Novembre 1690. Le sue principali Opere sono: 1. *Oratio de Sole justitiæ*; 2. *de Scripturarum Interprete contra exercitatorem Paradoxum*. Quest' Op. fece gran rumore, e fu criticata dal famoso Labadia, il quale fu condannato a ritrattarsi nel Sinodo della Chiesa Wallona in cui VVolzogue fu giustificato: 3. *Orator Sacer, sive de ratione concionandi*: 4. *Dissertatio Critico-Theologica de correctione Scribarum in octodecim Scripturæ Dictionibus adhibita*: 5. *una Traduzione Francese del Dizionario Ebreo di Leigh ec.* Non bisogna confonderlo con uno Scrittore del medesimo nome, i di cui scritti si ritrovano nella Biblioteca dei fratelli Polonesi.

WOOD (Antonio di) dotto Antiquario Inglese, nacque a Oxford alli 17. Dicembre 1632. Egli fu allevato in questa Città, ed ammesso nel Collegio di Merton, ove fu fatto Mastro dell' Arti. Wood si contentò sempre di questo grado, visse nel celibato, e si tenne nel suo gabinetto studiando le Antichità, principalmente quelle della sua patria, e dell' Università d' Oxford. Egli fu alla prima gran nemico de' Calvinisti, e de' Presbiteriani, e dimostrò molta propensione verso la Religione Cattolica. Ma egli morì zelante Anglicano alli 22. Novembre 1695. d' anni 63. Abbiamo di lui: 1. *Historia, & Antiquitates Universitatis Oxoniensis*: 2. *Athenæ Oxonienses in 2. vol. in fog.* Queste due Opere sono stimatissime. Wood vi parla nella 2. Opera di tutti gli Autori, e di tutte le persone illustri, che uscirono dall' Università d' Oxford dall' anno 1500. fino al 1690. Ella è un' eccellente Istoria letteraria dell' Inghilterra: siccom' egli si spiegava molto chiaramente sopra Eduardo Hydes, Conte di Clarendon, Gran Cancelliere d' Inghilterra, e dell' Università d' Oxford; questo Conte si lagnò, e ordinò, che uno, o due fogli fossero abbruciati, e che Wood fosse cacciato dall' Università d' Oxford infin a tanto, ch' egli si fosse ritrattato di ciò, che avea asserito: ma egli ricusò costantemente di farlo, e dimorò non pertanto nell' Università.

WOODWARD (Giovanni) celebre Filosofo, e Medico Inglese, nacque nel 1665. Dopo d' essersi reso valente nelle lingue Greca, e Latina, si portò a Londra, ove s' applicò con successo allo studio della Filosofia, dell' Anatomia, e della Medicina. Egli fu fatto nel 1692. Professore di Medicina nel Collegio di Gresham in luogo del Dottore Stillingfleet, e fondò poi una Cattedra nell' Università di Cambridge. Havvi un suo Saggio appartenente all' Istoria Naturale della Terra, e molti altri dotti Scritti.

WOOLSTON (Tommaso) Scrittore Inglese, famoso per le sue empietà contro i Miracoli di Gesù Cristo, e per la sua Condannazione, nacque a Northampton nel 1669. fece i suoi studj a Cambridge, e vi fu ricevuto Membro del Collegio di Sydney, e prese il grado di Baccelliere; ma la sua poco buona fortuna l' impedì a dottorarsi. Egli pubblicò nel 1705. un Libro intitolato *Apologia Antica per la Verità della Religione Cristiana*, rinnovellata contro i Giudei, ed i Gentili;

e stam-

e stampò in appresso molti altri Scritti; tra' quali i più pericolosi sono *sei Discorsi sopra i Miracoli di Gesù Cristo*. Ne' quali sotto pretesto di farli passare per Allegorie, egli si sforza di distruggerli. La sua empia dottrina lo fece escludere dal Collegio di Sydney nel 1721. e gli fu tolta la sua pensione. Egli si ritirò poi a Londra, ove continuando a scrivere contro le verità fondamentali della Fede, fu accusato al Tribunal Secolare, e condannato davanti la Corte del Banco del Re alli 28. Novembre 1729. a pagare 25. mila lire sterline d' emenda per ciascun de' suoi discorsi, a subire un anno di prigione, e a dare sicurtà per la sua buona condotta durante il tempo della sua vita: ma non avendo avuto di che soddisfare la detta sentenza, stette in prigione fino alla sua morte avvenuta a Londra alli 27. Gennajo 1733. Egli m. epidemico, il qual male si fece sentire nel detto anno quasi per tutta Europa. Poco prima della sua condanna, egli avea pubblicato un' Apologia sotto questo titolo: *Difesa de' Discorsi del Signor Woolston sopra i Miracoli del Gesù Cristo contro i Vescovi di S. David, e di Londra, e contro gli altri suoi Avversarj*, dedicata alla Regina. Vi sono molti altri suoi scritti in Inglese, pieni d' empietà, e di mal talento. I Dotti che gli hanno meglio confutati sono il Sig. Gibson Vescovo di Londra, Smalbroock Vescovo di Lichfield, e di Coventri, il Dottor Wada, il Dottor Pietro, e Sherlock Vescovo di Bangor.

WORMIO (Olaò) celebre Medico Danese, nacque a Arhus nella Jutlanda alli 13. Maggio 1588. si rese valente nel Greco, e nel Latino, e s' applicò poi alla Filosofia, all' Istoria, e alla Medicina; viaggiò nella Germania, negli Svizzeri, nella Francia, in Italia, e in Inghilterra, studiando in ogni luogo, e conversando co' Dotti. Ritornato a Copenhaghen nel 1613. gli fu offerta la Cattedra del Greco, poi quella di Fisica, successe a Gasparo Bartolino in quella di Medicina nel 1624. Fu fatto Canonico di Lunden, e Medico del Re Cristierno V. Egli fece delle nuove scoperte nell' Anatomia, e morì essendo Rettore nell' Accademia di Copenhaghen alli 7. Settembre 1654. lasciando un gran numero di figliuoli. Vi sono molte sue Opere stimate sopra l' Istoria di Danimarca, e altri scritti. I figli di Olao Wormio si distinsero in Danimarca, e pervennero alle prime cariche.

WORMIO (Guglielmo) figlio primogenito del precedente, nacque a Copenhaghen nel 1631. Divenne valente Medico, Professore di Fisica esperimentale, Istoriografo del Re, e Bibliotecario Regio, Presidente del Tribunale Supremo di Giustizia, Consigliere di Stato, e delle Conferenze. Morì nel 1704. d' anni 71. Egli fu che pubblicò la Descrizione delle Curiosità di suo padre sotto il titolo di *Museum Wormianum*. Quest' Opera che è stimata, fu stampata all' Aja nel 1655. in fog. Olao Wormio suo primogenito fu Professore di Eloquenza, d' Istoria, e di Medicina a Copenhaghen, e morì alli 28. Aprile 1708. d' anni 41. Abbiamo di lui de *Glossopetris*; *de Viribus Medicamentorum specificis*, e l altre Opere. Cristiano Wormio, secondogenito di Guglielmo, fu Dottore, e Professore in Teologia, poi Vescovo di Selande, e di Copenhaghen. Fu generalmente stimato per la sua scienza, pel suo merito, per la sua regolarità, e zelo pel pubblico bene. M. nel 1737. Abbiamo di lui: *de Corruptis Antiquitatum Hebraicarum vestigiis apud Tacitum, & Martialem*. *Dissertationes quatuor de Veris Causis, cur delectatos hominis carnibus, & promiscuo concubitu Christianos calumniati sint Ethnici*. *Historia Sabellianismi &c.*

WOTTON (Eduardo) dotto Medico Inglese del Secolo XVI. nativo d'Oxford, è Autore d' un Libro intitolato: *La differenza degli Animali*. Il Libro è pieno di erudizione, ed acquistò a Wotton una gr. riputazione presso de' Dotti. M. a Londra nel 1555. d' anni 63.

WOTTON (Enrico) figlio del Cavalier Tommaso Wotton, nacque a Borkton Hall nel Contado di Kent nel 1568. Egli fece i suoi studj nel nuovo Collegio d' Oxford, donde egli passò in quello della Regina, e vi prese il grado di Mastro dell' Arti. Egli fece in questa occasione tre Lezioni sopra l' Occhio, con cui s' acquistò una gran riputazione. Viaggiò in appresso an-

anni 9. in Francia, nella Germania, e in Italia. Ritornato in Inghilterra fu fatto Segretario di Roberto Conte d' Effex. Questo Conte essendo stato dichiarato colpevole di tradimento, Wotton si ritirò a Firenze, ove si fece talmente stimare dal Gran Duca, che questo Principe lo mandò segretamente in Iscozia a Giacomo VI. con lettere, per avvertirlo d' una congiura contro la sua vita. Giacomo VI. essendo pervenuto alla Corona d' Inghilterra si ricordò de' servigi di Wotton, lo fece Cavaliere, e lo mandò Ambasciadore nove, o dieci volte. Wotton fu fatto Prevosto d' Eaton nel 1623. e vi morì nel 1639. Era un uomo dotto, e spiritoso. Abbiamo di lui: *Epistola de Gaspare Scioppio. Epistola ad M. Volserum. Lo stato della Cristianità in Inglese: ed una Raccolta d' altri Scritti*, intit. *Reliquiae Wottonianae*.

WOWER, o WOUVER (Giovanni) dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque in Amburgo, è Autore di un' Opera piena di Erudizione, intitolata *Polymathia*, d' una Edizione di Petronio, di molte lettere, ed altre Opere stimate. Si conosce dagli scritti suoi, ch' egli era molto perito nel Greco, e ch' era fornito di un buon giudicio, e ch' era buon Critico. Egli abjurò la Religion Protestante, e si fece Cattolico a Roma nel 1602. Non bisogna confonderlo con Giovanni suo parente, Cavaliere, Consigliere della Città d' Anversa, e Membro del Consiglio delle Finanze, e di Guerra. Questo era un gran partitante di Giusto Lipsio, e m. in Anversa, sua patria, il 23. Settembre 1635. d'an. 69. Havvi pur anche di lui alcune altre Op.

WRANGEL (Carlo Gustavo) Maresciallo Generale, e Contestabile di Svezia, s' innalzò col suo valore, e col suo merito, e si segnalò per terra, e per mare. Egli abbruciò i vascelli dell' Ammiraglio di Danimarca nel 1644. sconfisse vicino ad Augusta gl' Imperiali, ed i Bavaresi nel 1648. e battè l' armata navale degli Olandesi nel passaggio di Sund nel 1658. Morì Contestabile di Svezia nel 1676.

WREN (Cristoforo) celebre Matematico, ed Architetto Inglese, nacque a Eart Knoyle nel Viltshire, li 20. Ottobre 1632. d' una antica famiglia originaria di Binchester. Egli fece i suoi studj a Oxford, e vi si distinse talmente, che d' anni 16. egli avea già fatto delle scoperte importanti nell' Astronomia, nella Gnomonica, nella Statica, e nelle Meccaniche. Fu fatto Professore di Astronomia nel Collegio di Gresham a Londra nel 1657. ebbe il medesimo impiego nel Collegio *Saviliano* a Oxford nel 1660. e siccome egli era abile Architetto, fu mandato nel medesimo anno dal Re Carlo II. ad ajutare Giovanni Denham, Sopraintendente delle fabbriche di Sua Maestà. Fece poi un viaggio in Francia nel 1665. per esaminarvi i più belli edifizj, e vi fece delle osservazioni curiosissime. Ritornato in Inghilterra, egli presentò al Parlamento un piano magnifico, sopra di cui egli desiderava, che si rifabbricasse la Città di Londra, quasi interamente distrutta da un incendio nel mese di Settembre 1666. Egli succeffe a Giovanni Denham in luogo di Sopraintendente delle fabbriche Regie nel 1668. Da questo tempo egli ebbe la direzione di un gran numero di Edificj pubblici, che gli acquistarono una gloria immortale. Egli fu che fabbricò il magnifico Teatro d' Oxford, e la Chiesa di S. Stefano di Londra, il Palazzo di Hamptoucourt, il Collegio di Chelsea, l' Ospitale di Greenwich, ed un gran numero d' altri belli Edificj. Gli fu tolta nel 1718. la carica di Sopraintendente delle fabbriche. Fu due volte Deputato del Parlamento, e morì a Londra a' 25. Febbrajo 1723. d' anni 91. Havvi un gran numero di sue Opere dotte, e stimate, oltre un' Arringa inaugurale, che recitò a' 7. Agosto 1657. allorchè fu fatto Professore di Astronomia nel Collegio di Gresham. Egli propose in quest' arringa un metodo ingegnoso, per ispiegare in qual maniera si fece la retrogradazione dell' ombra nel Quadrante del Re Achaz. Fu uno de' primi membri della Società Reale di Londra, e vi sono molti suoi componimenti nelle memorie di questa Società. Il Cavalier Cristoforo Wren, suo figliuolo, pubblicò nel 1708. *Numismatum Antiquorum Sylloge &c.* in 4. Quest' ultimo fu Membro del Parlamento, e m. nel 1747. di 72. anni.

WY.

WYCHERLEY (Guglielmo) celebre Poeta Comico Inglese, nacque a Clive nel Shropshire verso il 1640. Si portò in Francia d'anni 15. e fu ammesso nelle migliori compagnie, e tra le altre in quella di Madama di Montaufier, una delle Dame le più ornate della Corte, celebrata da Voiture nelle sue Lettere. Ritornato in Inghilterra, studiò a Oxford, ove il Dottore Barlow lo ricondusse alla Religione Protestante, ch'egli avea abbandonata ne' suoi viaggi per farsi Cattolico. Egli s'applicò poi allo studio del Diritto, ch'egli lasciò sotto il Regno di Carlo II. per darsi in preda a' piaceri, e alla Poesia, che faceano la delizia di questo Principe. Avendo dato al Teatro nel 1672. la Commedia intitolata l'*Amor in un Bosco*, o il *Parco di S. James*. Questo componimento fu ricevuto con applauso generale, ond'egli fu ricercato alla Città, e alla Corte, ove fu stimato dalla Duchessa di Cleveland, di Giorgio Duca di Buchingam, e del Re Carlo II. Stampò alcuni anni dopo le Commedie intitol., *il Gentiluomo Maestro di Ballo*, *il Piano-Dealer*, *ed il Contry Wife*, che furono ugualmente ricevute come prima. Ma il suo matrimonio con la Contessa di Drogheda, che lo fece Signore di tutti i suoi beni, lo fece mal ricevere in Corte, e dopo la morte di questa Dama, la successione essendogli contrastata, e non potendo pagare i suoi creditori, fu imprigionato. Vi stette anni 7. e più, e vi sarebbe stato di più, se il Re Giacomo II. uscendo dalla rappresentazione del *Plain Dealer* non avesse comandato, che i suoi debiti fossero pagati, e se non gli avesse dato una pensione di 200. lire sterline. Non ostante questa generosità, egli non soddisfece a' suoi creditori, perchè non avea osato palesare tutti i suoi debiti. La morte stessa di suo padre che gli lasciava più di 600. lire sterline di rendita non potè liberarlo da' suoi debiti, perchè non potea disporre de' suoi beni, che dell'usufrutto. Egli determinò menar moglie, e prese una giovine Damigella nel 1715. di anni 80. in circa. Egli morì 11. giorni dopo. Oltre le 4. sue Commedie già dette, vi sono delle sue Opere postume stampate a Londra nel 1728. che sono spiritose, e poetiche, ma troppo satiriche, e licenziose. Wicherley ha tentato d'imitare Moliere, soprattutto il *Misantropo*, e la *Scuola delle Donne*.

WYNANTS (Giovanni) Pittore Olandese del XVII. Secolo, e uno de' migliori Paesisti dell'Olanda. I suoi Quadri sono rari in Francia.

VYGENS (Cristiano) *Vedi avanti la Lettera* W. VYGUEN (Gummaro).

X

" XACCA (Erasmo) Siciliano, Filosofo, Medico, e Giureconsulto del XVII. Secolo. Scrisse, e pubblicò colle stampe: *Narrazione dell' incendio del Monte Etna, o Mongibello del 1669. De Febribus in genere, & in specie cum signis, prognosticis, & curatione, carmine exametro; Exposit. brevis in Psalm. Davidicos, & Cantica Canticorum; Hierosolyma Tassi latino, & heroic. Carmine expressa.*

XANTIPPA, moglie di Socrate, era oltremodo fastidiosa. Albiciade avendo dimandato a questo celebre Filosofo, come mai egli potea vivere con essa? risposegli, *perchè essa esercita la mia pazienza, e che in soffrendola io posso soffrire tutte ciò che dagli altri mi puote esser fatto*.

XANTIPPO, Generale de' Lacedemoni, fu mandato a soccorrere i Cartagiaesi 255. anni avanti Gesù Cristo contro i Romani, i quali sotto la condotta di Attilio Regolo aveano già battuto Amilcare, ed i due Asdrubali. Xantippo sconfisse i Romani più fiate, e malgrado della resistenza di Regolo, ridusse i Romani molto inferiori a' Cartaginesi. Questi temendo che Xantippo si arrogasse troppa autorità lo rimandarono al suo paese, e per una nera ingratitudine, ordinarono a quelli, che lo riconducevano a Lacedemone, di farlo naufragare, e di farlo perire per istrada. Questo tradimento terminò di screditare i Cartaginesi, la di cui cattiva fede era già passata in proverbio.

XI, o Chi-Hoang-Ti, o Xius, fam. Imperador della Cina, salì sul trono verso

verso il 240. avanti G. C. Dopo d' aver conquistata tutta la Cina, una parte della quale egli prima possedeva, portò le sue vittoriose armi contro i Tartari: e per impedire le loro invasioni, egli fece 221. anni avanti Gesù Cristo fabbricare quella famosa muraglia, che divide la Cina dalla Tartaria. Quest' Opera immensa fu fatta in 5. anni, e vi sussiste al presente.

„ XIBECCA (Antonio) Palermita„ no Giureconsulto morto nel 1584. „ lasciò: *Consilia* 4. che si hanno tra „ quelli di Pier di Luna: *Costituzioni* „ *Pragmaticali fatte sotto M. Antonio* „ *Colonna Vicerè di Sicilia*; *De Regia* „ *Monarchia Regni Siciliæ Tract. MS.* „ *Annotation. in. consuetud. Panormi* „ *&c.*

XIFILINO (Giovanni) celebre Patriarca di CP. del IX. Secolo, era di Trabisonda. Si distinse col suo sapere, e colla sua probità, e fu innalzato sulla Sede di Costantinopoli nel 1064. M. alli 2. Agosto 1075. Non bisogna confonderlo con suo nipote del medesimo nome; di questo ultimo abbiamo un ristretto della Storia di Dione Cassio.

XIMENES (Francesco) celeberrimo Cardinale Arcivescovo di Toledo, Principal Ministro di Stato della Spagna, ed uno de' più gran Politici, che apparve al mondo, nacque a Torrelaguna, nella Vecchia Castiglia, nel 1437. Egli era figlio d' Alfonso di Cisneros de Ximenes, Procuratore nella Giurisdizione di questo Borgo, fece i suoi studj a Alcalà, e a Salamanca, poi essendo andato a Roma, ed essendo stato assassinato per istrada, non v' ebbe che una f la Bolla per la prima Prebenda, che sarebbe vacata. L' Arcivescovo di Toledo gliela negò, e lo fece porre in prigione nella Torre d' Uceda, ove un Sacerdote, il quale da lungo tempo vivea prigione, gli predisse, che un giorno egli sarebbe stato Arcivescovo di Toledo. Avendo avuta la sua libertà, ottenne un Beneficio nella Diocesi di Sigueussa, ove il Cardinal Gonzalez di Mendoza, che n' era il Vescovo, lo fece suo Gran Vicario. Ximenes entrò qualche tempo dopo ne' Francescani di Toledo, e vi fece i suoi voti: ma veggendosi occupato sempre dalle visite, si ritirò in una solitudine, nomata *Castanel*, e s' applicò allo studio delle Lingue Orientali, e della Teologia. Ritornato a Toledo, la Regina Elisabetta di Castiglia lo elesse per suo Confessore, e lo nominò nel 1405. Arcivescovo di Toledo senza sua saputa. Ximenes avendo ricevute le Bolle dalla mano della stessa Principessa, si contentò di baciarle senza leggerle, e le restituì alla Regina, dicendo, *Madama queste Lettere non sono a me dirizzate*; e partì incontinente alla volta del suo Convento di *Castanel* risolutissimo di non voler accettare questo Arcivescovado. La Regina fu molto edificata del suo rifiuto; e Ximenes continuando tuttavia nel suo proposito, abbisognò per vincerlo un espresso comando del Papa. Contuttociò egli l' accettò con queste condizioni, cioè *ch' egli non potesse lasciare la Chiesa di Toledo*, *e che il suo Arcivescovado fosse libero dalle pensioni*, (il quale è il più ricco del mondo,) *e che i Privilegi*, *e le immunità della sua Chiesa sussistessero tuttavia*. Egli ne prese la possessione nel 1498., e fu ricevuto a Toledo con una magnificenza straordinaria. Le prime sue cure furono di provvedere ai bisogni de' poveri, di visitare le Chiese, e gli Ospedali, di purgare la sua Diocesi dagli usurai, e da' luoghi dissoluti. Egli cacciò i giudici, che faceano malamente il lor dovere, e poste in loro luogo delle persone, la cui bontà, e disinteresse era a lui ben noto. Egli tenne in appresso un Sinodo a Alcalà, ed un altro a Talavera, ove egli fece sapientissime Leggi per il Clero della sua Diocesi. Lavorò nel medesimo tempo alla riforma de' Francescani ne' Regni della Castiglia, e d' Aragona, e felicemente ne riuscì, non ostante le opposizioni, che vi incontrò. Egli fondò una celebre Università a Alcalà, ed il famoso Collegio di S. Idelfonso nel 1499., il qual Collegio fu fabbricato da Pietro Gumiel, uno de' più abili Architetti del suo tempo. Ximenes intraprese 3 anni dopo il gran Progetto d' una Bibbia Poliglotta. Egli fece venire per questo effetto d' Alcalà a Toledo un gran numero di Dotti uomini nelle lingue Greca, Latina, Ebraica, Araba, e in altre, l' intelligenza delle quali è necessaria per perfetta-

fettamente intendere la Sacra Scrittura. Quantunque egli facesse lavorare in questa Bibbia Poliglotta fino dall' anno 1502. essa non si stampò, che nell' anno 1515., e negli anni seguenti. Ella contiene il Testo Ebreo della Bibbia, la Versione de' 70. con una traduzione Letterale, quella di S. Girolamo, e finalmente le Parafrasi Caldaiche d' Onkelos sopra il *Pentateucon* solamente. Nella prima Prefazione di questa Bibbia, che è dirizzata a Papa Leone X. questo dotto Arcivescovo dice, che è cosa utilissima alla Chiesa di dare al pubblico gli Originali della Scrittura, sì perchè non havvi alcuna Traduzione, che possa perfettamente rappresentare i suoi Originali, sì ancora perchè si dee, secondo il sentimento de' SS. Padri, aver ricorso al Testo Ebreo, per i Libri dell' Antico Testamento, e al Greco, per quegli del Nuovo. Si lavorò intorno a questa Bibbia più di anni 12. Ximenes vi s' applicò egli stesso con molta cura; e fece la spesa, che fu immensa. Egli comperò sette Esemplari in Ebreo a 4000. scudi, e pagò a qualunque prezzo alcuni MSS. Greci, e Latini. Questa Bibbia è nominata *La Poliglotta di Ximenes*. Vi aggiunse un Dizionario delle parole Ebree, e Caldee della Bibbia, e questa Opera gli acquistò una gloria immortale. Il Papa Giulio II. gli diede nel 1507. il Cappello da Cardinale; e il Re Ferdinando il Cattolico gli diede l' amministrazione degli affari dello Stato. Il Cardinal Ximenes da quel tempo in poi fu l' anima, per così dire, di tutto ciò che si facea nella Spagna. Egli segnalò il principio della sua amministrazione col scaricare il popolo del grave sussidio nomato *Acavale*, che si era continuato per la guerra di Granada, e lavorò con tanto zelo, e successo alla conversione de' Maomettani, che ne convertì quasi 3000., con un Principe del Sangue dei Re di Granada. Egli battezzò questa gran moltitudine in una spaziosa piazza, ove avendo fatto portare tutti i Libri dell' Alcorano, li fece gittare sul fuoco. Questo giorno in avvenire fu solennizzato come una Festa in Ispagna. Il Cardinal Ximenes ampliò nel 1509. il dominio di Ferdinando verso i Mori, per la conquista che fece della Città d' Orano nel Regno d' Algeri. Intraprese questa conquista a sue spese, e marciò egli stesso alla testa dell' armata Spagnuola, vestito co' suoi ornamenti Pontificj, ed accompagnato da un gr. numero d' Ecclesiastici, e di Religiosi. Essendo ritornato, il Re Ferdinando andollo ad incontrare 4 leghe distante da Siviglia, e discese dal cocchio per abbracciarlo. Qualche tempo dopo questo Cardinale prevedendo una sterilità straordinaria, fece fare de' pubblici granai a Toledo, a Alcalà, e a Torrelaguna, e li fece riempire di grano a sue spese; con che si guadagnò talmente la stima di tutto il mondo, che per conservare la memoria d' una sì bella azione fu scolpito l' Elogio nella Sala del Senato di Toledo, e nella piazza pubblica. Il Re Ferdinando in morendo nel 1516. nominò il detto Cardinale Reggente de' suoi Stati, e l' Arciduca Carlo (che fu poi Carlo V.) confirmò questa nomina. Appena egli ricevette la conferma della Reggenza, che non pensò ad altro, che a far valere la sua autorità. Egli fece una riforma degli Officiali del Consiglio Supremo, e di quelli della Corte, ordinò a' Giudici il reprimere le oppressioni dei Ricchi, e de' Signori, e licenziò due favoriti del Principe Ferdinando. Siccome i Grandi mormoravano per questi cangiamenti, alcuni Officiali dimandarono al Cardinale qual potere egli avea di così fare. Egli mostrò loro incontanente i soldati, che componevano la sua guardia ordinaria, e loro disse, che consistea nella loro forza il detto potere. Poi prendendo il Cordone di S. Francesco, e rimenandolo nelle mani: *Questo mi basta*, disse, *per porre alla ragione i Sudditi ribelli*. Nel medesimo tempo fece sbarrare i Cannoni, che tenea dietro al suo palazzo, e conchiuse con queste parole; *Hæc est ratio ultima Regis*, cioè, *ecco la ragione decisiva dei Re*. Egli s' oppose alla riforma dell' Inquisizione; s' applicò con una diligenza instancabile negli affari della Chiesa, e dello Stato, ed ogni cosa fece, che potesse contribuire alla gloria della Religione, e al vantaggio de' suoi Sovrani. Finalmente dopo d' aver governato la Spagna anni 22. sotto i Regni di Ferdinando, d' Isabella, di Giovanna,

di Filippo, e di Carlo d' Austria, fu avvelenato, e morì alli 8. Novembre 1517. d'anni 81. Fu seppellito nel Collegio di S. Idelfonso d' Alcalà, ove si vede la sua tomba. Egli avea fatto molte belle fondazioni, fra le altre due magnifici Monasterj di figliuole, l' uno de' quali era destinato per allevare un gran numero di Damigelle ben nate, ma povere; e l' altro era per le povere figliuole, che aveano una vera vocazione per la vita Religiosa. La fontana d' acqua viva, che fece condurre nel Borgo di Torrelaguna pel comodo pubblico, e le altre spese, che fece in questo sol luogo, montarono a più d'un milione d'oro. Coloro, che vorranno più particolarmente conoscere questo gr. uomo, possono leggere la sua vita scritta dal Signor Flechier, e Morsolier. Non bisogna confondere questo celebre Cardinale con Roderigo Ximenes Arcivescovo di Toledo nel Secolo XIII. di cui noi abbiamo una Storia di Spagna in IX. Libri, nè con molti altri Scrittori Spagnuoli di questo nome.

XYLANDER (Guiglielmo) fam. e laborioso Scrittore del Sec. XVI. nacque in Augusta nel 1532. da poveri parenti. Egli studiò in molte Università della Germania, e si rese valente nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica. Egli era buon Filosofo, e Matematico. Egli fu Professore di Greco a Eidelberg. La sua estrema povertà, e la sua gr. applicazione allo studio lo fecero cadere fieramente ammalato, per cui m. a Eidelberg nel 1576 d' anni 44. Havvi una sua traduz. Latina di Dione Cassio, di M. Aurelio ec. ed un gran numero d' altre Opere. Alla sua povertà debbonsi attribuire gli errori che in esse s' incontrano, perchè essendo costretto a scrivere per vivere, non avea il tempo necessario per perfezionare i suoi scritti, nè di rivederli con tutta la diligenza, e l' esattezza di cui era capace.

Y

† YACCA (Concilio di) in Aragona del 1063. in presenza del Re Ramiro. Vi si fecero molti regolamenti per riformare i costumi, e ristabilire la disciplina, alterati dalle continue guerre, e vi si abolì il rito Gotico per seguitare il Romano. Pagi all' anno 1060.

YAO, famoso Imperator della Cina, è riguardato dai Cinesi come loro Legislatore, e come il modello di tutti i Sovrani. Salì sul trono verso 2357. anni av. G. C., ed ebbe *Chun* per suo successore. Comincia da Yao l' Istoria della Cina ad esser certa; tutto ciò, che precede questo Principe, presso i Cinesi è ripieno di favole, e di fatti incerti.

† YORC (Concilio di) a' 14. e 15. di Giugno del 1195. tenuto da Uberto di Cantorberì Legato del Papa. Vi pubblicarono 12. Canoni divisi in 18. secondo un' altra edizione.

YSE (Alessandro di) Ministro di Glenoble, poi Professore di Teologia a Die nel Delfinato, compose un discorso per riunire i Protestanti, ed i Cattolici. Siccome in questo suo scritto dimostrava d'esser propenso alla Chiesa Romana, fu privato della sua cattedra, e si portò in Piemonte, donde fu mandato in Inghilterra nel tempo di Cromwel. Egli assistè poi nel Sinodo de' Protestanti tenuto a Loudun.

YVAN, Sacerdote dell' Oratorio, Fondatore dell' Ordine delle Religiose di nostra Donna della Misericordia, con la Madre Maria Maddalena della Trinità, nacque a Rians, piccola Città di Provenza, alli 20. Novembre 1576. Dopo d' aver fatto i suoi studj con molta pena per cagione della sua povertà, entrò nella Congregazione dell' Oratorio, e andò a soggiornare a Aix. In questo luogo egli conobbe Maria Maddalena della Trinità. Egli fondò con essa nel 1637. il detto Ordine, del quale esso fu il primo Confessore. Egli m. alli 8. Ottob. 1653. Vi sono delle sue Lettere, ed un libro pio intit. *Condotta alla perfezione Cristiana*.

YVES (S.) Officiale nella Brettagna, nacque a Kermartin, un quatto di Lega lontano da Treguiers, ai 17 Ott. 1253. d' una nobile famiglia. Egli studiò a Parigi la Filosofia, la Teologia, e il Dritto Canonico, e si portò poi a studiare il Dritto Civile a Orleans. Ritornato in Brettagna si dice, che avvocò gratis pe' poveri, per le vedove,

ve, e per gli Orfani; e si narra pur anche nel lib. intit. *lo Specchio Istorico, o Rosario delle Guerre*, l'Istoria d'una Causa, che fece guadagnare ad un' Ostessa di Tours, alla quale due forestieri avevano rimessa una valigia in deposito; ma havvi luogo da dubitare, che S. Yves sia stato Avvocato. Checchè ne sia, egli andò a Rennes a porsi sotto la disciplina di un pio, e dotto Religioso, e fu fatto in poco tempo Officiale della Diocesi di questa Città. Esercitò questa carica con tanta prudenza, e disinteresse, che il Vescovo di Treguier lo chiamò, e lo fece suo Officiale, e gli diede la cura di Tresdrets, poi quella di Lohanec. S. Yves si portò da eccellente Officiale, e da buon Curato. Egli predicava in Francese e in Bretone, e faceva in Latino delle Arringhe Sinodali. Morì alli 19. Maggio 1303. d'anni 50. Si vede dagli antichi conti del Dominio, che; aveva dal Re una pensione considerabile. Egli fu canonizzato da Clemente VI. nel 1347.

YVES di Parigi pio, e cel. Cappuccino del Sec. XVII. dopo d'avere avvocato a Parigi con distinzione, si fece Cappuccino, e lavorò anni 60. con infaticabile zelo alla conversione de' peccatori, e degli Eretici. Morì nel 1678. d'anni 85. Havvi un gran num. di sue Op.

YVES di Chartres, *vedi* Ivone.

YVETAUX, *vedi* Ivetaux.

Z

ZABARELLA, o *de Zabarellis* (Francesco) celebre Card. ed uno de' più dotti Canonisti del suo Sec. nacque a Padova nel 1339. Studiò il Dritto Can. a Bologna, ed insegnò a Padova con molto applauso. Questa Città era allora sotto il Dominio di Francesco Carrara; essa fu assalita da' Veneziani nel 1406., e deputò Zabarella al Re di Francia per dimandargli soccorso, che ella non ottenne, e videsi costretta a sottomettersi alla detta Repubblica. Qualche tempo dopo Zabarella si portò a Firenze per insegnarvi il Dritto Can. Egli si fece talmente amare, e stimare colla sua virtù, eloquenza, e dottrina, che essendo vacata la Sede Arcivescovile, egli fu eletto per occuparla: ma questa elez. non ebbe effetto, perchè il Papa, più diligente, l'avea di già data ad un altro. Zabarella fu in appresso tirato a Roma da Bonifacio IX. Egli vi propose de' buoni mezzi per far cessare lo scisma, e ritornò poco tempo dopo a Padova, ove fu onorato di varie Deputazioni. Egli rifiutò saggiamente il Vescov. di questa Città per timore di cadere in disgrazia del Senato, che volea eleggere un altro. Papa Giovanni XXIII., volendosi appoggiare sopra persone dotte, lo dimandò alla sua Corte, e lo fece Vescovo di Firenze, e Cardinale nel 1411. Da quel tempo in poi egli fu chiamato il Cardinal di *Firenze*. Fu mandato Ambasciadore dal Papa con un altro Cardinale, e con Emmanuele Crisoloro all' Imperadore Sigismondo, che dimandava un Concilio, sì per l' Eresia di Boemia, che per gli Antipapi. Questo principe avendo eletto la Città di Costanza per tenere il detto Concilio Gen., Zabarella in esso fece una luminosa comparsa. Egli vi consigliò la Deposizione di Giovanni XXIII. e si può credere, che egli sarebbe stato eletto Papa, se non fosse morto ai 26. Settembre 1417. d'anni 78., un mese, e mezzo prima dell'elezione di Martino V. L' Imperad., e tutto il Concilio assistettero al suo funerale, e Poggio recitò la sua Orazione Funebre. Vi sono sei Lib. de' suoi Commenti sopra le Decretali, e sopra le Clementine, un vol. di Arringhe, e di Lettere: un Tratt. *de Horis Canonicis*: *de Felicitate libri 3. Variae Legum repetitiones*; *Opuscula de artibus liberalibus*; *de Natura rerum diversarum*: *Commentarii in naturalem, & moralem Philosophiam*: *Historia sui temporis*: *Acta in Conciliis Pisano & Constantiensi*. Finalmente delle note sopra l' Antico, e Nuovo Testamento, ed un Trattato dello Scisma, nel quale egli attribuisce tutti i mali della Chiesa del suo tempo alla cessazione de' Concilj. I Protestanti fecero sovente stampare questo Trattato dello Scisma, perchè Zabarella vi parla con molta libertà de' Papi, e della Corte di Roma; ed è perciò che questo suo libro fu posto all' Indice. Questo Cardinale avea un nipote nomato Bartolommeo Zabarella, che professò il Dritto Cano-

Canonico a Padova con molta riputazione. Egli fu in appresso Arcivescovo di Firenze, e Referendario della Chiesa sotto Eugenio IV. M. alli 12. Agosto 1442., d'anni 46. Di questo Arciv. vegganfi le offerv. del Manni sopra i sigilli antichi T. II.

ZABARELLA (Giacomo) uno de' più gran Filosofi del Secolo XVI. nacque a Padova alli 5. Settembre 1533. Era figliuolo di Bartolommeo, di cui abbiamo ora parlato. Avendo appresa la Rettorica, e la lingua Greca sotto eccellenti Professori, s' applicò alla Logica, e alle Matematiche con gran progresso. Si compiacque molto dell' Astrologia, e si trattenne a fare molti Oroscopi, de' quali era perfetto. Studiò la Fisica, e la Morale d'Aristotele, e fu fatto Professore a Padova nel 1564. Zabarella vi dettò Logica anni 15. poi la Filosofia fino alla morte. Essendo stato molte fiate deputato a Venezia, arringò con molta eloquenza alla presenza del Senato. Non accettò le offerte fattegli da Sigismondo Re di Polonia per averlo nel suo Regno, e m. a Padova nel mese d'Ottobre 1589. d'an. 56. Portava il Titolo di Conte Palatino, e questo Titolo passò a' suoi posteri. Vi sono de' suoi Commenti sopra Aristotile, da' quali si conosce, che egli avea un gran talento a' dilucidare le difficoltà grandi, e a comprendere le più oscure questioni. Egli sostenne ne' suoi Commenti, che secondo i principj d'Aristotile non si può provare l' immortalità dell' Anima, per la qual cosa alcuni l' accusarono d' empietà.

,, ZABATA (Cristoforo) da Mane-
,, glia nel Genovese, visse nel XVI.
,, Sec. Abbiamo di lui alcune Raccolte
,, di *Rime* di diversi.

ZACCHIA (Paolo) Medico di Papa Innocenzo X., ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. era Romano, coltivò le Belle Lettere, e la Poesia, la Musica, la Pittura, e tutte le scienze; ma con tutto ciò non tralasciò di essere un virtuosissimo Medico del suo Secolo. Egli m. a Roma nel 1659. d'an. 75. Havvi un suo Libro intitolato *Quæstiones Medico-Legales*, che fu più volte stampato. Quest' Opè eccellente, e molto erudita, giudiciosa, e solida, ed è necessaria a que' Teologi, che si applicano alli Casi di Coscienza; un Trattato in Italiano intitolato la *vita quaresimale*: tre Libri in Italiano *sopra le malattie Ipocondriache*.

ZACCARIA, Re d' Israele, successe a suo padre Jeroboamo II. 773. an. av. G. C., e fu uccifo 6. mesi dopo da Sellum. Egli era un Principe vizioso, ed empio.

ZACCARIA, l'XI. de' Profeti minori, era figlio di Barachia, e nipote d' *Addo*. Egli cominciò a profetizzare l' anno 2. del Regno di Dario, figlio d' Istaspe 520. an. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 14. Capitoli. Egli vi esorta i Giudei a rifabbricare il Tempio, a fuggire l' Idolatria, i vizj, e la disobbedienza de' loro padri, e gli assicura della protezione del Signore, e de' beni, co' quali colmerà Iddio il suo popolo alla venuta del Messia. Predisse nel medesimo tempo le calamità; che doveano avvenire alle altre nazioni. Non bisogna confonderlo con Zaccaria, figlio di un altro Barachia, che vivea nel tempo d' Isaia; nè con Zaccaria, figlio del Gran Sacerdote Jojada, che fu uccifo per comando del Re Joas; nè finalmente con Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista: quest' ultimo cantò il cantico *Benedictus*.

ZACCARIA, Greco di nascita, e figlio di Policrone, illustre pel suo sapere, e per la sua santità, successe a Papa Gregorio III. il 1. Decemb. 741. Egli celebrò diversi Concilj per ristabilire la Disciplina, e consigliò a Rachis, Re de' Lombardi, a rinunziare la corona, e a fare penitenza in un Monastero. Il che fece questo Principe. Dicesi che questo Papa fu consultato quando vi fu questione di dare la corona di Francia a Pipino, e che parlò in suo favore: ma tiene favolosa questo racconto il P. Cointe. Morì alli 15. Marzo 752. Vi sono alcuni suoi decreti, delle Pistole, ed una Traduzione dal Latino in Greco, de' Dialogi di S. Greg. di cui la più bella, e la più ampia Edizione è quella di Casisio.

,, ZACCARIA da Vicenza, Cano-
,, nico Regolare, e Geografo del XVI.
,, Secolo, scrisse un ristretto dello *Sta-*
,, *to Geografo del mondo, con un meto-*
,, *do particolare impresso nel* 1502. con
,, una dotta prefazione diretta a Mat-
,, teo

„ teo Boffo di Verona Abb. del Mo„ naftero di Fiefole nella Tofcana, „ *Gefner. Bibl.*

„ ZACCARIA (Zacco) di Volter„ ra, fu celebre Statuario, e curiofo „ dell'Antichità, di cui pubblicò un „ Trattato. *Leandr. Albert. defcr. d' „ Ital.*

ZACHT-LEEVEN (Ermanno) eccellente Pittore Paefifta nacque a Roterdam nel 1609. I fuoi Difegni a maniera nera fono riceercatiffimi. Furono fuoi Allievi Giovanni Griffier, e Cornelio Zacht-Leeven fuo fratello, e m. in Utrecht nel 1685.

„ ZAFFIRI (Filippo) nacque in „ Novara, e attefe fin ne' primi an„ ni all'acquifto di tutte le fcienze, „ ed in breve arrivò alla perfetta co„ gnizione di effe; ma attefe fopratut„ to alla Filofofia, e Medicina, nelle „ quali fcienze effendofi addottorato „ in Pavia, fu alla pubblica Lettura „ di Logica, e poi di Filofof. propo„ fto. Riufcì anco nella Poefia così „ Latina, come Tofcana molto eccel„ lente, e fu buon Cofmografo, e nel„ la Mufica ebbe gran talento. Scrif„ fe, e ftampò: *Analyticorum Pofte„ riorum Ariftotelis Explanatio, cui „ prepofita eft Greci Ariftotelis littera, „ quam idem Zaffirus Latino Sermo„ ne tradidit: Rime: Poefie &c.* M. „ d'anni 34. fiorì nel XVII. Sec. V. „ *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

ZALEUCO, famofo Legislatore de' Locriani popolo d'Italia, e Difcepolo di Pittagora, egli vivea 500. anni incirca av. G. C. Fece una Legge, che ordinava, che agli adulteri foffero cavati gli occhi. Suo figlio avendo commeffo quefto delitto, il popolo moffo a compaffione chiedeva grazia per lui: Zaleuco, che volea che foffe affolutamente efeguita la Legge, divife la pena, egli fi fece cavar l'occhio dritto, ed il finiftro al figlio, volendo con ciò dimoftrare, ch'egli era egualmente buon padre, che giufto Legislatore. Aggiungefi, che Zaleuco proibì il vino alle donne fotto pena di morte, purchè non foffe comandato dal medico; e talmente fu gelofo delle fue Leggi, che ordinò, che chiunque tentaffe di fare qualche innovazione, foffe obbligato di fare la propofizione colla corda al collo, acciò foffe ful fatto ftrangolato, fe quefte innovazioni non fi foffero ritrovate migliori delle Leggi già ftabilite. Diodoro di Sicilia attribuifce la medefima cofa a Caronda, Legislatore de' Sibariti.

ZALUSKI (Andrea Grifoftomo) Vefcovo di Plocko, poi di Varnia, e gr. Cancelliere di Polonia, era figlio d'Aleffandro Zaluski Waiwoda di Rava. Egli ebbe molta parte in tutti gli affari importanti dello Stato, e m. il 1. Maggio 1711. d'anni 61. La fua principal' Opera è una Raccolta curiofa di Lettere Latine ftampate nel 1709. e 1711. in 3. volumi in foglio. Quefte Lettere contengono un' infinità di fatti intereffanti fopra la Storia di Polonia.

ZAMOLXIS, Schiavo, e Difcepolo di Pittagora, Geta di nazione, accompagnò il fuo Maeftro in Egitto. Egli ritornò in appreffo nel fuo paefe, ove incivilì i Geti, e i Tartari. Quefti popoli dopo la fua morte lo adoravano come un Dio.

ZAMOSKI (Giovanni) Gr. Cancelliere, e Generale delle armate di Polonia, ed uno de' più valenti Miniftri di Stato del Sec. XVI., era figlio di Stanislao di Chelm, Città della Ruffia Roffa, uomo di un gr. merito. Fu allevato con gr. cura da fuo padre, e mandato a Parigi, ove ftudiò Rettor. fotto Turnebo, e Lambino, la Filofofia fotto Giacomo Carpentier, e le Matematiche fotto Pietro di Penna. Egli fi portò in appreffo a Padova, ove apparve con tanta diftinzione, che fu eletto Rettore dell'Univerfità. In quefta onorevole funzione egli compofe in latino i fuoi Libri del Senato Romano, e del Senatore Perfetto. Ritornato in Polonia fu innalzato agli impieghi i più confiderevoli dello Stato, e fu uno degli Ambafciadori mandati a Parigi al Duca d'Angiò nel 1573., a portare a quefto Principe gli Atti della fua elezione alla Corona di Polonia. L'anno feguente Stefano Battori, Principe di Tranfilvania, effendo falito ful Trono di Polonia, talmente ftimò Zamoski, che gli diede la fua nipote in matrimonio, lo fece Gr. Cancelliere del Regno, e poi Gener. delle fue armate. Egli gloriofamente fi portò in quefti grandi impieghi. Ripreffe l'arroganza di Bafilide, Czar di Mofcovia, liberò la Polefia, la Volefia,

e la Livonia del giogo di questo formidabile vicino, gli fece un' aspra guerra, e assediò nel maggior rigore d' inverno la Città di Pleskow nella Moscovia. Durante questo assedio alcuni Sig. Polacchi essendosi avanzati per curiosità in luoghi fuor di mano, dicesi, che abbiano ritrovato il Libro della Rep. di Cicerone, scritto in lettere d' oro, e sei giornate lontano da quel luogo trovarono la Tomba d' Ovidio, in una deliziosa valle presso d' una Fontana. Checchè ne sia di questo fatto, Stefano Battori essendo morto nel 1586. un gr. num. di S g. Polonesi vollero incoronarlo Re di Polonia: ma egli non volle, e fece eleggere Sigismondo, Principe di Svezia, che lo fece salire al Trono malgrado di tutti gli sforzi dell' Arci-Duca Massimiliano. Zamoski fu zelante Protettore de' Letterati, e delle Scienze. Fece fondare molti Collegj nella Polonia, egli vi chiamò con delle pensioni i più dotti uomini d' Europa, e fondò egli stesso una bella Università nella Città, che fece fabbricare, e che porta il suo nome. Morì nel 1605. d' anni 69. dopo d' aver meritato colle sue eroiche azioni il nome di glorioso, di *Difensore della Patria, e di Protettore delle Scienze*.

ZAMPIERI, Pittor cel. *vedi* Domenichino.

,, ZANARDI (Michele) da Bergamo, nacque nel 1570. Suo padre fu Valerio Zanardi Gentiluomo Bergamasco di gran qualità, e sua madre fu figlia di Paolo Zanchi, uno de' principali Giureconsulti, e Procuratori di quella Città. Michele dopo essere stato sotto la cura dell' avo materno, ed essersi approfittato delle Belle Lettere, si fe' Religioso di S. Domenico in S. Maria delle Grazie di Milano, e dal Cardinale Giangirolamo Albano fu mandato allo Studio di Bologna, e vi stette dieci anni, e fe' tanto profitto nella Filosofia, e Teologia, che ivi fu fatto Lettore, e dipoi passò nella Lettura di Teologia in Milano, Verona, Cremona, Venezia, e Faenza; ed ebbe due carichi, di Maestro dello Studio generale di S. Domenico di Bologna, e di Baccelliere ordinario; e fu anco dichiarato Reggente in esso Studio, e Maestro di Teologia di Provincia; ed eletto Priore, egli non volle accettarlo. Scrisse e stampò: *Commentaria in primam partem Summæ Sancti, & Angelici Doctoris F. Thomæ Aquinatis &c. Commentaria in Tractatum D. Thomæ Aquinatis de Sanctissima Trinitate Quæstio 27. Commentaria in Tractatum de Angelis Div. Thomæ Aquinatis Quæstio 50. Commentaria cum quæstionibus in duodecim libros Metaphysica Aristotelis &c. Commentaria cum quæstionibus, & dubiis in octo libros de Physico auditu Aristotelis; Disputationes de Triplici Universo cælesti, elementari, & mixto, parvo homine &c. Pars prima Directorii Theologorum ac Confessorum, ad summam fere omnium Casuum conscientiæ &c. Directorii Theologorum ad summam fere omnium Casuum conscientiæ, pars secunda, in duas partes divisa. Directorii Theologorum, ac Confessorum, pars secunda, secundæ partis &c. Pars tertia Directorii Theologorum, ac Confessorum, quæ est de non mentiendo in singulari, in qua habes Summam practicæ Criminalis in foro fidei, Ecclesiastico, & laico &c.* V. *Teat. d' Uom. Lett. Ghil.*

,, ZANBERTO (Gio.) Veneziano, visse nel XVI. Secolo, e fu Maestro di Daniello Barbaro nella Prospettiva.

,, ZANCA (Gio. Tommaso) di Caposilaro, fu Medico, e Lettore nello Studio Napol. nel XVII. Sec., e lasciò egli pubblicato con le stampe; *Solutiones contradictionum in dictis Arist. in prologo 1. Physicorum dilucidatæ &c. Neap. sine anno & impress.*

,, ZANCHI (Bernardo) Fiorentino, fu uno de' fondatori dell' Accademia della Crusca nel 1582.

,, ZANCHI (Francesco) d' Alzano, nel Territorio di Bergamo, Giureconf. del XVI. Sec. fu padre di Girolamo famoso Apostata della Cattolica Religione, e fratello cugino di Paolo uom. dotto, padre di Basilio elegante Poeta Latino, e Giangrisostomo Canonico Lateranense, e Scrittore erudito.

,, ZANCHIO, o ZANCO (Basilio) ,, uno

uno de' più dotti uomini del Sec. XVI. era di Bergamo. Vestì l'abito di Canonico Regolare, e s'applicò con un ardor estremo alle Umane Lettere, alla Filosofia, e alla Teologia. Fu fatto poi Custode della Biblioteca del Vaticano, ed occupò gloriosamente questo posto con soddisfazione degli uomini Letterati; ma verso la fine de' suoi giorni fu crudelmente perseguitato, e m. a Roma con gr. sentimento di pietà nel 1560. Vi sono di lui varie Op. in verso, e in prosa, che mostrano la sua erudizione.

ZANCHIO (Girolamo) uno de' più celeb. Teologi Protestanti, nacque ad Alzano, in Italia a' 12. Febbrajo 1516. Egli entrò nella Congregazione de' Canonici Regolari di Laterano d' an. 15. e s' applicò con ardore alla Filosofia, e alla Teologia Scolastica, e con gran distinzione; ma Pietro Martire Canonico della medesima Congregazione, avendo abbracciato gli errori de' Protestanti, li comunicò a molti de' suoi Confratelli, e tale impressione fece sopra del loro spirito, che nello spazio d' un anno Zanchio, e 17. altri Confratelli abbracciarono i medesimi errori, ed abjurarono la Religione Cattolica. In questa maniera egli uscì dal suo Ordine dopo an. 18. nel 1550. Si portò ne' Grigioni, poi a Ginevra, donde Pietro Martire lo volle condurre in Inghilterra per essere Professore di Teologia a Londra. Ma egli amò piuttosto di stabilirsi in Argentina. Egli vi si ritirò nel 1553. e v' insegnò la Sacra Scrittura, e la Filosofia d' Aristotile. Due anni dopo fu aggregato al Capitolo de' Can. di San Tommaso. Zanchio era tra i Protestanti il più moderato. Egli amava la pace, e non volea intraprendere dispute di Teologia, ma non potè scansarsene. I Protestanti l' accusarono d' errore, e gli proposero di sottoscrivere un Formolario. Egli lo sottoscrisse con qualche restrizione; ma contuttociò i suoi Avversarj non tralasciarono di gridare contro lui, egli rinunziò il suo Canonicato, dimandò la sua licenza, e si ritirò in Argentina nel 1563. Poi fu fatto Ministro di Chiavenna presso i Grigioni fino al 1568 nel qual tempo si portò a Heidelberg, ove fu Dottore, e Professore di Teologia. Egli m. in questa Città a' 9. Novembre 1590. Havvi una sua volumisosa Opera contro gli Antitrinitarj, che compose per le sollecitazioni di Federico III. Elettore Palatino. E' pur anche Autore di molte altre Opere.

„ ZANE (Jacopo) Veneziano, nato nel 1529. da una famiglia nobilissima, fu ammaestrato nelle scienze, e nelle arti liberali, e riuscì rimatore di grido, e uno de' più gentili, che vivessero nel suo Secolo; onde abbiamo di lui le Rime, e i Sonetti. *Apost. Superbi* nel trionfo degli Eroi illustri Veneti, *Bernardo Tasso* nell' Amadigi, *Francesco Saverio Quadrio*, e altri assai fanno di lui lodevole rimembranza.

¶ ZANNICHELLI (Giangirolamo) di Modena, ove nacque nell' Aprile del 1662. Fatti in patria i primi studj passò a Venezia, ove nel 1684. fu aggregato a quel Collegio degli Speziali. Egli inventò le famose pillole dette del *Piovano di S. Fosca*. La Chimica Farmaceutica fu uno de' principali suoi studj, come appare dal *Promptuarium remediorum Chymicorum*, che stampò nel 1701. Prese poi genio allo studio de' Fossili, e dell' altre cose naturali, e vi fece maravigliosi progressi; morì finalmente agli undici di Gennajo del 1729. Gli Autori della *Bibliotheque Italique* gli han fatto un elogio T. VI. art. V. p. 112. fol. 19. oltre il citato *Prontuario* ha composto altre opere, come una Dissertazione *de ferro, ejusque nivis praeparatione* 1713. *de Myriophyllo pelagino, aliaque plantula marina anonyma* 1714. *de quodam insecto aquatili &c. epistola* 1727.

„ ZANNIO (Francesco) Poeta Latino del XVI. Sec. compose diversi Latini *Poemi*.

„ ZANTANI (Antonio) Veneziano del XVI. Secolo, ci lasciò alcune *Vite degl' Imperadori da Giulio Cesare fino a Domiziano* nel lib. dell' *Immagini con tutti i roversi trovati, e le vite degl' Imperadori, tratte dalle medaglie, dall' Istoria degli Antichi*. da Enea Vico.

„ ZANTI (Gio.) Bolognese del XVI. Secolo, ci lasciò un lib. sopra la *Riforma dell' anno*, ch' è molto raro.

„ ZAPPULLO (Michele) Napolitano, nativo di Capaccio, Giurecon-

„ sulto , e Astronomo del XVI. Secolo , diè alla luce : *Il Sommario Istorico , Commentar. super Prag. 5. De administrat. rerum ad Civitatem pertinentium cum chronolog. legum Civilium & Canonicarum Longobardorum & feudorum ; Istoria di quattro principali Città del Mondo , Gerusalemme , Roma , Napoli , e Venezia* .

„ ZARABBINI (Onofrio) di Cotignola Terra della Romagna , nato nel 1535. egli fu un uomo , e per eccellenza di dottrina , e per bontà di vita , degno d' esser ammirato con ogni commendazione . Da' primi anni della puerizia diede segni evidenti , ch' era per darsi alle Lettere ed alla Religione ; e che sarebbe stato , ed in questa un' chiaro esempio a molti , ed un raro ornamento della sua patria , e in quella della famiglia . Di tredici anni in circa entrò per servire a Dio nella Congregazione de' Canonici Regolari , e vestì l' abito di essa nel Convento di S. Salvadore in Bologna . Studiò le Lettere Umane in quella Città , ed in Perugia la Filosofia sotto Francesco Piccolomini celebratissimo , ed il più raro Filosofo dell' età sua , ed ivi attese parimente alla Teologia . Fu egli , e per arte , e per natura ugualmente facondo , e fecondo così nell' Idioma Latino , come nell' Italiano . Alcuni valent' uomini Letterati fecero questo di Padre menzione lodevole ne' scritti loro , ed in particolare Carlo Sigonio famoso Professore di Umane Lettere , che ne scrisse in Latino la sua Vita , e *Borgaruzio Borgaruzi* la tradusse in Italiano , e ci lasciò tra l' altre Op. *Della Nobiltà civile , e Cristiana , libri quattro : Dello stato Verginale , Maritale , e Vedovile , libri tre ; Delle Omilie sopra le Domeniche , e feste principali de' Santi : Omelie Quadragesimali , ec. Prima Parte : Seconda Parte delle Omelie Quadragesimali : Delle Materie , e de' Soggetti predicabili , trattati secondo l' ordine osservato dal Beato Re David nel Salmo Miserere mei Deus , parte prima , che contiene libri 16. Parte seconda , che contiene libri 13. Parte terza , che contiene libri tre : Ragionamenti famigliari utili , brevi , e facili sopra le feste de' Santi correnti per tutto l' anno : Delle grandezze , bassezze , e varietà dell' umana vita libri tre : Rime spirituali : Giardino amenissimo per qualunque stato di persone , ed in particolare per quelli che hanno governo de' popoli , e delle anime Cristiane , ed anco per li Predicatori del Verbo Evangelico* . Si vedono anche del suo , *alcuni Libri Latini di cose Ecclesiastiche , ed un Compendio di Logica ec.* Vedi *Teatr. d' Uom. Lett. Ghil.*

ZARATE (Agostino di) Scrittore Spagnuolo , fu mandato al Perù nel 1543. in qualità di Tesoriere Generale delle Indie . Ritornato fu impiegato ne'Paesi Bassi negl' affari della Moneta . Havvi una sua Storia della scoperta , e della conquista del Perù , la cui miglior' Edizione in Ispagnuolo è quella d' Anversa nel 1555. in 8. Questa Storia fu tradotta in Francese , e stampata in Amsterdam nel 1700. 1. vol. in 12.

ZAZIO (Ulrico , o Ulderico) dotto Giureconsulto Tedesco , nacque a Costanza nel 1463. Fu alla prima Notaro di questa Città , poi Dottore , e Professore nel Dritto a Friburgo , ove m. alli 24. Novembre 1535. d' anni 74. Havvi di lui : *Intellectus Legum singulares : Tractatus de Judaeorum Infantibus baptizandis : Epitome in usus Feudales &c.* Ed altre Opere stimate , e stampate durante la sua vita . Quelle che furono stampate dopo la sua morte non sono punto stimate . Giovanni suo figlio , fu Professore nel Diritto a Basilea , poi Consigliere di Stato degl' Imperad. Ferdinando I. e Massimiliano II. Egli m. nel 1565. Vi sono di questo ultimo pur anche delle Opere di Giurisprudenza .

„ ZECCHI (Uelio) di Bidecioli terra nel distretto di Brescia , visse circa al 1590. con celebrità di nome , e fu Canonico Penitenziere del Duomo di quella sua patria . Egli col facondo , e fertile ingegno attese con grandissimo profitto alli studj così di Filosofia , e Teologia , come di Belle Lettere : e il tempo che da' negozj domestici , e dalla resi-

„ residenza del suo Canonicato involar poteva, tutto impiegava a comporre diverse Opere alla sua professione concernenti, dalle quali si fa certissima congettura quanto egli fosse nelle suddette scienze esercitato: onde lasciò date alla pubblica luce: *De Beneficiis, & Pensionibus: Casus Episcopo reservati: De Istructione Clericorum: De Munere Episcopali: De Civili, & Christiana Institutione: De Principis administratione: Responsum Casuum Conscientiæ: Summa Theologiæ: Tractatus de Indulgentiis, & Jubileo: Tractatus inter militem factum &c. Tractatus de Privilegiis Eccles. Tractatus de Sacramentis: Tractatus de Usuris*. Dedicò egli questi libri al Sommo Pontefice Clemente Ottavo, al Cristianissimo Re di Francia Arrigo Quarto, e alli Cardinali Morosini, e Valerio. *Ghil. Teatr. d' Uom. Lett.*

ZEGERS (Tacito Nicolao) Francescano del XVI. Secolo, nativo di Bruselles, si rese valente nelle Lingue, ed intorno a ciò che s' aspetta alla Sacra Scrittura. M. a Lovanio a' 26. Agosto 1559. Vi sono delle sue Correzioni sopra la Volgata; delle annotazioni sopra i luoghi i più difficili del nuovo Testamento; e una Concordanza del nuovo Testamento. Quest' Auto e era poco Critico.

ZEFIRO, v. a d. *che porta la vita*, da ζωή *vita*, e φέρειν *portare*, Dio del Paganesimo, era, secondo la Favola, figlio dell' Aurora, e amante della Ninfa *Clori*, secondo i Greci, o di *Flora*, secondo i Romani. Presedeva al nascere de' Fiori, e de' Frutti della terra, rianimava il calor naturale delle piante, e con un soffio dolce, e dilettevole, dava la vita a ogni cosa. Rappresentavasi sotto la figura d' un giovane, e d' un' aria assai tenera, e avente sopra il capo una corona composta d' ogni sorte di fiori.

ZEFIRINO (S.) successe al Papa Vittore gli 8. d' Agosto nel 201. Governò santamente la Chiesa, e m. a' 26. d' Agosto nel 219. Le due Epistole, che gli si attribuiscono, sono supposte. Callisto I gli successe.

„ ZELAJA (Antonio) nacque nobilmente in Palermo a' 31. Decembre del 1678. da D. Pietro Zelaja Capitano della Galea della Squadra di Sicilia, nativo di *Vittoria* Città della *Biscaglia*. Egli mediocremente nelle Belle Lettere fu versato; ma assai più si distinse al suo tempo per la sua gran bontà, e pietà Cristiana, e per lo suo sommo valore nell' armi. Fin dal 1697. nell' età sua di 19. anni ottenne onorevol carico nella Squadra della Galea del Regno di Sicilia; e nel 1701. fu Eletto di Messina; nel 1711. Tenente d' Infanteria della Milizia di quel medesimo Regno. Iodi nel 1713. per lo Trattato di Pace concluso in Utrecht ceduta la Sicilia da Filippo V. a Vittore Amedeo Duca di Savoja, servì quel Principe colla carica di Tenente della stessa Squadra di quel Regno fedelmente fino al 1720., ehe il medesimo passò all' Imperador Carlo VI. Si portò dopo ricevuto il real permesso nelle Spagne, e fu coll' istesso grado ammesso al servizio delle Galee di quella vasta Monarchia; e nel 1724. fu dichiarato Capitano proprietario della Galea di *S. Filippo*; e dopo varie militari spedizioni avendo seguito l' Infante di Spagna alla conquista delle due Sicilie nel 1735. ebbe dal medesimo il comando della sua Galea Capitana; e nel 1738. l' onorò del Tit. di Ceff. di Squadra, e di Maresciallo, e finalmente della carica di uno de' Ministri Militari della sua *Suprema Real Giunta di Guerra*, con quali onori a' 25. Aprile del 1751. passò a miglior vita con universale cordoglio. Lasciò di se, e di D. Angela Pureari Messinese quattro figliuoli, D. Niccolò Zelaja Capitano Comandante delle Galee, con grado di Colonnello, D. Michele Zelaja Maggiore del Reggimento de' Dragoni del Principe con grado di Tenente Colonnello, D. Lucia, donna di somma prudenza, maritata con D. Antonio Cortada Brigadiero dell' Esercito di S M., e Colonnello del Reggimento de' Dragoni di Borbone, e D. Maria maritata con D. G o. de Sereno Capitano d' Infanteria delle Galee di Spagna.

„ ZENO (Antonio) Veneziano, uom dotto in Greco nel XVI. Sec. „ com-

„ commentò alcune cose di *Tucidide*, „ e altre opere.

¶ ZENO (Apostolo) Cittadino Veneziano, al quale l'Italia deve il gran Giornale de' nostri Letterati. Fu buon Poeta, migliore antiquario, e nella Storia letteraria versatissimo, come dimostrano i tre tomi delle sue Lettere, i due tomi delle Dissertazioni Vossiane; e le annotazioni sue postume sopra la Biblioteca della Eloquenza Italiana di Monsignor Fontanini. Morì agli undici Novembre 1750. avendo lasciata a' PP. Domenicani una preziosa libreria. Un lungo elogio di questo grand' Uomo amato singolarmente da Carlo VI. Imperadore, che per molt' anni il volle presso di se per Poeta suo, e Storico ancora, è stato fatto dall' Autore della Storia Letteraria d' Italia *T. III. p. 683. segg.*

„ ZENO (Jacopo) Venez. nato „ nel 1417. sortì nel Battesimo il nome di Ranieri, qual cangiò poi in „ quello di Jacopo per memoria del „ suo genitore a miglior vita passato; „ e fatto Uom di Chiesa per lo suo „ profondo sapere fu prima eletto Referendario Apostolico, e in appresso Vescovo delle due Chiese allora „ unite di Feltre, e di Belluno; e „ di là trasferito in Padova, ove morì nel 1481. Di lui si trovano oltre „ alcune Orazioni: *Vita B. Nicolai* „ *Albergati Carthusiani Episcop. Bononiensis*; *De vita & moribus, rebusque gestis Caroli Zini Veneti ad* „ *Pium II. Vitæ Summorum Pontificum*, *Repetitiones*, & *Disputationes* „ &c.

„ ZENO (Niccolò) Senatore Venez. „ del XVI. Secolo, scrisse dell'*Origine* „ de' Barbari, e le Deche universali „ de' Regni, e delle Stazioni come asserisce il *Sansovino*.

¶ ZENO (P. D. Pier Caterino) Somasco, fratello d' Apostolo, m. a' 30. di Giugno 1732. Era Uomo nella Storia Letteraria, nella Critica, e nella lingua Italiana di molto valore. Ito a Vienna il fratello, continuò molt' anni il Giornale de' Letterati d' Italia. Ebbe mano nella ristampa degli Storici Veneti fatta dal Lovisa, in quella dell' opere del Casa fatta dal Pasinello, e sippure nella ristampa dell' Istoria della Volgar Poesia, e de' Commentarj del Crescimbeni. Varie cose ancora tradusse dal Francese, come *l' arte di pensare* dell' Arnaldo, e parte delle Prediche Quaresimali del P. Bourdelove. Leggasi l' elogio fattogli nella parte II. del Tomo XXXVIII. del Giornale de' Letterati d' Italia *pag. 1. segg.*

„ ZENO (Riniero) Doge Venez. „ 44. eletto nel 1252. essendo Podestà „ a Fermo. Al suo tempo si tolse Padova di mano di Ezzelino da Romano, e Michele Paleologo occupò l' Imper. di Costantinopoli sostenuto da' Genovesi 58. anni dopo l' acquisto di quella Città. M. „ avendo 16. anni di governo.

ZENOBIA, Regina di Palmira, ed una delle più illustri donne che abbia portato lo Scettro, dicesi essere nata dai Ptolomei, e dalle Cleopatre. Ella fu istruita nelle Scienze dal cel. Retore Longino. Tali progressi vi fece, ch' ella parlava in Egiziano perfettamente, e così bene come in Greco. Intendea pur anche il Latino; ma non osò mai parlarlo. Proteggea i Letterati, e possedea sì bene l' Istoria d' Egitto, e l' Orientale, che ne compose un Ristretto. Questa Principessa avea letto anche in Greco l' Istoria Romana. Era bella, casta, sobria, e coraggiosissima. Avendo sposato Odenato Principe Saracino, ella contribuì molto alle gran vittorie, ch' egli riportò sopra i Persiani, e che conservarono l' Oriente ai Romani, quando dopo la presa di Valeriano era cosa molto probabile, che Sapore loro avrebbe tolto quel paese. Gallieno per riconoscere un servizio sì importante, la dichiarò Augusta, e Odenato Imperad. nel 264. Dopo la morte d' Odenato, Zenobia regnò con autorità, e con gloria; perchè Erenniano, e Timolao suoi figliuoli per la loro tenera età non portavano, che il nome, e la veste d' Imperadore. Ella conservò le Provincie, ch' erano state sotto l' obbedienza d' Odenato, s' impadronì dell' Egitto, e preparavasi ad altre conquiste, quando l' Imper. Aureliano si portò a farle guerra. Questo principe avendola vinta in due battaglie l' assediò in Palmira. Zenobia si difese coraggiosamente; ma veggendo che la Città sarebbe stata costretta a rendersi, essa se ne uscì segreta-

tamente. L' Imperad. la fece con tanta diligenza seguire, che fu presa mentre stava per varcare l' Eufrate. Ciò avvenne nel 272. Aureliano le salvò la vita, e la fece servire al suo trionfo, e gli assegnò vicino. a Roma una Casa di campagna, ove essa passò il resto de' suoi giorni co' suoi figliuoli. Tutti gl' Istorici le danno magnifiche laudi. Con tutto ciò alcuni sospettano, ch' essa acconsentisse, che Meonio assassinasse Odenato, suo sposo, nel 267. perchè questi non dimostrava già tanta tenerezza ai figliuoli di Zenobia, quanto a Erode, suo figlio, che avea avuto da un' altra moglie. E' pur anche rimproverata d'avere protetto Paolo di Samosata, quantunque fosse stato condannato nel Concilio d' Antiochia: protezione, che impedì, che questo Vescovo non fu cacciato dalla sua Sede mentre ella regnò. Non bisogna confonderla con Zenobia moglie di Radamisto Re d' Iberia, il quale fuggendo davanti gli Armeni condusse seco Zenobia. Questa Principessa essendo vicina al parto, pregò Radamisto, che l' uccidesse. Si arrese con pena alle vive sue istanze, e la ferì con un colpo di spada; ma alcuni pastori avendola incontrata, le salvarono la vita l' anno 51. di G. C.

ZENODORO, abile Scultore Greco, che fioriva al tempo di Nerone. Fece la Statua Colossale di questo Principe di 110. piedi d'altezza, e quella di Mercurio.

ZENONE d' Elea, altramente *Velia*, in Italia, uno de' principali Filosofi dell' antichità, fioriva verso l' anno 504. av. G. C. Egli fu Discepolo di Parmenide, ed anche secondo alcuni, suo figlio adottivo. Aristotele lo fa Autore della Dialettica, ch' egli avea ritrovato per confondere ogni cosa, e non per rendere chiara qualche cosa; perchè egli non se ne serviva che per disputare, per criticare, e imbrogliare pro, e contro coloro, co' quali disputava, acciò non sapessero da qual parte volgersi. Egli avea quasi i medesimi sentimenti di Senofane, e di Parmenide intorno l' Unità, l' Incomprensibilità, e l' Immutabilità di tutte le cose. Non havvi però alcuna apparenza ch' egli abbia sostenuto, *che non vi è cosa alcuna nell' Universo*, come alcuni gli hanno rimproverato; che che ne sia, egli proponea degli argomenti imbrogliatissimi sopra l' esistenza del movimento, ed Arist. nel 6. Lib. della sua Fisica ce ne ha conservato alcuni, che sono sottilissimi, principalmente quello detto *Achille*. E' cosa molto verisimile, ch' egli ne abbia proposti molti altri contro l' esistenza della estensione, del Voto, del tempo ec. Siccome egli visse lungo tempo prima di Diogene il Cinico, è cosa certa, che tutti coloro, i quali dissero che questo Filosofo avea confutato tutti gli argomenti di Zenone sopra il movimento, o passeggiando, o dando di volta due o tre volte per la sua Scuola, si sono ingannati. Non vi è alcuna apparenza, che Zenone insegnasse, come pensano alcuni, che la materia è composta di punti matematici. Allo incontro è cosa più verosimile, ch' egli sostenesse, che non può esserne composta. Arriaga, e 100. altri Scolastici Spagnuoli chiamano per verità *Zenonisti* quelli, che tengono, che il contenuto è composto di parti indivisibili, e non disteso; ma non adducono alcuna soda ragione, che Zenone fosse di questa opinione. Narrasi, che oltre modo s' adirò contro un uomo che lo ingiuriava; e siccome alcuni trovavano strana questa sua indegnazione, egli rispose, *se io fossi insensibile alle ingiurie, lo sarei pur anche alle lodi*, risposta, che non è degna d' un Filosofo. Egli mostrossi più coraggioso in sostenere le crudeltà, perchè avendo intrapreso di rendere libera la sua patria, oppressa da un tiranno, e questa intrapresa essendo stata scoperta, sofferse con fermezza straordinaria rigorosissimi tormenti. Le circostanze di questi tormenti sono narrate sì differentemente dagli antichi, e moderni Autori, che troppo a lungo andrebbe se si volessero qui narrare. In questo convengono la maggior parte, cioè, che Zenone ebbe il cuore di tagliarsi la lingua con i denti, e di sputarla sul viso al tiranno, per timore d' essere forzato dalla violenza de' tormenti a rivelare i Complici. Alcuni dicono, che fu pestato tutto vivo in un mortajo.

ZENONE, cel. Filosofo Greco, nativo di *Citium*, nell' Isola di Cipro, fu il

fu il fondatore della setta Stoica, nome che fu dato a questa setta da un portico, ove questo Filosofo solea discorrere. Egli fu gittato da una tempesta ad Atene, e considerò in tutto il tempo che visse questa cosa come accidente molto buono per lui, lodando i venti, che colà l'avessero rispinto. Dicesi, che un Oracolo avendogli raccomandato il color de' morti, egli s'applicò allo studio, interpretando che questo color de' morti altro non volesse significare se non il color pallido, perchè i Letterati sogliono ordinariamente tali divenire. Zenone fu Discepolo di Crate, ed ebbe un gran numero di seguaci. Egli facea consistere il sommo bene a vivere conforme la natura, secondo l'uso della dritta ragione. Egli non conoscea, che un solo Dio, ed ammetteva in ogni cosa una necessità inevitabile. Il suo servo volendosi approfittare di questa ultima opinione, e gridando mentre lo batteva per un ladroneccio: *Io era destinato a rubare*. *Sì*, rispose Zenone, *ed anche ad essere battuto*. Questo Filosofo solea dire, *che se un Saggio non dovesse amare, come alcuni sostenevano, non vi sarebbe cosa più infelice delle persone belle, e virtuose, poichè esse sarebbono soltanto amate dagli ignoranti*. Egli solea pur anche dire, *che una parte della Scienza consiste in ignorare le cose, che non sono necessarie che si sappiano; che un amico è un altro noi medesimo; che poche cose rendono perfetta un' opera, quantunque la perfez. non sia cosa di poco momento*. Egli paragonava coloro, che parlano bene, e che malamente vivono, alla moneta d'Alessandria, ch'era bella, ma composta di cattivo metallo. Dicesi, che Zenone dopo una caduta si lasciò morire da se stesso 264. an. av. G. C. I suoi Discepoli seguirono sovente il suo esempio uccidendosi da se stessi. Cleante, Crisippo, e gli altri suoi successori, sostenevano, che colla virtù l'uomo potea essere felice in mezzo ai più orribili tormenti, e malgrado della cattiva fortuna. Non ammettevano che un Dio, che altra cosa non era secondo essi, che l'anima del mondo, che consideravano come il suo corpo, e tutti e due insieme come un animal perfetto. Gli Stoici avevano molte altre opinioni assurdissime. Bisogna però confessare, che tra tutte le sette antiche ella fu quella, che produsse un num. maggiore d'uomini grandi. Bisogna guardarsi di non confonderlo coi due Zenoni, di uno de' quali abbiam parlato nell'articolo, e dell'altro or ora parleremo, con Zenone celebre Filosofo Epicureo, nativo di Sidone, che insegnò la Filosofia a Cicerone, ed a Pomponio Attico, nè con molti altri commemorati nella storia.

ZENONE l'*Isaurico*, Imperad. d'Oriente, sposò nel 458. Ariadna, figlia dell'Imperatore Leone I. Ebbe da lei un figlio chiamato Leone il *giovine*, che successe a suo avo materno nel 473.: ma essendo morto dieci mesi dopo, Zenone prese la porpora, e fecesi dichiarare Imper. nel 474. La sua sregolata vita lo rese sì odioso, che Verina sua matrigna, e Basilisco fratello di Verina lo fecero cacciare verso la fine del 475. Egli allora se ne fuggì in Isauria, e Basilisco fu proclamato Imperad. Ma questo dissoluto Principe fu pur anche detronizzato nel 477. da Zenone, che lo fece rinchiudere colla sua moglie, e co' suoi figli in una Torre, ove morirano di fame. Zenone essendo stato ristabilito non migliorò punto. Egli perseguitò gli Ortodossi, e sotto pretesto di ristabilire l'unione, pubblicò un famoso Editto, sotto il nome di *Enotico*, ch'era contrario al Concilio Calcedonese. M. nel mese d'Aprile l'anno 491. d' an. 65. Dicesi che essendo caduto in un gr. letargo dopo d'aver preso sonno, Ariadna sua moglie, che non l'amava, lo fece seppellire, come se fosse stato morto. Anastasio gli successe.

„ ZERBO (Gabriello) da Verona, „ Medico di professione, compose un „ Tratt. di *Notomia*, *un Commento* „ nella Metafisica d'Aristotele, e altre „ opere. *Onufr. Panv. Antiquit. Veron. l. 6.*

„ ZEROLA (Tommaso) da Bene„ vento fu Vescovo di Minori nel „ 1597. e diè alle stampe: *Praxis Sa*„ *cramenti Pœnitentiæ: De S. Jubilæo,* „ *ac Indulgentiis. & Commentar. su*„ *per Bullam indictionis ejusdem Anni* „ *Sancti. Prax. Episcop. &c.*

„ ZERZAGO (Lucilio) Milanese, „ figlio di Agostino Zerzago, famoso „ per dottrina, esercitò due Letture ni

„ cio-

„ eloquenza Greca nella sua patria „ conferitele, cioè una dal Senato nelle „ Scuole Palatine, e l'altra dallo Spedale maggiore nelle Scuole di Tommaso Piatti nella sua casa istituite; „ nelle quali condotte perseverò fino „ al fine di sua vita, più di quarant' „ an., ed acquistossi tanta lode, che „ fu da diversi Principi ricercato a „ pubblicamente leggere nelle loro Università. Scrisse e stampò: *Dialogus de Ambrosiana Bibliotheca a Cardin. Federigo Borromaeo instituta: „ De Regentis Hieronymi Coymi, ejusque nobilissimorum fratrum eximiis laudibus, Oratio: De Fratrum „ Filiorum Comitum Jo. Baptistae Ticinensis Ecclesiae Episcopi, ac Balthassaris amplissimis, summisque „ laudibus, Oratio: Interpretatio libri „ primi Ethicorum Aristotelis ad Nicomachum: Epistolae vere Familiares, &c.* Compose di più: *Versio „ e Graeco in Latinum Commentarii „ Eustathii Thessalonicensis in primum „ Homeri Iliadis librum, & Scholiorum Theonis in Arati apparentias; „ De Familia Meltia, & de multis aliis familiis Mediolanensibus: De „ Peste vol. 3. Orationes varii generis* 3. M. di 76. an. nella sua patria, l'ultimo giorno dell' an. 1636. „ e gli fu posto sopra al suo sepolcro „ il seguente Epitaffio;

Lucilio Terzagio Mediolanensi
Palatino Gymnasiarcho Viro inclyto
Latiis, Graiisque Musis exculto,
Moribus ad gloriam referto;
Doctrina insigni, Antiquitatis erudito,
Libris editis illustri:
Summorum Principum gratia,
& omnium amore praedito
Qui
Annis publice docuit XL.
LXXVI. vixit
Patriae potius, quam sibi.
Jacobus Philippus
Oratoriae in Palatinis (Paterni muneris) Assertor
Parenti optimo merito
Moerens Posuit
Anno MDCXXXVI.
Virtutes, laudesque Viri, per tristia fata
Nec rapit interitus, nec recipit Tumulus:
Tersagi ita licet genitrix sit Patria casu,
Plus genuisse refert, quam perisse dolet.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

† ZEUGMA (Concilio di) del 433. che riconosceva S. Cirillo per Ortodosso, senza voler condannare Nestorio, e che comunicava con Giovanni d' Antiochia. *Tillem.*

ZEUSI, celeberr., ed eccellentissimo Pittore dell' Antichità, fioriva 400. anni in circa avanti G. C. Egli era nativo d' Eraclea; ma siccome vi era un gran numero di Città di questo nome, non si sa precisamente di quale egli fosse. Alcuni Dotti congghietturano, che era di Eraclea, vicino a Crotone in Italia. Egli portò la Pittura ad una più alta perfezione, che Apollodoro non la aveva portata. Egli inventò la maniera di pingere il giorno, e le ombre, e fu eccell. principalmente ne' colori. Zeusi divenne ricchissimo, sì che non più vendea i suoi Quadri, ma li donava, dicendo senza finzione, *che non potea valutarli quanto meritavano.* Nel principio facea pagare quelli che voleano vedere le sue Opere, e persona alcuna era ammesso a vedere la sua Elena, se prima non avea pagato; quindi ne avvenne, che i buffoni chiamarono questo ritratto, Elena la Cortigiana. Non si sa se quest' Elena fosse quella, che era a Roma al tempo di Plinio, o quella ch' egli fece agli Abitanti di

ti di Crotone da porsi nel tempio di Giunone. Egli dipinse quest' ultima sopra cinque bellissime figlie della Città, prendendo da ciascuna ciò che avea di più bello. Plinio narra, che questo eccell. Pittore avendo conteso il premio della Pittura con Parrasio, egli dipinse sì al naturale delle uve, che gli uccelli volavano sopra per dargli di becco. Parrasio dipinse una cortina con tanta arte, che Zeusi la prese per una vera cortina, che coprisse il Quadro del suo Antagonista, e pieno di confidenza, gli dimandò, che si levasse la detta cortina, per vedere ciò che fatto avea Parrasio: ma avendo conosciuto il suo errore, si diede per vinto, poichè egli avea soltanto ingannato gli uccelli, e che Parrasio avea ingannato lo stesso Maestro dell'Arte. Un'altra volta dipinse un giovine carico di uve, li uccelli volarono ancora sopra del suo Quadro; ma egli stesso conobbe ingenuamente, che la sua Op. non era perfetta, poichè se stato fosse il giovine rappresentato felicemente quanto le uve, gli uccelli avrebbono avuto paura di lui. Di dispetto cancellò le uve, e conservò la figura, nella quale non era ben riuscito. Archelao, Re di Macedonia, si servì del suo pennello per l'ornamento del suo Palazzo. L'uno de' migliori Quadri di questo Pittore, era un Ercole, che strangolava i Dragoni nella sua culla alla vista di sua madre spaventata. Egli stimava principalmente il suo Atleta, sotto di cui scrisse un verso Greco, che divenne celeb. in appresso, il quale dicea, *ch'era più facile di criticarlo, che l'imitarlo*. Egli donò il suo Alcmene agli Agrigentini. Zeusi non si curava di terminar presto le Opere; sapendo, che il Pittore Agatarco si gloriava di pingere facilmente e in poco tempo, egli disse che per se: *Egli si gloriava allo incontro della sua lentezza, perchè se egli spendea molto tempo, era perchè doveano durare molto tempo*. Verrio Flacco narra, che Zeusi avendo dipinto una vecchia femmina, talmente egli rise alla vista di questo Quadro, che m.; ma siccome niuno Scrittore antico fa menzione di questa particolarità; havvi ogni motivo di credere, che sia una favola. Carlo Dati compose in Italiano la vita di Zeusi, con quella di Parrasio, d'Apelle, e di Protogene. Questa vita fu stampata a Firenze nel 1667.

„ ZIANI (Pietro) Doge di Venezia 41. nel 1205. fu figliuolo di Sebastiano. Al suo tempo ebbero principio i Correttori, che providero a molte cose avanti che si venisse all'atto di crear il Doge. Vennero anche gli Oratori d'Atene, e di Acaja a darsi all'obbedienza de' Padri; e poco prima si ebbe l'Isola di Candia dal Marchese di Monferrato; e vi si mandò una Colonia di nobili, e cittadini. Nello stesso tempo Maganipano marito di una nipote di Arrigo Dandolo fu creato Re della Rascia dal Papa; e si mandò similmente il primo Podestà in Costantinopoli per la Repubblica che fu Marino Zeno. Ebbe per donna Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, e si m. dopo 24. an. del suo Ducato; e fu sepolto con questa Iscrizione:

Bellipotens tandem mihi subditur Insula Crete.

„ ZIANI (Sebastiano) Doge di Venezia 38. nel 1173. fu il primo creato da undici persone, e primo creato con regola, e non tumultuariamente siccome si facea per avanti. Si dice, che nacque da lui l'uso di gettar danari per piazza all'usanza degli Imp. Greci, e sotto di lui si fossero creati diversi Magistrati in luogo del Doge, il quale per avanti amministrava la maggior somma delle cose della Città, e che questa fu sua invenzione per levarsi da dosso l'invidia, e l'odio del popolo nel governo, e ch'allora si fossero altresì stabiliti li Consiglieri. Al suo tempo Alessandro III. si portò a Venezia, ed ebbe ajuto contra l'Imper. Federigo Barbarossa. M. l'anno sesto del suo Principato, e fu sepolto con la seguente Iscrizione:

Ducatum Titulis dotavi ingentibus, atque
Papa liber minis fit, Federice, tuis.

ZIEGLERO (Giacomo) valente Filosofo Matematico, e Teologo del sec. XVI., nativo di Landau in Baviera, insegnò lungo tempo a Vienna d'Austria. Si ritirò in appresso col Vescovo di Paffau, e morì nel 1549. Vi sono molte sue Opere. Sono principalmente stimate le sue annotazioni sopra alcuni passi scelti della Sacra Scrittura, e la Descrizione della Terra Santa.

ZIEGLERO, (Gasparo) famoso Giureconsuto, nacque a Lipsia alli 6. Settembre 1621. Studiò con diligenza le Belle Lettere e le Scienze, e fu fatto Profess. nel Dritto a Wittemberga, poi Consigliere delle appellazioni, e del Concistorio. Fu impiegato dalla Corte di Sassonia in affari importanti, e morì a Wittemberga li 17. Aprile 1690. Havvi di lui: *de milite Episcopo; de Diaconis, & Diaconissis: de Clero Renitente; de Episcopis: Delle Note Critiche sopra il Trattato di Grozio del dritto, della guerra e della pace &c.*

ZIGABENO. *Vedi* Eutimio.

„ ZILETTI (Giambattista) Venez. „ Giureconf. di grido, scrisse diversi vol. „ di *Consigli*, e altre op.

„ ZILIOLO (Vittore) Venez. ma „ di famiglia originaria da Ferrara, „ nato nel 1459. e morto nel 1543. „ scrisse un Trattato *Contra ingratitudinem Judæorum aspernantium beneficium redemptionis humanæ; De immaculatæ hostiæ, panisque & vini sacrifici varietate contra Judæos; Orat. familiares; Tract. Contra infidelitatem Martini Lutheri; Codex Carminum &c.* Un altro Vettore Ziliolo fiorì non guari appresso similmente in Venezia, che fu gran Matematico, e si crede nipote del primo, come si può vedere appresso „ *Gio. degli Agost.* nelle memorie Istoriche de' Scrittori Veneziani.

„ ZIMERA (Marcantonio) di S. „ Pietro in Galatina, in terra d'Otranto, Medico del XVI. Sec. scrisse sopra molte opere *d' Arist. e Averroe*, „ *dell' annotazioni*, e altre op.

ZIPEO, o VANDEN ZYPE (Francesco) dotto Giureconsulto, e cel. Canonista, nacque in Malines nel 1580. Terminò i suoi studj a Lovanio, ed ebbe il Governo del Collegio dei Baccellieri. Poco tempo dopo Giovanni le Mire, Vescovo di Anversa, lo chiamò presso di lui, e lo fece suo Secretario particolare. Zipeo avea molto spirito. Si fece assai dotto nell'uno, e nell'altro Jus, e divenne poi Officiale, Canonico, Arcidiacono, e gran Vicario d'Anversa. Morì in questa Città ai 4. di Nov. nel 1650. in età di 71. anni. Abbiamo di lui molte Opere Latine sopra materie di Jus assai stimate, e sono stampate nel 1675. in 2. vol. *in fogl.* Enrico Zipeo, suo fratello, fu Benedettino, e Abbate di S. Andrea presso Bourges. Si rese assai benemerito di questa Abbazia, e morì nel 1659. Di lui ancora abbiamo molte op.

ZIMISCES, *vedi* Giovanni I. Imperatore.

„ ZINANI (Gabriele) da Reggio di Lombardia, nato di assai „ nobil famiglia de' Conti *Zinani*, „ o Ginanni di Ravenna, prendendo sovente il G. secondo la pronunzia Lombarda il suono del Z. „ visse nel XVI. Secolo, e scrisse la *Caride* favola Pastorale, „ *Eracleide*, Poema, e altre opere.

„ ZINI, (Pierfrancesco) Sacerdote Veronese, visse nel XVI. Secolo. „ Fe' una versione latina del commentario dell'*Esamerone*, e di alcune orazioni di *S. Gregorio Nissena*, e altre opere.

ZISCA (Giovanni) famoso Generale delle Truppe degli Ussiti del secolo XV. era Gentiluomo, ed era stato allevato alla Corte di Boemia nel tempo di Venceslao. Essendosi appigliato all'armi da giovinetto, si segnalò in diverse occasioni, e perdette un occhio in una battaglia, onde fu soprannomato Zisca, che vuol dire orbo. In appresso l'Eresia di Giovanni Hus avendo infettata quasi tutta la Boemia, Zisca si fece capo degli Eretici, e ben presto si vide al suo comando più di 40. mila uomini, co' quali riportò molte vittorie sopra i

Cattolici. Egli fece fabbricare una Città sopra un luogo vantaggioso per la sua situazione, e la chiamò *Taborre*, donde gli Ussiti furono chiamati *Taborriti*. Zisca perdette l' occhio destro per un colpo di freccia all' assedio della Città di Rubi. Ma contuttociò continuò la guerra, e diede delle battaglie, e riportò grandi vittorie principalmente quella d' Aussig, sopra l' Elba, nella quale 9000. Cattolici rimasero sul Campo di battaglia. L'Imperator Sigismondo sorpreso da tali progressi, gli fece proporre segretamente delle condizioni vantaggiosissime. Zisca le accettò, posesi in cammino per andare a ritrovare Sigismondo; ma morì per istrada, dicesi, dopo d' avere ordinato, che il suo corpo fosse lasciato in preda agli uccelli, e alle bestie salvatiche, e che si facesse della sua pelle un tamburo, assicurando, che i nemici fuggirebbono incontinente al di lui suono. Dicesi pur anche, che gli Ussiti posero ad effetto la sua volontà, e che la novella d' un ordine sì ridicolo fece tanta impressione sopra l' immaginazione de' Tedeschi Cattolici, i quali infatti non erano molto agguerriti, che fuggirono effettivamente in molte battaglie al romore del tamburo fatto della di lui pelle.

„ ZITO (Mario) Napoletano del „ XVII. Secolo, ci lasciò un' opera „ intitolata: *Bilancio Critico*, contro „ la Gerusalemme liberata del Tas- „ so.

ZOILO, Retore nativo d' Anfipoli, Città di Tracia, vivea nel tempo di Ptolomeo Filadelfo verso il 270. avanti Gesù Cristo, e divenne famoso pel suo solletico a criticare i versi d' Omero, e le Opere di Platone, e d' Isocrate. Egli faceasi chiamare *Homeromastix*, *o il Flagello d' Omero*, e recitò i versi, che egli fatto avea contro questo eccellente Poeta al Re Ptolemeo. Ma questo Principe l' ebbe a male; e quando gli dimandò qualche cosa per sollevarsi ne' suoi bisogni, gli rispose, *poichè Omero, che era morto da mille anni, nutriva molte migliaja d' uomini, Zoilo, che si vantava d' essere più spiritoso d' Omero, dovea avere l' industria di nutrirsi*. Alcuni dicono, che Ptolemeo lo fece porre in croce, altri che fu lapidato, e altri ancora, che fu abbruciato vivo a Smirna. Checchè ne sia, la memoria di questo ingiurioso Critico fu esecrabile presso de' Dotti, e delle persone di buon gusto, e poi furono Zoili chiamati tutti i Critici ingiuriosi, e degni di dispprezzo.

ZONARA (Giovanni) Istorico Greco del XII. sec. fioriva verso l' anno 1120. Egli ebbe degli impieghi considerevoli alla Corte degli Imperadori di CP., e si fece poi Monaco dell' Ordine di S. Basilio. Abbiamo de' suoi Annali fino alla morte d' Alessio *Comneno* nel 1118. La miglior' Edizione è quella del Louvre nel 1689. Vi sono pur anche de' suoi Commenti sopra i Canoni degli Apost., e de' Concilj, ed altri Trattati.

„ ZOPPI (Girolamo, e Melchior- „ re) padre e figlio, vissero nel XVII. „ Secolo, e furono amendue Medici „ di grido; furono anco intenden- „ tissimi delle scienze Morali, e di „ qualunque genere di Belle Lettere. „ Girolamo per due anni lesse pubbli- „ camente in Macerata, Città della „ Marca d' Ancona, la Filosofia Mo- „ rale, e le Lettere Umane, e vi isti- „ tuì una Accademia sotto il titolo „ de' *Catenati*. Ebbe anco la me- „ desima Lettura d'Umane Lettere in „ Bologna sua patria, nella quale per- „ severò molti anni con grandissima „ lode. Scrisse e stampò: *Ragiona- „ menti in difesa di Dante, e del Pe- „ trarca: Risposta alle Opposizioni „ Sanesi fatte a' suoi Ragionamenti „ in difesa di Dante: Mida, Eglo- „ ga Pastorale: Rime sopra l' Enei- „ de di Virgilio, ed altre cose*. Mo- „ rì in Bologna alli 5. di Giugno del „ 1591. e fu sepolto nella Chiesa „ de' Padri Serviti. Melchiorre fu „ un Microcosmo di scienza, e di „ Lettere, e non degenerando dal „ padre, fu tenuto il primo Filosofo „ dell' età sua. Istituì nella sua pa- „ tria la famosa, e celebre Acca- „ demia de' *Gelati*, che si fe' chiama- „ re il *Caliginoso*; e ad essa lasciò „ per testamento una bella Sala nella „ sua casa in perpetuo godimento. „ Dopo aver egli, come suo padre, „ pubblicamente letto due anni la Fi- „ losofia Morale, e le Lettere Uma- „ ne in Macerata; i Bolognesi l' o- „ norarono in concorrenza di Camil- „ lo Baldi, della Lettura di Filoso- „ fia, nella quale continuò 50. an-

„ ni

„ ni in circa. Scrisse e stampò: *Introductio ad Syllog. De Sermonibus Analyticis: De Sensu, & Sensili. De dissidic logico est, non est: Tractatus tres satri piorum affectuum: Poetici lusus. Pfaffone, Trattato d' Amore: Medea; Admeto; Perigli della Regina Creusa; Il Re Meandro; Consigli dell' Accusato Diogene: Giuliano; Consolazione in morte di Olimpia Luna sua moglie; La Filosofia intera, spetolativa, e morale: Parafrasi d' Aristotile*: ed altri MSS. che si conservano da' suoi Eredi. M. in Bologna nel 1634. e mentre stava moribondo, cantò questi versi:

Transeo, non pereò, mea porto, non mea pono;
Sunt mea, quæ feci, non mea quæ obtinui.
Quæ obtinui, si Mundo accepta, hæc non mea feci;
Sin accepta Deo, sunt mea facta mea.
Corpus habet tellus, animam, si illuxerit æther,
Pono tributa solo, porto tributa Polo.

„ Fu sepolto nella Chiesa de' Servi; e gli fu posto da Bernardino Marescotti sopra al suo sepolcro il seguente Epitaffio:

Exuite, Homines, mortalitatem,
quando cælestem induitis æternitatem.
Melchior Zoppius ita vixit, ut animæ
perennitatem, quampridem scripserat,
relegat in libro vitæ:
Philosophiæ caliginem in luminis claritatem,
Aganippæos fontes transtulit in torrentem voluptatis.
Vos qui eum nestis, Immortalium choro adjectum
Lacrimis ne prosequamini.
Vos ad quorum aures tanti ingenii fama pervadet
animadvertite, Sapientes Viros felicius sepeliri
quam vivere ignaros.

„ Nelle Scuole pubbliche di Bologna, si vede in lode dell' istesso Zoppio la seguente memoria:

D. O. M.

Melchiori Zoppio
Doctrina, eloquio mentis acie conspicuo,
de Philosophia universa, de liberalibus
disciplinis, & de Legiea potissimum, quam
& loquendo, & scribendo celuit, juvit,
illustravit, optime merito, Doctori fideli
benevolo ingenio versatili.
Utraque Universitas Philosophorum & Medicorum
statuit Anno Domini M. D. XC.

Ghil. Teatr. d' Uom. Lett.

ZOROASTRO, cel. Filosofo dell' Antichità. Dicono che fu Re de' Battriani, e s'acquistò una gran riputazione tra' Persiani, ai quali egli diede Leggi sopra la Religione. Alcuni Autori lo fanno più antico d' Abramo, ed altri lo fanno del tempo di Dario, che fu il successore di Cambise. Finalmente altri distinguono molti Zoroastri. Checchè ne sia di queste differenti opinioni, non si può affatto dubitare, che nella Persia vi sia stato molto tempo prima di Platone un famoso Filosofo nomato Zoroastro, che introdusse presso de' Persi lo studio della Religione, e delle Scienze, e che fu il Capo de' *Magi*, cioè de' Saggi, de' quali l' Istoria spesso fa parola. Egli distinguea due sovrani Principj, l' uno del bene, e l' altro del male: il primo chiamavasi Oromaze, ed il secondo Arimane. Zoroastro insegnava, che a Oromaze, Principio d' ogni bene, doveasi rendere il culto di adorazione, e di Religione. Si dice che questo Filosofo visse nella solitudine sopra una montagna, che insegnò a' Persiani ad onorare la Divinità sotto il simbolo del fuoco. Fu per questa ragione, ch' egli volle che si conservasse nella Persia un fuoco perpetuo, sempre acceso in onore della Divinità. Platone dice, che Zoroastro era figlio di Oromaze, cioè ch' egli n' era l'adoratore. Tutti gli Antichi confermano, che Oromaze era il Dio, e l' Oggetto del culto di Zoroastro. Questo Filosofo è ancora in gran venerazione tra' Persi, che non seguono la Religione Maomettana, ma l' antica Religione del paese. Si accende ancora un fuoco perpetuo, ed osservano i Riti, ed i costumi, che pretendono avere avuto da questo cel. Filosofo. Essi mostrano anche un Libro, che essi sostengono contenere la di lui Dottrina, e narrano di lui mille favole, e mille prodigj immaginarj. Sono chiamati *Guebres* i suoi seguaci, che sussistono ancora nella Persia. Del nome e della vita di Zoroastro tre dissertazioni furono nel 1707. e 1708. stampate in Vittemberga da Arrigo Gottlieb Schneider.

ZOROBABELE, figlio di Salatiel, della Casa dei Re di Giuda, fu Capo de' Giudei, che dopo la loro cattività ritornarono nella Giudea nel tempo di Ciro. Egli incominciò a rifabbricare il Tempio verso il 535. avanti Gesù Cristo. Ma i Samaritani impedendo questa Opera, Zorobabele si portò alla Corte di Dario, figlio d' Istaspe, ed ottenne da questo Principe tuttociò che volle per la costruzione del Tempio, che fu terminato 20. anni dopo. La dedica si fece solennemente verso l' anno 515. av. G. C. Non bisogna confonderlo con un altro Zorobabele, ch' era figlio di Fadaja.

ZOSIMO, succesle a Papa Innocenzo I. li 18. Marzo 417. Celestio Discepolo di Pelagio, alla prima lo ingannò; ma poi quello Papa essendo disingannato dai Vescovi d' Africa, fece citare Celestio a Roma, e confermò il giudicio fatto dal suo predecessore Innocenzio I. contro Pelagio, e Celestio, e scrisse sopra questo soggetto una lettera ai Vescovi d' Africa, che pubblicò in Italia. Zosimo decise la differenza tra la Chiesa d' Arles, e quella di Vienna intorno al Dritto di Metropoli sopra le Provincie Viennese, e Narbonese, e si dichiarò in favore di Patroclo Vescovo d' Arles. Egli ebbe una gran lite co' Vescovi d' Africa intorno l' appellazione del Sacerdote Apiario, che sostenea con forza contro il Dritto, che gli Africani pretendeano di giudicare i Chierici, ed anche i Vesc. senza appellazione. M. nel 418. nel mese di Dec. alli 26. Vi sono 13. sue Pistole scritte con molto zelo, e autorità. Bonifacio gli successe.

ZOSIMO, Istorico Greco, era Conte, ed Avvocato del Fisco nel tempo dell' Imperadore Teodosio il *Giovane* verso l'anno 410. Compose una Storia degli Imperadori in 6. Libri, cinque de' quali soltanto ci rimangono, ed il principio del 6. Egli parla malamente dell' Imper. Costantino, e non si lascia fuggire alcuna occasione di scatenarsi contro i Cristiani.

ZOSIMO (l' Abbate) cel. Solitario del VI. sec. verso l'an. 527., era Superiore, ed Abbate d'un Monastero situato sulle spiaggie del Giordano. Egli fu che portò l' Eucaristia nel Deserto a Santa Maria Egiziaca.

ZOUCH (Riccardo) Dotto Giureconsulto Inglese, era nativo della Parrochia d' Ansley nel Wilshir, d' una nobile Famiglia, ed antica. Egli

studiò

ſtudiò il Dritto a Oxford, e' divenne celebre Avvocato, poi Dottore, e Profeſſore nel Dritto. Ebbe molti altri impieghi di conſiderazione, e morì nel 1680. Havvi un gran numero di ſue Opere, la maggior parte delle quali ſono in Latino.

„ ZUCCA (Paolo) nacque in Na„ poli, ed eſſendo Medico di Profeſſio„ ne ebbe nel XVI. Secolo la Lettura „ ordinaria d' Avicenna *de Febribus*; „ onde ci laſciò un Trattato: *De ob„ ſervantia curationis febris juxta præ„ ceptorum ejus decreta*. *Neap.* 1538. „ *in* 8. ove inſegnò quanto mai era „ contrario il metodo dei Medici Na„ poletani, a quello di Galeno, e d' „ Ippocrate.

„ ZUCCARO (Federigo) Urbina„ te, Pittore di vaglia, e Poeta del „ XVI. Secolo, ci laſciò più coſe in „ in proſa, e in verſo. Egli reſtituì „ in Roma l' *Accademia del diſegno* „ nel 1593. ſotto la protezione del „ Cardinal *Federigo Borromeo* Arcive„ ſcovo di Milano. *Romano Alberti* „ con un' Operetta in 4. deſcriſſe par„ titamente l' origine, e progreſſi di „ queſta Accademia, e dedicò il libro „ al medeſimo gr. Cardinale. Il Zeno „ rapporta la deſcrizione di un gran „ medaglione del Zuccaro, ove da una „ parte era a gran caratteri: *Federicus* „ *Zuccarus* con la ſua effigie fino a „ mezzo buſto, ornato di collana con „ medaglia pendente. Il roveſcio, o „ la ſua leggenda dinotavano le Pit„ ture fatte da lui in San Lorenzo „ dell' Eſcuriale per comandamento di „ Filippo II. e vi ſi ſcorgea la faccia„ ta dell' Altar maggiore di quella „ Baſilica, ornata di ſei colonne, con „ le parole all' intorno: *Philippo II.* „ *Max. In. Æde. B. Laur. Mart. Pict.* „ *Exornat.* e nell' aja ai due lati, „ MD88.

„ ZUCCARO (Mario) Napoleta„ no, fu Filoſofo, e Medico celebre; „ leſſe egli nello Studio Napoletano „ la Teorica di Medicina, e ci la„ ſciò: *Methodus occurrendi venenatis* „ *corporibus compendioſa tractatio, E„ ditio ſecunda*. *Neapoli ex Typ.* „ *Tarquinii Longi* 1611. *in* 4. *Hip„ pocratis Epidemialium obſervatio„ num pars prima quatuor contenta* „ *languentibus*. *Venetiis apud Seſſas* „ 1621. *in* 4. *De vera ac methodica me„ triendi ratione Neapoli uſurpata pro* „ *curandis morbis diſputatio unica*. „ *Neap. apud Joannem Baptiſtam* „ *Subtilem* 1602. *in* 4. Egli ſolea ſo„ vente dire ai ſuoi Scolari, come di„ ce il Capua: *Miſeri, ed infelici* „ *noi, ſe 'l mondo arrivaſſe a ſapere* „ *mai le debolezze noſtre, che nè me„ no ne poſſiamo promettere nella no„ ſtra Medicina d' avere a guarir un* „ *picciolo carboncello, certamente, che* „ *ne converrebbe apparar altro meſtie„ re*; e morendo laſciò erede il Real „ Oſpedale degl' Incurabili, ove fu ſe„ polto con iſcrizione. *Lionard. di* „ *Capoa Reg. 6. dell' incertezza della* „ *Medicina*.

„ ZUCCHI (Bartolommeo) di „ Monza, Città Imperiale, dieci mi„ glia lungi da Milano, e quaſi alle „ radici del monte di Brianza in deli„ zioſo, ed ameno paeſe ſituata. Die„ deſi nei giovanili anni alli ſtudj del„ le ottime diſcipline, e maſſime a „ quelle delle polite Lettere, nelle „ quali fece gran riuſcita, e applicoſſi „ alla Filoſofia; e nelle Leggi Cano„ niche, e Civili, nella Scrittura Sa„ cra, e nella ſpecolazione delle coſe „ ſuperiori. Andò in Roma, e fu sì „ benignamente accolto, che l' Emi„ nentiſſimo Cardinale di Mondovì li „ diè il carico di ſuo Segretario. Ma „ dopo eſſere ſtato per lo ſpazio di „ dodici anni con ſua gran lode in „ quella Città, eſſendo ſopraggiunta „ la morte di Gaſpare ſuo padre, gen„ tiluomo di gran qualità, ritornò „ alla ſua patria. Scriſſe e ſtampò: „ *L' idea del Segretario in cinque* „ *Volumi diviſa*: *Tre Volumi di* „ *Lettere da eſſo in diverſe occaſioni*, „ *ed a diverſi Signori ſcritte*: *Un Di„ ſcorſo ſopra il Monte Spirituale di* „ *Maria Reina degli Angioli*: *Me„ ditazioni Spirituali ſopra la Paſſio„ ne, e morte di Criſto*: *Prediche per* „ *li giorni della Santiſſima Trinità*, „ *di San Giovanni Battiſta, dell' Aſ„ ſunzione, ed Incarnazione, della* „ *Natività, del Corpo di Criſto, e del* „ *Venerabile Sagramento*: *La celeſte* „ *Dottrina dell' Orazione Domenica„ le*: *Conſiderazione per li ſette gior„ ni della ſettimana, per celebrare, e* „ *comunicar con apparecchio*: *Doloro„ ſe Oſſervazioni ſopra tutti i mem„ bri del Corpo di Gesù Criſto*: *L.*

„ *Cetera delle lodi di Maria*. Tra-
„ dusse in Italiano *Giustino Istorico*:
„ *I libri del Padre Girolamo Piatti*
„ *Gesuita, che trattano del buono sta-*
„ *to della Religione; e l'Istoria di*
„ *Loreto in cinque libri scritta dal*
„ *Padre Orazio Torsellini, parimente*
„ *Gesuita, alla quale il Zucchi ag-*
„ *giunse il sesto libro*. Morì nella
„ sua patria, il giorno di San Barto-
„ lommeo Apostolo, nel 1631. Vede-
„ te *Teatro d' Uomini Letterati*
„ *Ghil*.

ZUCCHERO (Taddeo, e Federigo) nome di due celebri Pittori del Ducato d'Urbino in Italia, il primo morì nel 1566. d' anni 37. dopo d' aver insegnato la Pittura a Federigo suo fratello, lasciando molte sue opere imperfette. Federigo diede l' ultima mano alle sue opere, e lavorò poi a Firenze pel Gran Duca, e a Roma per i Papi, in Francia pel Cardinale di Lorena, in Inghilterra per la Regina Elisabetta ec. Egli fu che stabilì a Roma l' Accademia dei Pittori, della quale egli fu il primo Capo. Egli morì nel 1609. d' anni 66.

„ ZUCCOLO (Lodovico) Faenti-
„ no, visse nel Secolo XVII. Abbia-
„ mo del suo alcuni *Dialogi*.

„ ZUCCOLO (Vitale) Veneziano
„ Abbate, e Procurator Generale del-
„ la Congregazione dei Camaldolesi
„ di San Michele di Murano nel XVI.
„ Secolo, scrisse un *Discorso* delle co-
„ se miteorologiche, e alcuni altri di-
„ scorsi sopra le 56. Conclus. del *Tas-*
„ *so*, e altre Op.

ZUERIO Boxornio. *Vedi* Boxornio.

ZUINGLIO (Ulrico, o Uldrico) Curato di Zurigo, e famoso Eresiarca, che introdusse in molti Cantoni degli Svizzeri il cangiamento di Religione, nacque a Wildehaugen nel Contado di Toggembourg negli Svizzeri il primo di Gennajo 1487. Egli fece i suoi studj a Basilea, a Berna, e a Vienna d' Austria, e fu ricevuto Dottore in Teologia a Basilea nel 1505. dopo d' avere imparato il Greco, e l' Ebreo. Si distinse alla prima colle sue predicazioni, e fu fatto Curato di Glaris, poi di Zurigo. Egli predicò in quest' ultima Città le novità, e vi raccomandò la lettura dei Libri di Lutero, declamando anche contro le Indulgenze, l' Intercessione, e l' Invocazione dei Santi, contro il Sacrifizio della Messa, contro le Leggi Ecclesiastiche, i Voti, il Celibato dei Sacerdoti, contro i Digiuni comandati dalla Chiesa ec. Dopo d' aver predicato questa Dottrina a Zurigo per anni quattro senza però innovare alcuna cosa contro al culto esteriore, ed avere disposto gli spiriti a riceverlo, fece intimare un' Assemblea dal Senato di Zurigo alli 29. Gennaio 1523. per conferire coi Deputati del Vescovado di Costanza, e d'altri Ecclesiastici, sopra la Religione. Fabro, Gran Vicario del Vesc. di Costanza, e Zuinglio vi disputarono alla presenza degli Arbitri, nominati dal Senato, il quale, dopo questa conferenza, abolì per editto una parte del culto, e delle cerimonie della Chiesa. I Cattolici, ed i Domenicani essendosi opposti ai suoi errori, il detto Senato convocò nel medesimo anno un' Assemblea Generale, ove Giovanni Fabro, Gran Vicario della Chiesa di Costanza, disputò in vano per la Fede Cattolica, ed ove i seguaci di Zuinglio avendo prevaluto pel loro numero, la sua Dottrina fu ricevuta colla pluralità dei suffragi in tutto il Cantone di Zurigo. Poco tempo dopo s' infransero le Immagini, si rovesciarono gli Altari, e s' abolirono tutte le Cerimonie della Chiesa Romana. I Vescovi di Basilea, di Costanza, e di Losanna per opporsi a questo disordine, fecero tenere a Basilea un' Assemblea generale di tutti i Cantoni. Giovanni Ecolampadio v' intervenne in favore di Zuinglio, il quale non volle intervenire, e la Dottrina di questo Eresiarca fu condannata con un Decreto solenne a nome di tutta la Nazione. Ma quei di Berna vi si opposero, e convocarono un' altra Assemblea nel 1528. ove Zuinglio essendo più forte, vi fece ricevere la sua Dottrina, che fu ricevuta anche da quelli di Basilea. In questa maniera i Cantoni di Zurigo, di Schaffaso, di Berna, e di Basilea fecero insieme lega, ed insultarono i loro vicini per obbligarli ad abbracciare il loro partito. Ma i cinque Cantoni di Lucerna, di Zug, d' Uri, d' Underwald, e di Schwits, tutti buoni Cattolici, entrarono armati nelle loro ter-

terre talmente, che nel 1531. vennero a battaglia, nella quale tutta l' armata di Zurigo fu fatta in pezzi, e in cui Zuinglio, che v' era il Capitano, fu ucciso. Finalmente dopo molte altre battaglie i Cantoni fecero la pace con patto, che ciascuno facesse liberamente gli esercizj della sua Religione. Havvi di Zuinglio un Libro intitolato: *De vera, & falsa Religione*, e molte altre Opere stampate in quattro volumi in foglio. Quantunque questo Eresiarca fosse d' accordo con Lutero in molte cose, è però a lui contrario in molte altre. Egli insegnava, per esempio, l' errore dei Pelagiani sopra la Grazia, concedendo ogni cosa al Libero Arbitrio, e sostenendo, che colle sole forze della natura Socrate, Scipione, Seneca, Ercole medesimo, e Teseo, e gli altri Eroi, e uomini virtuosi del Paganesimo, erano salvi, e si erano guadagnati il cielo colle loro belle azioni. Egli sostenea pur anche, che il Corpo di Gesù Cristo non era realmente nell' Eucaristia, e che in questo Sacramento non si ricevea, che il pane, ed il vino, che significava, secondo lui, e rappresentava il Corpo di Gesù Cristo, al quale l' uomo s' univa spiritualmente per la Fede. Dopo che i Cantoni Zuingliani si sono uniti alla Repubblica di Ginevra si sono fatti Calvinisti, o pochissimo differenti dai seguaci di Calvino.

ZUMBO (Gastone Giovanni) Gentiluomo Siciliano, ed uno dei più famosi Scultori in cera colorita, che siano stati in Europa, era Siracusano, e nacque in questa Città nel 1656. dotato d' un genio straordinario per le bell' arti, e s' appigliò principalmente alla Scultura, e a vedere di continuo le rare Pitture dell' antichità, che sono a Roma, e per tutta Italia, onde egli prese un gusto fino per questa scienza, ch' egli perfezionò ancora col soccorso dell' Anatomia, alla quale egli s' applicò con diligenza. Egli solea usare in tutte le sue opere cera colorita, ch' egli preparava d' una maniera particolare. Egli fece con questa cera a Bologna, a Ginevra, a Firenze, e a Marsiglia delle opere, che passano per capi d' opere. Si portò in Francia nel 1701. ove fu ricevuto con applausi straordinarj: ma nel tempo che si aspettavano da lui delle nuove opere, morì a Parigi nel mese d' Ottobre del medesimo anno. * Certo Chirurgo Francese *des Nouves* ebbe nel 1706. coraggio di dichiararsi in una Lettera stampata a Roma per autore degli eccellenti lavori di questo Siciliano; ma fu smentito nelle Memorie di Trevoux del 1707. all' Articolo XIII. Vegganfi le Memorie per servire alla Storia Letteraria di Sicilia Tomo II. pag. 390. dove si vedrà, ch' egli si chiamava *Gaetano Giulio*.*

ZURITA, *vedi* Surita.

ZUR-LAUBEN (Beato-Giacomo di) nipote di Beato Giacomo, di cui parleremo nel seguente Articolo si distinse col suo valore, e co' suoi servigi nelle armate di Luigi XIV. Egli fu successivamente Capitano, e Maggiore del Regg. Tedesco di Furstemberg, Colonnello d' un Reggimento d' Infanteria Tedesca nel 1685., e nominato Brigadiere, Marescial di Campo, e Tenente Generale, e sempre il solo nella sua promozione. Egli s' acquistò molta gloria in Catalogna, nell' Irlanda, nella Fiandra, e in Italia, fu ferito nella battaglia di Steinkerk, egli contribuì colla valorosa sua brigata a fissar la vittoria di Nerwinde, fece col Conte di Tessè levar al Principe Eugenio il lungo blocco di Mantova, e fu il solo degli Officiali Generali, che rispinse il nemico per ben tre volte nella famosa battaglia di Hochstet nel 1704. Egli vi ricevette 7. ferite, e m. a Ulm nella Svevia ai 21. Sett. d' anni 48. Il Re l' avea gratificato nel 1687. della Baronia di Villè nell' alta Alsazia da ritornare alla Corona dopo la morte di Conrado, Baron di Zur Lauben, Ispettor Generale dell' Infanteria nella Divisione di Catalogna, e del Rossillon, Brigadiere dell' Armata del Re ec. che avea ottenuto questa Signoria dalla liberalità del Re in ricompensa de' suoi servigj. Luigi XIV. eresse questa terra in Contado nel 1692. Dopo la battaglia di Hochstet il Re ordinò al Signor Chamillard, Ministro di Guerra, di scrivere in questi termini al Conte di Zur Lauben: *Sua Maestà m' impone di dirvi, che voi sarete contento della maniera, con cui ella ha intenzione di premiarvi; procurate di guarir tosto, e di venire a ricevere presso la ricompensa de' vostri*

stri segnalati servigj ec. Placido di Zurlauben suo cugino carnale fu eletto Abbate dell' Abbazia di Muri, dell' Ordine di S. Benedetto, negli Svizzeri, l' anno 1683. Meritò co' suoi travagli, ed acquistò il titolo di secondo Fondatore di quest'Abbazia. La rifabbricò interamente con gran magnificenza, ne accrebbe considerabilmente le rendite per la compra di molte Signorie in Isvevia, e in Turgovia, ed ottenne nel 1704. dall' Imperador Leopoldo per lui, e gli Abbati suoi successori il rango, e il titolo di Principe del S. Imperio. Morì a Sandegg, uno de' suoi Castelli, in Turgovia gli 11. di Sett. 1723., in età di 78. anni. Abbiamo di lui: *Spiritus duplex Humilitatis, & Obedientia: & Conciones Panegyrico-Morales*. Queste due Op. sono stampate. Il suo Corpo riposa nella Chiesa Abbaziale di Rheinaw, tra Geroldo I. della Tour-Zur-Lauben, Abbate, e Riformator celebre di questa Casa, morto nel 1607., e tra Geroldo II. della Tour-Zur-Lauben, Abbate anch' egli, e Ristauratore di quest' Abbazia, m. nel 1735. Era quest' ultimo fratello secondogenito dell' Abbate Principe di Muri. La Casa della Tour-Zur-Lauben ha prodotto un gran numero d' altre persone distinte nella Chiesa, e nello Stato. Ebbe 14. Uffiziali uccisi al solo servizio della Francia, e possedette le prime cariche dello Stato nel Cantone di Zug. Beato Francesco Placido, Barone di Zur-Lauben, oggidì Commendatore dell' Ordine militare di S. Luigi, Luogotenente Generale dell' armate del Re di Francia, e Colonnello del Reggimento delle Guardie Svizzere, è nipote del Conte Beato Giacomo di Zur-Lauben, di cui si è parlato al principio di quest' Articolo. Beato Fedele Barone di Zur-Lauben, suo nipote, e Cavaliere di S. Luigi, Brigadiere dell' armate del Re, Capitano nel Reggimento delle Guardie Svizzere, e Onorario Straniero dell' Accademia dell' Iscrizioni, e Belle Lettere. Questi due Uffiziali sostengono, con distinzione, l' onore della lor Casa.

ZUR-LAUBEN (Oswald di) era dell' antica, ed illustre famiglia della Tour-e-Chatillon nel Valois, che alla fine del XIV. Sec. avea preso il soprannome di *Zur-Lauben* per porsi al sicuro della persecuzione de' Vallesi contro i Nobili del suo nome, e che si erano ritirati successivamente ne' Cantoni d' Ury, e di Zug. Dopo d' essere stato Capitano di 300. Svizzeri al servizio de' Papi Giulio II. e Leone X., e di Massimiliano Sforza, e d'essersi ritrovato alle battaglie di Novara, di Ravenna, di Bellinsona ec. passò in questa qualità nelle armate di Francesco I. Re di Francia, dopo la battaglia di Marignano. Egli fu Maggior Generale delle Truppe del Cantone di Zug nel 1531. nella battaglia di Cappel, ove Zuinglio fu ucciso, e contribuì molto a fissare la vittoria in quella memorabile giornata. Morì a Zug nel 1549. d' anni 72. dopo d' avere occupato le prime cariche dello Stato. Antonio di Zur-Lauben, suo figlio, Capitano in Francia al servizio di Carlo IX. ricevette 3. ferite nella battaglia di Dreux. Egli fu della celebre ritirata di Meaux, e si distinse col suo valore, e colla sua fedeltà nel servizio del medesimo Principe in tutte le guerre civili, che agitarono il suo Regno. Egli si ritrovò alle battaglie di S. Dionigi, di Jarnac, e di Moncontour, e dopo d' avere occupato le prime cariche del suo Cantone, ed essere stato impiegato in molte Negoziazioni importanti, morì a Zug nel 1586. d' anni 81. Havvi una sua Relazione d' un viaggio della Terra Santa, un' altra delle turbolenze di Zug avvenute nel 1585. ed un' altra curiosa delle sue campagne. Queste tre Relazioni sono manoscritte. Conrado di Zur-Lauben suo cugino fu Cavaliere dell' Ordine Regio di S. Michele *Landamme*, cioè Capo del Cantone di Zug, e Capitano nel Reggimento delle Guardie Svizzere sotto il Regno del Re Luigi XIII. Dopo d' aver servita la patria, e la Francia in guerra, e nelle negoziazioni, particolarmente per la cessazione delle turbolenze della Valtellina con molta sua gloria, m. a Zug ai 31. Marzo 1629. di anni 57. Egli è Autore di un Trattato stampato, *de Concordia Fidei*, ove dimostra, che la tranquillità de' Svizzeri dipende dallo stabilimento della sola Religione Cattolica ne' loro Cantoni. Beato di Zur-Lauben suo primogenito fu Landamme del detto Cantone, Capitano del Reggimento delle Guardie

die Svizzere sotto Luigi XIII. Egli fu nel 1634. uno de' tre Ambasciadori Cattol. mandati a questo Monarca per concertare i mezzi di porre in sicuro gli Svizzeri dall' avvicinamento dell' armata del Re di Svezia Gustavo Adolfo: egli rese importanti servigi alla patria, e al Cantone di Lucerna, il quale in riconoscenza concedette a lui, ed ai suoi posteri, il Dritto perpetuo di Cittadino della sua Città Capitale, perchè avea concorso alla salute della Repubblica minacciata da una rovina universale, per la sollevazione de' contadini. Egli m. a Zug ai 2. Maggio 1663. d' anni 66. I Cantoni Cattolici gli aveano dato il nome glorioso di *Padre della Patria*, *e di Colonna della Relig.* Havvi di lui un racconto di tutte le sue negoziazioni dal 1629. fino al 1659. Beato Giacomo di Zur-Lauben suo primogenito era Cavaliere Landamme del Cantone di Zug, e Capitano Generale della Provincia libera dell' Argew. Dopo d' aver militato in Francia, occupò le principali cariche della sua patria, e contribuì molto colle sue spedizioni a sottomettere i contadini sollevati del Cantone di Lucerna nel 1653. Questo Cantone, ed i suoi Confederati della medesima Religione riconoscono dal suo valore, e dalla sua prudenza nel 1656. la vittoria di Vilmergen contro que' di Berna, sopra de' quali egli stesso prese due Stendardi, e tre pezzi di cannoni. Morì a Zug ai 21. Apr. 1690. d' anni 74.

ZUSTRO (Lamberto) famoso Pittore Fiammingo, fu allievo del Tiziano. Era eccellente nel Paesaggio, e ne' soggetti d' Istoria. Vedesi nel Palagio Reale il suo rapimento di Proserpina.

ZWINGER (Teodoro) celebre Medico nativo di Basilea, era nipote materno di Giovanni Oporino, famoso Stampatore. Studiò in Lione, in Parigi, e in Padova, e ritornò poi in Basilea, dove insegnò la Lingua Greca, poi la Morale, la Politica, e la Medicina. Morì nel 1588. in età di 54. anni. La sua principal' Opera è il *Teatro della Vita umana*, ch' era stato cominciato da Conrado Lycosthene, suo suocero. La famiglia Zwinger ha dati molti uomini illustri, ed i suoi discendenti si sono assai distinti nelle Scienze. Giacomo Zwinger suo figlio, morto nel 1610. fu pure un dotto Medico. Aumentò, e ripulì il *Theatrum Vitæ humanæ*, e compose delle altre Opere. Ebbe un figlio nominato Teodoro Zwinger, che fu un famoso Teologo Protestante, e che sposò la Figlia di Buxtorfio, il padre. Questo Teodoro Zwinger è anch' egli Autore di molte Opere. M. nel 1651., lasciando Giovanni Zwinger Professore in Greco, e Bibliotecario di Basilea. Abbiamo anche di lui varie Op. M. nel 1696. Teodoro Zwinger suo figlio fu Professore di Eloquenza, di Fisica, e di Medicina a Basilea, dove m. nel 1724. Abbiamo di lui un gran numero di Libri Latini, che sono stimati. Giovanni Rodolfo Zwinger, suo fratello, fu Ministro di molte Chiese Protestanti, e Professore in Teologia. Morì nel 1708. Abbiamo di lui pure qualche Opera.

ZUYLICHEM. *Vedi* Uygens.

Fine del Tomo Settimo.

Corretto da D. Francesco Gualtieri.

Digitized by Google

424,055

Digitized by Google



Digitized by Google